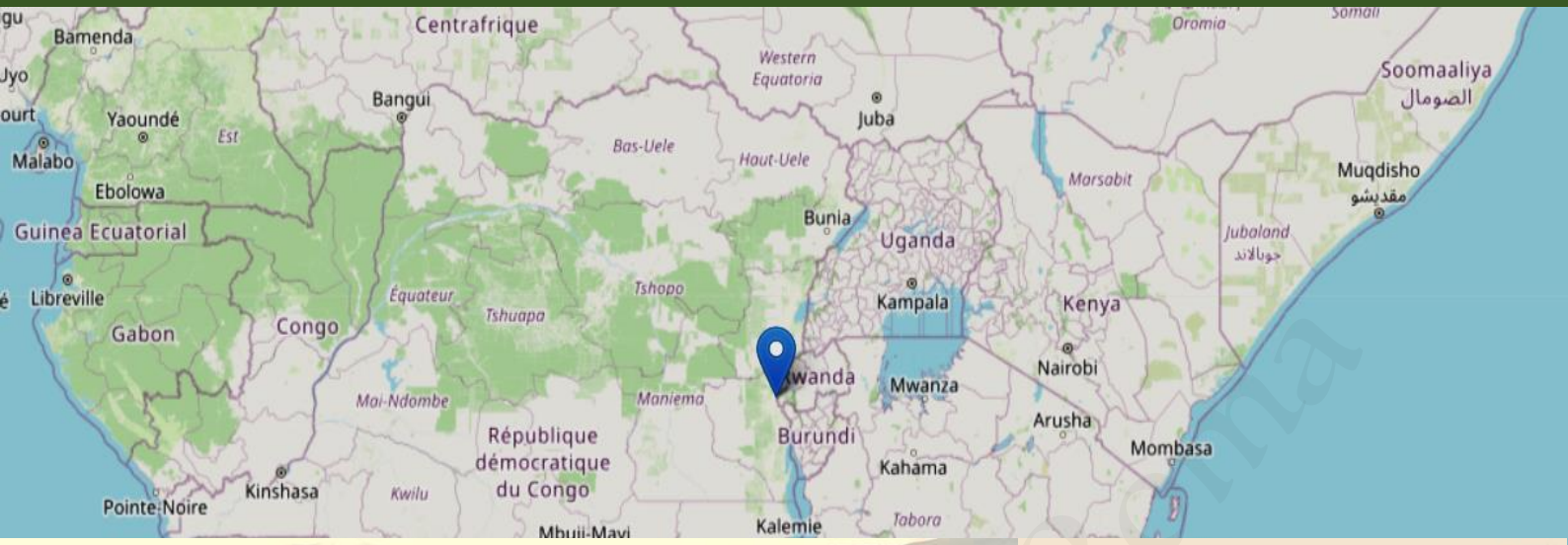
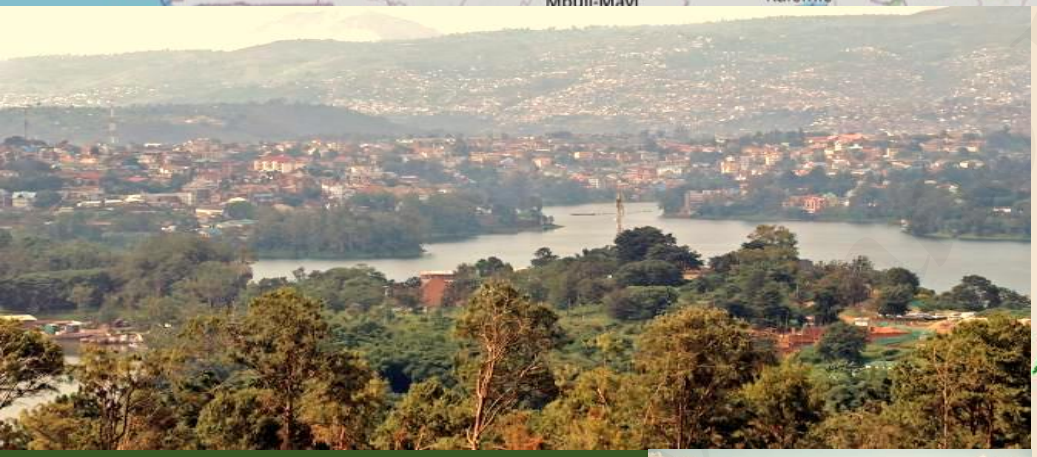
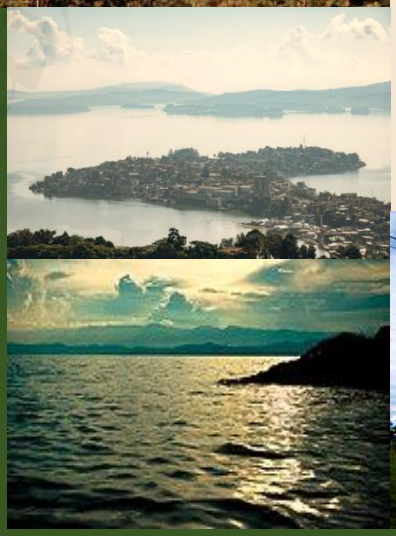












MUSEO DEL KIVU *la narrazione*

Bukavu - Rep. Dem. del Congo

10° anno 2013-2023 ***in italiano***









MUSEO DEL "KIVU". È il "Grande KIVU": la regione orientale della Repubblica Democratica del Congo (RD Congo). Ora divisa in tre entità amministrative: il Nord-Kivu, il Sud-Kivu e il Maniema. Abitata da numerose popolazioni, con variegate tradizioni culturali. Immersa nella foresta tropicale pluviale, montagnosa, solcata da innumerevoli corsi d'acqua, affluenti del grande fiume Lualaba-Congo.

In questa parte del Congo arrivarono i Missionari Saveriani nel 1958.
Vivono e operano tra i numerosi popoli. Svolgono la loro missione con passione, incontrandosi, scontrandosi e confrontandosi con le locali tradizioni culturali.

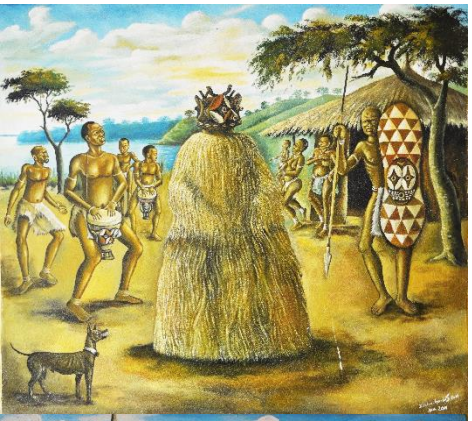
RACCONTIAMO la Vicinanza e l'Incontro.

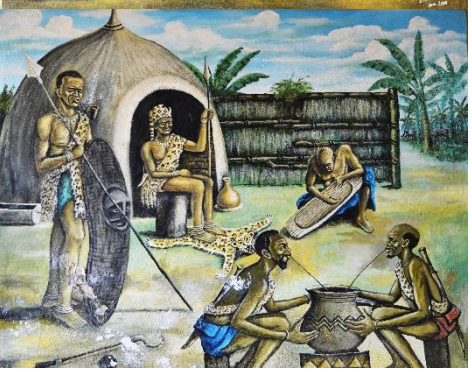
INDICE

I. Il progetto e la missione
II. La realizzazione (2008-2013)
a) I personaggi della realizzazione (la gente delle culture: bami Lega, notabili, artisti, antiquari, mediatori.
b) I realizzatori: organizzatori, espositori, scrittori, fotografi ...
c) Una lettura sulle interpretazioni delle tradizioni culturali dei Balega, secondo le bibliografie, gli studi e i documenti:
*dai primi etnologi europei
*ai moderni antropologi e studiosi europei e congolesi
*all'impatto "missionario", dai primi tempi agli attuali.
III. Popoli e culture al Museo del Kivu
IV, Le installazioni ed esposizioni del Museo del Kivu
V. Si inaugura e si apre

A cura di Marco Campagnolo - Parma, 2024

Archivio Saveriani

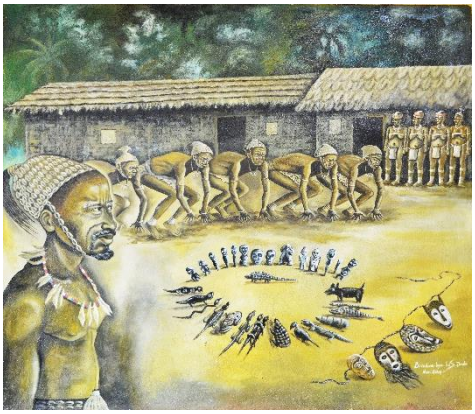




I. Il progetto e la missione

Un museo? O piuttosto una narrazione, o un'esposizione delle strabilianti culture dei popoli del Kivu-Maniera con cui i Missionari Saveriani di Parma (Italia) condividono vita, lavoro, gioie, disagi delle guerre e delle calamità, operando tra e con loro, nei loro villaggi e regioni, fin dal 1958?
… l'idea sbocciò a p. Andrea Tam.
Egli è accorto osservatore, perspicace curioso e collezionista da tutta una vita di ciò che la natura e l'umano può produrre.
… e la realizzò.
Nacque, così, il "MUSEE DU KIVU "che è, appunto,
narrazione,
esposizione delle culture di questi popoli,
ma anche ambasciatore, perché ne testimonia il sapere e i valori.

Andrea Tam : nella permanenza in Congo del 2008-13, periodo di grande disordine nel paese e di sofferenza e disagio per la popolazione a causa della guerra, ha avuto l'opportunità di accogliere a Bukavu numerose genti delle varie tradizioni: i "Bami Lega" e i loro mediatori, notabili di altri popoli, scultori e rivenditori per richieste di cessione dei loro manufatti culturali, preoccupati sì della situazione economica ma soprattutto del saccheggio e voracità da parte di occupanti e trafficanti di questi manufatti, che per questi popoli sono "sacri", legati a riti ancestrali, e perciò trasmettitori di senso ed energia vitale per la tribù.
Altri oggetti tribali, A. Tam, li acquisì nei precedenti soggiorni in Congo, sin dal 1975. In questo ultimo periodo i vecchi amici, rivenditori e mediatori, conoscenze da tanti anni, si rivolgono ancora a lui e presentano i loro - **manufatti** -. Con rigore Andrea seleziona, chiede per scritto informazioni e spiegazioni su tutto. Si coinvolge emotivamente in tante storie e fatti dolorosi, raccontati nei – **manoscritti** -.



Questo contesto che avvolge la transizione degli oggetti (i manufatti), i racconti e le informazioni scritte (i manoscritti), che concernano le tradizioni della tribù, eventi significativi della loro storia, spunti di pensiero concettuale, loro storia ed evoluzione e loro situazione geografica, dà alla collezione ed a ogni singolo oggetto la sua identità.



Nasce, così, la collezione formata dai manufatti tribali e dalle annotazioni scritte raccolte nei carnets dello stesso A. Tam, o scritte dagli stessi mediatori su fogli in francese, swahili, kilega.
In questo elaborato si presentano i manufatti conservati al **"Musée du Kivu" di BUKAVU (RDCongo)**, fondato da A. Tam per una testimonianza *in loco* che il retaggio di questi popoli non deve

perdersi. Altri pezzi sono custoditi, esposti, studiati al **Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di PARMA,** dei Missionari Saveriani.

I "mediatori". Sono i rivenditori di questi pezzi tribali. Non rivenditori occasionali d'arte africana ai turisti e compratori vari. Ma "rivenditori" conosciuti da lungo tempo e in cui si ha fiducia. Anche e soprattutto rivenditori non di mestiere e cioè figli o nipoti o fiduciari del villaggio, a cui i possessori confidano i loro manufatti, raccontano le storie, e acconsentono la cessione. Anche perché sanno chi è, e hanno fiducia del … compratore. Il quale, nel nostro caso, ha vissuto lunghi anni nel territorio conoscendo luoghi, lingua e persone, costumi, usanze e l'artigianato.

… e Marco Campagnolo, a cui A. Tam ha affidato, nel 2013, il pacchetto di manoscritti e manufatti per la traduzione, la verifica, l'ordine … "Ho accettato e lavorato con interesse e entusiasmo, anche perché ho operato come missionario, e per 40 anni, in Congo e proprio tra il popolo dei BaLega, nei tre territori di Shabunda, Pangi e Mwenga in cui abitano e da cui provengono la maggior parte dei manufatti-manoscritti. Leggendo e traducendo quegli scritti ho riconosciuto gli innumerevoli villaggi nella foresta in cui mi recavo, tante persone con cui venivo in contatto e la verosimiglianza delle usanze, costumi, tradizioni, storie, linguaggio e visione del mondo".

Le domande che si pongono: tutto questo è autentico o falso? antico o recente? proviene da quel popolo o fabbricato a Bukavu come souvenir per visitatori?

I criteri per noi, e a cui ci ispiriamo, sono:

1. Le nostre collezioni sono per la multiculturalità, cioè per la conoscenza di tradizioni, di esperienze umane, di arti plastiche, di pensiero e visioni del mondo che i diversi popoli hanno elaborato. E sono per un'offerta interculturale di arricchente stupore e umanesimo.
2. Il pezzo tribale ha la sua valenza antropologica quando è stato "sacralizzato", perché proveniente dalle panoplie degli oggetti rituali contenuti nell'"isengo" (o borsone sacro), per i Lega o nei santuari degli antenati dei villaggi, o usati per le iniziazioni, per i riti delle associazioni tribali, per le cerimonie di guarigione, di implorazione della fecondità, della pioggia, per la divinazione, l'ordalia ecc., per gli altri popoli.

O come si suol dire: "che un oggetto di arte plastica può essere considerato "autentico" anche se recente, se la popolazione ha continuato a creare oggetti con gli scopi rituali e sociali del passato, purché proveniente dal contesto culturale autentico e prodotto non per essere commercializzato".

a cura di Marco Campagnolo - Parma, settembre 2024

" Ex Africa semper aliquid novi "

(Plinio il Vecchio)

Musée sx du Kivu

Museo d'Arte Cinese ed Etnografico

Archivio Saveriani Roma

II. Realizzazione 2008-2013



La realizzazione del progetto inizia con un lotto di oggetti culturali facenti già parte della collezione di Andrea Tam (A.T).
In un locale della Casa Regionale dei Missionari Saveriani (la "*domus* "), nella penisola MUHUMBA sul lago del Kivu della città di BUKAVU, nella Repubblica Democratica del Congo (RDCongo) si lavorò per cinque anni : accogliendo, esponendo, studiando, accordandosi, scrivendo e trattando.
La gente delle tradizioni culturali del Kivu (e anche da altrove) venne per condividere le proprie conoscenze e per offrire i propri prodotti artigianali e artistici di scultura, di intaglio, di intreccio, di modellazione della terracotta, ecc...
Tanti sono vecchie conoscenze, con cui si è già parlato, e nei loro luoghi di vita. Tutti sono bene accolti e ascoltati, anche nelle situazioni in cui vivono. Quegli anni sono anni di guerra. Bukavu è la città strategica: tutti vi si rifugiano. Tanti vi trovano anche sofferenze, fame, indigenza, epidemie e morte.

Raccontiamo in questa narrazione:

Come è nata l'idea di un museo delle culture; in quale contesto particolare e qual è il fine che si è imposto.	**I. Il progetto e la missione**

Poi si passa alla realizzazione con la collaborazione di molte persone.

I. La realizzazione (2008-2013)

a) I personaggi della realizzazione
b) I realizzatori: organizzatori, espositori, scrittori, fotografi ...
c) Una lettura sulle interpretazioni delle tradizioni culturali Lega, secondo le bibliografie, gli studi e i documenti

II. Popoli e culture al Museo del Kivu
IV, Le installazioni ed esposizioni del Museo del Kivu

Ed infine si inaugura e si accolgono i visitatori...

V. Inaugurazione – 2013 - e apertura

a) I personaggi della realizzazione.

Sono alcuni di questi ospiti graditi:

- ✓ i bami Balega, i notabili e i capi di altri popoli, i cultori e mediatori delle tradizioni, i rivenditori e mercanti d'arte…
- ✓ e anche i collaboratori che hanno aiutato a far nascere questa istituzione.



Mwami wa Kindi MISEGESEGE con la moglie Kanyamwa. Fratello del capo André Kyalala, dei Bachunga, a Mapimo
Photo: A. Tam, Mapimo 6/2/1997

LA STORIA DI MWAMI IJONGO



Mwami IJONGO MWENENGABO (1913) di Kalaga (Bamuguba Sud), Kanyamwa MWAYUMA sua moglie (+ 2012)

IJONGO è nato nel 1915 nel villaggio di BYANGAMA, groupement dei WAMUGUBA NORD, collectivité dei BAKISI.
È entrato nel BWAMI all'età di 30 anni, nel 1945, iniziando dal KONGABOLOMBU fino al sesto grado del KINDI, in 60 giorni (per la sua enorme ricchezza). Per le iniziazioni, ha radunato più di 89 "Mongo ya Kindi" provenienti dalle tre territori dei Balega: SHABUNDA, MWENGA e PANGI.
Alla sua investitura, il padrino è venuto da PANGI e si chiamava KAKOZWA SADIKI. Il padrino aveva già 38 anni di Bwami e veniva dal villaggio LUTALA, zona di PANGI, groupement dei BENYISANGA, collectivitè dei BABENE

Nel 1949 udì che il suo padrino era gravemente ammalato. Andò ad assisterlo. In questo periodo constatò come i bami wa kindi curavano il loro mwami, in un letto chiamato "Nkeka". (*cf. sotto).*

- ✓ Corrispondenza da Mulungu – mwami Ijongo, verso Bukavu – padre Andrea.

  - ❖ Bukavu, 04. 01. 2010 , dal **mwami IJONGO di Mulungu** (dei BALIGA, Shabunda) e da sua moglie MWAMINI.

IJONGO, stanco di nascondere questi oggetti per il continuo passaggio di soldati a causa della guerra, ha deciso di vendere i suoi oggetti. (E dice anche che vuol farsi cristiano).
La KALENGA apparteneva alla sua prima moglie (deceduta) che l'aveva avuta nel 1962. (statua in collezione privata).



Statua Lega in avorio.
Figura di madre gemellare, detta **KALENGA,** quando è sposa di un mwami wa kindi, come in questo caso. Nel caso contrario è chiamata **NYASSA.**
È la moglie di un mwami wa kindi, detta Kanyamwa, che ha partorito i gemelli. È dotata di saggezza, è allegra, generosa, accogliente per gli stranieri che passano nel villaggio, senza badare al clan o alla tribù. È la fierezza di suo marito e di tutto il villaggio.

  - ❖ Mulungu 15 marzo 2010

P. Andrea, io, mwami IJONGO, e mia moglie kanyamwa IDOLWA, doniamo il nostro pezzo di prestazione di giuramento della kanyamwa al signor KWAME, per portarlo a Bukavu da te.

  - ❖ "Mulungu, 14 giugno 2010

P. Andrea, ti mando l'ultimo pezzo della nostra "Collectivité", si chiama "KABWASA". …. Il dono che mi manderai lo devo distribuire questi: al capo-collectivité, al capo groupement, alle 4 vedove Kanyamwa, e poi ai 14 "Mongo wa kindi". È per questo, padre, per cui ti doniamo questo pezzo. Il portatore lo metterà nelle tue mani cantando un canto di liberazione e accendendo la fiaccola KASUKU

❖ Questi pezzi appartenevano al **mwami Ijongo Mwenangabo**, e prima di lui al suo padrino mwami Likuta del territorio di Pangi, chefferie di Beia, groupement Banakigo. Il mwami Ijongo Mwenangabo ha inviato sua moglie a Bukavu per vendere questi oggetti a causa dello stato di grande insicurezza che vi è nella zona e per l'accanita ricerca di oggetti in avorio antichi da parte delle varie truppe che si muovono nel territorio e nonostante la grande autorità e prestigio che egli gode, non si sente in grado di custodire tali oggetti. Si è però raccomandato che la moglie non potesse guardare gli oggetti durante le trattative di vendita.

Nel 2011, p. Andrea si reca in Italia per curarsi, ma gli amici non lo lasciano.

❖ **"Mulungu, 5 maggio 2011.**

Noi, collegio degli otto amici, siamo riuniti per una cerimonia di tre giorni per ottenere la guarigione di padre Andrea che è ammalato in Italia. Nostro scopo è di renderlo in salute. La cerimonia è durata da 3 al 5 maggio 2011. Il 4 maggio il nostro capo, lo spirito KIMBIRIKITI, a mezzanotte ci ha informato che padre Andrea è vivo e sarà qui nel nostro paese. È per questa ragione che ci troviamo riuniti per pregare insieme. *Eravamo, per questa cerimonia 26 bami Kindi,11 Yananio, 6 bami Kansilembo e 3 di Ngando.*

Cerimonia di MUTENDELO, per *la guarigione di padre Andrea Tam.*

Nella cerimonia avevamo degli oggetti per aiutarci a facilitarla (non presenti nel Museo).
Questi oggetti sono:
1. KAKULU KAMONINE KU MASENGO. È un pezzo che partecipa nel KINDI, per i consigli dei Bami, ma qui gioca il ruolo del tuo sorvegliante di malato, che ti custodisce con la saggezza del Bwami.
2. L'animale MUGUGUNDU. Cioè. tutta la carne che consumerete sia benedetta dall'Onnipotente.
3. NSINGE: LOBATEKA LUMBALU NTUMBA, LOBATEKA NENE NA LUBANDA.
Cioè: anche se voi statuette avete braccia e piedi, sono io, NSINGE il più grande della cerimonia. Dalle ore 21 alle 6 è la cerimonia di NSINGE.Sono degli aghi che rappresentano gli aghi con cui ti stanno curando – che siano benedetti- e gli aghi più grandi utilizzati nel laboratorio.
4. MIZEGELE: KARURA LOKOMBE ABASILE NA KAMIRENDE NU ISWE TWEKA MUZEGELE BWA LOKOMBE.
Noi, i Bami, utilizziamo i MIZEGELE in questa cerimonia. Non abbiamo il telefono per arrivare là dove padre Andrea è ammalato. Lo si adopera per far muovere gli antenati perché stano assieme con p. Andrea in Italia.
>ISAGA: ANDI WALEMA ISOWA NTUNIDA ISAGA WASESE TOTE NA KIZI. Quelli che coltivano i campi devono avere una accetta per abbattere gli alberi. In questa cerimonia l'accetta rappresenta il taglio di tutti i cattivi spiriti che sono presso di te, nel tuo letto d'ospedale.
Gli oggetti provengono tutti dalla piccola casa costruita a 50 km di distanza nella foresta. Tutti portano un solo nome KUKAKOLA KITAMPO (guarire le malattie).
(Seguono tre canti della cerimonia)

Canti

1ª Canto per la cerimonia di guarigione

KYANGA EKULUMANE NA LUMPUMPU KUTELE MBULA KELO TWAVUA NA MIZIGO ZITO ESWE BEYA LUSAMBO LWA MPETA (2 volte) NU KENGELA MUTU WOBE ANDELE MUSAMBI KUKONGA KALA TWAVUA NA NSAMBO ZIZO
(*traduzione) Che la foglia del banano s'affronti con l'uragano senza che ci sia ferita.*
Tu, banano, che hai grandi foglie nella foresta, ti supplichiamo di avvolgere tuo figlio Andrea e di levargli il peso che è nel corpo.
(spiegazione) Nella canzone si invocano le due forze soprannaturali opposte. Lo spirito cattivo che dà le malattie agli umani. E lo spirito della guarigione che libera gli umani da questa sofferenza.

2ª Canto.

KESENDE KYA MOKENGO LONDA NZELA, LONDA NZELA. (2 volte) NIKUGANAGANA NA KANYAMA KAMOZI KEKUMANWA KESENDE TAROKE MU LUKELE NU MANONA NTE NAMOEeee (2 volte). ESWE

TUENDE KWA NAZI, UGWE UNA KALAMO KASIGE NI NANDA KWOBE, NAVUA, NAVUA, NAVUA …, NAVWAAA KWOBE UKO KASI SUBYAZI MUGENI NTENDE NA NA KYAGEE EE NAVUA EE …
(traduzione) Che *lo scoiattolo della foresta vergine cerchi il cammino della guarigione da percorrere, perché lo spirito di vostro figlio è davanti a te. Cerca, scoiattolo, tutti i grani che ti servono per vivere e per mangiare, cercali per la vita del tuo servitore.*
(spiegazione) In questo canto, i cinque Bami Kindi più anziani cominciano l'invocazione agli spiriti della guarigione per poter cercare la via per guarire un malato presente o che si trova lontano dalla cerimonia che è organizzata in suo favore. Sono questi spiriti invocati che suggeriranno e decideranno le vie e i mezzi atti a curare e guarire il malato presente o lontano.

3ª Canto.

KINKUNGA KYA KWIGOLO NU KYA GANSE MUSANGANE KU BUSAKE BWA ANDELE KUSENYA KWIKILE (3 volte). N'GOMBE ANDELE MOSEKELA MUSOGA WA BUKAFU, TWAKUMAMA VUA, VUA, VUA, LENO MU NTUNGO MWAGE, UGUE TATA KEMBELEKETE UKUENDAGA NU BULAZI INE SO WAKUTILI, SO NAZI INE KASILE N'SAMBA (2 volte). TWAKUNANA LELO, TWA KUNANA LELO, IJO MWANA WOBE ANDELE MUSAMBI, KABAMBA KA MOSEKELA WA SO MUNGWETE IZALA NA KABEBE KO MOTEMA WAGE KALAMBA KA KILEMBA KYAGE, NU MAZINA MA MWANA WAGE NGUMBE, MUSOKOLO WA MUNGWETE (2 VOLTE)
Canto fondamentale per una cerimonia di guarigione, animata da Kimbilikiti. Si tratta proprio di lui.
(traduzione) " O, o*nnipotente KIMBILIKITI, il principale, e i suoi potenti piccoli fratelli che sono: SABIKANGWA e TWAMBA, riunitevi nel corpo di Ngumbi André, un buon servitore degli uomini, un signore umile, ha servito noi i Bami che siamo i tuoi parenti, o Kimbirikiti.*
Ecco il suo amico con le lacrime agli occhi, figlio del vostro parente MUNGWETE che piange per la sua guarigione. Suo nome è ANDREA, ma davanti a te si chiama NGUMBI ANDREA, perché fa parte della famiglia MUNGWETE, il cui nipote di Mungwete è l'omonimo di questo signore.



Per la guarigione di padrea Andrea Tam, dal:

1ª Canto per la cerimonia di guarigione

KYANGA EKULUMANE NA LUMPUMPU KUTELE MBULA KELO TWAVUA NA MIZIGO ZITO ESWE BEYA LUSAMBO LWA MPETA (2 volte) NU KENGELA MUTU WOBE ANDELE MUSAMBI KUKONGA KALA TWAVUA NA NSAMBO ZIZO
(*traduzione) Che la foglia del banano s'affronti con l'uragano senza che ci sia ferita. Tu, banano, che hai grandi foglie nella foresta, ti supplichiamo di avvolgere tuo figlio Andrea e di levargli il peso che è nel corpo.*
(spiegazione) Nella canzone si invocano le due forze soprannaturali opposte. Lo spirito cattivo che dà le malattie agli umani. E lo spirito della guarigione che libera gli umani da questa sofferenza.

- **Aprile 2011** - Cerimonia di guarigione in favore di mwami TAM ANDRE NGUMBI



KUKAKOLA KITAMPO - lotta contro le malattie.
La cerimonia di KUKAKOLA KITAMPO non ha origine nell'antichità come la tradizione Lega. Questa cerimonia è particolare ed esclusiva del Consiglio dei Bami di alto rango e quelli dell'ultimo grado. Ed è esclusivamente per lottare contro ogni malattia che la comunità Lega non era in grado di diagnosticarne l'origine quali: KYENGA (l'infiammazione della milza), KAPAKU (la tubercolosi ossea), MPETA (arresto cardiaco), IDJOTE (tumore), ecc. Poiché non c'erano né medicine né infermieri, i capi tradizionali OMARI PENESENGA, della collectivité BEIA (Pangi) e MOPIPI MUKUMANYA, della collectivité dei BAKISI (Shabunda) si concertarono.
Negli anni 1940, prima dell'indipendenza, a seguito di decessi per malattie sconosciute, invitarono i guardiani della tradizione che sono i Bami di alto rango, cioè 20 "mongo ya

kindi" del territorio di Shabunda e di Pangi. Posero loro il problema di questa mortalità e come aiutare la popolazione.
Il collegio dei Bami giudicò opportuno ricorrere al leader della tradizione Lega che è lo spirito KIMBILIKITI, che spieghi loro il genere della malattia, l'origine, la guarigione e una cerimonia speciale per lottare contro queste malattie.
Il leader parlò loro delle origini e raccomandò di organizzare delle cerimonie speciali ("KUKAKOLA KITAMPO"), ma a certe condizioni:
1.Che il collegio dei Bami contribuisca con 5 pezzi (oggetti iniziatici) a persona. E che questi oggetti non rimangano più nelle mani dei donatori che sono i bami;
2.I pezzi devono essere venduti sia a dei bami di basso grado affinché siano forniti anche loro del potere di guarigione delle malattie; o essere venduti a dei missionari anglicani, protestanti o cattolici. E questo sarà per aiutare il collegio dei bami di mezzi per organizzare o preparare altre cerimonie di Kindi.
3.Quelli per cui si organizza la cerimonia di guarigione: chi sono? Sono contrari alla tradizione? Sono indifferenti? Domande simili KIMBILIKITI le pose al collegio dei Bami. E il collegio diede una sola risposta: che ogni persona non debba soffrire di malattie incurabili sotto i loro occhi.



1984. S. Vinton alla missione di Shabunda
Il pastore Samuel Vinton morì nel 2006, a 98 anni. Nato negli U.S.A. nel 1908 arrivò nel Congo Belga nel 1928. Fondò la missione protestante di Kama (Pangi), dove rimase per quasi 70 anni.
Foto e nota di M.C.

+ La prima persona a essere guarita e per cui si era organizzata la cerimonia, è **il pastore SAMUEL VINTON**, missionario americano della chiesa protestante "Eglise de Grâce – 7me communauté" , di KAMA (Pangi) nel 1942. Ed è lui stesso che ha comperato tutte le statuette della sua cerimonia. La benedizione che ebbe da Kimbirikiti era che sarebbe vissuto a lungo vedendo la quinta generazione della sua famiglia. Baba Vi (così era chiamato familiarmente) è morto all'età di 100 anni e lasciò 168 membri della sua famiglia. Come ringraziamento alla comunità Lega e ai Bami, costruì a Kama un centro per lebbrosi, un aeroporto, una chiatta di trasporto sul fiume Elila e altre opere. In occasione della cerimonia ha ricevuto il nome Lega SA-MPONGA (il misericordioso).
+ Non parliamo dei connazionali che hanno usufruito di questa cerimonia. Sono numerosi e ciascuno ha avuto la sua benedizione.
+ Il secondo missionario che è stato beneficiato di questa cerimonia è **p. ANDREA TAM**, ammalato grave in Italia ma rappresentato nella cerimonia da un bebè, suo omonimo, che si chiama NGUMBI ALIMASI TAM, portato in braccio da suo padre NGUMBI MUNGWETE JOCELIN.
Si costruisci una capanna a 50 metri di distanza, in foresta. Il malato lascia il villaggio e va alla capanna passando tra le gambe dei 20 Mongo ya kindi, inchinati e avendo sulla testa ciascuno un oggetto con perle, dieci in legno e dieci in avorio. Gli altri oggetti si trovano nella casa. Il malato e i 5 bami più anziani d'età entrano e parlano con il leader dei Balega. È in questo momento che Kimbilikiti dà il suo messaggio con il quale dà il nome e la benedizione in favore del malato. Ecco il contenuto del messaggio: nome nella tradizione Lega: TAM ANDRE NGUMBI.
La benedizione: una vita lunga ed essere più considerato dai suoi superiori. Gli oggetti non ritornano più nelle mani del collegio. Saranno venduti, sotto pena di disgrazia. Gli oggetti sono di stile Lega ma non hanno un'identità come nelle cerimonie del Bwami. L'insieme di tutti porta il nome di BIKAKOLO BYA BITAMBO, e quindi uno solo oggetto è chiamato KIKAKOLO KYA KITAMPO. La cerimonia fu organizzata nel mese di aprile 2011. L'iniziativa fu di mwami KANSILE NSAMBA del villaggio



Da sinistra: mwami KANSILE NSAMBA di Kassa, Ngumbi Mungwete Jocelin, padre di Ngumbi Alimasi Tam, mwami Tam André Ngumbi e il mwami Kwame.
Al "Musée du Kivu", Bukavu (RDC)

KASA (Shabunda). Fornitore del cibo e altri beni, ideatore principale, trasportatore in bicicletta dei membri del collegio: fu JOCELIN MUNGWETE

❖ **Da MUNGEMBE: lettera a padre Andrea**

Giovedì 08.09.2011 si svolse una cerimonia di protezione per padre Andrea che fece qualche visita qui a Mungembe. Per questo il Mwami gli invia una lettera per la sua protezione e per poter rivedersi ancora qui a Mungembe.
Nostro figlio DJENGA ci ha informato della grave malattia che avete contratto in Europa. Per questo si ha un gran desiderio di proteggervi, in seguito al bene che avete fatto ai nostri genitori e che continuate a fare a noi e i nostri figli.
Noi,
il mwami di Mungembe, **mwami MUNGEMBE fils**;
il mwami dei Benyampombo, mwami **KANGANDIO LUSOLO AMISI fils**,
il mwami del villaggio Lukando (dei BAKYUNGA), **mwami MBWYITA KALUME ALEXIS,**
vi confermiamo che la corda che inviamo, la conserviate. È il nostro ringraziamento e benedizione.
Vi inviamo nostro figlio DJENGA, con gli oggetti iniziatici, ha tutta la nostra fiducia.
Noi, i bami MUNGEMBE fils, KANGANDIO, e MBYITA gli affidiamo 15 pezzi, per portarveli.
I Bami MUNGEMBE, KANGANDIO e MBYITA.
Tutti questi oggetti sono stati scolpiti da THOMAS BAKAJIKA. Erano tutti destinati al Mwami del Benyampombo, KANGANDIO LUSOLO AMISI, erede del padre KANGANDIO ALIMASI, morto nel 1974, nel suo villaggio. Ed è con la consultazione dei suoi amici bami di Mungembe e di Lukando (Baktunga) che son stati affidati a DJENGA.

❖ Questi pezzi appartenevano al **mwami Ijongo Mwenangabo**, e prima di lui al suo padrino mwami Likuta del territorio di Pangi, chefferie di Beia, groupement Banakigo. Il mwami Ijongo Mwenangabo ha inviato sua moglie a Bukavu per vendere questi oggetti a causa dello stato di grande insicurezza che vi è nella zona e per l'accanita ricerca di oggetti in avorio antichi da parte delle varie truppe che si muovono nel territorio e nonostante la grande autorità e prestigio che egli gode, non si sente in grado di custodire tali oggetti. Si è però raccomandato che la moglie non potesse guardare gli oggetti durante la loro esposizione.

❖ **Mwami IJONGO DI MULUNGU racconta.**

Racconto del mwami ya Kindi IJONGO a proposito degli oggetti che vuole vendere, non avendo più eredi e perché vuole diventare cristiano.

"Ai tempi dell'indipendenza (1960) ero molto ricco, ero nell'associazione dei Bami ed ero arrivato fino al grado di Yananio. Nel 1964 c'è stata a MAPIMO (Njia ya Kasese - Shabunda) la cerimonia del KYOGO KYA KINDI, organizzata dal grande mwami MILONDO dove io sono passato al grado più alto del Kindi, pagando questi oggetti (che provengono dalla zona di Pangi) e ben sessanta capre.
Nel 1971, questi oggetti hanno partecipato alla cerimonia organizzata nel villaggio di BYANGAMA (Njia ya Kimbili – Shabunda), dal mwami ya Kindi MUSUBI. Nel 1977, stessa cosa nel villaggio KISUKU (Kigulube), dal mwami KAMINIMINI, di cui possiedo qualche oggetto. Nel 1982, stessa cerimonia a Mulungu dal mwami MABOLONGO.
Nel 1985, nel villaggio MABESE dal mwami KYANKENGE, sulla strada per Shabunda.mNel 1988, nel villaggio MAZE dal mwami MIKONGE. Nel 1994, nel villaggio LUTIKA (Shabunda) dal mwami PERYANA. Nel 1997, a MITALA, 20 km da Mulungu. Nel 1999, ultima cerimonia, qui da me, a MULUNGU, durante l'iniziazione al Kindi del mwami MATIA, che ha poi custodito fin'ora questi oggetti.

❖ **mwami IJONGO, i suoi oggetti.**

- Non si hanno notizie degli oggetti di cui lo scritto dovrebbe dare le informazioni e il significato.

Mwami IJONGO è nato nel 1913 nel villagio di CHELAMAZE, groupement dei WAMUGUBA SUD. È stato iniziato al kindi nel 1937 a KOZE. Ha dunque 73 anni di bwami e ha partecipato a 61 cerimonie.
Seguono le spiegazioni di oggetti, che non sono pervenute nei musei.

- *"Padre Andrea, IJONGO ti invia questo oggetto per rassicurarti della sua prossima venuta a Bukavu". (oggetto non presente al Museo)*



Questi sono oggetti che informano dell'arrivo di KIMBILIKITI per presiedere la cerimonia del 6° grado del Bwami, chiamato "KINDI KYA MOBA". Un grado raro da raggiungere per un mwami. Il primo mwami ad avere accesso a questo grado nel territorio di Shabunda è mwami IYONGO. Per avvertire dell'arrivo di KIMBILIKITI si usa la statuetta-tamtam. Oggetto raro e unicamente usato per l'iniziazione al 6° grado del Kindi che deve essere presieduto da KIMBILIKITI. In questa occasione e in tutte le cerimonie con la presenza di KIMBILIKITI non si usa un tam-tam di legno, ma solamente uno di avorio. La presenza dello spirito esige grandi pezzi in avorio per qualificare la sua grandezza e ricchezza tradizionale. Quando IYONGO fu proclamato "mongo ya kindi" del 6° grado gli fu dato questo tamtam per significare il suo grado ovunque. Quando IYONGO deve presiedere le cerimonie invia prima del tempo l'oggetto per annunciare il suo arrivo affinché gli altri bami del 1° - 5° grado siano rassicurati del suo arrivo.

- **Dichiarazione del mwami IJONGO.**

Io, mwami IJONGO, sono contento d'aver seppellito mio fratello nel bwami MAKEKE che morì a Bukavu e la cui salma è stata portata da noi al villaggio grazie di un missionario di Bukavu, che è nostro collega oggi. Per ringraziare il missionario che ci ha aiutato e che continua ad aiutarci, noi bami, presenti a Mulungu, abbiamo deciso di inviare un nostro delegato a presentare i nostri ringraziamenti a padre ANDREA. Sono ugualmente soddisfatto, e con me tutti i bami presenti, del buon accompagnamento al defunto mwami MAKEKE. È per questa ragione che io gli confido questo lotto di miei oggetti per venderli al nostro benefattore a Bukavu, il padre ANDREA, che un giorno, se Dio mi dà vita, vorrei incontrare anch'io. Terminando, ringrazio padre Andrea, invocando su di lui la benedizione di Dio :
"KENKONGA KYA MWIGOLO EMUKASE MAGALA NU KALAMO KALAZI",
"Dio dei cieli, ti dia la forza e vita lunga".
P.S. Ho ricevuto questa testimonianza dalla bocca del mwami IJONGO. Egli mi ha spiegato gli oggetti durante 4 giorni, prima della mia partenza con mwami MILONDO, mwami iniziatore di padre ANDREA. Il nome completo in kilega sarà spiegato da lui stesso. KALELA GILBERT

- Mwami IJONGO è della generazione del defunto mwami MAKEKE (cf. 52/2013). È stanco di vivere a causa della sua età; ha 98 anni.

Nato nel 1914, è stato iniziato al bwami nel 1944, a 30 anni. Oggi ha 98 anni.
Come il defunto mwami MAKEKE, IJONGO, a causa della sua età, vuole cedere i suoi oggetti tradizionali.

2012 Viaggio di IJONGO a Bukavu e visita al MUSEE DU KIVU – BUKAVU








A Bukavu, al MUSEE DU KIVU, mwami IJONGO incontra i suoi oggetti tradizioni.

“NKEKA”, la sedia della guarigione *del mwami IJONGO di MULUNGU*



ma con oggetti tribali in osso, perché era facile grattarli per ottenere la polvere per le pozioni curative. Si grattavano gli oggetti e si mescolava la polvere con l’acqua di un recipiente (KIBUYU) attinta da una pozza in foresta, dove gli animali son soliti andare ad abbeverarsi (IDAMBO).
In quell’epoca, il letto Nkeka aveva solamente sette pezzi: come primo, il recipiente per l’acqua e sei oggetti in osso, che rappresentavano i sette “Mongo wa Kindi” curati.
Dei sette Mongo curati, 5 sono morti perché non si aveva ancora molto esperienza. Quando si cura un Mongo, che muoia o che guarisca, si mette sempre un oggetto tribali a sua memoria.
Questo “letto di guarigione” era unico nelle tre zone dei Balega. Gli iniziatori sono stati due Mongo: KALOSIBWA, morto nel 1921 per una malattia, e l’altro KISENGEZYO MPAKISE, morto nel 1949 dopo la cura del padrino di Ijongo, KAKOZWA.
DAL 1957 al 1961, il letto lascia il territorio di Pangi e viene dato al Mongo wa Kindi MILAMBO, nel territorio di SHABUNDA. Qui ha curato più di 37 Kindi ammalati che venivano da tutte le zone dell’Urega. Trenta sono guariti e sette morti in cinque anni.
Nel 1967, mwami IJONGO, pagando 300 capre, recupera l’oggetto per continuare a curare i suoi colleghi. E il letto di guarigione si ritrova a MULUNGU dal mwami Ijongo.



Le spiegazioni degli oggetti.
L’oggetto “NKEKA”, la sedia-letto, è al **“MUSEE DU KIVU”** di BUKAVU (RDCongo).
Gli Oggetti Tribali ad essa connessi (statuette e maschere) sono in due insiemi ora in luoghi differenti:
sia al MUSEE DU KIVU a Bukavu (RDC),
sia al MUSEO D’ARTE CINESE E ETNOGRAFICO a Parma (Italia)



A) **Al “MUSEE DU KIVU”** a Bukavu
sono rimasti: il lettino NKEKA e gli oggetti ad essa attaccati.
Qui trascriviamo la traduzione delle spiegazioni concernenti questo insieme.
Le spiegazioni degli oggetti connessi al letto NKEKA esposto a Bukavu,
1.MOBE WA NSAMBO: la grande maschera in piume d’uccello. Ha la funzione di controllare il malato e colui che dà per la prima volta la medicina. La maschera è stata donata al mwami IJONGO dal suo padrino mwami KALOSIBWA, nel 1950, prima di ammalarsi. È stata scolpita da NGOMBE.
2.KANGYA-NGYA. La piccola maschera in osso.
Nella foto a sinistra della NKEKA e a lato della maschera delle piume. Ha la funzione di verificare se l’ammalato può essere curato in modo tradizionale o deve rivolgersi all’ospedale europeo. La mascherina è stata donata dal kindi NDEBO, che era un medico tradizionale nel 1920 nella zona di Pangi. Scultore: NGOMBE.
3.NTUBE NA MAKENGELO: “Tu, mwami, non essere triste perché sei ammalato.
Abbi fiducia e il medico avrà il coraggio di curarti”. Questa statuetta è stata presentata da un Kindi, curato nel 1958, che proveniva da Mwenga ed era spaventato. Scultore : NGOMBE.
4.TWIZI KUKASAMORE. Questo pezzo in osso rappresenta il guaritore che dice:
chi dà la vita e guarisce è Dio; noi siamo pronti a curarvi con i metodi tradizionali e la preghiera. È un dono del mwami MULEZI, morto nel 1923 di ernia. Scultore : THOMAS BAKAJIKA.
5.ANDI UMUGANGA. La statuetta in avorio che ha le braccia incurvate:

lo sguardo

“ tu sei uno stregone, non puoi venire per essere curato. La tradizione Lega non vuole che un mwami sia anche stregone. Anche se le braccia e il ventre del pezzo sono contorti, non complicare il medico e tu sai bene che, poiché stregone, morirai su questo letto. Oggetto donato dal Kindi LEMBALEMBA di PANGI. Nel 1961. Scultore : THOMAS BAKAJIKA (figlio).

6.NABOGABOGA. Il pezzo in osso rappresenta il collegio dei Bami che dicono d’essere fieri per essere curati da un loro collega. Anche se muoiono, sono in buone mani e saranno sepolti dai loro amici. L’oggetto proviene dal mwami LUMPEMPE di Shabunda nel 1964.

7.NTUKWE BOBA. Il pezzo in avorio rappresenta vostra moglie, la Kanyamwa malata, spiega il medico dei Bami, per darle una medicina che la guarisca, ma essa non può essere curata sul lettino NKEKA. L’oggetto è stato donato dal Kindi KAZOBELO di Shabunda che chiedeva di curare la sua kanyamwa sul lettino. La scultura è di MUZALIA.



8.TUSE NA MUSAMBI EKILE KOLAZI. Il pezzo in osso rappresenta qui il giorno della cerimonia di guarigione di TAM padre ANDREA, quando era ammalato in Europa. I Bami hanno detto di avere un malato in famiglia che non è sul posto. Questo pezzo e un bambino lo rappresenteranno secondo la tradizione. L’oggetto è stato donato dal Kindi …

9.KAKOLELO. La statuetta rappresenta colui che mescola gli elementi medicamentosi nel recipiente adatto e dichiara che sono pronti. Donata dal Kindi NGELENGE di Pangi.

10.MPANDA. La trombetta avvisa tutti i Bami che c’è un malato e che siano pronti a intervenire. Donata dal Kindi …

11.KYENDE KYA MOLAMBA. Il pezzo è incaricato di verificare se la vostra malattia dovrà essere curata da un oggetto in avorio o in osso o in legno. L’oggetto rappresenta colui che deve scegliere gli oggetti atti a curare i Bami.

12.IDEGA MOBELA. Il recipiente è incaricato di custodire le medicine mescolate durante 5 anni e più, e di non muoverle.

13.KARIKYA NZELE. Piccolo pezzo di avorio con funzione di coordinare il canto che i bami canteranno all’ora della somministrazione della cura.

14.KAMPILONGO. Il fischietto in avorio con funzione di chiamare gli antenati, affinché si mettano insieme con i guaritori che curano.

15.NTUBE NA BITENDA. Si avvertono i Bami che se sono lontani inviano solamente dei messaggi. Noi ci raccoglieremo con i nostri antenati e Dio vi benedirà.

16.NYAMABOKO. Si dice ai guaritori che la vostra mano sia veloce per curare i nostri amici.

17.TULI GANO: noi medici siamo qui per aiutarvi come ci insegna la nostra tradizione, anche di notte siamo pronti. Accenderemo le nostre lampade per curarvi.

18.NABA NA MAKENGELO: voi Bami dovete credere alla vostra tradizione e mantenere la saggezza e i consigli che vi sono stati trasmessi e che sono utili nella vita.

19.NSIAKOTWE: io, il trova - medicine, non mi scoraggerò a cercare gli elementimedicamentosi per aiutare i nostri fratelli Bami.

20.LEBE - LEBE: il mio cuore è sicuro, guarirò. Ho fiducia in tutti i guaritori. Dico a tutti i Bami che sono lontani da qui che stiamo calmi perché noi siamo qui per loro.

21.NASESWA MABOKO: le mie mani sono corte, ho già curato molto, ma continuo a curare perché amo la mia cultura e amo i miei fratelli Lega. Che siano bianchi o neri sono miei fratelli.

22.NABE GAMOZI: sarò vigilante durante e dopo la cura. Io sarò con voi e che Dio benedica il lavoro dei nostri amici Bami.





(foto scattate quando gli oggetti erano a Bukavu. La grande maschera non è pervenuta al Museo)

B) al Museo di Parma: gli oggetti staccati dal lettino.



1.KYANGANGA KYA MPALA (mancante). La grande maschera con barba aveva il compito di scegliere gli oggetti in legno per un ruolo nella cura. Si metteva la maschera all'entrata della casa dell'ammalato. È stata donata dal Kindi KISELELE di Shabunda.

2.MULEMBE WA NGATE. Oggetto in legno a doppia faccia con funzione di verificare l'accordo degli antenati e di trasmettere i messaggi ai curanti. È stato donato dal kindi MILAMBO di Pangi.



3.KARENDA KELO KELO. E' una statua "KATANDA", ma qui ha la funzione di indicare le medicine che si trovano nella sua bocca e nel ventre. L'oggetto è stato donato dal Kindi LIKUTA di Pangi.

4.NYAMPEMPELE. La statuetta in avorio con sporgenze rappresenta un mwami guarito da una malattia grave grazie ai medicinali scoperti con l'intervento degli antenati. La statua ha la funzione di trovare la cura per malattie complicate. Donata dal Kindi KISENDAMA di Shabunda.

5.LEMBALEMBA. Maschera in osso. Il grande indicatore di polveri medicamentose per curare gli uomini o i Bami. L'oggetto è stato donato dal Kindi KYANKENGE di Shabunda.

6.MUKASA BIKOLO. Maschera in osso incaricata di donare le polveri medicamali alle donne o Kanyamwa se sono ammalate. L'oggetto è stato donato dal Kindi BIZEMBA di Shabunda.

7.MABOKO MENGA. Le due statue KATANDA hanno qui la funzione di mostrare ai Bami che gli antenati hanno un cuore aperto come sono aperte le loro braccia. L'una rappresenta gli antenati e l'altra il guaritore. I due oggetti in osso sono stati donati da un mwami guaritore di Pangi di nome LIKALIKA.



8.KIZIKI KEMPOMBI. L'oggetto in avorio rappresenta l'incaricato di verificare gli oggetti in avorio utilizzati per curare le Kanyamwa e scambiare con il curante esperienze di cure. Donata dal Kindi KABEZIBWA di Shabunda.



9.TUZIBA MENDE. I due oggetti in avorio a forma di mortaio sono incaricati di dare le medicine agli ammalati. L'uno per i "Mongo wa Kindi", l'altro per le kanyamwa. Provengono l'uno dal Kindi BYAKANUA di Shabunda, e l'altro da KALIMBA NGOMA di Shabunda.

10.KIZIKI KYA MILONDO. Testa in avorio che mostra ai Bami che sono i nostri antenati che ci hanno comunicato l'esperienza di curare. Noi siamo con loro in tutto e dappertutto. L'oggetto è donato dal Kindi IJONDO di Mulunga (Shabunda).



11.KAZOMBEKWA. Piccolo oggetto in avorio per esaminare l'ammalato. Proviene da Mwenga.

Museo Saveriano Parma

12.BILENDELA BYANGUNGU. Due maschere in osso. Incaricate di esaminare gli ammalati, quella grande con caolino quelli che venivano da Pangi e l'altra quelli da Shabunda.
13.LOZOMBE LYA NKOMBE. La statuetta in avorio dagli occhi rotondi ha l'incarico di vegliare la cerimonia durante la notte o il giorno. È stata donata dal Kindi GASTON NANZA di Mapimo a 47 km da Mulungu verso Shabunda.
14.NINA MATWE MABELE. Statua in avorio a due teste che verifica se le soluzioni delle medicine son ben fatte. L'oggetto è stato donato dal Kindi LIANZI e dal guaritore di Mwenga di nome MULOLWA di Lusumba.
15.Una statuetta di animale in avorio, senza spiegazioni.



❖ Il feticcio RAYIA MUTOMBOKI

Nell'anno 2000, circa, più di 27 persone hanno trovato la morte, uccise dalle FDLR (*Forces Democratiques pour la Libération du Rwanda*), chiamate anche INTERAMWE, nel villaggio di Kangongo, nel territorio di Shabunda, collectivitè dei Wakabango I, groupement degli Inkilo, in prossimità di Kama nel territorio di Pangi e di Bikenge, sito minerario nel territorio di Kasongo
Un giorno gli Interamwe avevano teso un'imboscata alla popolazione che andava in foresta per scavare l'oro, a più di 20 km. La paura per le FDLR ha costretto la popolazione di non partire più come era abitudine. Gli anziani, i custodi della tradizione, si riunirono per trovare una soluzione per scacciare gli stranieri. La stregoneria Lega non è propriamente adatta alla guerra, anche se ha modo di contrastare i colpi di pallottola. Per questo sono andati dai BASONGE per avere un aiuto. I Basonge, infatti, avevano già un'esperienza in fatto di guerra.
Si sono messi d'accordo con il capo TUMWIMBE NGOMBE del groupement Basonge II a Samba (Kasongo) che diede loro una delle loro statue. Essa fu accompagnata da 4 esperti di guerre ed erano ancora esperti di feticci anti- proiettili.
Arrivati a Kalole, si sono riuniti con gli esperti Lega per avere una magia comune per proteggersi contro i proiettili degli Interamwe, perché essi non usavano armi come quelle delle FDLR.
Così nacque "RAIYA MUTOMBOKI", il cui obiettivo è di scacciare le FDLR dai territori di Shabunda e Pangi.



+ Dopo averle scacciate dalla collectivité di WAKABANGO I, la pace tornò e gli esperti SONGE rientrarono con la loro statua. Arrivati dal capo ~~Tumwimbe~~ Ngombe, la statua non ebbe più le stesse proprietà come avanti quando rimase nella casa del capo. I motivi sono:
+ La statua ha attraversato un territorio che non era il suo.
+ La statua è ornata con oggetti di altre tribù che non sono Songe.
+ Dopo 10 anni da quando è rientrata dai Balega, secondo i costumi e le leggi Songe, la statua deve essere venduta a qualsiasi.

La maschera in tartaruga simboleggia che la statua dura per parecchi anni come una tartaruga; è anche un ringraziamento dei Lega verso i Songe:
+ Il cranio simbolizza che l'aiuto dei Songe resterà per sempre nella memoria Lega, senza dimenticare.
N.B. : Noi, i nipoti del capo Tumwimbe Ngombe siamo andati in visita dai nostri amici Lega nel 2011. Arrivati a Mulungu dal grande "Mongo ya Kindi" ***IJONGO,*** *che era tra quelli che sono venuti a domandarci aiuto per scacciare le FDLR nel 2000,abbiamo incontrato suo nipote KALELA GILBERT.*



Essendo la statua molto vecchia, ci ha proposto di andare a offrirla al suo cliente di Bukavu: "ci si presenta senza problema e acquista ciò che vuole…. - e ci dice - che colui che compererà è padre Andrea Tam". Che il Signore vi benedica e benedica il vostro lavoro.

Kanyamwa MWAYUMA Elena di Kalaga, moglie del mwami IYONGO,

- *Io, kanyamwa Mwayuma, vendo questi oggetti per recarmi al lutto della nostra collega morta in strada verso Bukavu. Il lutto sarà a Shabunda.*

Oggetti di KANYAMWA, interscambiabili tra le varie kanyamwa e i vari loro iniziatori. Gli iniziatori raccomandano alle nuove kanyamwa di custodire gelosamente consigli e principi dei costumi lega e che i consigli che ricevono non escano fuori come l'acqua. (non presente al Museo)

- Oggetto, che si chiama **Wabugila Ntondi**, appartenuto alla kanyamwa Mwayuma Elena del villaggio Mulungu o Kalaga, groupement Bamuguba Sud, territorio di Shabunda. Lo aveva utilizzato lei stessa, la prima volta, nel 1964, quando aveva prestato giuramento per entrare nel grado di kanyamwa, nel villaggio Chombi, innanzi a 60 mongo wa kindi e 30 banyamwa; dal 1964 al 1999 l'oggetto è stato utilizzato per l'iniziazione di 84 banyamwa in altrettante cerimonie.". In annotazioni la spiegazione di ciascuno degli oggetti che vi sono legati, la numerazione corrisponde a quella attaccata a ciascuno di essi. (non presente al Museo)
- Lettera del 18.12.2012 : **morte della moglie Kanyamwa MWAYUMA**

padre Andrea, io, IJONGO, tuo collega, ti mando una lettera tradizionale (piccoli oggetti caratteristici dei Bami) là da voi. Mio nipote KALELA GILBERT, ti spiegherà tutto.
Nel frattempo mia moglie Kanyamwa è morta mentre era in viaggio verso Shabunda.
Sto terminando l'anno male, con il lutto di mia moglie **MWAYUMA.** Stava andando verso Shabunda, per le cerimonie di fine lutto di un'altra kanyamwa morta anche lei sulla strada verso Bukavu.
MWAYUMA è morta dopo corta malattia. Io resto solo.
Poiché sei nostro collega, c'è l'abitudine di informare quando abbiamo un lutto.
Questa lettera è in forma tradizionale, ma KALELA ti spiegherà.

2013 ***io, IJONGO,***

mi privo del mio tesoro per aiutare la famiglia che lascia la foresta per stabilirsi a Kamituga. Ringrazio padre Andrea, nostro collega, d'avermi dato una mano per l'acquisto dell'appezzamento del terreno della casa di Kamituga. Che Dio protegga il suo viaggio e il suo lavoro.Noi gli domandiamo di non dimenticare che è Lega tra di noi. Noi continuiamo a pregare per lui. Che Dio lo benedica.
È la parola di mwami IJONGO



Mwami MILONDO di Mabese (Wamuguba Sud)

mwami MILONDO*, padrino-iniziatore, secondo la tradizione, alla prima tappa del Bwami di padre Andrea Tam: il KONGABOLOMBO*

e mwami Bwabula Mukulu Andrea TAM

- ***Io MILONDO, padrino di padre Andrea Tam****, ho organizzato una cerimonia con 10 "mongo ya kindi", chiamata MALAGI MALAGANO, cioè commiato al mwami TAM ANDREA,*

il 18/02/2013. *Due giorni di cerimonia, giorno e notte, per dare l'addio al nostro collega mwami. Durante la cerimonia si sono mostrati degli oggetti iniziatici. Ogni mwami diceva parole di commiato mostrando gli oggetti.*
Figlio mio, padre Andrea, io tuo padre secondo la tradizione vengo a darti un ultimo omaggio e augurarti un arrivederci. Che Dio ti protegga nel tuo lavoro e nella salute.

L'offerta donata a padre Andrea. Gli oggetti sono al Museo di Parma

Io, MILONDO, ti presento: 1) KALENGWE, *il diavolo*. Pezzo in legno con corna. Diciamo a padre Andrea di non essere come il diavolo quando arriva in Europa. Tu ci dimenticherai ma noi non ti dimentichiamo nel nostro cuore e nella nostra tradizione. Questo pezzo in legno ha due statuette in avorio legate alle corna:
2) KELENGA. Cioè: noi, bami, noi non sappiamo dove andrai, ma, attraverso il nostro collega, sappiamo che il nostro collega, padre Andrea Tam, è già là, noi lo sappiamo Queste sono le parole del "mungu ya kindi" KABEZIBWA del villaggio BYANKUNGU. Statuetta in avorio senza occhi legata al corno sinistra.
3) TULINGANO. Cioè: siamo qui. Noi balega siamo molti e continuiamo a pregare per il nostro benefattore Andrea Tam. Parole del "mongo ya kindi" MABOLONGO del villaggio MIZANGO. Statuetta in avorio con tatuaggi legata al corno destro del n°1.
4) KIMENA SA MULYA BANTO. Cioè: terracotta dalla bocca aperta. Padre Andrea, nostro collega, qui, dove ci lasci, siamo divorati dalle ribellioni, dai militari. In Europa non dimenticarci. Testa di terracotta con la bocca aperta. Parole del "mongo ya kindi" PEZIANA LIKUTA del villaggio LUTIKA.
5) EKA KEKANGA. Padre Andrea, ti presento questo oggetto. Tu che sei sopra tutti i bami, non dimenticare i tre cerchi che sono sotto i tuoi piedi: sono i tre territori dei balega, Pangi, Shabunda, Mwenga. I nostri occhi sono aperti su di te. Parole del primogenito secondo la tradizione del vostro padrino Milongo, il mongo ya kindi NANZA GASTON del villaggio KISENDAMA. Statuetta piolo in avorio.
6) NYAKISO. Padre Andrea, non lasciare la nostra tradizione bucarsi come questo oggetto. Bisogna custodirla gelosamente. Ti aiuterà a essere una persona modello, come sempre lo sei. Parola del mongo ya kindi LUMPEMPE del villaggio.
7) MABOKO MELYA Padre Andrea, qui dove siamo, le nostre braccia sono aperte e anche il nostro cuore per dirti arrivederci. Le nostre tre zone sono i tre cerchi sotto la statuetta. KINKUNGA - KALAGA (Dio) ti proteggerà e sarà sempre con te. Parole del mongo ya kindi KAZEMBELE del villaggio KAMULILA.
8) MWENDA-NGOLI. Padre Andrea, sei solo nel viaggio. Questo oggetto ci rappresenta e ti accompagna nel viaggio Siamo insieme. Parola del mongo ya kindi MIKONGE del villaggio MAHAZE.



9) MULOGE-LOGE. Padre Andrea, quando hai bisogno di un aiuto tradizionale, questa statuetta ti aiuterà nel viaggio. Parola del mongo ya kindi KIMANZENZE del villaggio MAGAMBA.
10) TWIBEKA-GAMOZI. Padre Andrea, ci mettiamo assieme e ci incliniamo tutti per benedire il nostro collega e amico che ci lascia. Che Dio protegga il Tuo lavoro. Parola del mongo ya kindi BIMPATI del villaggio MIGELE.

mwami TAM Andrea - Bwabula Mukulu

09.05.2012 : è il giorno della mia iniziazione al primo livello del BWAMI : il KONGABULUMBU.
<u>Le mie insegne</u> :
Il **copricapo**. La canzone diceva: "noi, i custodi della tradizione Lega, assieme al nostro antenato, lo spirito KIMBILIKITI, diamo la saggezza al nostro benefattore padre Andrea; ed entri a far parte della nostra associazione".
Il **collare:** mi hanno detto: "che la saggezza Lega ti circondi ovunque tu sarai".



Mwami Andrea Tam con il suo padrino mwami MILONDO

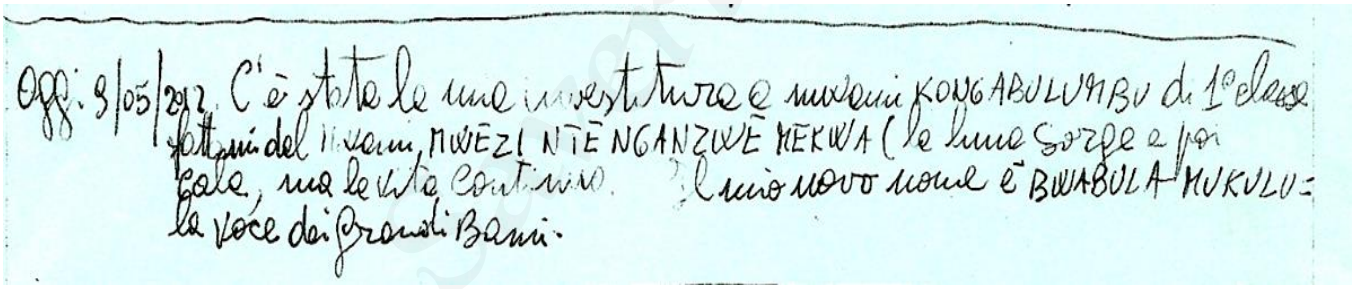




La **bisaccia** (NSAGO). La raccomandazione diceva: anche se un mwami arriva qui, mostragli il cappello e la collana e non sarai soggetto a nessuna restrizione. Puoi mostrare a tutti i nostri oggetti rituali. Ogni tanto alzava la mano e diceva: che la tua mano continui ad aiutarci e che le tue orecchie continuino ad ascoltare la saggezza dei Bami.
Poi mi hanno dato il **nome**: BWABULA MUKULU, che vuol dire: la voce dei bami va ascoltata.
Mentre il nome del mio padrino è: MWEZI NTENGANZWE MEKWA, che vuol dire: la luna sorge e cala, ma la vita continua.



Nota : Il copricapo e la bisaccia sono del mio padrino di iniziazione mwami MILONDO, che li aveva ricevuti nel 1954 quando era stato iniziato al grado di KONGABULUMBU. Il collare è formato da 21 "denti" scolpiti in osso d'elefante. Ognuno dei 21 bami che hanno deliberato la mia investitura ha dato un "dente". La statuina in avorio indica che i donatori del collare sono "mongo wa Kindi". La st atuina e i denti sono antichi, mentre l'insieme del collare è stato composto per l'occasione.


Oggi 8/05/2012 C'è stata la mia investitura a mwami KONGABULUMBU di 1° classe
dal mwami MWEZI NTENGANZWE MEKWA (la luna sorge e poi
cala, ma la vita continua). Il mio nuovo nome è BWABULA MUKULU:
la voce dei grandi Bami.

I tre Bami

Arrivarono a Bukavu dopo un lungo viaggio. Sono vecchie conoscenze. Espongono e danno spiegazioni sui pezzi tradizionali, assieme al loro accompagnatore.



LUTUKU, NSANZA WA BAZITU
commemorazione dei Bami defunti

La cerimonia di lutto in memoria dei saggi morti durante questo lungo periodo nei tre territori dei Balega (Pangi, Shabunda, Mwenga) ha riunito molti bami inquadrati dallo spirito KIMBILIKITI per rendere onore ai loro confratelli deceduti.
Su ordine dello spirito KIMBILIKITI, tutti gli oggetti lasciati dai bami deceduti sono stati raggruppati responsabilizzando un mwami d'ogni territorio come custode e delegato autorizzato a prendere la custodia di questi oggetti chiamati MASENGO.
Mwami MABUGEBUGE del villaggio BISOKA, nel territorio di **Pangi** diverrà custode di 2 maschere in legno, 1 copricapo, una collana, 3 maschere in avorio, 6 oggetti in legno, tutti oggetti ricuperati dalle famiglie dei defunti.
Mwami MILONDO del villaggio MABESE nel territorio di **Shabunda**, padrino di p. Andrea Tam, diverrà custode di 2 maschere in legno, 3 maschere in avorio, 1 copricapo, una collana, 7 oggetti in avorio, 3 oggetti in legno: tutti ricuperati dalla famiglia dei defunti.

Mwami MABOLONGO del villaggio KIZIBA, in territorio di **Mwenga,** anche lui custode di 3 maschere in avorio, 1 copricapo, 1 collana, 2 maschere in legno, 2 oggetti in legno ricuperati dalle famiglie dei defunti.



Gli oggetti tribali: (sono al Museo di PARMA)

I tre copricapo dei tre territori, rappresentavano i primi bami di ogni territorio uccisi durante il periodo chiamato "KAPILO KA BWAGI" che vuol dire il periodo nero, periodo di tristezza.

37, 38 **Le due coppe** in avorio rappresentano i vasi con i quali si faceva bere il "KABI" (il siero della verità) alle persone sospettate d'aver commesso una colpa grave.

39 **Un mortaio** chiamato "KILUNGA" rappresentava il mortaio nel quale si preparavano le medicine per curare gli ammalati e le pozioni magiche per la caccia con trappole e la pesca.



40, 41, 42 **I tre rettili** con immagini di animali: uno con tatuaggi sul dorso segno dei numerosi decessi nelle famiglie dei bami specialmente in territorio di Pangi, un altro rettile senza tatuaggi che rappresenta il territorio di Mwenga che non ha avuto un numero considerevole di bami morti, poiché a Mwenga non ha bami iniziati ai ranghi superiori del bwami. Il terzo rappresenta l'amicizia poiché i piccoli rettili amano abitare vicino alle persone umane soprattutto nelle case.

43 **L'uccello con tatuaggi** sul dorso, rappresenta qui le disgrazie che incorrerà la comunità secondo la profezia a cui la gente non aveva prestato attenzione per evitare la perdita di persone.

44 **KIZUGO** (oggetto al collo del cane durante la caccia che fa dei rumori per impaurire gli animali). Rappresenta il solo metodo di caccia che tutti i balega praticano.



45, 46, 47 **Le tre maschere in avorio** con stoffe sono venute dal territorio **di Shabunda**. Il loro ruolo era di differenziare gli avori dagli ossi.

48, 49, 50 **Tre maschere in avorio** venute da **Pangi**; c'erano due maschere con barba che erano utilizzate durante la cerimonia della circoncisione (iniziazione dei giovani al Lutende); l'altra maschera senza barba era usata specialmente durante le cerimonie de KONGABOLOMBO, cioè la prima tappa del bwami.

(mancanti) Fra le **tre maschere in avorio**, venute dal territorio di **Mwenga**, c'è una maschera a doppia faccia; queste maschere era usate durante la cerimonia dell'iniziazione al matrimonio. Le due altre per identificare le maschere in avorio



54-59 **Le sei piccole maschere in legno con barba**.

Ce ne sono 2 per ogni territorio. Queste maschere si chiamano "KALIMO", cioè: *là dove gli altri non possono accedere, KALIMO ha tutti i poteri di entrare.* Delle sei maschere in legno, ce n'erano due che rappresentavano ogni territorio per il LUKWAKONGO, maschere a immagini multiple.



60, 61, 62 C'erano anche **3 maschere in legno da danza**: due con piume e l'altra con pelle d'animale. Queste maschere erano utilizzate per la danza che si svolgeva con la partecipazione dei tre animali in legno.

63 IDIMU. Predatore notturno della foresta. Danzato con il copricapo e la collana del mwami di Pangi.

64 IBILONDO. Statuetta animale in legno. Viene da Shabunda

65 MUGUGUNDU. Statuetta in legno da Mwenga.
66, 67 provengono da Shabunda e da Mwenga.







68, 69, 70 **le 3 collane** provenienti da Pangi, Shabunda e Mwenga.



0 **IGINDO**, la statuetta maschile in osso. Cioè: il piccolo testicolo che può diventare grande a causa della negligenza dell'igiene.
Questo dà una lezione alla gente della comunità di non trascurare niente, perché una piccola cosa trascurata può diventare una minaccia. La statuetta è venuta dal Territorio di Pangi.
5 statuette femminili in avorio (3-7), chiamate **NYABAKWELWA,** le vedove. Rappresentano le vedove dei tre territori.
*statuette maschili in avorio (13).
(*descrizione delle statuette)*
1.WENDA MALINGA NU NTATA / MULEGA NTUGU MOZI. *vai dall'est all'ovest, il mulega resta lo stesso*. È rappresentata qui dalla grande statuetta in avorio che ha un grande ombelico al ventre, segno dell'unità dei Balega.
2.WANKETA BUSOGA / NTELAMBWE il *benefattore è molto amato*, *se lo si deve baciare, bacialo*.
Il benefattore è rappresentato qui dalla statuetta in avorio con braccia a punta.
3.KABWENYA / NASIGALA INENYWE "*sono rimasta sola*". La donna che ha perduto suo marito. La statuetta femminile in avorio che rappresenta la vedova del defunto mwami NKUMBELWA.
4.BABELE / TABENDE NSENDA ZIMOZI quale *sia il grado d'amore, la morte* sceglie colui che essa vuole e due persone non sono mai seppellite nella medesima tomba. La statuetta femminile in avorio rappresenta la seconda vedova del defunto mwami KINDI-MUKAMGA.
5.BASOZI MUKULUNGU / NINALELA. *si può far scorrere un fiume di lacrime, ma la persona morta non riviene mai.* La statuetta femminile in avorio rappresenta la terza vedova del defunto mwami NSALO-KAKUA.
6.NSANSA / KALOSHO KA WAKUELWA (lutuku). *quando si piange in gruppo si comunica che si è avuto una perdita in vita umana.* Questa statuetta femminile in avorio rappresenta la quarta vedova, moglie del defunto mwami LOLA-MUSENDA.
7.INE INE / NAKENGELA MUKUZI. *ci si ricorda del defunto quando si vedono le opere lasciate: la casa, il campo…* Questa statuetta femminile in avorio rappresenta la quinta vedova del defunto mwami MUKANDILWA-MPANGO.
8.MWIGI NTETENDELE / GANSE. *quando si è piccoli di statura, si fa uno sforzo per imporsi sia per il comportamento (la saggezza) sia per le abitudini buone.* La statuetta di piccola taglia rappresenta l'uomo dimenticato nel villaggio ma apprezzato da tutti per il suo saper vivere.
9. KITONDO KILAZI / BULAZI BUTEZI NA MULOBO *grande in statura ma ignorante in tutto*.
Grande statuetta maschile in avorio che ha un busto scolpito a mezzo-cerchi. La statuetta rappresenta l'uomo della comunità di cui si credeva fosse un vero capo, ma era debole e mediocre per la sua capacità di ragionamento.

10. KINKITI NKITI / KYATONUA NA BUMPAGAMA. una persona deforme, quale sia la sua statura, non è considerata dagli altri membri della comunità. È questa statuetta in avorio, ne maschile ne femminile, che non ha né occhi, né bocca. La statuetta simbolizza che il mwami non sottovaluta nessuna persona della comunità.
11. NTUNANGE / LOLA KU BYOBE. *diffidate di me e fate quello che vi concerne.* La statuetta maschile in avorio che dà consigli alla gente della comunità di non occuparsi degli affari altrui invece di occuparsi dei loro.
12. WEKYA MWIGI / UNUMULOLA KWIKOSI, *prima di dare un pacco da trasportare a qualcuno bisogna valutare la sua capacità di poterlo trasportare*.La statuetta che ha una sfera sulla testa, era utilizzata a scopo d'insegnamento.
13. LENO ITWE / LYA TINGWA NA LENGO. una testa riempita di conoscenze che si serve sempre del parere di un'altra.La statuetta in avorio a doppia testa che significa il concertarsi con altre persone per meglio fare.
14. TAMUNIME / NZALA KIBOKA *non rifiutare di darmi da mangiare, se avessi le mani coltiverei come gli altri.* La statuetta in avorio senza mani vuol insegnare alla comunità d'assistere i malati nutrendoli.
15.MENDE MILONGE / KUBUSASYA TAKULE KOBE. *nonostante la lunghezza delle tue gambe, non saprai sorpassare un corridore.* È un consiglio dato ai membri della comunità di non frequentare sovente le altre case con il rischio d'essere disgustato. Statuetta dalle gambe lunghe segno di un gran passeggiatore.
16. MABOKO MU NSAGO *è proibito mettere le mani nelle tasche degli altri, c'è rischio d'essere sospettato di furto.* Qui si proibisce di mettere le mani nell'"ISENGO" (la borsa), sotto pena di un "MIZOMBO" (punizione). La statuetta era esposta per consigliare i non-iniziati a non toccare la borsa dell'"ISENGO".
17. BEKUA MPEGO / NTI MU NSAGO MULEKANGO *chi ha freddo, accenda il fuoco*. Una statuetta che una specie di abito tradizionale sul petto (NGOMBE) ottenuta dalla scorza di un albero, chiamato MUGUMO. Il fuoco qui simboleggiato da una donna che si deve sposare. È allora che si chiede ai celibi di sposarsi.
18.KAMEKEIGI / UKELIMBULA BABUZI. *l'uomo piccolo di statura, molto furbo, intelligente e, secondo i commenti della gente, questo ha fatto sì che sia rimasto piccolo*. La statuetta maschile in avorio rappresenta lo stregone del villaggio.
19. KAKENGA NGOZI / KASOGA LIKESONGWA*, la ragazza che si prepara al matrimonio deve imparare molto per gestire la sua futura famiglia.* La statuetta femminile in avorio rappresenta le ragazze preparate per sposarsi.

Gli oggetti in legno.

20. KAGUNZU KA BALIMO / MU MILEMBA UMUKULELA NGANZA. *il rumore degli spiriti cattivi si manifesta tra le erbe della campagna.* La statuetta in legno con il viso a forma di maschera rappresenta la furbizia degli stregoni con le mani sulla barba.
21. TUNGWANE / KAKUNGU KE MUBONGE. *mettiamo le nostre teste insieme per trovare la soluzione a un problema*. La statuetta in legno che ha due teste combinate che significa la concentrazione di due teste che conduce a un buon ragionamento.
22. UTELE NA MPUMBA / MUMAZU UMWEKATELA MU MWIDOKO. *il più affaticato ha male alle ginocchia soprattutto quando va su una salita.* Statuetta in legno con le mani alle ginocchia per indicare la fatica di salire una salita.
23. NTUSEKE / NKUKWA MU MAZU *non prendermi in giro, il male che io sento un giorno lo sentirai anche tu, non resterai sempre giovane, la vecchiaia ti attende.* La statuetta in legno che ha le mani alle ginocchia.
24. MUMPAPA / UMWENDA KAZITU. *ciò che pesa merita d'essere sollevato.* La statuetta era utilizzata per inquadrare le giovani donne ai lavori dei campi.



25. WATENDA / MWA KUTWE *quelli che mi rimproverano si stancano per niente*. La statuetta in legno che si chiude le orecchie con le mani e con buchi sul ventre vuole significare che non vuole ascoltare, i consigli passano oltre. Rappresenta le persone difficili.
26.NSINGYA / NSONDELEZYA ZA LEMBO *il primo animatore di una cerimonia deve essere un uomo che sa cantare e interpretare le canzoni*. La statuetta in legno con viso a maschera e il petto bombato.
27. KABEGULA / WASONGYA LWEMBO *il secondo animatore che prende il posto del primo intonando i canti nella cerimonia.* La statuetta in legno con le mani sulle ginocchia nella posizione di un suonatore di tam-tam.



28. MWANOLA KUMELE / INYWE BAMINI. *Voi che volete danzare bene imparate da me*. La statuetta in legno con le gambe a zig-zag e braccia sollevate segno di un buon danzatore.
29. MIKOKO / USONDELAZI ZA LWEMBO *la percussione del tam-tam orienta la canzone*. La statuetta in legno con viso a maschera e naso lungo rappresenta l'incaricato di battere il tamburo (MIKWASA) per rendere piacevole la cerimonia.
30. NSIUNGWE / KU MUNDO WA KWITA KASISI. *il sorvegliante, colui che sorveglia l'ordine durante la cerimonia perché non avvenga del disordine.* La statuetta in legno che ha una pallina al ventre.

Le maschere in legno.

31. KYEMA / UMUKULU.*È la maschera bianca che porta il capo- cerimonia.* La maschera in legno bianca si distingue dalle altre. Simbolizza il potere del capo.
32. WAMUKEZI KYEMA / NAKULE KALUME NTIKULE KABUTI. *quando c'è la sinistra, c'è anche la destra; quando c'è l'uomo, c'è la donna.* La maschera bianca femminile che portava la donna capo durante la cerimonia per organizzare le donne.



33. KYAMABEMBE / KISULUKUTU WAKANGA BANA. *Il gufo è un uccello che fa paura ai più giovani.* La piccola maschera in legno, chiamata maschera-gufo, era utilizzata per dar coraggio agli iniziati.
34. SAMAGAMGA / MWITOKE. La maschera dalla forma del viso nero era utilizzata durante la cerimonia del grande pangolino (IKAGA).
35. KAMATONDI / ITONDE TU MUNDO BUSOGA BWOBE. maschera truccata, per diventare bella. Questa maschera con nei di bellezza a forma di cerchio sul volto. Insegna alle giovani donne di saper gestire la propria bellezza.
36. NYAKABEBE / WALIZYA BELE NA KABEBE. *la persona tollerante invita a saper comprendere e a tollerare gli altri.* È una maschera che da un insegnamento alle persone cattive. Utilizzata durante le cerimonie di condanna

Pezzi fotografati nel loro ambiente, in foresta, quando sono stati presentati.

















Mwami MAKEKE KALYAMONGO (+2012) di Kamuvari (Bamuguba Sud)
Kanyamwa NYAKALEMA di Nyakasane, sua moglie

Accompagnatore e mediatore: KALELA Gilbert

- **Chi era mwami Makeke?**

Mwami MAKEKE KALYA.MONGO era uno dei più anziani bami dell'ultimo livello, il KINDI, del territorio di Shabunda. Nella sua lunga carriera del Bwami è stato promosso al grado di "grande giudice" di tutti i bami. Per il suo "savoir faire" era stimato anche da coloro che non erano bami. Era molto rispettato per il suo giusto giudizio nei processi che aveva presieduto.
MAKEKE, che oggi è compianto da tutta la comunità Lega, era un uomo credibile che ha orientato molti giovani a seguirlo nella semplicità, nella giustizia e amore verso il prossimo.
MAKEKE, in vita, non ha molto viaggiato. Si è recato una volta a Bukavu prima del 1960, data dell'indipendenza del nostro paese.

- **Il viaggio verso Bukavu e sua morte: aprile – maggio 2012**

È verso i novant'anni che mwami MAKEKE, presagendo come prossima la sua morte, si decise di recarsi a Bukavu per vendere una grande quantità di oggetti tradizionali per farsi curare e procurarsi ciò che gli era necessario.

MAKEKE, accompagnato da KALELA GILBERT, dopo aver venduto una prima parte dei suoi oggetti a padre Andrea Tam, si era ammalato e dopo due giorni morì.

KALELA GILBERT, accompagnatore di MAKEKE, impressionato da questo fatto, chiede aiuto a padre Andrea. Il quale, compassionevole, noleggia una jeep che porterà la salma rapidamente a Kamituga. Da questa località sarà trasportata a spalle, giorno e notte, a KAMUVARI, 20 km da Mulungu. Qui si trovava già un folto gruppo di bami che attendeva per dare sepoltura secondo la tradizione Lega: il corpo sotto terra e la testa sporgente da terra. La testa sarà poi raccolta dallo spirito il giorno ultimo del lutto.

Nota: l'ultima parola che MAKEKE disse a KALELA prima della morte: che Dio benedica il padre Andrea.

- ***aprile 2012***



Primo scritto: *"sono io, mwami MAKEKE KALYAMONGO e anticipo la mia venuta a Bukavu, inviando la mia maschera KIMANGUNGU (non presente al Museo). Mi trovo già a Mwenga e mi riposo viaggiando a piedi. Sarò a Bukavu tra una settimana.*
Secondo scritto. Da Mwenga, il 09.04.2012. *"Sono io, MAKEKE KALYA, che invio i miei oggetti da tribunale attraverso il nipote del mio collega IYONGO, per venderli, la mia età è avanzata e complicata dal diabete. Mi dispiace, caro amico padre Andrea, di non esserci ancora visti, a causa della mia salute, ma nello spirito noi ci siamo visti. Aspetto il ritorno di mio nipote che viene a mostrarvi questi oggetti. e all'indomani ritornerò al mio villaggio, dove la mia anima si riposerà tra la mia famiglia e la mia associazione Bwami.*

La maschera e gli oggetti arrivano da padre Andrea Tam. E, dopo la seconda lettera e gli oggetti, arriva a Bukavu anche mwami MAKEKE, ammalato e subito ricoverato all'ospedale, dove muore. La lettera è accompagnata da squame di pangolino come sigillo di certificazione.
Padre Tam organizza il ritorno della salma, che parte subito per Kamituga e da qui, a braccia, per Mulungu. Si avranno funerali solenni secondo la tradizione del Bwami

MULUNGU e il clan Bamuguba Sud piange colui che è chiamato "il GRANDE GIUDICE":
il mwami MAKEKE.

MULUNGU è uno dei grandi villaggi del groupement BAMUGUBA SUD, nel territorio di Shabunda. Questo villaggio potrebbe avere una popolazione assai numerosa ma grande parte è dispersa e in fuga a

Padre Andrea Tam Saveriano Roma

causa della guerra e delle uccisioni portate dai ribelli HUTU-RUANDESI. La maggioranza dei giovani si occupano per vivere all'estrazione artigianale dei minerali di cui il sottosuolo è molto ricco.
La solidarietà di questa popolazione si è manifestata in occasione della morte e del funerale del grande giudice, il mwami MAKEKE. Il mwami è morto a Bukavu, lontano dal suo villaggio. Per il trasporto della spoglia si sono interessati tutti gli abitanti. È stata trasportata velocemente come è richiesto, di corsa, per procedere rapidamente alla sepoltura.
Con grande tristezza, tutto il villaggio piange la scomparsa di questo uomo, che certuni chiamavano GRANDE MAESTRO e altri PADRE CONSIGLIERE e GIUDICE per tutti i bami.Nel loro pianto la gente gridava chiedendo dove potranno trovare un altro del suo livello sul piano tradizionale, morale e educativo?

Mwami KAMINIMINI

Kaminimini (1927 -), lutumbo lwa kindi, di Kisuku
Moglie : Kanyamwa Atosha Kaminimini,
suo figlio IDUMBO, mediatore dei suoi oggetti.

2012

- Questi oggetti provengono dal mwami KAMNIMINI del villaggio KIGULUBE.KISUKU, nel territorio di Shabunda ed è lui che ha dato queste spiegazioni sulla cerimonia in cui sono stati utilizzati questi oggetti.

Era prigioniero degli HUTU (febbraio 2011). Portati da sua moglie e da suo fratello, anche lui Mwami wa Kindi. Per pagare il riscatto per la liberazione. A Bukavu prima di cederli, i due hanno fatto una piccola cerimonia: acceso un "kasuku" (fiaccola di resina), e pronunciate formule.

Kisuku,15.01.2013

- Lo scopo di questa mia lettera è per ringraziati perché mi hai aiutato a liberarmi

dalle mani di quegli uomini. Ero vicino alla morte. Ti ringrazio molto. Ho spiegato ai miei compagno bami come mi hai aiutato ed essi mi hanno dato degli oggetti iniziatici e mi hanno detto di portateli. Per ora sono ammalato e quando mi sentirò un po' bene verrò a Bukavu, per incontrarci e ti porterò altri oggetti. Se non potrò venite manderò due bami, e mia moglie che ha l'abitudine di venire da quelle parti. So che li accoglierai e terminerete tutto per bene. Saluti. Il tuo mwami KAMINIMINI



Maschera in osso con barba e piccole corna.Il mwami ha inviato i familiari per venderla e riscattarlo dalla prigionia presso gli Interamwe, miliziani hutu del Rwanda, a KIGULUBE. (non presente al Museo)

- Ultimo proprietario di questo assemblaggio è il **mwami KAMINIMINI**.

Ha cambiato la "IKATE", la stuoia su cui sono legati gli oggetti, qualche anno fa, con una cerimonia in presenza di altri 5 bami. Ha ricevuto la mutanga dal mwami wa kindi MULENDWA (+2002) di ISEZYA, strada Kimbili – Kigulube. Che l'aveva ricevuta, quando è diventato kindi, da suo padre BONGENGE (+1988), che, a sua volta, l'aveva ricevuta da MULENDWA padre alla fine degli anni 30.
Gli oggetti sono i capitoli del libro della cultura Lega, ed erano portate dai vari bami durante le cerimonie di BALIMUNO (terzo sottogrado del Kindi).

Archivio Saveriano Roma

IL LIBRO DELLA CULTURA LEGA mutanga ya Balega



Pelle di capro che si chiama “MUTANGA YA BALEGA”. Deve essere di animale maschio perché si tratta di cose riguardanti gli uomini.
Viene dal villaggio KISUKU (23 km da Kigulube verso Shabunda), dal mwami KAMINIMINI (1923). Ha ricevuto il pezzo quando è diventato Kindi, nel 1976, da suo padre KEJINKUMBU, morto nello stesso anno.
L’ultima cerimonia che ha radunato tutti i bami Kindi dai dintorni, circa 25, si è svolta nel 2007 e ha ancora il caolino (MPEMBA) della cerimonia. La prima cerimonia si svolse nel 1920 e qualche oggetto data di allora, mentre altri sono stati aggiunti in seguito. La pelle è stata sostituita con una stuoia perché l’originale si è deteriorato.
Per l’uso dei Bami riuniti per l’ultima cerimonia del Kindi (KANZUMBA, prima parte del Kindi); la “mutanga” viene esposta sul palo che sostiene la “barza”, la casa comune, e ognuno danza davanti ad essa, canta il proverbio e ne dà la spiegazione.
Questo pezzo è stato usato per la prima volta nel 1920 per la cerimonia dell’intronizzazione del MWAMI WA KINDI. KEJINKUMBU è stato il primo a danzare con il pezzo in questa famiglia KAMINIMINI.



LA PIPA LEGA: KALIMO KA LUTIDYA A NGENDO
(donatore di saggezza per i bami)
Questi oggetti sono stati organizzati dal nonno dell'attuale mwami KAMINIMINI, perché è a cominciare da lui a riconoscere i falsi “mongo wa kindi” dai mongo che hanno passato tutte le tappe del Bwami incominciando dal Kansilembo fino al Kindi. Mentre tutti i mongo che sono arrivati al Kindi in maniera disonesta (mwami wa kitampo o muizombo) non possono avvicinarsi a questo donatore di saggezza. Infatti quando vi avvicinate a questa pipa di *Kalimo* e siete un mwami illegale, voi divenite ipso fatto ciechi. I 28 oggetti incollati sul kalimo sono i 28 spiriti del Bwami che sono là, tutti i giorni, vivi e guidono i mongo a tire bene la loro sagezza nelle azioni che vogliono condurre …
Il nonno di KAMINIMINI si chiama IDUMBO SAKANYA. Egli ricevette questo oggetto da suo padre, IDUMBO MULUMYA, e dunque l’oggetto è passato di padre in figlio, fino a KAMINIMINI.
Il nonno di KAMINIMINI si chiama IDUMBO SAKANYA. Egli ricevette questo oggetto da suo padre, IDUMBO MULUMYA, e dunque l’oggetto è passato di padre in figlio, fino a KAMINIMINI.

WINJOMPOLA (la solidarità tra i Mongo)



Nel 1937, a Kigulube, fu organizzata una grande cerimonia. 24 “Mongo wa Kindi” vennero dai 3 territori occupati dai Balega (Pangi, Shabunda, Mwenga) . avanti questa data ogni territorio gestive le sue cerimonie. Sull’iniziativa del nonno dell’attuale mwami mongo wa kindi **KAMINIMINI** era stata convocata questa riunione per mettere in comune leggi, articoli, e sanzioni applicabili nei tre territori. I 24 mongo si sono messi d’accordo sui differenti punti del Bwami. Sono le stesse leggi osservate fino ad ora. Per confermare la loro unione solida, la loro decisione di applicare queste leggi e sanzioni in ogni territorio, decisero di mettere i loro oggetti su una pelle di elefante, che simbolizza la fermezza e la solidarietà nelle decisioni. QueSti oggetti sono stati scolpiti nel 1932-34, perché c’era allora un unico artista: TABUSOGA SUMAILI.

Mwami OMARI PENE-MISENGA di Sabiazu – BEYA

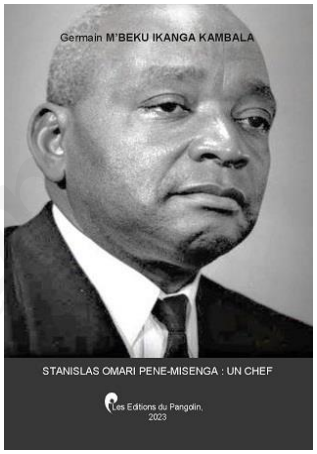
Mwami OMARI PENEMISENGA di Sabiazu (Pangi) 1902 – 1961 mwami wa kindi, dal 1942
Primo Grand Capo della collectivité dei Beya – PANGI

STANISLAS OMARI PENE-MISENGA, UN CHEF

Germain M'BEKU

La vie d'un chef coutumier dont la gestion exemplaire peut servir de modèle aux mandataires d'aujourd'hui.

Cet ouvrage est le produit d'une fascination. A mon jeune âge, j'avais été captivé, je dirais même séduit par un homme, Stanislas Omari Pene-Misenga. Vers les années 50, presque tout le monde disait du bien de lui, de la bonne gestion et de la prospérité de son secteur, à telle enseigne que pour le Territoire de Pangi qui comprend une chefferie et trois secteurs, celui des Beia dirigé par Pene-Misenga est pris comme secteur-pilote dans le cadre de la mise en œuvre des projets du Plan Décennal, ce programme de développement du Congo Belge après la seconde guerre mondiale (1949-1959).
Les Editions du Pangolin, BRUXELLES, KINSHASA



Note biografiche del mwami PENE-MISENGA, secondo le testimonianze.
I pezzi non sono pervenuti al MUSEO, tranne dove segnalato.



BUKOTA BWA BAAME BA MOPANGE

Questi oggetti hanno marcato l'installazione di differenti capi di collectivité. Ciascuna per il suo primo capo.

La collectivité **BEIA.** OMARI PENEMISENGA è stato il primo ad aver assunto la funzione di capo tra i Beia e, per riconoscenza, la comunità gli ha donato
+ il primo busto, una grossa testa in avorio. Simboleggia PENEMISENGA I.
+ una statua katanda; Per Penemisenga sposato a parecchie donne, perché deve nutrire la sua comunità.

La collectivité **WAKABANGO 2.** Il primo capo di questa coll. è stato KASAMBOLA, che era poliziotto. Capoluogo è KAYUYU, a 109 km da Kindu. È stato installato nel 1935. La sua comunità gli ha offerto come riconoscenza:
+ Una rara maschera in avorio, + E una testa in avorio.

La collectivité **BABENE**. Capoluogo Kampene. Primo capo fu KILUMBU. La sua comunità gli offrì + una grossa statua in avorio, per mantenere il suo potere. + E una piccola.

- Queste sei statue **B_2 67-72**, più un coltello in avorio **B_2 73,** e in più **C_2 34-42,** sono doni di vari BAMI ai loro capi quando diventavano capi-collectivité e ritirati da mwami Penemisenga quando andava al lutto di ognuno di questi alla loro morte. Lui è stato l'ultimo a morire, nel 1968.

Alla sua morte gli oggetti sono passati al padre di KASA, capo di groupement. Morì nel 1972 e lasciò gli oggetti al figlio Kasa, che li ha custoditi per 40 anni.





coltello in avori



❖ **MUSUMBO WA BUKOTA NU NONDO ZA BUKOTA**

Bastoni a martello da autorità



Sono due bastoni con due martelli del potere del defunto capo tradizionale mwami OMARI PENEMISENGA. I bastoni a martello sono oggetti unici e caratteristici di mwami Omari. Quando fu installato come capo di "chefferie", aveva introdotto altri aspetti alle cerimonie della cultura lega, soprattutto oggetti caratteristici per i capi di "collectivités" e "chefferies" della regione dei Balega. Così che per essere capi "amministrativi" si doveva necessariamente essere bami. Lui stesso si è fatto fare degli oggetti speciali per la sua autorità, i due bastoni con martello. Questi oggetti sono stati scolpiti su indicazione di Omari. La loro specialità è che sono in avorio e non in legno.

Era molto ascoltato dalla comunità e si è fatto promotore di altre idee e iniziative per la promozione della cultura lega presso i Balega, i Congolesi e i colonizzatori.

In collaborazione con il potere dell'epoca, ecco altre idee e cerimonie da lui proposte:

+ Fondazione di un tribunale della cultura Lega per i Bami.

+ I capi devono avere degli oggetti tribali speciali per la loro autorità, oltre quelli contenuti nella bisaccia iniziatica.

+ Prima di essere intronizzato capo di collectivité o di groupement, il prescelto deve essere iniziato al Bwami. E avere gli oggetti speciali.

Gli oggetti sono stati scolpiti nel 1933 e custoditi fino ad ora dalla sua ultima moglie, novantenne, assieme ad un bastone in avorio. (non pervenuto).

Oggetti preparati e portati a Bruxelles per la Tavola Rotonda sull'indipendenza del Congo

Nel febbraio 1958 il capo Muligi 1° invita tutti i capi della sua entità amministrativa a una riunione dove mostrò la statua e domandò loro di portare una piccola statua di avorio per dimostrare la solidarietà tra di loro in vista della domanda di indipendenza del Congo Belga.

Nel 1959 Muligi 1° raccoglie quattro statuine, manca quella del groupement Kenkalo, con capoluogo Kasa. A causa di questo ritardo il capo di Kasa affidò la sua statuetta al gran capo Omari Penemisenga, mwami della collectivité di Benyekinga, che la portò al suo amico Muligi 1°, che così potè aggiungerla al Sakongo e completare l'oggetto in vista della sua prossima partecipazione alla tavola rotonda sull'indipendenza del Congo Belga che si svolse a Bruxelles nel gennaio febbraio del 1960. Al momento dell'esposizione e del relativo giuramento per l'indipendenza, i partecipanti scelsero Omari Penemisenga per essere inviato in Belgio, al posto di Muligi 1°, in quanto quest'ultimo non parlava il francese, e affidarono a Omari Penemisenga tutti gli oggetti che dovevano rappresentare i Lega in Belgio. Omari portò con se tutti gli oggetti e li riportò in Congo alla fine della tavola rotonda. L'anno successivo Penemisenga morì a causa del diabete di cui soffriva e gli oggetti passarono nuovamente a Muligi 1° che, nel 1969, muore nel tentativo di attraversare il fiume Elila presso Kama. Gli oggetti sono rimasti ai due bami gemelli Kansile N'samba di Kasa e Kabala N'samba di Matili, deceduto nel 1990, e al loro fratello minore Kyanga N'samba deceduto nel 2006. Perciò tutti gli oggetti vengono in possesso di Kansile N'samba che li ha portati a Mulungu nel luglio 2010 per l'ultima cerimonia a cui hanno partecipato una sessantina di bami che hanno deciso di liberarsi degli oggetti per l'insicurezza che comporta il loro possesso a causa della frenetica ricerca di oggetti antichi da parte delle varie truppe presenti nel territorio.

+ **assemblaggio rituale portato a Bruxelles** in rappresentanza del popolo Lega alla conferenza per l'indipendenza del Congo Belga, gennaio – febbraio 1960

"**Sakongo,** il conduttore. Grande statua a due facce con cinque statuette rappresentanti i 5 groupement che formano la collectivité di Wakabango II, con Kalole capoluogo. Questo è uno degli oggetti, in totale

13, che furono scolpiti tra il 1955 e il 1959 per essere inviati alla conferenza in Belgio e che dopo il loro ritorno sono stati utilizzati in numerose cerimonie."
+ portato a Bruxelles in rappresentanza del popolo Lega alla conferenza per l'indipendenza del Congo Belga, gennaio – febbraio 1960. Avorio Lega detto **Kankisingi**, colui che raduna.
+ portato a Bruxelles in rappresentanza …,





Idumedume, bastone di comando, secondo la sua forma figurata, nell'ambito tradizionale.
I cinque grandi mwami dei cinque groupement che costituiscono la collectivité di Wakabango II e la famiglia regnante del gran capo Muligi 1° si riunirono a Kalole capoluogo della collectivité. Nel corso della riunione ritennero di fare un bastone di comando per il capo Omari Penemisenga con lo scopo di presentare il popolo Lega attraverso la sua arte. Allora i sei capi consegnarono a Penemisenga le statuette, a rappresentanza dei cinque groupement, che egli stesso avvolse nell'involto di liane, a simbolo di una grande unità di costumi. Al di sopra del bastone un uccello #kantamba#, la rondine, che simbolizza la grande connessione del mwami capo Omari Penemisenga con gli antenati della collectivité di Wakabango II, alla tavola rotonda che si sarebbe svolta in Belgio. Il bastone indica e spiega senza errori i confini delle collectivité, groupement, etnie e clan del territorio di Shabunda, attraverso un quadro delle usanze (tableau coutumier) di ciascuna collectivité, groupement, etnia e clan su una pelle di elefante. La detta tavola è ancora in possesso di Kansile N'samba.



"**Misingiza ku bwami**: il giuramento del bwami; usato durante il matrimonio rituale del mwami con la donna che assumerà il grado di kanyamwa. Appartenuto al mwami Omari Penemisenga che durante il suo viaggio a Bruxelles, in occasione della tavola rotonda per l'indipendenza del Congo nel 1959, visitò il Museo Tervuren e al ritorno ebbe l'idea di raccogliere oggetti rappresentativi della cultura Lega nella sua chefferie dei Beya, zona di Pangi; a tale scopo invitò tutti i bami a donare alcuni oggetti in loro possesso; questo è uno di quegli oggetti; portato a Bukavu per essere venduto dal nipote Penemisenga Lusagila allo scopo di pagarsi gli studi.".
N.B. Diversi oggetti del **mwami KANSILE N'SAMBA SADIKI** (cfr.) appartenevano al mwami Omari PeneMisenga

- Territorio di Pangi, collectivité dei BEYA, groupement BAZILI, villaggio SABYAZO. Mwami OMARI PENEMISENGA.

Artista NGUMBI WASOLELA.



KABOLELE KA BALEGA : la meraviglia della comunità Lega di fronte ai colonizzatori belgi.
Nel 1942 l'Amministratore Direttore Generale, il signor WILLY BOFFIN, della SYMETAIN, la cui sede della direzione era a Kalima, venne da Omari PENEMISENGA per spiegargli che la sua società ha terminato tutti i lavori delle strade nei luoghi dove la Symétain installerà gli impianti per lo sfruttamento dei minerali. Non resta alla Symétain che costruire la centrale idro-elettrica. Allora Omari Penemisenga propone il piccolo corso d'acqua di LOZE LOKOLO a 10 km di Kalima. Lo propose perché scorreva in una valle tra le montagne al di sopra di Kalima ed affluiva nel fiume Magnonga formando una cascata di circa 50 metri d'altezza. Nei lavori di conduzione dell'acqua tra i bacini e la centrale, si passava

attraverso questa cascata di 50 metri, perché non c'erano altre vie, e 50 persone hanno trovato la morte scivolando sulle pietre e altre 72 si sono ferite. È così che, nel 1943, il signor Willy, l'amministratore, fa un viaggio dal Belgio a Sabyazo, dove abita Omari, per spiegargli il caso e altri problemi della società.
OMARI PENEMISENGA convoca una riunione (MOSOMBELELO) di tutti i bami "Mongo ya Kindi e di tutti i capi dei groupements e clans del territorio di Pangi. Durante un gran "KABWASA" storico (cerimonia religiosa di offerta e sacrificio), tutti i bami e i capi domandano agli antenati di liberare quel luogo e spiegano loro che la centrale elettrica è per l'interesse di tutti i Balega e non solo per i bianchi. Omari, lui stesso era venuto con questo oggetto feticcio, facendolo prendere in mano da ciascuno.
Nel 1945 la centrale LOZE LOKOLO dà l'illuminazione elettrica a Kalima.
Nel 1946, le attività della Symétain iniziano grazie a Omari Penemisenga.

Nota. *Il padre dell'attuale mwami che custodiva l'oggetto, mwami SHABANI IKESE, aveva ricevuto l'oggetto da Omari Penemisenga nel 1952, in occasione del suo passaggio per Shabunda*

- Pezzo al "MUSEE DU KIVU" Bukavu (RDC)



IL TRONO di mwami PENEMISENGA

***Lettera sul ritrovamento, spedizione e arrivo del seggio del Gran Capo*.**

Kama, 22 aprile 2012

Padre Andrea, con piacere ti mando questo messaggio di incoraggiamento e di unione tra te e me che sono il figlio di mwami MUNGWETE di Kalole Kyelu (Shabunda). In effetti, per vostra informazione, mwami KASILE NSAMBA del villaggio KASA (Shabunda), guardiano della sedia del decano dei capi, il grande mwami PENEMISENGA, è ancora in vita, come tu l'avevi sentito dire. E anche la sedia non è stata venduta … *è meglio tardi che mai nella vita.*

Quanto a me, non so come esprimere la gioia che ho nell'informarti che la "sedia" non è più uno slogan ma una realtà. Essa è nelle mani dei grandi bami che hanno insistito del suo ritorno da Bukavu fino a Pangi, attraverso Shabunda, nei groupements, collectivités, villaggi e famiglie del Capo OMARI PENEMISENGA che si trovava a SABYAZO nel clan BAZILI/Pangi.



La sedia è passata in ogni clan con i loro capi per un ultimo omaggio al grande monumento dell'Arte Lega e per congedarsi dall'immagine del defunto OMARI, colui che ha dato valore agli oggetti tribali Lega nel mondo intero dall'epoca coloniale ai nostri giorni. Dopo la cerimonia di omaggio al defunto OMARI, me l'hanno rimessa assieme al mwami KANSILE NSAMBA del villaggio KASA (Shabunda). Sono fiero e pieno di gioia d'avere la fiducia del Bami capi dei clans e delle collectivités di cedere ufficialmente il raro e unico oggetto ricercato dai grandi collezionisti e antiquari del mondo che sanno del valore e della storia di questa sedia.

Padre, con tutti i rischi in cui sono incorso, non deludermi più come io non ho voluto fare a tuo riguardo. Sono a KAMA per attendere l'aereo con mwami KANSILE NSAMBA. Saremo a Bukavu il 09:05.2012, e l'indomani sarò da te. Avrai anche la fortuna di ascoltare una relazione concernente gli oggetti lasciati da mwami PENEMISENGA.Ora sta in pace, perché la comunità Lega ti affida il suo tesoro; "chance et confiance" dei tre territori Lega: Pangi, Shabunda, Mwenga. Preparati per accoglier l'oggetto e il mwami che l'accompagna, KASILE. Firmato: MUNGWETE ALIMASI JUSLAIN

Nota aggiunta: la sedia è intatta, nessun difetto, tutti gli oggetti in avorio sono là, più di 25.

KISUMBI KYA BUKOTA KYA MISENGA « La Sedia del potere del capo PENEMISENGA »

Nel 1929, nel villaggio di SABYAZO, il nonno d'Omari Penemisenga, colui che aveva dato il nome al nipote, fece fabbricare questa sedia dal suo artista KISEMBE MWANA, con il legno più duro della foresta dei Lega e cercato dagli intenditori. Un legno che può durare più di un secolo e che porta il nome di KABOLONGO. Per la durezza dell'albero e per la compattezza delle sue corte fibre, la fabbricazione di tutta la sedia è durata 7 mesi, 2 settimane e 3 giorni. L'assemblaggio e il tesaggio delle liane (kamba) è durato 3 settimane. Siamo nel 1930, sotto il regno del nonno di OMARI PENEMISENGA. L'amore tra il nonno e il nipote era così grande che nel 1932 il nonno cedette il potere al nipote, suo omonimo, nato nel 1908 in famiglia, dalla mamma ZAUMA, la figlia di Omari Penemisenga.

Il giovane Penemisenga ricevette dunque il potere, lasciò il villaggio e risiedette per sempre nella collectivité-chefferie di SABYAZO, suo villaggio natale, a 42 km dalla città di KINDU. Fu iniziato agli studi da suo nonno fino ad arrivare alla terza classe post-primaria a Tchumbe-tchumbe, nel Kasai Orientale. Fu il primo "chef della collectivité BEIA". Nel1932 il giovane Penemisenga fu ufficialmente presentato davanti agli invitati belgi e congolesi e a tutta la comunità Lega come primo capo di tutte le collectivité del territorio di Pangi.

Ufficialmente installato, suo nonno gli offrì la sedia del potere, dandogli le spiegazioni e il senso dei differenti oggetti che la compongono.

Il significato della sedia :

° le statuette che guardano avanti indicato che Penemisenga deve sempre progredire, il suo sguardo sempre in avanti, sempre in testa e mai in coda.

° la sua difesa è vigilante, è rappresentata dalle statuette che guardano all'indietro attente ad ogni tentativo di destabilizzazione del potere del giovane Penemisenga.

° gli animali simbolizzano la grandezza del potere del giovane mwami. L'avorio è segno di ricchezza : è sugli elefanti che il giovane appoggia le sue braccia.

° gli oggetti in rame rappresentano una grande ricchezza che il giovane mwami avrà durante il suo regno. Tutte queste benedizioni sono state pronunciate davanti alla popolazione e ai coloni nel 1935, quando il giovane capo aveva 25 anni.

Nel 1940 PENEMISENGA è eletto decano di tutti i capi di collectivités, chefferies et secteurs dell'antico Kivu (Maniema, Nord e Sud Kivu), per il suo livello intellettuale un po' più elevato per rapporto agli altri. Gli si conferirono quasi tutti i poteri, come difensore, porta-parola, giudice, segretario di tutti i suoi amici presso i coloni. È con questa organizzazione che la comunità Lega, attraverso suoi capi, si riunisce per dare il potere e sceglier un giovane leader. Durante la preparazione della riunione della Tavola Rotonda in Belgio per l'indipendenza del Congo, Penemisenga fu scelto per partecipare a queste assise per rappresentare la comunità lega e il Maniema. In quella occasione, numerosi capi collezionarono oggetti in avorio da donare a Penemisenga. Numerosi oggetti furono messi sulla sedia del mwami, simbolizzando così che il capo doveva essere protetto dai 4 angoli del territorio occupato dai Balega

Gli oggetti sulla sedia sono venuti da differenti direzioni:

+ quelli che sono davanti sono venuti dalla famiglia propria del mwami, donati da suo nonno. Sono chiamati **KABONGELO**, cioè Penemisenga in avanti e sempre in testa;

+ gli oggetti del lato destro sono venuti dal groupement del capo Bazili e sono chiamati **KUSAKULIJA :** tutti i sotto-clan dietro a nostro figlio;

+ quelli del lato sinistro sono venuti da Shabunda, da Mopipi e il vecchio Muligi. Poiché Mopipi parlava solo in kilega, e non conosceva il francese, lingua esagita per la riunione, i capi hanno donato questi oggetti in segno d'incoraggiamento quando avrebbe parlato davanti a congolesi e belgi alla riunione di Bruxelles. Questi oggetti sono chiamati **MILONDO.**

+ quelli posti dietro, sono venuti da 3 "mongo ya kindi" di Mulungu e Kitutu e anche di Kamituga e dalle collectivités di Mwenga. Simbolizzano al Mwami d'aver la saggezza, di saper bene conservare tutti i consigli dategli dai colleghi capi e bami mongo ya Kingi, di non aver complessi d'inferiorità, né paura, né vergogna. Questi oggetti sono chiamati **KABEZIBWA** (i coraggiosi)

<u>USHUUDA YA RUHUSA YA KITI CHA MWAMI YA MAREHEMU OMARI PENE MISENGA</u> (testimonianza di permesso per la sedia da mwami del defunto OMARI PENEMISENGA)





Mimi mwanainchi kandolo Pene-Misenga chef de groupement BAZILI nafanya sherehe ya kupatiya Bwana Juslain Mungwete kiti hiyi ya Bwami aende nayo mupaka Bukavu. Naomba kwa ma sultani ao Mwami yeyote ambaye anaweza kuta na Bwana Mungwete, amuchunge vizuri njiani ili afike vizuri na kiti. Usikilivu mwema kwa wote.

NB : kunakuwa vile vile pipes mbili na marteau ya administration na canne yake ama gongo, ni vitu ambavyo Pene Misenga alikuwa akitembea navyo kila nafasi alipo enda.

Chef de Collectivité BEIA : N'ZALA KIBUZIA

WASHUUDA : Mwami KALELA KANGELA, Mwami KIMBILIKITI KAMBELE, Mwami Pene KOKA MASUDI, SEBASTIEN SAMBIKA chef de localité, Mulemba KILOMO chef de village, MUMONGA GERARD chef de localité

Fait le 29/03/2012

KANSILE NSAMBA del villaggio KASA



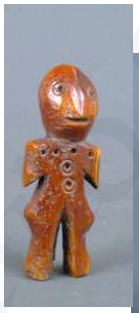
La famiglia è composta da due bami gemelli Kansile N'samba di Kasa e Kabala N'samba di Matili, deceduto nel 1990, e il loro fratello minore Kyanga N'samba deceduto nel 2006. Tutti gli oggetti rituali vengono in possesso di Kansile N'samba che li ha portati a Mulungu nel luglio 2010 per l'ultima cerimonia a cui hanno partecipato una sessantina di bami

Da sinistra:
mwami KANSILE NSAMBA di Kassa,
Ngumbi Mungwete Jocelin, padre di Ngumbi Alimasi Tam,
mwami Tam André Ngumbi e mwami Sabiti Kwame.

Al "Musée du Kivu", Bukavu



















(non pervenute al Museo)

Statuine che appartenevano al mwami Kansile N'Samba del villaggio Kasa, territorio di Shabunda; diversi oggetti erano appartenuti al mwami Omari Penemisenga deceduto nel 1961".

Aprile 2011 - Cerimonia di guarigione in favore di mwami TAM ANDRE NGUMBI (cfr. sopra)

- **LEGA E KWAME**

MWAMI KASA e **MWAMI SABITI della TRIBU' dei BAKWAMI**

Quando il primo mwami dei Bakwami fece il passaggio al grado di Kindi, sotto la direzione dei Balega, gli iniziatori donarono al mwami l'opportunità di possedere un certo numero di pezzi in avorio e in legno. La comunità Kwami, fiera d'avere il loro primo mwami portarono una quantità di avorio non lavorato per essere scolpito così che il loro mwami abbia una quantità importante di oggetti in avorio visto che gli iniziatori Lega ne avevano accordati in numero limitato: 30 pezzi in avorio e 12 in legno. Gli altri avori sono rimasti ai balega. Prima d'essere iniziati ai costumi lega, i bakwami avevamo i loro oggetti d'arte.

Soprattutto i braccialetti che li differenziavano dai lega in tutto il Kivu. È la tribù che ha dei braccialetti belli e di buona qualità e differenti dalle altre tribù.
Attualmente la tribu KWAMI conta 17 “Mongo ya Kindi”, ricchi in pezzi d’avorio poiché la maggior parte dei Mongo ya Kindi sono stati iniziati alla scultura dal loro primo “Mongo” che era scultore. Lo scopo del Bwami tra i BAKWAMI, e la funzione degli oggetti nella loro società sono:

1. Per la difesa (no alle aggressioni e no al predominio di altri popoli);
2. Per la salute (cibo e malattie);
3. I braccialetti sono per le danze.

I grandi pezzi sono riservati a cerimonie di difesa; e i piccoli sono per le cerimonie sulla salute.



NOTA . *Gli oggetti Lega e Kwami si ritrovano insieme, perché sono i Lega che hanno iniziato i Kwami a queste cerimonie. Gli oggetti sono stati scolpiti da Sabiti, loro primo mwami, nel 1932*



KWAMI-LEGA



❖ Mwami **SABITI;** Villaggio: MASONGA ; clan NKOMA - **KWAMI**

Nessun membro della comunità KWAMI vorrebbe organizzare una cerimonia del BWAMI, senza manifestare la sua riconoscenza per l’autenticità del Bwami del grado KINDI, che è stato organizzato, per la prima volta presso i Bakwami, dai bami del groupement BAMUGUBA NORD e quelli della famiglia dell’attuale mwami Kindi KASA.

LA STATUA



Questa statua fu scolpita dal 1° mwami SABITI. Fu scolpito in 10 esemplari per i 10 groupements dei BAKWAMI, nel 1940.
La statua e la maschera sostenuta dalle mani della statua hanno questo significato. Benché la statua abbia un volto kwami, secondo i Bakwami , rappresenta un mulega che sostiene un piccolo Kwami, che si chiama “KWENGE LENGO”, cioè: nuovo nato della tradizione
I 17 “mongo ta Kindi” dei Bakwami hanno deciso di darla al nipote del loro eroe della tradizione, SABITI, in riconoscenza del suo sforzo fornito per ottenere lo statuto di KINDI.

MASCHERA LEGA. I Balega hanno donato ai Bakwami 10 maschere, distribuite a ogni groupement. Per accompagnare i Ki in tutte le cerimonie.



❖ Mwami SABITI

Villaggio CHOLO - **KWAME** - PUNIA - MANIEMA



da sinistra: mwami KANSIL
N’SAMBA DI KASA
la scala, mwami kwame SABIT

LA SCALA al Musée du Kivu – Bukavu (RDC)
KILUNGILO è una scala in legno della tradizione KWAMI adoperata per differenti funzioni. I Bakwami avevano l’abitudine di usarla in ogni cerimonia che si svolgeva nel loro ambiente tradizionale.
Spesso la scala era usata durante le guerre contro altre

tribù. I guerrieri designati per combattere il nemico salivano la scala per arrivare su una struttura dove si trovavano i bami Kindi che davano da bere ai guerrieri una pozione magica.
I Kindi che erano su questo luogo sono quelli che sono saliti passando sui cinque gradini della scala che presso i Bakwami indicano i cinque gradi dell'iniziazione Bwami. Le sei maschere laterali della scala rappresentano i sei villaggi che c'erano tra i kwami quando è stata scolpita la scala







Kanyamwa giudice MALALABILO



❖ *Kanyamwa giudice MALALABILO, nata nel territorio di Shabunda … Deceduta nel 2012, è stata seppellita secondo il rituale Bwami. Il suo decesso e periodo di lutto ha visto confluire gente delle tribù vicine, che hanno donato manufatti culturali come contribuzione al lutto.*
Dopo sette giorni si svolse il passaggio dei poteri a sua figlia ***MALALABILO 2.***
Sposata a 25 anni, ne ha ora 52 anni.
Questa figlia ha portato questi oggetti a Bukavu. Sono i doni di altre tribù.











kanyamwa NATWEMBO e il suo accompagnatore Jean LUBANGO







Kanyamwa NATWEMBO di Kasese (Shabunda)



[Informazioni differenti su Kanyamwa NATWEMBO. In certi scritti compare proveniente da Kasese. Non esiste il villaggio Kasese nel territorio di Shabunda, ma si chiama "Njia ya Kasese" la strada che al Nord di Shabunda conduce nel territorio del Maniema per arrivare alla cittadina di Kasese, terra di altri popoli.

In altri, proviene dal villaggio Kibila dei Benyampombo ed è la moglie kanyamwa di Samitamba. Da notare che per arrivare a Bukavu la kanyamwa può aver percorso la via: da Kibila, passando per Mungembe, Lokando, njia ya kasese, Kigulube e arrivare a Bukavu.]

1. Nota relativa agli oggetti della Kanyamwa giudice delle mogli dei bami. Storia raccolta da Jean Lubango dalla bocca della stessa con l'aiuto della kanyamwa Mariamu, dei giudici di Kigulube, che è giudice ad interim al posto di Natwembo):
"Kanyamwa giudice, si chiama Natwembo, è nata nel 1918 a Kasese nel territorio di Shabunda ed è deceduta il 9 marzo 2013. Nel 1938 ha ereditato gli oggetti di sua madre Kalonda, deceduta nel 1936 all'età di circa 80 anni, che era una donna piuttosto ricca ed eccellente guaritrice di malattie femminili, abile fin da fanciulla a dirimere i diverbi tra le sue compagne; all'età di 16 anni Kalonda si è sposata con un mwami di grado kindi di nome Ngandu Pilipili, abile cacciatore, deceduto nel 1932 sbranato da un leopardo.
Natwembo si è sposata nel 1935 col mwami Kikuni Mambulimbuli, mwami di grado kindi e abile tessitore di stuoie, deceduto nel 1970 dopo una lunga malattia.".
2. altro scritto (al MUSEE DU KIVU-BUKAVU):

Kanyamwa NYATWEMBO, villaggio BENYAMPONGO, territorio di Shabunda. NYATWEMBO, moglie del mwami SAMITAMBA, è nata nel 1940, aveva ereditato l'oggetto da sua nonna BITONDO (1958). NAKWEZI, madre di Nyatwembo, nacque nel 1900 a Benyampombo e morì nel 1950, custodiva l'eredità di Nyatwembo. BITONDO, nonna di Nyatwembo, nacque a Benyampombo nel 1880 e morì nel 1943.

❖ Cerimonia della fondazione dell'associazione Kanyamwa chiamata MPAMBA.SABE UKULO.

+ KIKA è il capo dell'associazione, aiutata da due altre kanyamwa: LUTALA e KALONDA. Questa associazione fu fondata prima della nascita di Bitondo.

"*La kanyamwa Natwembo nel mese di **maggio 2012** ha fatto 350 chilometri, di cui la metà a piedi, per venire personalmente a portarmi i suoi oggetti; è giunta sfinita, non mi ha detto una sola parola, mi ha guardato molto intensamente, ha acceso una torcia per fare una piccola cerimonia, pronunciando parole incomprensibili, rivolta al sacco degli oggetti, dopodiché mi ha consegnato il sacco disinteressandosi della trattativa per l'acquisto condotta dal suo accompagnatore **Jean Lubango**; ha mangiato qualcosa, abbiamo fatto delle foto e mi ha abbracciato sempre senza pronunciare parole; l'abbiamo fatta rientrare a Shabunda in aereo da Goma; al rientro sembra sia stata accolta in trionfo dalle sue colleghe che desiderano anch'esse cedermi alcuni loro oggetti.". (A.T.)*





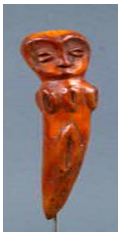



+ "**Katanda ka Beyikolo**: rappresenta un gruppo di bunyamwa giudici; solo la kanyamwa Nkekoongo ka Bayekolo lo porta al collo per indicare che vi è un processo in corso.".
+ **quattro Cucchiai Kalukili** "Cucchiai utilizzati dopo il giudizio per somministrare vivande ai convenuti.".

+ "**Torcia** utilizzata durante i giudizi che si svolgono di no al fine di invocare gli spiriti notturni a protezione della cerimonia.". + "**Nondo**: martello; utilizzato per battere la rafia al fine di realizzare gli abiti cerimoniali della kanyamwa giudice."








+ **Abbigliamento della kanyamwa giudice**; deve indossare tutti gli abiti da cerimonia per essere ispirata e protetta dagli spiriti durante la cerimonia di giudizio.".
+ copricapo kanyamwa- bwami muzombolo; + grembiule "**Nkekoongo ka beyikolo** + reggipetto + cavigliere + bracciale + piolo rituale * pettine + due figure "**Batindi Babele**: spiriti messaggeri


















+ figura **Mboyo za kanyamwa**; + **Kalolezi ka kanyamwa**; + **"Kisumbi ka kanyamwa**; + "**Kapende ka kanyamwa**; + "**Kamboyomboyo**; + "**Isombo zamobolongo** + "Rappresenta i bami wa kindi alla cerimonia, ma non possono proferire parola. + "Rappresenta lo spirito **Lukunga**; + "**Kasusanya Kamulole**; + "**Ntezi**; + "Maschera **Lukingo** + **Kitankola**, spirito + "**Popanga**; + "**Luzig**i; spirito + "**Nkapilinga**; spirito + **Mpizi;** spirito + "**Molanga**; spirito





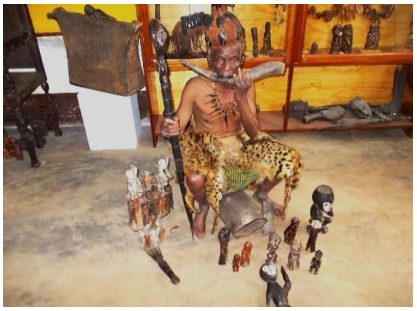
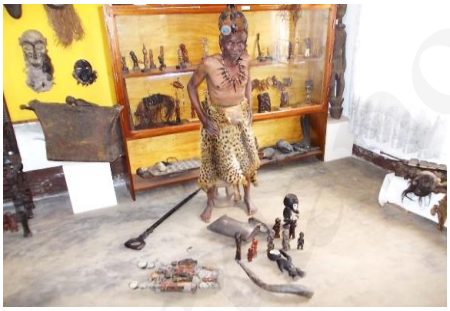
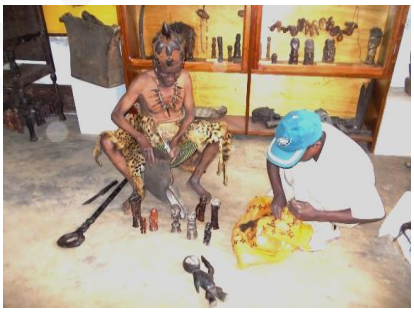
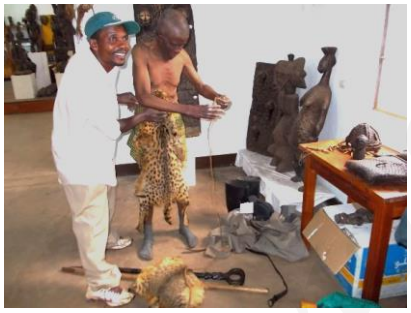
Mwami SAMITAMBA di Kibila (dei Benyampombo)

SAMITAMBA, figlio di Kangolingoli, è nato a Benampombi nel 1939. Ereditò l'oggetto da suo padre nel 1957. KANGOLINGOLI, padre di Samitamba, nacque nel 1921 a Benampombo e morì all'età di 39 anni lasciando un solo figlio. Figlio di Kikuni Samitamba. Aveva anche lui ereditato l'oggetto da suo padre che era un mwami di alto grado e il più rispettato della regione Lega.



- "Cintura utilizzata per il rito di guarigione dalla sterilità. Le zucche ai lati contenevano le medicine e i cucchiai venivano utilizzati rispettivamente dal mwami e dalla kanyamwa per somministrare
  la medicina; i katimbitimbi venivano immersi nell'acqua medicinale affinché avessero maggior forza

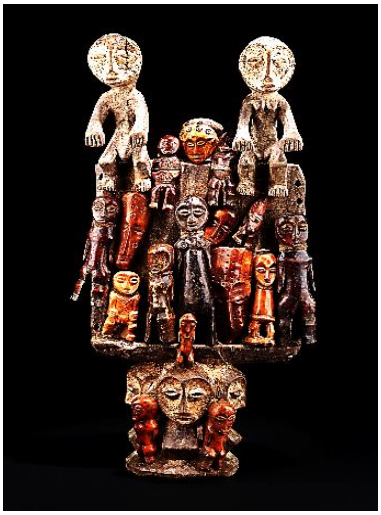
mwami LUBINGO del villaggio MIZULO nel territorio di Mwenga



- Gli oggeti sono l'eredità lasciata dal padre di Lubingo, MWANGILWA Lubingo, morto nel 1945. Il figlio di Lubingo li ha ereditati quando era ancora un ragazzo di 12 ans. È divenuto « mwami wa ngandu » verso l'età di 20 anni circa.

.



I cacciatori stanchi MUSANGANANO WA BAMI
E' il raduno dei bami dei tre territori Lega: Shabunda, Mwenga e Pangi.
Durante questo raduno, gli oggetti rituali più importanti sono esposti per confrontare la produzione delle opere d'arte dei Balega antichi.

L'oggetto è al Museo di Parma

Questi oggetti sono alienati dopo concertazione e l'accordo dei capi collezionisti e responsabili e hanno dato l'autorizzazione al mwami di cederli con la cerimonia tradizionale di addio secondo gli usi e costumi.





- SAKONDO Musambisho ya bami - tribunale dei Bami)

al MUSEE DU KIVU - BUKAVU
Il SAKONDO è il quadro di studio per i Bami che vogliono entrare al 4° grado del BWAMI. Contrariamente al 1°, 2° e 3° grado, il 4° ha molti principi, leggi e sanzioni.

NB: Si è nell'area di Mwenga, in cui il supremo grado del Bwami è il NGANDU, il 4° grado. Altrove il supremo è il "Mongo ya Kindi".



Ogni mwami del 4° grado, Ngandu, deve avere i suoi due quadri, uno per le leggi e l'altro per le sanzioni da subire per le trasgressioni delle leggi. Tutti gli oggetti che si trovano sul quadro hanno il solo nome di SAKONDO, "leggi e sanzioni". Le corna che contengono gli oggetti sul quadro si riferiscono sempre al 4° grado, assieme al copricapo del Ngandu, con un becco d'uccello. Sono il becco dell'uccello e le corna dell'antilope, gli oggetti propri al grado di NGANDU. Gli oggetti sono stati scolpiti nel 1942 a Mizulo, nel territorio di Mwenga e fanno parte del quadro che il mwami LUBINGO ha utilizzato nel sua iniziazione di passaggio al grado supremo di NGANDU (4° grado)
Il mwami Lubingo se ne priva perché da più di 20 anni, nel suo clan, nessun mwami accede al 4° grado

Altri bami e altri manoscritti

- **LA CROCE LEGA** dal manoscritto 44/2012)

(l'oggetto è al Musée du Kivu – Bukavu)

Le croci sono state fabbricate da MALUMBA KASAGANYA a Mabila nel 1930.
Molti Balega non conoscono le ragioni fondamentali della presenza delle croci nella tradizione Lega. Altri si chiedono perché per questa cerimonia del Kindi i Bami non hanno voluto fabbricare croci in avorio. Diverse ragioni hanno spinto i Bami a usare la terra per confezionare le croci al posto del legno o dell'avorio.

1. Prima ragione. I bami conoscevano la Bibbia, là dove dice: *siamo usciti dalla polvere e nella polvere ritorneremo.* Il Murega conosceva che era un prodotto lavorato della polvere della terra usata da Dio che egli conosceva con il nome di KENKONGA KALAGA. Cioè: la cultura e gli anziani della cultura devono educare la comunità a questa conoscenza.

2. Seconda ragione. Per entrare in contatto con gli antenati Lega durante le cerimonie di propiziazione dei Bami in favore della comunità. Nelle cerimonie di sepoltura,i bami Kindi e i capi tradizionali erano sepolti con una croce di terracotta nella tomba e un'altra era posta in una piccola capanna (su un supporto, come un altare) costruita nella foresta a 50-150 m. Durante l'offerta al morto, "KABWASA", si poneva la croce, che simboleggiava il legame tra i morti e i viventi, perché i morti sono diventati terra e i viventi lo diventeranno. Dopo questo fanno entrare nel Kabwasa altri oggetti in legno e in avorio.
3. Terza ragione. Le croci dipinte in caolino bianco e in rosso sono poste sul muro della casa nella quale i bami Kindi entrano per prestare i giuramenti davanti alle croci bianche e macchiare di rosso o d'altri colori per significare le discipline proprie alla vita di un mwami. Le croci indicano allora le inosservanze e le pene e di ogni forma di pena fino alla morte. Discipline e penalità sono riservate solamente ai KINDI.



oggetto al Museo di Parma

Il colono belga WINNER BIENAIME' e il fedele domestico BISIMWA MWATUMABIRHI

1. *Primo manoscritto*

"Questi oggetti appartenevano a un colono bianco d'origine belga, l'ultimo sindaco del comune di KADUTU, a Bukavu, prima dell'indipendenza 1960. Si chiamava WINNER BIENAIME'.
Ha collezionato questi pezzi quando era a MWENEDITU, nel KASAI ORIENTALE, come commissario di distretto. Gli altri due pezzi quando era a MOBA, nel Katanga, comme commissario del distretto del Tanganyika.
Questo colono aveva costruito un quartiere, conosciuto molto bene a Kadutu, che aveva preso il suo nome CAMP BIENAIME', che è pronunciato male come KABINAME'.
Sono ETIENNE MURHILA, figlio del suo domestico BISIMWA MWATUMWABIRHI. HA più di 91 anni e vive con l'idea che il suo padrone rivenga ancora.
1) la grande maschera si chiama KETE LULUA e la si metteva dietro il seggio di un mwami LULUA.
2) Una maschera doppia faccia TABWA e la statuetta".

2. *Secondo manoscritto*

+ … …. È costume infatti che prima di consegnare una statua a un collezionista straniero, si domandi al custode dei feticci di levargli il suo potere. Strappandole le insegne del potere durante una cerimonia. La statua ha spesso sulla testa un corno che è un elemento essenziale per la sua efficacia.
+ La grande statua in avorio che ho, l'ho trovata da un cacciatore di elefanti MUSONGYE, di LUBA-SHANKADI, che si chiama TAMBWE KUMINGA Josué.
Dopo aver levato il potere che si trova sulla testa con il corno, il proprietario del pezzo mi disse che la statua lo aiutava a scoprire la direzione degli elefanti e a ridurre la loro cattiveria.
Senza aggiungere altro.
(postilla: da IDESBERE WINNER, detto Bienaimé. –vedi 687- Appunti della fine degli anni '50).

Il fedele Domestico BISIMWA MULUMEODERWA di Bukavu

Oggetti avuti da Bisimwa Mulumeoderwa, che era domestico dell'ultimo borgomastro di Kadutu (Bukavu) Idesberg Winner, detto Bienaimé dalla gente (esiste ancora un campo da calcio voluto

da lui che si chiama appunto Campo Bienaimé), che nel 1960 partendo in fretta per l'arrivo dell'indipendenza, gli ha affidato 23 pezzi della sua collezione assicurandolo che un giorno sarebbe tornato a riprenderli. Quel giorno non è mai giunto e ora il fedele domestico Bisimwa Mulumeoderwa vende per vivere.



AL Museo di Parma

+ maschera antenato maschile rituale durante le cerimonie di iniziazione e di circoncisione #butende# in relazione alla società segreta Elanda.

"Maschera Bembe. Avuta da Bisimwa Mulimederwa, che era domestico dell'ultimo borgomastro di Kadutu (Bukavu) Idesberg Winner, detto Bienaimé dalla gente Ho altre cose che provengono da lui.".

Antiquario FRANCOIS MPARHA detto Masque Rare

Oggetti avuti dal figlio di un antiquario di nome Mparha, morto 12 anni fa (verso la fine degli anni 90 del 1900), ed era il vicepresidente degli antiquari del Congo; da lui ho ricevuto molti oggetti specialmente quelli provenienti da altre province fuori dal Kivu. Tutto quello contrassegnato con **Masque Rare** viene da lui; possiede ancora molti oggetti che vende quando ha bisogno."

Anche le note sono originarie di François Mparha, conservate dal figlio e da lui trascritte. (A.T.)

(vedi sotto: nella raccolta del popolo NYINDU).

Gli oggetti qui illustrati non sono in esposizione al MUSEO DEL KIVU – BUKAVU,









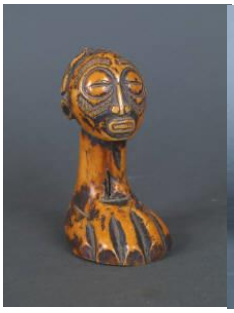
+ maschera " avuta dall'erede di un antiquario morto più di 10 anni fa" Delle maschere a doppia testa ho trovato due significati: 1. concerne la nascita di gemelli; 2. il proverbio dice che i Bami anche se hanno due facce distinte, debbono avere una sola testa. Si tratta dell'unione che deve essere tra loro."

Primo oggetto avuto dall' erede dell'antiquario di cui non aveva annotato il nome.

+ crocifisso Si tratta di una croce Kongo che i capi mettevano sulla loro tomba: infatti come si vede la figura di Gesù è stata sostituita da quella del capo defunto e i due angeli consolatori sono divenuti i custodi della tomba. E' fuso in un metallo o in una lega che non saprei dire di che cosa è costituita. Interessante perché è un residuo della prima evangelizzazione del Congo e un esempio di sincretismo religioso.

+ figura kitende Rana in pietra. Ambito Lega **La rana** è un elemento importante nei riti che riguardano le bunyamwa in quanto il suo primo gracidare segna l'inizio della pesca rituale e l'ultimo gracidio ne stabilisce la fine; c'è anche un aforisma legato alla iniziazione del kindi: "Kitende (la rana) vede lo Stupido e alla fine se ne va nel fiume", significa: avvertimento, per il nuovo iniziato, di non andare alla cerimonia del kindi fino a che non è invitato (cfr. Biebuyck, 1973, pag. 225) .

+ corno rituale suonato per chiamare i giovani. Ambito Buyu





+ Maschera Lega da **Masque Rare**; + Strano avorio Buyu, proveniente da **Masque Rare**.
+ Maschera Lega in pietra o terracotta dalla zona di Shabunda.
+ maschera Osso ambito Lega
+ pestello utilizzato per battere la scorza d'albero al fine di ottenerne un tessuto ambito Lega + insieme di mascherine
+ "Maschera Lengola proveniente dal villaggio Kirundu, territorio di Biondo; anche se i Lengola sono divisi in due gruppi, Lengola Biro e Lengola Lega, erano uniti nella società Bukota ed avevano come spirito supremo Suway; questa è di chiaro stile lega, anche se più grande e dal naso lunghissimo; maschera di seconda generazione (?) utilizzata nella cerimonia Ubanga Nyama che serve ad evocare l'apparizione degli antenati dopo il funerale; venne raccolta nel 1967 da Balibo e ceduta a Masque Rare nel 1980. (Nota scritta dall'antiquario Francois Mparha detto **Masque Rare**, deceduto verso la fine degli anni '90)."








+ figura "bambola", si tratta di poupée Zande, popolazione del Nord del Congo.
+ figura "bambola" ambito Zande "Poupée proveniente da Masque Rare.".
+ copricapo fibra ambito Zande proveniente da Masque Rare.". + collana ambito Lega













"Otto mascherine Lega, tre maschi (distinguibili per la forma rotonda degli occhi e la bocca dotata di denti) e cinque femmine: rappresentano la famiglia del primo mwami di Pangi. Questa collezioncina fu raccolta dall'antiquario

Mparha detto **Masque Rare** nel 1977 e viene da Baziri Penemisenga." + due bracciali
+ maschera ambito Tabwa

NOTA BENE. Gli oggetti qui illustrati non appartengono al MUSEO del KIVU-BUKAVU, ma al MUSEO di PARMA.
Gli oggetti di questo antiquario sono qui esposti e sono esposti e notificati tra varie tribù, specie NYINDU e BUYU.



Mwami NGENGELE di TUSISI (Shabunda) (1926 -) Lutumbo lwa kindi **kanyamwa Ngalia Bisoza**, moglie del mwami Ngengele di Tusisi.

gli oggetti del canestro della foto e quelli dei racconti sono del Museo di Parma

❖ **il cacciatore e la caccia**

MUTENGI NTITE KAMUNYAGE:

l cacciatore non può uccidere tutti gli animali che gli capitano, ma deve lasciare qualcosa agli altri. Due cacciatori possono cacciare nello stesso luogo della foresta; infatti il secondo cacciatore può trovare delle prede anche dove il primo è già passato poiché la natura distribuisce i suoi doni con equità.

Tra i Warega ci sono diversi tipi di caccia: **La pesca**, praticata dagli uomini con armi, reti e nasse (#tulemba# o #kigonu#) e quella praticata dalle donne detta #kusabuka# con l'uso di piccole reti chiamate #butilu#.

La caccia in foresta, appannaggio esclusivo degli uomini, detta genericamente #itenga#, suddivisa in diverse categorie:

- Lukasi con trappole poste in maniera ordinata in una zona precisa
- Kabelu con trappole disseminate in modo disordinato
- Kisoko che si svolge sugli alberi per la caccia alle scimmie
- Butiga destinata alla cattura di antilopi, porcospino ecc
- Ntando destinata alla cattura degli scoiattoli
- Mizinga la caccia all'elefante

Quella riferita a questa cerimonia è la #Kabelu# con le trappole sparse; tale cerimonia si svolge in tre passaggi:

1) Sia il cacciatore che la consorte devono osservare un periodo di astinenza sessuale; dopo l'uccisione della prima preda il cacciatore, e solo lui, doveva consumarne le carni senza toccarle con le dita, a questo scopo era la moglie che doveva imboccarlo con un cucchiaio particolare a forma di bambino, e durante questa fase entrambi, che dovevano essere completamente nudi, consumavano una bevanda considerata magica detta #isaba# composta da foglie, radici, scorza di un albero e altri ingredienti che l'informatore non ha voluto rivelare.

2) Durante questa fase al cacciatore erano praticati piccoli tagli detti #nkembe# sul corpo, con un coltello destinato solo a questo uso chiamato #kyubo#, che venivano ricoperti con la cenere di alcune sostanze ritenute magiche che avrebbero dovuto rinforzare il corpo.





3) Il cacciatore riceve il potere di chiamare gli animali con un fischietto che per essere efficace deve essere intinto nella bevanda #isaba# usata nella prima fase della cerimonia; questo fischietto permette di far si che gli animali restino nelle vicinanze delle trappole allestite dal cacciatore.

+ Nkongosoli : ntejame nte kutega = il cacciatore si dà da fare per procurare il cibo per se e la sua famiglia. La statua rappresenta il cacciatore che con le trappole procura il cibo per le cerimonie dei Bami oltre che per sé.

+ Nyakibanda: wakalela lukata ntalinbibwe = Rappresenta la moglie del cacciatore che deve rispettare e far rispettare il periodo di astinenza sessuale prima della caccia e partecipare alle cerimonie propiziatorie.
+ "Kampilongo: zane uzamani mpombi kuma bundo; è il fischietto che serve a richiamare le antilopi presso la rete; le sette teste rappresentano i sette groupements (#kikanga#) del territoriodi Shabunda.
"Lukele: lwa isaba ta lukatwe na mube; è il cucchiaio destinato a questa cerimonia che non può essere toccato da estranei
+ "Mwene: wisaba nta janwe na monto; è il coltello riservato al cacciatore e non può essere utilizzato da altri.



❖ Grossa maschera. Spiegazione completa fornita dal mwami Ngengele di Penekusu, raccolta da Victor Kalema: "Zombe wa Kindi: kakulu kwesekwese, mwetile mwidongo mwetile soo = Tu sei colà dove tuo padre e tuo nonno sono già stati; rappresenta 7 #bikanga# (groupements o clan) in cui è suddiviso il territorio di Shabunda: Bagabo, Bigala, Baliga, Bachunga, Bakabango I°, Bamuguba Nord e Bamuguba Sud. Usata nella cerimonia di passaggio al grado #Lutumbo lwa Kindi#, per far cessare le piogge durante una cerimonia, per arrestare l'influenza degli spiriti maligni e durante la cerimonia di intronizzazione di un mwami wa kindi che rappresenterà il suo kikanga (groupement); le due mascherine rappresentano rispettivamente il cranio del primo mwami e della prima kanyamwa, le sette statuine i sette groupements, le placche triangolari la ricchezza che deriva dalla terra, le conchiglie la ricchezza che deriva dall'acqua, il mortaio la cultura comune a tutti i Balega, il coltello la condivisione degli animali tabù che ogni mwami è tenuto a rispettare, il caolino è un segno di gioia e la corda nella parte posteriore indica che un mwami di tale rango deve sopportare tutti i fastidi ed essere in grado di risolvere i propblemi che si manifestano nel suo groupement. L'ultima cerimonia in cui è stata utilizzata è avvenuta nel 2007."

❖ *Secondo le spiegazioni del mwami NGENGELE del villaggio TUSISI, questi oggetti sono stati utilizzati durante varie cerimonie di distribuzione e di sicurezza dei campi nei due territori di Shabunda e di Pangi. Gli oggetti esistevano già prima dell'arrivo del missionario protestante SAMUEL VINGTON che ha fondato la missione di KAMA nel 1930.*

A PANGI. Hanno distribuito e dato sicurezza al tratto di foresta dei campi del clan del mwami MANDUMBA NGONGO del villaggio PENENGONGO verso il 1933. Verso il 1939 il tratto di foresta dei campi del clan del mwami KULANGOA KWANGA del villaggio MAKULUKUSU, groupement MBIYA, chefferie des WAKABANGO 1. Sono stati utilizzati anche per la divisione della foresta KABANDILWA, che era in conflitto tra i due clans ZILI e NZELU, prima che gli oggetti siano stati trasferiti a Shabunda.

A SHABUNDA. Gli oggetti sono stati usati anche a Penekusu per la grande famiglia del defunto mwami LUBENI KINDIKIMOZI verso il 1951. Questo mwami è il padre del mwami MILENGE di Penekusu. L'ultima cerimonia, come si ricorda il mwami NGENGELE di Tusisi, ha avuto luogo nella distribuzione di terra da coltivare, quando tutto il groupement … conobbe una carestia in seguito a un attacco di elefanti che avevano distrutto i campi. L'iniziativa fu presa dal defunto padre NGENGELE, verso il 1942.
Ragioni della vendita degli oggetti.
Fu quando si parlò della partenza di padre Andrea Tam e della sua iniziazione al Bwami del primo grado concessa da un delegato inviato dai bami in lutto per il mwami MAKEKE, morto a Bukavu, che mwami NGENGELE prese la decisione di vendere questi oggetti per comperare dei prodotti e soprattutto delle capre per risposare suo figlio che aveva perso la moglie uccisa durante un attacco degli hutu-ruandesi quando era stata in visita alla sua famiglia.



mwami LONGANGI MUKULUMANYA di Kitutu (+ 2014) La dinastia dei LONGANGI, dall'antichità, regna sulla "chefferie" dei Balega Wamuzimu di Kitutu nella zona amministrativa di Mwenga. Sono i capi tradizionali e dell'amministrazione statale.

mwami Longangi Mukulumanya figlio del Longangi 1°.



Maschera idimu da Kitindi (Wakabango 2)

ARTISTI, scultori iniziati al Bwami, autori degli oggetti presenti nelle collezioni

ANATOLE WANKIU dei BEYA cfr villaggio Kenye-Beya-Pangi

BAKAJIKA THOMAS (1871 – 1954) Notizie relative all'artista Bakajika Thomas: Nato nel 1871 nel Kasai Orientale. Primogenito di Bakajica Tshimbi, che aveva lavorato in precedenza a Kindu, arrivò a Mungembe nel 1894 dopo essere stato a Lubile nel 1892 alla ricerca di materia prima per il suo lavoro di scultore. Sposato con Mungembe, figlia di Lubango Mukamba (mwami, capo del villaggio Mungembe), deceduta nel 1971 nello stesso villaggio Mungembe in cui era nata, da cui ebbe sette figli, di cui almeno tre sono già deceduti. Ha lavorato a lungo nelle zone di Pangi, Shabunda e Masanga. Sue le sculture per i bami dell'area MUNGEMBE Mungembe, Lokando 1 e 2, Kibila-Banyampombo).

Per mwami Kandeke di Kabukiki. E per IJONGO MWENENGABO di Kalaga- Mulungu

BYALUMBA di Katitula- Wakabango 2-Pangi per il mwami Mpongo Bukonzi, di Ipuma – Ikama - Pangi,

KALENGA per mwami KALEMA di Kagelya – Kigulube

KALONDA MUSAGI RAPHAEL la delegazione era guidata dal mwami Kalonda Musagi Raphael che aveva portato con se questo oggetto che rappresenta i tre gradi più alti dell'associazione bwami: yananio, makane wa musagi e kindi ; le tre maschere che sono legate attorno al manufatto ligneo furono scolpite dallo stesso Kalonda Musagi Raphael, che era scultore, nel 1920; le due statuine fissate al vertice rappresentano i Balega e i Bakwame;."

/per IKESE SHABANI di Kagelya-Kigulube

KANSILEMBO di Lulingu. Per mwami IKESE di Kagelya – Kigulube

KASEZA NDAYALE di Itabala/ MEMBWA di Lutala (Pangi) del mwami Nkulimba Mbilika di Magamba, groupement Benye Sanga, collectivité di Babene, territorio di Pangi

KELEMBA AMISI di Pangi per mwami Nkulimba Mbilika di Magamba-Benye Sanga-Babene-Pangi.

KILOMO ZAKARIA per kanyamwa BITONDO – Babene - Pangi

KILUMBU ALIMASI per mwami Kekombe Kyangabo di Kisegezio - Mulungu

KINDIKIMOZI per mwami KILOMO MULUMYA di Kalole- Wakabango 2-Pangi

KISESA KASHULI (1835-1920) "Alla fine dell'800 ha operato a Kalonda Kibuyu un famoso scultore di nome Kisesa Kashuli, morto nel 1920 a circa 85 anni. Costui aveva imparato il mestiere presso i Luba da un certo Ilunga Biba, pagandolo con molte capre. La moglie di Kisesa Kashuli si chiamava Mbayu. il mestiere di scultore è poi passato al loro figlio Kisesa Mubashi, nato circa nel 1900 e deceduto nel 1980. Con il loro lavoro, Kashuli prima e Mubashi successivamente, divennero molto ricchi lavorando per i Buyu, i Bembe, i Bwari, i Goma, i Bangubangu ecc. facendosi pagare in capre e polli".

KYELU PILIPILI (1835 –1915) Secondo Ndjoloko Kapepa di Mulumbu-Shabunda chi ha scolpito gli oggetti si chiamava Kyelu Pilipili, di alcuni anni più vecchio di suo padre, in quanto morto nel 1915 a circa ottanta anni di età. Aveva imparato il mestiere di scultore a Pangi presso il mwami, appartenente al Konga Bulombo, Lukabya. Gli artisti contribuiscono allo sviluppo della tradizione Lega e vengono perciò ricompensati con doni di capre e galline e altri generi di conforto. Hanno pure alcuni privilegi riservati ai bami: non coltivano i campi, non partecipano alle battute di caccia e di pesca collettive, non devono costruire la capanna; viene anche facilitato il loro ingresso nella società tradizionale Bwami, in quanto è in grado di pagare la progressione nei vari gradi con le proprie opere scultoree".
Per NJOLOKO KAPEPA di Mulumbu (Shabunda)
KUNGULIA per mwami KAMPENE LEOPOLD
LUNTIMBA NKUNGU di Kakinga-Banambija-Wakabango 2-Pangi per KINDIKIMOZI e MILENGE LUBENI di Penekusu-Wakabango 1-Shabunda
MUNKUNDU WA KIMANGAMANGA del villaggio Monzozo /per IDEGA di Mulungu
NDAZANE NKULA di Sabengwa / per MILENGE LUBENI e sua moglie MALIBILO MAZINDA di Penekusu
NGANDO VALENTIN per NKONGO KINDIKIMOZI di Moyo-Babene-Pangi
NGOMBE /per mwami Milondo di Mabese-Wamuguba Sud-Shabunda e 100/2013 per mwami NSANZA KANSILEMBO. di MYANZI-Kigulube-Shabunda
SABIKANGWA /per mwami Igelo Bonannée di Mpila- Keigo- Babene-Pangi
SAKALA KWIDEMBA /per mwami Kilomo Mulumya di Kalole- Ikinga-Wakabango 2-Pangi.

ANTIQUARI E MEDIATORI DELLE COLLEZIONE DI ANDREA TAM

Andrea Tam, negli anni 2008-2013 della sua permanenza a Bukavu (RDC), ha avuto dei collaboratori locali per la fondazione del MUSEE DU KIVU – BUKAVU (RDC) e per il rifornimento del MUSEO D'ARTE CINESE ED ETNOGRAFICO – PARMA.
Sono **ANTIQUARI**, perché da tempo facevano il lavoro di vendere i manufatti tribali e, quindi, abituati a cercarli negli innumerevoli villaggi del territorio. Alcuni, anche, da molto tempo.
Sono **MEDIATORI**, perché, come nel caso con Andrea Tam, assicuravano la "liaison" con i possessori e utilizzatori dei manufatti tribali e delle loro informazioni.
Mediavano quindi manufatti e annotazioni etnografiche.

CHRISTIAN MWETAMINWA	**BEMBE**
BERTIN NGANUA	PERE
KASSANGO MOSSI JOSEPH	BUYU, BEMBE, altro
JEAN PAUL LUBANGO	LEGA
KALEMA LUBANGO VICTOR	LEGA
JEAN LUC KAHULAKO	NYINDU
JUSLAIN (JOCELIN) MUNGWETE fils	LEGA
KALINDA EMMANUEL MUSOLE	LEGA, SHI, NYANGI, BUYU
MABABU MPARHA J. PAUL **figlio di "Masque Rare": François Mparha**	SHI, e MOLTO ALTRO
KAMINIMINI MASIMANGO	LEGA, BEMBE
ERIC BALAGIZI MUBAS	LEGA
DUNIA	LEGA



i figli di mwami MILENGE di Penekusu.
A sinistra TABAKITA TAKUNGO, autore di molte annotazioni sui manufatti Lega.



Lucia ROBBA, volontaria, + febbr. 2019 e MUNGWETE Alimasi Juslin (Jocelin)



Da sinistra:
mwami KANSILE NSAMBA di Kassa,
Ngumbi Mungwete Jocelin, ***figlio di mwami MUNGWETE e***
padre di Ngumbi Alimasi Tam,
mwami Tam André Ngumbi
e mwami Sabiti dei Kwame.
Al "Musée du Kivu", Bukavu (RDC)

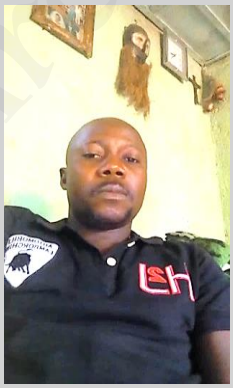




KALELA Gilbert, nipote di mwami Ijongo e mediatote dei bami dell'area Mulungu



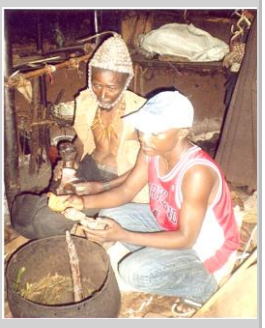




KALEMA VICTOR,
mediatore di mwami Ngengele di Tusisi e altri.



Jean LUBANGO

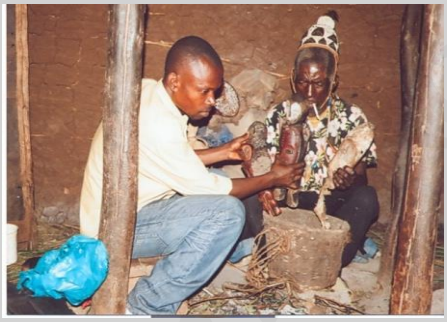


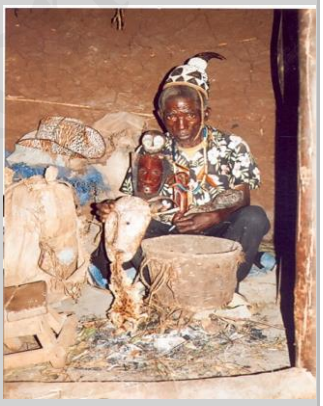
Archivio Romano

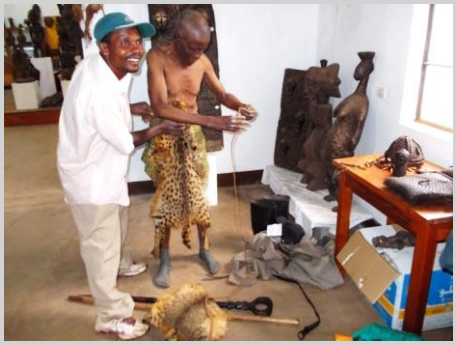




Kassango Mossi Joseph e famiglia.







Mwami LUBINGO di Mizulo-Mwe-nga e il suo mediatore Bertin Nganua

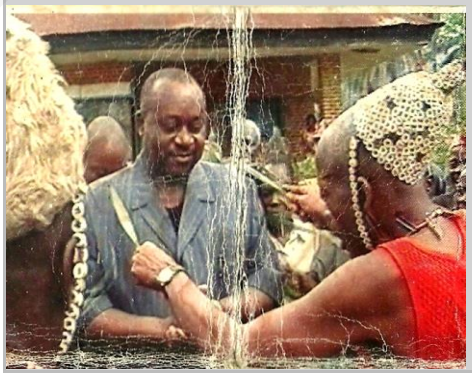


il ragazzo PANDA porta i manufatti BUYU. È figlio di Andrea Panda, morto di TBC nel 2010 che aveva ereditato gli oggetti da suo padre, mwami PANDA, ucciso dai suoi Buyu nel 1967

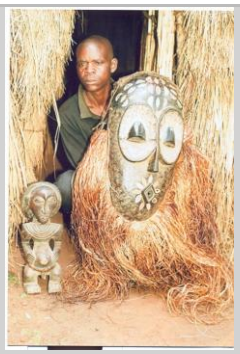
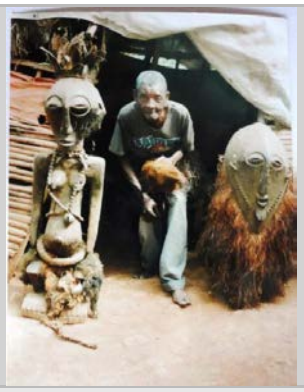


Jean Luc KAHULAKO, mediatore per i manufatti NYINDU.





Mwami MUNGWETE, à Kalole accoglie l'Onorevole ATHANASE MATENDA KYELU en 2008 (?), Ministro





Mwami LUBANGO BAKELELA di MUNGEMBE

I realizatori del MUSEO DEL KIVU

Tam p.Andrea

Tam p. Gianandrea, lombardo della Val Chiavenna, è nato a Villa di Chiavenna (SO) nel 1946.
Aderì ai Missionari Saveriani e divenne sacerdote nel 1973.
Partì per le missioni della Repubblica Democratica del Congo nel marzo del 1975, dove operò:

- ✓ a Shabunda, nel periodo 1975 – 1981
- ✓ a Mwenga, Nakiliza, Kavimvira, Bunyakiri, Bukavu, 1988 – 1999
- ✓ a Bukavu, 2008 – 2013

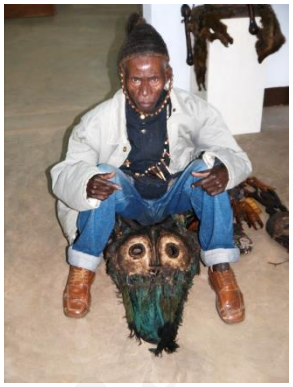
Nei luoghi dove operava ha avuto attenzione, interesse e empatia con le culture dei vari popoli, osservandole e collezionandone i manufatti artigianali.
Per la conservazione e custodia di questi pezzi, p. Andrea

- ✓ ha creato il "MUSEE DU KIVU" a Bukavu, nella R.D. del CONGO.
- ✓ Con gli altri ha fornito il MUSEO CINESE ED ETNOGRAFICO di Parma (1901),
- ✓ e altri collezionisti creando conoscenza e apprezzamento per queste culture.

Immagini degli anni 2010-13 durante l'accoglienza dei bami per le acquisizioni dei pezzi culturali e le loro informazioni e per l'installazione del "MUSEE DU KIVU" di Bukavu

Archivio Saveriano R

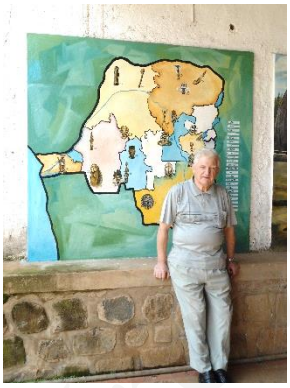


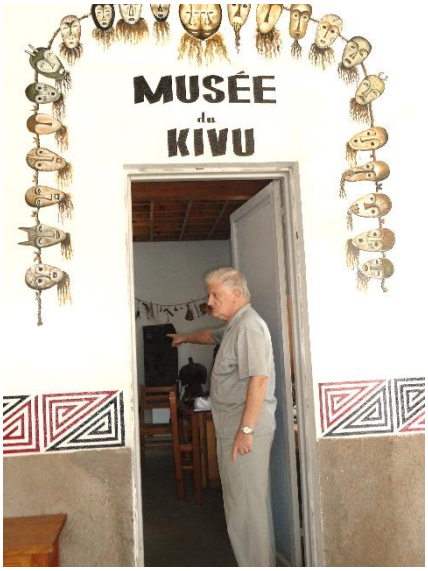





Il grande mwami IJONGO MWENENGABO di Mulungu, e il suo mediatore e nipote Kalela Gilbert

Hanno collaborato: fotografando, catalogando, annotando le informazioni e sistemando:






Turco P. Faustino,



friulano, nato nel 1971. Da Superiore Religioso dei Missionari Saveriani del Congo, in quegli anni, ha favorito e incoraggiato la fondazione e l'organizzazione del Museo.

Ha approfondito lo studio delle culture. Ha promosso iniziative di conoscenza del Museo e delle culture ivi rappresentate.

Nel luglio 2023, era in Congo, dove partecipava al Capitolo Generale della Congregazione con quaranta confratelli, venuti dai vari continenti. Con alcuni di loro ha promosso l'iniziativa di fotografare gli oggetti del Museo, per il presente lavoro.

Attualmente opera a Roma, in Italia, dove assicura la Postulazione della Causa dei Santi per i Missionari Saveriani presso la Direzione Generale.









✓ **Della Pietra P. Stefano**

Friulano, nato nel 1969, Missionario Saveriano, attualmente lavora a Goma (RDCongo), e dal 2024 in Italia.

➢ Tinajera Esquivel P. J. Jesùs, messicano, miss. Saveriano, nato nel 1967. Attualmente in Messico

➢ Lagunas Navarro P. Salvador, messicano, miss. Saveriano, nato nel 1968. Attualmente in Congo.

➢ Il signor DANIELE TALIANI di Reggio Emilia, che nel 2019-2020 si recò a Bukavu con una O.N.G. di medici e operatori sanitare per visitare e favorirne lo sviluppo a una "Maison de santé" a Bukavu (Congo) nel quartiere di Kadutu.
Visitò pure la Domus Saveriana nel quartiere di Muhumba e il Museo del Kivu ivi installato. Portò con sé, al ritorno, una documentazione di fotografie sul Museo e sugli oggetti esposti. di cui ci fece dono e che usiamo in questa opera, ringraziandolo.

Ed elaborò un video visibile su You Tube.

https://youtu.be/VH2jqwKb6Fo

DANIELE TALIANI : Testimonianze dal Congo.

Museo di Bukavu



Una lettura interpretativa delle tradizioni culturali del popolo LEGA, secondo le bibliografie, gli studi e i documenti:
***dai primi etnologi europei**
***ai moderni antropologi e studiosi europei e congolesi**
***all'impatto "missionario", dai primi tempi agli attuali...**

I

DANIEL P. BIEBUYCK (1925 – 2019) Nato in Belgio. Studi in Belgio e nel Regno Unito. Dal 1949 al 1957 è stato coinvolto nella ricerca sul campo tra i gruppi etnici dell'attuale Repubblica Democratica del Congo. Dal 1957 al 1961 insegnò alla Lovanium University di Kinshasa e come membro della Belgian Congo Land Commission condusse brevi ricerche sul campo con oltre 40 diverse popolazioni dove studiò questioni relative alle relazioni tra strutture socio-politiche, interferenze amministrative e territorio. Professore e conferenziere nelle Università degli Stati Uniti. Il suo lavoro di campo si è concentrato sui popoli Lega, Bembe, Zyoba e Nyanga. Biebuyck è stato iniziato nelle diverse categorie di iniziazione Bwami della Lega. È un'autorità sull'arte centrafricana con contributi e studi contestuali di arte africana, letteratura orale e la struttura sociopolitica di numerosi gruppi nella RDC. Il suo libro: "*Lega Culture. Art, Initiation and Moral Philosophy of an African People*" (1973) resta uno dei miglioro libri consacrati alla cultura di un popolo africano e l'opera di referenza sulla cultura dei Lega,

Citazioni, informazioni e elaborazioni dell'impianto culturale del popolo LEGA da queste opere :

D. P. BIEBUYCK, *Ethique et beauté LEGA au cœur de l'Afrique* , Bruxelles, 2002
D. P. BIEBUYCK, *La sculpture des Lega* , Paris, 1994 .

Argomentazioni e visione di Daniel Biebuyck. (B.) nelle sue opere e ricerche

"…le sue informazioni formano un corpus unico
e una base indispensabile per la comprensione dell'arte Lega …"

✓ Ha consacrato libri e innumerevoli articoli al Bwami lega. Dall'insieme di queste opere emerge che il Bwami è innanzitutto "una scuola di filosofia e di etica".
" Il Bwami è una paidea, un sistema di istruzione in una filosofia morale ed etica sociale uniche; non è solo una religione, ma un mistero; è un'accademia i cui membri praticano e onorano le belle arti. ».

✓ Sottolinea, certamente, che i Lega conoscono una serie di riti legati alla loro credenza nella magia e nella stregoneria, che praticavano la divinazione e amministravano, nel passato, il veleno dell'ordalia, ma aggiunge subito che :
" tali credenze e pratiche sono di poca importanza per la comprensione del bwami e dell'arte ».
e informa ancora *:*
« Il popolo Lega non ha miti elaborati o cosmologia. In contrasto con altre popolazioni del Congo orientale che possiedono un vasto pantheon di divinità, come il Nyanga e l'Hunde, o vivono secondo un complesso sistema di credenze e pratiche religiose, come i Luba, il Lega ha una religione piuttosto semplice. Sono sempre stato colpito dalla mancanza di attività cultuale tra i Lega rispetto a quanto ho riscontrato tra i Bembe. […] Manifestazioni cultuali in Legaland sono ridotte al minimo, tranne nelle zone dove i Lega sono stati completamente esposti ai sistemi religiosi dei gruppi vicini.»

✓ consacra poche pagine alla religione Lega e ancor meno ai poteri magico-religiosi che avrebbero: *certi specialisti rituali come gli indovini e i guaritori * o gli iniziati del Bwami

✓ Ma non consacra che qualche riga alla forza che detengono gli iniziati e gli oggetti :
« Il Bwami ha una sua forza trascendente. Ogni volta che i bami assistono alle iniziazioni, questa forza li precede; quindi solo essendo lì e svolgendo i loro affari, assicurano la forza e il benessere del paese senza ricorrere all'azione del culto.
Inoltre, gli oggetti usati dal bami nelle iniziazioni contengono una forza propria. Le ceneri delle foglie usate nelle iniziazioni e poi bruciate hanno potere curativo; così come la polvere rimossa dalle statue d'avorio. […]
Le sculture in avorio, e in particolare le figurine antropomorfe, hanno un potere speciale in quanto possono aumentare e rafforzare il kakamo *di una persona (il fatto di essere vivo; forza vitale; salute). Quando si pensa che una persona sia molto malata e la normale farmacopea sembra fallire, gli viene data acqua da bere in cui è stata mescolata parte della polvere superficiale delle figurine".*

✓ Inoltre tempera le sue affermazioni e soffia il caldo e il freddo :
«*Fatta eccezione per il sentimento di comunità e di continuità con i predecessori defunti alimentato nella mente degli iniziati, la funzione religiosa delle sculture è soggetta alle loro funzioni sociali, politiche ed economiche".*

✓ Afferma che i metodi del Bwami per combattere le trasgressioni e la stregoneria sono dell'ordine della riconciliazione, del dialogo, o dell'integrazione in seno alla loro istituzione, e che le pratiche degli iniziati non hanno niente da vedere con i mezzi che utilizzano i *bagila*, cioè gli indovini e i guaritori lega.

In breve, dall'insieme delle pagine che B. consacra al Bwami, risulta che i metodi utilizzati dagli iniziati per lottare contro la stregoneria o altre pratiche illecite non sono della stessa natura di quelli degli indovini, guaritori o altri specialisti rituali, ma risulterebbero piuttosto appropriati a un codice etico senza grande coercizione né violenza, il quale mi sembra curiosamente apparentarsi a una morale di tipo giudeo-cristiana.

II

Pertanto noi siamo qualche etnologo tra cui cercatori Lega, a pensare che l'insieme dei dati che ha raccolto non formano che.

"*la parte emersa dell'iceberg chiamato Bwami e che gli iniziati gli hanno nascosto la vera concezione magico-religiosa e rituale.*"

La maggioranza dei commentatori dell'opera di D. Biebuyck hanno salutato e ammirato il suo lavoro documentato, approfondito e preciso. Pochi autori hanno messo in dubbio la visione un po' idillica che egli propone del Bwami, o più precisamente il versante che hanno accettato di svelargli gli iniziati.

Lutala Amuri Muyololo è certamente di quelli che dubitano di questa visione idealizzata. E. Cameron nota che secondo questo autore, i Lega hanno presentato a D. Biebuyck una versione asettica, spurgata del Bwami.

Il Bwami sarebbe "più" di quello che gli iniziati hanno svelato a B.?

V. Baeke scrive : non nascondo che le innumerevoli pagine che B. dedica al Bwami mi hanno lasciato un'impressione di malessere e di incompletezza.

- Malessere perché mi sono trovata trasportata in un universo che non aveva nulla a vedere con tutto ciò che conoscevo dei sistemi di pensiero dell'Africa Centrale, e soprattutto di questa regione del Nord-Est della RDC.
- Incompletezza, perché il Bwami come B. lo descrive, mi sembrava svuotato del suo senso, o più precisamente, spogliato del "fondamento", come irreale … "

Dopo 1922, data dell'interdizione della loro istituzione, i Bami lega hanno occultato la dimensione esoterica e religiosa delle loro attività. B. ha avuto solamente l'accesso all'aspetto essoterico e folkloristico del Bwami" (Pol-Pierre Gossiaux)

Praticamente B. descrive l'universo delle iniziazioni collettive, e a leggerlo si ha l'impressione che questi riti di passaggio da un grado all'altro costituiscono un fine a sé, lo scopo ultimo del Bwami.

Ma al di fuori di questi momenti, gli iniziati non compiono nessuna attività legata alle prerogative del Bwami? Gli oggetti ritornano saggiamente a dormire nelle loro ceste fino alla prossima iniziazione mpara ?

Altri antropologi, europei e congolesi, si sono interessati ai Lega e in particolare al Bwami. Ma B. è il solo che ha pubblicato i risultati delle sue inchieste e le sue opere sono divenute la "bibbia" lega alla quale antropologi e storici dell'arte si riferiscono, senza mai contestarne il contenuto.

La maggioranza dei commentatori dell'opera di B. hanno salutato e ammirato il suo lavoro, documentato, minuzioso e preciso. Pochi altri hanno messo in dubbio la visione idillica che egli propone del Bwami o più precisamente la visione che hanno accettato di svelargli gli iniziati.

1. **Viviane Baeke**, 2006, *A la recherche du sens du bwami, Au fil d'une collection lega pas comme les autres… , articolo on-line* Dal sito : www.anthroposys.be

= Uno studio elaborato sull'opera:

Georges, Emile-Alexandre, 2005. *Les Lega et leur Art. Sur les traces d'un rêveur égaré au Congoland,* Musée royal de l'Afrique centrale, Tervuren.

Nel 1955, **Emile-Alexandre Georges** è nominato Amministratore Territoriale Assistente in Congo, allora colonia belga, ed è inviato nel territorio di Shabunda dove soggiorna durante i primi tre anni del suo primo mandato, fino al 1958.

Mezzo secolo dopo il suo ritorno dal Congo, consacra un'opera a questo periodo della sua vita :

« Les Lega et leur art. Sur les traces d'un rêveur égaré au Congoland » (2005).

Il libro non è solamente un racconto autografico e storico, che descrive la vita degli amministratori territoriali alla fine dell'epoca coloniale, ma si tratta d'un catalogo d'arte africana d'un genere particolare poiché raduna 120 opere di scultura che, tutte, gli furono offerte dagli stessi Lega.
L'opera riporta l'avventura di un uomo che scopre con passione una società africana e che, per meglio avvicinarvisi e levare le barriere innalzate dal suo statuto ufficiale d'agente dello Stato, adotta una doppia personalità. Durante il giorno è "*Bwana ya l'etat*", cioè il rappresentante ufficiale della amministrazione coloniale belga. Il resto del tempo, discretamente, da semplice spettatore, se ne va, a volte durante delle notti intiere, a osservare danze e rituali del "bwami".
I Lega, a poco a poco, gli danno fiducia. Più ancora, certuni iniziati ai gradi superiori del Bwami, i Kindi, gli offrono certi loro oggetti rituali.
Questi "testimoni culturali" (gli oggetti) E.-A. Georges li ha custoditi, fino ad oggi, come un deposito sacro… e annota le diverse peripezie della sua avventura congolese. Racconta le circostanze nelle quali assisteva alle danze rituali del Bwami, come si è visto offrire questi preziosi oggetti, e trascrivere i commentari che i Kindi gli confidavano in questa occasione.
Nel riportare i commentari degli oggetti che i Kindi gli donavano, è impressionante il gran numero di allusioni ai poteri magici che questi oggetti detenevano.
L'autore mette l'accento, continuamente,
* sui **poteri potenziali, benefici o malefici, protettori o aggressivi**, di cui gli **oggetti** sono investiti, sottolinea anche il potere che **un iniziato** deteneva quando maneggiava e dirigeva certi oggetti verso altre persone.

V. Baeke ha ottenuto informazioni scritte e orali da :

Gossiaux, Pol-Pierre, 2006. *Le Bwame du Léopard des Babembe* (Kivu-Congo). Rituel initiatique et Rituel funéraire, Anthroposys, Site du Service d'Anthropologie des systèmes symboliques de l'Université de Liège (Belgique), www.anthroposys.be

Gossiaux, Pol-Pierre*, Babembe, l'Art Funéraire,* Editions Anthroposys, Liège, 2016 – Postface de **Viviane Baeke**.

Pol-Pierre Gossiaux (1942–2016) Antropologo, professore all'Università di Liège (Belgio). Negli anni 1969-1974, Professore à l'Università di Bujumbura (Burundi). Dove inizia ricerche etnografiche sul popolo Bembe con un lavoro continuo di terreno che è durato fino alla sua fine. Associa ai Bembe anche il popolo vicino e fraterno dei Lega.

"*L'ammirazione che porto ai lavori di Pol Pierre Gossiaux è nata qualche anno fa, quando, volendo paragonare l'istituzione iniziatica del Bwami del popolo Lega al Bwamé del popolo Bembe, ho avuto l'occasione di leggere il suo ammirabile testo "Le bwamé du leopard des Bembe" 2006. Ho subito riconosciuto in questo autore uno dei rarissimi etnografi che durante le sue inchieste di terreno è "andato a fondo delle cose"; ho capito che aveva attraversato la barriera, pertanto solida, che le comunità interrogate dagli etnologi normalmente loro oppongono. E ciò mi fu più facile da giudicare perché uscivo dalle letture delle innumerevoli opere e articoli che Daniel Biebuyck ha consacrato al Bwami dei Lega: una lettura che non aveva suscitato in me che frustrazioni e un curioso sentimento fatto di incompletezza e irrealtà".* (dalla postface di **V. Baeke** nell'opera : "**Gossiaux, Pol-Pierre***, Babembe, l'Art Funeraire,* Editions Anthroposys, Liège, 2016, pag.267)

Documenti di archivio di studiosi lega e altri, non pubblicati.:

N'Sanda Buleli, Léonard, 2004. « *Le bwami des Lega : dynamique interne et fondement du pouvoir* », in Le Bulega face aux défis de la modernité, Revue d'Etudes Lega, Mutanga, vol. II, n°1, Les Editions du Pangolin, Huy, Belgique.

Mulyumba wa Mamba Itogwa, 1977. La structure sociale des Balega-Basile, Thèse de doctorat, Université Libre de Bruxelles.
Muyololo, Lutala Amuri, 1974. Problématiques des Arts Lega. Thèse de doctorat, Université Nationale du Zaïre.
de Pélichy, A. T., 1926, Rapport AIMO 1581 sur les Warega, Shabunda, ex-Congo belge.
Safiannikoff, Alexandre, 1972. Les Warega et les Wabembe du Zaïre, Manuscrit, archives MRAC, Tervuren.

P. P. GOSSIAUX … e i Missionari Saveriani nell'Ubembe

In : **Gossiaux, Pol-Pierre***, Babembe, l'Art Funéraire,* Editions Anthroposys, Liège, 2016

I Saveriani dell'Ubembe sono citati a pag. 26, 129, 130

_____ *pag. 26*

"… Continuavo, bene o mele, le mie inchieste. Certi Babembe erano strettamente implicati nella "rivolta" del 29 aprile (1972): erano stati dunque ugualmente angariati. Qualcuno dei miei "vecchi" erano stati chiusi con tutta la loro famiglia nella loro casa, alla quale si era dato fuoco dopo averla innaffiata di benzina
Mi rifugiai, quando potevo, nello Zaire, dopo che il Burundi aveva riaperto le sue frontiere chiuse all'inizio degli "avvenimenti". Mi rendevo conto, del resto, che gli ultimi "iniziati" si erano rifugiati negli anni 1965-67, non avevo che poche cose da apprendere nell' Ubembe, culturalmente saccheggiato, e distrutto dai mulelisti, "curiosamente sostenuti -nota Wilungula B. Cosma- dalle chiese cristiane" [42]

[42] *Nota. cfr. Fizi 1967-1986. Le maquis Kabila, p. 121. L'autore fa allusione all'azione molto torbida, in quel momento, dei Gesuiti Saveriani di Parma (vedere p.129).*

Gossiaux non ha mai avuto contatti con i Missionari Saveriani del Congo e del Burundi. Qui li chiama "Jesuits Xavériens", perché conosceva solo i Gesuiti. L'Università di Bujumbura è stata fondata e diretta per decenni dai Gesuiti. "La Compagnia di Gesù" (o Gesuiti) sono stati fondati da Ignazio Loyola nel XVI secolo. Mentre i Missionari Saveriani hanno avuto origine a Parma nel 1895 dal Vescovo di Parma, Guido Maria Conforti. Dal 1958 operano nella diocesi di Uvira (Congo). Hanno ereditato la missione di Baraka negli anni 1960
Notizie sui Musei di Bukavu e Parma gli sono state fornite da amici comuni.

_____ *pagg. 129, 130*

"… l'esistenza dell'arte bembe è stata messa in pericolo diverse volte. Durante l'occupazione araba, all'epoca delle grandi "caccia delle streghe" organizzata dai Pastori Protestanti e infine durante l'occupazione del territorio di Fizi dai Mayi Mayi, che dal 1965 deliberarono di cacciare e distruggere tutti gli oggetti "magici-stregati" -comprese le statue funerarie- dei "feticisti" detestati da Che Guevara e da D. L. Kabila. Se non ci fossero, all'epoca, gli amatori e gli antiquari appassionati dell'arte africana che hanno saputo persuadere i mulelisti a vender loro i "feticci" , piuttosto che distruggerli, è verosimile che qualche capolavoro dei più notevoli dell'arte bembe sarebbe stato annientato. Tra coloro che contribuirono a salvare l'arte bembe, bisogna almeno ricordare Pierre Dartevelle (associato a Michel Wolf) e Marc Léo Felix. Quest'ultimo non si è limitato a raccogliere gli oggetti da collezione. Li ha studiati sul terreno, per arricchire le sue numerose opere sull'arte dell'Africa Centrale.
Dal 2003 almeno, i Gesuiti Saveriani hanno cambiato di politica e grazie particolarmente al Padre Andrea, hanno raccolto con cura ciò che era stato risparmiato al massacro.
Da nostre informazioni, il loro Museo di Parma conserverebbe una quarantina d'oggetti lega, bembe e buyu di qualche valore [333] . Il "Musée du Kivu" che hanno aperto a Bukavu espone

soprattutto copie e opere originali di un certo interesse. Questo museo è uno dei simboli eloquenti del cambiamento della Chiesa cattolica in materia di evangelizzazione e della sua volontà di apertura.

333 nota. Abbiamo segnalato ai P. Saveriani che pubblicheremo volentieri qualche foto dei loro pezzi. Ci hanno fatto sapere che avevano altri progetti.

(Ancora da distinguere i Saveriani e i Gesuiti)

Nota Bene : il seguente articolo è opera di sintesi, citazioni e di inserimento di foto e immagini dalle opere di Viviane BAEKE n° 1 e 2. . .

L' antropologo Gossiaux e il segreto Lega di Kimbilikiti

raccontato nel volume :
Pol Pierre GOSSIAUX, *Babembe, l'Art Funéraire*, Éditions Anthroposys, Liège (Belgique), 2016

P.P. Gossiaux, antropologo dell'Università di Liège (Belgio), dal 1969 al 1974 è stato professore all'Università di Bujumbura, in Burundi. Qui intraprende ricerche etnologiche sui popoli del Congo dell'Est con i suoi studenti, congolesi in maggior numero.
Si interessò, dapprima, dei Lega, ma poi si diede appassionatamente ai Babembe, con ricerche e studi di territorio. Questo volume, frutto delle sue ricerche, è uscito qualche mese prima della sua scomparsa avvenuta il 22 marzo 2016.

Il "segreto" … iniziatico Pagg, 12, 15

" La villa dove abitavo nei primi mesi del mio soggiorno in Burundi, a Bujumbura, era letteralmente invasa da piccoli rivenditori Lega, *wachuruzi*, che cercavano di vendere quelli che loro chiamavano i loro "strani" ("bizarres"), cioè gli oggetti "tradizionali", statuette o maschere in avorio o in legno. Gli "strani" lo erano realmente ed erano sistematicamente falsi, umidi ancora, per gli avori, del bagno di permanganato di potassio con il quale si era tentato di dar loro un'aria di antichità perduta nella notte dei tempi. Per far valere il prezzo, i *"wachuruzi"* ne facevano rimontare l'antichità allo stesso Lega, cioè al primo uomo, se non a Dio, *Kalaga*. Avevano l'abitudine di rapportare su questi oggetti una folla di storie sia di magia o di stregoneria sia dei fatti relativi alla circoncisione *bwali* o alla grande società segreta del *Bwami.* … Queste storie mi divertivano e mi interessavano molto. Non solamente, sarebbe stato interessante studiarne i processi fantasmagorici che reggono le deformazioni della verità, a condizione di conoscerla, ma come era evidente che questi piccoli rivenditori non tiravano fuori tutto dal loro sacco (se si può dire), decisi di interessarmi più da vicino alla cultura Lega e soprattutto alla circoncisione *bwali,* poco studiata.In quel tempo ero in contatto con una religiosa Lega, Suor Sofia Kitoga, che stava terminando una "memoria" presso l'"Ecole Normale Superieure" (E.N.S.). Le chiesi di mettermi in contatto con qualcuno dei suoi compatrioti, che le sembravano competenti, per rispondere a un'inchiesta etnologica.
Suor Sofia Kitoga e i suoi amici appartenevano al gruppo dei Lega, detti Shile, che vivevano a Sud-Est del Bulega, nel territorio di Mwenga e le cui famiglie erano per molti d'origine bembe, in particolare del "clan" dei Bashimwenda, originari dell'Itombwe, un settore dell'Ubembe che era stato unito al territorio di Mwenga, il 31 dic. 1947. La loro lingua era un *'ebembe* molto vicino al kilega (o il contrario, secondo i punti di vista) e potevano intendersi con i Balega del Sud e i Bembe del Nord.

Studiando il *Bwali* (circoncisione) lega, non si smetteva di deviare – e di intrattenersi – sullo stesso rituale bembe, cioé il *butende*. …e così finii che mi interessavo più al *butende* bembe che al *bwali* lega. …

Pensavo di ritornare ai "miei" Balega e terminare lo studio cominciato sul *Bwali* e il grande dio-zufolo, *Kimbilikiti,* che lo presidiava. "*I Balega*, - mi dicevo -, *mi assomigliano, preoccupati della verità e non mentono".* Mi sbagliavo pesantemente come compresi più tardi[21].

nota [21] *I Balega dovevano imparare a memoria, alla fine dell'iniziazione Bwali, una versione completamente fantasista del rituale, destinata ai "curiosi". Per questo, la strabiliante coerenza delle loro testimonianze. Il fatto non può, evidentemente, che convincere il "curioso" in questione (all'occorrenza, io) di essere in possesso di una versione assolutamente autentica del rituale. Ho appreso questo segreto (confermatomi altre volte in seguito) da uno dei miei giovani informatori a cui avevo reso un servizio vitale. Per fortuna!... già mi disponevo a proporre un articolo di 80 pagine: "Sul Bwali, Kimbilikiti, Wabi'angwa e la loro sorella, ecc", a una rivista internazionale di antropologia.*
Le stesse astuzie sono impiegate per mantenere segreti i misteri del Bwami. Tutto quello che sappiamo è ciò che i balega destinano ai Bianchi (e ai giovani Balega che non studiano il rituale che per ragioni accademiche (la "memoria" o la "tesi"), di cui si crede spesso, -e a torto- che, provenendo da "giovani" dell'etnia studiata, abbiano più valore degli scritti di antropologi stranieri. Direi, volentieri, che è spesso il contrario poiché gli informatori di questi giovani non ignorano i motivi che ispirano questi "giovani". Del resto quasi tutti i veri segreti dell'istituzione sono detenuti dalle donne iniziate. Solo i Bami lega e bembe hanno il diritto, entro certi limiti, di porre loro domande.

III

SIMON-PIERRE IYANANIO, *Jésus-Christ au pays du Busoga. Dialogue entre l'Eglise et le Bwami.*
Èdition Universitaires Européennes. 2018.

SIMON PIERRE IYANANIO, muLega, originario di Shabunda. Studi accademici in Belgio e in Canada. Professore d'Università a Kinshasa. Dal 2018 al 2023 è eletto deputato all'Assemblea Nazione del Congo per la circoscrizione di Shabunda.
Il libro è frutto di riflessioni sulla cultura Lega e del suo impatto nel processo missionario dell'evangelizzazione. Citazioni e informazioni dal libro.

Il racconto di Iyananio (1) (cfr. bibliografia) :

- ✓ "**Kimbilikiti ni zambi** ", "**Kimbilikiti si zambi** " = kimbilikiti è peccato, Kimbilikiti non è peccato.

Allora che la fine della colonizzazione belga in Congo, la restaurazione del Bwali e del Bwami, e la celebrazione del Concilio Vaticano II sembravano aver aperto la via ad una coabitazione rappacificata tra la Chiesa e la struttura iniziatica lega, la crisi nata dal decreto della proibizione del 1948 si riaccese e prese ampiezza alla fine degli anni 1960, cristallizzandosi attorno alla persona dell'Abbé Barnabé Mango. Ordinato sacerdote a Kamituga nel 1959, per conto della diocesi di Kasongo, prima di passare a quella di Uvira alla creazione di quest'ultima nel 1962, Mango fu uno dei primi sacerdoti cattolici lega, assieme a altri passati a Kasongo e ordinati in quegli anni. Fu ispettore delle scuole e poi inviato a Roma e in Belgio per completare gli studi. All'Università cattolica di Lovanio elabora una tesi di licenza dal titolo : "*Education et formation de la personalité du garçon chez les Balegha du Kivu au Zaire".*

Rientra nella sua diocesi di Uvira con l'ambizione e determinazione d'evangelizzare in profondità la cultura lega. Viene inviato a Mungombe come parroco della parrocchia Saint-Hilaire di Mulambula a Mungombe, abitando e aiutando la comunità dei missionari formatori e insegnanti in Seminario.

Ecco il racconto d'un testimone, in quel tempo seminarista, apparso nella rivista *Mutanga* (edita in Belgio dalla comunità lega) nel 2001: - un lunedì d'aprile 1969, dopo colazione, i seminaristi vanno a vedere l'orario della settimana alla bacheca del padre Rettore. Incontrano appesa alla finestra accanto la seguente dichiarazione: " ***Kimbilikiti si zambi*** , firmata: abbé Barnabé Mango Lutumbika Pala-Mbibu ", che si traduce in : partecipare all'Iniziazione Kimbilikiti non è peccato. Anche il padre Rettore lesse questo proclama e a scuola, durante il suo corso di religione, contradisse e inveì contro l'Abbé Mango. Per lui era da scrivere "***Kimbilikiti ni zambi***", cioè partecipare all' Iniziazione è peccato. Mango mise immediatamente a profitto i cinquanta minuti del suo corso di geografia o d'economia politica per spiegare che il suo soggiorno in Italia, dopo che aveva combattuto con accanimento il rito d'Iniziazione Kimbilikiti quand'era parroco a Mwenga, gli aveva fatto scoprire che i missionari bianchi infieriscono contro i riti d'iniziazione dei popoli in via di cristianesimo allora che i riti d'iniziazione dei loro popoli, cristianizzati da lungo tempo, sono mantenuti fino al presente. Il Rettore continuò nelle sue invettive mettendo in guardia i seminaristi dal seguire i propositi di Mango. E questi continuò a tenere esposta la sua dichiarazione e a spiegare ai seminaristi che non c'è peccato ad andare al *Lutende*.

In luglio-agosto 1969, Mango si propose di organizzare un suo " *Lutende* – pilota " soprattutto per intellettuali di tutte le età. E fu un successo. L'Abbé Mango andava a celebrare la Messa con gli iniziati per provare che non c'era incompatibilità tra Kimbirikiti e la religione cattolica.

Da allora, ogni Mwami, garante della tradizione, si batteva per aver la palma del migliore organizzatore del Lutende dell'anno.

Un altro padre rettore scacciò dal seminario i seminaristi che erano partiti al Lutende. Senza, peraltro, scuotere lo zelo dei giovani a frequentare questo rito durante le grandi vacanze.

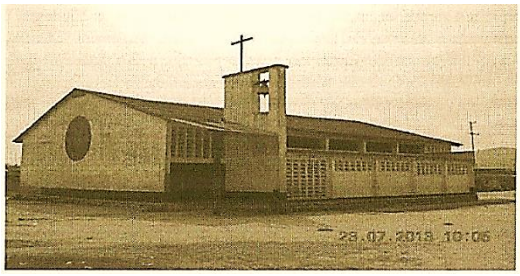
L'abbé Mango considerava l'iniziazione al *Lutende* come un valore fondamentale della cultura lega e non vedeva incompatibilità, né con il vangelo né con l'Insegnamento della Chiesa. Perciò, invece di combatterla, come l'aveva fatto prima del suo soggiorno in Europa, e come continuavano a farlo certi suoi confratelli, voleva piuttosto evangelizzarla dall'interiore, introducendovi valori e pratiche cristiane, come la celebrazione del perdono e dell'Eucaristia per gli iniziati cattolici. Nel suo "Lutende-Pilota" del 1969 raccomandava fermamente, agli iniziatori e agli iniziati, d'abandonware tutto ciò che era contrario alla morale cristiana, come le ingiurie volgari, i canti osceni e altre pratiche iniziatiche giudicate indecenti.

La contestazione al suo progetto pastorale raggiunse tale ampiezza e tale violenza verbale, che, l'abbé, si ritrovò rapidamente marginalizzato in seno al clero della sua diocesi e sfiduciato dal suo Vescovo, lasciò la diocesi d'Uvira nel 1970. Fu accolto nell'arcidiocesi di Bukavu durante un certo tempo. Infine abbandonò il ministero sacerdotale per fondare una famiglia.

Annotazione 1 - Nel 1971 sono arrivato, come missionario saveriano, a Mwenga e vi ho operato per nove anni assieme a confratelli che erano stati formatori o insegnati al seminario di Mungombe. Sono stato accolto, con entusiasmo, dai miei nuovi fratelli del popolo Lega. Mi sono aperto, con empatia, al loro modo d'essere e di vivere tanto differente dal mio, cioè alla loro cultura, con attenzione e osservazione, con interesse e studio.
Durante le prime vacanze da scuola, un gruppo di ragazzi del villaggio vengono alla missione e mi dicono che si assenteranno per un mese perché vanno in foresta da kimbilikiti (al *Lutende*) cioè all'iniziazione Bwali e sono accompagnati dai loro custodi-guardiani (*kikundi*), loro coetanei che erano già stati all'iniziazione gli anni passati. Ci accomiatiamo e dico loro di fare i bravi. Un catechista che era infermiere ausiliare dello Stato venne per mostrarmi la cassetta attrezzi, cioè tutto l'occorrente per circoncidere e curare alcuni iniziati che non erano stati circoncisi quando erano piccoli: disinfettante, lamette da barba

da usare come bisturi, ago e filo, antibiotici, ecc. e mi chiese una preghiera perché tutto vada bene, e di solito andrà bene. In quei giorni, di notte, c'erano passaggi sulla strada, erano i "*batende*", la voce stridula di Kimbilikiti non si stancava di strillare, accompagnata da una orchestra di suoni che erano gli altri spiriti e dalle voci basse, monotone dei batende. Uno strillone di turno, al loro passaggio, gridava "*talukengwéé*é" cioè: non-iniziati chiudetevi in casa e non sbirciate altrimenti… . E noi ci ritiravamo.
Un giorno arriva di corsa, vestito con un gonnellino di rafia e bastone alla mano, un messaggero che mi dice: qui fuori ci sono i batende desiderano salutarti, ma non parlare. Vado, una lunga fila di ragazzi mi aspetta, vestiti con il gonnellino di rafia e bastone in mano, corrucciati in volto; passo in rassegna la truppa e come augurio di buona continuazione devo mandare al campo una zucca (Il contenitore: … ma quanto sono grandi le zucche nel Bulega, almeno da 10 litri …!) di "*musululu*", un decotto di granoturco e altro che dà una bevanda densa, fermentata, nutriente e leggermente alcolica. Un'altra volta mi invitano ad una cerimonia pubblica: una lotta (innocua) tra batende e vikundi per impossessarsi di un trofeo. Alla fine ni dicono: - siamo in molti-; messaggio ricevuto; tre zucche di musululu vanno al campo per gli organizzatori.
E infine escono dall'iniziazione; sono ora Balega adulti e… liberi. A gruppetti vanno a salutare gli abitanti. Non vestono più il gonnellino di rafia, ma un perizoma di stoffa. Al collo e a tracolla hanno collane di vario tipo secondo il loro status nella famiglia (figli di bami, gemelli, ecc.), una borsetta di fibre per mettere i regali e lo sgabello tradizionale dove si siederanno solo loro per qualche giorno. Me li trovo – seduti, corrucciati e muti – davanti alla porta del mio ufficio. Ma so come devo comportarmi. Prendo qualche quaderno e penna – presto inizierà il nuovo anno scolastico – e ad ognuno faccio i convenevoli e il regalo. E saltano di gioia. Dopo qualche giorno compaiono ancora, ma questa volta ben rasati, impomatati e un vestito nuovo … la rinascita! (Marco Campagnolo)

Il racconto di IYANANIO (2) continua.



Chiesa parrocchiale
Martiri Baganda Kakutya-Kalima

- ✓ **Negli anni 1980**, il presbiterio della parrocchia Martiri Baganda, a Kakutya – Kalima (in diocesi di Kasongo) è stato attaccato a colpi di pietra e di vociferazioni da manifestanti in furia. Esigevano la partenza immediata di un missionario saveriano, al quale rimproveravano d'avere denigrato e demonizzato l'iniziazione lega nella sua predica in chiesa. L'accusavano anche, a torto o a ragione, d'estorcere, con soldi e regali, i segreti iniziatici agli iniziati ingaggiati nelle diverse attività parrocchiali. La polizia locale intervenne per disperdere i manifestanti e rendere sicuro il presbiterio e la comunità dei missionari. Qualche settimana dopo il padre partì per andare in un'altra missione.

Annotazione 2 - COME HO VISSUTO L'INIZIAZIONE.

Non ho conosciuto problemi sulla Iniziazione Clanica in Burundi, dove sono stato missionario dal 1969 al 1981. Il problema si è manifestato quando sono venuto in Congo e, precisamente, a Kakutya-KALIMA, nella diocesi di Kasongo, dove vivevo con altri due missionari saveriani. Mi sono imbattuto in questa difficoltà nelle circostanze seguenti. Una domenica, un catechista mi ha raccomandato di dire alla Messa che nell'iniziazione dei Balega c'erano dei disvalori, contrari al Vangelo. Io mi sono mantenuto discreto, ma un mio confratello, imprudentemente, si diede l'opportunità di parlarne ai giovani durante l'omelia della Messa. In un istante, i giovani sono usciti abbandonando il padre alla sua triste sorte. Alla sera, durante il passaggio di Kimbilikiti, i giovani hanno gettato pietre sulla casa del presbiterio, eccetto davanti al mio ufficio.
Questo fatto ci ha molto interpellato. Come interpretare questa violenza? Come entrare in dialogo con il patrimonio culturale? cosa vi è stato, nel passato, perché ci sia questa confrontazione tra cristianesimo e iniziazione tradizionale lega? Ho avvertito che la Missione ci invitava, prima noi missionari, a continuare la nostra "iniziazione" al dialogo interculturale per l'incarnazione del Vangelo di Cristo. L'incontro si

rivelava essenziale: il Vangelo doveva dialogare con l'appartenenza clanica, la buona novella con i proverbi della saggezza popolare la comunione fraterna con l'integrazione sociale, l'obbedienza all'autorità ecclesiastica con la referenza al capo tradizionale. È attraverso la formazione dei nostri agenti pastorali che noi invitiamo ad effettuare questo dialogo per " rinascere " : figli della propria cultura, redenti da Cristo. La nostra gente si accorge subito se noi amiamo la loro cultura e, più ancora, se vi vediamo il Cristo

[Intervento di p. Gianni Pedrotti al : FORUM CULTUREL 2018, *L'initiation: porte d'entrée dans une ethnie, dans l'Eglise et dans un ordre religieux* ,
Actes du 5e Forum culturel organisé par les Missionnaires Xavériens au Musée du Kivu – Bukavu - le 20.03.2018_ pag. 31].

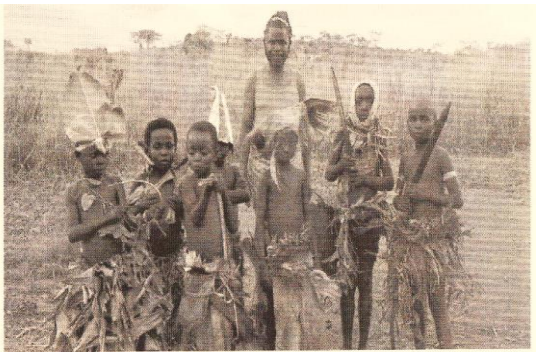
- ✓ **(3) Nel 2007, lo stesso scenario di Kakutya-Kalima si è riprodotto a Shabunda** (parrocchia confinante, ma lontana 150 km) e con lo stesso missionario.

Allarmata dalle chiacchiere che accusavano il missionario di tentativo di estorsione dei segreti iniziatici dai chierichetti della messa, appena usciti dal Lutende (il campo iniziatico), una schiera di giovani circonda il presbiterio e la chiesa parrocchiale, dal sabato pomeriggio alla domenica sera, privando i fedeli delle celebrazioni domenicali. I ragazzi interessati sospettati d'aver venduto i segreti iniziatici al prete sono fatti fuggire a tempo dal presbiterio prima dell'arrivo degli assedianti, ciò cha ha loro evitato il linciaggio e, probabilmente, delle gravi rappresaglie per le loro famiglie.

Delle negoziazioni sono ingaggiate tra il gruppo dei missionari e i rappresentanti dei manifestanti. Dopo il versamento di una somma di denaro del valore di una mucca, l'assedio della casa e della chiesa è levato, ma il male era fatto. Durante circa 48 ore, i missionari sono rimasti chiusi in casa, allora che Kimbirikiti e i suoi partigiani sfilavano nella chiesa e i dintorni. L'incomprensione, la paura e lo stress hanno eroso i giovani preti che non conoscevano la storia delle relazioni tumultuose tra la Chiesa e la struttura iniziatica lega. Vivevano per la prima volta l'esplosione della violenza proveniente dalla diffidenza e sospettosità che esistono tra queste due istituzioni da diversi decenni. E soprattutto verso il missionario che aveva vissuto direttamente i fatti di Mungombe, di Kakutya e infine di Shabunda.
Sui luoghi è arrivata una delegazione composta dal vicario generale della diocesi di Kasongo, mons. Simon-Pierre IYANANIO, e dal superiore provinciale della congregazione dei missionari interessati, che riuscì a calmare le acque. Si sono incontrati con una delegazione di Bami di alto grado e scambiato a lungo con loro sui mezzi di portare la pace e la concordia. Durante una cerimonia pubblica, detta di riconciliazione, organizzata nella chiesa, la pagina è stata ufficialmente chiusa, con discorsi di ringraziamento e di propositi vicendevoli.
Ma il male era stato fatto e le tracce di questi infelici avvenimenti sono ancora percepibili fino ad oggi…

Il missionario incriminato ha lasciato questa parrocchia qualche settimana più tardi seguito da tutti i confratelli qualche anno dopo.

Ma le domande restano e non possono ridursi all'enigma : " **O Kimbilikiti o Gesù** " o a consigliare che ogni Mulega che crede in Gesù Cristo dovrebbe abbandonare automaticamente ogni attaccamento al Lutende e al Bwami. Le cose non sono così semplici, l'iniziazione tradizionale è una parte integrante della loro identità culturale. È tutto ancora da dimostrare in che cosa l'essere iniziato al Bwali o al Bwami sia contrario alla fede in Gesù Cristo e nessuno è convinto della necessità d'abbandonare questa eredità culturale, perché si tratta d'essere sé stessi e di essere fieri d'esserlo.



Mwami Tumpété con qualche Batende a Shabunda-centro.

Annotazione 3 – Nell'anno 1983, operavo, come missionario, a Shabunda, dove sarei rimasto per 11 anni. Il confratello Superiore, e anziano dei fatti di Mungombe, mi manda a Matili (40 km da Shabunda) per tre settimane in occasione delle Pentecoste, per preparare i catecumeni al battesimo e celebrare i riti dell'Iniziazione cristiana (Battesimo-Cresima-Eucarestia). La preparazione durava due settimane e i numerosi catecumeni venuti da diverse comunità erano accolti dai cristiani. Io, nella chiesa tenevo le catechesi e i riti di preparazione e accoglievo nella casa dove alloggiavo, accanto alla chiesa, per intrattenerci su dubbi, domande, difficoltà, perplessità che sorgono prima d'una tappa di vita così importante.
Il Superiore mi avverte: troverai che seguiranno la preparazione anche 4 Bami di Kibila. Ho acconsentito che seguano solo un anno di catecumenato nella loro comunità perché sono anziani e sono ben disposti e poi li battezzerai con gli altri.
Rimasi perplesso, normalmente il catecumenato durava 4 anni, ma acconsentii.
A Matili ci raduniamo e ci organizziamo. Erano un centinaio di neofiti con le loro moglie/mariti, con i figli più piccoli, e poi sarebbero venuti i padrini/madrine e gente delle varie comunità: un gran raduno di Pentecoste, per l'appunto. I quattro bami sono presenti in grande tenuta da bami e seguono con impegno tutte le attività. Nei giorni in cui ci si preparava ai matrimoni, un mwami, un mwami wa kindi, mi porta le sue otto mogli per regolare la sua situazione di poligamo. Le mogli hanno già tutte dai sette figli in su, seguono anche il catecumenato, sono contente e scherzano. Sono capeggiate dalla prima moglie, la kanyamwa del Kindi, che esse chiamano la "Bibi Mkubwa", la grande signora. La quale, a nome di tutte, testimonia: siamo contente che il nostro marito sia battezzato, noi lo seguiremo tra poco. Lui ha preferito restare con la sposa più giovane, con cui si sposerà religiosamente e convivrà. Io e le altre già da anni siamo separate da lui e viviamo con i nostri figli e nipoti, e da loro c'è ancora tanto lavoro da fare. Tutte le "altre" applaudano e acconsentano le parole della "grande signora". A Pentecoste: grande cerimonia e grande festa. La Chiesa cattolica partorisce nuovi figli. Ci congediamo e torniamo a casa nostra, stanchi e soddisfatti.
Dopo quattro mesi mi metto in marcia per l'abituale visita alle comunità cristiane disseminate nella foresta. Approfitto anche per contattare i neofiti, i nuovi cristiani, i nuovi "Iniziati".
Giunto nel villaggio dei 4 bami neo-cristiani, ai raduni non vedo i 4 ma ci sono le loro mogli e i loro figli. Nel raduno degli anziani della comunità chiedo di loro e mi rispondono: ci hanno seguiti per un mese ma una domenica ci hanno detto "*ha-tu-ku-**ona** kitu, tunarudia ku asili yetu*" , cioè non abbiamo visto niente e torniamo alle nostre tradizioni.

Me ne rattristo e rifletto: mi è stato riferito in lingua swahili. Loro, i Bami avranno parlato in kilega : le due sono lingue bantu; si assomigliano e si differenziano, nei vocaboli, nelle tonalità e nei significati) "**-ona**" è il radicale del verbo "ku-ona", ("ku-" il prefisso della forma verbale) ; significa "vedere", però con centinaia di risonanze e impieghi.
Eccone alcuni riportate qui :

Dizionari :
LENSELAER, *Dictionnaire swahili – français*, KARTHALA, Paris, 1983
VITTORIO MERLO PICK i.m.c., *VOCABOLARIO kiswahili-italiano, italiano-kiswahili*, EMI, Bologna, 1978

-ONA, si adopera per la percezione attraverso i sensi e, anche, attraverso lo spirito.
1) : percezione attraverso i sensi
a) **vista.** Sinonimi : ku-TAZAMA = fissare gli occhi su, esaminare ; -ANGALIA = fare attenzione, osservare ; -CHUNGULIA = esaminare, osservare, scrutare.
b) altro senso, es. : *-ona harufu* = sentire un odore; *-ona utamu* = percepire il sapore, gustare ; *-ona njaa (kiu)* = aver fame (sete).
c) constatare : essere del parere, rendersi conto …
2) : qualsiasi percezione intellettuale
a) *ku-ona taabu* = essere in difficoltà; *-ona huruma* = aver pietà; *-ona furaha* = essere contento; *-ona haya* = vergognarsi; *-ona huzuni* = essere infelice, provare amarezza ; *-ona ajabu* = meravigliarsi.
b) : pensare, essere dell'opinione, notare, constatare, riflettere. *Una-ona-je ?* = qual è il tuo parere ? Che ne pensi ?

-JIONA, *riflessivo* ; sentirsi, mettersi a proprio agio ; essere pieno di sé ; essere orgoglioso , vantarsi …
-**ONWA**, *passivo,* usato in tutti i sensi usati sopra.
-**ONEKA**, *statico e potenziale*; a) vedersi ; apparire. b) essere visibile, tangibile, percepibile, udibile, sensibile.
-**ONEKANA**, *reciproco* di statico e potenziale ; mostrarsi; apparire ; divenire visibile ; essere percepibile ; sembrare
-ONEA, a) vedere, provare (per, a proposito di, contro, ecc.). -*onea huruma* = aver compassione; -*onea hasira* = arrabbiarsi contro; -*onea chuki* = non mi può vedere; mi odia;
b) usato da solo ha il senso di : detestare, voler male, maltrattare, opprimere…
-ONEWA, subire maltrattamenti, rimproveri, gelosie …
-**ONEANA**, *reciproco*, volersi male l'uno l'altro; tormentarsi mutualmente, arrabbiarsi …
-ONYA, *causativo* : far vedere, mostrare, esporre, e soprattutto nei sensi di : avvertire, mettere in guardia, disapprovare, criticare … . Con le sue forme : *statica*, **-ONYEKA**, essere avvertito, essere docile agli avvisi… ; *passivo*, -**ONYESHWA**; *applicativo*, -**ONYESHEA**, *passivo,* **-ONYESHEWA**, mostrare, indicare: *reciproco*, **-ONYANA**, rivolgersi dei rimproveri vicendevoli.
-ONANA, *reciproco* di -ona, a) vedersi, avere un colloquio; b) incontrarsi, conoscersi di vista, parlarsi…

Infine, nel libro, YANANIO, descrive le sue considerazioni e le sue intenzioni (Pag 47 e ss.) Abitato dalla preoccupazione di saperne di più, particolarmente dopo la nostra ordinazione sacerdotale, nel 1966, ci siamo sforzati di leggere tutto quello che ci capitava tra le mani a proposito della cultura lega in generale, e dell'iniziazione Bwami e Bwali in particolare. Con grande interesse, abbiamo visitato qualche museo ed esposizione sui Lega e la loro cultura in Europa, in Belgio (museo di Tervuren), in Francia (Quai de Branly) e in Italia (museo dei Padri Saveriani a Parma).

I padri Marco Campagnolo e Andrea Tam, della società dei missionari saveriani, ci hanno ugualmente aiutato in questa scoperta continua, con l'accesso a scritti e opere d'arte che avevano collezionato. Infine, noi abbiamo interrogato qualche missionario d'Africa, anziano del Bulega e un anziano amministratore coloniale, il signor Georges-Emile Alexandre, che ha vissuto e lavorato a Shabunda tra il 1955 e 1960.

Tra i Missionari d'Africa (Padri Bianchi), è necessario menzionare specialmente il molto rispettato padre Joseph Deforces, che ci ha fatto la grazia di incontrarlo a Varsenaere (Belgio) qualche anno prima della sua morte. Ha preso il tempo di scambiare la sua esperienza pastorale nel Bulega (a Mungombe e a Shabunda) e le sue riflessioni sulla cultura lega e la maniera con cui, secondo lui, la Chiesa avrebbe dovuto accostarsi. Non esageriamo dicendo che si è mostrato amaro e pieno di rimpianti a questo proposito. Gli dispiaceva, per esempio, di non aver preso sufficiente tempo per incontrare e ascoltare i guardiani della tradizione lega. Avrebbe voluto anche registrare ancor di più proverbi e i loro significati, le epopee e certi scambi molto chiarificatori che aveva avuto sugli usi e costumi lega. Diceva che era troppo tardi perché, secondo lui, alcune parti di questo patrimonio culturale erano perdute per sempre. Ma era contento, tuttavia, dell'interesse che le nuove generazioni d'agenti pastorali, come noi, manifestava. La nostra posizione è dunque di un Mulega cristiano cattolico, prete e teologo di formazione, che riflette sulle relazioni tra la Chiesa e l'Iniziazione tradizionale della sua cultura d'origine. È anche quella di un agente pastorale che ha esercitato responsabilità ecclesiali a livello parrocchiale e diocesano, che ha incontrato cristiani cattolici divisi tra due appartenenze: l'appartenenza alla Chiesa e l'appartenenza alla cultura. Me ne rendo conto di questa implicazione nell'oggetto della nostra ricerca, e dei rischi ai quali questo impegno personale ci espone nell'appropriazione oggettiva della realtà sociale complessa che sono le relazioni tra le due istituzioni alle quali noi apparteniamo, noi speriamo di prendere un distacco sufficiente per un'analisi rigorosa. Vogliamo, al massimo delle nostre capacità, rendere conto delle nostre osservazioni e di quelle fatte da testimoni che abbiamo incontrato, osservato o interrogato. Si tratta di raccontare il vissuto degli uomini e donne, ancora vivi, o già deceduti che, perché erano convinti d'avere afferrato bene la realtà partendo dalla posizione che occupavano, perché credevano fermamente di conoscere la verità nella sua totalità, hanno preso nelle relazioni tra la Chiesa e l'iniziazione tradizionale lega, posizioni le cui conseguenze hanno dato luogo, per loro e per quelli che avevano opinioni differenti alle loro, umiliazioni, intimidazioni, logorio e anche violenze fisiche che la

Chiesa non può che dispiacersi oggi. A partire o a causa della posizione che occupavano, certuni dei nostri confratelli missionari hanno adottato delle posizioni che non hanno permesso d'instaurare un dialogo tra la Chiesa e la cultura lega Avevano coscienza dell'impatto negativo del confronto che, attraverso loro, s'ingaggiava tra la Chiesa e questa struttura iniziatica? Erano in posizione di poter comprendere, nel senso latino di cum-prendere (prendere, avere con sé o far proprio) il Bwami e il Bwali di cui parlavano con tanta sicurezza? La posizione spazio temporale da cui osservavano la realtà dell'iniziazione tradizionale poteva permettere loro d'accedere alla verità di questa pratica? E infine, quale messaggio tirare da tutto quello che è passato e come costruire l'avvenire su nuove basi al fine che, nelle relazioni tra la Chiesa e la struttura iniziatica tradizionale lega, grazie al dialogo che noi speriamo, domani sia meglio che ieri e che oggi?

Infine, a pag 114 :

Molte volte, il padre Marco Campagnolo, dei missionari saveriani di Parma, ci ha ripetuto che, secondo lui, i Lega non avevano sviluppato una religione, ma piuttosto una filosofia.

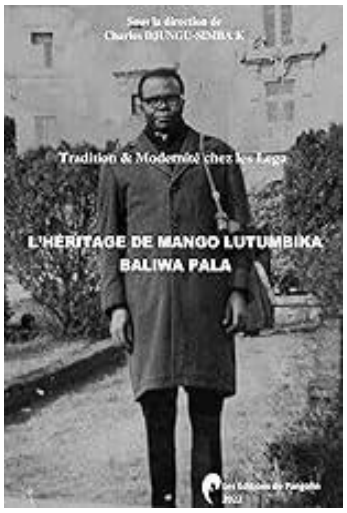
Ha probabilmente ragione, se si considera la religione dal punto di vista del cristianesimo, che è il punto di vista di Tertulliano e di Lattanzio. Secondo il nostro parere, noi consideriamo che, anche se la dimensione filosofica dell'iniziazione tradizionale lega è incontestabile, in particolare nel Bwami, dove la linea e il cerchio, due caratteristiche dell'arte lega di cui abbiamo parlato in una nota*, definendo il movimento e l'essere, la dimensione religiosa è incontestabilmente percepibile nel Bwali e nel Bwami.

* nota 147. La linea diritta (che simbolizza il movimento) e il cerchio (che simbolizza i limiti dello spazio vitale di ogni persona) sono le due principali caratteristiche dell'arte lega. Queste due forme geometriche sono riprese in molte cerimonie iniziatiche.



Foto: [nel libro pag 120]
P. Marco Campagnolo con un Mwami
a Penekusu - Shabunda

- La tesi di licenza in Psicologia dell' **Abbè Barnabé Mango**, è stata difesa dall'autore nel 1974 all'Università di Lovanio (Belgio).



In questi anni, 2022, è stato organizzato un forum a GOMA, da membri del popolo LEGA, per riabilitare l'Abbé e le sue iniziative culturali.
Ed è stato pubblicato un'opera con la sua tesi e gli interventi degli oratori invitati: il prof. S.-P. Iyananio Moligi, Mons. S.-J. Muyengo Mulombe, prof. L. N'Sanda Buleli, RP. J. Kyenbwa Walumona.

Tradition & Modernité chez les Lega:
L'HÉRITAGE DE MANGO LUTUMBIKA BALIWA PALA
Sous la direction de Charles DJUNGU-SIMBA K
Les Editions du Pangolin, 2022, ENGHIEN (Belgique)

Estratti : dalla 4ª pagina della copertina, e dalla "Preface" di S-P. Iyananio Moligi. p.11-12

Elaboré entre 1963 et 1974, soit durant 11ans, quoiqu'interrompus bien sûr, et publié aujourd'hui en 2022, soit 48 ans après, cet ouvrage reste d'une grande actualité indiscutable comme le suggère aujourd'hui le Pape François dans son Projet d'un Pacte éducatif global que l'éducation doit être la clé fondamentale pour créer un nouvel humanisme (Ubuntu), qu'elle doit mettre l'homme au centre de tout en considérant toutes ses dimensions intellectuelle,

culturelle, morale, psychologique, pratique, etc., qu'elle doit réellement préparer la jeunesse à l'avenir ; que l'école doit être celle de la vie, celle qui travaille à réduire le grand fossé qu'on observe presque partout aujourd'hui entre ce que l'on apprend et les réalités qu'on rencontre sur le terrain.

Mgr S.-J. Muyengo Mulombe, **Evêque d'Uvira**

En disciple du Christ, courageux comme Saint Etienne et convaincu que sa vocation de prêtre lui imposait d'évangéliser en profondeur sa communauté pour faire de chaque Lega un alter Christus, l'abbé Mango a accepté de vivre le martyre au nom de sa foi en Jésus et de ses engagements sacerdotaux. Il a prêché l'Évangile et célébré l'eucharistie pour les chrétiens catholiques internés dans le bosquet initiatique de Kimbilikiti (Lutende), il a combattu de l'intérieur des Lutende tout ce qu'il jugeait contraire à la dignité humaine et à la bonne moralité.

Hon. Simon-Pierre Iyananio Moligi,
Professeur des Universités

PRÉFACE

Un prêtre en avance sur son temps

Dans notre livre intitulé *Jésus-Christ au pays du Busoga*[6], nous avons abordé la question de la rencontre entre l'Évangile et la culture lega en général, en particulier les relations tumultueuses de l'institution Église catholique (à travers les missionnaires) avec la double institution initiatique traditionnelle lega du *Bwali* et du *Bwami*.

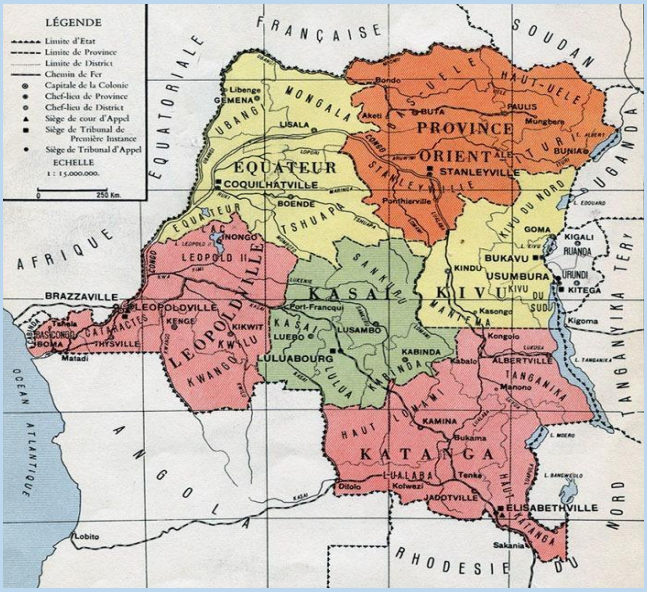
Le calvaire qu'a connu l'abbé Barnabé Mango dans l'exercice de son ministère au diocèse d'Uvira est une triste illustration du drame vécu au quotidien par nombre de catholiques Lega dans leur double appartenance à l'Église et à la société lega dont le socle reste, aujourd'hui encore, le *Bwali* et le *Bwami*. Obligés de choisir entre être un *bon chrétien* et un *bon Lega*, comme si les deux étaient incompatibles, plusieurs baptisés lega n'ont souvent d'autre choix que de faire semblant d'abandonner et de vilipender les pratiques initiatiques de leur communauté, convaincus que le chemin du paradis passait par le rejet de l'identité culturelle au nom de la nouvelle naissance en Jésus-Christ. Ils ont tellement entendu des curés le répéter au catéchisme, pendant les homélies et autres causeries morales qu'ils ont fini par croire que refuser et combattre l'initiation traditionnelle était une condition *sine qua non* du salut en Jésus-Christ.

La pratique des *villages chrétiens* mis en place par les missionnaires d'Afrique (Pères Blancs) matérialisait physiquement ce déracinement culturel imposé aux convertis, parce que les nouveaux baptisés quittaient leurs villages et leurs familles pour aller vivre en « enfants de Dieu » libérés des pratiques sataniques dans ces « *Boma* » (Enclos) supervisés par les missions et protégés par l'administration coloniale. Cette campagne d'acculturation sous couvert d'évangélisation a conduit à l'interdiction du *Bwami* et à la traque des gardiens des coutumes lega à partir de 1948 : intimidations, emprisonnements, tortures physiques et peines de prison.

Les villages chrétiens avaient certes disparu à l'époque de l'apostolat de l'abbé Mango mais la diabolisation et le rejet de l'institution initiatique lega par les missionnaires ont continué à être la règle jusqu'il y a peu, l'exception étant l'intérêt, tardif et très timide, porté par quelques missionnaires comme les pères Joseph Deforce et Georges Defour (Missionnaires d'Afrique) et les pères André Tam et Marco Campagnolo (Missionnaires Xavériens de Parma).

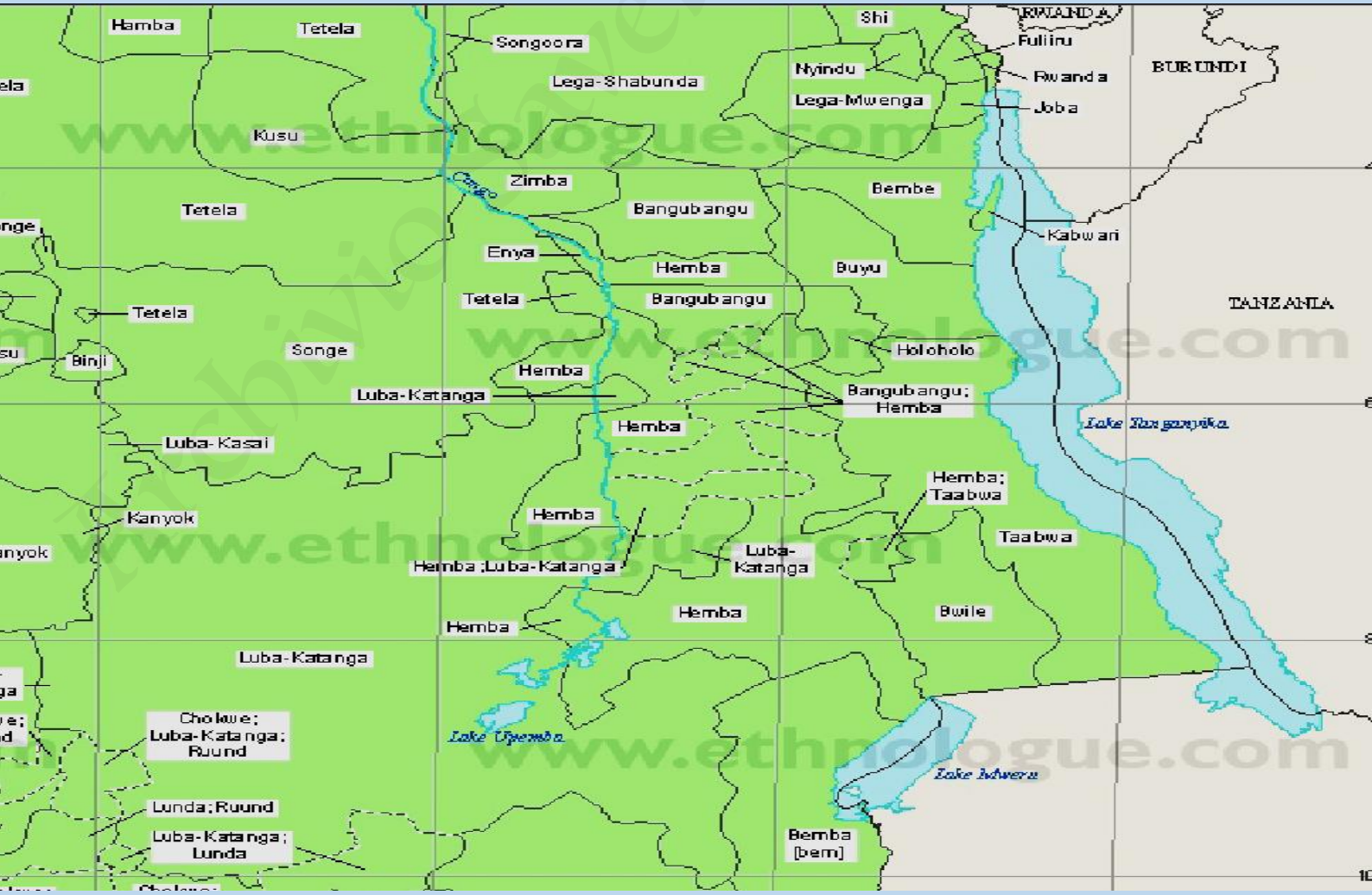
[6] Simon-Pierre Iyananio, *Jésus-Christ au pays du Busoga*, Enghien (Belgique), 2018, p. 107-116.

POPOLI E CULTURE AL MUSEO DEL KIVU-BUKAVU

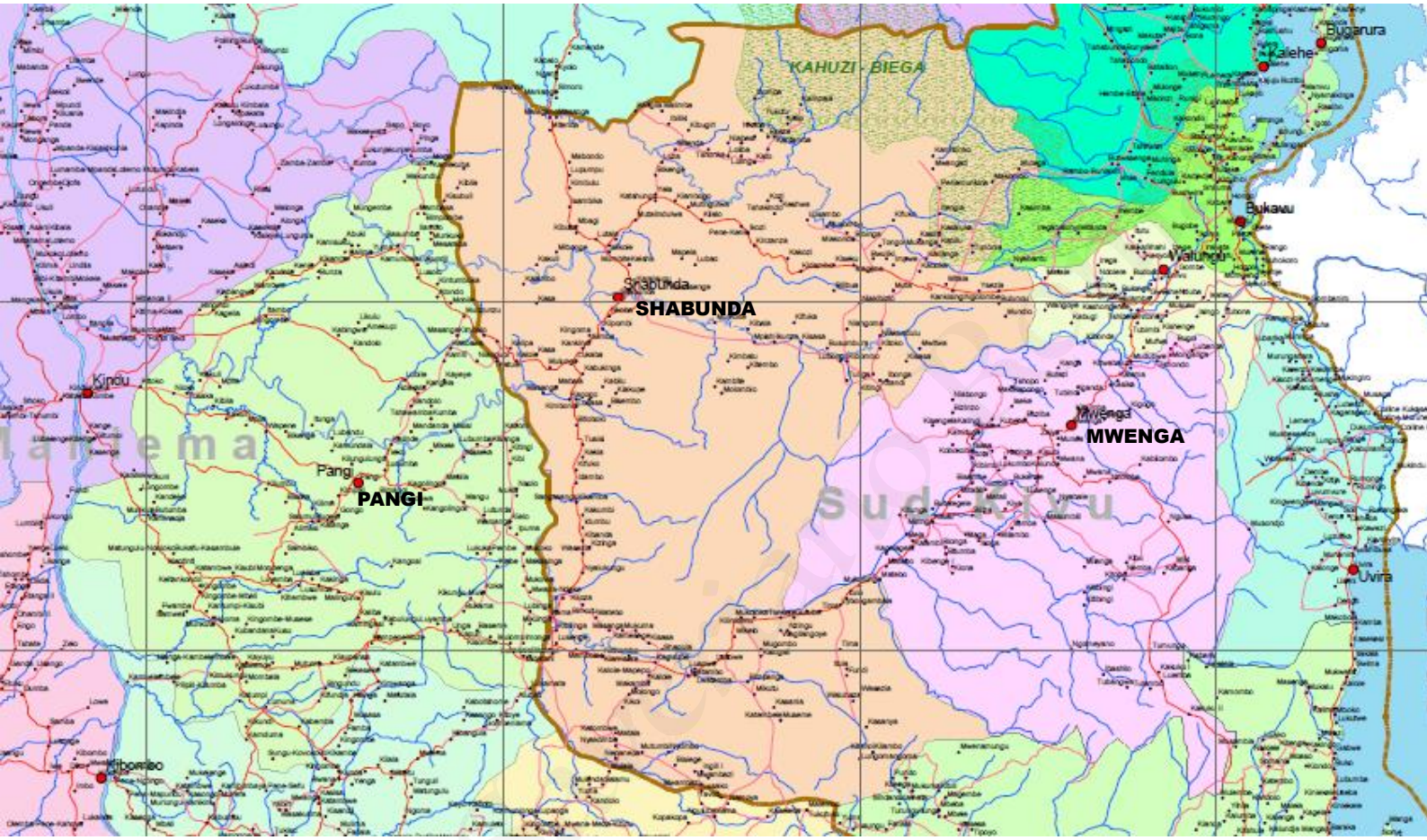


Al Museo del Kivu di Bukavu si trovano espressioni plastiche

- dei popoli più significativi dal punto di vista artistico e tradizionale, soprattutto le tribù dell'antico e grande Kivu, come i Lega, gli Nyindu, i Bembe, i Buyu e gli Shi (i Bashi).
- Ma, anche di altri popoli del Congo: vi sono rappresentati 24 popoli, in totale.
- Di ogni popolo si presentano informazioni etnografiche e oggetti culturali



Il popolo LEGA - i Balega



I LEGA sono un popolo bantu dell'Africa Centrale, stabilito soprattutto nella grande foresta pluviale della Repubblica Democratica del Congo (RDC), a est del fiume Congo e fino alle altitudini dei monti Mitumba, nelle province del Nord-Kivu, del Sud Kivu e del Maniema

Come denominazione, secondo le fonti, si osservano queste varianti: Balega, Baleka, Balegga, Barega, Kalega, Kilega, Ileka, Kirega, Legas, Mwenga Lega, Rega, Shabunda Lega, Valega, Vuaregga, Walega, Warega[2].

I Balega parlano la lingua Kilega e abitano il paese Bulega. La loro popolazione è stimata a più di due milioni di persone, disperse all'interno delle frontiere congolesi.

Il termine Kilega (Ileka) designa la lingua e la tradizione, la cultura e la civilizzazione del popolo Balega.



"L'amministrazione coloniale belga fin dall'inizio aveva raggruppato i Lega in un solo territorio – dell'Urega e poi di Shabunda –, prima di dividerli in tre – Shabunda, Pangi e Mwenga –, al fine di facilitare il lavoro dei suoi agenti e non per la scoperta di divisioni tra il popolo. Questa divisione ha creato, finalmente, tre divisioni della società Lega, poiché si riconoscono come i Lega di Shabunda, di Pangi, di Mwenga, ai quali bisogna aggiungere quelli di Walikale". (IYANANIO)

Si possono, culturalmente, denominare:

I LEGA ORIENTALI (dell'Est) con i grandi centri di Mwenga, Kamituga, Kitutu;

i LEGA OCCIDENTALI (dell'Ovest) con Shabunda, Pangi, Kalima

Questa denominazione illustra anche le diversità e le varianti nella lingua Kilega e nella struttura delle Iniziazioni, BWALI e BWAMI, per i gradi, le denominazioni, il significato e nella simbolica dei manufatti.

Bulega (il paese dei Lega); Balega (gli abitanti, al plurale), mulega (al singolare);
Bwami (l'associazione); bami (i membri, plurale); mwami (un membro, sing.)

LA TRADIZIONE CULTURALE LEGA

Il popolo Lega, lungo i secoli, nell'esperienza del vissuto quotidiano,
ha elaborato, assimilato e trasmesso
una propria tradizione culturale,
Ha seguito due traiettorie maggiori per l'acquisizione del cognitivo e del valoriale, che rendono pregevole la vita umana e sociale:
la traiettoria della letteratura orale e
la traiettoria dell'espressione plastica.
In questo i Balega si rivelano di ricchezza e creatività estraordinaria.

IL SISTEMA LEGA DELLE CONOSCENZE E DEI VALORI

Le due traiettorie = in due percorsi o epoche della vita umana

la **1ª. *La prima conoscenza* :** *si evidenzia che la "*prima" conoscenza *è il* ***sapere iniziale*** *di ogni persona, di ogni Lega; è l'esperienza primordiale del quotidiano vedere, riflettere, imparare, e comunicare.* ***La natura*** *nel suo primo impatto (con i vegetali, gli animali, gli umani, gli utensili) è il sillabario da cui si estraggono osservazioni e visioni, pensieri e concetti, modelli di essere e di agire che si esprimano in proverbi, aforismi, narrazioni visive come nelle "mutanga", racconti, canti ecc … Gli anziani Bwami ne sono* ***i maestri****.*
La ***2ª La conoscenza iniziatica e esoterica :*** *si svela "il sapere" dell'età adulta. **
La scuola *appare nelle "* **Iniziazioni BWALI & BWAMI***", con i loro rituali, metodi e insegnanti. **
Per* una conoscenza iniziatica *ed elitaria *perché assimilata da chi segue l'"iniziazione" tribale****.*** ** il manuale del nuovo sapere sono ancora gli* oggetti della natura, *singoli o in composizioni (assemblaggi), ma interpretati in metafore esoteriche e narrati in proverbi dai secondi significati. Sono* ***gli* artefatti** *(statue, maschere, insegne e vestiario), singoli e in assemblaggi, tenuti segreti, sacralizzati nelle iniziazioni, dove sono esposti per essere immagini e simboli di conoscenze e di valori, in una progressione sempre più complessa, secondo i gradi da superare, verso il "* busoga " (il bello, il buono), *per diventare persone saggie, buone e vere.*

Citazioni, informazioni e impianto concettuale complessivo da queste opere:

D. P. BIEBUYCK, *Ethique et beauté LEGA au cœur de l'Afrique* , Bruxelles, 2002
D. P. BIEBUYCK, *La sculpture des Lega* , Paris, 1994 .
SIMON-PIERRE IYANANIO, *Jésus-Christ au pays du Busoga. Dialogue entre l'Eglise et le Bwami.*
Èdition Universitaires Européennes. 2018.

Il concetto estetico-etico del « Busoga ».

La parola "Busoga", bello, ci rinvia alla nozione di purezza e di perfezione nella cultura lega, la bellezza, presso questo popolo, essendo innanzitutto interiore (saggezza) prima d'essere esteriore (estetica). Questo non vuol dire che i Lega non sappiano apprezzare ciò che è esteticamente bello. La pratica

di limare i denti, i tatuaggi, i gioielli e gli abiti molto colorati, così come il trucco corporale delle donne nella società tradizionale mostrano che l'estetica è importante per i Lega.

Ma non è questa bellezza estetica che è presa in conto quando si apprezza una persona, ma piuttosto "la bellezza del cuore"… perché solo la bellezza del cuore permette di raggiungere l'ideale umano, il "***Buntu***", lo stato dell'uomo perfetto. È importante che la categoria "***Busoga***" sia usata in Kilega per dire **il bello e il buono.**

…il popolo lega: un popolo senza re, né servizi d'ordine, ne esercito era tradizionalmente governato da un imperativo morale: il ***Busoga*** (bontà-bellezza), che permette d'arrivare al ***Buntu*** (la statura dell'uomo perfetto. (IYANANIO)

Una duplice Iniziazione

Dai tempo antichi, il popolo lega ha sviluppato un'iniziazione a due livelli : distinti, complementari e intimamente legati

Bwali o *Kimbilikit*i.

Primo livello destinato ai giovani maschi di età 10-14 anni.

Il contenuto di questa prima iniziazione comprende un insieme di riti (tra cui la circoncisione) e d' insegnamenti orali che raggiungono la modificazione radicale dello statuto religioso e sociale del soggetto. Alla fine delle sue prove, il neofita beneficia di un'altra esistenza che di prima dell'iniziazione: è divenuto un altro (un adulto, un autentico Lega).

Durante il suo soggiorno in foresta, i neofiti (gli iniziandi) apprendono ciò che permette a un uomo d'essere e mostrarsi coraggioso, responsabile e efficace. Apprende in più nozioni la storia del popolo lega, i proverbi, le tecniche multiple per essere responsabile della propria famiglia (costruzione della casa, la caccia, la pesca, il gioco, le tecniche di autodifesa). Imparano i proverbi, la corda della saggezza lega (*mutanga*), canti e danze. Tutto per aiutarli a sviluppare la resistenzan fisica e morale, la fiducia in se-stessi e l'amore e l'attaccamento al popolo lega.

Nomenclatura: ***Lutende***, i boschetti iniziatici; ***Batende***, gli iniziandi o neofiti; ***Kikundi***, il padrino; ***Mukuli*,** il mwami che ha il potere di organizzare l'iniziazione; **gli spiriti dell'Iniziazione** sono: uno spirito femminile, *Kabile, e poi Kimbilikiti, Twamba, Sabikangwa* e altri*;* ***Talukengwe,*** il copri fuoco al villaggio, lo sgombro nel villaggi dalle donne e dagli uomini non-iniziati per l'inizio ufficiale delle cerimonie segrete e l'entrata in scena degli spiriti iniziatici Kimbirikiti e compagni; ***Nkubu,*** luogo mitico o abitazione immateriale dove abitano gli spiriti iniziatici.

Kimbilikiti è presentato come modello di giustizia, di fortezza d'animo e di senso di responsabilità. È il simbolo dell'ideale umano a cui ogni Lega deve aspirare, per cui gli è dovuto rispetto e obbedienza. È il vero capo, la cui autorità è riconosciuta nell'insieme del popolo lega. Anche all'infuori del periodo dell'iniziazione è fatto venire dai guardiani della tradizione per questioni che riguardano i grandi lavori pubblici (come la costruzione di un ponte sul fiume), la lotta alle epidemie, per gli scandali pubblici che mettono in pericolo la pace sociale.

Il *Bwami*



mwami Tumpete con i Batende a SHABUNDA

Chiamato *Bwami,* il secondo livello dell'iniziazione tradizionale lega è destinato agli adulti iniziati al Bwali e sposati. Gli incirconcisi e i celibi non vi sono ammessi.

Il bwami è una iniziazione a stratificazione aperta ai due sessi, l'uomo vi è ammesso con la sua moglie legittima che l'accompagnerà in tutte le cerimonie ufficiali.

Archivio Shungu Roma

NB: Il Bwami dei Lega è differente dal Bwami dei loro vicini Bashi e altri popoli. Allora che il Bwami lega è, innanzitutto, un'associazione filosofica e morale aperta a tutti, quello Shi, come quello dei Banyarwanda e dei Barundi, è essenzialmente politico e ereditario …

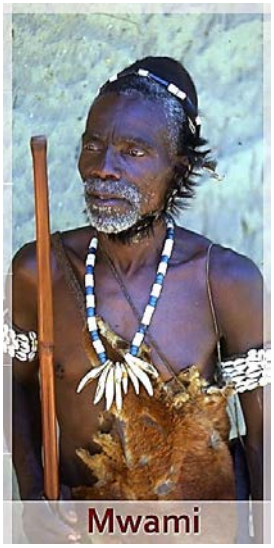
Allora che l'obiettivo del Bwali è, come ogni rito di passaggio, di forgiare un uomo, partendo da un bambino, facendolo passare attraverso riti di purificazione e di morte simbolica, attraverso prove de resistenza fisica e acquisizioni di competenze tecniche che lo rendono atto a prendere in carica una famiglia e di essere utile alla comunità, **l'iniziazione al Bwami** mira a formare dei guardiani della tradizione, dei dignitari, dei leaders comunitari che assumano pienamente lo statuto di notabile.
In seno alla società lega, i Bami sono i garanti della moralità pubblica, della giustizia e dell'equilibrio sociale. Sono i garanti della pace sociale, del rispetto del costume e della memoria collettiva.

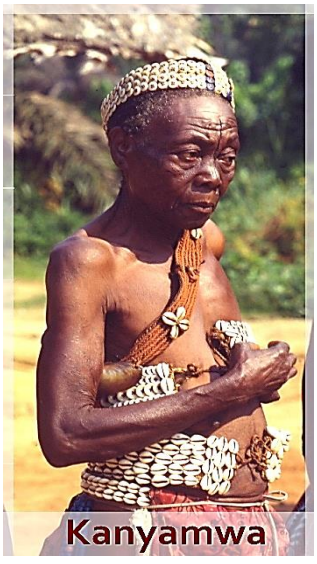
"*Il Bwami è un insieme d'elementi, di principi, di atti, d'oggetti e di simboli, costituito da una data immemorabile e istituzionalizzato nel corso dei secoli da numerose generazioni. È arricchito di sistemi di concezioni, di idee, di principi, di consegne e consigli morali, di attitudini, di sentimenti, di comportamenti, d'espressioni multiple manifestate esotericamente negli usi e usanze, costumi e abitudini. Sono presentati in diverse maniere, rappresentati nell'arte, verbalizzati nei canti e recitativi, espressi nella danza, nel gesto e nella musica, arrangiati, strutturati, organizzati e coordinati in situazioni differenti, in entità sceniche diverse, per gradi, orientati verso scopi immediati, precisi, concorrendo a loro volta a un fine ultimo determinato, che incarna valori educativi e culturali particolari*"

In definitiva, tutte le cerimonie d'iniziazione al Bwami non mirano che ad una sola cosa; aiutare l'iniziato a interiorizzare e a vivere i valori sociali e morali che permettono di raggiungere il ***Busoga.*** … il Busoga implica che ogni Lega, partendo dal sociale interiorizzato, cioè dalle costrizioni esteriori che impongono le regole sociali (il diritto tradizionale) in un self-control, il Lega miri a raggiungere o vi raggiunga effettivamente a un grado di libertà che faccia agire non per paura ma per convinzione, perché la dignità diventerebbe la stessa direttrice della sua vita. … Nel suo agire, parlare e nelle sue attitudini, il Lega iniziato al Busoga è supposto preoccuparsi d'essere sempre degno in ciò che dice e in ciò che fa, sempre preoccupato d'essere un **Muntu** (Uomo).

Il Bwami comporta diverse fasi che durano negli anni. Non tutti i Bami sono obbligati di passare ai gradi superiori dell'associazione, anche se questo è l'ideale. Il Bwami è organizzato in classi in ascesa e si divide in livelli e stratificazioni. Le cui denominazioni e classificazioni sono leggermente diversificate tra l'Est (Ntata) e l'Ovest (Malinga). Dalle parti di Shabunda e di Pangi, le principali tappe sono: Bwami (uomo) – Kigogo (donna); Ngandu (uomo) – Bombwa (donna); Iyananio (uomo) – Bulonda (donna); Kindi (uomo) – Bunyamwa (donna). Il Ngandu, tuttavia, è un "carrefour" (makamo). Tra i Balega orientali di Mwenga è il supremo.

Il Bwali e il Bwami vengono da una dinamica esistenziali che lascia trasparire una volontà d'essere sé stessi. Questa **volontà d'affermazione di sé** che abita ogni individuo e tutta la comunità lega. Tutti gli attori implicati in questa duplice iniziazione sono trasportati in una ricerca di senso che traduce il loro profondo attaccamento alla comunità, ai suoi valori e alla sua visione del mondo. Il valore supremo verso il quale si tende, è il "***Busoga***" che è una specie di concentrato di distensione sociale, morale e fisica. Il Busoga comprende poi il Bunyamwa, che è pietà e rispetto orientato non verso la divinità, ma soprattutto verso l'uomo e le tradizioni del paese.
(cf. IYANANIO)


Mwami


Kanyamwa

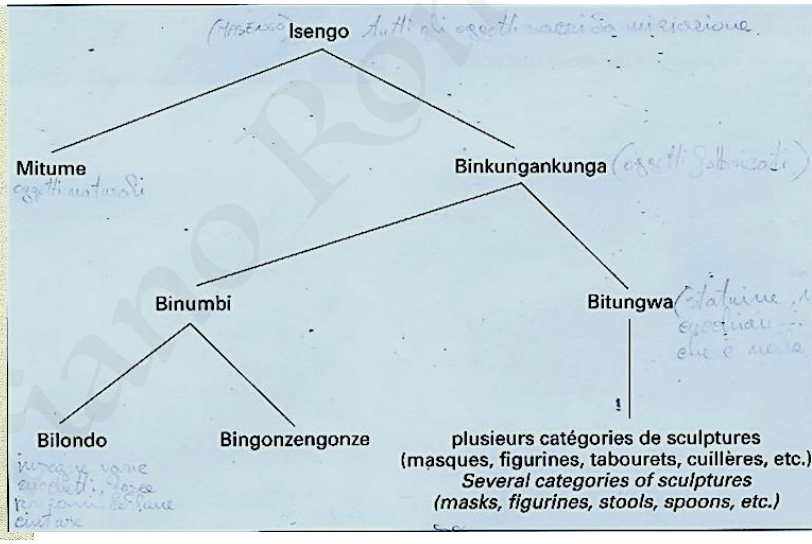
Biebuyck, in "Lega culture" scrive: "In alcune comunità rituali, "ngandu" è il grado più alto del Bwami, così come lo era stato per lungo tempo nella maggior parte delle comunità Lega, fino al momento in cui fu soppiantato come gradi supremi da "yanianio" e "kindi". Di conseguenza i riti ngandu sono molto elaborati presso alcuni gruppi Lega occidentali, ma sono meno importanti in altri gruppi. In alcune comunità ngandu è riguardato come un bivio dal quale il candidato può proseguire per il percorso normale verso il grado yananio e poi kindi, opppure può andare direttamente al kindi (pag. 76-77).

L'appartenenza all'associazione BWAMI non è segreta, anche perché tutti i membri si portano addosso numerosi segni sia di appartenenza, che di grado occupato all'interno della stessa.

I gradi del Bwami: gli oggetti iniziatici

LES GRADES DU BWAMI

	HOMMES	FEMMES
Le plus bas	1. Kongabulumbu	Kyogo
	2. Kansilembo	Bombwa
	3. Ngandu	Bombwa
	4. Yananio Musagi wa Yananio Lutumbo lwa Yananio	Bulonda
Le plus haut	5. Kindi Kyogo kya Kindi Musagi wa Kindi Lutumbo lwa Kindi	Bunyamwa



ISENGO (pl. MASENGO)

Tutti gli **oggetti che vengono presi dalla realtà o creati appositamente**, assurgono, quando vengono destinati all'uso nell'ambito della società Bwami, alla categoria di ISENGO o plur. MASENGO cioè "cosa pesante" nel doppio senso di serio, pericoloso, gravoso, ingombrante, infausto e potenzialmente cattivo da una parte e sacro dall'altra parte.

I Lega dividono poi questa immensa categoria in due sottocategorie:

1) oggetti NATURALI cioè trovati in natura o appartenenti all'uso quotidiano che vengono trasferiti all'uso all'interno del bwami, e vengono chiamati ***MITUME;***

La categoria che comprende una moltitudine di oggetti presi dalla natura prende il nome di ***Mitume***. Essi vengono utilizzati durante l'iniziazione di tutti i gradi del Bwami, dal più basso al più alto. Questa categoria di oggetti appartiene agli oggetti sacri *Masengo* e comprende spoglie di animali, certe piante e alcuni minerali; ma nulla di tutto ciò viene scelto a caso: viene posta infatti speciale enfasi su alcuni animali come il pangolino, l'oritteropo, l'antilope o il gatto selvatico e su speciali piante e i loro prodotti. Questi oggetti contengono un significato complementare non comunicabile attraverso altri mezzi espressivi, tanto è vero che durante le iniziazioni l'attenzione viene spesso concentrata più su questi oggetti che non su maschere e statuette. Molta importanza assumono anche gli oggetti realizzati con l'uso di queste particolari "materie prime" perché gli iniziati possono leggere particolari equivalenze e significati filosofici tra l'oggetto naturale lasciato nella sua condizione e lo stesso oggetto che ha subito modificazioni "artistiche" da parte dell'uomo. A questa categoria appartengono anche oggetti che apparentemente non sono da mettere in relazione diretta col mondo naturale come torce, aghi, rasoi, stuoie e borse (cfr. Biebuyk, op. cit. pagg. 157-159).

Antonio Saviano Roma

2) Oggetti MANUFATTI cioè appositamente creati per l'uso esclusivo durante i riti bwami, che prendono il nome di ***BINKUNGAKUNGA*** ed il cui possesso dipende dal livello ottenuto all'interno dell'associazione.

Si tratta di una categoria molto vasta e complessa, in cui molti oggetti indicano stato sociale e rango e quindi sono di possesso individuale, legato al grado raggiunto. Formano la categoria dei

+ *BINUMBI*. Si dividono in *bingonzengonze* e *bilondo*. Gli articoli per la danza includono ciuffi di piume portate attorno ai fianchi o alle braccia (misisimba, milombozi); cappelli di piume (idumbi, mizombolo); grembiuli fatti di tapa (nsulu); pelli indossate come grembiule (kikoba), cavigliere di semi di pianta (maseza) e altro. Le insegne di rango nel bwami sono dette #bilondo#: alcune di queste sono comuni a entrambi i sessi, altre sono invece specifiche. Ci sono anche alcuni tipi di vestiti ed ornamenti che non sono indicativi di alcun specifico livello, come ad esempio le collane, anche se i materiali con cui vengono costruite (ad es. denti di leopardo) possono essere più adatti per i gradi più alti che non per gli altri. Ma non è regola precisa nemmeno questa.

\+ e poi ci sono tutti gli altri oggetti, raggruppati nella categoria dei: ***BITUNGWA*** (significa qualcosa che viene unito insieme, qualcosa che unisce) e raggruppa tutte le cose assemblate (denti, aculei, artigli, semi incollati insieme) e gli oggetti di arte (teste, busti, statue ecc....) anche se possono esserci variazioni zonali. All'interno di questa categoria sono compresi dunque tutti gli oggetti scolpiti (statuette, maschere, sgabelli, cucchiai ecc.

L'insegnamento che viene impartito nel bwami, non riguarda tanto nozioni scientifiche, quanto modi per migliorare le persone. Le iniziazioni offrono una messe di insegnamenti su tutto ciò che costituisce l'universo ambientale dei Lega: piante, animali... Interpretazioni simboliche vengono fatte non solo su una determinata specie di albero, ma anche sulle sue parti: foglie, radici, corteccia, frutti; non solo su certi animali, ma anche su loro parti: artigli, becchi, pelle, scaglie, denti, coda, teschi ecc... (Biebuyck p. 140; 224). Spesso questi resti animali, come in questo caso, vengono "assemblati" con altri elementi, a mezzo di colle e resine (id. 225-226).

Gli oggetti iniziatici usati nel bwami, sono designati, con termine generale. **MASENGO,** ossia oggetti del sacro numinoso. Essi sono poi divisi in due grandi gruppi: **MITUME** (cose derivate direttamente dalla natura) e **BINKUNGAKUNGA** (oggetti manufatti). I primi non hanno suddivisioni ulteriori, mentre i secondi si dividono in: **BINUMBI** ossia (oggetti per danza "bingonzegonze" e insegne di grado "bilondo") e **BITUNGWA** (oggetti assemblati e sculture). Gli oggetti "bitungwa" si dividono poi in: MAGINGA - KALIMBANGOMA - KATIMBITIMBI - MUGUGUNDU – KALUKILI ecc…

<table>
<tr><th colspan="3">MASENGO (sing. ISENGO) Gli oggetti sacri delle Iniziazioni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">MITUME
Oggetti naturali</td><td colspan="2">BINKUNGANKUNGA
Oggetti fabbricati</td></tr>
<tr><td>BINUMBI

BILONDO,
le insegne del Bwami : zucchetto, copricapo, fasce, perizomi, collane, cinture …
BINGONZENGONZE,
ornamenti per le danze</td><td>BITUNGWA (gli oggetti d’arte)

Parecchie categorie di sculture.
MAGINGA : figure antropomorfe
Kalimbangoma = figure in legno, osso, avorio
Katimbitimbi = pendenti
MUGUGUNDU : le figure zoomorfe
MASCHERE :
(piccole) Lukungu, Lukwakongo
(grandi) Idimu, Muminia, Kayamba
TESTE
KALUKILI, = cucchiai rituali
Miniature di ATTREZZI
VARIE (altre sculture</td></tr>
</table>

Archivio Saverio Ponga

La categoria di BITUNGWA : le opere d'arte lega

La categoria di bitungwa ("cose cariche di senso ", che "creano collegamenti") include tutto ciò che è scultura: maschere di diverse dimensioni; figure antropomorfe e zoomorfe; cucchiai; sgabelli; oggetti di uso quotidiano miniaturizzati - come coltelli, teste di asce o di lance, falci, roncole, martelli, pestelli, pioli, spille, scettri, dadi, gettoni.

Nelle regioni in cui lo sviluppo artistico aveva raggiunto l'apice, gli iniziati distinguevano sotto bitungwa :

- tre o quattro categorie generiche di figurine antropomorfe,
- una categoria generica di figurine zoomorfe che comprendeva diversi tipi,
- cinque categorie generiche di maschere
- e un'intera gamma di categorie generiche per altre sculture come cucchiai, sgabelli, miniature, ecc.

È importante chiarire che gli oggetti classificati come bintungwa

✓ non rappresentano spiriti, divinità o creature mitiche;

✓ non fanno parte di uno schema cosmico ;

✓ non sono immagini convenzionali degli antenati, anche se messe in relazione con i morti che sopravvivono in e attraverso coloro che appartenevano a loro

In breve, non sono oggetti di culto
ma formano gli elementi essenziali di un sistema di statuti e d'insegnamento.

Per gli iniziati come per i non iniziati, tutti gli oggetti iniziatici sono carichi di mistero, di qualità indefinibile, " l'indefinibile ". Svolgono varie funzioni che sono al tempo stesso incrociate e complementari:

✓ come prova dello status dell'iniziato, indicano il suo rango e grado e diventano quindi oggetti di prestigio affermando da un lato i legami tra individui e dall'altro solidarietà di gruppo;

✓ hanno anche un valore intrinseco poiché sono allo stesso tempo - oggetti mnemonici collegati a nomi e aforismi, - sigilli di diritti legali, - ricordi dei predecessori defunti – e - oggetti terapeutici consacrati dai grandi personaggi che li hanno maneggiati,

✓ acquisiscono una dimensione sacra contenente un potere sui generis e concentrando i più profondi valori e concetti filosofici di Bwami.

Durante la loro presentazione, gli oggetti iniziatici sono spesso accompagnati da un'esegesi, breve nel caso delle sculture, più sviluppato in quello degli oggetti semplici (come le borse, i teschi di animali, le stuoie). Nei riti relativi al più alto livello del grado supremo, le sculture non sono più nemmeno interpretate; dovrebbero provocare una rivelazione attraverso la pura contemplazione.

LE OPERE D'ARTE LEGA -Si tratta della categoria di oggetti bitungwa-.

Queste sculture sono create solo per il Bwami e il loro controllo e le loro proprietà sono riservati individualmente o collettivamente per i membri di livello superiore e supremo. Alcune, in numero molto limitato, sono associate ai due gradi superiori femminili.

Intervengono raramente nei riti relativi ai gradi inferiori e sono veramente comprese solo dagli iniziati dei ranghi superiori e supremi. La maggior parte sono in legno, avorio o osso di elefante, alcuni sono scolpiti nella pietra, la resina o il cuore di un albero marcio (ntutu) e alcuni modellati in argilla. Le sculture Lega, in particolare quelle in argilla, osso o pietra, possono provenire da una tradizione rudimentale più antica.

Nell'ambito di alcuni riti di iniziazione al grado supremo, così esclusivi e segreti che raramente vengono visti, intervengono sculture molto elementari ma molto apprezzate in

Archivio Storico Roma

legno, resina, argilla, cuore d'albero marcio. Sono presentate senza troppe spiegazioni - come se ricordassero le vestigia di un'altra epoca, dello stadio originario del Bwami.

Le opere d'arte dei Lega sono piccole (le figure, ad esempio, raramente superano i 30 cm di altezza). Anche le maschere sono piccole. A causa di queste dimensioni, questi oggetti possono essere facilmente trasportati e nascosti. A seconda del caso, gli iniziati li trasportano sia in cesti sia in sacchi (di forma rettangolare e realizzati in pelle di antilope o in fibra) o, quando non li usano, li nascondono a casa.

La dimensione ridotta di questi oggetti aumenta il loro carattere segreto; non sono destinati ad essere esposti agli occhi di tutti e non intervengono in spettacoli o rituali pubblici; non sono collocati su altari o in cappelle. Sono rivelati solo tra iniziati e in spazi chiusi (casa dell'iniziazione, villaggio isolato). Per accentuare l'aspetto segreto di alcuni oggetti, i membri li esporranno solo di notte all'interno della casa dell'iniziazione o, all'esterno, ma molto presto la mattina, quando i non iniziati sono ancora a casa..

Si è ripetuto spesso che uno dei tratti distintivi di quest'arte era il "volto concavo e a forma di cuore". È vero che molte maschere e figurine hanno questo tipo di viso, ma ci incontriamo altrettanto frequentemente in facce completamente piatte, convesse, persino sferiche o angolari. Anche il "cerchio e punto", dato come uno dei motivi caratteristici dell'arte lega e che si trova in molte sculture, è lungi dall'essere la regola.

Nel complesso, le sculture Lega, soprattutto le figure, sono molto stilizzate, asimmetriche e inosservanti delle proporzioni. Le parti del corpo sono ridotte, addirittura troncate o assenti o, al contrario, moltiplicate. Alcune figure sono costituite da una sovrapposizione di volti, altre non ne avranno; le braccia arrivano al gomito o spalla; avranno un solo occhio o più teste, un solo braccio, occhi obliqui. Molte di loro non sono descrittive e appariranno anche come neutro (né maschio né femmina).

Per gli stranieri e per i non iniziati, il significato di alcune forme rimane completamente indecifrabile. Volutamente enigmatico, queste forme sono in perfetta armonia con la natura segreta, nascosta e oscura dell'arte della lega.

Lo scultore non doveva necessariamente essere un membro del Bwami ma, dato che, nella società tradizionale della lega, la maggior parte degli uomini era integrata almeno nel rango più in basso, si potrebbe pensare che anche lui fosse almeno parte di quel grado. L'artista poteva inoltre, produrre sculture per i gradi superiori e supremi senza capirne la destinazione e il significato. Riceveva, infatti, un ordine molto generico: gli si chiedeva, ad esempio, una figurina con più facce o con più teste (Kyamitoe, Sakimatwematwe). Da qui, ha potuto dare libero sfogo alla sua immaginazione stimolata dalla tradizione locale a cui apparteneva. Per rappresentare una "giovane donna" o un "bel giovane", la sua libertà artistica era ancora maggiore. È quindi normale che le sculture Lega abbiano una forma stilizzata e non descrittiva. È anche del tutto normale che oggetti eterogenei si riferiscano agli stessi aforismi che ne chiariscono il significato. L'aspetto stilizzato delle opere d'arte soddisfa perfettamente il bisogno, per un'associazione segreta, di oggetti enigmatici e non immediatamente decifrabili. I criteri estetici che hanno guidato gli artisti sono difficili da determinare e non ho mai sentito personalmente un giudizio basato sulla qualità estetica di un oggetto.

Per gli iniziati supremi, qualsiasi oggetto che soddisfi la domanda e sia integrato nei riti Bwami è intriso di busoga - cioè è bello, buono e accettabile. Possiamo affermare che, come regola generale, gli iniziati reagiscono con entusiasmo agli oggetti ben lucidati, patinati e lucidi. Troviamo questo gusto nel trattamento del corpo durante i rituali - i membri, infatti, abbelliscono la loro pelle ungendola con olio mescolato con polvere rosso. Quindi portano il nome "Gli Unti" (banamombo). Si capisce anche perché i riti contenenti opere d'arte iniziano con l'unzione delle sculture (kubonga masengo) per " armonizzare questi oggetti pesanti e sacri ": gli avori sono oliati e le sculture in legno interamente o parzialmente rivestite con uno

strato di argilla fresca. Pertanto, la bellezza è una funzione non solo degli oggetti, ma della totalità degli eventi correlati ai rituali.

Il "Busoga" non sarebbe realizzato senza la presenza di molti partecipanti ben vestiti e oliati, l'attesa di quantità di cibo e regali, l'unione della musica e danza, la perfetta armonia dei movimenti, la pacifica interazione sociale, un'atmosfera festosa e felice. (da BIEBUYCK)

Biebuyck parla di un aforisma, a proposito del possesso dei sacri oggetti "masengo" che popolano i riti Lega, così formulato: "Vengo dal villaggio abbandonato; porto con me i "masengo" e la mia vecchia madre" per dire che questi preziosi oggetti non possono essere buttati via (o trattati con negligenza), così come non si può abbandonare la vecchia madre (cfr. op. cit. 1973, p. 158).

L' oggettistica delle iniziazioni – il suo significato

*"Gli **oggetti** diventano **cose** quando qualcuno se ne prende cura e li carica di affetti.*
Esse hanno una forte valenza simbolica, pedagogica interculturale e
sono una via privilegiata per incontrare l'altro e la sua storia"
È Il potere relazionale delle cose" (Cem-Mondialità)

Il percorso di interpretazione ed esegesi delle arti plastiche del popolo Lega:

- ❖ dalla prima lettura antropologica e fondante (cfr. Biebuyck)
- ❖ all'attuale di antropologi e studiosi Lega che hanno indagato e svelato il carattere magico-religioso
- ❖ ai Missionari Saveriani:
  - ✓ per l'acculturazione e l'attrazione verso la cultura del popolo Lega, con/per cui hanno vissuto e operato
  - ✓ e per la narrazione espositiva nel MUSEO D'ARTE CINESE ED ETNOGRAFICO di PARMA (Italia) e MUSEE DU KIVU di BUKAVU (RDCongo)

Gli artefatti iniziatici dell'Arte Lega : Maschere e figure. Il percorso : .

A. Dall'antropologo Daniel Biebuyck, il primo che ha studiato la cultura Lega negli anni 1952.
Gli oggetti iniziatici del Bwami sono stati da lui considerati soprattutto:

1. come oggetti didattici, vocabolario metaforico, simboli che trasmettono insegnamenti, visioni dell'universo e regole di comportamento.

"… la forza degli oggetti non risulta da qualche atto magico, è piuttosto nell' "essere figure", nel fatto che sono quelli che sono: oggetti sacri e privilegiati intimamente legati ai loro proprietari vivi e defunti e simboli di continuità…" (Biebuyck)

B. Recentemente altri antropologi e studiosi Lega scrivono di "oggetti" che hanno potenza, forza, energia, cioè:

2. oggetti che hanno un potere intrinseco e sacro purché utilizzati nel Bwami.
"*l'arte dei Lega esprime il sacro*" (Muyololo)

C. I Missionari Saveriani :

*acculturazione, attrazione, coinvolgimento con il popolo e la cultura lega, con cui vivono; e
*custodia e narrazione espositiva nel MUSEO D'ARTE CINESE ed ETNOGRAFICA di Parma e nel MUSEE DU KIVU – Bukavu (RDCongo)

3. manufatti lega esposti e narrati nella visione del confronto tra culture: figure, maschere oggetti caricati dal popolo d'un significato simbolico che diventano custodi e veicoli d'idee e di insegnamenti "

Museo Saveriano Roma

I manufatti iniziatici : il percorso

A: secondo D.P. BIEBUYCK (cf. Bibliografia)

Bibliografia usata in questa ricerca:

DANIEL P. BIEBUYCK, *La Sculpture des Lega*, 1994, Galerie Hèléne et Philippe Leloup, Paris
DANIEL P. BIEBUYCK, *Ethique et beauté LEGA au cœur de l'Afrique*, 2002, Hughes Dubois, Bruxelles-Paris

A: Dell'antropologo Daniel Biebuyck, il primo che ha studiato la cultura Lega negli anni 1952.

Gli oggetti iniziatici del Bwami sono stati da lui considerati soprattutto:

1. come oggetti didattici, vocabolario metaforico, simboli che trasmettono insegnamenti, visioni dell'universo e regole di comportamento.

"… la forza degli oggetti non risulta da qualche atto magico, è piuttosto nell' "essere figure", nel fatto che sono quelli che sono: oggetti sacri e privilegiati intimamente legati ai loro proprietari vivi e defunti e simboli di continuità…" (Biebuyck)

(sintesi, citazioni e immagini ricavate da queste opere)

Gli oggetti naturali : categoria dei **MITUME**

Sotto la categoria di "MITUME" sono raggruppati tutti gli oggetti presi in prestito dall'ambiente naturale (becchi, pelli, conchiglie, squame, piume … e foglie, cortecce, gusci, pezzi di legno … e minerali: quarzo, argilla di termite ...) e oggetti di uso quotidiano (stuoie, torce, borse, cesti ...). Durante e dopo i riti della circoncisione e attraverso la "*MUTANGA*", la corda a cui si appendono gli oggetti, i giovani impareranno attraverso proverbi e aforismi, una prima serie di significati simbolici associati a questi oggetti comuni. L'iniziazione nel Bwami rivelerà gradualmente gli altri livelli di significazione.





Gli oggetti fabbricati : categoria dei **BINKUNGANKUNGA**

Gli oggetti fabbricati sono altrettanto diversi e complessi:

- ✓ insegne (distintivi)
- ✓ e articoli di abbigliamento che contraddistinguono i gradi o una funzione speciale e destinati, a seconda dei casi, a essere indossati quotidianamente, durante le iniziazioni o in occasioni cerimoniali speciali (zucchetti, copricapi, cappelli, cinture, bandoliere fatte di pelle e piume); semplici utensili, strumenti o contenitori a grandezza naturale o miniaturizzato (vasi, giare, mortai e pestelli, coltelli); più assemblaggi più o meno effimeri composti da parti di piante o animali (tronco di banana, piume, sezioni di corteccia, squame, conchiglie); oggetti scolpiti, figurine antropomorfe o zoomorfe, maschere e maschere, cucchiai, ecc.

Alcuni di questi manufatti sono oggetti di uso quotidiano, come tappetini, sacche da gioco e cestini che hanno acquisito particolare importanza per il semplice fatto di essere utilizzati per i riti.

Altri manufatti sono appositamente realizzati per queste stesse iniziazioni e vanno dal semplice assemblaggio (ad esempio denti di vipera fissate con resina o cera o una pelle di animale imbottita) ad oggetti complessi (come dischi intrecciati e decorati con conchiglie di ciprea e/o decorati con perle e conchiglie, porte di assi in miniatura, scudi intrecciati e traforati e lance di legno). Occasionalmente, assemblaggi antropomorfi sono costruiti per riti supremi.

Manufatti semplici come le canoe in miniatura che si trovano nei riti dei *kongabulumbu* inferiori hanno un significato affascinante. Ad esempio, la piroga scavata in un tronco d'albero [*bwato]* ricorda l'amore filiale di un bambino e il sostegno che ci si può aspettare da lui ("Un bambino è come una piroga: tagliala e ti farà attraversare il fiume della vita"). La piroga evoca il fedele aiuto degli zii materni, l'assenza di parenti ingrati e la tragedia se nessuno di loro rimane.
Una piccola porta con assi (*keib*i) decorata con punti bianchi e rossi rappresenta una persona che conosce sia dentro che fuori "La porta vede le cose di dentro e di fuori della casa". Brandita come uno scudo, la piccola porta stigmatizza una persona violenta.

La maggior parte dei manufatti specializzati appartiene ai precettori, questi maestri danzatori-attori che regolano le procedure di iniziazione e prodigano istruzioni e interpretazioni. Altri sono cestini di proprietà collettiva associati a tutti i gradi.

La categoria del ***binkungankunga*** comprende, quindi, oggetti appositamente creati per il Bwami. È diviso in due classi, quella del ***binumb***i. e quella del ***bitungwa***.

BINUMBI:

I bilondo . oggetti indossati come insegna di status o di rango, e includono cappelli, diademi, collane, cinture, bracciali, grembiuli (che rappresentano le insegne visibili) e lo zucchetto (l'insegna meno visibile perché coperta dal copricapo proprio per ogni grado).

I bingonzengonze, categoria più ridotta presso i Lega, comprende gli articoli per la danza che includono fasce di piume portate attorno ai fianchi o alle braccia (misisimba, milombozi); cappelli di piume (idumbi, mizombolo); grembiuli fatti di tapa (nsulu); pelli indossate come grembiule (kikoba), cavigliere di semi di pianta (maseza) e altro.

- ✓ Bilondo: le insegne e gli attributi. Non c'è nulla di segreto nell'appartenenza al Bwami. I suoi membri indossano in vista di tutti le numerose insegne del loro grado e della loro posizione. Questo è il caso di entrambi i sessi.

Le insegne vengono assegnati agli iniziati in particolari fasi dei riti di iniziazione e fanno essi stessi parte degli oggetti sacri (masengo). Tutte queste insegne e attributi richiedono una spiegazione o nel loro aspetto generale (ad esempio un ornamento per la testa completo) o nei loro elementi (ad esempio, i denti della procavia arboricola (mubinga) o la coda di elefante attaccata a un cappello). Tutti trasmettono informazioni codificate relative al sistema di valori.

Zucchetti e Copricapi – (mukuba, nkumbu)









COPRICAPO con abbondante capigliatura sul dorso, che é un pezzo di pelle di zampa di un gorilla. *È riccamente decorato di una grande conchiglia di porcellana (*Cypraea) *al centro, di conchiglie di cozze levigate (*lubumba), *di cauri e bottoni bianchi. Appartiene al* Lutumbo lwa Kindi*. La grande conchiglia ricorda la corona* ishungwe *simbolo dell'autorità suprema. Le conchiglie* lubumba *formano un emblema tipico sulla fronte degli ornamenti da testa, chiamato la "mezzaluna". Gli artigli di Oritteropo (*ntumba*, un animale ritualmente importante) in alto sull'ornamento di testa sono dei segni d'esclusività e di privilegio.*



DIADEMA (*mumenywa*) Fibre intrecciate ornate di bottoni bianchi e rossi. *Il diadema è segno distintivo della donna iniziata* Kanyamwa*, il più alto livello d'esperienza iniziatica per le donne, complementare del grado* Kindi *per gli uomini.*



COPRICAPO (*muzombolo*) Fatto da un disco di rafia intrecciata, coperto da cauri e bottoni, d'una bacchetta di *lubub*i (Eremospatha) e di piume di pollo e di pappagallo (le rosse della coda). *Donne* Kanyamwa *di alto rango che sono passate per il rito* idulu (itutu) *con i loro mariti* Kindi*, cioè donne legate perpetualmente ai loro sposi, portano questi ornamenti durante rari riti* kindi *e* bunyamwa*.*

Collane rituali - " *mubanga* "

La collana di perle con uno, due o un numero indefinito di denti di leopardo (ai quali si aggiunge un dente di leone o di coccodrillo o delle imitazioni di denti di leopardo rifilati nell'avorio) è un privilegio di tutti gli iniziati



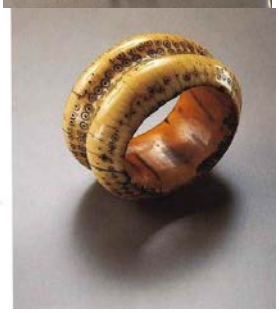


Bracciali, Cavigliere = mugone

BRACCIALETTi (*mugone*)

I braccialetti d'avorio sono il privilegio delle donne Kindi e Kanyamwa*, anche se, negli anni 1950, si stabilì una tendenza a permettere ai* bami *di grado* yananio *di possedere dei braccialetti e dei gira bracci in avorio.*





BITUNGWA : LE OPERE D'ARTE LEGA

Sguardo dall'invisibile

MASCHERE / *tulimu*

Le piccole maschere = mascherine

Le grandi maschere = maschere

Cinque tipi di maschere: ***lukwakongo, lukungu, kayamba, idimu, muminia.***

Le 2 piccole maschere *Lukwakongo, Lukungu*	***Lukwakongo, Lukungu*** significano "cranio del defunto", "tombe"**.** In certe epoche si conservavano i crani degli iniziati supremi in piccoli santuari, prima di trasferirli ai successori. È possibile che le mascherine abbiano sostituito questi crani. Ne sono i duplicati, i souvenirs, le prove di identità, i legami simbolici. (Il cranio delle persone importanti conservato dopo la loro morte mantiene il suo potere vivente e ricorda i valori che esse rappresentavano).			
Lukwakongo	*In legno di albero *Mutonko* (Alstonia) ; H. 102 e 220 mm. Barba in fibre della liana *lukusa* (Cordia abyssinica) *Insegna degli iniziati al grado "***lutumbo lwa yananio***", acquisita nel rito *lukwakongo* di questo grado *Sulla fronte o mento. In mano,o esposta su un graticcio eretta come una siepe delle maschere. *simboleggia la **continuità** in seno al *Bwam*i e ai gruppi di parenti, che collega i vivi ai morti. È un grande risultato per un uomo raggiungere la posizione morale e sociale dei suoi predecessori.			
Lukungu	In avorio e osso d'elefante H 63 – 175 mm	Rito *Lukungu* o *kilinkumbi* del *Kindi*. Insegne del ***Lutumbo lwa kindi***	Ogni iniziato mostra la sua, che poi viene appesa alla barriera.	Tutto ruota attorno alla **morte**. Ogni mascherina evoca un Kindi morto

Archivio Saveriano

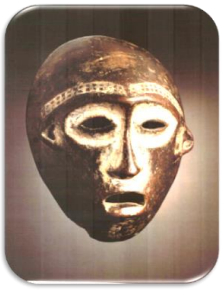


Le maschere di avorio e osso sono molto più rare di quelle di legno, per la semplice ragione che meno persone raggiungono il grado supremo di lutumbo lwa kindi.



Le 3 grandi maschere:	3 categorie di grandi maschere. In avorio o in legno. Custodite collettivamente, sotto la responsabilità dell'iniziato più recente, o dal più anziano del grado supremo.
Idimu,	Grande, Imbiancata. In legno e avorio. H 230–330 mm. rito *mukumbi*; *kanyamwa.* Portata sola o con muminia nella barriera "maschera madre". Sono considerate come "**le madri (nina), la sorgente vitale e le protettrici dei più piccoli.** **Personaggio cattivo,** *kagelia* (scimmia cercopiteco), che non tratta i suoi ospiti con il dovuto rispetto. La maschera simboleggia anche una persona di alto rango che pensa che tutti gli iniziati siano identici. La lezione era che esistono *kindi* del più alto rango, più saggi, più esemplari che gli altri.
muminia,	*Grande maschera H: 230-330 mm. *"indispensabile". Interviene nei riti di grado inferiore e intermediari *Custodita in segreto da un guardiano. Portata sul viso o sulla testa con barba che copre il viso. O posata con la idimu sulla barriera assieme alle mascherette in avorio: è la maschera-madre. *La maschera simboleggia i legami storici e rituali Bwami tra gruppi distinti ed evoca un sentimento di origine comune. La *muminia* **incoraggia** il giovane postulante a mostrarsi prudente in tutte le sue imprese. Dopo essere stato iniziato non bisogna diventare un fanfarone, una persona inopportuna e indiscreta; conviene evitare ogni azione che può seminare disaccordo e disordine. In generale, **la maschera rappresenta il saggio iniziato, un essere di discrezione ed equanimità,** all'opposto del neofita che resta instabile e impetuoso. Infine, questo tipo di maschera è l'espressione suprema della solidarietà storica e dell'interdipendenza tra i gruppi.
Kayamba	*"rara", la più grande delle maschere dal un volto umano allungato e cornuto, dipinto in bianco e completato da una barba di fibre. *Nelle ceste di proprietà collettiva. Collegate ai riti *lutumbo lwa yananio*. Passa di mano: da un anziano Yananio a un nuovo. Le maschere Kayamba a volte si presentano in coppia in certi riti maschili e femminili di yananio e bulonda: sono le uniche maschere Lega destinate esclusivamente ad essere indossate sul viso, attaccate a un tessuto bianco o a corteccia battuta bianca che copre tutto il corpo.




2 IDIMU : Avorio H 22.2 cm ; legno H 23 cm ; 2 *MUMINIA* : legno H 25 cm ; legno KAYAMBA

LE STATUE - le Figure

I Lega hanno prodotto solo figurine antropomorfe e zoomorfe.

Maginga: le figure antropomorfe

Qualunque sia il loro materiale, queste figurine rientrano tutte nella categoria del maginga (sing. iginga - lit., "che supporta", "che impedisce di cadere").

Le statuette (o figurine) antropomorfe in legno, avorio (la maggior parte di avorio di elefante, in alcune regioni di ippopotamo o avorio di cinghiale), osso (elefante) e meno frequentemente in pietra, in resina copale, in "*ntutu* " (un tipo di fungo duro, che cresce dove gli alberi caduti a terra marciscono) e in argilla cotta di tumulo di termite (muntita).
Costituiscono la categoria più diversificata e enigmatica di opere d'arte.
Presentano livelli radicalmente differenti di dimensione, di estrema diversità di forme astratte, di morfologie inabituali, di sobrietà dei tratti.

I pezzi hanno una grande varietà di dimensioni, forme e gradi di stilizzazione. Sono anche molto vari per quanto riguarda motivi decorativi, patina, colore, finitura e qualità artigianale. L'estensione di questa varietà è più sorprendente che nel caso delle maschere. È possibile che ragioni storiche siano all'origine di questa differenza ". Ma la funzione e il contesto di utilizzo delle figurine possono anche spiegarlo. In effetti, le maschere vengono manipolate e utilizzate intensamente durante le danze, mentre le figurine sono piuttosto presentate in contesti statici, sparse nelle configurazioni o davanti a ciascun iniziato. Tuttavia, accade che gli iniziati afferrino una o più figurine (specialmente quelle di legno) per ballare, nel qual caso la terranno in mano, appoggiandosi al polso o all'avambraccio.

Alcune distinzioni sono stabilite in base al materiale, alle dimensioni, alla modalità di proprietà.
Le figurine in avorio e in osso attirano dalla varietà della loro patina setosa;
le grandi figurine di legno con la loro superficie generalmente annerita e accentuata di bianco, le piccole di legno dalle loro superfici satinate marrone e bianco.

Le figurine sono estremamente numerose, in particolare quelle di avorio e osso.
Sebbene gli iniziati kindi siano molto meno numerosi di quelli dei gradi inferiori e nonostante ci siano gruppi in cui il kindi non è mai esistito o si è perso dopo aver infranto i tabù, le figurine Lega sono comunque in gran numero non solo perché sono accuratamente conservate e tramandate di generazione in generazione, ma anche perché un kindi potrebbe avere diverse figurine in suo possesso.
È prestigioso essere il proprietario o il guardiano di diverse figurine, perché dimostra l'alta posizione raggiunta da una persona ai più alti livelli di rango

*come decano degli iniziati viventi,
*come precettore,
*come precettore e garante, nella qualità d'essere il custode della tomba.

Archivio Sacro Roma

Mentre il significato delle maschere appare solo al momento del loro uso, quello delle figurine è fisso e individuale. Ognuna ha un nome: centinaia di nomi diversi esistono, indipendentemente dalla forma o dalle caratteristiche dell'oggetto. Solo l'iniziato può associare una particolare caratteristica della figurina con un nome e un significato, che ci restituisce ancora una volta con l'aspetto enigmatico e segreto dell'arte lega.

I Lega classificano tutte le figurine antropomorfe in una delle tre sottocategorie seguente

- *maginga* (il gruppo più importante di pezzi qualunque sia il materiale, la forma o tipo).
- *Kalimbangoma* (le più piccole),
- *katimbitimbi* (lett. "piccolo fallo incirconciso"), distintivo di una donna che ha raggiunto il grado più alto)

Le caratteristiche principali delle figurine in legno, avorio o osso sono le seguenti:

1. Sono piccole, tozze e piene o lunghe e quasi piatte. Nessuna è seduta o accovacciata.
2. Alcune presentano l'intero corpo e stanno in piedi; alcune sono ridotte a un busto; altre ancora hanno teste erette su un collo lungo o un corpo a forma di colonna. Alcune hanno le gambe ma le loro braccia sono tronche, altre hanno solo un braccio o niente braccia; alcune non hanno gambe o piedi. Anche la forma di quest'ultime varia: a volte figurative, a volte stilizzate, che evocano, ad esempio, le zampe di elefante.
3. Alcune figure hanno una faccia concava a forma di cuore, altre una faccia quasi piatta o leggermente convessa. Le caratteristiche del viso variano considerevolmente.
4. Quando il sesso è rilevante, a volte è differenziato, a volte non differenziabile, a volte anche misto. Anche se la maggior parte delle figurine è asessuata, gli iniziati possono distinguere arbitrariamente personaggi femminili o maschili.
5. Tra le figurine in avorio, il colore varia dal giallo pallido al miele e va fino al marrone, rosso-marrone, grigio-marrone, marrone-oliva e seppia. Le più belle hanno una superficie molto liscia e lucida con, in alcuni punti, principalmente la parte posteriore, variazioni di intensità del colore (spesso un risultato diretto della lucidatura con foglie leggermente ruvide).
6. Se molte figurine non hanno motivi decorativi, alcune sono decorate con linee tratteggiate o cerchi-punti; altri sono incisi con motivi lineari o a zig-zag; a volte i cauri incollati con la resina rappresentano gli occhi o uno zucchetto.

Le figurine antropomorfe in legno sono molto più rare di quelle in avorio o osso; alcune sono scolpite in modo intenzionalmente rudimentale, mentre altre lo sono molto elaborato. Le più raffinate possono sostituire le figurine in avorio. Esse rappresentano una moltitudine di personaggi che illustrano tutti, positivamente o negativamente, diversi aspetti del Codice morale Bwami.

Sono portati lì con grande sfarzo dalle loro guardie che saranno ricompensate, così come dai loro aiutanti, con molti doni. Un rito particolare segna l'apertura segreta dei cestini; gli oggetti sono rivestiti di argilla bianca mentre risuonano gli strumenti sacri (il mirliton e il moza, una pipa di bambù posta in una pentola vuota). Quindi, il contenuto dei cesti viene rivelato al richiedente e viene rivelato il significato delle parti.

MAGINGA IN LEGNO : Le grandi " figurine " in legno

I cesti di proprietà collettiva, numerosi poiché riflettono le suddivisioni e le segmentazioni di gruppo, possono contenere molte di queste grandi figure in legno.

BITUNGWA

Parecchie categorie di sculture:
Statuine, cucchiai, sgabelli ecc.
MAGINGA : figurine antropomorfe
Kalimbangoma (figure in legno, osso, avorio)
Katimbitimbi : pendenti
MUGUGUNDU : le figurine zoomorfe
TESTE
KALUKILI, i cucchiai

Alcune delle grandi figure in legno sono mostrate nei *musage wa kindi* inferiori, ma l'essenziale della presentazione si fa durante il rito di ***kunanuna masengo del lutumbo Lwa Kindi.*** Le figurine vengono estratte dai loro cesti ed esposte con molti altri oggetti fabbricati e naturali. Le sculture vengono afferrate una dopo l'altra, a volte diverse in un'unica sequenza, dai precettori che le portano nella loro danza.

Queste importanti figurine erano gelosamente custodite dagli iniziati

- come espressioni di coesione di gruppo,
- collegamenti importanti con i loro predecessori
- e profonde espressioni di valori fondamentali e interdipendenze storiche.

Nella loro morfologia, alcune di queste grandi figurine di legno incarnano in qualche modo **icone prototipi** presentando una certa somiglianza nella forma, nell'azione e nel significato.

Come le figurine in avorio e in osso, ogni pezzo ha **un nome**, un aforisma appropriato : KATANDA, KAKULU KA MPITO, KAKULU KA MPINDA, WAIYINDA, la donna adultera incinta, MTU NYABEIDILWA, SAKUMATWEMATWE, Molte-Teste, NGEZE, KAKULU, il grane vecchio.

A differenza delle figurine in avorio e in osso, un'intensa azione drammatica è associata alla rivelazione e all'interpretazione di queste figurine.

Sono utilizzati in spettacoli di danza, individualmente o in piccoli gruppi di due o tre.

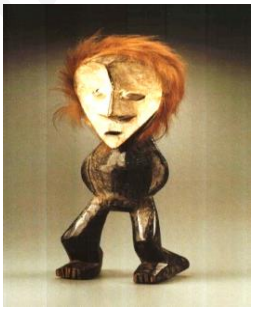
Queste sequenze di danza includono anche manufatti, accentuando ulteriormente la complessità di tutte le rappresentazioni e i significati espressi.



Figurina a due volti. Legno, H 309 mm.
Provenienza da un mwami *musage wa kindi*

Il personaggio è Katanda, Stuoia, una donna cattiva, instabile e adultera, opposta a quella che deve essere la moglie iniziata di un kindi: "Io, ti ho amato; le carezze distruggono i Giusti e i Buoni, hanno distrutto Katanda". Letteralmente, katanda è il termine per indicare una stuoia, ma è anche una metafora della dispersione delle formiche rosse (l'esplosione delle infinite colonne delle formiche Mabazi quando incontrano ostacoli o fonti di cibo).
Per questo il termine evoca il male e il pericolo. Se impersoniamo Katanda, in questo caso, ci riferiamo a una persona cattiva (uomo o donna). L'immagine ricorda alle donne iniziate di alto rango, unite a vita dai vincoli del matrimonio con i loro coniugi kindi, che ci si aspetta da loro il rispetto in tutto e che vengano imposte severe sanzioni a coloro che violano i divieti morali .
Il personaggio si riferisce anche a un seduttore che pur iniziato di alto rango, provoca un grave disturbo all'interno del gruppo.





- ✓ Figurina, legno, color nero e caolino pelle di scimmia. H 375 mm. Da un mwami *lutumbo lwa kindi*
- ✓ Figurina, legno H 350 mm.

- *Rappresenta Kakulu ka Mpito.*

"Kakulu ka Mpito, il piccolo vecchio con il cappello-Mpito, è morto all'alba" Al momento in cui la statua fu rivelata, fu usata insieme ad un'altra statuetta scolpita rudimentale, che rappresenta Kamukobania. Petit-Agitateur: "I pezzi di banana tagliati da Petit-Agitateur causarono la morte di Kakulu ka Mpito". Due precettori, ciascuno con una statua, uscirono dalla casa dell'iniziazione e continuarono a posizionare le statue schiena contro schiena sul campo Il significato è il seguente: il patriarca iniziato, con indosso un copricapo di pelle di scimmia (come facevano gli iniziati molto vecchi) ha preso parte senza pensare troppo seriamente a bicchierata organizzata da Mukobania, seminatore di contese. Kakulu è stato vittima della sua azione

spericolata. Ulteriori osservazioni sottolineano il fatto che un iniziato non viaggia la mattina presto, è ben informato ed è molto avveduto quando si reca in un poso dove è stato invitato
Il testo fa ancora riferimento al divieto di bere birra durante le iniziazioni. L'apparizione di questa figurina ha dato luogo a una discussione tra kindi di alto rango. Certuni hanno affermato che era Kakulu ka Mpita (o Mpindo) e non Kakulu ka Mpito che era rappresentato. Mpita è un concetto legato all'inquinamento rituale causato dal comportamento adulterino di una moglie incinta. Questo comportamento aveva magicamente causato la "morte" di suo marito; è anche accusato della morte di una partoriente e di malformazioni congenite.

- Potrebbe essere un altro Kakulu ka Mpito o un personaggio identificato come Kakulu ka Mpinda: il "Piccolo vecchio di Mpinda (Maledizione) parte per un viaggio all'alba".

In altre parole, ha cattive intenzioni e le sue azioni vanno contro quelle dei vecchi saggi: non escono dal villaggio la mattina presto senza prima sapere cosa li attende lungo la strada



Figurina, legno, polvere rossa, H 324 mm.
Rappresenta Waiyinda, donna-incinta-adultera.
La statua non vuole essere una rappresentazione della fertilità (come spesso affermato) o una donna incinta normale, ma una donna adultera incinta o una donna incinta su cui ha pesato una maledizione derivante dal suo comportamento illegale. Questo comportamento ha dato origine a una forma di inquinamento rituale di cui è probabile che lei e altri membri della sua famiglia rischiano d'essere le vittime siano vittime.
Gli aforismi affermano che Waiyinda si è suicidata per inquinamento rituale; si è ritirata dalla vita";"Waiyinda è morta a causa della maledizione dell'inquinamento rituale, non ha raggiunto la casa delle nascite dove una volta era andata sua madre."A volte quando un uomo si ammala, gli oracoli possono dichiarare che la colpa è della meiga - mescolanza del seme - commessa da sua moglie. Se muore per la malattia, le sue mogli dovranno subire l'ordalia: bere acqua in cui il corpo sarà stato lavato, dormire sulla sua tomba o mangiare la carne di un'antilope che sarà stata impiccata sopra la sua tomba. Occasionalmente, un fallo di legno verrà presentato di fronte al pube della figurina per ridicolizzare il modo in cui essa "cercava il fallo". L'immagine della donna nefasta contrasta con quella di innumerevoli personaggi femminili interpretati positivamente.

Figurina, legno, caolino H 370 mm.
Rappresenta il personaggio di Mutu Nyabeidilwa, "Calao. Colei-che-Ama-Essere-Sorpresa-dalla-Notte.
Ovunque vada, deve essere ricordata".
Evoca una donna a cui piace prolungare le sue visite a familiari o amici, un segno evidente che intende abbandonare suo marito.





Figurina a quattro facce, legno, pigmento nero, caolino, H 340 mm.
Questo lavoro rappresenta Sakimatwematwe, Molte-Teste.
La figura a più teste e a più facce è spesso usata nell'arte Lega. Non ha niente a che fare con rappresentazioni di Giano nell'antica Roma né con i concetti di ambiguità e ipocrisia. La spiegazione più frequente è la seguente: "Molte-Teste vide un elefante sulla sponda opposta del Lwalaba (grande fiume)". Il testo trasmette la conoscenza e la lungimiranza superiori

dell'iniziato di alto rango. Vede e conosce cose invisibili e sconosciute agli altri. Applica il suo senso di giustizia come arbitro tra giovani e anziani, uomini e donne, iniziati e non- iniziati, bene e male.
In rari casi, le statue a due facce possono rappresentare un padre e un figlio, il padre non ha raggiunto il kindi, il figlio che vi ha avuto accesso, il che è un grande risultato da parte sua. Altre possibilità sono l'opposizione complementare tra un postulante e il suo tutore e l'armonia tra un kindi e sua moglie Kanyamwa. In alcuni casi, la statua a due facce potrebbe rappresentare un vecchio ingiustamente trattato da un giovane.



Figurina, legno, pigmento nero e caolino, H 240 mm.

Rappresenta Ngeze. "Vado a chiedere cibo a Ngeze (piccolo roditore), (ma) non mangerò banane mature (perché Ngeze avrà mangiato tutto)"
Ngeze personifica un individuo che vuole raggiungere un'iniziazione superiore ma non riesce nei suoi preparativi. È un Salugi, un Pigro. Deve prima coltivare i campi e organizzare cacce su larga scala per fornire cibo sufficiente a tutti gli ospiti e pensare poi pensare all'iniziazione.



Figurina legno (*astonia congolensis*) H 170 mm

Chiamato Kakulu. "*Grande Anziano, ha visto molti oggetti d'iniziazione; soccombe sotto il loro peso".* Rappresenta un potente *kindi,* ormai vecchio, curvo sotto il peso degli oggetti sacri che ha accumulato. Durante la sua vita, ha aiutato molte persone a ottenere i gradi del Bwami ed è stato depositario e guardiano di oggetti iniziatici di proprietà collettiva. Vecchio e curvo, questa persona merita la più alta considerazione, il suo corpo appare debole, ma il suo potere sociale e morale nella società è grande.

MAGINGA IN AVORIO - Le figurine in avorio e osso

Le figurine in avorio e osso di proprietà individuale kindi hanno le forme e i significati più svariati. Che si trattino di maschili, femminili o asessuati, le figurine rappresentano i più diversi caratteri maschili e femminili.
Poche forme consentono di "indovinare" il loro significato. Tra le principali, ci sono le figurine:

- ✓ con più facce o policefale,
- ✓ quelle con un braccio o un occhio,
- ✓ le figurine con le braccia alzate e
- ✓ quelle con sesso di grandi dimensioni
- ✓ con una pancia prominente.

Questa è solo una piccola parte delle innumerevoli forme non descrittive e non deittiche. Conosco diverse centinaia di nomi di personaggi rappresentati dalle figurine, alcuni dei quali sono illustrati qui.
Tutte le sculture antropomorfe illustrano, positivamente o negativamente, valori e concetti relativi alla filosofia morale, una visione del mondo, la struttura sociale, l'etichetta.
Tuttavia, fuori contesto, senza un'identificazione esplicita da parte dei proprietari delle parti, sarebbe solo vana speculazione dare loro nomi e significati specifici.
Le figurine antropomorfe, nonché la presentazione e la visione di ciò che costituisce
Il summum delle iniziazioni, intervengono essenzialmente in due riti kindi.

Archivio Salvatore Ro

Il primo di questi riti si chiama *Kubongia Masengo*, un rito molto segreto che si svolge nella casa dell'iniziazione e durante il quale le statuine sono unte e profumate, "stabilite in armonia" dai *kindi* e dai loro aiutanti *kazombolo*, mentre i sacri mirlitons (le forze sonore più segrete e più temute di tutte) cantano canzoni enigmatiche.

Il secondo rito, che richiede silenzio e contemplazione, è noto come *bele muno,* letteralmente "quelli che sono tra noi". Durante questo rito, l'ordine viene dato a ciascun *kindi* di mostrare ciò che ha nascosto nelle sue sacche. Gli iniziati sono seduti sui loro sgabelli, gli oggetti posti davanti a loro. Nessuna azione particolare ha luogo se non che, in alcuni gruppi, gli oggetti sono passati da kindi a kindi e restituiti poi ai rispettivi proprietari. Quando il neofita ha visto tutti gli oggetti e ha fatto grandi pagamenti e regali, le figurine sono conservate nelle sacche. Poco dopo, le iniziazioni kindi finiscono e il kindi partecipante inizia a disperdersi.

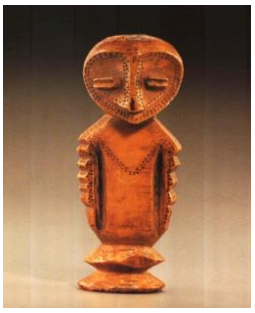
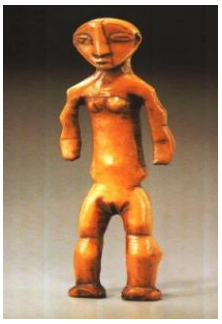
Dopo il rito di kusambula durante il quale la casa di iniziazione e le altre case del villaggio vengono parzialmente demolite, il nuovo kindi, le sue mogli e il suo kazombolo vengono portati in una capanna nella foresta, dove rimangono per due giorni. Si purificano facendo il bagno, ungendosi e strofinando i loro corpi con polvere rossa, e si prendono cura degli oggetti di iniziazione, fino a quando non vengono guidati in un nuovo villaggio dove i loro parenti si sono già stabiliti.

Le figurine in avorio e in osso portano i nomi individuali più svariati, amplificati da espressioni aforistiche. È interessante notare che la stragrande maggioranza dei nomi sono specificamente collegati alle figurine e sono dati solo raramente ad altri oggetti di iniziazione, sebbene alcuni di questi nomi siano citati durante le esibizioni di danza senza il minimo di oggetti.

Tra i nomi dei personaggi più comuni ci sono :
Kakinga, giovane donna;
Nyatwiso, Signora-dagli-Occhi-Scintillanti;
Kuboko Kumozi. Un braccio;
Keitula wa Yimbo, Il Forte, figlio del grande cantante;
Sakimatwematwe, Signor-Numerose-Teste;
Nyabilimbio, Signoras-Grandi-Cosce;
Nyaminia. Dama Nera;
Nyawasakwanyona, Colei-che-ha-i- Segni-della-bellezza.
Kasungalala, Colui-che-compare-come-una-Freccia; ecc…

Alcuni di questi personaggi sono generalmente usati in opposizione tra loro, come ad esempio Kalingi, il Provocatore e Itamba, il Moderato.
Alcuni di questi nomi potrebbero essere collegati a figurine presenti in questa mostra. ma è casuale stabilire identità o parallelismi specifici, perché la maggior parte delle forme non ci consente di indovinarne il significato preciso.
Ci sono altri esempi lampanti della natura criptica delle iniziazioni e degli oggetti usati in esse.
Per i bami interessati, le iniziazioni Lega sono veramente la rivelazione del segreto nascosto.
Quindi la maggior parte delle figurine sono completamente "neutrali", ogni tentativo di "leggerle" al di fuori dell'esegesi fornita direttamente dai loro proprietari e al di fuori del contesto iniziatico è destinata a essere pura fantasia.





Figurine antropomorfe KALIMBANGOMA e KATIMBITIMBI

La sottocategoria Kalimbangoma comprende piccole figure antropomorfe in legno, avorio e osso. In alcune aree, anche piccole figure di animali e persino assemblaggi di oggetti naturali possono essere identificati come kalimbangoma.

Ovunque si trovino, piccoli oggetti in legno appartengono agli iniziati del penultimo grado (lutumbo lwa yananio) o alle donne kalonda (un grado femminile complementare allo yananio per gli uomini) e i piccoli avori sono di proprietà delle donne del grado kanyamwa o kindi di livello inferiore *musage wa kindi*. Durante la loro iniziazione, gli uomini ricevono la statuetta appartenuta a un parente deceduto o ad una persona vivente che è passata a un grado superiore. Le donne ottengono questi pezzi da altre donne, principalmente basate sulle relazioni agnatizie dei loro mariti.

BITUNGWA
Parecchie categorie di sculture:
Statuine, maschere, cucchiai, sgabelli ecc.
MAGINGA : figurine antropomorfe
Kalimbangoma (figure in legno, osso, avorio)
Katimbitimbi : pendenti

Generalmente gli effigi non hanno nomi individuali, ma ci sono eccezioni. Alcune piccole figurine d'avorio possono essere chiamate *Nyantuii*, un nome che evoca una giovane moglie della famiglia poligama, che cerca tutti i privilegi delle mogli più anziane.

Queste figurine sono sottili, piatte, meno voluminose e meno grandi rispetto agli altri tipi di figurine in avorio o in osso.

La gamma delle loro denominazioni è ridotta. Generalmente significano che ognuno ha un protettore, che sia uno sponsor, un tutor o una donna iniziata.

Piccole **Kalimbangoma** in legno



Piccole **kalimbangoma in avorio e osso**





Le figurine *katimbitimbi*.

di solito sono sculture di legno *munsemunsemu*, avorio e ossa molto piccole. Sono le insegne delle donne iniziate ai massimi livelli del *bunyamwa.*
Alcune sono indossate ai fianchi, avvolti nella cintura e nel grembiule.

L'oggetto *katimbitimbi*, il cui nome deriva dal termine *itimbitimbi* (fallo) è spesso descritto come "Piccolo pene che non ha partecipato alle cerimonie di circoncisione".
Il piccolo avorio è tagliato a forma di fallo, o semplicemente assume la forma di una piccola testa o di un corpo come una zeppa, di una piccola zeppa o lama piatta.
Il *katimbitimbi* è un simbolo della dignità quasi maschile della *kanyamwa*, una donna di grande autorità e grande prestigio, sposata per la vita con suo marito *kindi*. Se la donna viene giudicata colpevole di *meiga* (mescolanza di sperma/adulterio), sanzioni severe sono inflitte sia al seduttore che alla *kanyamwa*, tra cui l'ordalia e la morte.

Gli oggetti *katimbitimbi* indossati da una *kanyamwa* ne segnano l'inviolabilità; costituiscono un segno della sua posizione sociale che vuole anche essere protettiva e apotropaica (tiene a bada il male - scaramantica). Una donna *Kanyamwa* non è oggetto di seduzione.

Piccole statuette di katimbitimbi e sculture falliche in avorio






Nota: piccole sculture in avorio, a volte in osso, raffiguranti un coltello in miniatura e lame, teste in miniatura singole o doppie su un grosso corpo a forma di cavicchio e una serie di falli stilizzati, il grembiule.

TESTE

Durante i riti di iniziazione, gli iniziati usano un numero relativamente piccolo di pezzi costituiti da una testa montata su un collo lungo o un corpo rappresentato da una colonna.

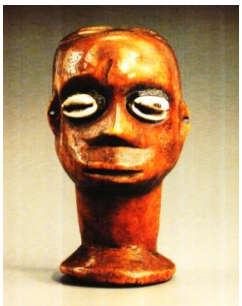
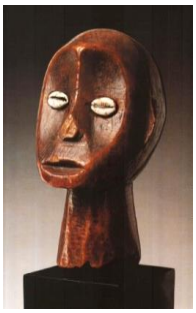
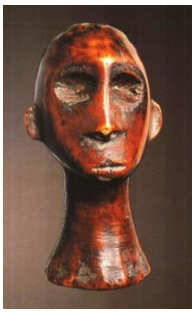
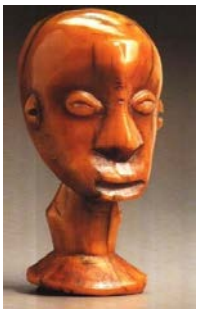
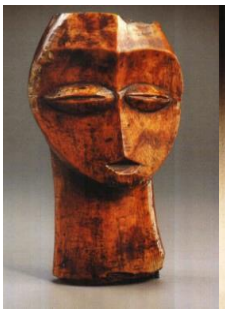
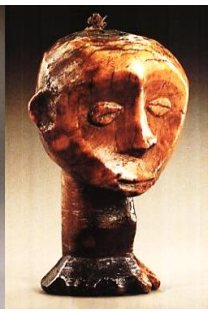
Queste figurine in avorio e in osso (raramente realizzate in pietra) rientrano in due categorie:

- ✓ quelle che conserva un kindi di fiducia per una grande comunità kindi
- ✓ e quelle che fanno parte della proprietà individuale.

La prima categoria è la più rara perché è intesa come il riflesso dell'unità e lo spirito di corpo delle grandi comunità rituali (e spesso indica l'origine e la prima introduzione del kindi in un particolare gruppo).

Come tutte le altre figurine antropomorfe, hanno nomi individuali.

La statuina è tenuta nel più grande segreto dal suo guardiano, che la pone vicino alla sua testa durante la notte. Per l'ultima esibizione degli oggetti Masengo, la figurina è posta al

centro del cerchio dei regali "quelli tra noi" (o figurine di proprietà individuale, siano esse di iniziati vivi o morti).

La scultura è considerata la *nina* (lett. la madre), la donatrice di vita, la fonte di tutti gli altri. A volte si usa il termine *mukota*, che designa gli iniziati di rango più alto o *mwizambale* (litt. Un titolo dato al "proprietario dei recinti che circondano le case di una grande famiglia "(ovvero un patriarca, un" capo", un tutore).

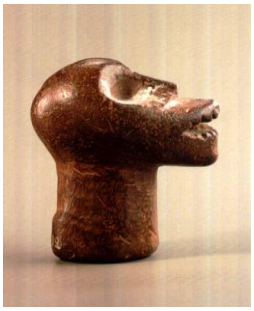
Quando un kindi muore, una figurina viene collocata sulla sua tomba, all'interno della casa della moglie maggiore Kanyamwa (con la quale è legato per la vita dal matrimonio) e lì viene abbandonato. La tomba è separata dagli alloggi da uno schermo e la moglie Kanyamwa continua a vivere lì. Questa figurina non "ballerà mai più".
Gli iniziati dicono: "Chi è morto non ritorna; gli "Unti" gli daranno un ultimo addio".



Tutte le grandi teste di avorio hanno nomi individuali, alcuni dei quali si trovano in diversi luoghi nel paese Lega. La maggior parte dei nomi sembra essere riservata a questo gruppo di statue e non si applica a quelle piccole. Tra i nomi ci sono:

- Wankenge, il Magnifico,
- Mpelempele, Piccolo-Spirito (anche se è sporco, il figlio di una madre non può essere condannato alla povertà o abbandonato),
- Kyamitoe, Grandi teste,
- Mweloa, lo-Spendore-Seguito-da una-Folla-Numerosa.
- Ngaliya (donna iniziata),
- Mwango,
- Kitunda, Portatore-di-tutte-le-Insegne,
- Wabalenga, L'Incomparabile,
- Walemba, Lo Spendido,
- Kabukenge, Il Bello
- e Nyeitutu (un termine riservato a una donna che ha eseguito il rito supremo con il marito kindi). Altro tipo di testa può rappresentare personaggi diversi come:
- Cerca-Cerca (Kasegasega),
- Mwami-Figlio-di-Lontano (Mwami we Idungu), ecc….

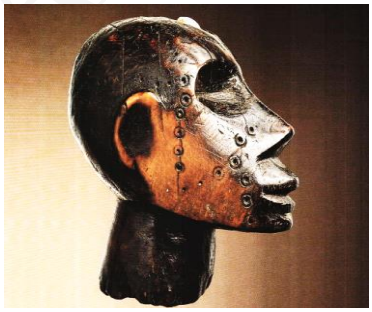






Doppia figurina Avorio H 143 mm

La scultura rappresenta una rara variante della figurina Lega doppia o a doppia faccia. Un lato è maschile, l'altro è il lato femminile.
Si pensa che simbolizzi il concetto sovente ripetuto dell'interdipendenza e complementarietà dei *Kindi* e delle *Kanyamwa*



Testa, pietra, caolino, H 80 mm.

Le teste di pietra sono estremamente rare. I Lega non pensano che siano più vecchie delle sculture di avorio, osso o legno. Oggetti di questo tipo appartenevano certamente a un potente kindi che li aveva ereditati da una lunga serie di iniziati kindi del suo gruppo ed era il guardiano designato di un oggetto di proprietà collettiva che rafforzava il sentimento i unità e solidarietà di questo gruppo.

Archivio Severano Roma

MUGUGUNDU e altre figurine zoomorfe

I Lega sono grandi cacciatori e le diverse forme di caccia (individuali e collettive, viaggi di caccia brevi e altri prolungati nella foresta) costituiscono importanti attività economiche e rituali.

Queste figurine, scolpite in legno, avorio o osso, si dividono in due categorie.

- La prima comprende piccoli pezzi di legno, avorio o osso, che rappresentano animali identificabili: coccodrillo, serpente, millepiedi, pangolino, rana, ecc. Possono variare dal pezzo reso realistico alla stilizzazione avanzata. Queste rare figurine appartengono individualmente ai membri del più alto livello del grado supremo che esercitano funzioni speciali: precettori, garanti, tutori.
- La seconda include quadrupedi indeterminati ed è divisa in due tipi:

* statuette stilizzate in legno, avorio o osso. A seconda del contesto, le figurine quadrupedi, con o senza piccole aggiunte come campanacci scolpiti per cani da caccia, corna o scaglie di pangolino, simboleggeranno diversi animali come il cane (da caccia), l'antilope *lungaga,* il pangolino, la lontra gigante, il camaleonte.

* e altri pezzi rudimentali di legno flessibile, radici di alberi e, ma raramente, pietra.

BITUNGWA
Parecchie categorie di sculture:
Statuine, maschere, cucchiai, sgabelli ecc.
MAGINGA : figurine antropomorfe
Kalimbangoma (figure in legno, osso, avorio)
Katimbitimbi : pendenti
TESTE
MUGUGUNDU : le figurine zoomorfe
KALUKILI, i cucchiai

- ✓ Quelle di legno, chiamate *mugugundu*, sono talvolta annerite ma mai decorate. Costituiscono gli emblemi del livello più alto del grado superiore in alcune comunità rituali.

Nei cesti *yananio* di proprietà collettiva, ci sono diverse figurine *mugugundu* rudimentale, a volte dotato di corna che suggeriscono il *lungaga*, oltre a teschi, becchi, pelli rappresentanti altri animali.

- ✓ Quelle in avorio, patinate con olio e raramente decorate, appartengono individualmente ai membri del più alto livello del grado supremo per il quale rappresentano emblemi di rango.
- ✓ Infine, le figurine rudimentali, più grandi delle precedenti e spesso arrossate o sbiancate con argilla, fanno parte dei cesti collettivi o sono custodite dai precettori. Rare, intervengono principalmente nel rito *mukumbi* di altissimo livello del grado superiore.

*Si può loro aggiungere un oggetto naturale (come una scaglia di pangolino) o un oggetto fabbricato (come un campanaccio per cani), nel cui caso rappresentano gli animali interessati (pangolino nel primo, cane da caccia nel secondo).

Queste sculture rudimentali possono essere sostituite da assemblaggi composti attorno alla pelle di un piccolo animale (ad esempio talpa dorata o genetta).

La loro concezione e visione del mondo sono in gran parte ispirate dall'ambiente naturale e dal mondo animale.

Da una comunità rituale all'altra e in diverse parti del paese Lega, ci sono notevoli differenze nei modelli delle proprietà di questi oggetti, nonché nel loro numero.

Esistono tre possibilità, che possono essere combinate in alcune regioni:

- ✓ solo i precettori dei gradi più alti hanno una figurina animale specifica;
- ✓ queste figurine animali fanno parte dei cesti di proprietà collettiva;
- ✓ ogni iniziato del grado *yananio* ne ha uno di legno e ogni *kindi* ne ha uno di avorio o osso.

Museo Civico Rovereto

Gli animali scolpiti partecipano alla danza o sono esposti a terra o vicino a uno graticcio decorato con maschere.

I quadrupedi in legno e avorio, che appartengono rispettivamente al *lutumbo lwa yananio* e al *kindi,* suggeriscono diversi animali.

Il nome, *mugugu* (camaleonte) o *mugugundu* (cane furbo), che viene dato a questa categoria di sculture è fuorviante.

Gli animali raffigurati sono sia

- Kabwa Kane, Mio Piccolo Cane, Mio Piccolo Cane Kayondo,
- a volte *Mugugu*, Camaleonte o una sottospecie di camaleonte,
- più raramente *Ikaga* (Pangolin),
- *Lungaga* (Antilope)
- *Kilimba* (caprone).

Se l'animale è rappresentato con le corna, dovremmo vedere un'antilope:
"*Ciò che porta le corna si trova in un posto dove non ci sono liane*" (si dice di qualcuno che è troppo esplicito nel parlare; anche se ha il potenziale per appartenere al Bwami, questo privilegio non gli verrà conferito).

Gli aforismi si riferiscono ancora a un vecchio che sta lentamente ma sicuramente raggiungendo i suoi fini, a un vecchio che si sospetta non fa un lavoro duro, a una donna infedele, a un giovane che causa problemi ai suoi cari, alla pigrizia, così come la saggezza del pangolino, eroe civilizzatore.

In alcuni riti *mukumbi* (prefigurazione della tomba di uno *yananio o kindi*), la pelle gonfia mukumbi (che simboleggia il corpo dell'iniziato morto) può essere sostituita da una piccola statuetta in legno o avorio relativamente informe e il testo di accompagnamento raccomanda di misurare le parole quando si arriva in un luogo in cui è morto un collega.

Le interpretazioni relative a sculture realistiche di serpenti, uccelli, ecc. si riferiscono direttamente agli animali che rappresentano.

Il serpente - *nzoka*, di solito il mortale *ngimbi* (Boulengerina annulata), *il sanda* (Naja subfulba), il *kibukusa* (Bitis nasicornis) e *il mpoma* (Bitis gabonensis) - significa morte (ad esempio per i bambini che giocano innocentemente nel fiume).

Un aforisma raffigura *un topo* che si diverte a correre sulla schiena di un serpente.

Il *pangolino* è un simbolo di saggezza, un eroe civilizzatore "che ha insegnato agli uomini l'arte di coprire i tetti delle case con foglie di *phrynium* ". Una volta personificato, il pangolino è un simbolo di molte altre cose, come una persona che sale nella gerarchia grazie alla sua intelligenza o un animale sacro la cui morte accidentale provoca un inquinamento rituale per l'intera comunità.

Le figurine di uccelli eretti (*kilinga)* ci ricordano che, qualunque sia il potere che abbiamo, facciamo sempre parte di una certa unità di parentela all'interno della quale vi sono affinità e obblighi. *Kilinga* si riferisce anche al miglior ballerino: "Molti uccelli beccano i semi, ma *Kilinga* è il più grande". Lo stesso uccello ricorda in altre situazioni un uccello *kiluka* "colui che gonfia il suo raccolto" senza rendersi conto che questa forma di vantarsi potrebbe causare la sua perdita o *Nyandende* "la cui lingua sporge dalle labbra", sottintende: le cui bugie minano la reputazione.

Altre figurine di uccelli più stilizzate (a forma di roncola) rappresentano una persona che, come l'uccello *Kwangwakwa*, parla troppo ed è vittima dei suoi pettegolezzi, o *Kakulikuli* che rifiuta sempre di fare ciò che gli viene chiesto. Si dice: "Chi non ha acqua ha introdotto il suo becco nel buco dell'albero", per evocare un tutore, un anziano che promuove un postulante anche se non possiede il necessario.

Le figurine di rane evocano personaggi come *Nyangulanga, Nyangunu, Nkelo* "che si lamenta dei terreni di caccia".

Un pesce stilizzato che rappresenta *Nkomo* evoca l'idea di voracità, a cui altri si riferiscono. O *Nsamba.* un uomo di vasta conoscenza che, come questo pesce, "nuotava in acque profonde".

Sculture in legno e avorio possono simboleggiare anche altri animali.

Alcune figurine di animali sono rudimentalmente scolpite in legno e conservate in cesti collettivi, come ad esempio

il *kilinkumbi* (un quadrupede rappresentazione di un pangolino, sottolineato da alcune squame di questo animale),

mukondekonde, il coccodrillo della foresta, simbolo di un personaggio loquace che incontrerà un'altra *kyasula kanwa* con la bocca spalancata (ancora più aggressiva),

o *nkulu* la tartaruga, un simbolo di astuzia, che non dovrebbero prendere parte ai litigi, anche se chiunque gli cerchi noie è sicuro di perdere.



Un'abbondante esposizione di statuine zoomorfe mugugundu *di legno per un rito* yananio *con lo stesso nome. Il numero di sculture indica il numero insolitamente elevato di iniziati Yanania che erano presenti nella comunità rituale in cui questa foto è stata scattata. In questa regione in particolare, gli iniziati di Yanania avevano figurine zoomorfe simili, piuttosto che maschere di legno, come a simbolo principale della loro posizione*

quadrupedi







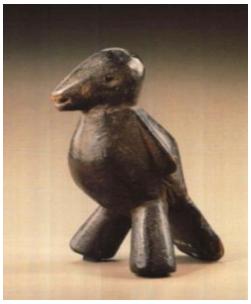


> Rappresenta *Ikaga,* il pangolino gigante (Manis gigantea), eroe civilizzatore, celebrato come *Isamukulu*, patriarca e "più grande dell'elefante"

Uccelli eretti







- Rappresenta *Kilinga*. il piccione, che simboleggia il vanto. "*Kilinga*, Madre degli uccelli" gonfi il tuo raccolto, la morte verrà nel recinto ' (vicino al villaggio).
- la figurina probabilmente rappresenta l'uccello *Kwangwakwa,* simbolo di una persona troppo loquace.
- Probabilmente rappresenta *Nyandende*, una persona calunniosa.





Rane

➢ È Kitende, la rana menzionata anche con nomi diversi di specie come Kituku, Nyangulanga).
La figurina allude al fatto che il grande iniziato è di natura distinta; non si imbarca leggermente in un'avventura

➢ Le informazioni, su questo tipo di rana, indicano che è Nyangulanga (una varietà di rana o rospo che simboleggia la moglie) "che non vede il proprio corpo gonfiarsi né dove Nyangunu (un'altra varietà di rana che simboleggia il marito) però ". Il testo allude a una iniziata incinta che si comporta male e provoca un inquinamento rituale (preludio alla morte) per sé stessa e suo marito.



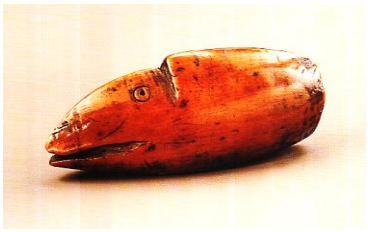
Pesce

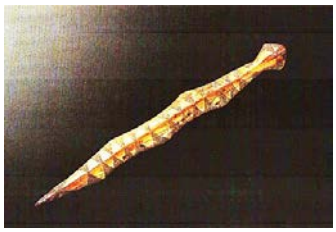
➢ Questa figurina potrebbe rappresentare il pesce gatto *mpongo* su cui i Lega formulano molte affermazioni simboliche in un rito dedicato esclusivamente a questo pesce identificato dal suo proprietario come un "girino"

➢

La figurina potrebbe rappresentare il vorace nkomo (Hydrocyon goliathj, una varietà di pesci che simboleggia un vecchio che elemosina costantemente il cibo: non è mai sazio (non si manca di rispetto per gli anziani, ma si mantiene la distanza da coloro che sono ingombranti).

La figurina si riferisce anche a un giovane mal informato che continua a chiedere consigli e riceve cattivi consigli





Serpente

Figurina di ofide L 264 mm
Rappresenta Nzoka, un termine generico per serpenti. Queste figurine sono specificamente identificate con vipere mortali o serpenti d'acqua (mpoma, ngimbi) che indicano la morte dei bambini piccoli che giocano innocentemente nei corsi d'acqua. I serpenti simboleggiano spesso il nulla e la desolazione

Kalukili: cucchiai di avorio e osso

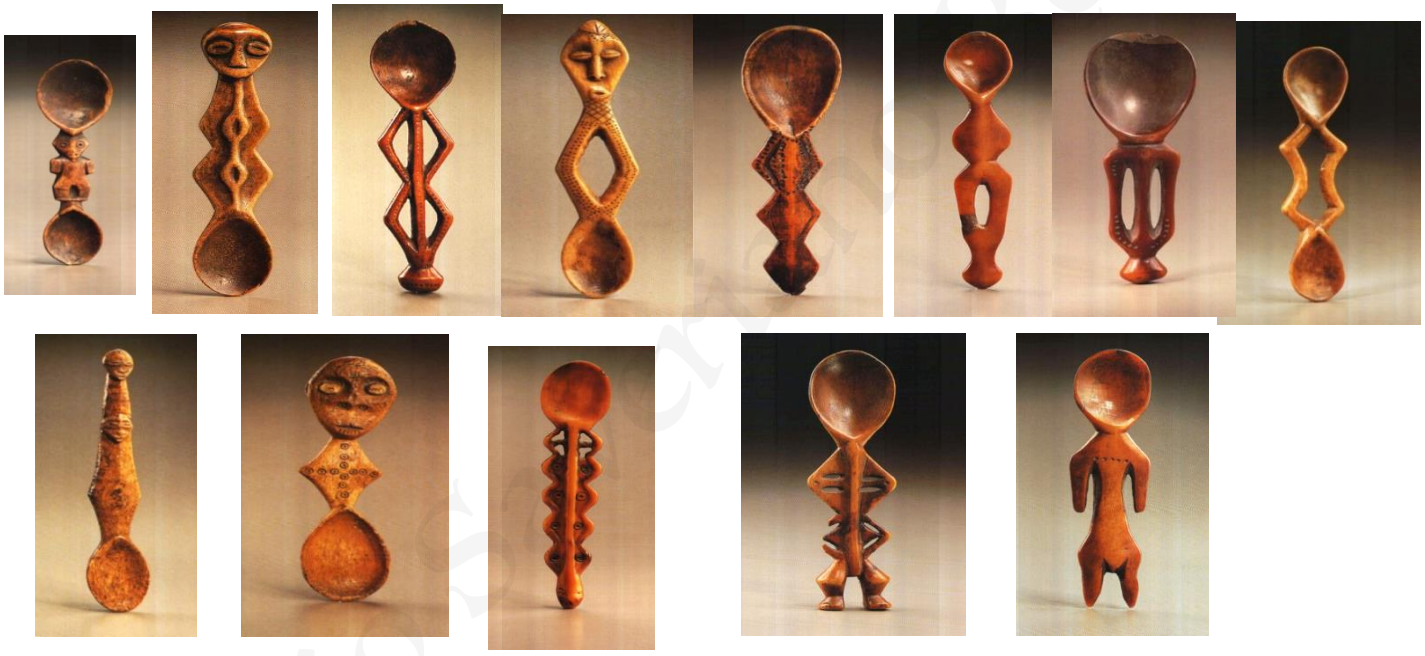
Gli artisti Lega hanno prodotto una notevole varietà di cucchiai di avorio e osso. Molti sono rappresentazioni stilizzate del corpo umano, alcune terminano con un secondo cucchiaio o con una testa umana. Tutti sono caratterizzati da una calda patina rossa, giallastra o grigio-marrone.

Dato il numero limitato di idee espresse da questi cucchiai nel contesto delle azioni, la grande diversità delle forme attesta la libertà creativa e il genio degli scultori Lega.
I cucchiai d'avorio e di osso che appartengono agli iniziati dei ranghi più alti, ma anche a persone di grado inferiore *kansilembo* (che godono di uno status speciale come organizzatori tradizionali di riti di circoncisione e sono spesso assimilati a kindi), appaiono in riti diversi.

Questi cucchiai sono usati nella danza, vengono portati sulla spalla, accarezzati, usati come strumenti per tagliare e raschiare e come armi offensive.
I cucchiai di avorio vengono usati occasionalmente per alimentare simbolicamente una maschera nel rito di *nkunda*. Sono posti nella bocca di giovani uomini al momento dell'operazione della circoncisione e un nipote sororale può introdurli nella bocca di un persona accusata di stregoneria o magia e di somministrazione di veleno in processi di avvelenamento. In questo caso, mettere il cucchiaio nella bocca di un imputato è vietato, non è possibile somministrare veleno.

I cucchiai sono anche usati in attacchi simulati da altri iniziati, per esprimere una critica o un comportamento violento. Il cucchiaio è oggetto di un'esegesi limitata. Come altre opere d'arte, e anche più di queste, evoca l'immutabilità e la continuità: "Cucchiaio: chi l'ha scolpito (quelli che ne hanno affilato i denti) sono morti molto tempo fa ". Il cucchiaio evoca un'affermazione complicata riguardante l'oggetto dell'iniziazione in generale, che non appartiene a nessuno in particolare ma passa di mano in mano, di generazione in generazione, una "cosa" che non deve essere persa o distrutta.

In molti casi, la forma del cucchiaio e la sua personificazione nel nome *Kalukili* simboleggiano la donna e il sesso. *Kalukili* corrisponde a una donna criticata per essere fuggita o per aver rifiutato il rapporto sessuale con suo marito: "*Kalukili*, mi hai dato il tuo grembo e ora inizi a dare il tuo busto". Quando si accarezza la parte posteriore del cucchiaio, si fa riferimento agli approcci sessuali illeciti provenienti da uomini iniziati: "Che glutei morbidi! L'elefante non si occupa degli affari degli uomini".



Kisumbi: gli sgabelli (kisumbi)

I tipici sgabelli Lega - kisumbi, anneriti o lucidati di marrone, realizzati con due sfere convesse sorrette da quattro piedi curvi, con una sporgenza al centro di ogni sfera, talvolta decorata con chiodi di bronzo, assumono un enorme significato simbolico nell'associazione Bwami di Lega .

Gli sgabelli vengono acquisiti a livello di yananio durante un elaborato ciclo di interpretazioni; sono mantenuti a vita, anche se una persona raggiunge il grado kindi.
Alla morte del suo proprietario, lo sgabello viene trasmesso alla persona (di solito un parente abbastanza stretto) che dovrebbe sostituire l'iniziato defunto.

Quando i bami si muovono per partecipare ai riti, sono sempre accompagnati dal loro sgabello, dalla loro sacca e da almeno una moglie iniziata.
Lo sgabello è ovviamente usato per sedersi. Uomini e donne del grado appropriato possono sedersi sullo sgabello in qualsiasi occasione. Durante i rituali, tutti gli iniziati presenti o solo i precettori ballano con gli sgabelli in contesti drammatici: li tengono o li brandiscono, li muovono in modo minaccioso, li accarezzano, li annusano, li indicano.

Gli sgabelli non hanno nomi individuali, ma nel rito *kisumbi dello yananio*, vengono dati in generale agli sgabelli innumerevoli nomi.

I Lega realizzano anche doppi sgabelli di legno per il rito femminile *bombwa (bomboa*) e il rito femminile *muzigi* legato alle iniziazioni Yananio. La coppia iniziata si siede sul doppio sgabello per ricevere doni e omaggi dai loro parenti e colleghi.
Conservano sgabelli in miniatura di avorio o di osso nella sacca *lutala* che appartiene a un mwami che partecipa all'organizzazione delle cerimonie di circoncisione.

La sedia a treppiedi in legno – nkeka, e a tavoli oblunghi a forma di letto a quattro piedi - kaongama - in legno non svolgono alcun ruolo nelle iniziazioni del bwami. Gli iniziati più anziani possono portare un nkeka, perché molti di loro preferiscono sistemarsi su uno di questi treppiedi ("L'uomo che segue l'esempio del padre si sistemerà ancora sul suo treppiede preferito ai suoi vecchi tempi"). Agli uomini più anziani che non partecipano più alle attività nella foresta e sono responsabili della cura del villaggio, mentre gli uomini e le donne sono nella foresta, piace riposare su una di queste sedie a sdraio. Si applica l'aforisma spesso citato per loro: "Pensavo che mio padre stesse dormendo, ma no! Mi sta guardando con un occhio" (per segnalare la calma vigilanza del vecchio mwami).

Durante lo svolgimento dell'iniziazione, lo sgabello *kisumbi* non è solo un conforto e un simbolo di ospitalità, ma anche un oggetto personificato.
In innumerevoli testi Kisumbi, lo sgabello "vede", "annusa", "percepisce" e "ascolta" molto quando le persone vi siedono sopra. È il simbolo della conoscenza del grande iniziato e della sua vigilanza.






Miniature skeuomorfe (a forma di attrezzi)

Miniature di.

- coltelli a doppio taglio (*mwene; kene*),
- roncole (*mugusu*),
- ascie (*isaga*),
- scure (*nkondo*)
- martelli (*nondo*),
- mazzuolo per lavorare la corteccia (*nkingi*),
- mortai (*kilunga*) e pestello (*mututo*) sono presenti in alcuni riti.

Nelle loro dimensioni normali, questi oggetti sono importanti utensili da lavoro domestico e agricolo, abbattimento di alberi, lavorazione della corteccia e forgiatura.
Gli strumenti in miniatura sono solitamente scolpiti in ossa di elefante, alcuni di essi sono fabbricati in legno o avorio.

La maggior parte di questi pezzi appartiene a precettori di alto livello, ma in alcune aree, il *kindi* potrebbe aver tenuto l'uno o l'altro di questi elementi. Queste repliche di strumenti

scolpiti vengono utilizzate durante le iniziazioni dei gradi superiori, in piccole quantità solo per i gradi inferiori. Gli iniziati li tengono mentre ballano, mentre fanno il gesto di tagliare, tagliuzzare, sfaccettare, martellare e pestare; a volte si limitano a sfoggiare le miniature durante uno dei supremi riti *kindi.*

In generale, gli usi, le funzioni e la gamma di significati di queste sculture sono limitati. Gli attrezzi agricoli (ascia, uncino, coltello) ricordano al neofita l'etica del lavoro. Se un parente ha fornito uno di questi strumenti a qualcuno che continua a soffrire la fame, sarà per stupidità, pigrizia, mancanza di motivazione. Se qualcuno ordina a un figlio di lavorare e si rende conto che questi preferisce vagabondare senza meta, allora è un figlio senza qualità che non sarà supportato dai suoi genitori al fine di raggiungere obiettivi più elevati.



testa d'ascia (isaga), avorio, H 72 mm.
La testa d'ascia interviene nei riti *Ngandu* per sottolineare che qualcosa che troppo spesso viene presa in prestito viene persa o facilmente rotta, un grave avvertimento per un figlio che non segue il consiglio che gli viene profuso: "L'ascia (cioè il manico dell'ascia) chi lo taglierà cresce sull'albero *musage* ".
Nel rito del *kindi Nkunda*, un precettore mascherato mima una colletta di miele portando una testa d'ascia scolpita nell'avorio (asce e accette sono usate per allargare i buchi d'alberi cavi dove il miele è in attesa di essere raccolto). La scena simboleggia la ricerca costante degli iniziati seniors di nuovi seguaci accettabili.
La testa d'ascia ricorda anche *Katetele*, letteralmente una cattiva ascia di ferro, ma anche un povero che afferma di essere più di quello che è (riferimento al lavoro svolto nella foresta per abbattere potenti alberi *kagolomba*, che richiedono asci solidi).

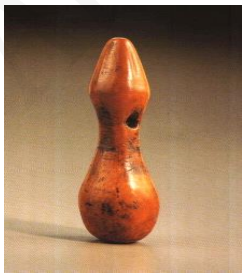


Roncola (mugusu), avorio, H 265 mm.
La roncola si riferisce a un certo *Mugugu* che canta e si diverte durante la stagione delle piogge e non pensa di investire il tempo necessario per sfamare la sua famiglia

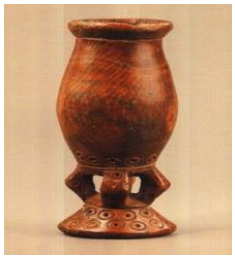


- Martello (nondo), avorio, H 116 mm

Il martello, spesso a forma di lama svasata, è il simbolo della gioventù moderna che sta distruggendo il paese:
"*Il martello che è rimasto con i bambini rompe il guscio di* nkoku *e la noce* nkibi".
Naturalmente, come è già stato detto per le maschere di legno, l'immagine del martello ricorda anche la morte. Ma il pesante martello *mukito* (che viene utilizzato per battere grossi lingotti di ferro in rosso) rappresenta il grande mwami che, in ogni circostanza, agisce consapevolmente e con circospezione.



Scultura a forma di mazzuolo *(nkingi)*, Avorio, H 105 mm
In generale, i mazzuoli e i pestelli, in dimensioni reali o in miniatura, scolpiti in avorio, osso o legno o semplici steli di banana appuntiti, sono collegati a un simbolismo di seduzione, adulterio, infedeltà, perdita dell'amore, come nell'aforisma. "*Nukyalambula*. La donna matura rifiuta il marito del suo cuore"



Mortaio *(kilunga*), avorio H 130 mm
Un mortaio d'avorio in miniatura viene spesso utilizzato insieme a un piccolo pestello d'avorio. Mortaio e pestello sono tra gli strumenti essenziali per

preparare il cibo. Quando si trasferiscono in un nuovo villaggio, le donne fanno attenzione a non lasciare oggetti alle spalle, questi oggetti sono spesso i loro soli beni.
Un raro aforisma si riferisce a questo fatto:"*Traslocare la vecchia: mortaio e frantoio* !" Letteralmente, il testo si riferisce alla realtà di una donna che abbandona un villaggio per un altro prendendo gli utensili essenziali per la casa, il suo mortaio e il suo pestello. In senso metaforico, questo significa per gli iniziati che le qualità e le colpe di qualcuno lo accompagnano ovunque.



Oggetto oblungo, osso, H 197 mm Tali oggetti in miniatura che a volte richiamano asce o martelli in miniatura venivano spesso usati nel sistema dei messaggi segreti che gli alti iniziati si trasmettevano l'un l'altro.



Cavicchio o piolo (*ntumbo, mcumbo, kinsamba*),
I pioli sono generalmente realizzati in osso di elefante (ma a volte anche in osso di leopardo). Sono di varie lunghezze e sono spesso sormontati da una capocchia piramidale o poliedrica.I pioli di legno vengono utilizzati per vari scopi, per fissare le pelli a terra per asciugarle, come un appendiabiti, ecc. I pioli di avorio o di osso sono ampiamente usati nelle iniziazioni più elevate durante le quali piccole configurazioni di oggetti sono esposte in un recinto sacro. Sostituiscono le penne di istrice utilizzate per gli stessi scopi in gradi inferiori, mentre la delimitazione spaziale viene effettuata per mezzo di una corda di piume fissata a più cavicchi.



Il coltello, a volte sostituito da un cucchiaio, è il simbolo di un'aggressività che si esprime durante gli attacchi simulati e alcuni balli:
" Sakyene, il signor Coltello distrugge / ferisce Mukunda *(litt. La Foresta) con la sua implacabilità* ". Simboleggia anche qualcuno che si occupa della scuoiatura di un elefante ma "che non ha il suo coltello": il lamento di un gruppo che ha avuto un grande leader che tutti hanno consultato; il capo è morto e il gruppo ha perso il suo dominio.

B. Altri antropologi e studiosi lega

oggetti, supporto didattico *Vs* oggetti attivi

Da oggetti, supporto di insegnamento filosofico, etico e didattico
a oggetti di potere rituale, terapeutico e stregonico

Gli artefatti iniziatici dell'Arte Lega : Maschere e figure. Il percorso : .

A. Dall'antropologo **Daniel Biebuyck,** il primo che ha studiato la cultura Lega negli anni 1952.
Gli oggetti iniziatici del Bwami sono stati da lui considerati soprattutto:

1. **come oggetti didattici, vocabolario metaforico, simboli che trasmettono insegnamenti, visioni dell'universo e regole di comportamento.**

"… la forza degli oggetti non risulta da qualche atto magico, è piuttosto nell' "essere figure", nel fatto che sono quelle che sono: oggetti sacri e privilegiati intimamente legati ai loro proprietari vivi e defunti e simboli di continuità…" (Biebuyck)

Archivio Spiriano

B. Recentemente **altri antropologi e studiosi Lega** (cfr bibliografia) scrivono di "oggetti" che hanno potenza, forza, energia, cioè come:

2. **oggetti che hanno un potere intrinseco e sacro purché utilizzati nel Bwami.**
"*l'arte dei lega esprime il sacro*" (Muyololo)

BIBLIOGRAFIA

Viviane BAEKE

Antropologo al **M**usée **R**oyal de l'Afrique centrale (MRAC), Tervuren, Bruxelles, Belgio

Conservatore alla sezione d'etnografia del MRAC di Tervuren in Belgio nel 2004.

1. **Viviane Baeke**, 2006, *A la recherche du sens du bwami, Au fil d'une collection lega pas comme les autres… , articolo on-line* Dal sito : www.anthroposys.be

= Uno studio elaborato sull'opera:

Georges, Emile-Alexandre, 2005. *Les Lega et leur Art. Sur les traces d'un rêveur égaré au Congoland,* Musée royal de l'Afrique centrale, Tervuren.

Nel 1955, **Emile-Alexandre Georges** è nominato Amministratore Territoriale Assistente in Congo, allora colonia belga, ed è inviato nel territorio di Shabunda dove soggiorna durante i primi tre anni del suo primo mandato, fino al 1958.
Mezzo secolo dopo il suo ritorno dal Congo, consacra un'opera a questo periodo della sua vita :
« Les Lega et leur art. Sur les traces d'un rêveur égaré au Congoland » (2005).
Il libro non è solamente un racconto autografico e storico, che descrive la vita degli amministratori territoriali alla fine dell'epoca coloniale, ma si tratta d'un catalogo d'arte africana d'un genere particolare poiché raduna 120 opere di scultura che, tutte, gli furono offerte dagli stessi Lega.
L'opera riporta l'avventura di un uomo che scopre con passione una società africana e che, per meglio avvicinarvisi e levare le barriere innalzate dal suo statuto ufficiale d'agente dello Stato, adotta una doppia personalità. Durante il giorno è "*Bwana ya l'etat*", cioè il rappresentante ufficiale della amministrazione coloniale belga. Il resto del tempo, discretamente, da semplice spettatore, se ne va, a volte durante delle notti intiere, a osservare danze e rituali del "bwami".
I Lega, a poco a poco, gli danno fiducia. Più ancora, certuni iniziati ai gradi superiori del Bwami, i Kindi, gli offrono certi loro oggetti rituali.
Questi "testimoni culturali" (gli oggetti) E.-A. Georges li ha custoditi, fino ad oggi, come un deposito sacro… e annota le diverse peripezie della sua avventura congolese. Racconta le circostanze nelle quali assisteva alle danze rituali del Bwami, come si è visto offrire questi preziosi oggetti, e trascrivere i commentari che i Kindi gli confidavano in questa occasione.
Nel riportare i commentari degli oggetti che i Kindi gli donavano, è impressionante il gran numero di allusioni ai poteri magici che questi oggetti detenevano.
L'autore mette l'accento, continuamente,
* sui **poteri potenziali, benefici o malefici, protettori o aggressivi**, di cui gli **oggetti** sono investiti, sottolinea anche il potere che **un iniziato** deteneva quando maneggiava e dirigeva certi oggetti verso altre persone.

V. Baeke ha ottenuto informazioni scritte e orali da :

Gossiaux, Pol-Pierre, 2006. *Le Bwame du Léopard des Babembe* (Kivu-Congo). Rituel initiatique et Rituel funéraire, Anthroposys, Site du Service d'Anthropologie des systèmes symboliques de l'Université de Liège (Belgique), www.anthroposys.be

Gossiaux, Pol-Pierre, *Babembe, l'Art Funéraire,* Editions Anthroposys, Liège, 2016 – Postface de **Viviane Baeke**.

Pol-Pierre Gossiaux (1942–2016) Antropologo, professore all'Università di Liège (Belgio). Negli anni 1969-1974, Professore à l'Università di Bujumbura (Burundi). Dove inizia ricerche etnografiche sul popolo Bembe con un lavoro continuo di terreno che è durato fino alla sua fine. Associa ai Bembe anche il popolo vicino e fraterno dei Lega.

"*L'ammirazione che porto ai lavori di Pol Pierre Gossiaux è nata qualche anno fa, quando, volendo paragonare l'istituzione iniziatica del Bwami del popolo Lega al Bwamé del popolo Bembe, ho avuto l'occasione di leggere il suo ammirabile testo "Le bwamé du leopard des Bembe" 2006. Ho subito riconosciuto in questo autore uno dei rarissimi etnografi che durante le sue inchieste di terreno è "andato a fondo delle cose"; ho capito che aveva attraversato la barriera, pertanto solida, che le comunità interrogate dagli etnologi normalmente loro oppongono. E ciò mi fu più facile da giudicare perché uscivo dalle letture delle innumerevoli opere e articoli che Daniel Biebuyck ha consacrato al Bwami dei Lega: una lettura che non aveva suscitato in me che frustrazioni e un curioso sentimento fatto di incompletezza e irrealtà".* (dalla postface di **V. Baeke** nell'opera : "**Gossiaux, Pol-Pierre**, *Babembe, l'Art Funeraire,* Editions Anthroposys, Liège, 2016, pag.267)

2. *JOYAUX LEGA d'ivoire, d'os et de bois*, exposition de la **collection Benoit Rousseau**, texte de **Viviane BAEKE,** BRUXELLES – Bruneaf – 2013

- Documenti di archivio di studiosi lega e altri, non pubblicati.:

N'Sanda Buleli, Léonard, 2004. « *Le bwami des Lega : dynamique interne et fondement du pouvoir* », in Le Bulega face aux défis de la modernité, Revue d'Etudes Lega, Mutanga, vol. II, n°1, Les Editions du Pangolin, Huy, Belgique.

Mulyumba wa Mamba Itogwa, 1977. La structure sociale des Balega-Basile, Thèse de doctorat, Université Libre de Bruxelles.

Muyololo, Lutala Amuri, 1974. Problématiques des Arts Lega. Thèse de doctorat, Université Nationale du Zaïre.

de Pélichy, A. T., 1926, Rapport AIMO 1581 sur les Warega, Shabunda, ex-Congo Belge.

Safiannikoff, Alexandre, 1972. Les Warega et les Wabembe du Zaïre, Manuscrit, archives MRAC, Tervuren.

Nota Bene : il seguente intervento è opera di sintesi, citazioni e di inserimento di foto e immagini dalle opere di Viviane BAEKE n° 1 e 2. . .

E si tratta :

1. dello stato del dibattito sull'interpretazione degli oggetti iniziatici;
2. di informazioni sulla cultura Lega, secondo altri antropologi;
3. e soprattutto del potere magico-religioso e terapeutico degli oggetti iniziatici

Il dibattito sull'interpretazione ed esegesi degli oggetti iniziatici

➢ La visione della tesi e delle ricerche di Daniel Biebuyck. (B.)

"…le sue informazioni formano un corpus unico
e una base indispensabile per la comprensione dell'arte Lega …"

✓ Ha consacrato libri e innumerevoli articoli al Bwami lega. Dall'insieme di queste opere emerge che il Bwami è innanzitutto "una scuola di filosofia e di etica".

" Il Bwami è una paideia, un sistema di istruzione in una filosofia morale ed etica sociale uniche; non è solo una religione, ma un mistero; è un'accademia

Archivio Saveriano Roma

i cui membri praticano e onorano le belle arti. ».

✓ Sottolinea, certamente, che i Lega conoscono una serie di riti legati alla loro credenza nella magia e nella stregoneria, che praticavano la divinazione e amministravano, nel passato, il veleno dell'ordalia, ma aggiunge subito che *" tali credenze e pratiche sono di poca importanza per la comprensione del bwami e dell'arte ».*

Pertanto noi siamo qualche etnologo tra cui cercatori Lega, a pensare che l'insieme dei dati che ha raccolto non formano che "*la parte emersa dell'iceberg chiamato Bwami e che gli iniziati gli hanno nascosto la vera concezione magico-religiosa e rituale*."

✓ consacra poche pagine alla religione Lega e ancor meno ai poteri magico-religiosi che avrebbero * certi specialisti rituali come gli indovini e i guaritori * o gli iniziati del Bwami.

In kilega (lingua parlata dei Lega :
La divinazione e le tecniche della guarigione = *bugila;*
indovini e guaritori = *mugila, pl. Bagila* ;
la stregoneria = *buganga* ;
stregone/strega = *muganga*, pl. *Baganga.*

« Il popolo Lega non ha miti elaborati o cosmologia. In contrasto con altre popolazioni del Congo orientale che possiedono un vasto pantheon di divinità, come il Nyanga e l'Hunde, o vivono secondo un complesso sistema di credenze e pratiche religiose, come i Luba, il Lega ha una religione piuttosto semplice. Sono sempre stato colpito dalla mancanza di attività cultuale tra i Lega rispetto a quanto ho riscontrato tra i Bembe. […] Manifestazioni cultuali in Legaland sono ridotte al minimo, tranne nelle zone dove i Lega sono stati completamente esposti ai sistemi religiosi dei gruppi vicini.»

✓ Descrive brevemente una trinità di spiriti o demiurghi :
Kinkunga, il creatore e padre della coppia umana primordiale;
Kalaga, l'eroe civilizzatore che completa la creazione cominciata da Kinkunga;
Kaginga, lo spirito del male.

✓ Evoca il culto degli antenati, che sono i mediatori tra il bene, *bunene* e il male, *bwanya.*
«In quanto intercessori la cui efficacia dipende dall'azione umana, gli antenati attivano il bunene, mentre gli stregoni e le streghe attivano il bwanya.

Infine, i Lega credono in una forza, *magala*, indefinita e diffusa, ma presente in tutte le cose.
Si aggiunge che gli iniziati bami, e gli oggetti che detengono, posseggono una forza intrinseca; questa si esprime nello stesso nome che designa gli oggetti appartenenti al Bwami :

Isengo, pl. Masengo, che significa "oggetto pesante nel doppio significato :
✓ di "sacro",
✓ e di opprimente, imbarazzante, sinistro e potenzialmente malefico".

✓ Ma non consacra che qualche riga alla forza che detengono gli iniziati e gli oggetti :

«Il Bwami ha una sua forza trascendente. Ogni volta che i bami assistono alle iniziazioni, questa forza li precede; quindi solo essendo lì e svolgendo i loro affari, assicurano la forza e il benessere del paese senza ricorrere all'azione del culto.
Inoltre, gli oggetti usati dal bami nelle iniziazioni contengono una forza propria. Le ceneri delle foglie usate nelle iniziazioni e poi bruciate hanno potere curativo; così come la polvere rimossa dalle statue d'avorio. […]
Le sculture in avorio, e in particolare le figurine antropomorfe, hanno un potere speciale in quanto possono aumentare e rafforzare il kakamo *di una persona (il fatto di essere vivo; forza vitale; salute). Quando si pensa che una persona sia molto malata e la normale farmacopea sembra fallire, gli viene data acqua da bere in cui è stata mescolata parte della polvere superficiale delle figurine".*

Archivio Cavazzi Roma

✓ Inoltre tempera le sue affermazioni e soffia il caldo e il freddo :

«*Fatta eccezione per il sentimento di comunità e di continuità con i predecessori defunti alimentato nella mente degli iniziati, la funzione religiosa delle sculture è soggetta alle loro funzioni sociali, politiche ed economiche".*

Afferma che se i proverbi cantati durante le iniziazioni evocano sovente i membri defunti dell'associazione, quest'ultimi non sono oggetto di nessuna venerazione o pratica cultuale particolare. Mette in rilievo però che il Bwami procura una vita eterna ai suoi iniziati defunti e permette ai loro successori viventi di essere in contatto diretto con essi. In questo senso, l'autore parla di religione soteriologica o di salvezza. Inoltre descrive con precisione i rituali che circondano i funerali dei grandi iniziati; questi sono i soli i cui teschi sono conservati con cura.

✓ Opera una delimitazione rigida della sfera del religioso. Concede un carattere realmente religioso alle istituzioni dedicate agli spiriti o divinità che si riferiscono ad un corpus mitologico.

Tutto quello che concerne attività legate alla magia e alla stregoneria, compresi i loro aspetti terapeutici, rituali e simbolici, il loro carattere a volte estremamente segreto, non sembrano per lui fare realmente parte del pensiero religioso di una società, situando così il Bwami fuori della sfera religiosa.

✓ Sottolinea l'interesse che portano i Lega al mondo animale, per esempio, ma non tenta di approfondirne tutto il simbolismo, che gli avrebbe offerto qualche altra chiave per comprendere il senso profondo del Bwami.

Infatti senza negare la dimensione religiosa di questa istituzione iniziatica, la riduce ad una "religione secolare", e nega al Bwami lo statuto di culto.

L'autore fa notare che tra i differenti metodi che conoscono i Lega per scoprire, combattere, punire gli stregoni/streghe – e di cui non ne parla quasi mai – l'ultima maniera, la più efficace, è l'iniziazione al Bwami *«che pretende di aver trovato le tecniche che possono rendere le persone buone e renderle immuni al male»*. E aggiunge che si può costringere (*kwa magala*) certi uomini, colpevoli di trasgressione di tipo kitampo – ogni trasgressione delle regole del Bwami, come l'adulterio con la moglie di un Kindi, ma anche omicidio, accidentale o no, di un mwami, furto o distruzione di oggetti del Bwami – a farsi iniziare per trasformarli in persone nobili e buone

"A volte il Bwami è direttamente allusivo ad un'associazione di contro-stregoneria:

* "*I Bami si incontrano come si incontrano gli stregoni* ".
* Il Bwami neutralizza gli agenti e gli effetti della magia (*sorcery)* e della stregoneria (*witchcraft)*.
* Attraverso l'iniziazione, trasforma lo stregone in un essere nobile e gentile.
* Realizza la neutralizzazione utilizzando come oggetti iniziatici tutti i pezzi (corna, capelli, unghie, conchiglie, ecc.) frequentemente impiegati da stregoni e streghe.

In breve, se si concede al Bwami un potere di contro stregoneria, non è per affrontare gli stregoni per punirli, ma per trasformarli in iniziati saggi e assennati …

* inoltre rileva che gli iniziati criticano e rigettano la divinazione, *bugila*, perché designando, a volte, dei falsi colpevoli, semina lo scompiglio, costringe all'ordalia attraverso il veleno e provoca ancor più morti; i bami, loro, scelgono la via della riconciliazione per regolare questo tipo di problema.

Afferma che i metodi del Bwami per combattere le trasgressioni e la stregoneria sono dell'ordine della riconciliazione, del dialogo, o dell'integrazione in seno alla loro istituzione, e che le pratiche degli iniziati non hanno niente da vedere con i mezzi che utilizzano i *bagila*, cioè gli indovini e i guaritori lega.

In breve, dall'insieme delle pagine che B. consacra al Bwami, risulta che i metodi utilizzati dagli iniziati per lottare contro la stregoneria o altre pratiche illecite non sono della stessa

natura di quelli degli indovini, guaritori o altri specialisti rituali, ma risulterebbero piuttosto appropriati a un codice etico senza grande coercizione né violenza, il quale mi sembra curiosamente apparentarsi a una morale di tipo giudeo-cristiana.

La maggioranza dei commentatori dell'opera di D. Biebuyck hanno salutato e ammirato il suo lavoro documentato, approfondito e preciso. Pochi autori hanno messo in dubbio la visione un po' idillica che egli propone del Bwami, o più precisamente il versante che hanno accettato di svelargli gli iniziati.
Lutala Amuri Muyololo è certamente di quelli che dubitano di questa visione idealizzata. E. Cameron nota che secondo questo autore, i Lega hanno presentato a D. Biebuyck una versione asettica, spurgata del Bwami.

Il Bwami sarebbe "più" di quello che gli iniziati hanno svelato a B.?

V. Baeke scrive : non nascondo che le innumerevoli pagine che B. dedica al Bwami mi hanno lasciato un'impressione di malessere e di incompletezza.
- Malessere perché mi sono trovata trasportata in un universo che non aveva nulla a vedere con tutto ciò che conoscevo dei sistemi di pensiero dell'Africa Centrale, e soprattutto di questa regione del Nord-Est della RDC.
- Incompletezza, perché il Bwami come B. lo descrive, mi sembrava svuotato del suo senso, o più precisamente, spogliato del "fondamento", come irreale … "

Dopo 1922, data dell'interdizione della loro istituzione, i Bami lega hanno occultato la dimensione esoterica e religiosa delle loro attività. B. ha avuto solamente l'accesso all'aspetto essoterico e folkloristico del Bwami" (Pol-Pierre Gossiaux)
Praticamente B. descrive l'universo delle iniziazioni collettive, e a leggerlo si ha l'impressione che questi riti di passaggio da un grado all'altro costituiscono un fine a sé, lo scopo ultimo del Bwami.
Ma al di fuori di questi momenti, gli iniziati non compiono nessuna attività legata alle prerogative del Bwami? Gli oggetti ritornano saggiamente a dormire nelle loro ceste fino alla prossima iniziazione mpara ?

Altri antropologi, europei e congolesi, si sono interessati ai Lega e in particolare al Bwami. Ma B. è il solo che ha pubblicato i risultati delle sue inchieste e le sue opere sono divenute la "bibbia" lega alla quale antropologi e storici dell'arte si riferiscono, senza mai contestarne il contenuto.
La maggioranza dei commentatori dell'opera di B. hanno salutato e ammirato il suo lavoro, documentato, minuzioso e preciso. Pochi altri hanno messo in dubbio la visione idillica che egli propone del Bwami o più precisamente la visione che hanno accettato di svelargli gli iniziati.

➢ Il Bwami sarebbe "più" di quello che gli iniziati hanno svelato a Biebuyck ?

Questa istituzione è indubbiamente

"una scuola della saggezza e del sapere,
che esalta e garantisce la pace e la coesione dell'insieme dei Lega ";

tutti gli autori si accordano su questo punto. E il lavoro che ha svolto su terreno B. per documentare questa dimensione del Bwami è prodigioso.

Ma per raggiungere questa meta, gli iniziati non utilizzavano altri mezzi oltre l'insegnamento dispensato durante le iniziazioni e che inculcava, è vero, un veritabile codice morale? Gli oggetti che circolano segretamente in seno a questa istituzione, servivano solamente di

supporto a questo insegnamento filosofico, etico e didattico?

Che se ne fa allora della loro "*forza intrinseca*" e del loro potere terapeutico? B. evoca brevemente il ruolo degli iniziati nei riti di circoncisione e nei funerali d'uno di loro, e descrive i loro interventi solo durante le iniziazioni.
Quali sarebbero allora le loro attività come membri del Bwami al di fuori delle iniziazioni (*mpara)* ?

I segreti, così gelosamente custoditi dagli iniziati, non occulterebbero un sapere simbolico diverso dalle regole etiche che dispensano gli innumerevoli oggetti o *masengo* svelati durante le iniziazioni o i qualche settemila aforismi che B. ha registrato, tradotto, e dei quali gli iniziati gli hanno rivelato il significato?
Tutto il significato?

Secondo Itongwa Mulyumba wa Mamba, presso i Basile (Lega dell'Est – Mwenga), gli iniziati del più alto grado, in questa area, il *Ngandu*, detengono un potere giudiziario, sono loro che giudicano le trasgressioni chiamate mikyombo (l'equivalente di kitampo dei Lega di Pangi-Shabunda) e decidono che tipo di riparazione dovrà effettuare il colpevole. Allorché questi non si sdebita da questa riparazione, una sanzione mistica può colpire di morte i membri della sua famiglia.

Ora, nota Mulyumba,

"l'apparenza mistica della sanzione (la morte) che colpisce i colpevoli non convince la gente. Si accusano piuttosto i bami di connivenza con le streghe. Poiché quando la colpa non è riparata, i bami non ricevono capre. E cominciano a lamentarsi in presenza delle loro mogli, con l'intenzione di indurle a scatenare il processus di stregoneria. Tutte le donne sono potenzialmente streghe: quelle dei bami lo sono effettivamente".

"Anche se si attribuisce il sapere e la saggezza con i quali guidano la società, resta il fatto che il pubblico presta loro poteri potenti di agire a distanza o di associarsi agli spiriti e agli stregoni. … Come può una tale associazione di vecchi assolvere i suoi obblighi se non si appoggia su meccanismi di "costrizioni" ("garde-fous") che ispirano la paura ?" (L. N. Buleli)

B. nota effettivamente che sono soprattutto le donne a essere sospettate di possedere i talenti malefici *("witches")* e che gli uomini sono raramente accusati d'essere stregoni, che qualifica di *"sorcerers".* Ma non indugia sull'analisi di questi poteri, né, d'altronde, sulla distinzione che introduce tra "*witchcraft"* e "*sorcery*", tra i poteri degli uomini e quelli delle donne, senza precisarne la natura.

Conclusioni.

Léonard N'Sanda Buleli nota : « Anche se si attribuisce ai *Bami* il sapere e la saggezza con i quali guidano la società, resta il fatto che il pubblico presta loro poteri potenti d'agire in distanza o di associarsi agli spiriti e agli stregoni. "E ancora "Come può una tale associazione di vecchi adempiere i suoi obblighi si non si appoggiasse su dei meccanismi di sbarramento che ispirano paura? "

Anche P.-P. Gossiaux precisa che il potere dei *bami lega* (come quelli dei *bamé bembe*) riposava in grande parte sul loro sapere e i loro talenti di maghi, e che i rituali iniziatici, come li ha descritti Biebuyck, si prolungavano poi, nel segreto di ogni famiglia, in un'iniziazione ai saperi magici e terapeutici che fondavano la potenza e l'autorità degli iniziati.
Ma nota, anche, che se si presumeva che gli iniziati possedessero questi poteri magici e repressivi, erano anche considerati per il loro sapere terapeutico e che la loro arma maggiore restava " la persuasione e la dialettica, più che la forza " e che a loro spettava far rispettare l'etica sociale.

Baeke afferma . - Sono persuasa, che gli iniziati al bwami lega, uomini e donne, tiravano il loro prestigio e il loro ascendente dai poteri rituali, magici, terapeutici, e anche stregonici,

che si pensava possedessero e ai quali non erano "iniziati" nelle iniziazioni collettive, ma nel segreto, in seno alla loro famiglia. Questi poteri, i bami li mettevano indubbiamente al servizio dell'ordine sociale, controllando eventuali derive degli indovini o i tentativi distruttori degli stregoni, o piuttosto delle streghe. Poiché i poteri malefici delle donne erano supposti più estesi che quelli degli uomini - .

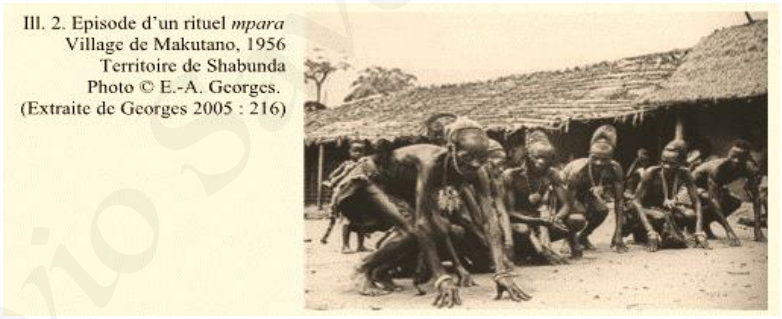
Da qui l'ipotesi : che è in questo senso che bisogna necessariamente incorporare al Bwami le donne, spose degli iniziati :

- ✓ non, come pensava B., per stroncare i loro immensi poteri stregoneschi,
- ✓ ma, al contrario, affinché esercitassero i loro talenti soprannaturali in maniera misurata, addomesticata.

Il Bwami si accattivava così i loro poteri, facendo in modo che li usassero nei limiti del sistema etico proprio all'istituzione. Questa ipotesi ha il merito, anche, di spiegare perché la sposa principale di un mwami era, anch'essa, *automaticamente iniziata,* man mano che il marito saliva di grado, allora che i candidati maschi dovevano mostrare una serie di qualità per tentare l'accesso ai gradi superiori. Si può comprendere meglio, anche, le due maniere, a prima vista antinomiche, con le quali si decideva, o si rifiutava l'accesso degli uomini al Bwami. Da una parte certi candidati desideravano essere iniziati anche se non possedevano le qualità sociali ed etiche richieste, e le ricchezze necessarie.

Dall'altra parte i grandi iniziati costringevano le persone sospette di poteri malefici d'integrare il Bwami.

- Biebuych suggerisce che l'iniziazione trasformava questi individui pericolosi in "persone nobili e buone" e, sarebbero ora, fuori-stregoneria.
- Ma la loro integrazione al Bwami aveva lo scopo di domesticare i loro talenti distruttori, di controllarli, e metterli d'ora in poi al servizio dell'associazione.



Ill. 2. Episode d'un rituel *mpara*
Village de Makutano, 1956
Territoire de Shabunda
Photo © E.-A. Georges.
(Extraite de Georges 2005 : 216)

SENSO degli oggetti, dei " masengo " :

figurine, maschere, cucchiai, altri oggetti e assemblaggi di elementi naturali.

1) Secondo B., tutti i "*masengo* "servivano essenzialmente di supporti didattici durante le danze, i canti, i proverbi e gli aforismi, che trasmettevano il codice di comportamento ideale ai nuovi iniziati, esaltavano la coerenza di gruppo la pace, la saggezza, la prudenza, la fedeltà nel matrimonio e la moderazione in ogni circostanza. L'aspirazione degli uomini ad entrare nel Bwami, i difetti che ne proibivano l'accesso e le competenze necessarie per salire di grado, sono ugualmente dei temi ricorrenti.

Ma le figurine antropomorfe e le maschere, soprattutto in avorio, rappresentano anche i legami simbolici che i vivi intrattengono con gli iniziati defunti, divenuti antenati. Durante i riti nelle case d'iniziazione, esse sostituiscono e ricordano i grandi iniziati morti, senza esserne la rappresentazione precisa. Vero scambio tra le generazioni, sottolineano la presenza costante di questi grandi antenati tra i vivi e simbolizzano la permanenza e la perpetuazio

1. Conoscenze della cultura Lega

I Lega formano una società segmentaria senza capo, organizzata in clan e lignaggi patrilineari (le stirpi). Hanno legami privilegiati con gli zii materni e con i nipoti uterini.

Vivono in villaggio con un capo, " *nene* " (il primogenito della generazione più vecchia); più villaggi vicini formano il lignaggio primario con un capo " *nenekisi* ".
Tradizionalmente la società lega si strutturava attraverso un'istituzione importante e complementare alla parentela: l'associazione gerarchica e iniziatica del *BWAMI*, con potere morale-politico-giuridico.
Per accedervi bisognava passare attraverso Il *BWALI*, la prima iniziazione-formazione dei ragazzi Lega alla vita comunitaria del popolo.
Il Bwami si esprime in varie varianti regionali. La regione Lega del Sud-Ovest fa capo a Pangi e Shabunda, mentre al Nord-Est, nella zona montagnosa, a Mwenga, Kitutu.
La variante intesa in queste considerazioni è quella del **" *bwami wa kikumbu* "**, dei lega di Pangi e Shabunda.
Il Bwami è un percorso formativo e si attua attraverso passaggi di grado e per mezzo di oggetti
* 1. naturali e trovati, e * 2. Artefatti.
I gradi del Bwami.
Ecco la tabella dei gradi e livelli del Bwami. La produzione artistica Lega è erogata dal Bwami.

Gradi maschili	**Gradi femminili**
Kongabulumbu o mwami	
Kansilembo	
Ngandu	Bombwa
Yananio **a. musagi wa yananio** **b. lutumbo lwa yananio**	Bulonda
Kindi **b. Kyogo kya kindi** **c. Musagi wa kindi** **d. Lutumbo lwa kindi**	Bunyamwa (L'iniziata porta il titolo di kanyamwa)

Gli **oggetti** sono manipolati come supporti a un insegnamento cantato e danzato nelle iniziazioni o passaggi da un grado all'altro; certuni d'essi si trasmettono, in questa occasione, ai nuovi graduati, secondo un codice preciso e passano da diverse generazioni.

- ✓ Si tratta di **maschere**, figure antropomorfe e zoomorfe, **sculture** dalle forme e significati vari, ornamenti, copricapi maschili e femminili, cucchiai,
- ✓ ma anche da **elementi non trasformati** appartenenti al regno vegetale e animale (artigli e unghie, crani, denti, scaglie, pelli, piume, frutti, resina ecc.);
- ✓ o d'**assemblagli** formati da questi elementi.

Ciascuno d'essi, dal momento che è consacrato al *Bwami*, porta il nome d' ***isengo*** (pl. Masengo).
Tutti i "masengo", figure, maschere, cucchiai, altri oggetti e assemblaggi d'oggetti naturali,

- servono di supporti **didattici** duranti le danze, i canti, i proverbi e aforismi,
- I quali trasmettono **il codice di condotta** ideale ai nuovi iniziati, raccomandano la coesione del gruppo, la pace, la saggezza, la prudenza, la fedeltà nel matrimonio e la moderazione in ogni circostanza, l'aspirazione degli uomini a entrare nel Bwami, i difetti che ne impediscono l'accesso e le competenze necessarie per salire di grado, sono ugualmente temi ricorrenti.

Figure di avorio e di legno

Gli iniziati detenevano delle **rappresentazioni zoomorfe** in legno o in avorio. Per i lega queste sculture associano i comportamenti degli animali a certe qualità o difetti degli umani.
Le figure zoomorfe appartengono a due categorie :

- ✓ Le *mugugundu,* termine generico che rappresenta i quadrupedi indeterminati,
- ✓ E raffigurazioni di animali precisi, come il coccodrillo, l'uccello chiacchierone *kwangwakwa,* e l'elefante. Quest'ultimo, raramente rappresentato, ha una grande importanza tra i Lega. Solo gli iniziati al grado di kindi, posseggono gli oggetti in avorio o in osso d'elefante.

Arnaldo Saveriano Roma

Questi materiali simbolizzano le ossa dei grandi Kindi defunti e questi iniziati si nomino loro stessi "i figli dell'elefante". Portano un nome individuale, al quale è legato uno o parecchi aforismi che mettono in evidenza le qualità positive o negative del personaggio di cui la figura porta il nome.

Le sculture antropomorfe

sono catalogate in diverse categorie :

le maginga (sing. Iginga), in legno e in avorio. Sono le più importanti, per il numero di figure. E sono le sole che portano un nome individuale, al quale è legato uno o parecchi aforismi che mettono in evidenza le qualità positive o negative del personaggio di cui la figura porta il nome.

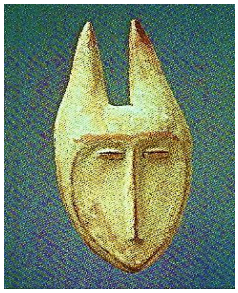
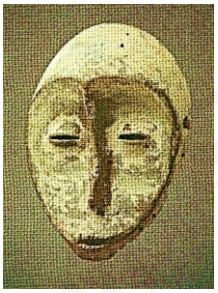
Le statuette in legno di tipo iginga sono associate i due gradi superiori, yananio e kindi e sono tenute nei panieri collettivi appartenenti a una comunità rituale.

Se è vero che molte figure *maginga* rinviano ai difetti e alle qualità che incoraggia o al contrario fustiga il codice di condotta morale del *Bwami*, altri oggetti, come le figurine di tipi *kalimbangoma* e *kitimbitimbi*, le punte cefalomorfe e certe maschere sembrano avere riempito funzioni più complesse che quella di semplice supporto didattico destinato a comunicare questo codice di condotta.

Le maschere

In legno o avorio, grandi o piccole, tutte le maschere del Bwami rappresentano i legami simbolici che i vivi mantengono con gli iniziati defunti divenuti antenati. Veritabile nesso tra le generazioni, esse sottolineavano la presenza costante tra i vivi dei grandi iniziati morti, senza tuttavia nessuna di esse non sia la rappresentazione precisa. Molte, troppo piccole, per nascondere il viso del portatore, erano manipolate in diverse maniere nei riti iniziatici: - davanti il volto, - sulla nuca, - sulla tempia e sulle spalle, - potevano essere appese a dei graticci, - posate al suolo, - afferrate alla mano, - tenute con la loro lunga barba o - ancora essere trascinate per terra.

Sono divise in cinque tipi differenti: le grandi e le piccole:


Maschera ***kayamba*** *:* rare comunità lega la possiedono. Con corna, porta la barba, imbiancata al caolino. Detenuta dai precettori, bami Kindi esperimentati che organizzavano i riti di iniziazione.La maschera appariva all'improvviso sulla scena iniziatica e rappresentava un visitatore venuto da lontano e portatore di notizie

Le grandi maschere ***idimu*** in legno, al caolino (rare in avorio). Custodite nelle ceste collettive, legate ai gradi Yananio o Kindi.

Le ***muminia,*** altro tipo di grande maschera dal volto cupo in contrasto con i contorni concavi degli occhi, dipinti al caolino. Anche se molto rara, doveva essere presente nelle iniziazioni a parecchi gradi, dal *Kongabulumbu f*ino al *Kindi.* Si nota che è difficile distinguere una maschera *idimu* dalla *muminia*, anche se erano utilizzate durante episodi iniziatici differenti. Nelle cerimonie di iniziazione l'una o l'altra poteva essere esposta sul piccolo graticcio *pala,* circondate da mascherine in avorio o osso.

Le maschere piccole (mascherine), quelle chiamate **lukungu** si tengono in un palmo della mano e non erano mai portate. Ogni iniziato Kindi ne possedeva una individualmente. Il termine *lukungu* designa il **cranio** e le piccole maschere chiamate appunto lukungu si riferiscono ancor più esplicitamente che altri tipi ai grandi iniziati defunti.

La maschera più comune fra tutte è la **lukwakongo.** In legno, imbiancata al caolino, ornata di una lunga barba di fibre. Un mwami al suo passaggio al grado *Lutombo lwa Yananio* si vede conferire ufficialmente una maschera di questa categoria. … *continua più sotto*

2.Gli oggetti iniziatici e i poteri magico-religiosi

Per comprendere tutto il senso che i Lega davano a questi oggetti, è indispensabile sapere maggiormente sulle loro credenze religiose e capire come il Bwami vi si collega sia dalla visione di B. che degli antropologi moderni) :

- l'ambito religioso lega è circoscritto al culto degli antenati,
- che si limita, secondo lui, a fare delle offerte ai defunti in foresta quando l'indovino ha attribuito una sventura allo scontento di costoro.
- Quando gli umani riescono a riconciliarseli, gli spiriti defunti possono attivare il bene, bunene,
- mentre gli stregoni o piuttosto le streghe (poiché sono le donne soprattutto che si pensa posseggano i poteri malefici) attivano le forze del male, bwanya.

Ora gli oggetti figurativi del Bwami rappresentano caratteri :

✓ sia che possiedono le qualità proprie a generare il bene, *bunene*,
✓ sia i difetti che scatenano il male, *bwanya*.

- i Lega credono anche in una forza, *magala*, indefinita e diffusa in tutte le cose.
- Gli iniziati e gli oggetti che l'hanno, posseggono una forza intrinseca, che si esprime nel nome che designa gli oggetti del Bwami :



isengo (pl. Masengo) = "oggetto pesante", nel duplice senso :
+ di sacro + e di schiacciante, opprimente,
sinistro e potenzialmente malefico.



Ogni volta che i Bami vanno ad assistere alle iniziazioni, questa forza li precede. È sufficiente che siano presenti per assicurare la solidità e la prosperità del paese, senza avere ricorso a culti o rituali, come insiste Biebuyck.

Questo sembra in contradizioni con i poteri terapeutici che, si pensava, avessero le figurine in avorio: quando una persona era ammalata e la farmacopea abituale non agiva, gli si dava da bere acqua mischiata con raschiature prelevate dalla superfice di queste sculture (v. figura)



Il centro di questo cucchiaio mostra le tracce visibili di questi prelievi rituali

da : _____

Viviane Baeke, 2006, *A la recherche du sens du bwami, Au fil d'une collection lega pas comme les autres…*

Georges, Emile-Alexandre, 2005. *Les Lega et leur Art. Sur les traces d'un rêveur égaré au Congoland,* Musée royal de l'Afrique centrale, Tervuren. _____

Le categorie degli oggetti iniziatici

+ assemblaggi di elementi naturali: per le iniziazioni di grado inferiore, soprattutto, ma anche nei gradi superiori (cfr. la mandibola di leopardo e l'oggetto fatto di resina, denti di serpente e nodi di liane intrecciate).

+ le figurine antropomorfe e zoomorfe erano l'appannaggio degli iniziati dei due gradi più elevati. + le maschere in legno erano detenute dagli iniziati al grado YANANIO, mentre gli oggetti in avorio e osso, maschere e figurine, erano riservate al grado KINDI.

Archivio Stefano Soma

+ salvo i piccoli avori, chiamati *kalimbangoma,* tenuti dalle spose dei Kindi, BUNYAMWA, e quelli di forma fallica, chiamati *katimbitimbi*, che solo queste sfoggiavano, sottolineando così il loro statuto quasi-maschile. L'iniziazione congiunta di un uomo e la sua sposa ai più alti gradi, rispettivamente "lutumbo lwa kindi" e "bunyamwa" erano infatti marcati da una fusione e assimilazione di sessi, che si traducevano attraverso una certa inversione delle loro insegne rispettive: mentre la kanyamwa sfoggiava durante un rito particolare il copricapo di suo marito. Questi adottava l'acconciatura "samawazembe" che imitava la maniera con cui le donne iniziate si intrecciavano i capelli. Certi *masengo* erano di proprietà collettiva di una comunità rituale e custoditi in ceste o panieri la cui responsabilità si tramandava da un mwami cha saliva di grado a quello che gli succedeva. Esistevano diversi tipi di panieri, secondo i gradi durante i quali intervenivano, altri erano riservati a qualche sequenza rituale specifica.
Altri *masengo* erano di proprietà individuale per i bami di grado elevato e li trasportavano nei luoghi dei riti in sacchi a tracolla. Alla morte di uno di questi iniziati, era un agnatizio o un nipote uterino che ereditava gli oggetti.

Le maschere

Si dividono in vari tipi:

- ✓ Le piccole maschere

+ Lukwakongo o tulimu, in legno, piccola e con una lunga barba di fibre
Lukwakongo significa "la morte riunisce", mentre tulimu si riferisce a esseri spirituali non identificabili (balimu, tulimu) o agli antenati (basumbu). Durante il passaggio al "lutumbo lwa yananyo", si conferiva all'iniziato la maschera. Le loro spose vi avevano un ruolo essenziale-
+ La mascherina Lukungu (= cranio) d'avorio o osso sono usate esclusivamente nelle iniziazioni dei differenti livelli del grado Kindi.

- ✓ Le grandi maschere

+ Idimu in legno, imbiancate al caolino, o anche scolpite in avorio, sono delle repliche ingrandite delle maschere lukwakongo. Custodite nei panieri collettivi e legate al grado, yananio o kindi.
+ Muminia. Grande maschera, rara, in possesso d'un iniziato di alto grado. deve essere presente durante le iniziazioni a vari gradi, dal kongabulumbu fino al kindi.
Dal volto triste, con i contorni concavi degli occhi, imbiancati al caolino.
+ Kayamba. Assai rara. Legata alle iniziazioni del grado *lutumbo lwa yananyo.* Questa maschera con corna, con barba e imbiancata al caolino, era tenuta dai precettori, kindi esperimentati che orchestravano i riti di iniziazione. La maschera appariva all'improvviso sulla scena iniziatica e rappresentava un visitatore venuto da lontano e portatore di notizie.

Le maschere chiamate " tulimu" (pl. balimu).

- Si riferisce a entità spirituali non specifiche e agli antenati, basumbu.
- si dividono in rari tipi generici:

Maschere *lukwakongo*

* Il tipo *lukwakongo,* in legno e piccolo, ornato di una lunga barba di fibre. Il termine "*lukwakongo*" significa "la morte riunisce ".
Una mwami, alla sua accessione al grado lutombo lwa yananio, gli si conferiva questa maschera. Impugnata nella mano, era unicamente destinata all'insegnamento legato alla caccia e alla guerra



Masque *lukwakongo.*
Territoire de Shabunda
Bois, fibres végétales, H. 100 mm
Collection E.-A. Georges

Antonio Saverio Roma

A proposito degli interventi coercitivi che poteva esercitare il Bwami, L. A. Muyololo sostiene che il significato essenziale della maschera *lukwakongo* è d'avvertire gli iniziati dell'orribile morte che li attendeva se svelavano i segreti del *Bwami* ad uno Straniero.

Precisa che la sequenza rituale che rivela il senso della maschera avviene in piena notte, in presenza di donne importanti che detengono il potere di punire i trasgressori attraverso la stregoneria. È interessante evocare l'episodio dell'iniziazione al grado di *lutumbo lwa yananio* durante il quale il candidato si vedeva conferire la sua maschera *lukwakongo*.

Il secondo giorno dell'iniziazione, verso le cinque del mattino, una fila di donne iniziate al grado *bulomba,* tutte spose degli iniziati del *lutumbo lwa yananio,* fanno la loro apparizione sulla piazza del del villaggio. Le loro teste sono coperte da una cappa di scorza d'albero battuta e bianca; portano in alto sulla fronte la maschera lukwakongo del loro marito, in maniera che la barba della maschera ricopra il loro viso.

Sono allora sopranominate " la fila di *Nyakamuno* ",che, qui, significa " donne convocate insieme per un serio affare ". In altri contesti, Nyakamuno è sinonimo di stregone e di ladro. Le donne mascherate si siedono silenziosamente in linein faccia al candidato, dietro una corda di piume tesa orizzontalmente tra due picchetti. Una serie di aforismi è allora cantata in una sorte di dialogo tra il candidato e gli altri uomini iniziati o presenti. Tra gli aforismi cantati ci sono quelli che potrebbero riferirsi alla minaccia evocata. Per questo aforisma, B. mette in evidenza l'efficacità malefica dello sguardo delle streghe. Precisa che la sentenza fa allusione alle donne che non obbediscono alle leggi del Bwami.



masques *lukwakongoo*
Territoire de Shabunda, 1957 ; Bois, H. 135, 100, 110, 120 mm Collection E.-A. Georges

Per Muliumba, inoltre le incoraggerebbe a stregare i trasgressori delle leggi dell'associazione in certe circostanze gravi. O, per Muyololo, si tratterebbe di un avvertimento indirizzato al candidato, nel momento stesso in cui, vedendosi conferire la maschera *Lukwakongo*, è eccezionalmente manipolato da donne famose per i loro poteri di stregoneria.



Maschere : *nenekisi*

Nel 1957, alcuni Kindi mi portano una maschera eccezionale dai lineamenti simmetrici e suggestivi. Sono felici ! mi parlano della terra, dei raccolti e dei campi. Capisco che ho davanti una maschera utilizzata nei riti del " Padrone della terra ". Esposta durante tutta la durata della cerimonia. " Ha una buona influenza " mi dicono …



Masque nenekisi en bois très léger. Les yeux sont en forme de cauris, les traits parfaitement symétriques, l'arête du nez fine dans un visage en cœur. La barbichette est fournie et bien enfumée. H: 135 mm

La corda in piume, *munana*, eretta tra il candidato e queste donne, è usata per circondare le configurazioni di oggetti esposti nelle iniziazioni. Si tratta per i Lega di una barriera protettrice " repulsiva " : se un non-iniziato si avvicina, questo cordone può trasformarsi in serpente e attaccare gli indiscreti.

Altre maschere *Lukwakongo* sono da classificare tra le maschere "malefiche. Quando i Kindi fanno allusione alle "malefiche", intendono che la maschera, attraverso la voce del

danzatore che la porta sul braccio durante le danze iniziatiche, chiamava una cattiva iettatura nel caso di disobbedienza all'ingiunzione insegnata (esempio : *Né wutimba kabanga,* tu non caccerai il pangolino!)

Maschere *Lukungu*



* Masquettes *lukungu.*
Village de Kisasa, Kassa Mutanda 1957
Territoire de Shabunda
Ivoire, H. 115, 60 mm
Collection E.-A. Georges



* masquette *lukungu en ivoire. H. 100 mm*

*le piccole maschere ***lukungu*** (lett. "cranio"), d'avorio o osso, sono esclusivamente utilizzate durante le iniziazioni ai differenti livelli del grado Kindi e si riferiscono esplicitamente ai crani dei grandi iniziati defunti.

I Lega non hanno paura che i grandi iniziati defunti vagano eternamente sotto maschere a forma animale. Ma la morte e i funerali degli iniziati Kindi differiscono da quelli dei comuni mortali, nel senso che sono sottomessi ad un rituale complesso, che implica un trattamento rituale del cranio. Il corpo del defunto sarà seppellito nella casa della sua sposa principale, in modo che la sua testa esca dalla terra. Un arpione fissato alla sua mascella è attaccato con una liana a una pertica curvata. Durante la lenta putrefazione del corpo, che può durare qualche mese, un parente agnato del defunto, candidato al primo grado del Bwami è iniziato. Quando la testa del defunto si stacca dal corpo, gli iniziati procedono alla pulitura e alla preparazione del cranio, lukungu ; questi, secondo la comunità rituale, sarà o seppellito, o andrà con gli oggetti di un paniere del Bwami, o sarà depositato in un piccolo santuario tenuto dal primogenito del lignaggio del defunto.

Siamo quì in una logica del culto degli antenati. Ma un culto in cui solo i grandi iniziati defunti acquisiscono, con il trattamento dei loro crani, e attraverso simboli che sono le maschere, la pienezza dell'immortalità, e quindi di una certa sacralità



Maschera *lukungu* in avorio ricevuta a Mumbite, nel 1957.
La bocca circondata da cerchi a punto è essenziale in questa maschera. I Kindi hanno spiegato che bocca aperta senza denti e i denti invisibili significano che era utilizzata nelle danze iniziatiche per sottolineare gli adagi …. . tutto particolarmente riservato ai Kindi supremi, i Lutumbo lwa Kindi, come lo indicano i numerosi cerchi lega attorno alla bocca.

Maschere : ***idimu***



* Le grandi maschere *idimu*, in legno, imbiancate al caolino, o eccezionalmente scolpite in avorio, sono repliche ingrandite delle maschere lukwakongo.
Sono conservate nei panieri collettivo legati al grado Yananio o Kindi

Masque *idimu ?* Bois, pigments et fibres, H. 312 mm
Collection Jay Last.
Fowler Museum of cultural history



maschera idimu, in osso; H: 130 mm

Maschere : *muminya*

Un altro tipo di grande maschera, rara e chiamata muminya, è detenuta da un iniziato di grado elevato e deve essere presente alle iniziazioni di vari gradi, da kongabulumbu fino al kindi. Ha generalmente un viso cupo, in contrasto con i contorni concavi degli occhi, imbiancati al caolino. B. nota che è difficile distinguere una maschera *idimu* dalla *muminya*, anche se tutte e due sono usate in episodi iniziatici



Masque *muminia*
N-E du village de Kingulube, piste de Shabangwa, 1956
Territoire de Shabunda ; Bois, pigments rouges et blancs, plumes, H. 255 mm
Collection E.-A. Georges
Grand masque muminia de bois très léger. Le visage ovale et convexe est cerclé de plumes de poules ; les yeux et la bouche sont soulignés de *pemba (kaolin).* Tout le bord est recouvert de nkula (peinture rouge provenant d'un arbre). Quelques points sur le front rappellent le tatouage.
H : 255 mm.

« La maschera mi apparve più che un dono una sorte di " passaggio " da qualche sortilegio o maleficio. L'impressione di "forza" malefica che si sprigiona è sorprendente e minacciosa. Il Kindi l'ha sottolineata. Proveniva da un suo parente. È una maschera che fa paura, che provoca l'allontanamento. Malefica, sicuramente.



Masque *muminia ;* Village de Makombo, au nord de Kingulube
Territoire de Shabunda ; Bois, plumes, H. 265 mm. ;
Collection E.-A. Georges. Grand masque *muminia* en bois très léger (voir p. 195). D'aspect rougeâtre, à l'ovale convexe, les oreilles sont marquées ainsi que le nez et ses orifices, (ce que je considérerai comme rare beaucoup plus tard). Les arcades bien équilibrées, surmontées de points-cercles lega, rappelant le tatouage. Les yeux sont en forme de cauris. L'ensemble est orné de plumes de poules. H : 265 mm

Dopo essermi estasiato sulla maschera dalle piume di gallina (sopra), ecco che mi si offre, sorridendo, questa grande maschera muminya dal legno leggero (sopra). … mi commuove per l'incredibile sentimento di pace, di serenità e di plenitudine che emana questa maschera …









*Grande maschera, in legno. I denti limati secondo la tradizione lega. Maschera in legno; H: 21 5 mm.
*Masque *muminia* ; Collecté au nord-est de Kingulube, en 1956. Territoire de Shabunda ; Bois, H. 290 mm. ; Collection E.-A. George
*ill.15. Masque *muminia*; Collecté au nord-est de Kingulube, en 1956. Territoire de Shabunda ; Bois, H. 290 mm. Collection E.-A. GeorgeGrande
*Masque *muminia ?* Village de Mitala, proche de Kingulube ; Territoire de Shabunda ; Bois, pigments, H. 285 mm. Collection E.-A. Georges. Un Kindi, a proposito di questa maschera, ha rilevato che non era compiacente, ma che il suo aspetto offeso era riservato ad "altri", ma che proteggeva colui che la deteneva.

Archivio Storico Roma

Maschere: ***kayamba***



Masque *kayamba.* Bois, kaolin, H. 365 mm ;

La maschera Kayamba è assai rara e solo qualche comunità lega la posseggano. È legata alle iniziazioni del grado *lutumbo lwa yananio*. Questa maschera cornuta, con barba e imbiancata interamente al caolino, era detenuta dai precettori, Kindi esperimentati che orchestravano i riti di iniziazione.
La maschera appariva improvvisamente sulla scena iniziatica e rappresentava un visitatore venuto da lontano a portare notizie.

Nelle iniziazioni, durante le sequenze rituali, che s'apparentavano a volte a delle vere rappresentazioni teatrali, le maschere sono portate sul viso, orizzontalmente alla sommità della testa, sulla tempia, o sul resto del corpo, secondo le loro dimensioni e categoria. Possono anche essere tenute sul palmo delle mani, posate per terra in mucchio, o in cerchio, tenute per la barba e presentate al contrario, o sospese a un graticcio verticale.

Benché rappresentino in maniera generica gli spiriti e gli antenati, non rivestono mai la funzione così frequente in Africa, la quale, nascondendo interamente il loro portatore, lo trasformano in un'altra entità.

Infine, in certe occasioni eccezionali le donne sono ammesse a portarle e manipolarle.

Le figurine antropomorfiche

Le figurine antropomorfiche di tipo iginga (pl. Maginga), al contrario delle maschere, evocano personaggi precisi e con nomi. Sottolineano i difetti e le qualità di colui / colei che rappresentano. È difficile, però, precisare l'identità di una statuetta se si ignora il contesto iniziatico dove essa è stata evocata e nominata. Solo qualcuna, le cui caratteristiche formali sono legate ai personaggi che esse simbolizzano, possono essere identificati



Wayinda e il suo compagno d'infortunio *Kakulu ka Mpito*

Wayinda

Sempre rappresentata brutta, con il ventre tirato e le parti genitali messe in evidenza, rappresenta la donna colpevole d'adulterio durante una gravidanza; quest'atto è supposto causare un inquinamento rituale (mpito) che può provocare una disgrazia o la morte nella sua famiglia
E tocca particolarmente a *Kakulu ka Mpito, il cui copricapo in pelame di scimmia indica il grado elevato. (B.)*

Figurine *Wayinda* Bois, H. 271 mm ; Collectée par D. Biebuyck en 1952, dans la région de Pangi ; Collection MRAC, EO. 1955.3.41 ; Photo Ó MRAC
Statuette *Kakulu ka Mpito.* Bois, fourrure de singe, H. 375 mm Collectée par D. Biebuyck en 1952 à Pangi



Mutu (il calao)

La maggioranza delle figurine non portano i segni distintivi del loro sesso. Rappresentano, a volte, personaggi maschili o femminili. La statuetta in legno fu qualificata di "mutu" da un kindi
Figure *mutu.* Village de Buloba, 1956 , Territoire de Shabunda. E.-A. Georges
Figure *mutu.* Bois, pigments, H. 370 mm. Collectée par D. Biebuyck en 1952

Nyabeidilwa, (ou mutu)

La figura chiamata *mutu* (lett. *il calao*), quando è qualificata di *Nyabeidilwa ("colei che si lascia sorprendere dalla notte")* rappresenta una donna che abbandona continuamente suo marito per ritornare nella sua famiglia d'origine, e che bisogna sempre richiamarla all'ordine affinché rientri a casa. La statuetta è probabilmente una delle grandi figure in legno che erano custodite nei panieri collettivi e mostrata nell'iniziazione al grado *lutombo lwa kindi*. (B.)

Idimu - nenekisi Ngabisabusabu - Wasakwa nyona



Figurina idimu in avorio

Gli occhi in cauri, il mento a punta e il naso a lisca danno all'aspetto cordiforme del viso un'espressione austera di vecchiaia. Le braccia leggermente curve, le dita e i pollici sono rilevanti. Cinque doppi cerchi-punto lega decorrono la schiena e il ventre. Le gambe, più palpeggiate, mostrando così che la figurina ha partecipato sovente alle danze iniziatiche, sono divise in tre parti angolari. Questa conformazione delle gambe simboleggia la marcia, ancor più la rapidità a muoversi, del personaggio rappresentato. Una serie di tratti orna il dorso, indicando che il personaggio ha viaggiato molto. Il collo è ornato d'una fine collana di minuscoli pezzi di conchiglia …



Figurine, Bois, perles. H. 140 mm. Village de Buloba, 1957. Shabunda Coll. E.-A. Georges

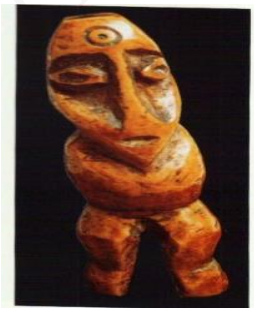
A proposito di questa figurina, in legno, E-A. Georges precisa . " I Kindi dicono di offrirmi questo antenato, *idimu,* perchè, nonostante un'apparenza austera, mi vuole bene. La statuetta era destinata ad essere esibita nelle danze iniziatiche del "Padrone della terra". Era esposta all'estremità di un piccolo supporto in legno che passava tra le gambe ed entrava nel corpo attraverso il foro tra le gambe.

Biebuyck non nomina nessuna figurina con il nome di *idimu,* antenato, ma alcuni oggetti, maschere o statuette, fra le più grandi e le più importanti, sono chiamati *nenekisi (capi) degli oggetti di minore importanza,* cfr la maschera.

Essa è ornata di collane e il corpo è marcato di cerchi (segni di bellezza).

Potrebbe rappresentare uno di questi personaggi : *Nyabisabusabu*, "Colui (o colei) che porta molte collane" o *Wasakwa nyona,* " Colui (o colei) che è ornato di scarificazioni ".

I due personaggi simbolizzano i grandi iniziati che, benchè abbiano perso la loro giovinezza e la loro bellezza, restano delle persone importanti. Il secondo carattere può rappresentare un uomo o una donna ; ma quando si tratta di un personaggio femminile, ciò che il foro tra le gambe suggerisce, anche se il sesso non sia raffigurato, la figurina può riferirsi a quella che, divenuta la favorita di suo marito, diventa poco a poco disprezzante e arrogante.



La statuetta idimu, in avorio patinato rossastro, viene dalla regione di Kalole. Nel 1957.

Viso allungato in cuore e gli occhi in cauri. La fronte e le tempia sono ornate del doppio cerchio lega. L'espressione è maestosa. Le braccia, nascoste, fanno corpo con il torace. Tra le gambe angolari, simboleggianti il movimento, si trova il foro per il supporto utilizzato per l'esibizione durante i mpara, talmente ripetuti che il supporto ha scavato tutto il corpo e affiora alla sommità del capo.

Figurina idimu in avorio H: 135 mm

Muntu idimu



La figurina benefica in avorio *muntu idimu* (H: 110 mm.) " *il tale antenato* ". Era associata a tutte le danze iniziatiche - dicono i vecchi Kindi .
L'accesso ai gradi supremi esigeva un lungo periodo per raccogliere i beni indispensabili all'organizzazione di diversi *mpara.*
Si tratta di quale antenato? Non si sa. Anche se era legata specificamente a un kindi defunto, che ne era il possessore titolato, la statuetta apparteneva a tutto il gruppo del Bwami e proveniva da paniere degli Oggetti (o paniera del Potere o paniere Segreto). Nessuno aveva accesso a questo paniere al di fuori della presenza dei Kindi iniziati ai più alti gradi, come i *Lutumbo lwa Kindi, Yananio.*



Idimu / Kabali
pendente kakinga ya bubake; Ivoire, H. 82 mm Manuscrit A. Safiannikoff

Figurina femminile in avorio



Si parla d'idimu (antenato) e di kabali (buon presagio per la donna). Nessuna donna, neppure una kalonda, la impugna durante le danze. La statuetta è associata alle danze di raccomandazioni fatte alle donne, quanto alla fedeltà e al rispetto che devono al loro marito.
Figurine *idimu/ kabali*. Liée aux recommandations de fidélité faites aux femmes. Village de Masango, fin 1957, Territoire de Shabunda. Collection E.-A. Georges

Idimu / Kitazi

Figurina femminile idimu. In avorio di patina chiara, occhi di cauri in un viso cordiforme. La bocca è grande e la testa appiattita mostrando così che non appartiene al grado elevato delle donne del Bwami. Essa rappresenta una Kitazi. La braccia penzolanti sono separate dal corpo e le gambe angolari. I piedi muniti di alluce riposano su uno zoccolo, esso stesso forato per introdurre il bastone di danza che si introdurrà nel sesso aperto. … i Lega erano particolarmente inclini ad abbordare tutti i soggetti di sesso e di piacere. Sembra che la kitazi era esibita con l'aforisma. " la donna che conosce molti uomini finisce come la kitazi, respinta dappertutto ".



Iginga
La figurine *iginga* asexuée est particulièrement bénéfique. Elle est censée posséder un don de «double vue». Celle-ci est soulignée par deux paires d'yeux, figurés par quatre doubles cercles.
Je la reçois en 1957. Le visage légèrement biseauté en cœur lui donne une symbolique lunaire. Le motif en traits gaufrés qui recouvre la tête indique le siège de la pensée, comme m'affirme Laïssi, et représente la coiffe d'un initié du *bwamè*. Les bras en moignons et les jambes angulaires sont harmonieusement équilibrés. La patine sombre des jambes témoigne du nombre de fois que cette figurine fut manipulée lors des danses initiatiques.

Kiniembe



Due statuine, con queste indicazioni: il viso diviso in due mezze facce rappresenta il muntu Kiniembe, colui che "punisce il male". Cioè: il kiniembe possiede il potere d'attaccare coloro che trasgrediscono le regole e gli interdetti stabiliti dalla società … Gli occhi, a doppio cerchio, sottolineano il dono della "doppia vista". La patina dorata indica quanto fu attiva nelle danze iniziatiche



Figurine *kiniembe*, Village de Kisasa, 1957 ; Territoire de Shabunda, Ivoire,
Figurine *kiniembe.* Village de Mulungu. Territoire de Shabunda. Ivoire, H. 115 mm.
Collection E.-A. Georges



Kabukenge

Figurina dal viso abbozzato ma con due paia di occhi che rinvia a una persona che possiede il dono della "doppia vista", mentre la sua pettinatura goffrata indica la sede del pensiero e rappresenta il copricapo di un iniziato al Bwami. *Kabukenge* = " Colui che con quattro occhi vede le cose nascoste "La patina scura delle gambe testimonia il numero di fois che questa figurina fu manipolata nelle danze iniziatiche.

Figurine Kabukenge ?, Ivoire, H. 95 mm. , Territoire de Shabunda, 1957, E.-A. Georges



kilinga (uccello) che si occupa degli affari degli altri, personaggio curioso). La figurina kilinga (donna curiosa), in avorio, raccolta vicino a Kalole nel 1958), di donna inginocchiata simboleggia le innumerevoli difetti e le infelici conseguenze delle parole di una donna curiosa.

Figurina kilinga in avorio. H : 170 mm.



Kantungu

statuette in legno con un bottone sul ventre; si dice che sia una figurina, chiamata kantungu, orna di un cauri o un ornamento rotondo sul ventre, e che " significa la presenza della matrice nelle donne " ; sarebbe usata durante le iniziazioni femminili.

Figurine *kantungu ?*, Territoire de Shabunda, 1957, Collection E.-A. Georges



FIGURINE gianiforme (a facce o a teste multiple) con «carica rituale» dai poteri magici e terapeutici

Queste sculture del Bwami lega, generalmente di tipo gianiforme a due o più facce) o a teste multiple, comportano quello che si chiama "carica rituale", una sostanza che possiede poteri magici e terapeutici, come questa figurina a 4 facce, di cui due teste opposte l'una all'altra esibiscono rispettivamente gli attributi maschili e femminili sul mento, mentre le due altre teste sono sprovviste di attributi sessuali. Sulla sommità della figurina la sostanza resinosa con bottoni o cauri che può rappresentare il copricapo dell'iniziato (B.) ma anche la carica.

Figurine à quatre visages , Collecté par le R. P. Fraiteur et inscrite en 1956,



mbalu (racconto dell'autore E_A. Georges)

Figurina Mbalu dawa, avorio (dente), resina, sostanze indeterminate, H: 110 mm.

A Mulungu-Kassa e dintorni ci sono meno riti che nell'area Kingulube e Buloba, forse perché si è sull'itinerario stradale verso Pangi e la grande città di Kindu … là mi hanno offerto, nel 1957, questo straordinario oggetto : la figurina " *mbalu dawa* " o "sortilegio di luna", scolpita in un dente. Era "carica" di una sostanza sconosciuta (magica, veleno, afrodisiaca?) inserita con resina nella cavità tra le due facce. Mi è stato proibito di saperne la composizione!

Archivio Saviano Roma



La figurina, scolpita in un dente, è stilizzata. Una delle facce è ornata di 9 occhi in cauri, l'altra di 7 occhi in cauri. La sostanza sconosciuta emerge attraverso il foro alla sommità. Di forma conica, essa ricorda il copricapo Kindi. Era incrostata di bottoni, ora scomparsi. Sapevo che la "sostanza" aveva un grande potere di riproduzione della vita. Se la faccia dai nove occhi era rivolta verso una donna, designava la fecondità; se, al contrario, era diretta verso un uomo, indicava il vigore del maschio.

Il grande *Kindi* o *Lutumbo lwa Kindi,* che mi ha offerto questo oggetto, mi ha detto che era malefico in altre mani che non siano quelle di un Grande Iniziato, Lutumbo lwa Kindi, ma che - per me – mi avrebbe portato fortuna.



Figurine janus ; Ivoire, H. 143 mm ; Collection privée

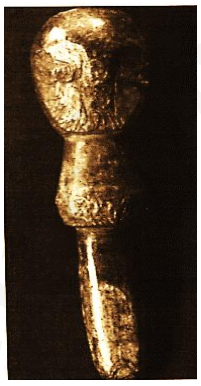
La figura presenta due teste, una femminile, l'altra maschile unite alla sommità. Si indovina lo spazio cavo dove si potrebbe inserire una "carica".

- ✓ Secondo Biebuyck, questa coppia rappresenta un iniziato *Kindi* con la sua sposa *Kanyamwa* e simbolizza la loro unione divenuta "fedele" attraverso la loro iniziazione congiunta.

Mostrata nell'iniziazione al futuro *Lutumbo lwa Kindi*, durante le ultime sequenze rituali della sua iniziazione, "*bele muno*" : una serie di figurine sono disposte incerchio, addossate contro i copricapi degli iniziati , al centro si trovata una figure più importante. Questa! una figura gianiforme, dai due volti uniti. Nello spazio e nell'incavo tra le due teste . la "carica". Questa figura centrale, durante questo rito, è considerata come la Madre (nina) di tutte le altre figurine e costituisce il simbolo di unità e dell'autonomia della comunità rituale del Bwami di tutta la regione, la quale non ne possiede che una di questo tipo.

- ✓ Secondo E-A. Georges, questa strana figura dai molti occhi potrebbe bene aver raffigurato il ruolo di "Madre" nella comunità rituale di Mulungu-Kassa.

Come questa figura, altri oggetti del Bwami non solo possedevano un potere intrinseco, ma che questo potere si trovava rinforzato o precisato da aggiunte rituali comme certi ingredienti inseriti in questo oggetto



La figurina mbalu con la testa gianiforme è a forma di piolo (cavicchio), scolpita in un blocco di avorio. Ricevuta nel 1957 a Buluba.

Era impiantata per terra fino alla base dello zoccolo, e questo per assisrtere a tutte le danze della *Mpara*. Destinata a portare riuscita a tutti i membri del Bwami , essa assisteva, come una sorte di testimonio, a tutti i riti. I due visi sono stati … massaggiati fino ad essere consumati…

La figurina iginga gianiforme è chiamata mbalu (1958)



Di patina arancione, i due visi cordiforme sono coperti dal copricapo dei Kindi. I volti hanno un'espressione differente, una più dolce che l'altra, sottolineando così la dualità del personaggio. Una gamba spezzata è stata riattaccata con filo di rame, ciò che mostra l'importanza del simbolo che la figurina rappresenta. Le braccia sono abbozzate e le gambe ad angolo dipingono il movimento.

Figurina giano, iginga, mbalu ; avorio, filo di rame, H : 95 mm.

Le figurine zoomorfe.

Da : V. Baeke, *« à la recherche du sens du bwami … ».*

Gli animali hanno un grande ruolo nel sistema del pensiero dei lega e i Bami si identificano volentieri a certuni di essi, sia per sottolineare le qualità o per deplorarne i difetti. Le figurine zoomorfe appartengono a due categorie, raggruppate con il termine generico di mugugundu. Rappresentano

* quadrupedi indeterminati o
* quelli che hanno un nome specifico, come pangolino, cane, antilope … ma solo il contesto iniziatico permette di sapere qual è l'animale preciso che l'oggetto incarna

Il bestiario simbolico lega .

Il leopardo

I testi di B. parlano poco del leopardo ed esso. non è praticamente rappresentato negli oggetti del bwami lega, se si escludono le collane in denti di questo felino.
Pertanto nella sequenza rituale kasisi, che chiude l'iniziazione al penultimo grado lutumbo lwa yananio del Bwami lega, il candidato si fa attaccare da uomini ricoperti da una pelle di leopardo. Questa sequenza, ultra segreta, è la sola di tutto il Bwami, ed è marcata da una atmosfera cupa e tesa, senza musica, in una messa in scena destabilizzante e intimidatoria. E-A Georges ha assistito a una scena rituale orchestrata da un kindi, dove un iniziato, dipinto in bianco, insegue un uomo mimetizzato da leopardo o piuttosto ricoperto di una pelle di questo felino. Il cacciatore colpisce la pelle, sotto la quale, all'ultimo momento, un tronco di banano è sostituito all'uomo







Un homme déguisé en léopard fait l'objet d'une chasse rituelle, Kisasa, 1957. Territoire de Shabunda
Initiés arborant des colliers en dents de léopard. Village de Makutano, 1956 Territoire de Shabunda Photo © E.-A. Georges

Che sia un candidato all'iniziazione mascherato in leopardo che attacca una preda invisibile, che il candidato lui-stesso si faccia attaccare dagli iniziati mascherati in leopardo o all'inverso, un iniziato mette simbolicamente a morte questo felino, queste tre scene testimoniano l'importanza simbolica di questo animale presso i Lega (come presso i Bembi).
La maggioranza degli iniziati ha il diritto di portare una collana di veri denti di leopardo, solo gli iniziati al grado Kindi hanno il diritto di esibirli scolpiti in avorio e sono, a volte, decorati di motivi.

Bisogna aggiungere che i lega, trattano la spoglia d'un leopardo in maniera rituale. La mettono su una barella, ne ornano la testa con una cuffia di piume di pappagallo, poi le rendono omaggio. Dopo d'avergli aperto e svuotato il ventre, depongono nella parte destra della cavità addominale delle miniature di strumenti, simboli delle attività maschile (rasoio del circoncisore, lancia, martello *nondo*, e accetta) e nella parte sinistra, i simboli delle attività

femminili (un sacco, *ngobi*, di cui le madri si servono per portare il loro bimbo sul dorso, un piccolo paniere e un coltello). Al centro, mettono un ago d'osso utilizzato sia dagli uomini per lavori di vimini, sia dalle donne per lavori in stoffa.

Quest'ultimo emblema sessuale "realizza il matrimonio delle due pezzi del dittico simbolico realizzato. I Bami riempiono ilmventre del leopardo, *ngozi,* di foglie di *kitembele* (Amaranthus oleraceus LINNE'). Il ventre viene subito ricucito. Gli elementi che occultano così la "matrice" del leopardo subbiscono in ventiquattro ore l'embriogenesi che partorirà l'integralità dell'universo dell'uomo e del suo avvenire – l'amaranto essendo l'emblema della comunità, della sua posterità e della tradizione" (Gossiaux).
Infine, un altro studioso del Lega, de Pélichy, nel 1926, nota che " ogni grado nel Bwami aveva un ornamento speciale e distinto. Erano solamente gli alti dignitari che avevano il diritto di vestire la pelle del leopardo"

Il pangolino - **Ikaga e Kabanga**
o il piccolo e il grande pangolino, animali sacri e venerati.





Particolarmente sacralizzato, il pangolino è associato al tempo mitico, quello di Kalaga, il creatore. Ha mostrato ai Lega come coprire le loro case di foglie sovraposte, come chiudersi al meglio, come sopravvivere all'attacco brusco, metamorfosandosi in palla.
Frequente in paese lega (o Bulega – Urega) il pangolino ha, sembra, una carne succulenta. Essa è strettamente riservata ai Kindi, secondo la loro appartenenza e anzianità in seno ai differenti gradi.
Nelle rappresentazioni zoomorfe dei Lega, quando il pangolino è menzionato, bisogna ricordarsi dell'altro animale prezioso per la caccia, il cane. Ma il cane non è così venerato come il pangolino, è rispettato.









Figurine *ikaga* Territoire de Shabunda, 1957 Ivoire, L. 95 ; 140 mm



L'importanza simbolica del pangolino in Africa centrale è indubitabile; ma secondo le regioni, è ora il piccolo pangolino (Manis triscupis) che è ritenuto o il grande pangolino (Manis gigamtea).



Tra i Lega è il primo, il piccolo pangolino, che ha un ruolo essenziale. Probabilmente il più invocato nel Bwami Lega, il grande pangolino, ikaga, vi è frequentemente rappresentato, mentre il piccolo pangolino, kabanga, non è completamente dimenticato È un " animale sacro " , il solo a non essere cacciato ; ma quando è trovato morto in foresta, o catturato in una trappola destinata ad altre bestie, deve essere portato a un iniziato del Bwami, che detiene il " diritto del coltello del pangolino ", e deve essere tagliato in parti e distribuito secondo regole precise, dove i nipoti uterini hanno un

ruolo essenziale. (B.) Infatti un proverbio associa ikaga a uno zio materno: “pangolino, tu sei mio zio materno che pone la tana lontano “(B.); il proverbio fa allusione al ruolo essenziale di coesione sociale che ha lo zio materno i questa società patrilineare.

Inoltre, sugli alberi, il piccolino pangolino gioca al pipistrello, appendendosi con la coda ai rami, la testa in giù, sottolineando così il desiderio di luce di questo animale crepuscolare e della notte. (Go.) Il pipistrello, che il pangolino così imita, è infatti un animale della luce e del villaggio: “ e se esso dorme durante il giorno con la testa in giù, è per mostrare il suo posteriore al sole. Esso ha definitivamente rotto con il sole a causa di una disputa in cui lui aveva preso le difese del suo amico gallo che il sole redarguiva rozzamente per vedersi richiamare all’ordine ogni mattina. “ (Go.). L’aforisma dice : *« Mulima (pipistrello) è appeso a testa in giù a causa della parola [cattiva] che Sole gli ha detto “* Se il gallo prendeva sonno all’alba, era la rossetta che si incaricava di svegliarlo.



figurine *ikaga.*
Village de Kingulube, 1956 ; Territoire de Shabunda ;

Presso i Lega, **il pipistrello** è rappresentato con i tratti scolpiti

- ✓ di un serpente sospeso a testa in giù ,

Le figurine rappresentanti il serpente, nzoka, quando esse sono sospese con la testa in basso, sono spesso associate alla specie mortale, ngimbi , questo serpente, e in modo particolare i suoi denti veleniferi, simbolizzano una minaccia di morte. Ma quando si tratta del serpente igilima, inoffensivo, la figurina personifica un uomo che accede ai più alti gradi del Bwami anche se suo padre è ancora in vita.



Figurine représentant un serpent.
Suspendue à l’envers, elle se réfère à la chauve-souris (*mulima).*
Collectée par D. Biebuyck dans la région de Pangi, en 1953

- ✓ o di una *maschera lukwakongo tenuta al contrario con la barba. (v. testo).*

È un animale frequentemente evocato nelle iniziazioni del Bwami Lega, con l’aforisma che l’accompagna: «*Mulima (pipistrello) è appeso a testa in giù a causa della parola [cattiva] che Sole gli ha detto”.* Le due specie di pangolino hanno numerosi tratti messi in evidenza dai Lega : come, possono spostarsi su due zampe come gli umani, assicurando il loro equilibrio con la coda. Inoltre costituiscono un modello culturale. Osservando come la femmina trasporta il suo cucciolo sulla coda così le donne hanno avuta l’idea di portare i loro bimbi sul dorso. Ed è studiando la maniera con cui sono disposte le foglie che gli uomini hanno scoperto come fabbricare il tetto della casa per proteggersi dalla pioggia: “Senza *ikaga, la pioggia ci ucciderebbe”.*

Inoltre, questo animale notturno vive nella foresta, la dimora dei defunti.

Per i Lega le termiti hanno un legame particolare con i defunti: quando la caccia che precede un’iniziazione al Bwami è infruttuosa, il candidato e i suoi aiutanti dissodano un angolo di foresta, vi costruiscono una piccola tavola d’offerta e vi depositano un *nido di termiti* e un’offerta di banane e arachidi; invocano poi gli antenati che rendano fruttuosa la caccia. (B.) Questo legame delle termiti con gli antenati, è confermato:

> *“ Il termitaio è spesso simbolo * degli antenati, luogo di incontro con loro (perché le termiti percorrono le profondità del suolo dove gli antenati sono sepolti) per questo * di terra viva. “*

Il varano - *mbulu*



Dai lega è rappresentato nel bwami da una figurina zoomorfica coperta da una pelle di varano. Allora si comprende meglio l'aforisma legato a questo rettile : " *Si può uccidere un* mbulu*, ma non bisogna lacerare la sua pelle ".*

A proposito, i pangolini, sia il piccolo che il grande, posseggono un punto in comune strano con il varano, che ha un ruolo nel secondo grado del Bwami. Questo rettile feroce vive nei o sulle rive dei corsi d'acqua e dei laghi, e passa in terra ferma solamente per deporre le sue uova, a volte negli incavi degli alberi, ma generalmente in un termitaio che apre con i suoi artigli potenti.



figurine *mbulu*
Village de Penekusu, 1958
Territoire de Shabunda
Bois, peau de varan, H. 150 mm
Collection E.-A. Georges

Gli insetti non attaccano le uova del varano e si accontentano di chiudere lo spazio aperto dal rettile, e così mettono, la progenie, al sicuro in un ambiente a temperatura costante.
Questo animale diurno costituisce una figura rinversata del notturno pangolino; infatti il primo riempie il termitaio delle sue uova durante il giorno, mentre il secondo lo svuota dei suoi abitanti durante la notte… è significativo che tutti e due, associati, abitano questo universo per eccellenza dei defunti che è il termitaio. Tuttavia, se il varano è un animale distinto, è perché si pensa che senta con la sua pelle, che ha delle qualità musicali tanto da stenderla sui tamburi; coprono anche tanti altri oggetti.

La capra nera



È interessante notare che nel Bwami lega, il copricapo che portano gli iniziati di grado inferiore è obbligatoriamente fabbricata di pelle di capra nera; un tipo di copricapo che un iniziato di grado superiore può continuare a portare, arricchendolo di diverse insegne corrispondenti al suo grado

.

Coiffure masculine. Peau de chèvre noire, peau de gorille, boutons, coquillages (*Cypreae tigris, Iridina speckii, cauris Monetaria monete L.) ;* griffes d'oryctérope. H. 250 mm ; Collectée par M. Baude et inscrit en 1932 ; Collection MRA

I cucchiai

I cucchiai in avorio, *lukili* o *kalukili*, non sono abitualmente usati nella vita quotidiana, salvo a volte da persone anziane.
Nel *Bwami*, i cucchiai sono al centro di due sequenze rituali ;

- l'una, chiamata *nkunda*, fa parte della serie dei riti d'iniziazione al grado yananio : due iniziatori si mettono mutualmente un cucchiaio in bocca, scena che simbolizza l'amministrazione del veleno dell'ordalia, e il gesto che consiste a domandare che si amministri il contro-veleno, quando la persona riconosciuta colpevole si vedeva salvata da un nipote uterino.
- L'altra sequenza rituale, ultima tappa dell'accessione al grado Kindi, è chiamata "spogliare l'elefante della sua pelle "; il tetto della casa dell'iniziazione simbolizza il dorso dell'animale ; diversi iniziati, con il futuro Kindi, " uccidono l'elefante " sfondando il tetto con

Archivio Severino Rossi

lame e cucchiai in avorio, assimilati a coltelli, declamando i loro nomi. Questa sequenza bizzarra esprime, secondo B., la fierezza che deve provare il nuovo iniziato, ma lo esorta anche a esercitare la sua autorità acquisita

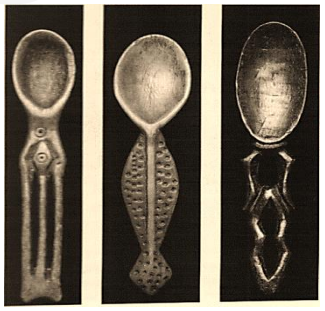
- Patinati con cura, i cucchiai connotano " la perennità, la continuità del Bwami ; l' oggetto d'iniziazione in generale non appartiene a nessuno in particolare ma passe di mano in mano, di generazione in generazione, è una casa che non deve essere perduta, né distrutta. I cucchiai rivestono delle forme astratte o antropomorfe, più o meno stilizzate.









I cucchiaio doppio in avorio rappresenta la donna e l'uomo. Il manico è ornato da 5 losanghe coperte dal cerchio lega. Sul verso una grande siluette è schizzata. Qualche rottura al centro. "queste rotture potrebbero essere le tracce di qualche prelievo rituale piuttosto che derivare dai denti di un roditore."

Se le maschere e figurine rivestono una dimensione sibillina, ermeneutica e misteriosa, e se maschere e figurine conservano per sempre la chiave del loro enigma, i cucchiai appaiono più accessibili all'estetica occidentale. Gli scultori che li hanno creati hanno dato libero corso alla loro ingegnosità, al loro senso innato dell'equilibrio e soprattutto della stilizzazione. Gli scultori rispettano certe regole stilistiche quando realizzano una maschera o una statuetta. Non c'è che da restare ammirati davanti le siluette, le forme dei cucchiai. Si nota subito che lo scultore, liberato da ogni obbligo, ha potuto alleare tutta la sua creatività ai suoi talenti artistici.

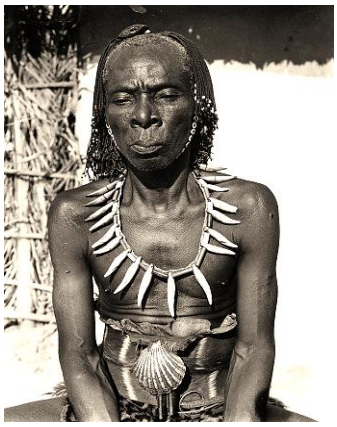
Gli ornamenti di grado e di prestigio: parure e pendenti



I copricapi degli iniziati del Bwami.

Per i Lega del Bwami, il copricapo è capitale al punto d'usare lo stesso termine per designare la loro associazione e i loro cappelli. Infatti i termini Bwamé, bami, Mwami, Buami e anche Kindi ricoprono tutti lo stesso senso. Il contesto e la tonalità ne danno naturalmente la differenza dell'entità.

Tre copricapo maschili *nkumbu. Fibre, cauri, peli d'elefante, frammenti di conchiglie, perle.* In primo piano, un copricapo femminile *muzombolo*. Fibre, cauri e piume, H. 170 mm ; Territoire de Shabunda ; Collection E.-A. Georges



Un kindi che porta il copricapo *samawazembe*



Le collane in denti di leopardo erano esclusive per gli iniziati ai gradi supremi del bwami. I Kindi ne erano fieri e ne erano molto attaccati: esse provenivano da padre del loro padre che, prima di questo padre, aveva conosciuto il padre del padre e il bisnonno … questi ornamenti di prestigio e di potere li univa alle radici profonde di tutta la loro struttura religiosa e sociale tradizionale. Un ciuffo di piume di gallina fissato alla sommità di un'asta verticale su uno zoccolo di fibre tessute assieme e legato ad una striscia di cauri che passa sotto il mento. I Kindi e gli iniziati chiamavano questo oggetto kanyamwa, perché portato dalle donne iniziate balonda e banyamwa come ornamento di testa nelle danze iniziatiche. Quasi tutte le donne portavano ai fianchi, sulla pelle, una cintura di musanga, confezionata di conchiglie di lumache. Nel passato, le collane formate da questi frammenti infilati in una corda " musanga ", erano usate come moneta. Di più in più, le cinture di musanga hanno ceduto il posto alle cinture di conterie. Emblema di prestigio in avorio. Decorato da innumerevoli di doppi-cerchi sulle due facce: simbolo dell'immenso potere del suo proprietario Tutti i cucchiai sono altrettante forme antropomorfiche, schematizzate, essenziali, libere.

Emblema di prestigio in avorio. Decorato da innumerevoli di doppi-cerchi sulle due facce: simbolo dell'immenso potere del suo proprietario



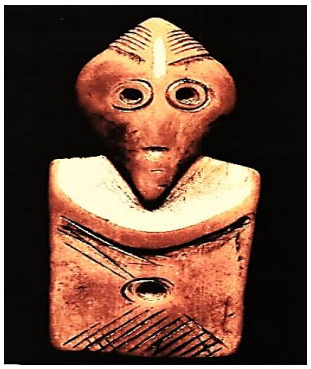
Emblema da Kindi H 290 mm.Emblema da Kindi H 290 mm.

Bastone di prestigio. Consiste in un'asta in ferro, con un manico di legno sul quale è fissato un dente d'animale. Si tratta di una zanna di potamocero o di un facocero. Il *Lwanza* o *Lutumbo lwa kindi* di Mulundu Kassa che me lo donò nel 1957 mi disse che era di un Kindi defunto. Si fissava il bastone davanti alla sua abitazione per mostrare la sua autorità. E aggiunse che il dono era importante perché la curva rappresentava *mbalu*, la luna.



Bastone ; legno, ferro, dente d'animale H 780 mm

Questa testa ha tutta l'apparenza di un uccello. Viso a losanga e occhi in cauri sono molto espressivi. La lisca del naso diviene un becco d'uccello. Il petto porta, come felice presagio, un doppio cerchio lega e le incisioni richiamano le scarificazioni degli antichi tatuaggi. La testa coperta di zebrature simula la calotta di un Kindi



Pendentif en ivoire, H 85 mm

Archivio Silvestro Bonfiglioli

Sedie e sgabelli



Ciò che i Lega chiamani “kisumbi“, sgabello o “nkeka“, sedia, sono a volte riservate a qualche persona durante i *mpara.* D’abitudine si vedono nei villaggi.



Il piccolo sedile, in un pezzo unico di legno, *kisumbi,* ha un’altezza di 13 cm. È destinato, durante il *mpara*, a una donna adulta, iniziata al grado superiore del *Bwami.* La faccia superiore, circolare, è a forma di piatto scavato ; è unita alla base, ugualmente circolare, da piedi costituiti da 4 losanghe massicce che partono dal centro e disposte a angoli retti. Una delle losanghe è bucata per poter sospendere o trasportare lo sgabello facilmente con l’aiuto di una liana. In tutta la regione si trova una forma di sgabello simile.

L’altro sgabello, *nkeka*, più alto del precedente, è in legno più pesante. Il sedile, circolare, è unito alla base da sei piedi curvi, a forma di losanghe. Questo sgabello da donna non assiste alle *mpara.*





Strumenti di musica

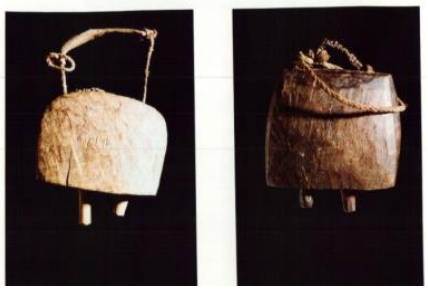
Il tamburo, ngoma, è realizzato in un pezzo di legno svuotato sul quale è tesa una pelle d’antilope con piccole liane. Dove c’è qualche casa che forma un piccolo villaggio, ci sono i tamburi. Tutti uguali, alti di circa 50 cm, sono oggetti indispensabili alla vita del Lega. Ritmano tutte le danza, tutti gli avvenimenti. I Lega eccellano con questi tamburi, ne escono d’inverosimili cadenze.

È adagiato a volte per terra, il più sovente ben saldo tra le ginocchia, per aumentarne la sonorità.



Sonagli. Associati ai mpara, questi sonagli sono in fibre di giunco intrecciate. Contengono dei sassolini e sono rari. Agitati con cadenza, accompagnano i tamburi e le litanie, nelle danze del Bwami. I Lega possono salmodiare incantazioni e canti durante ore e ore. Lungamente, interminabilmente.

Campanacci o ***kizugo***



I Lega sono cacciatori ammirabili. Nelle caccia alla rete (makila), Durante la caccia alla rete (makila), i battitori, aiutati da cani che portano al collo un grossa campanaccio, kizugo, di legno molto leggero e scavato, dirigono la selvaggina verso le reti.
I campanacci non partecipano mai alle cerimonie mpara.



Strumento a corde – sese .

Oggetti :



Martello - nondo

Objet oblong figurant un marteau ***nondo*** ou un instrument à percussion *ngwasa (jumeaux).* Village de Makutano, 1958 Territoire de Shabunda. Os ou ivoire, H. 105 mm. Collection E.-A. G.

Infine, una moltitudine di oggetti apparentemente più semplici potrebbe, tuttavia, svolgere ruoli importanti, come questa rappresentazione in avorio del martello di fabbro, *nondo*, con molteplici funzioni. Biebuyck sottolinea che due di queste punte in avorio o osso potrebbero essere usate durante le iniziazioni per dare ritmo ai canti, con il seguente aforisma:

"*Dove suona il martello, nella bottega del fabbro, è qui che ci incontreremo*".

Riferisce anche che questo tipo di oggetto veniva usato dai grandi iniziati per trasmettere messaggi segreti. E se le tacche su di esso fossero relative a questo sistema di comunicazione? Il kindi donatore di questo oggetto non diede spiegazioni sui tagli, ma invece gli indicò un altro dei suoi usi: "Quando si è seduto per iniziare una conversazione, ha piantato la punta. Nel terreno di fronte al suo interlocutore. Lo avrebbe rimosso quando avesse deciso di terminare il dialogo. Un paio di questi martelli portano il nome di ngwasa (" i gemelli "). Sbattuti tra loro, accompagnano i canti, le danze e le musiche tamburinate di tutti i giorni.

Cavicchio, piolo



Il cavicchio in osso (piolo) è uno dei rari oggetti raccolti nella regione di Mulungu, del Baliga. Fu usato durante il rito della circoncisione.
A, Safiannikoff nota che un tipo di oggetto chiamato *nsuka,* e che rappresenta un fallo, era abbinato a un simbolo di sesso femminile, *kasando*, da mostrare ai novizi; questi due simboli illustrano la complementarità di uomini e donne e simboleggiano la procreazione. L'oggetto, per le sue piccole dimensioni, assomiglia più da vicino ai cavicchi usati dagli iniziati per stendere una corda di piume attorno agli oggetti rituali mostrati durante le iniziazioni

Cheville. 1958, région de Mulungu, chefferie des Baliga ; Territoire de Shabunda

Magia e malefici (nel popolo Bembe e Lega)



afetete
© Pol-Pierre Gossiaux

" Prima di entrare nel *"Bwamé"*, presso il popolo Bembe, il candidato (bembe), come presso i Lega, deve passare per il rito della circoncisione, chiamato *butende*, che era organizzato dagli iniziati del Bwamé. Ma, poi, prima di accedere al *Bwamé*, deve seguire un tirocinio, una specie di noviziato, nel *bwamé bwa bùgabo* ("*Bwamé* dei compagni-guerrieri).

Al momento dell'entrata nel *bugabò*. Riceve una prima insegna,
l' afetete, che porterà in armacollo.

Questo piccolo "anello di Möbius" fatto di fibre di liana "simboleggia la complessità dell'iniziazione, il rapporto gerarchico dei livelli (ascendente e discendente) del lignaggio del candidato, l'unità del villaggio e la sua integrazione nel clan. […] Sarà completato in ciascuna delle fasi successive per entrare nella composizione di lunghe trecce, legate a simboli complessi "(Gossiaux) ".

“ Mi permetterò di confrontare questo distintivo bembe con un oggetto lega (dalla collezione di E.-A. Georges). Si tratta di un amalgama di resina, sormontato da quattro denti di serpente e adornato da sei di questi piccoli "anelli di Möbius" (ill. 50).
Secondo E.-A. George, questo oggetto potrebbe proteggere il suo detentore dal veleno mortale della vipera cornuta, ma potrebbe anche "dirigere" il serpente verso una vittima a lui designata. Gli anelli o nodi sarebbero simboli simili ai cerchi incisi nelle



Assemblage naturel, orné d’anneaux. Fibres végétales,
Crochets de serpent, Résine. H. 40 mm ; Collection E.-A. Georges

sculture in avorio. L'autore non specifica se faceva parte dell'arsenale rituale del bwami. Solo gli anelli di fibra che lo adornano, e che tra i Bembe erano importanti insegne del bwamè, ci invitano a pensarlo “.

« A parte questo l'amuleto, il misterioso mondo della magia e del male mi è sempre sfuggito. Forse perché, come loro, ci credevo vagamente? Questo amuleto protegge dal veleno dei serpenti e soprattutto dalla mortale vipera cornuta. Secondo alcuni *Kindi*, avrebbe anche potuto "dominare" il serpente e provocare la morte fulminea di chiunque fosse stato nominato. Nonostante la resina, posso vedere una sagoma umana. Questo amuleto *dawa* è ricoperto da eleganti nodi intrecciati in fili di rame; questi nodi simboleggiano i "cerchi lega". È sormontato da quattro lunghi denti con veleno di vipera cornuta “.

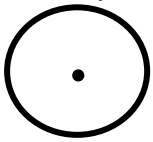
Villaggio KAMPENE
(Pangi)



Caratteristiche particolari dell’arte lega (note dai libri di E.-A. Georges)

Caratteristiche :

- la piccola dimensione degli oggetti,
- il loro limite di qualche soggetto quali la rappresentazione di uomini, di donne, e di certi animali,
- l’utilizzo dell’avorio e del legno, essenzialmente.
- E soprattutto il cerchio lega (o cerchio-punto), un punto circondato da un cerchio che, come dicono i Lega, è il loro centro del mondo e del loro universo.



I Kindi s’associano perpetualmente a questo simbolo. Niente si può fare senza di esso – dicono. È il sole, l’inizio di TUTTO, straordinariamente preminente.
Il cerchio-lega è ai loro occhi la caratteristica maggiore dei loro oggetti dallo stile sobrio. Il numero dei cerchi, gli spazi dove sono cesellato, la maniera dove vi sono, sono essenziali per i Kindi e gli Iniziati del Bwami.

Il Cerchio Lega – *mbalu*

Un Kindi rivelò: "Ogni essere, ogni animale conosce il suo cerchio; altri non possono invadere questi cerchi senza provocare reazioni del tutto normali come aggressività, rifiuto, fuga.

Quindi un leopardo, se ti incrocia nei sentieri nella foresta e tu sei a una distanza normale da esso, non ti farà alcun male, ti guarderà e ringhierà per chiederti di rispettare il cerchio anche con gli elefanti e le scimmie. Il bufalo della foresta chiede un cerchio più ampio, perché è più timido; quanto ai serpenti, niente può aiutarti, perché sono mutevoli e malvagi, e hanno molta paura ... "

E il Kindi disse ancora, questa volta associando questo motivo ornamentale alla luna, mbalu: "È il cerchio della luna che unisce i Walega". Dovunque vedrai il piccolo cerchio che ti sto mostrando qui sul cono [alludendo a un piccolo piolo stretto nel manico del suo coltello], penserai al Walega.

*Ancora oggi, tra tutti gli anziani dei Walega, vedete nei tatuaggi e ovunque su maschere, statuette, cucchiai […] "**il cerchio del mondo**". E il kindi aggiunge - che la luna ritmava la loro vita ed era intimamente associata alle donne e alla loro fertilità, e che uno dei timori dei Lega era che scompaia per non rinascere più. L'arrivo delle mestruazioni nelle donne è chiamato nelle lingue bantu – malali ya mwezi / la malattia della luna -. (Da notare che "mwezi" significa luna, ma anche mese. ndr)*

… È anche interessante vedere che questo segno è diffuso in tutta l'Africa, anche se è una delle caratteristiche importanti e originali dell'arte lega. In altri luoghi è un simbolo della Parola, della Sorgente Prima. Segno grafico per eccellenza, non è forse la Firma dell'appartenenza al Gruppo e quindi al Cosmo?

- Quando ho ricevuto una statuetta, una maschera, un cucchiaio o un altro oggetto appartenente al Bwamè. il donatore Kindi mi ha spiegato il valore dell'oggetto insistendo soprattutto sui cerchi. Nessuna esagerazione nella rappresentazione delle parti sessuali degli oggetti.
- Colori: "pemba", caolino bianco = lutto, morte
  rosso, legno "nkula" o terra ferruginosa "mukuza" = colore benefico.
- Ovale della testa
- Viso: cordiforme - concavo - occhi in cauri - orecchie segnate.
- Serpente = poco rappresentato - connota malvagità e codardia
- Piume di gallina "nkoko" = adornano le maschere e i ciuffi (pennacchi) degli iniziati
- Cauri (cipree) e conchiglia "musanga", utilizzati
- Gli artisti scultori realizzano gli oggetti: in avorio, legno, osso, pelli; adornano gli oggetti con cipree, perle, bottoni, conchiglie, ecc.
- Legno (per maschere o figurine):
  - ✓ tenero = parasolier ("*kumbukumbu*", "*musaghi*")
  - ✓ Legno rossastro, associato al rosso benefico, simbolo di forza e dinamismo.
  - ✓ Legno nero, come l'ebano e resistente, che simboleggia lo spirito nascosto e l'attesa.
  - ✓ Legno che traspira bianco latte di lattice, tutto per la fertilità, ma non può essere lavorato.
  - ✓ Legno chiaro "ngubi"
  - ✓ Legno Kasuku con grandi venature alternate marrone e crema

L'insegnamento nelle "mpala" (cerimonie di iniziazione di Bwame) viene comunicato :

- attraverso: i presenti, sulla loro disposizione, sui loro solchi. Pur appartenendo all'intero Bwame, ogni oggetto senza mai essere la proprietà intrinseca di questo e quest'altro – "una proprietà effimera", dicevano,

- era associato a questo o quell'altro iniziato, vivente o deceduto. Quindi il defunto continuava a essere presente attraverso l'iniziato del gruppo. Quindi, a seconda del numero di cerchi-lega collegati a ciascun oggetto, si potrebbe stimare l'importanza sociale di ciascun iniziato.

- Un altro segno distintivo dell'arte lega è il tratto. >>>>>>>>>>>>>>>>>>
- Esposto obliquamente, allineato alla statuina umana o animale (pangolino, cane, lucertola, coccodrillo o uccello), le linee simulano velocità, rapidità e non posso fare a meno di ammirare questo segno che è stato utilizzato per secoli dai nostri fumettisti per rappresentare il movimento.

- Nelle / delle danze cantate,
- Detti, proverbi, ingiunzioni …
- Oggetti con il loro carico di significato morale = è un'istruzione visiva e orale

L '"oggetto" è il supporto di proverbi, di favole finalizzate alla coesione del gruppo, al mantenimento della sua struttura e della sua autorevolezza

Statuette : Kitimbitimbi, Katimbitimbi, Lubuta bantu





✓ figurine céphalomorphe ***kitimbitimbi*** ? Collectée par M. Van Hooren et inscrite en 1939. Ivoire, H. 140 mm

✓ petits ***katimbitimbi*** ; (tiré de Biebuyck 1973, ill. 99)

✓

(Secondo A. Safiannikoff.)

Una certa repressione giudiziaria si esercitava nella comunità degli iniziati al Bwami.

Una donna si vedeva privata del suo ciondolo onorifico se essa commetteva adulterio. Quando un *mwami* aveva commesso una colpa grave, gli si dava una specie di cavicchio in osso o in avorio sormontato da una testa scolpita, e chiamato "*kitimbitimbi* " ("tronco", nel senso d'albero abbattuto). Questa figurina " è il simbolo di un uomo (un *mwami*) che ha perso tutto : mogli, figli, bene materiali… " È ciò che spetta ad un *mwami* che ha commesso una colpa grave; in questo caso un malocchio gli si getta e perde tutto ciò che possiede. Diventa dunque come un "tronco" secco.

Il dare ad un *mwami* questo oggetto costituiva un avvertimento, una minaccia.

Se riparava la sua trasgressione, restituiva l'oggetto e l'affare era chiuso

È necessario avvicinare il termine *kitimbitimbi* a "*katimbitimbi* ", che designa le minuscole punte d'avorio che in compagnia delle *kalimbangoma* (o *kakinga ya bubake*) sono la caratteristica delle donne di grado *Bunyamwa* ? Parecchi di questi *katimbitimbi* sono ornati di una testa scolpita e assomigliano ai *kitimbitimbi*.

Biebuyck traduce ; katimbitimbi per "*piccolo fallo*", specificando che il termine significa letteralmente "che trema appassionatamente". Si tratterebbe dunque piuttosto che di una rappresentazione fallica, di un oggetto che designa metaforicamente il fallo durante l'atto sessuale. Sottolinea che questi piccoli avori sono il segno dell'inviolabilità di una donna che, divenuta *kanyamwa,* è ormai indissolubilmente legata al marito.

E aggiunge: ma come interpretare il nome completo di questi piccoli oggetti: il piccolo fallo (lett. Cosa che trema appassionatamente), il pene che non ha visto le cerimonie di circoncisione? "

Safiannikoff contesta: che gli oggetti in avorio che terminano con una punta e sormontati da una protuberanza o con una testa, rappresenterebbero realmente il sesso

maschile. Secondo lui, solo certi oggetti, con forma leggermente differente, rappresentano un pene: bisogna, per questo, che l'estremità inferiore termini, non a punta, ma con un rigonfiamento fallico.

Chiamato " *lubuta batu* ", "che genera gli uomini", questa rappresentazione fallica era sovente accompagnata da un'altra dello stesso nome e rappresentava il sesso femminile.



Questi due oggetti sarebbero legati alla fecondità e alla riproduzione, allo stesso titolo che le due figurine mostrate durante i riti di circoncisione e chiamati *kasondo* e *nsuka* (il pene).

Figurine ***lubuta batu***; Ivoire, H. 163 mm; Manuscrit A. Safiannikoff (1972).

I katimbitimbi femminili, di cui molti terminano a punta, e non a fallo, sembrano dunque, per il nome e per la forma, apparentarsi ai Kitimbitimbi che gli iniziati maschi ricevevano se commettevano una trasgressione.

E per gli sposi – che l'iniziazione congiunta al grado supremo ha legato indissolubilmente l'uno all'altro per l'eternità – una trasgressione per eccellenza non sarebbe il "fremito appassionato "dell'adulterio?

La miniatura femminile, portata in permanenza dalla *Kanyamwa*, non rinverrebbe a un significato analogo alla sua replica maschile: un simbolo che, piuttosto di rappresentare un fallo, veicolerebbe l'immagine di un iniziato divenuto come un " tronco ", retrocesso simbolicamente al rango di " colui che non è stato ancora circonciso ", e che ha tutto perduto perché avrebbe " tremato passionalmente ". Una minaccia che esprimerebbero di maniera latente e continua i piccoli avori (*katimbitimbi*) che sfoggiano le donne di alto grado e che concretizzerebbe di maniera occasionale i più grandi avori (kitimbitimbi) dello stesso tipo dati agli iniziati maschi quando commettono una tresgressione.

Statuette pendenti - ciondoli

" *Kalimbangoma* ou *kakinga ya bubake* "

*Pendenti *kalimbangoma* ou *kakinga ya bubake.*
Village de Makutano ;
*Ivoire, H. 85 mm.
Collection E.-A. Georges









*Pendenti Ivoire, H. 96 mm. Collection Jay Las *Pendentif Ivoire, H. 79 mm

Safiannikoff:

L'oggetto serve di ciondolo che si attacca alla cintura e più raramente al collo è portato dalla moglie di un mwami, ciò che la preserva dalla infedeltà. È un oggetto onorifico per lei e l'insegna le è levata se, malgrado questa protezione, commette una colpa.

E sottolinea che questo tipo di ciondolo, chiamato *kakinga ya bubake* è un oggetto raro.

Biebuyck: a proposito di un'altra figurina chiamata *kakinga*, e in possesso, essa, dagli iniziati maschi del grado Kindi, ci fa sapere che rappresenta una donna che ha commesso l'adulterio.

D'altronde il termine lega *bubake* è legato a quello di mubake, che presso altri popoli vicini dei Lega è il titolo dato ad un capo accusato da un matrimonio incestuoso: quello di un capo con una mezza-sorella o una nipote (gli Nyanga e gli Hunde). Bubake designa anche, presso i Konjo, un'iniziazione destinata a purificare le persone apparentate ad una coppia sposata la cui unione è di tipo proibito.

Infine tra i Lega dell'est, dove bubake è un grado distinto del Bwami, il termine mubake designa il figlio o la figlia di una donna che era incinta durante lo svolgimento dell'iniziazione assieme a suo marito.

Si sa anche che una sposa che commette l'adulterio, essendo incinta, mette in grave pericolo i suoi parenti.

In breve, dall'adulterio, al quale rimanda il termine *kakinga*, al matrimonio interdetto e all'incesto proibito (salvo che per i capi sacri) che evocano il termine bubake, siamo nello stesso registro, quello della trasgressione degli interdetti sessuali che sembrano evocare questi ciondoli

« Bref, depuis l'adultère, auquel renvoie le terme *kakinga, jusqu'au mariage* interdit et à l'inceste prohibé (sauf pour les chefs sacrés) qu'évoquent le terme *bubake,* nous sommes bien dans le même registre, celui de la transgression des interdits sexuels que semblent évoquer ces pendentifs, si l'on se réfère au nom qu'ils portent » - selon Safiannikoff.



pendentif *kakinga ya bubake* Ivoire, H. 82 mm Manuscrit A. Safiannikoff

Biebuyck suggerisce anche che le figurine di kalimbangoma non sono utilizzate come ciondoli ma sono occasionalmente sospesi a un graticcio o ad un palo. (2002)

E anche che "le donne del grado *kanyamwa* hanno piccole sculture di *katimbitimbi,* visibilmente appese alle cinture, e talvolta minuscole statuette di *kalimbangoma* in avorio o osso."

FIGURINE - *muli bwenge, tulama-tulama, sakimatwematwe, Kimbayu*



i Figurine *tulama-tulama* Ivoire, H. 204 mm. Manuscrit Safiannikoff, 1972 : 132 et ill. 54.

Safiannikoff

Le figurine a doppie teste o multiple, ma i cui visi sono piazzati in senso inverso, come se si guardassero in uno specchio, portano il nome di *muli bwenge* (presenza di intelligenza, di saggezza) o *tulama-tulama* (al contrario-contrario). Si presentano talvolta a quattro visi ma con le teste sempre alle due estremità e in posizione opposta. Erano detenute da certi *bagila* (indovini) che servivano da consiglieri e "giudici d'istruzione" *(bitiki)* presso i *bami,* quando cercavano il colpevole di una colpa grave, come l'assassinio. Il *muli bwenge* era esposto davanti al presunto colpevole per l'intimidirlo e l'incitarlo a dire la verità. I *bitiki* procedevano alle inchieste e i bami rendevano poi il loro giudizio. È un caso questo di figura dove gli indovini, qualificati di "giudici d'istruzione, collaborano con i membri del Bwami e che questi riempiano altre responsabilità importanti, oltre quelle legate ai riti d'iniziazione, di tipo giudiziario, per esempio.

Biebuyck,

nota che le figurine a teste multiple sono sempre qualificate con il termine generico di sakimatwematwe (teste e teste)e si riferiscono alle qualità degli iniziati di alto rango. "L'aforisma associato

- *il signor Molte-Teste ha visto un elefante dall'altra parte del grande fiume* -,

sottolinea la qualità dell'equità, basata sulla saggezza e la conoscenza, che contraddistingue l'iniziato di alto rango. Significa anche che il kindi non può essere facilmente ingannato.

B. non fa nessuna distinzione tra le figure a teste multiple piazzate nel medesimo senso o a senso opposto:
" Non ci sono differenze funzionali o cognitive tra i vari sottotipi morfologici. In altre parole, funzioni e significati identici sono associati agli oggetti, indipendentemente dal numero di volti e dalla loro collocazione». Del resto non ha che due figurine in avorio dove i visi sono in posizione opposta. Mentre S. fa menzione delle figurine di tipo *sakimatwematwe,* ma negli esempi che dà, esse hanno tutte le loro facce nello stesso senso.



Figurine sakimatwematwe ou *tulama-tulama (?), appelée kimbayu*
Collectée par D. Biebuyck dans la région de Pangi. Ivoire. H.140 mm

B. precisa che questo *isengo* è chiamato *Kimbayu* ed è presentato al candidato durante le sequenze rituali *bene muno* e *kensamba* dell'iniziazione al grado supremo *lutumbo lwa kindi.*

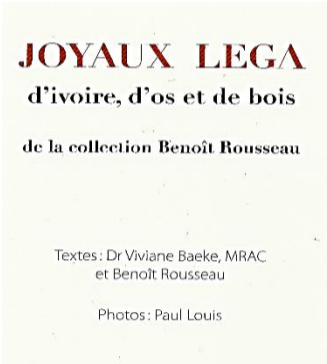
Negli aforismi che l'accompagnano, Kimbayu (" Cuore Morto ") è presentato come un personaggio distruttivo, un uccisore che non ascolta i consigli saggi perché il suo cuore è morto e il suo spirito non è recettivo. Ma, si aggiunge, si consiglia al candidato kindi di non esercitare rappresaglie verso colui che ha "ucciso" uno dei suoi genitori e di cercare piuttosto la riconciliazione, poiché Kimbayu morirà certamente un giorno. Questo personaggio, assassino dal "cuore rinsecchito", e la cui figurina interviene in uno degli episodi più segreti dell'iniziazione al grado supremo *(bene muno*), potrebbe corrispondere all'accusato a cui è ingiunto, durante il suo "giudizio", di confessare la verità davanti a questa figurina. Ciò che è esposto ci permette ormai d'emettere l'ipotesi che le figurine " mostrate e messe in scena " durante le iniziazioni, potevano, al di fuori del contesto iniziatico, adempiere ad altre funzioni,

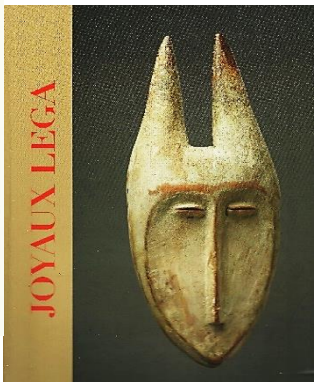
- ✓ in un registro non più di rappresentazione e di illustrazione,

ma in un contesto operativo (efficace), quello di azioni magiche che i Kindi evocherebbero.

Da :

JOYAUX LEGA d'ivoire, d'os et de bois,
exposition de la **collection Benoit Rousseau,**
texte de **Viviane BAEKE,**
BRUXELLES – Bruneaf – 2013



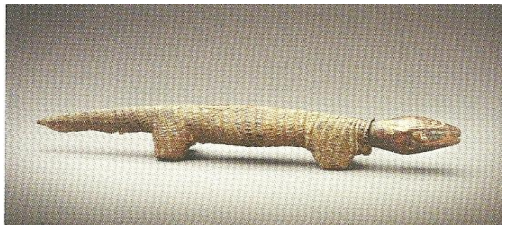


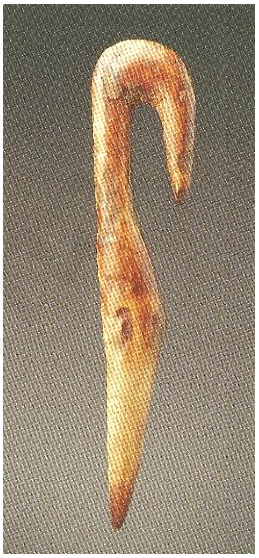
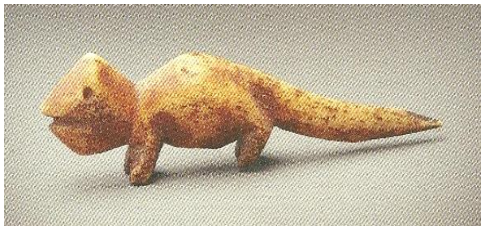
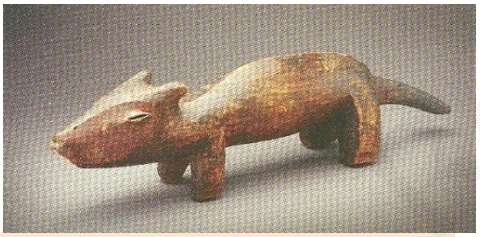
Le punte d'avorio o osso servivano di pioli utilizzati dagli iniziati per stendere un cordone di piume attorno agli oggetti rituali mostrati durante le iniziazioni



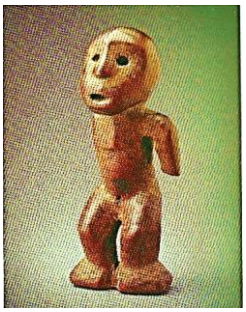
Le corde stese di piume, *munana,* costituiscono una barriera protettrice "repulsiva": se un non-iniziato si avvicinava, si pensava che si trasformasse in serpente e attaccasse l'indiscreto.
Questi cavicchi potevano appartenere anche agli iniziati di alto grado che se ne servivano per ritmare le loro conversazioni rituali. Quando un Kindi importante si sedeva per iniziare una discussione, piantava la punta nel suolo davanti al suo interlocutore e la ritirava quando decideva di mettere fine al dialogo. Se la punta cadeva, presagio di problemi, la conversazione era automaticamente interrotta. Certuni di questi piccoli cavicchi era inseriti nel pomolo di un'arma bianca.

Figurina dalle forme piene e armoniose. L'asimmetria provocata dall'assenza di un braccio e dalla mutilazione dell'altro rimanda alla sanzione che minaccia gli autori di una trasgressione del codice etico che si tratti d'aver provocato un conflitto o di soccombere a un interdetto sessuale; qualcuno, insomma, i cui errori si sono rivolti contro di lui.

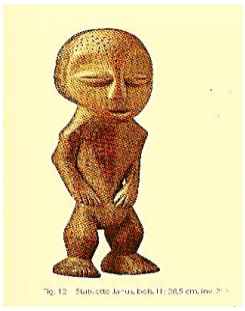


Varano, in legno e pelle; Coccodrillo, in avorio; Camaleonte, in osso; Antilope, in legno; Uccello, in avorio;



"*Kuboko kumozi*, il signor Braccio Uno, un iniziato imprudente che deve al suo umore bellicoso la ferita grave, inflittagli durante una lotta"
Kakinga, un personaggio femminile, ugualmente rappresentato da una figurina a un solo braccio, è mostrata durante i riti accompagnata dall'aforisma: "*Kakinga* era bella, l'adulterio gli ha mozzato un braccio".

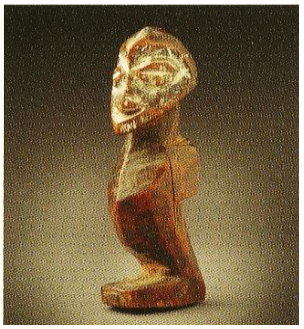


Da notare, in questa figurina, il sottile movimento asimmetrico che l'artista ha impresso all'insieme del corpo e il come ha trattato le mani di questa statuetta.

L'asimmetria, l'incompletezza o la deformazione che marcano certi oggetti del Bwami sono generalmente sinonimi di disarmonia sociale



Tra le figure in avorio, una categoria importante è quella delle teste prolungate da un collo più o meno lungo. Questo tipo d'oggetto costituiva il simbolo dell'unità e dell'autonomia di una stessa comunità rituale, la quale ne era in possesso che di un solo esemplare; era donata al *kindi* del grado più elevato. Era considerata la madre (*nina*) di tutte le altre figure.



La doppia-figurina in avorio rinvia al legame indefettibile che unisce un iniziato *kindi* alla sua sposa *kanyamwa.* I due personaggi sono sessualmente differenziati. La figura maschile ha un braccio più corto dell'altro. Rinvia alla sanzione che minaccia gli autori di una trasgressione del codice etico; e nel contesto di questa rappresentazione di una coppia indissolubile che forma gli iniziati del grado supremo, l'infrazione a non commettere è soprattutto … l'infedeltà. L'adulterio, soprattutto quando una donna vi cede durante la gravidanza è una trasgressione maggiore.

Il personaggio *Nkumba.*

Anche, secondo B. gli oggetti figurativi del *Bwami* rappresentano caratteri che posseggono le qualità proprie per suscitare * il bene, *bunene*, e anche che possono scatenate
* il male, *bwanya*.

Esistono certe sculture che sembrano condensare queste due tendenze etiche contradditorie. Una scultura è *Nkumba*. Scolpito in legno, il suo corpo mostra una forma da serpente sormontata da una testa umana; il numero delle curve del corpo possono variare al punto che, a volte, l'aspetto serpentiforme si attenua ma l'aspetto generale del personaggio resta riconoscibile. Il termine *Nkumba* è un epiteto che designa il copricapo *muzombolo* portato dalle donne iniziate al grado *Bunyamwa*, e il personaggio dello stesso nome simbolizza le qualità delle donne di alto rango.

Ora, quando gli iniziati capovolgono questa figurina antropo-zoomorfa per sospenderla con la testa in basso, essa rappresenta allora il pipistrello *mulima*, "che dorme durante il giorno la testa in giù, a causa degli insulti che gli ha indirizzato il sole " ; la figura evoca allora un iniziato di alto rango esasperato dalle domande dei giovani e che rifiuta di aiutarli.

(*in nota*, anche questa storia di Gossiaux : " se il pipistrello dorme di giorno, la testa in basso per mostrare il suo posteriore al sole, è perché ha definitivamente rotto con quest'ultimo in seguito di una disputa in cui essa aveva preso le difese del suo amico gallo che il sole redarguiva villanamente per vedersi ricordare a l'ordine ogni mattina").



I cucchiai

non costituiscono oggetti della vita quotidiana e sono utilizzati solamente nel contesto del *Bwami.*

In una sequenza che fa parte dell'accessione al grado *Yananio,* due iniziatori mascherati si mettono mutualmente un cucchiaio nella bocca, simboleggiando l'amministrazione del veleno nell'ordalia che si somministrava ai sospettati di stregoneria. In passato si poteva decidere di vittima del veleno, facendogli salvare il colpevole, sempre con il cucchiaio. Esso prendere un rimedio, del veleno che dell'antidoto. simboleggia sia la presa

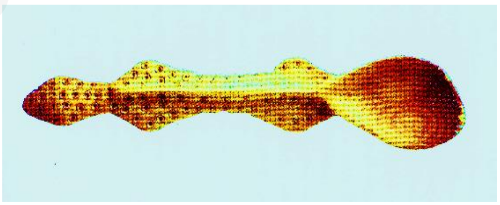


Figure con teste doppie o multiple



Doppia testa, avorio H 8 cm

Le figurine a testa doppia o multipla, ma con le facce capovolte, come se si guardassero in una specchio, portano il nime di *muli bwenge (presenza d'intelligenza, di saggezza)* o quello di *tulama-tulama,* erano detenute da certi indovini a servizio dei consiglieri e "giudici d'istruzione" (*bitiki*) presso gli iniziati al Bwami, quando era necessario ricercare il colpevole di una colpa grave, come l'assassinio.

I "bitiki" procedevano alle inchieste e i bami rendevano il loro giudizio.

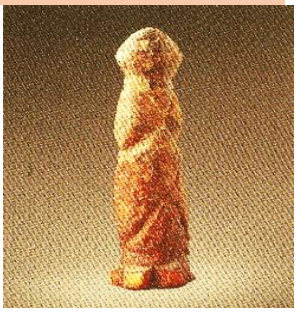
L'oggetto dai volti capovolti era collocato davanti al presunto colpevole per intimidirlo e incitarlo a dire la verità

Biebuyck nota, giustamente, che la maggioranza delle sculture a teste multiple, evocano le qualità di giustizia e di onniscienza degli iniziati alto graduati e hanno tutte il termine generico di sakimatwematwe. *Ma non fa nessuna distinzione tra le sculture con le teste piazzate messe nello stesso senso, come nell'immagine qui accanto, e quelle i cui volti sono capovolti: tutte posseggono lo stesso significato.*

È chiaro che certe figurine "mostrate e messe in scena" durante le iniziazioni descritte da B. potevano, al di fuori di questo contesto, essere investite d'altre funzioni, in un registro non più didattico o morale ma in un contesto operazionale efficace ; il Bwami poteva minacciare i suoi membri colpevoli di una trasgressione imponendo agli uomini il possesso disonorante di un oggetto o, al contrario, confiscando alle donne un emblema di rispettabilità ; inoltre, i bami collaborano con gli indovini esponendo, questa volta, un simbolo di giustizia intimidatorio per costringere un colpevole presunto a confessare i suoi crimini.

Alcuni oggetti sono utilizzati in contesti coercitivi, mai evocato finora. Essi chiariscono d'una nuova luce il senso del nome masengo dato agli artefatti del bwami :

masengo = oggetti sacri, opprimenti, imbarazzanti, sinistri e potenzialmente malefici
(= oggetti pesanti)



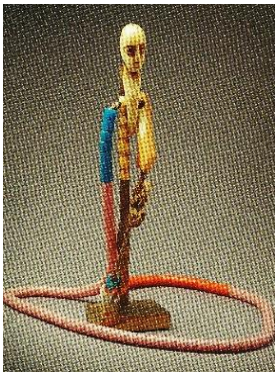
Figurine in avorio : *kitimbitimbi – katimbitimbi – kalimbangoma*

(informazioni da varie fonti)
+ *fonte uno* : testa con punta (cefalomorfa) = non utilizzata nel Bwami, ma serviva da messaggio: un uomo che desiderava fare la corte a una donna le trasmetteva questo oggettino di cui lei sola poteva comprendere il significato.
+ *fonte due* = il cavicchio con testa è chiamato *kitimbitimbi* (= "tronco", nel senso d'albero abbattuto) e ha una funzione d'intimidazione.
All'interno del Bwami si esercitava una certa repressione giudiziario. Quando un mwami aveva commesso una colpa grave gli si rimetteva una punta scolpita di questo tipo. Era il simbolo di un uomo (un mwami) che ha tutto perduto: moglie, figli, beni materiali perché reo di una grave colpa. Veder rimettersi questo oggetto costituiva un avvertimento, un rimprovero. Se riparava la sua trasgressione, restituiva l'oggetto e l'affare era chiuso. E poiché la "grave colpa" normalmente era l'adulterio, si nota la connessione tra il significa libertino dato da "fonte uno" e l'uso morale e intimidatorio nel caso di "fonte due". Ad ogni modo, l'oggetto parla della stessa cosa, l'amore illecito.



Kitimbitimbi, H 12.6 cm

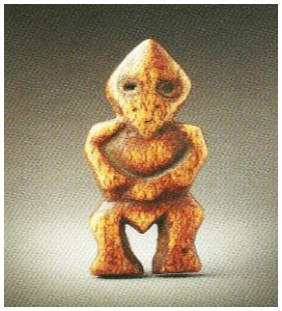
Questi kitimbitimbi assomigliano alle minuscole punta d'avorio chiamate *katimbitimbi,* che significa "che freme di passione".
Questa categoria designa i piccoli "pendatif", ciondoli, in avorio e osso, che sono esclusivi delle donne *kanyamwa*. Segno dell'inviolabilità di queste donne di alto rango e garante che nessun altro uomo può avvicinarsi per tentare di sedurle. Le iniziate potavano questi piccoli oggetti alla cintura, nascosti sotto la gonna



Archivio Gaetano Ponzo

Sia i *ka-timbitimbi* femminili che *i ki-timbitimbi* maschili, rinviano a uno stesso significato, quello di una minaccia che pesa sugli iniziati tentati dalla trasgressione dell'adulterio con la moglie di un altro mwami.

katimbitimbi, da 4.2 a 5.6 cm





Altro tipo di "pendentif" – pendente, ciondolo era caratteristico delle iniziate di grado *Bunyamwa* : le figurine *kalimbangoma,* in avorio o osso, sospese alla cintura accanto alle piccole punte, le *katimbitimbi.*

" Sono portate dalla moglie del mwami, che la preservano dall'infedeltà.

Pendenti kalimbangoma H 10.5; 8,4

Questo oggetto onorifico per lei e l'insegna le sono tolte se, malgrado questa protezione, commette una colpa". I due tipi di pendenti che si fiancheggiano nella cintura delle iniziate, *kalimbangoma e katimbitimbi* , rinviano dunque allo stesso registro simbolico delle grandi figure a punta destinate agli uomini, quello della sanzione che minaccia l'uomo e la donna quando trasgrediscono un interdetto del Bwami, soprattutto l'adulterio.

I teschi dei defunti, le maschere e la stregoneria

Le mascherine, chiamate ***lukungu*** si tengono in un palmo della mano e non erano mai portate.
Ogni iniziato Kindi ne possedeva una individualmente.
Il termine *lukungu* designa il **cranio** e le piccole maschere chiamate appunto *lukungu* si riferiscono ancor più esplicitamente ai grandi iniziati defunti.

Le spoglie mortali degli iniziati dei due gradi più alti, *Yananio* e *Kindi*, erano sottomesse a un rituale complesso, che implicava un trattamento del teschio. Il corpo del defunto era seppellito in piedi nella casa della sua moglie principale con la testa che usciva dalla terra. Un rampino fissato alla sua mascella era collegato da una liana a un ramo curvo, elastico. La lenta putrefazione del cadavere poteva durare dei mesi, e allorché la testa si distaccava dal corpo, gli iniziati procedevano alla pulizia e alla preparazione del cranio, *lukungu* ; questi, secondo le comunità rituali, era sepolto, o messo con gli altri oggetti della cesta del *Bwami*, o conservato in un piccolo santuario tenuto dal primogenito del lignaggio del morto.

È chiaro che le pratiche funerarie complesse riservate ai bami importanti, derivano dalla sfera cultuale, sia per la manipolazione e la conservazione dei loro teschi trasformati in reliquie, e anche in "oggetti" del bwami, sia per la credenza nella loro immortalità e la loro facoltà di comunicare con i vivi, riponendo così i defunti grandi iniziati del Bwami al centro delle preoccupazioni religiose e rituali dei Lega.

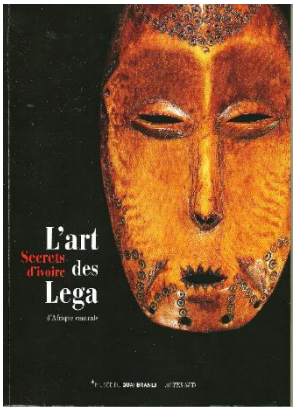


La maschera più comune fra tutte è la *lukwakongo*. In legno, imbiancata al caolino, ornata di una lunga barba di fibre. Un *mwami* al suo passaggio al grado *Lutombo lwa Yananio* si vede conferire ufficialmente una maschera di questa categoria.
Ma perché il termine *lukwakongo* significa "*la morte che raduna* " ?
Si noterà che molte maschere non hanno i due occhi esattamente allo stesso livello. A volte uno è più obliquo dell'altro. Non si tratta di mancanza di abilità scultorea, ma di una asimmetria voluta e, a volte, è destinata a imitare "l'ammicco" (la strizzatina d'occhio) della civetta, questo uccello notturno i cui occhi non si chiudano mai allo stesso tempo …

Secondo gli studiosi Lega (Muyololo), il significato essenziale della maschera *lukwakongo* è d'avvertire gli iniziati dell'orribile morte che li attende se svelano i segreti del *Bwami* ad uno straniero; si precisa anche che la sequenza rituale rivelante il senso di questa maschera avviene in piena notte, in presenza di donne importanti che detengono il potere di punire le trasgressioni attraverso la stregoneria.

Il secondo giorno dell'iniziazione al grado Lutumbo lwa Yananio, *verso le 5 del mattino, un corteo di donne fecero la loro apparizione sul luogo pubblico del villaggio.*
Sono tutte di grado Bulonda, *dunque spose di uomini* Yananio, *il grado che il candidato deve acquistare quel giorno. Le loro teste sono coperte d'una cappa bianca di scorza battuta; portano tutte sulla fronte la maschera* Lukwakongo *del loro marito, così che la barba della maschera ricopre il loro viso. Sono allora sopranominate " la sfilata di* Nyakamuno *", ciò che nel contesto del rituale significa "donne convocate per un affare serio". Ma in altre circostanze,* Nyakamuno *è sinonimo di stregone o di ladro.*
Le donne mascherate si siedono silenziosamente davanti al candidato, dietro ad una corda di piume munana *stesa tra due piccoli pioli. Mentre gli iniziati manipolano le maschere, una serie di aforismi sono cantati in dialogo tra il candidato e i* bami *presenti, uno scambio dove è questione di stregoneria delle donne.* (racconto di Biebuyck)

Da :
E. L. CAMERON, *L'art des Lega d'Afrique centrale, Secrets d'ivoire*, Paris, Musée du Quai Branly, 2013.



Elisabeth L. Cameron

Professore e docente di storia dell'arte e cultura visiva nelle Università degli Stati Uniti d'America, dove vive.
"Sono nata e cresciuta in Congo. Non potevo immaginare di studiare altro. La mia amorevole famiglia - le persone che mi hanno conosciuto dal giorno in cui sono nata - è sempre là".
Tale impegno e dialogo per tutta la vita ha fornito a Cameron una prospettiva unica sul suo materiale di ricerca.
"Basandosi su una varietà di fonti, tra cui il lavoro di campo di Daniel P. Biebuyck negli anni '50, Elisabeth Cameron studia la cultura e l'arte del popolo Lega della Repubblica Democratica del Congo. Tra i Lega, l'arte è creata e utilizzata solo dall'associazione Bwami.
Il Bwami è un'organizzazione complessa composta da più livelli ed è una componente essenziale della struttura politica, sociale e religiosa della Lega. All'interno del Bwami, le opere d'arte vengono utilizzate insieme a proverbi, aneddoti e spettacoli per formare metafore complesse e stratificate e fungere da espedienti mnemonici. Quando gli iniziati salgono nei ranghi della società Bwami, una varietà di opere d'arte diverse sono esposte che li aiutano a ricordare un vasto corpo di aforismi complessi ".

Nell'

Esposizione a : Paris, Musée du Quai Branly, 2013-14.



A proposito dell'esposizione
« *Lasciami spiegargli i sussurri degli insegnamenti* "
(proverbio lega).
"Questa esposizione mette in luce l'impressionante collezione d'arte Lega dal dottor Jay T. Last, che ne ha fatto dono, generosamente, al Fowler Museum at UCLA.

I volumi astratti e le forme semplificate di questa tradizione artistica, una delle più importanti dell'Africa centrale, impressionano per la loro creatività e la loro eleganza.
L'arte gioca un ruolo importante per i Lega della Repubblica Democratica del Congo, come simbolo di riuscita, strumento di conoscenze e di commemorazione dei morti.

Citazioni riguardanti la cultura lega e gli oggetti iniziatici

L'iniziazione *(mpala)*

" Per gli uomini come per le donne, l'accesso ad ogni grado della confraternita (*Bwami*) passa attraverso un'iniziazione intensa che dura più giorni e comporta sette o otto scenari.
In queste occasioni, i proprietari o i custodi delle opere d'arti del *Bwami* le portano, le esibiscono e le manipolano in associazione con la musica, scenette, danze e i proverbi. Nella cornice di queste manifestazioni fondate sulla metafora, l'iniziato assimila il sapere adatto al suo grado. All'iniziazione terminata le opere d'arti sono riposte fino alla cerimonia seguente.

Gli oggetti iniziatici e il loro potere.

Secondo la concezione Lega tutte le cose posseggono una forza intrinseca - *MAGALA* -, ma gli oggetti che hanno funzione e ruolo nel Bwami (figure, maschere e oggetti naturali) diventono :

ISENGO (pl. MASENGO) = " oggetto pesante "…

Nel Bwami l'oggetto conservato, usato, interpretato, esposto:

- è fatto uscire dal "*magala",* l'universo della forza diffusa,
- per introdurlo *nell'universo denso del Bwami* che lo distingue e gli conferisce un significato intrinseco. Questa acquisizione di un nuovo significato si chiama "*kubonga* ".

L'utilizzo continuo dell'oggetto nel *Bwami* si apre su una storia, gli conferisce una patina che gli dà senso. La forza contenuta nell' "oggetto pesante" fa sì che la persona che lo possiede s'ingaggi a rispettare il codice morale del *Bwami*.

Alla morte dei *bami* iniziati ai massimi gradi, i loro oggetti iniziatici sono collocati sulla loro tomba, sovente durante dei mesi. L'iniziato che prende il suo posto riceve alcuni oggetti dalla sua tomba. Così, per generazioni, l'oggetto crea un legame con il passato:

- in maniera letterale: attraverso la genealogia,
- in maniera mistica: attraverso il passaggio del potere.
  Gli oggetti sacri offrono una protezione al loro tenutario
- hanno una proprietà benefica;
- ma hanno anche una forza che può nuocere – la proprietà malefica.

Gli oggetti iniziatici: tipi e appartenenza

Isengo (pl. Masengo) = "oggetto pesante", oggetto messo a parte per essere usato nel Bwami, con "potere" di aiutare o di nuocere secondo l'uso di trattamento.
Due categorie : 1. "**mitumé**" = oggetti naturali trovati e assegnati al Bwami;
2. "**binkungankunga**" = artefatti, cioè oggetti fabbricati per il Bwami, e sono:
   a. "binumbi" = le insegne ("bilondo") e le tenute (divise) di danza ("bingonzengonze";
   b. "bitungwa" = le sculture, gli assemblaggi:
      - ✓ Maschere : lukwakongo, idimu, kayamba, muminia e lukungu;
      - ✓ "kalimbangoma" : piccole figure rappresentanti umani e animali e le opere assemblate ;



Gli oggetti si distinguono per il materiale, la dimensione e il tipo di scultura.
Solo i massimi graduati al Bwami posseggono le sculture in grande quantità. Il materiale avorio è riservato al grado supremo: il Kindi.
I detentori di oggetti sacri sono: – gli individui iniziati, - le comunità iniziatiche, - i precettori cioè i maestri delle iniziazioni.

Gli oggetti iniziatici offrono una protezione ai loro possessori. Quando questi si recano alle iniziazioni -*mpala*- con le loro mogli che portano i pesanti panieri di oggetti iniziatici sono al sicuro da ogni aggressione. Inoltre l'iniziato maschile porta sempre a tracolla il suo sgabello da cerimonia. Con questi indizi segnalano che sono in missione ufficiale e non devono essere disturbati da nessuno.

Tuttavia questi oggetti possono ugualmente occultare un certo pericolo. La loro forza può aiutare, ma può anche nuocere. Coloro che non hanno il diritto di vedere certi pezzi sono ritualmente contaminati se li vedono. Per purificarsi, devono organizzare cerimonie costose e, in qualche caso, se non sono membri del Bwami, vi devono aderire al grado più basso, ciò che provoca pesanti spese per la loro famiglia. Colui che ruba un pezzo può essere severamente punito.

Il Bwami : come una formazione progressiva al pensiero metaforico.

All'inizio del percorso iniziatico del Bwami, nel primo grado, i precettori (maestri dell'iniziazione) s'appoggiano sui proverbi per creare le loro metafore.
Vi aggiungono scenette (sketch), musica e oggetti semplici, in genere naturali, becchi d'uccelli, unghie d'animali, pezzi di legno … Questi oggetti naturali e raccolti sono utilizzati in tutti i gradi, mentre le figure scolpite sono riservate ai più alti gradi. La ricchezza significante proviene dalle multiple connotazioni concettuali offerte ad ogni oggetto iniziatico.

Tuttavia, nel KINDI, gli oggetti comportano meno di significati possibili poiché gli iniziati, che sono delle persone mature e sagge, hanno poco da imparare.

L'ultima manifestazione dell'iniziazione superiore è spoglia di ogni metafora. Il maestro conduce l'iniziato in un luogo dove gli oggetti iniziatici sono accuratamente disposti. Non gli dà nessuna spiegazione e lo lascia scoprire il loro significato appoggiandosi sulla contemplazione e sulla rivelazione.

Gli artisti e l'estetica lega

Si ignora l'identità degli artisti lega : sono stati dimenticati o si è tenuto il segreto. Ma le informazioni permettono di farsi un'idea della loro vita.
Un uomo desideroso di diventare artista deve rivolgersi come apprendista a un membro della sua famiglia materna. Esistono due parole per designare un artista in kilega (la lingua parlata dai Lega) :

- ✓ *mubazi wa nkondo*, lo "scultore con lo scalpello",

- ✓ e *mulongo*, "la persona che lega le cose insieme".

Questi termini riflettono una distinzione tra il creatore di sculture e maschere e il fabbricante d'oggetti che sono essenzialmente trovati o assemblati.
Lo scultore lavorava con un insieme di strumenti immutabili: la scure, l'accetta, il coltello, lo scalpello, un trapano semplice, un compasso (usato per realizzare sull'avorio il motivo che comporta un punto in un cerchio, chiamato *bitondi*), e foglie abrasive come carta vetrata. Gli strumenti in metallo suggeriscono l'esistenza di un rapporto tra scultori e fabbri.
Gli artisti utilizzano materiale trovato attorno ad essi: il legno, l'avorio, l'osso e, più raramente la resina copale o la pietra.
Il creatore d'oggetti non era obbligato ad appartenere al Bwami, ma di fatto subiva una forte pressione sociale che l'incitava ad aderirvi almeno nei gradi inferiori.
Il committente iniziato passava l'ordine all'artista, descrivendo il tipo d'oggetto desiderato, il materiale – se avorio doveva fornirlo - e la misura.
In pagamento, gli iniziati donavano agli artisti la moneta di conchiglie, *musanga*, e… un porcospino (istrice).
Si spiega il porcospino perché quest'animale è apprezzato per la sua carne e perché è un "potente simbolo ".

Un proverbio lega dichiara :
" *La carne del porcospino è saporita, ma le sue viscere sono molto amare* ".
Lo si può interpretare in differenti modi :

- ✓ una interpretazione è che, se il porcospino è brutto esteriormente, la sua carne è buona; per conseguenza, non bisogna pregiudicare l'interiore dall'esteriore.
- ✓ Una interpretazione opposta suggerisce che la bellezza apparente è spesso accompagnata con una perversità nascosta.

L'aforisma lega insiste anche sulla saggezza che si manifesta scegliendo il buono – la carne – piuttosto che il cattivo – le viscere.
A causa delle sue punte acuminate, gli aculei del porcospino simbolizzano la necessità di tenersi in disparte dagli atti o soggetti proibiti.
Tutti questi significati potevano appiccicarsi all'artista, che doveva distinguere il bene dal male e, per conformarsi alle regole del Bwami, evitare ciò che era interdetto.



L'opera d'arte era sempre destinata all'associazione e si riteneva essere investita d'una forza potente.
Gli artisti lavoravano in laboratori appartati dagli spazi della vita e dalla mobilità. Questo favoriva a rinforzare le distinzioni tra gli stili dei differenti clan. Dei messaggeri del Bwami avvertivano la gente di non avvicinarsi ai luoghi dei laboratori.
Tuttavia l'oggetto non era investito di potere che quando aveva acquisito una patina a forza d'essere utilizzato.

Agli inizi, gli amatori dell'arte occidentale hanno criticato le "qualità estetiche" delle opere d'arte lega, e africana in generale, qualificandole di "rudimentali" e di "realizzazione grossolana".
Tuttavia l'arte africana ha servito di modello e d'ispirazione al cubismo e gli stili successivi.
Da allora si è ammirato l'arte lega per la sua forza, la schematizzazione e la sua astrazione.



Gli eruditi moderni, occidentali e Lega hanno scelti altri approcci per avvicinarsi al significato dell'arte lega. Sembra che gli oggetti utilizzati durante un'iniziazione e che avevano così ricevuto una forza fossero intrinsecamente buoni. Esiste un'equazione semplice: oggetto iniziatico = *busoga,* "buono e bello".




I membri del Bwami fanno dei commentari su certi elementi estetici. La dimensione, la patina e il mezzo d'espressione appaiono importanti.
La patina acquisita durante gli anni incarna la forza nell'oggetto iniziatico utilizzato bene e trasmesso di generazione in generazione.
Prima dalle cerimonie, i Bami massaggiavano i loro pezzi con olio, sovente mescolato con polvere rossa e ciò donava il colore brillante del miele o uno sfavillio rossastro.
Il fatto di manipolare gli oggetti, di massaggiarli e di ungerli era destinato a prepararli all'iniziazione, "per portare l'armonia, per creare l'unione ".
Gli oggetti lega sono dotati d'una qualità tattile intrinseca. Son fatti per essere tenuti in mano, accarezzati e anche gustati durante la preparazione ai riti iniziatici e durante il loro svolgimento. La piccola dimensione incoraggia questa pratica.

I Lega non fanno nessuna distinzione tra l'estetica, la morale e la bontà. Il termine *busoga* ingloba tutto questo. Il Bwami ha come scopo di formare e affinare il carattere fondandosi sulla moralità, la bellezza – degli uomini e degli oggetti.
Tuttavia, la bontà e la bellezza possono essere descritte in maniera positiva e negativa. Presso i Lega, la maggior parte delle rappresentazioni dell'essere umano mostrano un viso sereno che, secondo Biebuyck, riflette la "straordinaria elevatezza del pensiero lega".
Ma certe opere d'arte accentuano l'ideale raffigurando il suo contrario – ciò che B. ha chiamato il "*codice della bruttezza*".
L'astrazione e il realismo sono utilizzati come strumenti in funzione del contesto iniziatico. Il genio degli artisti lega risiede nella capacità di valorizzare i bisogni dei committenti del Bwami per produrre un'opera d'arte unica che s'integra nel canone ufficiale.



Così, ogni maschera è indubbiamente lega sul piano stilistico e s'adatta ai criteri dell'associazione; ma quando è messa accanto ad altre, la sua unicità colpisce dal punto di vista artistico.
Quando gli specialisti cercano di definire lo stile lega, ciò appare loro quasi impossibile. La fronte è bombata salvo quando è piatta; le facce umane, in particolare quelle figurate sotto l'aspetto di maschere, sono a forma di cuore, ma non sempre.
Come un esperto l'ha riassunto :

l'arte lega … consiste in un numero infinito di variazioni su un piccolo numero di motivi e di forme di sculture.

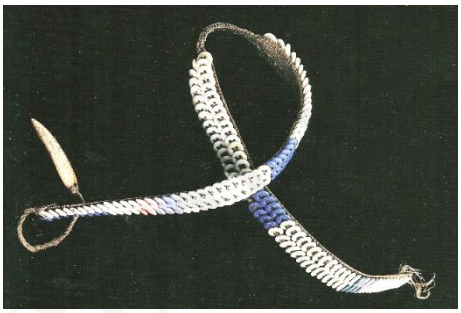


Per gli spettatori occidentali è difficile comprendere il senso di quest'arte, perché non assistono e non partecipano alle manifestazioni che ne dà questo senso. Non condividono la cultura legata al Bwami, né la conoscenza dell'ecosistema che i Lega associano al pezzo, e neppure la loro esperienza ingloba i codici morali così importanti nel contesto originale.

Il pubblico e il privato

All'investitura del primo livello – Kongabulumbu -, il nuovo mwami pianta un piolo davanti la sua porta. Ne aggiunge uno ogni volta che accede a uno superiore, per segnalare a tutti quelli che passano davanti alla sua dimora il grado raggiunto.

Le iniziazioni si fanno in privato; le cerimonie e il sapere sono riservati agli iniziati del grado concernente e di quelli superiori, ma è importante che ciascuno sappia che appartiene al Bwami e in quale grado.



Le insegne emblematiche e onorifiche – *bilondo* -, come i pioli, servono a proclamare pubblicamente il grado e lo statuto all'interno dell'associazione.
E sono : i copricapi, le cinture, i bracciali, le cordicelle portate ai fianchi, i pendenti, le collane , le raganelle, gli sgabelli e i bastoni.
Qualcuno, come i copricapi, le collane, le cinture e le cordicelle si portano tutti i giorni.
I bami poi si caricano gli altri – i panieri, gli sgabelli, le raganelle e i pezzi di legno – quando si rendono ad una iniziazione, per segnalare a quelli che incontrano per via che non bisogna importunarli.





I materiali simbolici applicati sulle insegna dei differenti gradi forniscono una specie di doppio segnale: i non-iniziati vi leggono unicamente la posizione della persona all'interno del Bwami, allora che i membri vi decifrano un significato più profondo.

> *Per esempio: Un uomo raggiunto il "*Kyogo wa yananio*", il livello inferiore del* Yananyo *attacca alla sua cintura una conchiglia perfettamente lucidata* – lusembe*. Quando un non-iniziato vede la conchiglia, comprende, dopo essere stato informato, che la persona che la porta alla cintura appartiene al "*Kyogo wa yananio*". Ma quando un iniziato dello stesso livello o di un grado superiore la vede, sa che simbolizza la "luna piena" e vi associa diversi proverbi : -"un* mwami (è) *una conchiglia* (Lusembé)*"; -"*Mubinga *(la procavia arboricola) è morta a causa di* Mbalo *(la luna crescente).*
> *L'iniziato conosce l'allusione: grazie alla sua saggezza, la presenza del* Yananio *protegge la comunità, come, brillando, la luna permette alla gente di camminare la notte senza cadere. Ma quando l'astro notturno facilita la vita dei Lega, la sua luce diffusa rende la procavia* (mubinga) *vulnerabile perché i cacciatori ne approfittano per scovarla.*
> *I pericoli potenziali legati alla luna crescente sono messi sullo stesso piano che i pericoli ai quali la comunità sarebbe confrontata senza il* Yananio.

Quando si accede al *Lutumbo lwa Yananio*, il più alto livello di questo grado, il nuovo iniziato fissa una conchiglia a un posto più visibile – sul copricapo – per segnalare il suo alto rango.



Simboleggiando pubblicamente il grado raggiunto nell'associazione, la conchiglia riveste diversi livelli di significato, ma, come accennato, essa si riferisce alla luna che tutti vedono come lo statuto di ciascuno nel Bwami è conosciuto da tutti grazie all'insegna. Ma la stabilità della società lega riposa sulla potenza dell'associazione. Per conseguenza, l'identità dei suoi iniziati e la loro capacità di risolvere i problemi devono essere di notorietà pubblica.

Il primo segno d'identificazione. Il primo copricapo dato a un iniziato che è ammesso al bwami illustra la natura pubblica e segreta dell'insegna. È una calotta in fibre intrecciate, coperta di polvere rossa e ornata di un baccello fissato su essa. Essa si chiama anche *bwami* come l'associazione. L'uomo la riceve alla fine dell'iniziazione del primo grado, il *Kongabulumbu*.. anticamente, i bami la portavano sempre, potevano levarla in casa quando si rasavano la testa, in questa operazione lasciavano un piccolo ciuffo sull'occipite per poter attaccarvi la calotta con una cordicella. Il mwami la portava fino alla morte – cambiandola ogni volta che si consumava -, ma non la mostrava mai in pubblico. La copriva con un altro copricapo più imponente che rivelava il suo grado ne Bwami.

Quando un iniziato accedeva al YANANIO, aggiungeva quattro cauri disposti a X e una conchiglia di noce alla calotta per indicare il nuovo rango. Solo il proprietario del *bwami* (la calotta) e la sua sposa li vedevano e sono sicuri che li porta. Ma nonostante che siano nascosti, il pubblico sa che vi sono e comprende il significato.
L'identità del termine (Bwami per l'associazione e *bwami* la calotta) dimostra il legame di concetto tra il gruppo e le attitudini dell'individuo. Nelle cerimonie iniziatiche, il bwami è a volte nominato *kilembo,* cioè la "cosa ricercata", poiché l'iniziato cerca sia di accedere all'associazione, sia di ottenere questo attributo che traduce la sua accettazione. Quest'ultimo, a sua volta, rappresenta il potere del Bwami e la riuscita del nuovo membro.
Come l'associazione, deve essere trattato con rispetto. La calotta non può toccare il suolo; quando è troppo usata la si bruccia e le ceneri sono distribuite ai membri dell'associazione, poi l'iniziato ne riceve una nuova. Alla sua morte, essa è seppellita con lui. Se un mwami muore lontano da casa, si apporta la sua calotta che è seppellita al posto del corpo.



Alla differenza degli uomini, le donne non possiedono attributi di questo genere attestanti la loro appartenenza al bwami. Solo quelle che raggiungono il grado supremo, il Bunyamwa, ricevono un copricapo chiamato *lukunia.* Esso consiste in una larga banda in fibre che circonda la testa, coperta di perle, di cauri, di bottoni e anche di altro materiale, che esse portano ogni giorno e nelle occasioni di cerimonie, ma che non è nascosto sotto un altro copricapo.



I segni pubblici della mescolanza dei sessi

Le insegne come i copricapi rimandano alla dicotomia tra il segreto e il pubblico, costituendo una componente essenziale del bwami. Ai gradi superiori, essi traducono ugualmente il miscuglio di genere nella misura in cui gli uomini adottano caratteristiche femminili e viceversa. Se un uomo Kindi è automaticamente rispettato, il fatto che assume dei tratti femminili non accresce molto il suo prestigio. In compenso, la pubblica affermazione dello statuts quasi maschili di una donna è particolarmente importante poiché i diritti e le responsabilità di una iniziata arrivata al grado supremo del Bwami sono differenti da quelli di una non-iniziata o dei membri dei gradi inferiori.
Il copricapo chiamato *sawamazembé* portato dagli uomini del Kindi imita la maniera più diffusa di intrecciare i capelli dalle donne, chiamate *mazembé.* Conchiglie e valve fissate sul davanti proclamano lo statuto di colui che lo porta.



E il *muzombolo*, portato alla sommità della testa dalle donne del *Bunyamwa*, il supremo grado femminile, è un alto cilindro di fibre intrecciate coronato di piume. Infatti la forma fallica di questo copricapo, associato al *sawamazembé*, accentua l'interdipendenza tra l'iniziato e la sua sposa appartenenti ai due supremi gradi.

Durante una delle cerimonie del Kindi, le donne portano sulla testa il *mukuba* del loro marito per sottolineare l'importanza del loro proprio statuto.

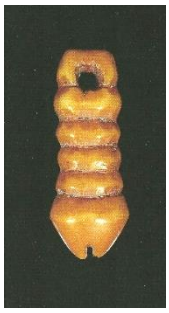




È un altro tipo di copricapo in tela, coperto di conchiglie, di cauri, e, recentemente, di bottoni, e sormontato d'una coda d'elefante. Questa si riferisce all'associazione tra il Bwami, in particolare il grado supremo del Lutumbo lwa Kindi, e la forza tranquilla ma distruttrice del pachiderma. Portando la mukuba del loro marito, in questa occasione, le donne tengono il loro proprio copricapo che fanno passare d'una mano all'altra. Questo rito ricorda il pericolo della guerra e il ruolo dell'associazione nel mantenere la pace.

I pendenti scolpiti in avorio.





Piccoli pioli scolpiti in avorio, * di forma fallica * o terminanti con una specie di testa umana, sono appesi con una fibra passata attraverso il buco a tutto ciò che è consacrato all'esclusivo uso del Bwami, come, per es., cibo e beni accumulati in vista di una iniziazione.

Le donne iniziate di alto rango portano un anello di pendenti di questo genere, nella loro cintura e non sono visibili. E le distinguono: sono membri del Bwami e devono essere rispettate.

Quelli di forma fallica, i katimbitimbi, cioè "*ciò che freme passionalmente*", identificano le portatrici come spose d'iniziati d'alto rango del Bwami, legate ormai indissolubilmente al loro sposo. La punizione incorsa da un uomo che seduceva una di queste donne era la morte per veleno. Il tentatore era avvertito, la donna mostrava i pendenti alla cintura, o lo stesso lo scopriva prima che essa si spogliasse.

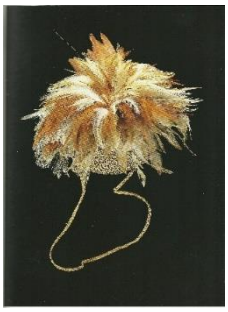
Questi oggetti in avorio servono anche d'oggetti iniziatici. Il pendente fallico diviene allora un simbolo metaforico della sessualità virile. In alcuni casi raffigurava un pene non circonciso; il detto : " Katimbitimbi, il piccolo pene che non ha visto (subito) la circoncisione " usato con questo tipo di pendente lascia intendere che alle donne gli uomini non circoncisi non sono partners sessuali attraenti.

Gli uomini e le donne manipolano i pendenti fallici nei riti di iniziazione per evocare un uomo che ricerca un rapporto sessuale. Una conchiglia con un buco o una piccola piroga scolpita può simbolizzare la donna recettiva.

Insegne usate nelle iniziazioni

Nelle iniziazioni, i maestri del Bwami utilizzano delle insegne che inseriscono in metafore complesse che elaborano. Come oggetto iniziatico le insegne divengono " *masengo* ", o "oggetti pesanti" e acquisiscono un significato compreso dai membri del grado interessato dell'associazione, in funzione del simbolismo dei loro materiali, della loro forma, delle attività o dello scenario nei quali sono implicati, e dei detti che vi sono legati.

I piccoli copricapi di piume – *idumbi* -, per esempio sono usati in tutti i livelli d'iniziazione maschile e femminile. Vi è associata una grande ricchezza di usi e di significati. Appaiono quasi sempre nelle manifestazioni del Bwami, ma non sono sempre portate. Un aforisma loro applicato dice : "*non sono i copricapi di piume da guerra ma quelli da danza*". Sottolinea una delle funzioni primarie del Bwami : garantire la pace.



+ Nell'iniziazione al *Kongabulumbu*, una giovane donna apparentata all'iniziato appariva con questo copricapo, in piedi su uno sgabello e con, a tracolla, sacchi riempiti d'oggetti iniziatici. In questo caso, il copricapo serve per dare all'iniziato e alla donna il gusto della grandezza futura.
+ Nell'iniziazione al *Bombwa,* un personaggio rappresentante kingungungu, un povero mendicante, portava un copricapo di piume.
+ Nel grado femminile del *Bulonda*, una donna che portava un simile copricapo rappresenta *Kiluku*, un personaggio femminile che sembra disporre di risorse necessarie per essere iniziato ma che che non soddisfa alle esigenze morali richieste.
+ nel rito d'iniziazione al grado di *Kanyamwa.* I copricapi femminili sono utilizzati per sostenere piccole figure in avorio. Questa esposizione di insegne proprie alle donne ricorda all'iniziata lo statuto che riceverà se riesce.

Insegne, grado e significato



Il significato delle insegne che indicano lo statuto e servono d'oggetti iniziatici è in grand parte legata a degli animali potenti sul piano simbolico e propri ad ogni grado. L'utilizzo di questi oggetti nelle iniziazioni rinforza il loro senso agli occhi dei membri del Bwami. Poiché l'esposizione pubblica di questi elementi ricorda loro certi aspetti specifici del codice morale dell'associazione e anche il ruolo che loro incombe: farli rispettare.

Gli animali hanno grande importanza nel simbolismo del Bwami.
Gli iniziati si paragonano essi stessi in pubblico a certuni tra di essi.
I membri del YANANIO, per esempio si qualificano di Bamubinga , o di" gente del "mubinga" (procavia arboricola) " a causa dei denti di questo roditore con cui adornano il loro copricapo.
Certe parti delle cerimonie d'iniziazione portano il nome di un animale ed esercita una funzione simbolica nello scenario. Numerosi animali sono sacri; bisogna rispettare a loro riguardo direttive strette e condividerli secondo le norme dell'associazione.

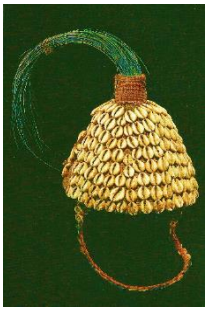


Il becco del calao, innalzato sul copricapo, segnala l'appartenenza al *Bwami*. Questo uccello simbolizza l'uomo dalle grandi ambizioni, ma che non si rende conto degli forzi necessari per realizzarle. Rappresenta anche la donna che abbandona frequentemente il suo domicilio e che suo marito deve cercare. Questo ultimo senso deriva da una abitudine del calao : imprigiona la femmina e i suoi uccellini nel nido con una parete di fango.



Il pangolino è associato al *NGANDU,* al *YANANIO* e al livello inferiore del *KINDI*. Le scaglie del piccolo pangolino (*kabanga*) fissate al copricapo simbolizzano la pietà e il rispetto, ed evocano *Isamukulu*, il "Grande Padre". Queste specie di formichieri a scaglie riveste una grande ricchezza di significati: figurano il potere, la famiglia e la conoscenza.

Il *Bwami* ha imposto regole severe su come trattare questo animale. Coloro che non lo rispettano sono sanzionati e devono abbandonare il villaggio.
Non si caccia mai i pangolini, ma se, durante una caccia, lo si trova preso in trappola o morto in foresta, si ha l'obbligo di portarlo all'iniziato che ha il potere di dividere in parti il pangolino.



Gli elefanti, essi, rappresentano il *Bwami* e anche il grado supremo, il Kindi. Questi hanno la prerogativa dei prodotti derivati dal pachiderma. I loro copricapi sono a volte fabbricati con le sue orecchie e ornati con la sua coda. Gli iniziati Kindi si qualificano "il popolo della coda d'elefante". Alcuni proverbi paragonano i membri dell'associazione ad una successione (fila) d'elefanti; non si può dimenticare il luogo per dove sono passato.

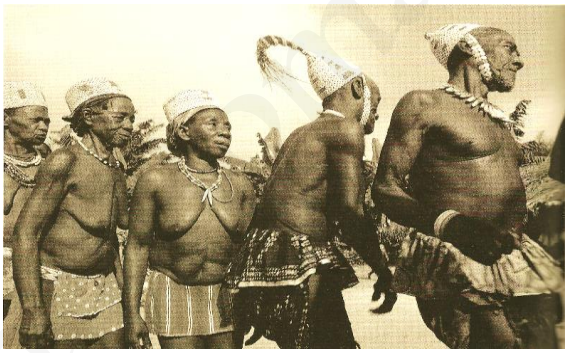


Foto dalle opere citate di Biebuyck

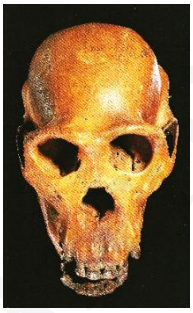
Vocabolario visivo

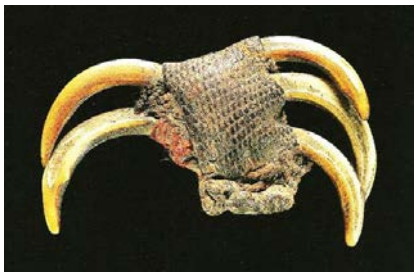
La prima conoscenza

Oggetti trovati - Oggetti assemblati - Oggetti utili

L'utilizzo di semplici oggetti trovati per fini metaforici, associati ai proverbi lega, si pratica sia nel Bwami che nella vita quotidiana.

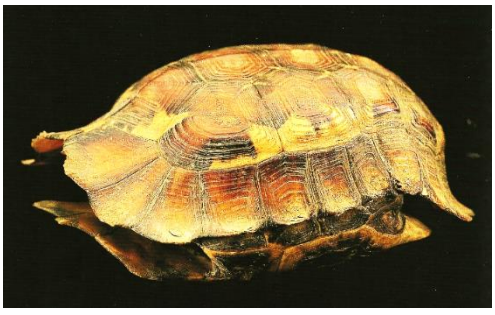
Come evocato in precedenza, gli uomini anziani appendono alla " corda della saggezza " un gran numero di oggetti di ogni specie – oggetti trovati, assemblati o scolpiti in modo abbozzato – e interrogano i passanti sul loro senso multiplo. Gli oggetti familiari, come una conchiglia di lumaca o un pezzo di legno, rivelano le loro verità a una grande maggioranza.



testa di scimpanzé ; tralcio di pianta ; becco di calao ; denti d'animale





Conchiglie di lumache, artigli; carapace di tartaruga

Un pezzo di legno morto, per esempio, accompagnato dal proverbio :

" *Il ceppo del focolare di un villaggio abbandonato riceve spesso la visita d'elefanti* ",

insegna ai ragazzi a cercare i consigli degli anziani.

La conoscenza iniziatica ed esoterica

Quando questi giovani accedono al Bwami e ne percorrono i gradi, scoprono progressivamente che questo semplice oggetto è carico di significati che ignoravano.

Se è messo in relazione con un oggetto semplice di legno, il proverbio .

" il bastone dell'invalido gli serve da difesa ",

dà a intendere agli iniziati che, anche se l'emblema del Bwami è un bastone e non una lancia, devono sapere proteggersi con ciò che dispongono. Cioè, per dirla più semplicemente: ciascuno che cerca di raggiungere uno scopo deve utilizzare i mezzi che sono a sua disposizione.

Se gli oggetti trovati e assemblaggi di materiali trovati appaiono in tutti i gradi del Bwami, predomino tuttavia nelle cerimonie d'iniziazione dei gradi inferiori. Al contrario maschere e figurine sono riservate ai gradi superiori.

Strumenti e utensili

Data l'importanza della foresta nella regione dei Balega, gli strumenti in metallo – come le asce, le roncole, i coltelli o le lance – sono essenziali alla sopravvivenza e alla crescita della società. E hanno il ruolo di mezzi di scambio tra vicini e quello del pagamento di una parte della dote.

Questi oggetti forniscono, anche, un importante vocabolario visivo utilizzabile nelle metafore del Bwami. Non possono essere utilizzati nelle cerimonie, poiché l'associazione raccomanda relazioni pacifiche e ogni strumento che potrebbe servire da arma è escluso dalle cerimonie e dai rituali. Solo possono figurare come oggetti iniziatici gli oggetti miniature o non funzionali, fabbricati con l'avorio, il legno o l'osso. Questi sono: i coltelli, i cucchiai, i martelli e le falcetti.

Tutti gli oggetti, eccetto i cucchiai – utilizzabili a tutti i livelli del Bwami -, sono riservati ai gradi superiori. Infatti, anche se tutti i membri dell'associazione si considerano come degli elefanti (*nzogu*), gli iniziati del Kindi si designano come i "proprietari dell'avorio" *(nenemulamba)* e si attribuiscono l'uso dell'avorio, degli ossi d'elefante e di certe parti dell'animale nelle arti della scultura e dell'abbigliamento.

I riti del bwami accordano all'elefante un numero considerevole di significati, che mettono in evidenza con pantomime e con la presenza dell'avorio.

Durante una delle loro cerimonie, i membri del Bwami, uomini e donne, seduti sul tetto di una casa, confezionano zanne d'elefante con foglie di banano intrecciate.

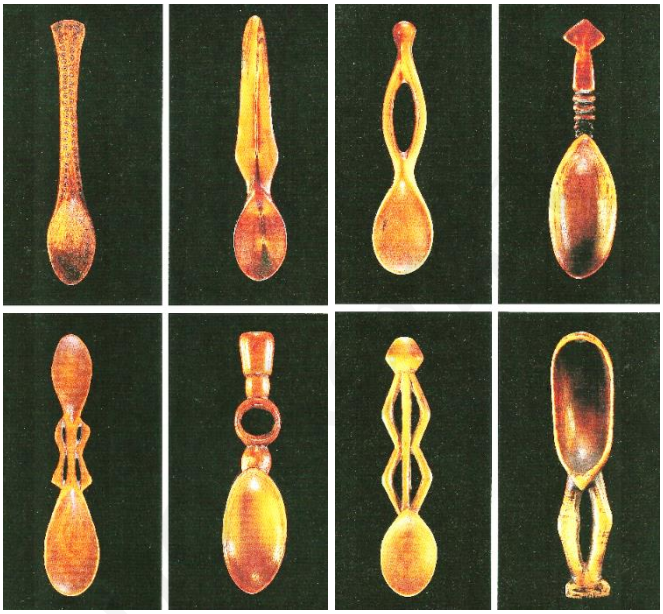
La casa dell'iniziazione evoca, anche essa, l'elefante.

L'iniziazione al più alto livello del Kindi – *Lutumbo lwa Kindi* – si conclude con una cerimonia chiamata "spogliare l'elefante della sua pelle" (*Ibago wa nzogu*). Durante questa cerimonia, gli iniziati si danno allo "spogliamento "della casa-elefante con l'aiuto di piccoli utensili in avorio che manipolano imprudentemente: levano così il tetto ma anche le altre parti della casa e non lasciano apparire che la struttura, il suo scheletro.

Questa manipolazione avventata dei coltelli e dei cucchiai in avorio fa eco al proverbio " il *banamulua* ha spogliato l'elefante della sua pelle d'una maniera scadente " e insegna la necessità di una autorità. Mette l'accento sul bisogno di un *Kindi* come strumento di mantenimento di stabilità della comunità. E anche,

nella cerimonia del *ndinde*, questa temerarietà maldestra è sottolineata per mettere in guardia contro ogni persona che s'approprierebbe di qualchecosa che lui o lei non hanno guadagnato con il proprio lavoro, ciò che creerebbe una fonte di tensione in sono al gruppo.

Cucchiai



I cucchiai in avorio, chiamati *kalukili* o *kakili,* sembrano simbolizzare la continuità, in riferimento all'alimentazione e alla crescita. Il termine kalikili designa un erede.

Le persone anziane, alto gradate nel Bwami mangiano il loro bollito di cereali con il cucchiaio in avorio, significando all'assistenza il loro statuto nella comunità e la loro importanza per essa.

Questi iniziati nutrono simbolicamente gli attori mascherati, i quali si mettono a masticare lentamente e difficilmente.
Il proverbio che dice
" la vecchia tartaruga sta mangiando banane schiacciate "
avvicina il personaggio mascherato che mastica il cibo all'iniziato anziano che non può che mangiare cibo molle, perché lo stato della sua dentizione è compromesso.

I cucchiai servono anche nelle differenti tappe del rituale della circoncisione, e colui che è investito del potere d'organizzare questo rito ne possiede uno in avorio o osso. Inoltre, durante la circoncisione, si introduce un cucchiaio in avorio nella bocca del giovane ragazzo affinchè vi morda dentro.

Molti cucchiai hanno una forma antropomorfa e tutti sono utilizzati in tanto che simbolo destinato agli uomini : il lato concavo dell'oggetto può evocare il corpo femminile visto di faccia e il lato convesso il suo dorso. Ecco, allora, il proverbio che dice

" Kalukili, una volta tu mi offrivi idago (cioè la parte concava, la vulva):; ormai tu mi offri il tuo dorso "

suggerisce il rifiuto dei rapporti sessuali. O ancora, quando si proferisce il proverbio

" le natiche sono piccole e piatte ! Nzogu (l'elefante) non ascolta ciò che dice la gente "

Accarezzando un cucchiaio e danzando, il maestro fa allusione a un uomo che ha commesso un adulterio nel proprio clan.



Coltelli

" *Dammi il mio piccolo coltello, passo la notte sul luogo dove si sta scuoiando un elefante*" (proverbio lega)

Oltre ad essere usati, come gli altri utensili, nella cerimonia dello "scuoiamento" dell'elefante, i piccoli coltelli in avorio fanno parte deglioggetti che possiedono coloro che detengono certi diritti specifici, come il potere di distribuire gli animali sacri o d'organizzare i campi di circoncisione. A volte se ne offre al maestro.

Pioli

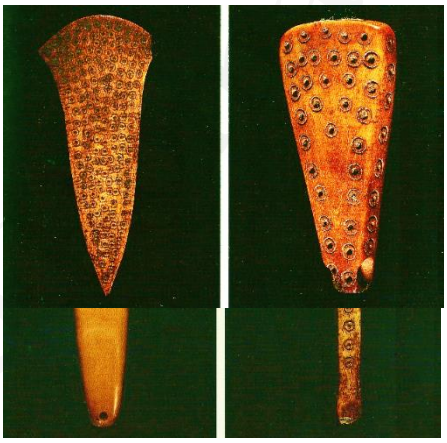
Il piolo in osso d'elefante rappresenta le coste dell'elefante e richiama all'assistenza i sensi molteplici che il Bwami assegna all'elefante.



L'immagine dell'elefante morto, arrivato allo stadio della decomposizione quando le sue costole sono visibili è evocata nel proverbio : " *Là dove l'elefante marcisce si trovano numerose coste*. "Questo proverbio associato a un piolo fa riferimento ai beni materiali che sono distribuiti alla morte di un eminente membro del Bwami.

Lame di accetta

La lama in avorio (*isaga*) evoca lo strumento che utilizzano i Lega quando creano uno spazio di vita in mezzo alla foresta. Ricordano così all'assistenza certi lavori propri alla cultura Lega, come la raccolta del favo di miele da un nido o, ancora, la circoncisione. La lama e il suo manico (*kamina*) evocano il matrimonio indissolubile di un uomo e della sua sposa, tutti e due iniziati del Bwami. La lama rappresenta il pene che alloggia nella vulva, qui il manico.



Martelli e pestelli

" Quando il fabbro è assente,suo figlio corre il rischio di ricevere un colpo di martello " (proverbio lega).

Presso i lega, i martelli evocano generalmente il fabbro e i proverbi che li cita richiamano ai fabbri e ai membri del Bwami che sono detentori di poteri pericolosi. Queste due categorie di persone hanno infatti l'incarico di proteggere la famiglia e la comunità dai pericoli che potrebbero arrivare.

Roncole

I grandi falcetti in metallo sono utilizzati per pulire il piccolo bosco nella foresta. Le piccole roncole in avorio simbolizzano la diligenza e la cooperazione tra numerose persone :

" *chi non è sufficientemente aiutato non può venire a capo degli intrichi delle liane* ".

I fischietti

" *A chi sta per morire a causa del* mwale *(lett., "un'imboscata", qui: "il fischietto"), i pappagalli diranno dove andare" (proverbio lega)*

i fischietti sono usati in numerose circostanze, comprese le cerimonie del Bwami, i rituali della circoncisione e le divinazioni. Nel proverbio, il fischietto fa allusione al suono che emette lo strumento e che assomiglia al grido del pappagallo. L'idea sembra essere che numerosi sono quelli che potrebbero essere attratti dal richiamo di un pappagallo, senza dubbio per impossessarsi delle sue piume. Altri, cercano a far loro del male, usando il fischietto per imitare il grido dell'uccello con lo scopo di attirare le loro vittime in un'imboscata. Il proverbio dice anche di diffidare delle cose attraenti, se si vuole evitare di cadere in una trappola.



Gli sgabelli

Benché nel mondo Lega le metafore sono movimentate, la simbolica degli sgabelli resta relativamente stabile. I Lega usano una profusione di sgabelli e di seggi, ma conferiscono una simbolica a un solo tipo di sgabello: il *kisumbi* . Questo è costituito da un seggio circolare concavo e da una base simmetrica convessa, unite tra loro da quattro supporti di cui ciascuno è curvo verso l'esteriore per formare un angolo.



Tutti gli iniziati al grado di Yananio posseggono uno sgabello di questo tipo come segno del loro alto rango. Lo conservano tutta la loro vita e lo trasmettono al successore al momento della morte.

All'esteriore, questo sgabello, proprietà di un iniziato di grado elevato, può indicare uno statuto, come per un copricapo o una cintura. Come metafora, lo sgabello del Bwami indica l'iniziato e l'insieme del codice morale.



Il seggio e la base dello sgabello rappresentano visi umani, ricordano le figurine a due facce, dette "di Giano". Questo legame concettuale indica che gli iniziati, come capi, devono essere informati di tutto ciò che avviene nella comunità. L'alleanza tra l'alto e il basso simbolizza il legame infrangibile tra un iniziato e la sua sposa, tra l'iniziato e il suo maestro, tra un uomo e il suo cla e il Bwami esso stesso. I quattro piedi fanno riferimento alla famiglia ideale o al clan, diviso in quattro rami.

L'ultima iniziazione che dà accesso al più alto grado del Yananio è conosciuta con il nome di "sgabello" (kisumbi).

Infine gli sgabelli appaiono in tutte le cerimonie rituali. Sono portati alla mano, sono appesi ad una corda. Durante queste cerimonie, l'iniziato ha connoscenza della simbolica dello sgabello nel suo insieme.



Gli sgabelli miniature.

Rivestono la stessa simbolica dei grandi sgabelli.

Quando è scolpito in avorio, un *kisumbi* miniatura fa parte del paniere - chiamato *lutala*- contenente gli oggetti necessari alla circoncisione. Infatti questa miniatura indica la persona investita del potere di organizzare e condurre i gesti della circoncisione. Appaiono asnche nelle cerimonie d'iniziazione ai gradi del Bwami destinate alle donne.

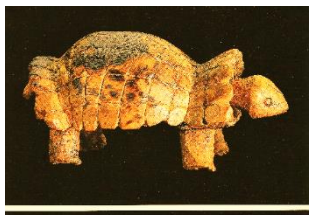
Le figure animali

Attraverso l'osservazione, i Lega sono diventati estremamente familiari con il mondo animale che li circonda, e manifestano una profonda conoscenza dei tratti fisici e dei comportamenti di numerose specie.

Gli iniziati del Kindi si nominano essi stessi (*"popolo della coda d'elefante*"). Quanto ai membri di altri gradi del Bwami, essi prendono sovente il nome d'un animale allo scopo d'appropriarsi delle sue caratteristiche più ricercate. Inoltre impiegano altri parti dell'animale nel loro insegnamento, per la " corda della saggezza (*mutanga*) ", ma anche nelle metafore del Bwami.

Gli animali sono rappresentati da persone che li imitano in ogni maniera : con una parte della loro anatomia (becco, artigli e denti) ; con assemblaggi di bastoni , con sculture in legno o avorio eseguite da un artista.





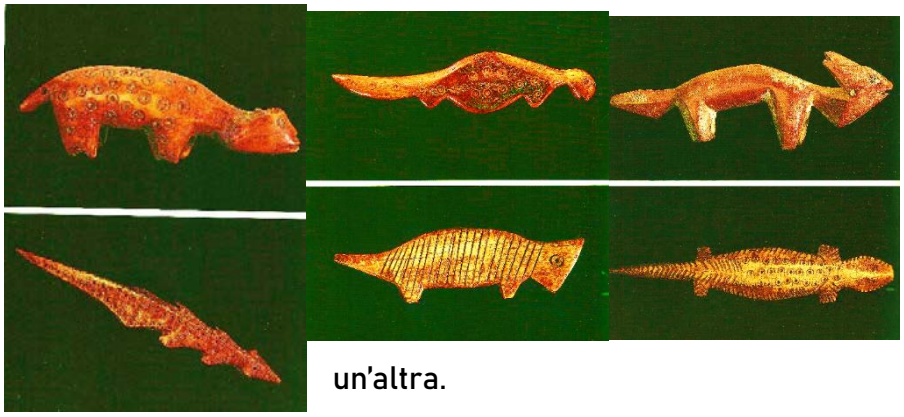




Tipologia delle figure animali

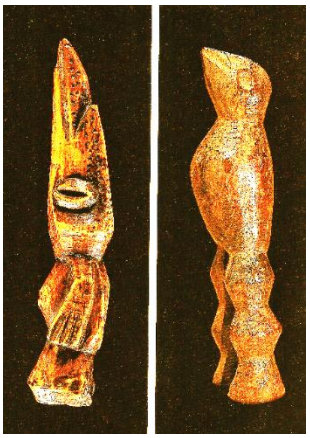
Esistono due tipi di sculture zoomorfe :

- ✓ le figurine generiche, che rappresentano animali a quattro zampe,
- ✓ e le figurine d'animali specifici.



Solo i membri del Bwami di rango elevato possiedono i due tipi di figurine
I membri del Yananio, che possiedono le figurine generiche di legno, le considerano come simbolo di continuità d'una generazione del Bwami ad un'altra.

Durante le cerimonie, i membri dell'associazione utilizzano questi oggetti generici in insieme per figurare essenzialmente cani, pangolini o antilopi. A volte vi si attaccano uno o più oggetti per indicare meglio l'identità delle figurine. Un campanaccio che si vede sul collare del cane, per esempio, può essere appeso a una figurina generica per suggerire un cane. I membri del Lutumbo lwa Kindi possiedono ciascuno figurine di animali generici in avorio.



Uccelli.

Possono raffigurare il successo o lo scacco nel Bwami. Così il membro più anziano del Kindi è, a volte, designato come l'uccello che canta per acchiappare termiti. Al contrario, si chiama il candidato arrogante che fallirà l' " uccello che parla troppo ".

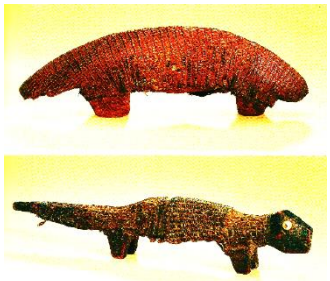


Figure d'animali ricoperte di pelle.

I Lega aggiungono tratti caratteristici di un animale particolare a una scultura animale generica. Nelle figure, qui aggiunte, se gli animali sono ricoperti di pelle di rettile, è per rappresentare, può darsi, l'iguana o coccodrilli



Figure animali dal viso umano o una maschera

dai tratti animali. I lega associano raramente dei tratti umani con tratti animali. Quando lo fanno, queste sculture appartengono ai membri del Yananio e del Kindi.

Le figure umane

Le statuette

Nell'arte lega, le statuette in legno e in avorio sono quelle che rivestono un ventaglio di forme molto vario. Una delle ragioni è perché erano commissionate.

Un membro del Bwami in cerca d'una figura andava dall'artista e gli indicava un minimum di richieste: il materiale (legno, osso o avorio); una breve descrizione del pezzo (uomo, donna, misure, atteggiamento generale, le due braccia alzate, per esempio).

L'artista gioiva di una grande libertà di esecuzione e scolpiva il pezzo senza sapere a quali fini essa era utilizzata.

Archivio Savorano Roma

Il membro del Bwami andava allora a cercare la statuetta e, nella misura in cui essa era definita per l'uso, essa prendeva posto all'interno di categorie definite e si vedeva spesso attribuire un nome e un significato specifico.

Nel contesto del bwami, si apparenta la figurina antropomorfa, quando terminata, al corpo dell'iniziato: lavato, brillante, fiero. La maggior parte delle statuette esibiscono qualità fisiche che piacciono agli uomini lega. Ed è così che esse hanno una fronte larga, la testa rasata, un copricapo (bwami) – segno appartenenza all'associazione del Bwami – e si tengono diritte. Per evidenziare l'analogia con il corpo dell'iniziato, si toglie un pezzo dalla cesta del Bwami, lo si pulisce, gli si applica l'olio e, se necessario, lo si ricopre di una polvere bianca o rossa prima dell'uso. Questi gesti riproducono quelli dell'iniziato che si prepari ad una iniziazione.

A volte le statuette rilevano di una estetica della bruttezza per illustrare tratti negativi o dei tratti che conviene evitare.

> *Un esempio di statuetta carica di una lezione morale è la figura di Wayinda . si tratta di una donna che commette un adulterio quando si trova incinta, provocando così la rovina della sua famiglia. Essa possiede generalmente degli organi genitali prominenti e un ventre disteso*.

I membri del Yananio o del Kindi possono a volte, in funzione dell'identità del pezzo, possedere figurine antropomorfe, sia individualmente che collettivamente.

Tutte le statuette, tuttavia, sono oggetti di iniziazione e posseggono in comune certe caratteristiche: appaiono tutte nelle metafore multiple, presentano esempi positivi o negativi in seno al codice etico del Bwami ; si vedono solamente in occasione delle cerimonie d'iniziazione del Bwami, per cui un non-iniziato o un membro di grado inferiore non le vedono e non ne conoscono teoricamente l'esistenza.

Classificazione delle figure umane

I Lega catalogano le sculture in varie categorie suscettibili di comprendere altre forme :

- *kalimbangoma.* La categoria comprende piccole figurine antropomorfe (e, anche, zoomorfe), sculture miniature e assemblaggi d'altri oggetti.

La maggioranza dei pezzi antropomorfi di questa categoria e di proprietà dei membri di rango elevato. I membri del Musagi wa Kindi, il livello meno elevato del più alto grado, sono proprietari di una statuetta antropomorfa in osso o in avorio della categoria dei kalimbamgoma come segno del loro statuto.

La figurina è custodita dalla moglie del proprietario, iniziata di alto rango, che è responsabile di portarla alle cerimonie iniziatiche e, a volte, anche di prepararla massaggiandola col l'olio.

Vi si associa il detto *" Nyaminia (signora Nera), mia tutta buona e tutta bella, ogni uomo ha la sua buona e la sua bella "*, che da una parte indica la funzione di questa immagine come insegna e, dall'altra, istruisce che niente sfugge agli altri, nessuno può vivere da solo.

I membri del Bwami dei gradi superiori del Yananio e dei livelli inferiori del Kindi possiedono le statuette in avorio della categoria delle *kalimbangoma.* Queste possono appartenere anche a donne dei gradi elevati. Capita che questi oggetti siano esposti al centro di un assemblaggio di altri oggetti d'iniziazione per significare che nessuno può arrivare a questi livelli da solo. Per tutti : un maestro, una sposa, un patrino o un parente ha un ruolo decisivo nell'ascensione al Yananio e al Kindi.

- *Iginga (plurale, maginga)* . la seconda categoria di figurine antropomorfe, specialmente scolpite in avorio.

Appartengono ai membri eminenti del bwami e sono gli oggetti d'iniziazione i più desiderati. A volte anche le kanyamwa ne posseggono, in miniatura.

Tra tutti gli oggetti d'iniziazione, i Lega considerano che i maginga possiedono una forza innata la più potente; sono su questi pezzi che operano dei prelievi d'avorio per mescolarli alle bibite che amministrano a dei fini medicamentari.

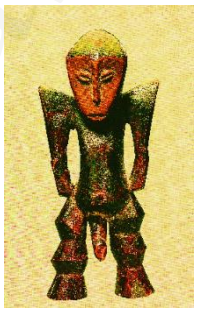
Alla morte di un membro del Bwami, certi oggetti d'iniziazione sono messi sulla sua tomba, le figurine antropomorfe per un membro del Yananio o del Kindi. In seguito sono ritirate per essere distribuite, ma una rimane sulla sepoltura.

La tomba dei membri del Yananio e del Kindi sono all'interno della casa della loro sposa iniziata; non è esposta al pubblico, così la figurina non è vista da occhi sconvenienti. Possedere queste figurine assicura la presenza permanente dei Grandi Defunti, perché esse riempiono il ruolo di ricettacolo del loro potere.

❖ *I grandi pezzi in legno e in avorio*.

Infine, i grandi pezzi in legno e in avorio segnalano il diritto di cui dispone una comunità d'effettuare iniziazioni particolare. Quando, per la prima volta, una comunità si augura di incominciare l'iniziazione di membri a un livello elevato del Bwami, essa si rivolge verso un'altra comunità in certi elementi appartengono al grado in questione e le domanda di inviarne uno per iniziare un membro della loro associazione ai segreti di questo grado elevato. In segno della trasmissione di questo sapere iniziatico, il nuovo membro del rango elevato riceve una grande statuetta in legno o avorio e ne diviene il custode a nome della sua propri comunità.

Nessuna iniziazione può essere praticata in seguito senza la presenza di questa statuetta che indica la legittimità delle differenti cerimonie. È esposta in pubblico unicamente nelle cerimonie di iniziazione al grado Lutumbo lwa Kindi, il grado più elevato del Bwami. Stilisticamente, l'artista può aver articolato la sua statuetta o d'aver piazzato su un corpo a cono una testa. Può anche rassomigliare a un busto. Le posizioni corporee possono variare, permettendo alle figure non solamente d'indicare un rango, ma ancora d'illustrare un proverbio e di demoltiplicare un significato.


❖ *Le figurine a più teste*

Il maestro precettore impiega differenti oggetti d'iniziazione nelle metafore multiple per comunicare differenti significati. È raro che una forma conferisca un solo senso a questi oggetti. Questo avviene soprattutto nei gradi d'iniziazione elevata, come nel caso della statuetta con teste multiple chiamata Sakimatwematwe (Teste-multiple).



Quando immagina questo pezzo, l'artista dispone di molte maniere per esprimere le teste multiple. (129-134) Tuttavia che abbia due teste o dodici, un corpo o non, questa statuetta ha sempre lo stesso significato e la stessa funzione. Ecco il detto associato:

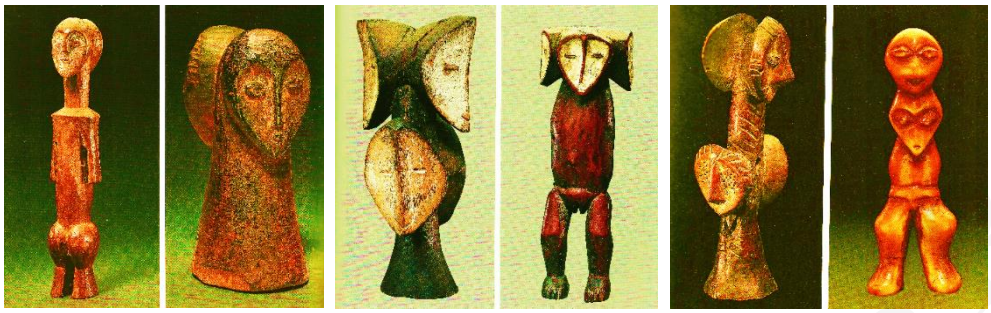
" *Teste-Multiple che ha visto un elefante dall'altra parte del fiume* ".

Una spiegazione può essere : " Un cacciatore attraversa il grande fiume, intravvede un elefante sull'altra riva, ritorna indietro per cercare aiuto dagli altri cacciatori, ma scopre che questi hanno già ucciso l'elefante ". (De Kun)

Si spiega anche che questo detto sottolinea la capacità dei membri supremi del Bwami di vedere – grazie alle iniziazioni che hanno seguito – in varie direzioni, così da essere saggi e obiettivi (Biebuyck).

La figura a più teste indica anche l'incapacità di chiunque d'agire solo. Per salire i gradi del bwami, un uomo ha bisogno di una sposa, una sposa di uno sposo e tutti richiedono un padrino o un maestro.

Ogni affermazione e realizzazione avvengono allorché questi legami tra gli esseri sono riconosciuti e messi a profitto.



Figurine a più teste H 35 ; 30 ; 31.1 ; 28.5 , 32 ; 10.8

❖ *Wayinda e Kakulu ka Mpito*



Wayinda è la figura della donna incinta adultera che provoca l'obbrobrio all'insieme della famiglia.

Kakulu ka Mpito, descritto come una figura senza braccia e il cui viso è circondato da peli di capre, rappresenta suo marito, che soffre delle conseguenze delle colpe della sua sposa.

Si chiama questa figura, anche, Mukobania. Si tratta di un giovane che corteggia la catastrofe organizzando una festa alla quale invita una banda di giovani sconosciuti, seminatori di disordini.

Queste due figurine sono conservate dai membri Lutumbo lwa Kindi e, sovente, formano una copia durante le cerimonie.

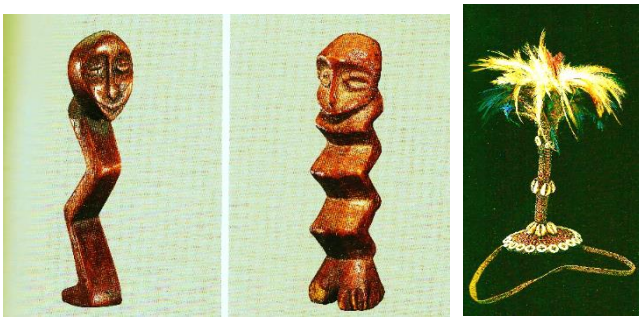


❖ *Stuoie*

Nel pensiero lega, le stuoie – *katanda* – evocano la pigrizia e rilassatezza sessuale. D'altronde, una metafora lega sovente utilizzata paragona una colonia di formiche rosse (*katanda ke ibazi*) ad una stuoia.

Come una persona dai costumi leggeri (di cui la stuoia è anche la metafora) semina la discordia in seno alla comunità, così una colonia di formiche rosse assedia una casa. L'immagine raffigura una stuoia antropomorfizzata crivellata di buchi, come se delle formiche l'avessero mangiata. I buchi sono infatti interpretati come formiche in una " stuoia da formiche ". Il detto spesso associato alla stuoia è: " io t'amavo ; le carezze distruggono le care e le tenere ; esse hanno distrutto Katanda. "

❖ Copricapo femminile



Le statuette a forma di zigzag sono chiamate "*nkumba* " o " *mulima* ".

Nkumba è anche uno dei nomi del copricapo a forma di fallo che portano le donne di rango elevato. Durante le cerimonie, questa figurina rappresenta questo genere di donna. Quando è appesa testa in giù e associata al detto " il pipistrello è appeso testa in giù a causa delle cattive parole pronunciate dal Sole ", la statuetta si chiama *mulima*, " pipistrello ".

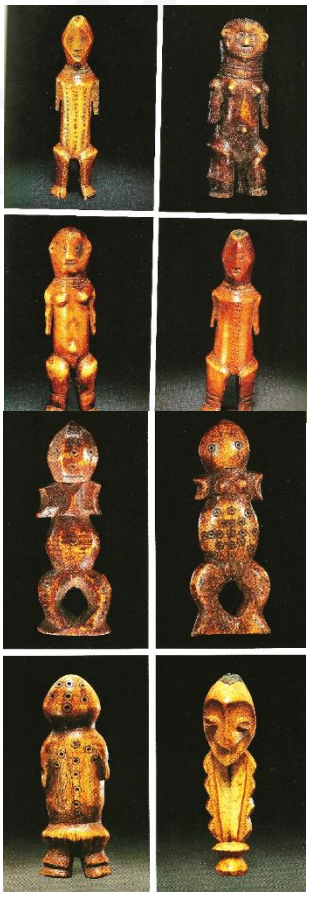


❖ Figure dalle braccia alzate

Le statuette con una o due braccia alzate – chiamate *kasangala* – rappresentano all'assistenza che il Kindi possiede la prerogativa d'arbitrare i problemi della comunità. Esse puntano le braccia verso il cielo per rammentarsi l'ampiezza dei problemi che hanno risolto in passato :

" Ciò che si innalza tutto diritto ; io arbitro " *Igulu* " (lett. il cielo) ; giudico qualcosa di grande "

Note :



I laboratori degli artisti

Che escano o no dallo stesso laboratorio, dallo stesso clan, dalla stessa mano, numerose sculture sono stilisticamente somiglianti se non identiche.

Le figurine in avorio, qui accanto, illustrano le affinità. Il fatto che gli artisti non hanno ricevuto che sommarie indicazioni dai loro committenti e che solo qualche membro del Bwami di alto rango hanno potuto vedere i pezzi rinforza l'ipotesi che esse vengono da un solo e stesso laboratorio.

Striature ricorrenti

Certe somiglianze di stile talvolta colpiscono estremamente. Per esempio, ogni statuetta dello stesso tipo catalogate nelle collezioni occidentali presentano una striatura verticale sotto gli occhi. La ricorrenza di queste striature lascia supporre che esse sono intenzionali piuttosto che il risultato di un lavoro maldestro.

Gli stili regionali

Le quattro statuette mostrate qui possiedono caratteristiche stilistiche comuni senza essere dotate di tratti ricorrenti, che lasciano supporre che provengano da una stessa regione o clan, ma non sono di una stessa mano o d'ino stesso laboratorio.

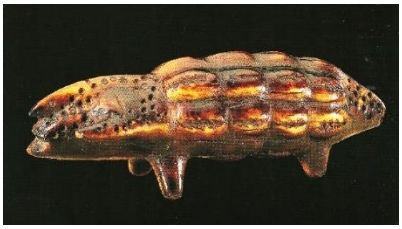
Le scarificazioni

Una volta i Lega, uomini e donne, portavano marchi di scarificazione sul viso. Si possono ancora vedere sul viso di certe persone anziane. Per rappresentarle sulle statuette e sulle maschere, l'artista usa spesso punti e linee,

Le conchiglie dei cauri

Le conchiglie dei cauri, che provvengono dall'oceano indiano, di moneta ai Lega e ai loro vicini. I cauri hanno un significato nel Bwami. Per un uomo, il primo segno di appartenenza all'associazione e un piccolo copricapo con quattro cauri. Inoltre le statuette e i busti hanno spesso cauri o disegni di cauri in cima la testa per simbolizzare questo copricapo e per indicare che la scultura rappresenta un membro del Bwami. Certi artisti hanno fissato dei cauri a delle statuette per rappresentare gli occhi, mentre altri hanno scolpito gli occhi che assomigliano a cauri. A volte un artista può rappresentare un tappetto di cauri per dare una tessitura ad una figurina animale o ad una insegna.

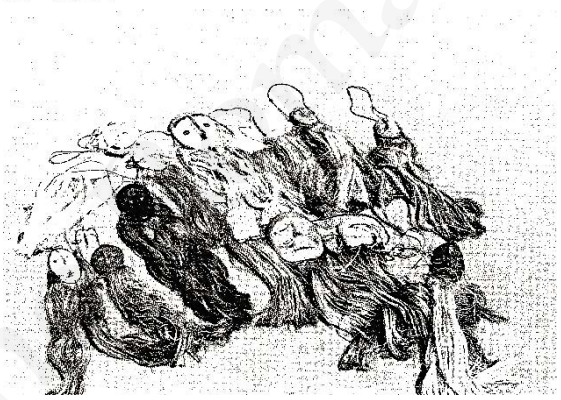






Le maschere lega





ill. 155
Membre du Bwami portant un masque sur le côté droit de la tête pendant une séquence rituelle. Vers 1925-1954.
(© Photographie courtesy Daniel P. Biebuyck)

ill. 156
Présentation d'un ensemble de masques *lukwakongo*, ver 1925-1954.
(© Photographie courtesy Daniel P. Biebuyck)

I Lega dispongono le loro "maschere" nella categoria di oggetti iniziatici del Bwami, e le dividono in cinque tipi : *lukwakongo, kayamba, idimu, muminia* e *lukungu.*

La loro funzione è di segnare il rango dei loro proprietari, indicando il grado del Bwami a cui appartengono.

Per gli Occidentali, le definizioni portano sulla loro funzione e il termine " maschera " designa un oggetto che copre il viso e trasforma colui che la porta. Le maschere lega, in generale, sono sculture del viso umano e non trasformano l'individuo che le porta. Come gli altri oggetti di iniziazione, le maschere lega rivestano più usi e significati, a seconda del contesto di prestazione. Nelle cerimonie del Bwami, si attacca le maschere a differenti parti del corpo, le si ammucchia, si appendono a dei graticci, si esibiscono, si trascinano al suolo e a volte si portano sulla fronte per lasciar cadere la barba sul viso.

Le piccole maschere in legno, dette *lukwakongo,* per esempio sono raramente portate sul volto; i membri del Bwami le attaccano al braccio, sulle tempie, sulla fronte o le appendono ai graticci, e possono anche essere portate a mano. Gli artisti talvolta scolpiscono delle maniglie sul dorso della maschera per afferrarle e manipolarle facilmente.
Nelle cerimonie, queste sculture o " maschere " che un membro anziano del Bwami manipola possono avere ruoli in gran numero di personaggi differenti. Allora il membro del bwami è paragonabile al marionettista e la maschera a una marionetta. Il personaggio prende corpo grazie alla maschera ma il marionettista non si trasforma.
Per mancanza di un termine adatto, si conserva l'uso della parola " maschera " per indicare queste " sculture in forma di maschera ".
È interessante anche notare che le maschere lega, anche se le donne non ne possiedono, sia gli uomini che le donne le manipolano. (cfr. : in Biebuyck, sopra…)

Il legame esistente tra queste sculture in forma di maschera è che esse rappresentano gli antenati, significando così la loro importanza.
I nomi di molte di queste maschere si riferiscono alla morte : *lukungu* = cranio; *lukwakongo* = la morte riunisce; *idimu* = antenato.
Le maschere fanno parte degli oggetti d'iniziazioni esposti sulla tomba del defunto prima d'essere trasmessa ad un altro: infatti quando il successore dell'antico proprietario raggiunge il livello richiesto, gli si dona la maschera. Così i Bami si trasmettono le maschere di generazione in generazione e la storia è scrupolosamente conservata in memoria.
Per gli oggetti che rappresentano i *Kindi*, come per esempio la maschera in avorio *lukungu*, la genealogia è lunga. Il proverbio "Sull'avorio*, i funghi non crescono* " paragona l'avorio allo scheletro di un uomo e suggerisce che il materiale serve a ricordarsi d'una maniera costante e duratura dei proprietari precedenti.

La referenza alla maschera come cranio, e all' associazione tra l'avorio e la spoglia umana, e il legame tra maschera e tomba costituiscono le prossimità che contribuiscono a sottolineare l'idea di continuità. Queste maschere pongono dunque un legame tra passato e presente, creando una catena continua tra gli antenati.

Malgrado questa insistenza sulla continuità del clan e degli antenati, il Bwami non è il luogo del culto degli antenati. L'esistenza del Bwami, l sua antichità e la catena continua dei membri d'alto rango, serve legittimare le strutture socio-politiche piuttosto che offrire un soccorso soprannaturale. Tuttavia è impossibile non vederci certi legami tra il Bwami e la credenza lega negli antenati. I Lega stimano che alla loro morte gli individui vivono, come antenati disincarnati, ma in una situazione che riflette il loro statuto e le relazioni che intrattenevano quando erano vivi. Del resto gli antenati possono comunicare con i vivi attraverso gli spiriti e i medium e di influenzare la vita egli uomini sulla terra, di una maniera positiva che negativa. Ne risulta che avere buone relazioni con gli antenati non è senza importanza nella vita dei Lega, per facilitare questa comunicazione con gli antenati e di tranquillizzarli, esistono culti ufficiali dedicati agli antenati . sia domestici che collettivi.
Nonostante che il Bwami non pratichi nessuno di questi culti, i soli morti capaci di ritornare, coloro con i quali è possibile comunicare e che possono influenzare i vivi sono quelli che in vita possedevano un rango nel Bwami.
Le cerimonie che onorano gli antenati utilizzano i rituali del bwami, i canti e i detti che evocano il rango del defunto. Il Bwami esiste nel mondo dei vivi e dei morti e funziona bene come un ponte di questi due mondi.
Così l'importanza del Bwami si esercita in questi due campi e l'associazione è essenziale al culto degli antenati
.

Lukwakongo

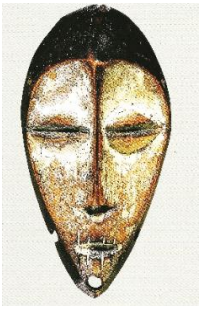
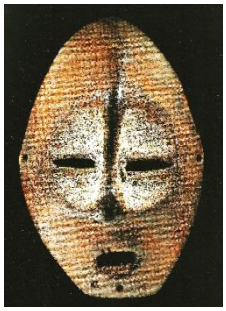
Le maschere *Lukwakongo* sono in legno e piccole di taglia (H cm): polvere bianca ricopre generalmente il viso con barba. Rappresentano, in maniera stilizzata, l'immagine idealizzata di un Lega. È donata a un iniziato del *Lutumbo lwa Yananio* durante la cerimonia nella quale tutti i *Yananio* espongono la loro. Alla morte del proprietario, la si espone sulla sua tomba, per darla poi al maestro di cerimonia che la conserverà fino al momento nel quale un altro mwami la erediterà.



Questa maschera rimane la più importante fino a che l'iniziato non salga al *Kindi* e cambia la maschera in legno con una in avorio.

È la sposa che custodisce la maschera del suo sposo nel paniere del *Bwami,* da lei nascosto in casa. Ed è lei che è incaricata a portarla a tutte le cerimonie d'iniziazione alle quali assistono.

Come oggetto iniziatico, la *lukwakongo* è associata ad altri articoli, ai detti, a spettacoli o alla musica, con lo scopo di creare metafore multiple dai significati concentrati sull'idea della continuità di generazione in generazione di permanenza del Bwami. Possono apparire anche in altri livelli e nell'iniziazione delle donne. Le caratteristiche della maschera sono portatrici di un senso che prende forma e intensità attraverso un azione :

✓ Per esempio, la bocca scolpita in maniera da apparire muta fa riferimento alla smorfia del maestro che esprime la sua insoddisfazione.
✓ La maschera senza occhi rappresenta il membro anziano di alto rango, cieco, il quale è il miglior consigliere.
✓ Quando le maschere non hanno il copricapo evocano il candidato che non ha avuto la fortuna d'avere un padrino o una madrina.
✓ Quanto ai motivi a punti che si vedono in certe maschere, soprattutto le muminia, simbolizzano le scarificazioni faciali e ricordano al pubblico il carattere fugace della giovinezza. Man mano che si invecchia i segni svaniscono e s'addolciscono.

I membri del Yananio e del Kindi posseggono, individualmente, sia le maschere in legno *lukwakongo*, e le maschere in avorio *lukungu.*

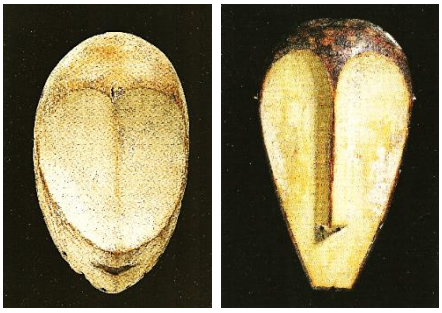




Idimu

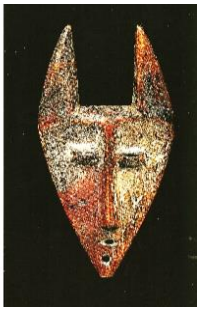


La maschera *idimu* assomiglia alla *lukwakongo*, ma è più grande (H 25 – 35 cm), sempre bianca e dotata di barba. Generalmente in legno, ma può essere anche in avorio.
Contrariamente alla *lukwakongo*, la maschera *idimu* è di proprietà della collettività e ne ha la responsabilità un membro designato del *Yananio* o Kindi – o un membro il più recente o il più anziano.
Appare nelle iniziazioni al *Yananio* e al *Kindi.*
In una cerimonia importante, questa maschera è appesa a un graticcio e circondata da tutte le altre mascherine *lukwakongo* che i membri partecipanti possiedono individualmente.
La maschera rappresenta l'origine o l'uomo che ha portato ad una comunità i gradi più elevati del Bwami, tutti gli altri membri presenti essendo rappresentati dalla loro maschera individuale.



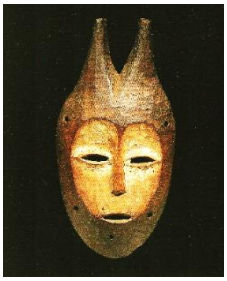
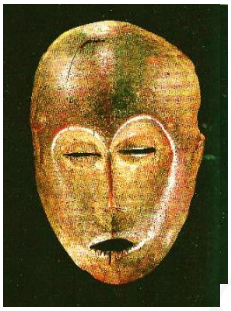
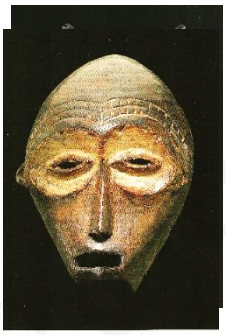
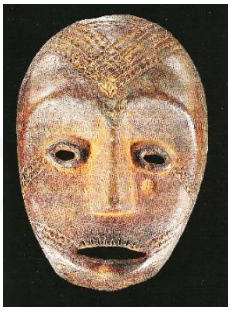
Le maschere senza occhi

Alcune maschere idimu non hanno gli occhi. Illustrano il detto:
"*Il capo della casa degli uomini, il guardiano, non ha gli occhi* ".
Cioè: anche se questo membro di alto rango del *Bwami* non vede con i suoi occhi, vede con l'aiuto del suo cuore e veglia sugli affari della comunità "

Kayamba

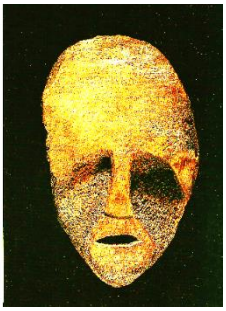
Le maschere con le corna – *Kayamba* – sono rare. I maestri più eminenti ne possiedono, ma si trovano anche in panieri comunitari. Sono associate a detti, scenette, musica, ecc., durante le cerimonie dove ufficiano uomini e donne.

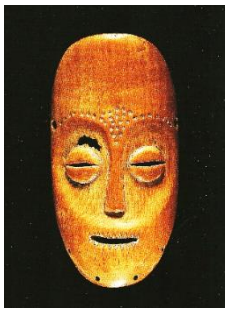





Muminia

I discendenti di coloro che hanno portato il Kindi in una regione possiedono la maschera *Muminia* (187, e 9, 30). Ogni comunità possiede una maschera di questo tipo, che deve figurare in tutte le iniziazioni ai differenti gradi affinché possano aver luogo. È la sola maschera che è utilizzata nella prima iniziazione al Bwami, e riveste un carattere a volte posifivo e negativo. Può rappresenta in effetti sia un membro del Bwami di alto rango, potente, o uno fautore di disordini.

Lukungu



Di tutti gli oggetti d'iniziazione, l'ultima categoria è la maschera *Lukungu* .

Sono piccole maschere (mascherine) individuali in avorio o in osso che contrassegnano il rango del *Lutumbo lwa kindi*. L'utilizzo e il significato di questi oggetti sono più limitati rispetto alle altre maschere. *La lukungu* non è mai portata sul volto o il corpo del suo proprietario o di nessun altro membro del *Kindi.* Appare solamente durante le iniziazioni al *kindi.* Alla morte dell'iniziato è messa sulla tomba, poi la eredita un nipote.

Quando si fanno uscire le *lukungu,* si ungono di olio e si espongono su un graticcio davanti al proprietario seduto. Se le donne possono utilizzare le altre maschere durante le cerimonie, esse non manipolano mai le lukungu del loro marito.

Le maschere in avorio lukungu evocano la morte e i crano delle vittime di guerra.

Gli oggetti iniziatici di poca importanza che si incontrano nei livelli inferiori del Bwami sono offerti in associazione con molte spiegazioni. Al contrario, quando un iniziato raggiunge l'iniziazione suprema del kindi, gli si offre un insieme di oggetti senza spiegazioni : " Dopo aver passato attraverso tutti i gradi, hanno ricevuto gli insegnamenti e le spiegazioni necessari, e non hanno più bisogno di definizioni o d'interpretazioni ".

La società Lega, il Bwami, le opere d'arte: ricerche e ricercate da più d'un secolo.

La terra non è fiorente
che là dove gli iniziati del Bwami
danzano con le foglie secche di banano."
Proverbio lega

[**Considerazioni di E.L. Cameron alla conclusione della sua opera**]

… La nostra visione riposa in grande parte sulle analisi della società lega, del Bwami e dell'arte ad esso legata pubblicate da Daniel Biebuyck, le quali si fondano sulle ricerche che ha effettuato sul luogo nei 1952-1954. In realtà, il secolo che le aveva precedute si è avverato traumatizzante per la cultura e l'organizzazione socio-politica dei Lega ; una grande quantità delle loro istituzioni sono state alterate nel corso di questo periodo.

Numerosi cercatori hanno tentato di trovare il bandolo della matassa delle testimonianze e proporre una ricostruzione della storia del paese lega.

Dal 1936 il volume : A. Moeller, *Les Grandes Lignes des migrations des bantous de la Province orientale du Congo belge.* La sua teoria mette l'accento sui processi migratori. Autori più recenti ammettono tutti che i Lega si sono installati nel quadro attuale in provenienza dal nord e che le loro strutture sociali non hanno cessato di fluttuare durante un lungo periodo. Si suggerisce l'esistenza di un breve periodo di stabilità all'inizio del XIX° secolo.

Ma la pace che ha regnato nella regione in quest'epoca, ha avuto fine con l'arrivo delle carovane arabo-swahili, verso il 1860. Quest'ultimi, discendenti degli Arabi installati nella Tanzania attuale, si davano al commercio da lunga distanza in tutto l'est dell'Africa, tra le città portuarie della costa dell'oceano Indiano e l'interno. Volevano avorio e schiavi, che i Lega potevano fornire loro in abbondanza.
Gli Arabo-swahili non cercavano a conquistare il paese, aspiravano anzitutto ad arricchirsi. Fondarono agenzie commerciali sulle rive del lago Tanganyika, da dove partivano le carovane avventurandosi all'interiore del paese. Operarono dei raids in tutta la regione durante quasi cinquant'anni, lasciando le loro tracce su tutti i popoli della regione. Malgrado l'ideale pacifico del Bwami, i Lega appresero a battersi per resistere ai cacciatori di schiavi e, infatti, acquisirono una fama di ferocità. Le testimonianze di quest'epoca riguardo a loro non sembrano corrispondere al popolo che si conforma all'etica del Bwami.

David Livingstone, che attraversò la regione tra il 1865 e il 1873, racconta che gli abitanti del Maniema erano "in generale dei ladri, e per di più ostili".

Verney Lovett Cameron visitò un'agenzia arabo-swahili situata sulla riva del Tanganyika in agosto 1874. Fondandosi sulle informazioni fornitigli dai mercanti arabi che si erano recati presso i Lega, notò che quest'ultimi erano "feroci e bellicosi e che si servivano di frecce avvelenate, il cui graffio s'avverava fatale in quattro o cinque minuti se non si applicava immediatamente un antidoto conosciuto unicamente dagli indigeni".

Nel 1885, si creò lo Stato Indipendente del Congo e i Belgi si immischiarono nella regione. Il primo governatore locale fu nominato nel 1889 e le "guerre arabe" – campagne destinate a sbarazzare questo territorio dalla presenza degli schiavisti arabo-swahili – cominciarono nel 1891.

Quando Delhaise fu nominato amministratore nel 1906, i Lega gioirono e celebrarono la partenza degli arabi. Tuttavia, questa etnia nel suo insieme e il Bwami in particolare avevano subito dei danni irreparabili su lungo termine, e questo perché gli Arabo-swahili avevano perseguitato l'associazione e posto iniziati di rango inferiore o degli non-iniziati alle posizioni importanti come quelle di capo del clan. Arrivati i Belgi continuarono questa pratica.

Un antagonismo apparve allora tra il Bwami e coloro che erano stati capo-clan sotto la dominazione arabo-swahili.

L'associazione fu ufficialmente proscritta nel 1933, e poi sciolta nel 1948. Tra queste due date, essa fu alternativamente tollerata o perseguitata. I Belgi compresero

che il Bwami era un organismo influente che regolava l'ordine politico e sociale lega per molti riguardi. Ma la maggioranza degli amministratori e dei missionari belgi non afferrarono la natura complessa del bwami, né il suo codice etico di natura essenzialmente non religiosa.
Così, Constantin Lenaers nota a questo proposito nel 1946 :

> *"L'influenza dei Bami è immensa. Niente di ciò che sia di natura pubblica o familiare può farsi senza loro. Sono i guardiani del costume e formano un'opposizione segreta a tutto ciò che potrebbe essere non ottenuto da loro. L'influenza, la civiltà e la religione europea non possono limitare la loro autorità né prelevare le loro sorgenti di ricchezza, la loro reputazione riposa sulla paura. Si pensa che ritengono le forze occulte nella borsa che contiene i loro strumenti di lavoro sotto forma di pietre, di conchiglie, ecc,*
> *Disobbedire loro provoca diverse punizioni. ammende e perfino la morte. Conniventi con gli stregoni, trovano sempre l'occasione di vendicarsi ".*

La presenza di società minerarie e il reclutamento di soldati da parte dei Belgi per creare la Forza pubblica – l'esercito coloniale composto da Congolesi – causarono gravi perturbamenti all'interno della comunità lega.

La Compagnia mineraria dei Grandi laghi (MGL) fu la prima a impiantarsi nel 1923; nel 1932, c'erano tre grandi società nella regione del Maniema. Gli uomini lasciarono il loro villaggio, in generale costretti, per lavorare nelle miniere. Sovente guadagnarono assai per farsi iniziare e ritornare da loro, ma altri non ritornarono più. Gli uomini arruolati nella Forza pubblica furono inviati lontano dalle loro regioni d'origine e, quando ritornavano, introducevano idee e influenze nuove.

Malgrado questi sconvolgimenti. Il Bwami sussistette – clandestinamente o può darsi sotto forma alterata – e continuò a produrre gli oggetti iniziatici.

Quando Biebuyck venne tra i Lega, agli inizi degli anni 1950, l'associazione era stata soppressa, ufficialmente, per la seconda volta, cinque anni prima. I Lega diffidavano di questo Belga, pensando che raccogliesse informazioni per denunciarli. Nell'introduzione della sua opera "*Lega Culture",* pubblicata nel 1973, racconta come abbia guadagnato la fiducia degli iniziati. Malgrado tutto, Muyololo suggerisce che i Lega gli abbiano presentato una versione edulcorata del Bwami.

All'epoca delle dominazioni arabo-swahili e belga, i membri dell'associazione deplorarono la perdita di quantità d'opere d'arte, altre furono vendute e appaiono ancora, qualche volta, sul mercato dell'arte. Il declino sembra aver cominciato sotto la dominazione arabo-swahili. Nel 1909, Delhaise nota la rarità degli artisti lega e Corbisier dichiara che l'ultimo scultore è morto nel 1930.

… Perché gli artisti non hanno proliferato? Perché l'attività dell'artista, presso i Lega, non era specialmente prestigiosa o vantaggiosa? O perché gli Arabo-Swahili e i Belgi sapevano che le opere d'arte erano utilizzate nel quadro del Bwami e sorvegliavano gli artisti? Avendo poco profitto o prestigio da sperare, questi hanno potuto scegliere di rifiutare le ordinazioni di oggetti dal Bwami.

I membri dell'associazione, piuttosto che creare nuove opere d'arti, cominciarono a sostituire quelle che avevano perduto adottando diverse strategie. Gli artisti crearono opere d'arte più sommarie, più discrete, con stile alterato da influenze esterne. Adottarono, per non attirare l'attenzione delle autorità coloniali, nuove forme d'arte, come figure scolpite dall'etnie vicine o usando oggetti d'origine occidentale (lampadine o soldatini di piombo) o di materiale estraneo (caucciù industriale,

porcellana e altro). Si adottò, caso interessante, anche una figura di Madonna con proverbi associati.
Né il Bwami né il sistema clanico lega resistettero bene ai XIX° e XX° secoli, ma sopravvissero e continuarono a lottare.

All'indipendenza del Congo, nel 1960, l'associazione Bwami fu di nuovo autorizzata. Con le agitazioni politiche che seguirono, gli iniziati, come gli altri Lega, si impoverirono. Allora approfittarono del loro statuto per procurarsi da vivere, impiegando anche la minaccia verso i non-iniziati male informati. Ciò rinforzò gli stereotipi negativi associati al Bwami.

Attualmente, i Lega sono ancora vittime della situazione politica. Circa due milioni di profughi per fuggire i massacri tra Hutu e Tutsi sono affluiti nel Kivu nel 1994 e hanno esaurito la loro terra. In seguito, la stessa regione ha costituito la base delle forze ribelli che hanno rovesciato il governo del presidente Mobutu nel 1997 e portato Laurent Kabila al potere. E poi, dopo il suo assassinio, il figlio Joseph Kabila eredita il potere. Sorgono nuove formazioni ribelli che prendono il controllo delle provincie. Shabunda è divenuta una città di profughi e rifugiati. Si ha perfino una caccia e una persecuzione ai membri del Bwami per recuperare i loro oggetti iniziatici.
Ci si chiede: il Bwami sussiste ancora? Potremo assistere un giorno alla risurrezione del senso artistico lega?
E.L. Cameron termina la sua opera la conclusione:

Gli artisti non potrebbero più lavorare oggi nello stile "classico" conosciuto attraverso le maschere e le figure, ma abbiamo la scelta di credere che l'arte lega non è morta. A causa delle persecuzioni, il Bwami è entrato nella clandestinità ha trovato nuove forme d'espressione. Noi non abbiamo che idee di ciò che gli artisti lega creano attualmente, sperando che una nuova forma d'arte presto apparirà e fiorirà.





Archivio Missionari Saveriani

e: i Missionari Saveriani :

acculturazione e **attrazione** per la cultura del popolo Lega,
con/per cui hanno vissuto e operato

& custodia e **narrazioni** nel
"MUSEE DU KIVU" di BUKAVU (RDCongo) e
MUSEO D'ARTE CINESE ED ETNOGRAFICO di PARMA

*Da <u>oggetti, supporto</u> di insegnamento filosofico, etico e didattico
*a <u>oggetti di potere</u> rituale, terapeutico e stregonico
*ad artefatti dell'arte lega esposti, custoditi e narrati:
<u>oggetti custodi e ambasciatori</u> per un confronto tra culture.

Gli artefatti iniziatici dell'Arte Lega : Maschere e figure. Il percorso : .

A. Dall'antropologo **Daniel Biebuyck,** il primo che ha studiato la cultura Lega negli anni 1952. Gli oggetti iniziatici del Bwami sono stati da lui considerati soprattutto:

1. **come oggetti didattici, vocabolario metaforico, simboli che trasmettono insegnamenti, visioni dell'universo e regole di comportamento.**

"*… la forza degli oggetti non risulta da qualche atto magico, è piuttosto nell' "essere figure", nel fatto che sono quelle che sono: oggetti sacri e privilegiati intimamente legati ai loro proprietari vivi e defunti e simboli di continuità…*" (Biebuyck)

B. Recentemente **altri antropologi e studiosi Lega** (cfr bibliografia) scrivono di "oggetti" che hanno potenza, forza, energia, cioè come:

2. **oggetti che hanno un potere intrinseco e sacro purché utilizzati nel Bwami.**

"*l'arte dei lega esprime il sacro*" (Muyololo)

C. I **Missionari Saveriani**: acculturazione, attrazione per la Cultura lega e custodia - narrazione ai : MUSEE DU KIVU – Bukavu (RDC) e MUSEO D'ARTE CINESE ed ETNOGRAFICA di Parma

3. **Artefatti Lega esposti e narrati nella prospettiva del dialogo tra culture**

"figure*, maschere oggetti che vengono caricati da un popolo d'un significato simbolico e diventano ambasciatori e veicoli d'idee e di insegnamenti* "

NOTA 1 :

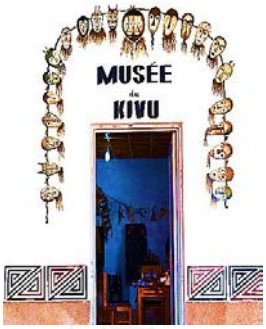
L'identificazione degli oggetti culturali Lega (maschere e statue) e la loro singolarità fino qui esposta, illustrata e presentata, con fascino particolare, dall'antropologo Daniel BIEBUYCK, primo etnologo e maestro della cultura Lega e da altri autori non significa che sia applicabile necessariamente e universalmente ad ogni oggetto. Ogni oggetto è mostrato e esposto durante le iniziazioni BWAMI, contestualizzato singolarmente o in composizioni plastiche o in danze, in canzoni e racconti. Riceve e "subisce" la sua identificazione e singolarità dalle storie, dai canti e danze e dagli insegnamenti orali o mimati e che gli vengono gratificati o addossati.

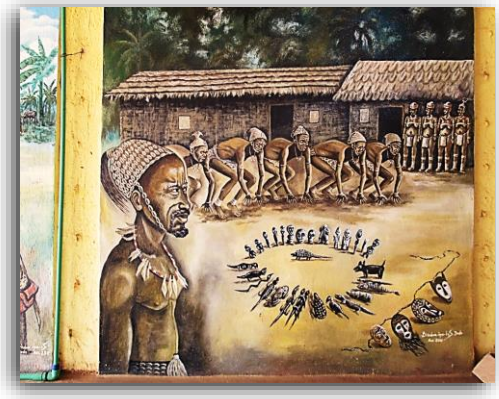
NOTA 2 :

Gli oggetti, con le loro spiegazioni e informazioni, qui presentati come provenienti dal **"MUSEE du KIVU** des Missionnaires Xavériens de **BUKAVU**–République Démocratique du Congo (RDC); e dal "**MUSEO d'ARTE CINESE e ETNOGRAFICO "** dei Missionari Saveriani di **PARMA,** provengono, per acquisizione o dono, da Missionari Saveriani che hanno operato e operano nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) presso il popolo Lega e altri popoli delle provincie del KIVU e MANIEMA e altri donatori cultori di questo tipo di collezionismo.

Missionari Saveriani Parma Roma

AL " MUSEE du KIVU " Bukavu





Il quadro LEGA

- Sono gli abitanti della foresta. Nello sfondo c'è la foresta.
- I Lega hanno prodotto migliaia d'opere d'arte: è l'etnia più rappresentativa nel nostro museo.
- Le opere sono legate al Bwami, un'associazione semi-segreta, perché tutti conoscono chi sono i Bami ma non conoscono cosa fanno nelle loro cerimonie, spesso notturne. Gli oggetti sono piuttosto piccoli, facili da trasportare, sono, di preferenza, in avorio e in osso d'elefante. L'elefante è l'animale riservato ai Bami.
- Al centro degli oggetti si trova il PANGOLINO: l'animale sacro dei Lega. Dal pangolino hanno appreso a costruire il tetto delle loro case, ci sono due maniere per fare il tetto, una è ispirata da pangolino.
- Sullo sfondo si vedono le KANYAMWA. Per un mwami, il matrimonio con la kanyamwa (la prima moglie) è indissolubile. Se essa diventa vedova, può essere sposata solamente da un mwami dello stesso grado che il marito defunto.

La collezione Lega

Oggetti consacrati e significati nelle iniziazioni del popolo dei Balega








*Q27: KITUMBA KYA KANYAMWA. Usata come recipiente per mettere l'acqua, per lavare il corpo della KANYAMWA che è morta. 013: da MULUNGU: 92: avorio LEGA. Avuta da Lubunga Remy di KITIBINGI (Itombwe) ereditata dal vecchio mwami MALEKANI, riconciliatore, morto nel 1982. 98 = NINGE, loutre, lontra 104 sgabello LEGA di KILUMA (Kigulube). 113 = LEGA, KABULUNGU, gattone selvatico la cui carne è riservata ai BAMI






104 tabouret lega, da KILUMA (Kigulube) 133: Sakimatwematwe. Da: verso Kitutu.
137: campanaccio usato prima della caccia nella cerimonia e poi, durante la caccia, legato al collo dei cani da caccia. 149. LEGA. 195: battitore di tamburo



























LEGA































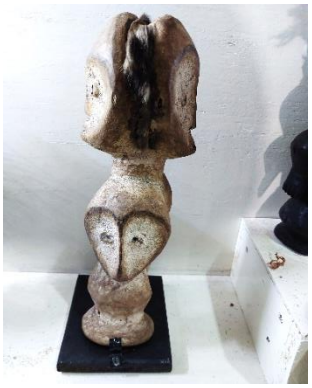


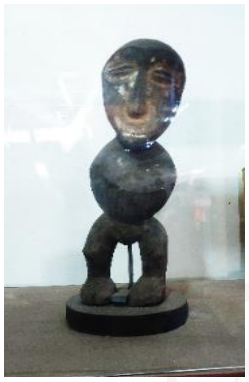














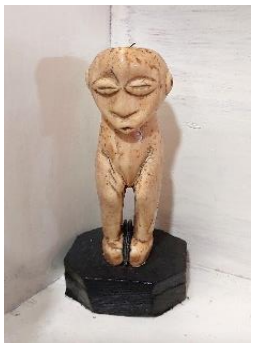










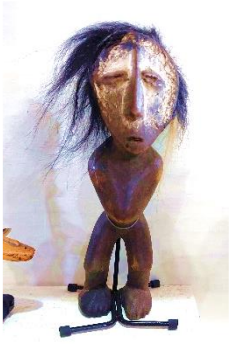


A22: Lega,
Bakwampego = è il vecchio che ha freddo e danza con una maschera per scaldarsi.Dal villaggio di Lumba (Njia Ya Kimbili - Shabunda
A39: Lega. «Mwana Lumanyamanya Bekumwanila Mu Masanzi», il giovane intelligente ascolta le parole anche nel fruscio delle foglie secche del banano. Bisogna sempre ascoltare. In atteggiamento di ascolto e orecchie aperte. Dai Baliga-Shabunda
A40: Lega. «MWANA HATUNGWE, MWISO WAGE LUFU", il giovane che non vuole ascoltare gli anziani finisce per morire ". Rappresenta il tipo che alza le spalle, che se ne frega. MULUNGU - Baliga
A43 : « LUTUMBU LA KINDI KUSILA KWA KINDI ».Viene utilizzata e mostrata alla fine della cerimonia del Kindi, per significare che è finita.
A45 : Lega. Dalla zona di Shabunda. KANYAMA KA KINDI.
A50 : « LUSOLO LWA KINDI », usata dai bami per giocare nella casa comune (LUBUNGA). Di notte accendono la lampada: LWENGE LWA BAMI, alimentata dal kasuku (resina) A60 : par KALOLE






A73 : Pezzo proveniente dai confini tra i Balega di Mwenga e l'Itombwe dei Bembe. Lo stesso mwami aveva anche una maschera Bembe (A74), ricevuta in dono da un mwami Bembe (o per scambio di oggetti) durante un loro incontro
A82 : Dai : Baliga
A83 : dalla regione di Pangi
A84 : cucchiaio. Da Pangi




B2 19 da KITUTU B13: KAKULU KAMPITU; dal villaggio BULOBA, Baliga, Shabunda. Avuta dalla figlia del mwami wa K. MIZENI , morto nel1992, AZINA ZAMWISONGA, che l'ha ereditata al posto di suo fratello alcolizzato, qui per la guerra.
B26: dalla moglie kalonda del Kindi NYAMONKA di CHOMBI (Njia ya Makese-Shabunda): lei si chiama NYAWISOTELA WASOMBA KU BABATOA. La statuetta rappresenta la donna che si nega al marito.
B78: mugugondo= camaleonte. MUGUGONDO NE KESE NTABE MUGONGWA, un capo non ouò essere brutale ma paziente, saggio e prudente come il camaleonte che cammina lentamente e guarda dappertutto. B88: tartaruga, da Shabunda.







B98 : SAKIMATWEMATWE ; dal villaggio MUSENGE (via Kalima, Kindu) ; al mwami SABUNI KARANGE
B2/38. Pezzo facente parte di un lotto di oggetti iniziatici della kanyamwa TABENA proveniente dalla NJIA YA KASESE (Shabunda). In due erano in viaggio, con la sacca degli oggetti. L'anziana kanyamwa Tabena e la giovane sua nipote. Arrivate a 15 km da Bukavu l'anziana si ammalò e morì. La giovane chiese aiuto ad una Kanyamwa giudice portarno gli oggetti a Bukavu. Era il 10.10.2012.
C2 : « KAKULU KAMONILE KU MASENGO, dal mwami BUSI WAMENYA GABRIEL di Penekusu (Shabunda).
C41 : BALIMUNO, siamo quì. Indicazione per i bami in riunione. Dal mwami KIKUKAMA, villaggio MIZUNGUBILA (tra Kigulube et Nzovu).
D38 : maschera in osso. SALUZUGU MUNTU EKU NKANGA BYA NSALA, "uomo uccello" che fa paura con le sue piume. Usato all'inizio dell'iniziazione BWALI per spaventare gli iniziandi BATENDE. Ma dice anche: adesso avete paura ma poi lo conoscerete






D9: maschera IDIMU. Gioca il ruolo di KANYAMWA MPALA, portaparola dei Bami. Barba in pelle di animale ILIMU. Viene dal vill. ITULA (50 Km da Kitutu) dal mwami KISUMBA. Le due conchiglie si chiamano BIKULUNKESE.

D26: doppio seggio in legno. Detto: KISUMBI KYA KANYAMWA. Dimostra l'indissolubilità del matrimonio tra un Kindi e una Kanyamwa. Dal mwami KANKISINGI, villaggio KILUME.
D27: KAMPELEMPELE, affetto da malattia della pelle ("upele"). Dice: se uno della tua famiglia è ammalato (es. lebbroso), non abbandonarlo. Un giorno potrebbe aiutarti. Dalla collezione di Baba VINTON, Kama (Pangi)
D39: maschera in carapace di tartaruga. ,NKULU MUNTU TA NKULU WA KWENDA NA NUMBA, « nessuno va in giro con la sua casa". da mwami KAMINIMINI di Kisuku (Kigulube). Usata l'ultima volta nel 2009, nell'ultimo Bwali.








E2 70 : falcetto. Da Kitutu
E16 : maschera KONGOBELI ; è sempre posta al centro delle altre maschere. E il maestro di cerimia del rituale.
E22 : da Shabunda (antiquario Masque Rare), anni 1960
E26 : Cintura con maschera in legno. Da ITULA
E46 : KALUKILI, cucchiaio. Dal mwami KAMINIMINI di Kisuku (Kigulube) E55: Statua in legno. MUSEKELO (giovane). Posta davanti alla barza con il compito di accoglier gli ospiti durante la circoncisione.







E79 : : avorio. Rappresenta una donna che procura aborti con clisteri e intrugli. Quando rimase incinta e volendo abortire, morì. " chi di clistere ferisce, di clistere perisce ". La storia proviene dal mwami NGENGELE dei Benyapombo.
E97 : maschera avorio. EKANGA: occhi aperti, bocca chiusa "Non dire sempre quello che vedi". Dal mwami KANDOLO di Magamba (Pangi)
F32 : Insegna di merito data alla moglie del Kindi che ha partecipato a molte cerimonie. Villaggio Milongo (Shabunda)
F33 : maschera KIMBOLU MPAMBA; grandi orecchie per ascoltare, ma è inutile, è inadatto per dirigere la società. Anche un piccolo può essere dirigente e responsabile. Dal villaggio MILONDO (Shabunda)





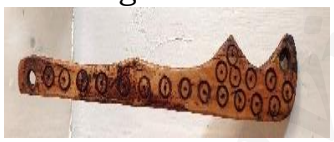



F35 : in osso ; de Mulungu F55 : bracciali in avorio, LUKOLO (en kirega)
H8 : statua in pietra con crosta di kaolin. Da Mwenga,
C79: statua doppia. ISONGA LIDANA MUGONGO, l'amore tra marito e moglie è finito, se ci si rivolge le spalle. Dal villaggio KAKUMBA, Kama, Pangi
L96: KISHENGESHENGE (saggezza lega). KISHENGESHENGE AKWILE KALAMBA KISEKA, = questo animale davanti ad una canna da zucchero vuole mangiare tutto. Cioè. È ingordo, rischia di morire. Da MAPELA (Shabunda), mwami KISOMBA






G63: rana in legno, MUDOKE. Da Kigogo, dal mwami Kilaluka dei Banyindu. La rana è l'animale totem dei Banyindu, come il pangolino per i Balega.
L56 = KYOBO, coltello per dividere il pangolino (IKAGA) e per la danza nella cerimonia del KINAMULUNGU
06 = LEGA. KAHORO, dal groupement WAMUZIMU (chef Longangi), territoire de Mwenga I6: Pangolino. Da Masque Rare.






M28 : in avorio M43 : camaleonte : mugugundu
M50 : MUTENDE, ranae. Dal corno d'antilope. Villaggio BANAKAGELA (strada Mwenga-Miki). Mwami Kampagama
M33 : tessuto lega in scorza







M46 : Corno d'antilope. PANDA. De : MUKULUMANYA, Lutumbo lwa Kindi, di Kitutu
M52 : katimbitimbi M53 : maschera in osso. Dal mwami KAMIMINI
N1 : maschera in pietra. Da MANZIA (Pangi). Dal mwami MIZIMBI, di suo nonno, KINDI KYA LUKUNGU, alla sua morte. È il potere del capo.
N38 : MUKOMANGO: usato per confezionare la stoffa tradizionale di scorza d'albero. Villaggio KAMULILA (Shabunda). Da Masque Rare. 1980.







N49 : il bracciale della moglie di KAMINIMINI
N51: statuetta in osso. LUKUNGU (testa) LWA MWAMI MULINDA BITONDO, la testa del mwami riflette molto e conserva molte cose. I cauri sono riservati al grado Kindi.
Q74: maschera in avorio, LUKUNGU, detta YANGO. Una delle tre del mwami MABONGEBONGE, villaggio ITULA, grado LUTUMBO LWA KINDI e lea sua kanyamwa TAKUBUSOGA
Q88 et Q92 voir fiche en français : une belle histoire (absente)







P9 BETUNDI BABELE KANSEMANE NU MUKENDA. Usata in un matrimonio tra un albino e una donna normale. Il personaggio dipinto di caolino è l'albino. Statua rara.
Q36 : una mascherina pendente. Dal mwami MASUDI, di MULOBA, Beya, Pangi
Q37 : NKAMPÉLÉ. Usata in cerimonie di guarigione contro le malattie della pelle, dette "upele", scabbia. Vedi i buchi sul corpo. Viene dal mwami KAMINIMINI di Kigulube (Shabunda).
R3 : collana con statuetta, avuta dal mwami wa Kindi SAWASILA, del villaggio MAKESE (Shabunda). Usata nella cerimonia del LUTUMBO LWA KINDI. Indossata nel 12° e ultimo rito della cerimonia dal titolo BAMI BANKANGA BALUKALO: TABITWA MUNKOMBA UMATEGA MAGE, "il mwami è come l'uccello kanga che razzola. Gli

escrementi (i suoi) diventano la sua trappola (fonte di sussistenza); cioè l'uccello Munkomba, dopo aver lasciato gli escrementi, ritorna dopo un po' e trova, razzolando, degli insetti da mangiare. Insegnamento: il Mwami ovunque vada deve lasciare un buon ricordo di sé e avrà sempre in cambio del bene.

Q28 : KIBELI KYA LOKOMBO KYA KINDI (e…kye…kanyamwa). Stele funeraria. Due teste : una per la viva e una per la moerte..







R4 : collana con mascherina usata dalla kanyamwa . Vedere sopra.
R22 : os R24 : bois
R40 : maschera in terra cotta. Piccola muminia. Dal mwami NSUBI di grado KANSILEMBO. Del clan Banamukiki (Shabunda)

fotografie di oggetti del Museo scattate nel luglio 2013









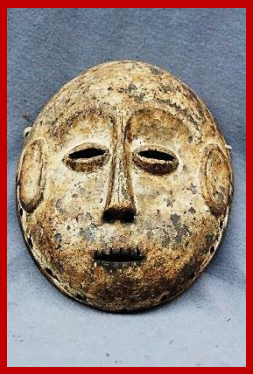










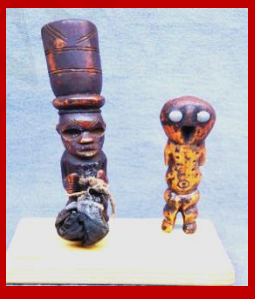















vetrine e scaffali d'oggetti - grandi oggetti - oggetti con i racconti















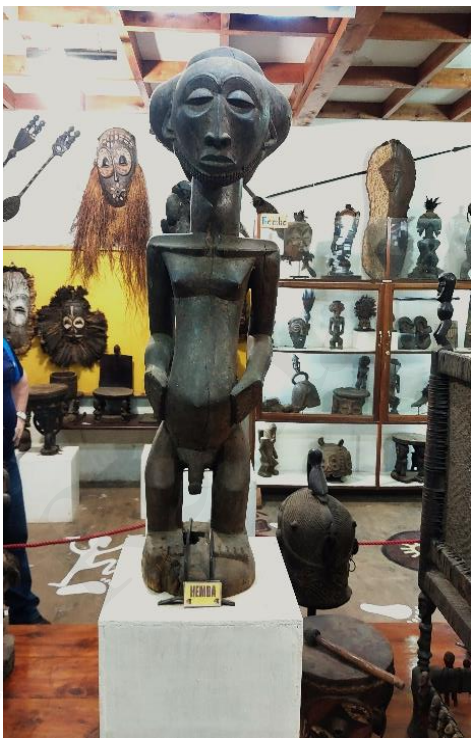
R1: maschera TEKE. Avuta da BUSOLONGO, capo di un clan Teke, verso INONGO (provincia dell'EQUATEUR. Da Masque Rare, nel 1970











Grandi manufatti esposti nel MUSEO e i loro racconti



- ✓ **La corda della saggezza, MUTANGA.** È una scuola per i Lega. Ogni oggetto appeso alla corda rimanda a un proverbio, una storia, un racconto: un insegnamento per la vita.

Per esempio: la noce di palma con un sasso : il mulega non può morire di fame, va in foresta, troverà sempre una noce di palma, troverà anche il sasso per rompere la noce e mangiare la mandorla. Possono essere esposti 130-150 oggetti,

- ✓ **La corda della saggezza dei Bami.**

È "l'insegnamento iniziatico". Vi sono esposte piccole maschere, tutte differenti le une dalle altre, che ricordano dei proverbi: i bami li devono conoscere tutti







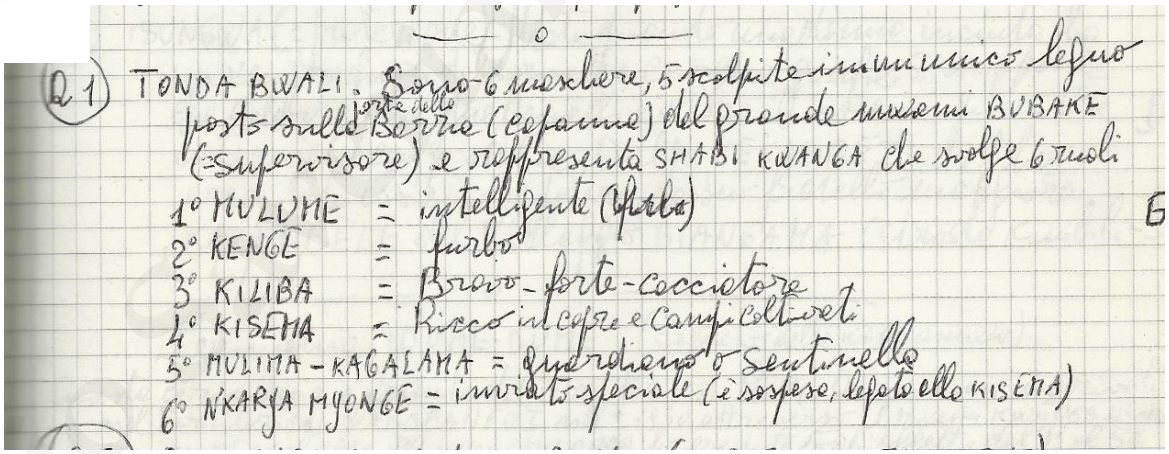








Q1 TONDA BWALI









TONDA BWALI.
Composizione di sculturein legno. È sono sei maschere, cinque scolpiti in un unico legno posta sulla porta della barza (capana) del mwami BUBAKE (supervisore del Bwali) e rappresenta lo spirito del Bwali SHABUKANGWA, che svolge sei ruoli: 1. MULUME = L'intelligente; 2. KENGE = Il furbo; 3. KILIBA = bravo-forte-cacciatore; 4. KISEMA 0 Ricco in capre e campi coltivati; 5. MUTIMA – KAGALAMA = guardiano o sentinella; 6. NKALYA MYONGE = inviato speciale (l'oggetto e sospeso legato alla KISEMA)



SAKONDO (Musambisho ya Bami = il tribunale dei bami)

Il SAKONDO è il quadro di studio per i Bami che vogliono entrare al 4° grado del BWAMI. Contrariamente al 1°, 2° e 3° grado, il 4° ha molti principi, leggi e sanzioni.

*NB: Si è nell'area di Mwenga, in cui il supremo grado del Bwami è il **NGANDU**, il 4° grado. Altrove il supremo è il "Mongo ya Kindi".*



Ogni mwami del 4° grado, Ngandu, deve avere i suoi due quadri, uno per le leggi e l'altro per le sanzioni da tollerare per le trasgressioni delle leggi. Tutti gli oggetti che si trovano sul quadro hanno il solo nome di SAKONDO, "leggi e sanzioni".

Le corna che contengono gli oggetti sul quadro si riferiscono sempre al 4° grado, assieme al copricapo del Ngandu, con un becco d'uccello.

Sono il becco dell'uccello e le corna dell'antilope, gli oggetti propri al grado di NGANDU.

Gli oggetti sono stati scolpiti nel 1942 a Mizulo, nel territorio di Mwenga e fanno parte del quadro che il mwami LUBINGO ha utilizzato nella sua iniziazione di passaggio al grado supremo di NGANDU (4° grado)





la sedia della guarigione di mwami IJONGO

IJONGO è nato nel 1915 nel villaggio di BYANGAMA, groupement dei WAMUGUBA NORD, collectivité dei BAKISI.



È entrato nel BWAMI all'età di 30 anni, nel 1945, iniziando dal KONGABOLOMBU fino al sesto grado del KINDI, in 60 giorni (per la sua enorme ricchezza). Per le iniziazioni, ha radunato più di 89 "Mongo ya Kindi" provenienti dalle tre territori dei Balega: SHABUNDA, MWENGA e PANGI. Alla sua investitura, il padrino è venuto da PANGI e si chiamava KAKOZWA SADIKI. Il padrino aveva già 38 anni di Bwami e veniva dal villaggio LUTALA, zona di PANGI, groupement dei BENYISANGA, collectivitè dei BABENE. Nel 1949 udì che il suo padrino era gravemente ammalato. Andò ad assisterlo. In questo periodo constatò come i bami wa kindi curavano il loro mwami, in un letto chiamato "Nkeka".





NKEKA", la sedia della guarigione *del mwami IJONGO di MULUNGU*

Prima della sua investitura a mwami, la sedia Nkeka esisteva già ma con oggetti tribali in osso, perché era facile grattarli per ottenere la polvere per le pozioni curative. Si grattavano gli oggetti e si mescolava la polvere con l'acqua di un recipiente (KIBUYU) attinta da una pozza in foresta, dove gli animali son soliti andare ad abbeverarsi (IDAMBO).

In quell'epoca, il letto Nkeka aveva solamente sette pezzi: come primo, il recipiente per l'acqua e sei oggetti in osso, che rappresentavano i sette "Mongo wa Kindi" curati.

Dei sette Mongo curati, 5 sono morti perché non si aveva ancora molto esperienza. Quando si cura un Mongo, che muoia o che guarisca, si mette sempre un oggetto tribali a sua memoria.

Questo "sedia di guarigione" era unica nelle tre zone dei Balega. Gli iniziatori sono stati due Mongo: KALOSIBWA, morto nel 1921 per una malattia, e l'altro KISENGEZYO MPAKISE, morto nel 1949 dopo la cura del padrino di Ijongo, KAKOZWA.



DAL 1957 al 1961, la sedia lascia il territorio di Pangi e viene dato al Mongo wa Kindi MILAMBO, nel territorio di SHABUNDA. Qui ha curato più di 37 Kindi ammalati che venivano da tutte le zone dell'Urega. Trenta sono guariti e sette morti in cinque anni.

Nel 1967, mwami IJONGO, pagando 300 capre, recupera l'oggetto per continuare a curare i suoi colleghi. E il letto di guarigione si ritrova a MULUNGU dal mwami Ijongo.

Le spiegazioni degli oggetti.
"NKEKA", la sedia - letto, è al "MUSEE DU KIVU" di BUKAVU (RDCongo).
Gli oggetti ad essa connessi (statuette e maschere) sono in due insiemi ora in luoghi differenti:
sia al MUSEE DU KIVU a Bukavu (RDC),
sia al MUSEO D'ARTE CINESE E ETNOGRAFICO a Parma (Italia)



Al "MUSEE DU KIVU" - BUKAVU
il lettino NKEKA e gli oggetti ad essa agganciati.
Qui trascriviamo la traduzione delle spiegazioni concernenti questo insieme.

MOBE WA NSAMBO: la grande maschera in piume d'uccello. Ha la funzione di controllare il malato e colui che dà per la prima volta la medicina. La maschera è stata donata al mwami

IJONGO dal suo padrino mwami KALOSIBWA, nel 1950, prima di ammalarsi. È stata scolpita da NGOMBE.

KANGYA-NGYA. La piccola maschera in osso. Nella foto a sinistra della NKEKA e a lato della maschera delle piume. Ha la funzione di verificare se l'ammalato può essere curato in modo tradizionale o deve rivolgersi all'ospedale europeo. La mascherina è stata donata dal kindi NDEBO, che era un medico tradizionale nel 1920 nella zona di Pangi. Scultore: NGOMBE.

NTUBE NA MAKENGELO: "Tu, mwami, non essere triste perché sei ammalato. Abbi fiducia e il medico avrà il coraggio di curarti". Questa statuetta è stata presentata da un Kindi, curato nel 1958, che proveniva da Mwenga ed era spaventato. Scultore: NGOMBE.

TWIZI KUKASAMORE. Questo pezzo in osso rappresenta il guaritore che dice: chi dà la vita e guarisce è Dio; noi siamo pronti a curarvi con i metodi tradizionali e la preghiera. È un dono del mwami MULEZI, morto nel 1923 di ernia. Scultore: THOMAS BAKAJIKA.

ANDI UMUGANGA. La statuetta in avorio che ha le braccia incurvate: "tu sei uno stregone, non puoi venire per essere curato. La tradizione Lega non vuole che un mwami sia anche stregone. Anche se le braccia e il ventre del pezzo sono contorti, non complicare il medico e tu sai bene che, poiché stregone, morirai su questo letto. Oggetto donato dal Kindi LEMBALEMBA di PANGI. Nel 1961. Scultore: THOMAS BAKAJIKA (figlio).

NABOGABOGA. Il pezzo in osso rappresenta il collegio dei Bami che dicono d'essere fieri per essere curati da un loro collega. Anche se muoiono, sono in buone mani e saranno sepolti dai loro amici. L'oggetto proviene dal mwami LUMPEMPE di Shabunda nel 1964.

NTUKWE BOBA. Il pezzo in avorio rappresenta vostra moglie, la Kanyamwa malata, spiega il medico dei Bami, per darle una medicina che la guarisca, ma essa non può essere curata sul lettino NKEKA. L'oggetto è stato donato dal Kindi KAZOBELO di Shabunda che chiedeva di curare la sua kanyamwa sul lettino. La scultura è di MUZALIA.

TUSE NA MUSAMBI EKILE KOLAZI. Il pezzo in osso rappresenta qui il giorno della cerimonia di guarigione di TAM padre ANDREA, quando era ammalato in Europa. I Bami hanno detto di avere un malato in famiglia che non è sul posto. Questo pezzo e un bambino lo rappresenteranno secondo la tradizione. L'oggetto è stato donato dal Kindi..

KAKOLELO. La statuetta rappresenta colui che mescola gli elementi medicamentosi nel recipiente adatto e dichiara che sono pronti. Donata dal Kindi NGELENGE di Pangi.

MPANDA. La trombetta avvisa tutti i Bami che c'è un malato e che siano pronti a intervenire. Donata dal Kindi …

KYENDE KYA MOLAMBA. Il pezzo è incaricato di verificare se la vostra malattia dovrà essere curata da un oggetto in avorio o in osso o in legno. L'oggetto rappresenta colui che deve scegliere gli oggetti atti a curare i Bami.

IDEGA MOBELA. Il recipiente è incaricato di custodire le medicine mescolate durante 5 anni e più, e di non muoverle.

KARIKYA NZELE. Piccolo pezzo di avorio con funzione di coordinare il canto che i bami canteranno all'ora della somministrazione della cura.

KAMPILONGO. Il fischietto in avorio con funzione di chiamare gli antenati, affinché si mettano insieme con i guaritori che curano.

NTUBE NA BITENDA. Si avvertono i Bami che se sono lontani inviano solamente dei messaggi. Noi ci raccoglieremo con i nostri antenati e Dio vi benedirà.

NYAMABOKO. Si dice ai guaritori che la vostra mano sia veloce per curare i nostri amici.

TULI GANO: noi medici siamo qui per aiutarvi come ci insegna la nostra tradizione, anche di notte siamo pronti. Accenderemo le nostre lampade per curarvi.

NABA NA MAKENGELO: voi Bami dovete credere alla vostra tradizione e mantenere la saggezza e i consigli che vi sono stati trasmessi e che sono utili nella vita.

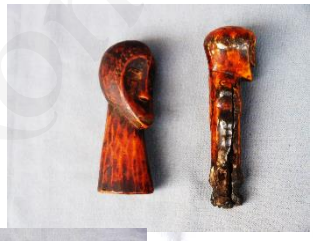
NSIAKOTWE: io, il trova – medicine, non mi scoraggerò a cercare gli elementi medicamentosi per aiutare i nostri fratelli Bami.

LEBE – LEBE : il mio cuore è sicuro, guarirò. Ho fiducia in tutti i guaritori. Dico a tutti i Bami che sono lontani da qui che stiamo calmi perché noi siamo qui per loro.

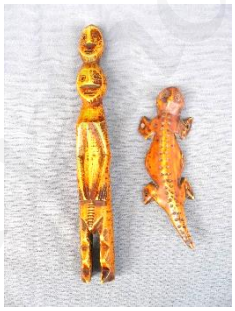
NASESWA MABOKO : le mie mani sono corte, ho già curato molto, ma continuo a curare perché amo la mia cultura e amo i miei fratelli Lega. Che siano bianchi o neri sono miei fratelli.

NABE GAMOZI : sarò vigilante durante e dopo la cura. Io sarò con voi e che Dio benedica il lavoro dei nostri amici Bami.



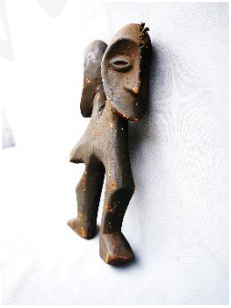










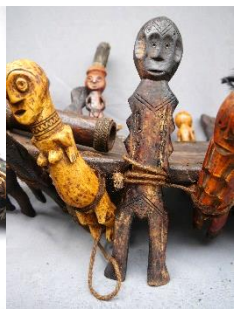




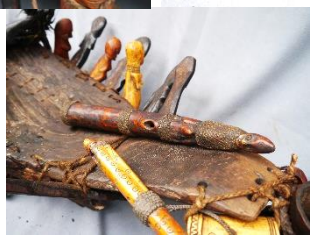




















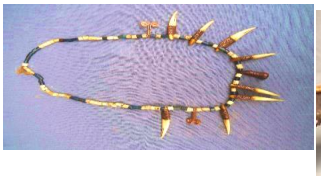












(foto scattate quando gli oggetti erano a Bukavu. La grande maschera non è pervenuta al Museo)

B) al Museo di Parma:
gli oggetti separati dal lettino





1.KYANGANGA KYA MPALA (mancante). La grande maschera con barba aveva il compito di scegliere gli oggetti in legno per un ruolo nella cura. Si metteva la maschera all'entrata della casa dell'ammalato. È stata donata dal Kindi KISELELE di Shabunda.
2.MULEMBE WA NGATE. Oggetto in legno a doppia faccia con funzione di verificare l'accordo degli antenati e di trasmettere i messaggi ai curanti. È stato donato dal kindi MILAMBO di Pangi.



3.KARENDA KELO KELO. E' una statua "KATANDA", ma qui ha la funzione di indicare le medicine che si trovano nella sua bocca e nel ventre. L'oggetto è stato donato dal Kindi LIKUTA di Pangi.
4.NYAMPEMPELE. La statuetta in avorio con sporgenze rappresenta un mwami guarito da una malattia grave grazie ai medicinali scoperti con l'intervento degli antenati. La statua ha la funzione di trovare la cura per malattie complicate. Donata dal Kindi KISENDAMA di Shabunda.
5.LEMBALEMBA. Maschera in osso. Il grande indicatore di polveri medicamentose per curare gli uomini o i Bami. L'oggetto è stato donato dal Kindi KYANKENGE di Shabunda.
6.MUKASA BIKOLO. Maschera in osso incaricata di donare le polveri medicamali alle donne o Kanyamwa se sono ammalate. L'oggetto è stato donato dal Kindi BIZEMBA di Shabunda.
7.MABOKO MENGA. Le due statue KATANDA hanno qui la funzione di mostrare ai Bami che gli antenati hanno un cuore aperto come sono aperte le loro braccia. L'una rappresenta gli antenati e l'altra il guaritore. I due oggetti in osso sono stati donati da un mwami guaritore di Pangi di nome LIKALIKA.



8.KIZIKI KEMPOMBI. L'oggetto in avorio rappresenta l'incaricato di verificare gli oggetti in avorio utilizzati per curare le Kanyamwa e scambiare con il curante esperienze di cure. Donata dal Kindi KABEZIBWA di Shabunda.
9.TUZIBA MENDE. I due oggetti in avorio a forma di mortaio sono incaricati di dare le medicine agli ammalati. L'uno per i "Mongo wa Kindi", l'altro per le kanyamwa. Provengono l'uno dal Kindi BYAKANUA di Shabunda, e l'altro da KALIMBA NGOMA di Shabunda.



10.KIZIKI KYA MILONDO. Testa in avorio che mostra ai Bami che sono i nostri antenati che ci hanno comunicato l'esperienza di curare. Noi siamo con loro in tutto e dappertutto. L'oggetto è donato dal Kindi IJONDO di Mulunga (Shabunda).
11.KAZOMBEKWA. Piccolo oggetto in avorio per esaminare l'ammalato. Proviene da Mwenga.



12.BILENDELA BYANGUNGU. Due maschere in osso, Incaricate di esaminare gli ammalati, quella grande con caolino quelli che venivano da Pangi e l'altra quelli da Shabunda.
13.LOZOMBE LYA NKOMBE. La statuetta in avorio dagli occhi rotondi ha l'incarico di vegliare

la cerimonia durante la notte o il giorno. È stata donata dal Kindi GASTON NANZA di Mapimo a 47 km da Mulungu vrso Shabunda.

14.NINA MATWE MABELE. Statua in avorio a due teste che verifica se le soluzioni delle medicine son ben fatte. L'oggetto è stato donato dal Kindi LIANZI e dal guaritore di Mwenga di nome MULOLWA di Lusumba.

15.Una statuetta di animale in avorio, senza spiegazioni.





Mwami IJONGO in visita al MUSEE DU KIVU, Bukavu

Accoglienza Sguardi
Conoscenze Trattazioni













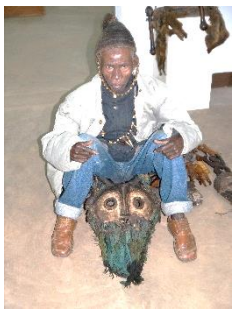


















IL FETICCIO SONGYE



Negli anni 2000, più di 27 persone sono morte a causa della guerra degli FDLR, detto INTERAMWE, nel villaggio di KANGONGO, nel territorio di Shabunda, collectivitè dei Wakabango 1, dalle parti di Kama e Bikenge (territorio di Pangi). In quel periodo, gli Interamwe tendevano delle imboscate alla popolazione che andava in foresta per cacciare o scavare minerali preziosi. In tale situazione, la popolazione ebbe paura di andarci. E così gli anziani, i custodi della tradizione, si riunirono per trovare una soluzione e, così, scacciare gli stranieri.

Andarono dai Basonge per informarsi sulla stregoneria. Questi avevano un'esperienza in fatto di guerra. Si misero dunque d'accordo con il capo TUMWIMBE NGOMBE del groupement dei Basonge 2 a SAMBA, territorio di Kongolo, che diede loro queste statue accompagnate da 4 esperti di guerra e dei feticci "antibales", antiproiettili. Arrivati a Kalole, si coalizzarono con gli esperti lega e fecero una stregoneria comune per contrastare i proiettili degli Interamwe. È la nascita dei "Raiya Mutomboki" con l'obiettivo di scacciare gli FDLR dal suolo di Shabunda e Pangi.



Dopo che ebbero scacciato le FDLR dalla collectivité dei Wakabango 1, ci fu la pace e allora gli esperti ritornarono con le loro statue. Arrivando dal capo TUMWIMBE NGOMBE, le statue, per il fatto che erano state trasportate fuori dal territorio, non ebbero più lo stesso valore e considerazione :



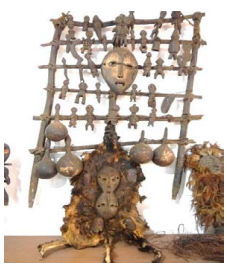
1- Le statue avevano attraversato un territorio che non è il loro.
2- Erano state adornate da oggetti appartenenti ad altre tribù non Songye.
3- 10 anni dopo che le statue siano rientrate dai Balega, dovevano essere vendute, secondo il costume e legge Songye.
4- La maschera dela tartaruga simbolizza il fatto che la statua dura molti anni come la tartaruga. È un segno della gratitudine dei Lega per i Songye.
5- Il cranio e segno di riconoscenza dei Lega per i Songye, per l'aiuto dato. Questo deve essere inciso nella memoria.

I nipoti del capo TUMWIMBE NGOMBE sono andati dai Lega nel 2011. Questi li accolgono bene assieme al grande Mongo ya Kindi IJONGO, che aveva participato nel 2000 all'iniziativa per scacciare gli FDLR. È così che decisero di vendere a Bukavu, da padre Andrea, questa statua.

*In alto **sopra** la vetrina : pezzi di mwami IJONGO di Mulungu:*



assemblaggi con oggetti in legno, in avorio e in osso.I bami interpretano questi oggetti con le loro conoscenze e segreti.





costruzione di ponti
CONSIGLI PER KANYAMWA

LA STORIA DEL CANE E DELLA LONTRA AMBAMBE.



C'era una volta un cane che si recava dalla lontra Ambambe, per fargli delle domande. All'inizio le chiese: perché si debba stare sempre o in foresta o presso il fiume. La domanda è vicendevole e ciascuno dà la sua risposta:
Ambambe risponde al cane: - Io voglio bene ai miei fratelli. Sono il signore dell'acqua. Si utilizza l'acqua per tante cose: per bere, per lavarsi, per lavare la biancheria … Io, quando attraverso la foresta è per passare da un corso d'acqua a un altro, per prendere il pesce.
Il cane, da parte sua, risponde: - se io vengo al fiume, è per cacciare, perché tra gli animali che caccio ce n'è qualcuno che à acquatico.
Il cane chiese:" Perché non mangi pesce, e pertanto ne vedo nella tua casa?"
Risposta della lontra: "Nessuno mangia i propri figli".







Ed essa chiese: "Perché voi cani avete sempre problemi con i vostri fratelli?".
Il cane rispose: "Ho due nomi: *Kisenge* (non-cacciatore) e *Kibenge* (cacciatore). Un giorno, un umano m'ha chiamato *Kisenge*, perché amavo i miei fratelli. Disturbato da queste critiche ho cambiato abitudine e sono diventato un grande cacciatore e così mi chiamo *Kibenge*.
A sua volta il cane chiese: "Mi puoi presentare i tuoi vicini?"
"Certamente – rispose Ambambe – ecco due miei fratelli pesci che entrano nell'acqua".
Il mulega sa che la lontra mangia i pesci, ma ci sono dei vecchi pesci che essa non mangia.
Ambambe si indirizza al suo amico: "Mio amico cane, vedo una cosa sul tuo collo, puoi spiegarmi che cosa è?". E il cane spiegò: "Caro, questa cosa si chiama *kizugo* (campanaccio) e aiuta il cacciatore a non perdermi in foresta". *Un proverbio Lega dice: MPEMBE ZA KIZUGO ZASOLILE MUTENGI NTE JAME MU LUBANDA"*
Il cane, a sua volta, indaga: "Ambambe, perché volete che i vostri fratelli vi stiano sempre vicini?" Ambambe risponde: "Si ha sempre bisogno dei denti che si trovano nella propria bocca ("MENYO NTA KETE KAGE"). Sono i simboli che vedi sulla mia casa. Ed ora ti spiego chi è quella gente: un coccodrillo (KIMENA) e una tartaruga acquatica (NDELI).
Il coccodrillo mi ricorda che sono io la causa della discordia tra la mosca e il coccodrillo. *Per questo in kilega si dice "AMAMBE ITULE BILEMBA BWA KYENGELE (mosca) NI KIMENA (coccodrillo)".* Ecco come ho messo la discordia tra i due. Un giorno la mosca e il coccodrillo si incontrano. La mosca gli dice. "Se ti capita che perdi qualche cosa in foresta, io ti aiuterò a cercarla. E quando io avrò bisogno di qualche cosa nell'acqua, mi aiuterai tu".
Ogni giorno quando si incontravano, si dicevano la stessa cosa. Un giorno la mosca si trovava nel suo campo che era vicino a un corso d'acqua. Quando sta per abbattere un albero, l'accetta le cadde nell'acqua. Ambambe, che era nelle vicinanze, trovò l'accetta, la raccolse e la mise in un nascondiglio. La mosca andò a cercare il suo amico coccodrillo. Quando lo trovò gli disse:

"La mia scure è caduta in acqua: ecco il momento in cui puoi aiutarmi". Il coccodrillo, come d'accordo, si mise a cercarla dappertutto. Risalì anche il fiume, ma non vide l'accetta. L'incapacità del coccodrillo mise fine alla loro amicizia. Ma la vera causa fu la volontà di Ambambe di mettere fine alla loro intesa.
Il cane, allora domandò: "Perché mi hai parlato dei miei fratelli?" – "io non ti voglio bene perché ho una tartaruga nell'acqua, e io la custodisco, invece tu hai la tartaruga in foresta ed è tua nemica".



In kirega si dice: "KONIA U BUKUTU, KWITA TA BUKUTU".
Ed essa continuò: "Meglio far vivere che uccidere, mio amico cane. Per questo alla porta troverai un uomo in piedi con due teste e una mano. L'uomo con due teste significa che abbiamo due occhi per testa per vedere (MESO MABELE KU LUKUNGU KUMONENELAGA), allora che la mano è "GETILE KUBOKO IGOBO WA NINA NTE KIKA GAGO". IGOBO è un ramo d'albero a forma di rampino. Quando si ha bisogno di tirare qualche cosa verso di sé, si utilizza il rampino. Dunque il rampino è utile alla mano per attirare cose lontane. Malgrado le risposte di Ambambe, il cane non è convinto e non comprende ancora.
Un'altra domanda è posta alla lontra: "Perché voi volete prendere anche l'uomo?" – "No, non è vero, dice Ambambe. L'uomo si lava e gioca nella mia acqua. Ma voi, quando l'uomo muore in foresta, lo mangiate".
Il cane pone l'ultima domanda su tutte le figurine che si trovano sulla capanna
Ambambe gli spiega: "Meglio essere circondati da gente che da tombe: bisogna essere amici di tutti. Per questa ragione, quando un mulega trova un cane morto, lo getta via, perché, nella sua storia,





Mutanga Kaminimini

Mwami KAMINIMINI di Kisuku (dell'area KIGULUBE :
clan BAMUGUBA NORD E BAMUGUBA SUD – BAKISI – Shabunda)

Kaminimini (1927 -), lutumbo lwa kindi, di Kisuku
Moglie Kanyamwa Atosha Kaminimini,
suo figlio IDUMBO, mediatore degli oggetti.

° I **QUADRI INIZIATICI** del mwami Kaminimini: regali degli altri bami nel giorno in cui Kaminimini è stato iniziato a mwami KINDI. Ogni mwami deve avere due tavole di insieme di oggetti: una per le leggi e l'altra delle penali per le infrazioni alle leggi.
° e di altri bami della stessa area gegrafica

Territoire :	Shabunda
Collectivité :	Bakisi
Groupement :	Bigama
Village :	Ikola
Mwami :	Kibazonga
Artiste :	Kilauri
Lemba Lemba	

IL LIBRO DELLA CULTURA LEGA



Pelle di capro che si chiama "MUTANGA YA BALEGA". Deve essere di animale maschio perché si tratta di cose riguardanti gli uomini.
Viene dal villaggio KISUKU (23 km da Kigulube verso Shabunda), dal mwami KAMINIMINI (1923). Ha ricevuto il pezzo quando è diventato Kindi, nel 1976, da suo padre KEJINKUMBU, morto nello stesso anno.
L'ultima cerimonia che ha radunato tutti i bami Kindi dai dintorni, circa 25, si è svolta nel 2007 e ha ancora il caolino (MPEMBA) della cerimonia.
La prima cerimonia si svolse nel 1920 e qualche oggetto data di allora, mentre altri sono stati aggiunti in seguito.
La pelle è stata sostituita con una stuoia perché l'originale si è deteriorato. Per l'uso dei Bami riuniti per l'ultima cerimonia del Kindi (KANZUMBA, prima parte del Kindi); la "mutanga" viene esposta sul palo che sostiene la "barza", la casa comune, e ognuno danza davanti ad essa, canta il proverbio e ne dà la spiegazione.

Questo pezzo è stato usato per la prima volta nel 1920 per la cerimonia dell'intronizzazione del MWAMI WA KINDI. KEJINKUMBU è stato il primo a danzare con il pezzo in questa famiglia KAMINIMINI.
Gli oggetti esposti:
1) NKULU, la tartaruga. "MUNTU NTA NKULU WA KWENDA NA NUMBA ZAKE", *l'uomo non è una tartaruga per muoversi con la sua casa.*
2) SALUZUGU, statua con piume. SALUZUGU NA MENYAGA MUNTU KASI KAZONI EKUNKANGA NA NSALA, *credevo fosse una persona, invece è un uccello che mi ha ingannato*.
3) LUKWAKONGO, maschera. SAMIGOMBO NTI KITINDE BWAGE. *Non si valuta una persona dalla sua taglia o forma, ma dalla sua esperienza.* Questi oggetti sono spesso usati per qualcuno che ha compiuto delle imprese. Sono per ringraziarlo.
(Nota A. Tam) –*un uomo dalle lunga braccia che non fa nulla-.* In un villaggio ci possono essere degli anziani che sembrano forti, ma che non hanno niente in testa, mentre ci possono essere dei giovani esperti nel consigliare e risolvere problemi.
4) MUKIKULU MUBI KINSEMBE / MUKIKULU MUBI NTWENDE NAYE NKONZO, *una donna capricciosa interrompe le benedizioni del marito, per cui non bisogna abbandonare la tua famiglia a causa di lei.*
(Da A. Tam) non viaggiare con una donna poco di buono. Se prendi una tale donna, tutta la famiglia e la società ti abbandoneranno.
(da DEFORCE, Mingu za bitondo)
Mukikulu mubi kinsembe / ntagendwe nage ngonzo, nti ukabua w'idimba maboko.
= una donna cattiva è come un perizoma vecchio. Non si parte con uno usato si rischia di ritornare coprendo la tua nudità con le mani.
> Non partire in viaggio con una donna dissoluta, non può che causarti vergogna e difficoltà.
5) MWANA TENINE WALAMILA MUGUMU UHOLA. *il bambino nasce buono, ma la società lo rende cattivo.* Bisogna trattare bene i bambini.
6) IDIMU SI UJUGU BA NAZE BA UKATEGA NABO MAKILA, *lo zibetto IDIMU puzza, chi può*

cacciarlo con le reti? Un mwami (un capo) non può essere sprezzante, problematico, perché ha bisogno della gente. Deve avere buone relazioni con tutti.
7) KYUKU -ALASINDE KUTE KWAKO. *Il cieco è stato scelto altrove*.Se uno è giusto, anche se cieco, può essere scelto come capo.
8) LUKUNGU LWA MWAMI NSAGO ZAKO EKIBWA MATENDA. *La testa del mwami è una bisaccia che porta le parole.* Il mwami (o il capo) deve ascoltare tutti prima di giudicare e agire.
9) MUGUSU / MUUZA WA MWAMI WELE ANGU MUGUSU. *La parola del mwami è come il falcetto*. Un mwami è un simbolo di pace e la sua parola è considerata parola di unità, amore, prosperità.
10) KAMANGA SA MUNWE NDAZI UWINKATILE NAGO MU LISO. *L'aquila dai lunghi artigli, si è ferita agli occhi.* Il troppo parlare può uccidere. Un mwami / capo deve riflettere e pesare le parole prima di agire. Altrimenti assomiglia all'uccello dai lunghi artigli che si è grattato negli occhi e si è ferito.
11) MISO MA WA MPENE / MAMENYA WIGALA BUSOGA. *Gli occhi di una capra guardano e vedono chi ha chiuso la porta*. Un mwami può anche parlare poco ma conosce il suo nemico e il suo amico.
12) WINSUMATELA TIANANA KUBABATWA *Qualcuno che si tiene calmo, mostra che non vuole problemi*. Un mwami deve tenersi posato se vuole evitare problemi con la gente o il suo popolo.
13) MUPUKA WELE GAS NTONGA IJOMBO. *Ogni popolo deve avere il suo rappresentante*. È in questo senso che i Balega dicono che colui che si ritrova sul campo di battaglia, è capo.
14) MUGUGU / MUTINGU WA MUGUGUTAUSULUKYE SANDA LUGENDO. *Un uomo è qualcuno che è deciso. Non deve seguire le chiacchiere della gente per abbandonare il suo obiettivo.*
15) WA MUKAZI NTENA MUBUTO WAGE. *Un buon amico è qualcuno che fa del bene*. Un mwami non deve disperdere o separare la gente.
16) MWELE WA NKOKO, NTABANGULWE BUSAMBO. *Dalla zampa della gallina non si può estrarre il miele*. Ciò che non è proprio dell'uomo, nessuno lo farà.
17) NKOLA / MENGE MAGE UMAMUTIMBIZYE INYO. *Chi si crede furbo, è sempre stupido.* La lumaca si crede furba avvolgendosi in una scatola, ma è attraverso questa che la si può prendere facilmente.
18) MWEMBA / INENE TUKUSASYA KUNGWA ISUNDA. *Avere un grosso naso non vuol dire essere sensibili agli odori.* Si può essere sottovalutati e realizzare delle imprese grandiose.
19) ITWE LYA KASETI: LIMBUTI NTALYA SILEMEEGA KU MYANGO. *La testa dell'antilope femmina non ha le corna. A causa del suo orgoglio*. Il valore di una persona è nella famiglia (casa) che incomincia.
20) LUBANGA / LWA MUKULU WA LUTINGA KUTAKUNA. MUNTU ALUTINGA KUMELA. *Gli anziani sono calmi, ma furbi. Sono caratterizzati per la saggezza e la scaltrezza.*
21) KAKENGA / WIGYENGA. *Una donna pulita.* Il popolo Lega insegna alle donne a lavarsi prima di andare a letto, per presentarsi davanti al marito pulite.
22) KATIMBITIMBI / KAKINYAMWA KA KINDI KABEKUVALAGA MU KIBUNDA. *Le statuette del Bwami di Kindi che le donne iniziate portano come cinta.* È una protezione per la famiglia e la casa.
23) WASANGA / KAKUNGU MU NZILA NDUKASINDIKE. *Se tu incontri un anziano per strada, non mandarlo via.* Nel bwami non si trascura nessuno.
24) MIKEMBE / ZIKUKASAGWA BABILI BASONGANA BAKIKANGA KIMONI KAKINDI. Si dà a due persone che si sposano nel Kindi, affinchè non cadano nei tabù.
25) NKOMBE : è la statua che è presente nella guarigione di "impinde", cioè l'impedimento della donna che è stata con parecchi uomini. E' la donna del mwami che esce fuori.

26) KYUSU KYAMUKULU TAKIBONGE MIKILA ZINYAMA NKOLWA.
Il coltello del mwami non tocca il sangue d'un animale putrefatto. Non promettere grandi cose che non puoi realizzare.
27) NPITA : l'anello che portano le due persone che si sposano nella stessa famiglia come la famiglia di KEJIKUMBU.
28) LWATA : coppa rituale.
29) MPANDA : corno per il rito Kindi.

QUADRO : Kukakola ketampo

Territoire : Shabunda; Collectivité : Bakisi; Groupement : Bigama ; Village : Ikola (+/- 10 Km de Kigulube) ; Mwami : Kibazonga ; Artiste :Kilauri Lemba Lemba

Gli oggetti sono stati scolpiti nel 1940 dall'artista Lemba Lemba per ordine del Capo della collectivité dei Bakisi, mwami ASSUMANI KITENGE KYA MAGAMBA, quando l'Amministratore del Territorio di Shabunda, il signor Georges Wimpay, era venuto in visita al suo capoluogo dei Bakisi per vedere e studiare come si poteva costruire delle case e i vari uffici per i Belgi e i Congolesi che qui lavoravano. Ed è così che il Capo mostrerà all'Amministratore un terreno adatto a questo uso.
Dopo aver cominciato la costruzione, quando si innalzavano i muri, ecco che questi cambiavano senza motivo. Si cominciò a riprendere per tre volte. Fu così che il Capo della colletività invitò tutti i Bami "Mongo ya Kindi" della sua colletività; erano in numero di 10, per organizzare il "kabwasa" affinché gli spiriti dei nostri antenati non facciano più cadere i muri. Raccomandò a ciascuno a venire con un oggetto preparato dai loro artisti rispettivi per questa occasione.
I 10 Bami celebrarono la KABWASA, cantando, ciascuno con il suo oggetto. Quando finirono, i lavori ripresero per la 4° volta e la costruzione arrivò al suo completamento
Ecco i Bami che parteciparono a questa kabwassa. I loro nomi appartengono d'obbligo e sono i nomi dei loro oggetti : 1. NGUMBI ALIMASI; 2. KYALUMBA SALEH; 3. KEKOMBE SABITI; 4. KYALU SEMEONI; 5. MUNEZEMBE SOMBE ; 6. SOMBE NYAMA ; 7. KYAPETA WANKENGE ; 8. MUBILE MAKENGE ; 9. KYOMBO ZENI ; 10. NGOMBE KYAPUTU.

Cerimonia Lugumiso. Mwami KAMINIMINI
11. MUGULUKUNDU Statuetta animale utilizzata alla caccia di un animale per i Bami, quando era organizzata al villaggio. Si prendeva MUGULUGUNDU e si danzava per trovate l'animale che i bami devono mangiare.
12. MUSAKI WA BANA.Il pezzo è per la guarigione degli ammalati, sia grande o piccolo, di poliomielite.
13. KUSABUKA KWA BAIKULO.Pezzo riservato unicamente alle donne quando vanno a pescare. Per la loro protezione. Devono venerare la statua per essere protette contro i serpenti e altri pericoli della foresta.
14. MULONDWA WA BAKUKA. Il pezzo serve per mostrare agli uomini in che direzione andare in foresta per trovare l'animale che soli i bami mangiono: IKAGA, il pangolinio.
15. KUBAKA. Il pezzo era riservato per la costruzione della "barza" del capo villaggio. Tutti gli uomini dovevano radunarsi nel villeggio e costruirla in una sola giornata. Le donne preparavano per gli uomini il cibo.
16. IDIMU Assomiglia al Mugulugundu. Questo animale dopo la defecazione, si pulisce strofinandosi agli alberi. Quando l'odore disturba la gente del villaggio, lo cacciano e lo mangiano.
Il suo significato è : "nel villaggio non provocare gli amici, rischi d'avere tanti problemi".

Per questo i bami fanno sia la maschera IDIMU. L'animale si chiama IDIMU. La maschera è per le cerimonie degli iniziati.



17. KISHUMBI – KISHUMBI (sgabello lega per la donna incinta). KYAMUPELE, la levatrice che per 12 volte ha fatto nascere dei gemelli. E questi erano tutte donne. Per la tradizione Lega la donna non ha diritto a ereditare i beni di famiglia. Per questo l'uomo scacciò dal villaggio la levatrice, la quale poi si uccise.Le donne quando sono ammalate non possono accoppiarsi con l'uomo. Per questo i Bami non possono fare una cerimonia per la guarigione senza il pezzo NAMUPELE.
Esso proviene dal villaggio TUNKUMBI, A 5 Km da Shabunda. Nessuno può andare alla cerimonia (KU MPALA) senza questo pezzo.
18. MWELE KYA IKAGA. Mwele significa coltello e Ikaga grande pangolino. Il coltello è in ferro, con una figura in avorio sul minico. Lo si chiama anche MWELE KYA BATENDE, quando è etnografico. MWELE KYA BATENDE significa il coltello per i nuovi circoncisi, il Mwelw kya batende gioca un gran ruolo durante la divisione del pangolino IKAGA. Non è un mwami qualsiasi che possiede questo coltello. Può essere un mwami wa Kindi o wa Yananio, ma non un qualsiai. È un potere dinastico

> *Questi oggetti rituali provengono da Kigulube (Shabunda), dall'anziano mwami* ***KIMANZENZE.*** *E' un mwami wa kindi di KISUKU, villaggio tra Kigulube e Shabunda. È attualmente a Kigulube a causa dell'insicurezza che regna nei villaggi.*

19. Lo SCACCIA-MOSCHE. Ha il suo ruolo durante la cerimonia della circoncisione tra i Balega. Si tratta sia di un oggetto in avorio unito alla coda dell'elefante, il KINSAMBA, con le MIKINGA, foglie dell'albero LIBONDO. Quando i Batende sono circoncisi, si adopera lo scacciamodche per scacciare le mosche dalla piaga per evitare infezioni.. L'aspetto etnografico è che può essere usato datutti e non costiruisce un "mozombo", tabù. Lo scacciamosche è custodito da un mwami wa kindi che ha già organizzato il KUMBILI (SEMBABWALI). Dunque, un mwami wa Kumbili è un mwami che ha già invitato Kimbilikiti al villaggio per l'iniziazione.
20. PANDA, il fischietto. Ha un ruolo durante la cerimonia del KUMBILI (KUSEMBA BWALI) che è la circoncisione dei balega. È un oggetto in avorio con delle scrificazioni chiamate KATONJI. Ha valore tra i lega. Il PANDA è usato soprattutto per scacciare donne e uomini non circoncisi da luogo dove avverrà la cerimonia della circoncisione. A dei colpi di fischietto si abbina delle grada: "TALUKENGWE, TALUKENGWE!", che significa "non aspettate, se vedete, morirete" oppure: "scappate via, lasciate il posto". Indirizzate alle donne e agli uomini non circoncisi.
21. queste statuette in avorio si chiamano NYASOMPO. Stue femminili che rappresentano donne mature del villaggio che non si sposano a causa della loro condotta: per stregoneria o impudicizia o furto. NYA = madre, SOMPO = infelice, cioè donna infelice.
22. MUGUGUNDU : camaleonte. Questo animale quando deve partorire, si getta per terra. Ci ricorda che una donna incinta non ha diritto alla paura, poiché la gravidanza è morte o guarigione. Consiglio: bisogna avere lo spirito di Mugugundu
23. KAKINGA LEGA - KUGULUZA LEGA. Per la tradizione lega è un insegnamento: è strettamente proibito di ingiuriare, di uccidere o d'avere una relazione sessuale con la moglie di altri. È per questo che se hai commesso colpe del genere e divieni ammalato, gli anziani del villaggio per guarirti e prendersi cura dite, devono portare l'oggetto e inginocchiarsi. L'oggetto proviene dal mwami KIHINDI, del villaggio KITINDI. Mwami Mubangwa.

24. statua KAKOLO KAMPITO era il costruttore della casa del mwami (o della barza nei tempi antichi) nel villaggio. Per questo i bami hanno fatto una casa di KAKULU KAMPITO. L'oggetto proviene dal mwami NGANDU KYAMUKUTA, villaggio KIGALAMA.
25. KIKAKULA. E' un animale che mangia sempre e che vede nella notte, mentre durante il giorno non vede. L'oggetto mostra che un uomo che non vede ed è zoppo, è una persona come gli altri. Per questo si fa una cerimonia del KYUKU (cieco) perché sia guarito dalla malattia.
26. KAZONI KANI, uccello. L'uccello sarebbe al villaggio quando un bambino sarebbe ammalato della malattia degli uccelli (epilessia). L'anziano prendeva l'uccello e con gli ammalati faceva una cerimonia per guarirli da questo male che prendeva soprattutto i bambini.

CERIMONIA LUGUMBO

Si tratta d'una cerimonia LUGUMBO. Le donne del villaggio dove si svolgeva questa cerimonia, devono allontanarsi fino a 500 metri, anche le spose dei bami (kanyamwa). I bami di basso grado, anche loro devono allontanarsi fino a 200 m., ma sono collegati ai grandi bami che fanno la cerimonia da una corda di circa 200 m. di lunghezza. Questa corda serve per trasmettere messaggi alle mogli, alle donne e alla gente del villaggio che non hanno mai visto Kimbilikiti.
27. Casco chiamato ISINZI : si tratta di un pacificatore tradizionale, un mwami che vive organizzando cerimonie.
28. Una maschera chiamata NKONGO. La maschera NGONGO sul casco ISINZI rappresenta un uso dil bami. È proibito per un mwami costruire la sua casa e la sua barza allo stesso livello delle altre persone. Un vero mwami, al contrario, deve costruire la casa e la barza a un livello più alto della gente, come su una montagnola.
29. BASANGANI. Si tratta di due sorti di maschere, sospese ai due lati opposti del casco. Si muovono quando si tira la corda. Vuol dire che bisogna dare ad un anziano, nella discrezione, il cibo necessario per essere sfamato. Ma il fatto di far muovere le maschere significa che il vecchio alza la testa perché non è stato sfamato.
30. MOBELA. E la corda di 200 m. che collega il luogo dove si svolge la cerimonia e quello dove si trovano i bami di basso grado. Essendo la distanza corta, al posto del bastone utilizzato per comunicare il messaggio tra i due villaggio lontani, si utilizza questa corda. Per utilizzarla, bisogna dapprima che i due gruppi di mettano d'accordo sul codice basato sulle differenti maniere di tirare la corda. C'è allora uno specialista che conosce queste maniere di tirare per comprendere il messaggio da trasmettere agli altri.
31. KALYA. E un oggetto riservato a messaggere dei bami. Kalya può essere un uomo scelto dai bami per portare i loro messaggi. Per questo affinche Kalya divenga anche lui mwami e possa conoscere i loro segreti, gli stassi bami contribuiscono con delle cose a dargli. Klya è considerato anche come il poliziotto dei bami
32. MUGOMBO. E un oggetto utilizzato dai bami quando si vuole rimproverare a un mwami d'essere sempre avaro, di non contribuire cioè generosamente alla cerimonia di Kalya.
33. L'avaro non ha bisogno d'amici, neanche di visitatori nella sua casa. È un uomo che si ritrova in una vita solitaria, perché non vuole donare alle persone che lo circondino. Ora questo non è un buon comportamento nella vita dei Lega.
34. NDA ZA MOTO UTIMUTWA: dal ventre di qualcuno nascono le malattie. Mai si può avere problemi con uno straniero. Il problema è sempre creato da uno dei tuoi vicini.

LA PIPA LEGA





KALIMO KA LUTIDYA A NGENDO (donatore di saggezza per i bami)

Questi oggetti sono stati organizzati dal nonno dell'attuale mwami KAMINIMINI, perché è a cominciare da lui a riconoscere i falsi "mongo wa kindi" dai mongo che hanno passato tutte le tappe del Bwami incominciando dal Kansilembo fino al Kindi. Mentre tutti i mongo che sono arrivati al Kindi in maniera disonesta (mwami wa kitampo o muzombo) non possono avvicinarsi a questo donatore di saggezza. Infatti quando vi avvicinate a questa pipa di *Kalimo* e siete un mwami illegale, voi divenite ipso fatto ciechi. I 28 oggetti incollati sul kalimo sono i 28 spiriti del Bwami che sono là, tutti i giorni, vivi e guidano i mongo a gestire bene la loro saggezza nelle azioni che vogliono condurre. Per essere in contatto con gli spiriti, i bami passano a turno fumando il loro tabacco del bwami, chiamato KISELE, per avere questi spiriti nel loro corpo fisico. Dopo essere passato di là, i veri mongo cominciano ad applicare i differenti principi e norme che i bami devono seguire.

I Bami ya NGANDO di 2° grado, i MAKANO MA TUTONDO di 3° grado, e IYANANIO del 4° grado e quelli chiamati MONGO WA KITAMPO o MUZOMBO hanno il divieto stretto di avvicinarsi al "Kalimo" della saggezza, tranne i MONGO passati attraverso tutte le tappe e senza aver disobbedito i principi del bwami.

Il nonno di KAMINIMINI si chiama IDUMBO SAKANYA. Egli ricevette questo oggetto da suo padre, IDUMBO MULUMYA, e dunque l'oggetto è passato di padre in figlio, fino a KAMINIMINI.

WINJOMPOLA (la solidarità tra i Mongo)



Nel 1937, a Kigulube, fu organizzata una grande cerimonia. 24 "Mongo wa Kindi" vennero dai 3 territori occupati dai Balega (Pangi, Shabunda, Mwenga). Avanti questa data ogni territorio gestiva le sue cerimonie.

Sull'iniziativa del nonno dell'attuale mwami mongo wa kindi **KAMINIMINI** era stata convocata questa riunione per mettere in comune leggi, articoli, e sanzioni applicabili nei tre territori. I 24 mongo si sono messi d'accordo sui differenti punti del Bwami. Sono le stesse leggi osservate fino ad ora. Per confermare la loro unione solida, la loro decisione di applicare queste leggi e sanzioni in ogni territorio, decisero di mettere i loro oggetti su una pelle di elefante, che simbolizza la fermezza e la solidarietà nelle decisioni.

Questi oggetti sono stati scolpiti nel 1932-34, perché c'era allora un unico artista: TABUSOGA SUMAILI.

Mwami OMARI PENEMISENGA



La sedia storica del potere del Mwami OMARI PENEMISENGA,
primo mwami che divenne pure "chef de groupement", dei BEYA, zona di Pangi.
Partecipò alla Tavola rotonda sull'Indipendenza del Congo, a Bruxelles, negli anni 1958-59.
Scettro in avorio e statuette fissate alla base della sedia, sono regali che gli altri bami gli hanno offerto per la sua intronizzazione.
Cfr. racconto più in basso.

KISUMBI KYA BUKOTA KYA MISENGA

« **La Sedia del potere del capo PENEMISENGA** »Nel 1929, nel villaggio di SABYAZO, il nonno d'Omari Penemisenga, colui che aveva dato il nome al nipote, fece fabbricare dal suo artista KISEMBE MWANA, con il legno più duro della foresta dei Lega e cercato dagli intenditori. Un legno che può durare più di un secolo e che porta il nome di KABOLONGO. Per la durezza dell'albero e per la compattezza delle sue corte fibre, la fabbricazione di tutta la sedia è durata 7 mesi, 2 settimane e 3 giorni. L'assemblaggio e il tesaggio delle liane (kamba) è durato 3 settimane. Siamo nel 1930, sotto il regno del nonno di OMARI PENEMISENGA. L'amore tra il nonno e il nipote era così grande che nel 1932 il nonno cedette il potere al nipote, suo omonimo, nato nel 1908 in famiglia, dalla mamma ZAUMA, la figlia di Omari Penemisenga.
Il giovane Penemisenga ricevette dunque il potere, lasciò il villaggio e recidete per sempre nella collectivité-chefferie di SABYAZO, suo villaggio natale, a 42 km dalla città di KINDU.
Fu iniziato agli studi da suo nonno fino ad arrivare alla terza classe post-primaria a Tchumbe-tchumbe, nel Kasai Orientale. Fu il primo "chef de la collectivité BEIA".
Nel1932 il giovane Penemisenga fu ufficialmente presentato davanti agli invitati belgi e congolesi e a tutta la comunità Lega come primo capo di tutte le collectivité del territorio di Pangi.
Ufficialmente installato, suo nonno gli offrì la sedia del potere, dandogli le spiegazioni e il senso dei differenti oggetti che la compongono.



Il significato della sedia :
° le statuette che guardano avanti indicato che Penemisenga deve sempre progredire, il suo sguardo sempre in avanti, sempre in testa e mai in coda.
° la sua difesa è vigilante, è rappresentata dalle statuette che guardano all'indietro attente ad ogni tentativo di destabilizzazione del potere del giovane Penemisenga.
° gli animali simbolizzano la grandezza del potere del giovane mwami. L'avorio è segno di ricchezza : è sugli elefanti che il giovane appoggia le sue braccia.
° gli oggetti in rame rappresentano una grande ricchezza che il giovane mwami avrà durante il suo regno.
Tutte queste benedizioni sono state pronunciate davanti alla popolazione e ai coloni nel 1935, quando il giovane capo aveva 25 anni.
Nel 1940 PENEMISENGA è eletto decano di tutti i capi di collectivités, chefferies et secteurs dell'antico Kivu (Maniema, Nord e Sud Kivu), per il suo livello intellettuale un po' più elevato per rapporto agli altri. Gli si conferirono quasi tutti i poteri, come difensore, porta-parola, giudice,

segretario di tutti i suoi amici presso i coloni. È con questa organizzazione che la comunità Lega, attraverso suoi capi, si riunisce per dare il potere e sceglier un giovane leader. Durante la preparazione della riunione della Tavola Rotonda in Belgio per l'indipendenza del Congo, Penemisenga fu scelto per partecipare a queste assise per rappresentare la comunità lega e il Maniema. In quella occasione, numerosi capi collezionarono oggetti in avorio da donare a Penemisenga. Numerosi oggetti furono messi sulla sedia del mwami, simbolizzando così che il capo deveva essere protetto da tutti i 4 angoli del territorio occupato dai Balega Gli oggetti sulla sedia sono venuti da differenti direzioni:



+ quelli che sono davanti sono venuti dalla famiglia propria del mwami, donati da suo nonno. Sono chiamati **KABONGELO**, cioè Penemisenga in avanti e sempre in testa;
+ gli oggetti del lato destro sono venuti dal groupement del capo Bazili e sono chiamati **KUSAKULIJA :** tutti i sotto-clan dietro a nostro figlio;
+ quelli del lato sinistro sono venuti da Shabunda, da Mopipi e il vecchio Muligi. Poiché Mopipi parlava solo in kilega, e non conosceva il francese, lingua esagita per la riunione, i capi hanno donato questi oggetti in segno d'incoraggiamento quando avrebbe parlato davanti a congolesi e belgi alla riunione di Bruxelles. Questi oggetti sono chiamati **MILONDO.**
+ quelli posti dietro, sono venuti da 3 "mongo ya kindi" di Mulungu e Kitutu e anche di Kamituga e dalle collectivités di Mwenga. Simbolizzano al Mwami d'aver la saggezza, di saper bene conservare tutti i consigli dategli dai colleghi capi e bami mongo ya Kingi, di non aver complessi d'inferiorità, né paura, né vergogna. Questi oggetti sono chiamati **KABEZIBWA** (i coraggiosi)

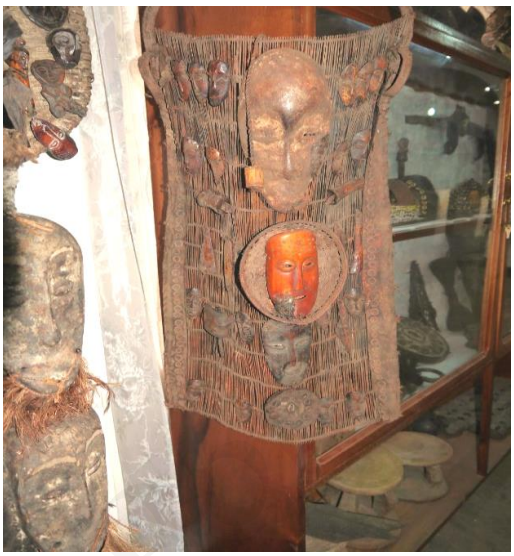
USHUUDA YA RUHUSA YA KITI CHA MWAMI YA MAREHEMU OMARI PENE MISENGA
(testimonianza di permesso per la sedia da mwami del defunto OMARI PENEMISENGA)
Mimi mwanainchi kandolo Pene Misenga chef de groupement BAZILI
Nafanya sherehe ya kupatiya Bwana Juslain Mungwete kiti hiyi ya Bwami aende nayo mupaka Bukavu. Naomba kwa ma sultani ao Mwami yeyote ambaye anaweza kuta na Bwana Mungwete, amuchunge vizuri njiani ili afike vizuri na kiti.
Usikilivu mwema kwa wote.
NB : kunakuwa vile vile pipes mbili na marteau ya administration na cane yake ama gongo, ni vitu ambavyo Pene Misenga alikuwa akitembea navyo kila nafasi alipo enda.
Chef de Collectivité BEIA : N'ZALA KIBUZIA
WASHUUDA : Mwami KALELA KANGELA, Mwami KIMBILIKITI KAMBELE, Mwami Pene KOKA MASUDI, SEBASTIEN SAMBIKA chef de localité, Mulemba KILOMO chef de village, MUMONGA GERARD chef de localité
Fait le 29/03/2012

MALUMBA = autorisation.



Quando si vuole costruire un nuovo villaggio, si mettono sul luogo i *malumba* (al plurale) o i *balumba* (al singolare). Dopo una settimana i saggi che scrutano i Malumba possono giudicare se è opportuno occupare questo nuovo spazio o no per costruire il villaggio.
Oggetto donato dai lega ai Nyindu.
Da mwami di ngandu MULONGO di 80 anni. Proveniente da Kiziba dei Babongolo

Una corona di oggetti per allontanare le inondazioni da LOKANDO.



Del mwami LUBANGO BAKELELA, morto nel 2010.

Quando c'è un'inondazione nel villaggio di LOKANDO, il mwami Bakelela Cyprien prende la corona di pezzi per stabilizzare l'acqua del fiume dove sono gli spiriti del fiume, per non provocare dei disastri.

Il fiume è LUKUMBA, un affluente dell'ULINDI. La cerimonia in questione si chiama " ***Iwa lubobyo lwa masombo lwa mu loozi*** ".

Sulla corona, ci sono altri oggetti che sono usati nella cerimonia dell'inondazione. Certuni sono impiegati dopo molti sacrifici come il sangue di capre, sale o una gallina bianca per sostituire una persona, per ritrovare la pace del villaggio. Questi oggetti si gettano nell'acqua:

1. Maschera in legno: *Mukulumanya wa bantu* : cioè la maschera che si porta per radunare tutti gli abitanti del villaggio per questa cerimonia o per un'altra ragione urgente
2. Maschera in avorio nel cesto: *Lweli*. Questa maschera significa la sicurezza degli abitanti che partecipano alla cerimonia.
3. Maschera in avorio: *mukoWa lwa masombo lwa mu loozi*. In uso dal capo di questa cerimonia; è lui che indica il momento da sgozzare la capra, o versare il sale, o gettare la gallina bianca nell'acqua.
4. maschera in avorio in basso: *kubalangania lwa bantu.* La maschera serviva per concludere la cerimonia.
5. *Kabwassa :* significa il cerchio del bottone, là dove si versa il sangue della capra o la gallina bianca o del sale per calmare infine gli spiriti delle acque.
6. le piccole maschere, in numero di 18: significano le persone indispensabili per la cerimonia dell'acqua,: i capi tradizionali, i bami e gli invitati.
7. le monete rappresentano il pagamento da dare per la cerimonia: capre, polli, sacchi di sale.
8. la campana (kuzogo) serviva durante la danza nella cerimonia. La campana serve per armonizzare e ritmare la danza.
9. Le due monete legate dimostrano che gli antenati hanno acconsentito la chiusura totale e che il pericolo per il villaggio non può più arrivare.
10. i bottoni rappresentano la gente del villaggio che sarà alla cerimonia.



Questo oggetto è stato fabbricato nel 1922 dall'artista Thomas Kakajika a Lokando (Shabunda) del clan Bakisi, vicino al corso d'acqua Lukumba, affluente del fiume Ulindi.

Il coltello LUTIKYA

+ Questo **COLTELLO** era riservato solamente per il primo grande guerriero del territorio. Nato nel villaggio di KALIPA, groupement dei Bakisi (Shabunda) nel 1908, morì l'11.09.1970. fu il primo istruttore di guerra dei Balega, soprattutto nelle guerre tradizionali: scudi, coltelli, machete e frecce.

Il ruolo del coltello: quando l'istruttire usciva dalla casa dove erano deposte le armi di guerra con il coltello, questo significava che c'erano già disaccordi e conflitti tra

villaggi del clan. Quelli che combattevano erano le sotto-tribù lega: Nyindu, Tale, Kwami, ecc. Il nome del coltello è LUTIKYA.



+ La **MASCHERA** era portata al viso per far paura agli avversari e amplificare nel corpo del guerriero lo spirito di combattimento; per avere una visione di lontano come per il serpente cobra.
Le corna della piccola antilope (MBULUKU), erano affinché Il grande guerriero che comanda il combattimento e porta la maschera sia più scaltro del suo avversario, come MBULUKU, il più scaltro degli animali della foresta. Le corna dunque significano la scaltrezza



+ il **FISCHIETTO:** per dare il segnale all'avvicinarsi della guerra (lokonga).
+ la **STATUA**, era portata o legata tra le gambe del Grande Guerriero per dominare i nemici. Questi, nonostante il loro spirito guerriero, dovevano essere neutralizzati dallo spirito forte della statua. Il suo nome era KUZINDA NKAGO.
Mwami: Kibazonga Village : Ikola (+/-10km de Kigulube) Groupement: Bigama Collectivité : Bakisi Territoire : Shabunda Artiste: Kilauri Lemba Lemba

LA ZUCCA e la maschera in terra cotta.



Quando avveniva una cerimonia di installazione di un mwami in un villaggio, in questo caso il capo ALIMASI KIKUNI, si doveva utilizzare questo strumento musicale.
I 5 oggetti attorno allo strumento rappresentano i 5 capi solidali, bami che vengono dai villaggi prossimi a NGENDA. E i 5 bami arrivavano in prossimità del villaggio NGENDA, prima di radunarsi tutti nel villaggio.
La zucca è utilizzata per far bere la pozione al Mwami iniziato.

La maschera in terracotta (kimegamega) rappresentava il villaggio Ngenda ad ogni intronizzazione di un mwami iniziato in questa cerimonia.

Questi oggetti dono stati utilizzati in 7 cerimonie e in 5 villaggi vicini a Ngenda. La prima cerimonia si svolse nel 1932 a Ngenda, la seconda nel villaggio Mupundi nel 1938 quando si intronizzava il mwami LUSAMAKI WASSO.

Associazione delle Kanyamwa



Province: Sud Kivu ; Territoire :Shabunda ; Village : Benyampombo ;
Mwami : Nyatwembo (kanyamwa)
NYATWEMBO : la moglie di SAMITAMBA. Nata nel 1940, ha ererditato l'oggetto da sua nonna BITONDO (1958).
NAKWEZI : la madre di NYATWEMBO. Nata nel 1900 a BENYAMPOMBO, morta nel 950. Era lei stessa che custodiva l'eredità di NYATWEMBO.
BITONDO : nonna di NYATWEMBO. Nata a BENYAMPOMBO nel 1880 e morta nel 1943.
CERIMONIA : FONDAZIONE dell'Associazione delle KANYAMWA, chiamata **MPAMBA ZABEUKULO**.
KIKA : capo dell'Associazione, assistita da due altre kanyamwa LUTALA e KALONDA. Questa assoCette association a été fondée 70 ans avant la naissance de BITONDO.
Tous les objets était réunis par les trois kanyamwa fondatrice de l'association MPANBA ZABEUKULO.

Il cerchio dell'iniziazione Lega



Province: Sud Kivu; Territoire : Shabunda; Clan ; Bamuguba Sud Propriétaire : Lukandji Kasuba

Dopo la proibizione formale del BWAMI bella regione dell'Urega, nel 1961 si è voluto ricominciare il BWALI (la prima iniziazione dei ragazzi), raccomandando agli stregoni e streghe i non più causare la morte degli iniziandi (BATENDE). Hanno preso questa iniziativa l'Abbé MANGO Barnabé e il mwami LUKANJI KASUBA, l'iniziatore di Museme. BETU NDI BABELI = l'"io" non esiste più, ormai c'è il "noi siamo ". È la statuetta a due facce.

La casa lega (Kabwassa)



Province : Maniema; Territoire : Pangi ;
Collectivité : Bakabangu II
Village : Ngenda : Mwami : Kikuni Alimasi

Questa casa si chiama KABWASA (feticcio lega).

Il villaggio di NGENDA fu fondato dal padre del Capo ALIMASI. Suo padre KIKUNI fece preparare questo feticcio nel 1920, della stessa forma della prima casa del villaggio: la sua, costruita dopo tre anni, nel 1924. Il padre KIKUNI morì nel 1939. E i Bami venuti per la cerimonia del lutto si sono messi attorno alla casa, mentre il morto era all'interno. I Bami invitati a questa cerimonia erano 10.
Il tamtam serviva per la danza all'inaugurazione della cerimonia. La pelle del leopardo mostra il potere del Capo in questo villaggio e la casa sarà protteta contro gli stregoni e le intemperie del vento, della pioggia, etc…In generale, questo feticcio lega serviva normalmente in tutte le cerimonie di costruzioni di ogni villaggio. Quando un abitante terminava la costruzione di una casa, il mwami ALIMASI veniva ad inaugurarla con questo feticcio per dare potere e protezione a questa casa.

Animale en pierre (Mugugundu)



Province: Sud Kivu ; Territoire : Mwenga
Collectivité : Wamuzimu ; Village : Bungalama
Mwami : Kakumbwa ; Artiste :





PALO SONGOLA

Nella tradizione dei Balega, qualcuno poteva abbandonare la sua famiglia ed andare a vivere dagli zii materni. Mwami KAMUGONGA KISANA, dopo essere stato iniziato al bwami e viste le incomprensioni nella famiglia, aveva deciso di lasciare la famiglia del villaggio MUYENGO, situato nel confine tra i Balega e i Wasongola, da dove era venuta sua madre. I Balega e i Wasongola praticavano gli stessi costumi e le stesse cerimonie. Nella nuova famiglia mwami Kamugonga iniziò i suoi zii alla scultura di oggetti rituali. Fabbricarono anche grandi oggetti. Le prime opere furono i due grandi pali : una coppia, femminile e maschile. Questa grande statua è uno dei pali scolpiti da Kamugonga che fu messo sulla sua tomba quando morì. Secondo le spiegazioni degli anziani, la statua sarebbe stata scolpita da LUNGELA verso il 1908, le altre verso il 1938. La popolazione alle frontiere dei due territori, parla le sue lingue, questa coabitazione continua fino ad oggi.

Il popolo NYINDU i BANYINDU



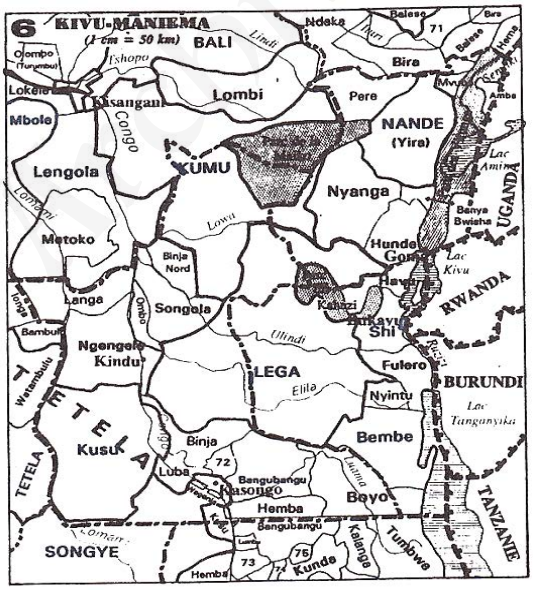


Figure 9 : Carte ethnique du Kivu-Maniema

1. Informazioni per la conoscenza del popolo NYINDU e della sua cultura

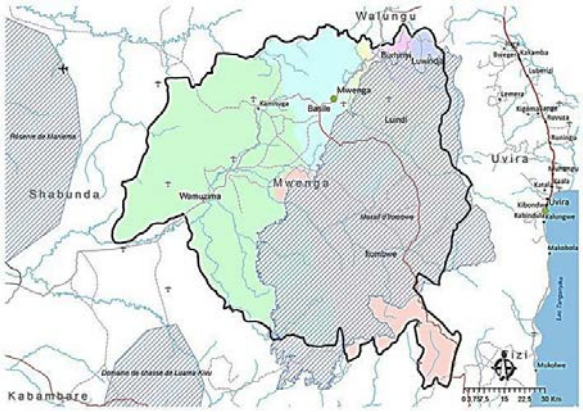
AREA GEOGRAFICA

Attualmente. L'area geografica riconosciuta come territorio dei BANYINDU si trova, circa, attorno della latitudine -2.95 e della longitudine 28.55, all'Est della **République Démocratique du Congo, province du Sud Kivu, nel territoire de Mwenga.** La lingua ancestrale, il **"kinyindu",** è parlato solamente nel triangolo formato dai villaggi di Kasika – Kigogo – Ilangi. In altri tempi la popolazione di questa parte del Congo parlava comunemente la lingua del loro antenato comune, NABATWA, il Kinyindu. Oggi solamente una piccola minoranza lo parla.

PRECISAZIONI STORICHE.

Il regno del primo Mwami NALWINDI NABATWA, alla dinastia del quale appartiene l'attuale Mwami di Lwindi, risale al 1482. Questa data non indica un inizio della comunità dei Banyindu, ma solamente un'indicazione sulla dinastia di colui sul cui nome giurano fino ad oggi tutti i Batumba – il clan dirigente presso i Banyindu. Infatti dicono "« Ko Nga'fa daata wa'nabatwa ! », che significa « aiutaci nostro antenato NABATWA ». e il nome « Nabatwa » significa « Padre/Genitore dei Batwa ». (e Batwa sono i pigmei ».

PRECISAZIONI ETNOGRAFICHE



E ammesso, da tutte le comunità tradizionali che circondano la comunità dei Banyindu, che sono una popolazione autoctonia. E anche che queste comunità limitrofe hanno origine da Lwindi. I Bashi affermano che la loro origine viene dai Banyindu.I Bafuliru, che vivono attualmente nella piana della Ruzizi si riconoscono come originari da Lwindi e i fratelli minori dei Banyindu.
Fino ad ora, la maggior parte dei Bami tradizionali della regione (sono i regnanti sulle altre tribù o i « Re ») riconoscono al Capo tradizionale di Lwindi la qualità di NA'LWINDI KINYABAMI, che significa il Capo tradizionale di Lwindi, Padre di tutti i Capi tradizionali.
La chefferie di LWINDI con 856 km^2 ha le principali agglomerazioni in s KASIKA, capoluogo della chefferie, KALAMBI et KILUNGUTWE.

Altre informazioni

I Nyindu sono una piccola popolazione di 16.123 abitanti che vivono nella parte orientale del Congo RDC, nella regione del Kivu. L'area geografica riconosciuta come territorio dei BaNyindu si trova nella collettività di Lwindi, territorio di Mwenga.

Origini e background culturale

- Secondo Biebuyck (*Lega culture*, 1973), i Nyindu sono una etnia patrilineare scaturita dalla mescolanza di gruppi autoctoni, anche di origine pigmea, con immigrati di ceppo Lega e Fuliro/Vira.



Sono organizzati in piccole entità politiche, ognuna delle quali governata da un Mwami selezionato da un clan dinastico da saggi e iniziati. Una tradizione indica il primo "re", progenitore della stirpe dominante ("father of kings"), come individuo di origine Tutsi.

- La maggior parte dei gruppi Nyindu aderisce alle loro personali varianti della associazione Bwami e per questo le loro sculture sono molto vicine a quelle dei Lega, da cui il Bwami proviene.
- Sempre secondo Biebuyck (in *The Arts of Zaire: EasternZaire*, 1986), i Nyindu hanno due diversi tipi di Bwami: il primo si riferisce al sistema di governo del territorio

su base ereditaria, il secondo è una variante della gerarchia di tipo Lega e Bembe, i cui gradi strutturati si chiamano *'alemba* (anche *kalemba* o *bugira*), *hingwi* (o *angwe*), *mukwendekwende*e *'etasi* (o *kidasi*).

- Il primo tipo di Bwami utilizza come oggetti rituali un copricapo fatto con un teschio, per la cerimonia di intronizzazione dei capi, e teschi di capi defunti.
- Il secondo tipo di Bwami usa a scopo rituale lo stesso tipo di oggetti utilizzati dai Lega (nella fattispecie cappelli, collane, bracciali, cinture e copri pudenda; tra gli oggetti figurativi piccole figure e maschere in legno e in avorio o osso, cucchiai di avorio ecc…)

✓ Come si vede dalla cartina precedente, i Nyindu si trovano tra i Lega a ovest, i Bembe a sud, i Fuliro (o Fulero) / Vira a est e gli Shi a nord.

✓ Le influenze stilistiche che si evidenziano maggiormente nello stile delle maschere Nyindu sono quelle Lega (viso a cuore e assetto generale della maschera), Shi (il caratteristico "taglio" orizzontale a metà del volto) e Bembe (la bicromia a riquadri alternati con i contorni del volto a dentellatura stretta).

✓ I pochissimi oggetti finora pubblicati o apparsi in occasioni pubbliche come Nyindu riconoscono come autentico solo lo stile fortemente influenzato dai Bembe.

Secondo Marc Leo Felix (in *Maniem*a, 1989) i Nyindu seguono, oltre al Bwami di origine Lega, anche i riti della associazione Elanda di ispirazione Bembe.

- Le maschere più piccole sono usate in cerimonie di iniziazione come strumenti didattici e mnemonici.
- Le maschere più grandi sono anche portate.
- Le maschere con caratteristiche zoomorfe sono perlopiù legate alla associazione Elanda.
- Figure in legno e in avorio antropomorfe e zoomorfe sono legate al Bwami.
- Felix sottolinea inoltre la alta frequenza di oggetti gianiformi.

maschere

Tutte le maschere repertoriate sono caratterizzate da una struttura a triangolo rovesciato, spesso dotato di barba, che si apparenta con uno stile classicamente Bembe

Anche la policromia a quadri opposti, apparenta questo stile particolare al classico stile delle maschere Bembe, anche se i quadranti spesso da due diventano quattro, a colori alternati (quasi sempre rosso e bianco).

Anche la barba che contorna i volti in questa tipologia di maschere Nyindu è apparentabile con la barba dentellata nel tipico volto delle statue Pre-Bembe /Basikasingo.

Termini:

MWAMI è il capo supremo dei Nyindu, da tradurre con "Re", ma nei testi è usato anche per altre cariche e dignità che potrebbero denotare un'iniziazione del tipo Lega. **MWAMIKAZI** è la regina regnante.

Divisione amministrativa del RC Congo. Il paese è diviso in.
PROVINCE, ogni provincia dei
TERRITOIRE, che a loro volta includono
Sia **COLLECTIVITE',** regioni in cui vivono abitanti mescolati di diverse provenienze etniche,
o **CHEFFERIE**, i loro abitanti appartengono a un unico gruppo etnico impiantato nella regione tradizionale.
GROUPEMENT corrispondente al clan etnico o "grande famiglia.
LOCALITE', villaggi

Fabrizio Saviano Roma

N. B. Dalla collezione Andrea TAM 2009-2013, dai manoscritti di informazioni e spiegazioni dei fornitori-mediatori di manufatti dei Banyindu, ricaviamo annotazioni generali di usanze, tradizioni e di storia, geografia del popolo NYINDU.

Sono un utile strumento per leggere e interpretare questa tradizione.

❖ SGUARDO SUL POPOLO NYINDU E LA SUA CULTURA

I Nyindu sono considerati come i primi occupanti del Sud-Kivu.
Abitano la foresta e gli altopiani della **"chefferie" di LWINDI**, nel territorio di Mwenga.
Si sono sparsi ovunque nel Kivu: Kitutu, Kakolokewa, Kamwana, Kiziba e Kitindi, durante l'oppressione del regno del mwami NAHININI – MUBEZA 1°, padre di MUBEZA II – KITABO, poco avanti l'indipendenza del Congo. Il figlio aveva ereditato durante la ribellione mulelista del 1963-64.
Il territorio tradizionale dei Nyindu andava dalla pianura della Ruzizi fino a KIBE, vicino a Kitutu.
KIBE era un clan (groupement) dei Banyindu con a capo KISENGENYO, figlio del mwami NALWINDI e fratello minore di Kabuka e Lugandamina.

Il potere tradizionale politico è ereditario dal padre al figlio.

I Capi
I. MWAMI (Re)
MWAMIKAZI (Regina)

II. CAPO CLAN

III. CAPO VILLAGGIO

I dignitari
IV. I BALUZI
(gli "intronizzatori")

V. I BAGINDI (occhi e orecchie del Mwami).

VI. i BAGANDA (i poliziotti, inviati speciali).

LA SUCCESSIONE DEI BAMI

PRIMA DELLA COLONIZZAZIONE BELGA (avanti il 1908),
I bami della chefferie LWINDI furono:

1. MWENEBULINDJI (clan Babulindji).
2. NAKITUMBA (clan Batumba. regna fino ai nostri giorni)
3. NAKISHIMBI (clan Basimbi).
4. MUNAMUGANGA (clan Banamuganga)

Con la colonizzazione belga, gli europei hanno cominciato a dividere questa chefferie.

*I bami dei **BAFULERO** e dei **BAVIRA**, figli del mwami di LWNDI, erano cacciatori e pescatori hanno scoperto e esplorato la pianura della Ruzizi e vi si sono installati formando due groupement o clan del Mwami di Lwindi e, durante la colonia, sono diventate due chefferie autonome. Infatti le lingue FULIRO e VIRA assomigliano al KINYINTU. Ma il VIRA ha avuto dei cambiamenti perché il mwami si era sposato con una donna MUZOBA o BABWARI (con usi e costumi dei BARUNDI).*

*La collectivité-chefferie **BASILE,** con il mwami nominato dai coloni, era sotto il controllo del mwami di LWINDI (Nyindu). E' diventata autonoma dopo la guerra detta di NGOMBO DEL 1938-45. Il loro primo mwami fu KALENGA I. Oggi (2012) noi abbiamo il terzo mwami che è KALENGA III – RIZIKI.*

Tutti gli antichi bami Nyindu furono sepolti a KITAMBA, villaggio Nyindu tra i Basile-Mwenga. questo significava che questa parte apparteneva al regno dei bami di Lwindi (Nyintu).
Da notare che i Bami Nyindu hanno un ruolo importante nel Sud-Kivu, per questo si chiamano KINYABAMI (i padri di tutti i bami del Sud-Kivu). Nell'assenza del Mwami di Lwindi, nessun mwami può essere intronizzato o, anche, seppellito. Dal regno di mwami KIRIGISHE, il primo mwami del periodo coloniale, i Belgi cominciarono a dividere questa immensa chefferie dei Banyindu. I villagi e i clan sono divenuti delle entità autonome.

Archivio Saveriano Roma

I nomi dei bami, prima della colonia, formavano dei clan e ogni clan occupava la sua località. Anche quelli che fuggirono la repressione del mwami NAHININI MUBEZA I a :
KAKOLOKELWA dai WAMUZIMU – Kitutu hanno dato vita a un groupement chiamato KASIMBILA.
KALUZYA dai Wamuzimu hanno formato il groupement dei BANAKALUZYA.
KAMWANGA, il groupement BASIMBI.
Altri NYINDU sono all'origine del villaggio KITINDI, prima d'arrivare a Kalole nel territorio di Shabunda.

ALL'EPOCA COLONIALE DAL 1908.

1. KIRIGISHE (1908-18).
2. LUGANDJA – NALWINDI (1918-29). Fratello maggiore dei bami dei BAFULIRO e BAVIRA.
3. LUGANDAMIRA (1929-40). Una chef ferie che confina al Nord con la cheff. BURHINYI al fiume KI-LUNGUDWE. Aveva accolto altri Nyindu durante l'oppressione del mwami MUBEZA I NAHININI (1953) e la carestia.
   Hanno formato quattro località al groupement :
   KARHALA, diretto dal fratello di NILANGI.
   NTONDO, diretto da BALAMBA.
   MUDUWE vicino a Kilungudwe. Con il capo RUDUNGE.
   KITWABALUZI, verso le alte montagne di KAKWENDE.

DURANTE e DOPO LA 2ª GUERRA MONDIALE:

1. MUZIMU MUNINI, 1940-42;
2. KABUKA, primogenito di LUGANDJA, 1942-45. Era il fratello cadetto di KISONGO e MUFAYONGE.
3. BOMBWE NAHININI, 1946-49. Un mwami dalla statura di un pigmeo, a cui successe il fratello, di statura alta:
4. BOMBWE NDAGIRAWABO, 1949-51;
5. MWENWMANDJE, 1951-63, nipote di KABUKA, con i suoi due fratelli KILAKU, NAKIZIBA;
6. NAHININI MUBEZA I, 1953-56 (?). Era figlio di BOMBWE NDAGIRAWABO.
7. KITABO MUBEZA II Louis, 1963.

Dopo la morte di MUBEZA II, ci fu una successione di reggenti, o bami temporanei come:

1. FERUZI, 1971;
2. BOMBWE NALUBASA, 1973:
3. WIMBA CORNEILLE, 1975;
4. NAWEZA KITUMAINI, 1976-93, sorella del mwamiI Franéois BUGOMA MUBEZA III, assassinato durante la ribelline R.C.D. dei Tutsi ruandesi nel 1998, il 24 novembre.

SUDDIVISIONE CLANICA DEI NYINDU (LWINDI)

Gli 8 **groupement** con le loro localité:

1. **KIOMVU**, clan BAJOGA, capo KILALUKA KABINGWA,dei grandi BAGINGI cacciatori di bufali, gorilla e leopardi … Erano chiamati "Grand Notable"
2. **KIGOGO,** dei BALAMBO**.** Capo KATUBAKA KIGOGO. Sono i grandi guerrieri del Mwami. Hanno dimostrato la loro forza formando Mayimayi per contrastare l'avanzata delle truppe ruandesi nella loro aggressione alla RDC. Si è anche chiamato KASIKA la Kossovo del Kivu, a causa del colonello NAKILIBA MATEBURA, un capo-località di KIGOGO.
3. **ILANGI**, dei BILANGI o Benilangi. Capo NILANGI, un vero MUGANDA del Mwami (ambasciatore).
4. **IHANGA,** del Capo MULINDWA, clan BAMUHE. Grandi guaritori. il capo MULINDWA non è un vero Nyindu. Fuggì da MUKUTE dei Bijombo, nell'Urega di Shabunda. Scacciato per stregoneria. Accolto dal Mwami di Lwindi, per curare la madre del Mwami KABUKA NABALANDE, affetta da una piaga incurabile. Come ricompensa gli si offrì questa parte della chefferie.

Archivio Saveriano Roma

5. **KILANDE.** Capo KILANDE. Negli altopiani, confinanti con l'Itombwe. sono il clan dei BALONDE', grandi pensatori e consiglieri del Mwami.
6. **MUKANGALA,** a NABUHOMBYA, villaggio confinante con la chefferie del mwami di Kasika. Clan dei BATUMBA.
7. **KALAMBI.** Capo NAKAMBI KASULI SENGI. Sono i confinanti con i BASILE di Mwenga, dove passa il fiume ULINDI. Erano chiamati i BENEKALAMBI cioè "dérangeur", i disturbatori e i buontemponi.
8. **KILIMBWE** del clan BENEKABUMBA-NYUNGU (i vasai).

ANNOTAZIONI SULLA CULTURA NYINDU

luogo geografico : i BANYINDU abitano il "territoire" di Mwenga, la "chefferie" di Lwindi. sono confinanti a Nord, con la chefferie di BURHINYI, a Est con la chefferie dell'ITOMBWE (Mwana), a l'Ovest,con la chefferie dei Basile (NZOMBE) E A Sud-Est con il fiume Ulindi e i Basile.

attività: il popolo NYINDU vive di

agricoltura. Coltivano la manioca (MIMBARI), la canna da zucchero (MALENGE), il mais (BIGONDJI), le banane (LUGUNDU), L'ARACHIDE (KALIMA).

caccia: con arco e frecce, lame, reti e cani da caccia …

allevamento di grosso bestiame come mucche negli altopiani di MUHUZI, e piccolo bestiame come capre e pecore.

lingua. La lingua parlata nella chefferie di LWINDI è il KINYINTU. Attualmente c'è una predominanza del Kilega-Basile, perche gli uomini Nyindu si sposano con donne Lega dei Basile.

matrimonio: il bambino Nyindu cresce tra i campi di mais dei genitori che gli insegnano i lavori poco alla volta.

A una certa età si nota che il ragazzo è capace di preparare un campo, porta a sua madre selvaggina presa con le sue trappole e comincia a costruirsi una casetta (LUHELA) personale.

E la gente pensa già che ha bisogno di una donna per aver l'opportunità di non mangiare con suo padre; cioè: è tempo di KUHEMBA, lasciare i suoi genitori diventare adulto.

KUSHEBWA: la dote per sposarsi è: – per un povero: capre (MPENE), per un ricco: vacche (NGAFU). Il tutto accompagnato da perle (LUNIGI) infilate in una collana di tre metri (TULANGA).

È autorizzato il matrimonio poligamico e monogamico.

La vita di famiglia esige la costruzione della loro casa secondo il clan.

morte e sepoltura. Anticamente posavano il defunto sulla MUSENGA, sorte di stuoia intrecciata con bambù (i Bambote-pigmei le usano fino ai nostri giorni). Poi stendevano la stuoia con il cadavere su un tavolo in foresta, finché diventava scheletro.

I Banyintu rispettano i loro morti e i luoghi delle sepolture, chiamati comunemente MAVUKU.

i crani dei capi sono conservati gelosamente, e sono chiamati MALUMBA KO MAVUKU.

luoghi di sepoltura :

- per i Bami: a KITAMBA, prima della colonizzazione; poi a KIGOGO e MUHUZI. Con 21 giorni di lutto, senza lavoro. Questi luoghi sono chiamati MAVUKU.
- per gli altri, la sepoltura è al KATUNDILO. Con tre giorni di lutto.

tipi di BWAMI

1. BWAMI bwa LUSHEMBE (per il capo tradizionale della tribù.
2. BWAMI bwa L'UMBU (per i BALUZI e i BAGINGI, intronizzatore e ispettore del Mwami)

iniziazione dei giovani. il rito d'iniziazione con circoncisione è chiamato KUHANWA e dura 21 giorni.

antenati raffigurati in opere d'arti. Sono:

- ✓ KISALI, KALUKA, KASHANDE, KISIGWA, NDALONDWA, KISHULE, LUKOGO, KISENDJASENDJA, MU-LOGWA, LALIMA, NDAHASHUBA, MAHOKO, MIHERO, KAFINZI, MIGAYO, BIGAGWA …

Archivio Saverio Roma

✓ *"Sono nomi di antenati raffigurati in **statue feticcio.** Queste statue di antenati sono assai rare. Se ne trovano a MUHUZI e KIGOGO nell'altopiano vicino ai Babembe dell'Itombwe"* (n. di A.T.)



Autore e mediatore di manoscritti e manufatti a cura di
Jean Luc KATUTA
Chef de groupement a.i. di KIOMVU,
Chefferie LWINDI – Territoire de MWENGA - Sud Kivu
anno 2012

❖ La genealogia del Mwami KISALIA.

- MUKULUMANYA, epilettico. Impossibilitato ad accedere al trono perché ammalato.
- Il secondo figlio MUBEZA, il saggio. Ereditò il potere.
- Il terzo KILONGO, figlio della seconda moglie. È un pigmeo.
- Il quarto figlio era una donna che si chiamava NAWEZA.

Chefferie LWINDI. Gli 8 groupements-clan :

1. IHAGA, chef Mulindwa
2. ILANGI, chef Nilangi
3. ILOWE, chef Kibumbanyungu
4. KALAMBI, chef Nakalambi
5. KIGOGO, chef Katubaka
6. KILEMBWE, chef Ndashasuba
7. KIOMVU, chef Kilaluka
8. MUKANGALA, chef Nabuhombya

Dopo la morte di MUBEZA, sua sorella NAWEZA, comincia a regnare con lealtà e lucidità.
Poi i saggi del villaggio, visto che non sta bene che una donna regni sulla loro collectivitè, intronizzano al potere suo fratello François-MUBEZA, il figlio di Mubeza. Venne assassinato dai Tutsi nella guerra detta del RCD, nel 1998.
Dopo la sua morte, il piccolo figlio di Mukulumanya, SHOLO, comincia a dichiarare suo il potere. Dice che sua zia NAWEZA ha preso il potere di suo padre, perché era ammalato.
Ed è così che fino ai nostri giorni c'è discordia tra il figlio di Naweza, NYUMBA, e SHOLO, figlio di Mukulumanya.

Annotazioni e immagini di manufatti NYINDU conservati al MUSEO D'ARTE CINESE ED ETNOGRAFICO di PARMA

La collezione dell'antiquario François Mparaha, detto "Masque rare". 1960

Oggetti avuti da MABABU MPARAHA Jean Paul, figlio dell'antiquario François Mparaha, morto nel 1998. Era il vicepresidente degli antiquari del Congo; da lui ho ricevuto molti oggetti specialmente quelli provenienti da altre province fuori dal Kivu. Tutto quello contrassegnato con Masque Rare viene da lui; possiede ancora molti oggetti che vende quando ne ha bisogno.
Anche le note sono originarie di François Mparaha, conservate dal figlio e da lui trascritte. (A.T.)

LA CERIMONIA DEL TUONO E DEL FULMINE "MPIUU" dei Banyindu.

Pezzi per la cerimonia di protezione dei campi, animali e uomini contro i fulmini.

Sono 11 statue che raffigurano gli antenati BUKUMBU e NA- NTEGE, ammalato perché colpito dal fulmine. Comunicano il potere e la protezione che facilitano i rapporti tra i vivi e i morti.
Queste statue appartenevano ad ogni capo clan della linea patrilineare dei BAGANDA, che costituiscono il BWAMI. Sovente dopo la cerimonia, gli oggetti erano legati e sospesi al tetto della capanna di un MUGANDA e ricevevano l'offerta in caolino, sangue e resina d'alberi per attivare il loro potere contro gli spiriti malefici. Si organizzavano sacrifici d'animali per rappacificare le forze vitali della natura, allorché gli

alberi, gli animali e gli uomini erano colpiti dalla folgore e permettevano di entrare in contatto con gli antenati che trasmettevano le richieste della famiglia alle divinità.
Quando moriva un MUGANDA, il Mwami faceva scolpire una figurina in legno o in avorio per assicurargli la protezione. Durante la cerimonia i BAJINDI vegliavano sull'altare e avevano il diritto di compiere i sacrifici. Era proibito avvicinarsi alla tomba con metalli o moneta.
A lato si trova il MWAMI che tiene in mano un'insegna, sulla quale ci sono 2 statue BINYOMO in avorio e una mascherina. Due altri stendardi con ciascuno due statuette e una mandibola e un corno di buffalo, erano riservati ai BAJINDI che accompagnavano il Mwami in questa cerimonia. A loro spettava scacciare o spaventare gli spiriti della folgore
Questi pezzi spalmati con resina e caolino, erano sinonimo di "bagno di demostrazione"
Oggetti collezionati a KABANGO, chefferie di LUHINJA, territoire di WALUNGU, da MWALWIMBO, figlia primogenita di NYARUBASA (deceduto verso il 1972), notabile. Nel luglio 1964.

COLLEZIONE d'artigianato NYINDU. Chefferie e villaggio di KILUNGUTWE - Territoire di MWENGA



1. LUBINDI. Coppa usata per amministrare agli ammalati le medicine tradizionali durante le epidemie che invadevano il nostro territorio: come il morbillo, la dissenteria.
La responsabilità spettava al notabile guaritore MULINDWA.
Provenienza: IHANGA, chefferie LWINDI.
Da MULINDWA, capo villaggio di KALAMA.



2. IKOSHI. appoggia-testa per il riposo del grande notabile Mwami dei NYINDU. Pezzo unico riservato al solo Mwami di tutti i Banyindu, dal periodo di KIRIGISHE.
Dopo di lui è stato affidato a BOMBWE – NALUBASA.
Provenienza : KASIKA, chef ferie LWINDI.
Da BOMBWE, mwami di LWINDI.







3. MAHEMBE e MABIYE (o MITWE). Maschere e mascherine in avorio.
Sono i segni della regalità e del potere ancestrale NYINDU, superiore al capo tradizionale e classico.
Le grandi erano segno di ricchezza e fecondità.
Provenienza: MUHUZI, cheff. LWINDI. Da KATUBAKA, capo del villaggio di KIGOGO.







Le **WANYEMA** sono maschere in pietra. Significano la durezza legata alla sopravvivenza dell'uomo provato da ostacoli. Provenienza: MUHUZI, cheff. LWINDI. Da KATUBAKA, capo del villaggio di KIGOGO.
WANYEMA = la forza, il peso. In pietra

- Un uomo che ha forza e potere ma lo spirito è quello di un animale.
- La forza e la potenza si misurano quando c'è pace.
- Utilisé le jour où les chasseurs venaient de la fôret. L'ocre rouge signifie le sang animal ; le blanc est la paix : tout le monde est rentré en paix.





5. MIDOKE. Piccoli pezzi generici che simbolizzano le tappe della vita dell'uomo, dove la vita non è facile Si procede lentamente ma sicuramente si arriva. C'è il rospo, KYULA; la rana, MUTENDE; l'uccello in legno, KANSESE. Questi oggetti erano conservati da differenti BAGINGI del Mwami.
Proviene da KILUNGUTWE, cheff. LWINDI, da MULINDWA, capo del villaggio KALAMA.
6. Cintura LUKUNIA cerimoniale con borchia a doppia faccia e corno. Per la protezione delle gravidanze a rischio e della minaccia di *aborto*.
Proviene da KILUNGUTWE, cheff. LWINDI, da MULINDWA, capo del villaggio KALAMA
7. Collana LUKUNIA. Era riservata ai BAGANDA. E' segno del loro ruolo e importanza. Ed era un loro riconoscimento nell'ambiente

. Pezzi collezionati nel 1960, nella chefferie di LWINDI, a KASIKA – MUHUZI, presso vari BAGINGI

COLLEZIONE d'artigianato NYINDU. di François MPARHA




maschere in legno con corna. Interpretano l'adagio :
"DIBI DIBI ATA LI LUGULU".
Cioè: Anche se ricco e forte, il capo non è autorizzato di sottovalutare gli altri sudditi e saggi del Bwami.



Pezzi in pietra WANYEMA e KAGARAMA. Servivano per l'insegnamento mitico del potere del capo in rapporto ai BAJINJI.
WANYEMA sono le statue in pietra.
KAGARAMA sono maschere in pietra.

Archivio Saveriano Roma



Statuette in avorio con funzioni differenti: per difendere il valore dei BAJINJI di fronte al Capo, per cambiare i ranghi e gradi. Utilizzate anche per i proverbi, per i riti d'iniziazione, per i miti differenti. Altre sono usate dai guaritori per proteggere i giovani iniziati. Questo insieme di oggetti stava in un sacco della corte e erano esposti quando c'era l'assenso dei BAJINJI, che sono gli assistenti del capo.



La CROCE. Questo crocifisso era portatore dell'idea dell'esistenza di un NYAMUZINDA o KALAGA, riconosciuto Padrone supremo della natura. Serviva a iniziare i NYINTU alla credenza nell'al di là. Al di sopra del Mwami c'è sempre un essere superiore a lui. E' la sorgente della vita. Creatore della foresta, dell'acqua e della natura. Assiste il Mwami nelle sue differenti attività.





i **MIDOKE**. Pezzi che servivano nelle cerimonie d'iniziazione.
TONGA ZA BWALI (il pene). "Un uomo iniziato deve esere circonciso".
LYOMBOLO. Un pesce senza cuore, senza resistenza, non resiste a lungo.: è segno di un uomo debole sessualmente.
KYUBO. Coltello do circoncisione di KAHANWA.
MSANGA. Pezzi di moneta per scambio (KUHUNWA-MBALE).

Questi pezzi sono stati acquisiti:

- a NYAKASIBA (la croce), nel villaggio di KALUNGU (Walungu), dal Bujinji BALIGENDA.
- pezzi in pietra a IFENDULA, villaggio situato nel versante del fiume LWINDI, da un WENGWA, notabile.
- pezzi in avorio a KASIKA,
- i MIDOKE a MUSHINGA presso WALUNGU.

I pezzi sono stati acquisiti durante un viaggio in cui accompagnavo il Pastore KIKUNI KALONJI della Comunità Evangelica MENONITA, che si era convertito alla C.E.L.Z..A. nel 1960 a KALAMBI.



COSTUME DI CERIMONIA DEL MWAMI



"CIBWIKA BUGALE BWO BWAMI" KIRIGISHE
Insieme di manufatti cerimoniali, reputati ad accrescere la fertilità e la ricchezza della natura.
Dovevano rinnovare il loro potere ogni anno in un rito proprio al MWAMI e ai suoi BAJINJI.
BRACCIALETTI in avorio, simili a quelli portati dai Lega.
Utilizzati per lottare contro le malattie. Portati ai bicipiti. Si aveva l'abitudine di immergerli nell'acqua, fatta poi bere dai BAJINJI come patto di guarigione, "NGOLO".
BRACCIALETTI in ottone "MULINGANA". Portati ai polsi. Sottolineano l'importanza sociale del Mwami. Si immergevano nel sangue dell'animale del sacrificio mescolato all'acqua calda e lo si faceva bere ai saggi "BAGANDA" e al suddito BAJINJI. Serviva per allontanare gli spiriti cattivi del suolo.

Archivio Saverio Romano



MUOZI. Cintura costituita da mascherine in avorio e perle in vetro. Le mascherine rappresentano le facce dei nemici uccisi nei combattimenti. Sono anche dei feticci che il Mwami portava al collo o alle anche e anche sul petto. “KUNIANA”.





Maschera IDUMO. Rappresenta il rango del grado del Mwami che incarna la forza e la potenza, che fanno la reputazione del Mwami.
STRUMENTO MUSICALE. Serviva per dare gioia, ma anche a esprimere i sogni. Era riservato solo al capo che è il padrone della vita nella comunità.





Statuette in avorio BINYOMO. Esprimano l’emozione nella attitudine di riposo per onorare i vicini defunti.
Statuette in osso BINYOMO.
Rappresentano gli antenati defunti del “pentimento”. Solo loro detengono il perdono e la protezione delle persone non-pentite nella comunità. Incarnano gli spiriti della foresta e della natura.

Oggetti collezionati a KAKWENDE, chefferie di BURHINYI, Territoire di WALUNGU.
Presso MWALIMBO, figlia di CHIVANBUNYA, erede del Gran Notabile NYALUBASA.
Provenienti da MUHUZI – KASIKA. Nel 1963



MOLOKOSI et KISANUNA
Cucchiai rituali per dare medicine ai bambini. I Bami se ne servivano anche per mangiare.
Il pettine, KISANUNA, è per pettinare i capelli delle donne “grandi notabili”.
Kilungutwe, chefferie Lwindi
MULINDWA, chef du village Kalama



MITWE-MITWE
L’uomo ragiona con la testa e non con la sua statura. Deve sempre essere aiutato dagli altri in caso di necessità. Non deve contare su di lui solo.
Kilungutwe, chefferie Lwindi MULINDWA (?), chef du village Kalam

MAHESHE e MATU
MAHESHE : è il cattivo del villaggio che gonfia il petto, credendosi più grande degli altri.
MATU: le orecchie non devono superare la testa; sono gli orgogliosi del villaggio Kilungutwe, chefferie Lwind. MULINDWA , chef du village Kalama

Le statuette BINYOMO.
Considerate come tra i LEGA la KATANDA KA MABAZI. La forza dell'uomo proiettata nella comunità se vive in pace con i suoi fratelli, figli, vicini.
Provengono da KILUNGUTWE, cheff. LWINDI, da MULINDWA, capo del villaggio KALAMA.





La coppia **KABUNDA.**
Aver figli fuori dal matrimonio : è interdetto dalla tradizione.
Kilungutwe, chefferie Lwindi
MULINDWA (?), chef du village Kalama

MANUFATTI forniti da Jean Luc KATUTA e altri

OGGETTI DEI BAMI BOMBWE

Quando il Mwami BOMBWE-NAHININI, dalla statura di un pigmeo, era stato detronizzato del suo potere dai coloni Belgi, verso gli anni 1949, cedette il potere a suo fratello minore BOMBWE-NDAGIRALWABO.

Il Mwami di BURHINYI era stato invitato, a KASIKA, e gli fu donato questi oggetti, a suo onore :







1. Statuetta a doppia testa, simbolo di separazione, o di coppia in separazione (MAGALA e MANINI).
2. Statuetta MASHIGI. Raffigura una donna che ha partorito un figlio adulterino, che è rifiutato dal marito
3. Maschera MAHEMBE. Vuol dire: ciò che viene da lontano è raro e costoso, ma qualcuno che viene da un villaggio lontano o vicino può guadagnare da vivere e star bene; ma non può confrontarsi con il Capo.
4. Maschera MANGURUNDU (MAKUTUNGO). Usata quando si voleva curare questa malattia che devastava la popolazione soprattutto in assenza del mwami MUGINGI, che aveva il potere di utilizzarla.
5. Maschera colorata con caolino bianco da un lato, e rosso dall'altro. Segno di pace. Utilizzata dal Mwami BOMBWE- NAHIMINI PER LA CACCIA DI ANIMALI SELVATICI.

Nota : queste storie NYINDU sono state ritrovate nella regione della chefferie di BURHINYI, dal Mwami Muganga a KAKWENDE. Mediatore Jean Luc KATUTA

Archivio Saveriano P

Maschere





MAHESHE et KINJOLYA.
Rappresenta un marito che ha due o più mogli. Si adatta alle abitudini e carattere delle donne con cui vive. Porta un grande peso sulla testa: sono le preoccupazioni.
Conservata dalla moglie NAKINDI. Verso il 1926. Kasika, chefferie Lwindi
NYUMBA MUBEZA 4, chef du village Kasika



Maschera del Bwami, chiamata **KAFINZI;**
"NGULI NYAMA, ISALA MAGALA". Significa: piccolo uccello con grande quantità di piume.



KAFINZI *: maschera della cerimonia d'iniziazione delle giovani donne alla vita familiare. La cerimonia si chiama KUHANWA: è l'educazione della donna al rispetto dei genitori e famiglia del giovane uomo che sposerà.*
Origine: villaggio KIGOGO, chefferie de Lwindi.
Dal Capo villaggio KATUBAKA



Il clan dei BALAMBO, i grandi guerrieri NYINDU che vivono nell'altopiano di MUHUZI, un villaggio del groupement di KIGOGO conservano un gran numero d'oggetti d'arte del BWAMI dei Banyindu.

1. La maschera in cranio di bufalo, chiamata **MUJANDWA**

Mostra la bravura di questo clan; poiché, si dice in Kinyindu , che soli non si può niente . "MAGALA MANINI KWINSIKE", *la forza è vivere insieme e in unione.*
MUJANDWA (Grande buffalo) Si mostra questa maschera a un bambino disobbediente per fargli comprendere che un giorno se la caverà solamente se vive in unione con gli altri. Questa maschera mostra che la forza dell'uomo è di vivereinsieme.
Kigogo, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo
Capo del clan BALAMO di MUHUZI (KIGOGO), chefferie di LWINDI.
Queste opere esprimono le idee correnti nella guerra di NGOMBO, all'inizio della 2° guerra mondiale, all'epoca del Mwami MUZIMO – MUNINI.

MUSEE DU KIVU – BUKAVU - RDCongo

OPERE NYINDU AL MUSEE DU KIVU - BUKAVU, RDC.



MANUFATTI DI COMMEMORAZIONE.

I **BANYINDU** sono i primi occupanti del Kivu, nonostante siano i meno numer
Riguardo al BWAMI, i Bami dei Banyindu sono chiamati **"KINYA-BAMI"**, cioè "coloro c
Bami del Kivu non possono essere intronizzati, senza la presenza del Mwami di LWIN

Archivio Saveriano Roma

Questa chefferie è divisa in 8 grandi villaggi o “groupement” e in più il villaggio della chefferie.
Ogni groupement è rappresentato al BWAMI da un MUGANGA (MUDJINDJI).
Gli oggetti sono stati donati nel « giorno della donna », l’8 marzo 2012. C’è stata una grande riunione di donne per commemorare le sepolte vive e la morte del Mwami e della sua famiglia, il giorno del “massacro di Kasika” nel 1998. Ogni groupement ha donato una coppia di statuette.






1. Presso il fiume KILUNGUTWE, c’è il gran villaggio IHANGA. Il capo MULINDWE si presenta con due pezzi chiamati BAMUHE (i guaritori).
   ***Coppia IHANGA**. Rappresentano il Capo Mulindwa e sua moglie.*

Origine: Kalama, chefferie Lwindi, da MULINDWA, chef du village Kalama

2. Presso il fiume ZOKWE, c’è l’altro villaggio, MUKANGALA. Il Capo NABUHOMBYA ha due pezzi MULUTA (i pensatori). ***Coppia MUKANGALA.** Rappresenta il Capo NABUHOMBYA e sua moglie.*

Provenienza da MUHIMBILI, chefferie Lwindi. Da EMILE NABUHOMBYA, chef du village Muhimbili.

3. Presso il fiume KALANGILO, salendo verso l’altopiano, c’è il villaggio KIGOGO, con il Capo LUBINDI KATUBAKA, e due pezzi chiamati KOTWIJA (rispetto per la gerarchia).
   ***Coppia KIGOGO.** Rappresenta il Capo KATUBAKA e sua moglie.*

Dal villaggio Muhuzi, chefferie Lwindi. KATUBAKA, chef du village Muhizi

4. Presso il fiume NABALEKE c’è la montagna KATINGASIGWA. Il Capo è MULYANGA-MUGOBE KA-BUMBANYUNGU. Ha due maschere in legno chiamate NYONGOLO (ha molte braccia ma inganna facilmente). ***KILIMBWE.** Rappresentano il Capo KABUMBANYUNGU e sua moglie. Donate Nabaleke, chefferie Lwindi KABUMBANYUMGU, chef du village Nabaleke*





5. Presso la collina LUTAMBI, c’è il villaggio KIOMVU con il gran notabile KILALUKA LE GRAND. Assiste con una coppia di statuette chiamate MUBINGA (grande cacciatore). *Questo Capo ha una storia straordinaria …*
   ***Coppia KIHONVU.** Si rappresenta il Capo KILALUKA e sua moglie. Kahoyo, chefferie Lwindi KILALUKA, chef du village Kahoyo*

6. Presso il fiume LUGWENYENDJE si trova il villaggio KALAMBI con il Capo NAKALAMBI.KASULI
Presenta: 1. Un fischietto da caccia (KAKUNDJU) e 2. KILUNGA (un mortaio).
***Coppia KALAMBI.** Rappresentano il Capo NAKALAMBI e sua moglie. Donati …*
Kalambi, chefferie Lwindi NAKALAMBI, chef du village Kalambi

7. Presso il fiume IHANGE, il villaggio ILANGI con il Capo NILANGA. Porta una maschera chiamata MIKINDO (scenografia). ***Coppia ILANGI** Rappresentano il Capo NIKANGI e sua moglie.*
Da ILANGI, chefferie LWIND. i NILANGI, chef du village Ilangi.

Mediatore : Jean Luc KATUTA Le statuette sono in dente di facocero

Maschere






MWAGALWA. Usatanel rito d'iniziazione, con circoncisione degli uomini. Cerimonia in cui le donne non partecipano. Restavano appartati 21 giorni. Poi rientravano al villaggio e si presentavano a tutti per ricevere i regali, con la danza BUNGU-KISUBA. Villaggio di KIOMVU. Dal Capo villaggio KILALUKA
WANYEMA. In pietra. La forza di una famiglia (clan) Nyindu è dura come la pietra. È lo spirito dell'uomo. Kilimbwe, chefferie Lwindi. KABUMBANYUNGU, chef du village Kilimbwe.

(da manoscritto) **WANYEMA.** Maschera in pietra. Villaggio di NYAKASIBA. Territoire WALUNGU. Serve come maschera di protezione e d'insegnamento mitico nel BWAMI.
Rappresenta il primo abitante del BUSHI, del BULEGA, e del BUVIRA. Per i Balega la rassomiglianza è nella graduazione come nella maschera MUMINYA. Per i Bashi rassomiglia loro nel naso e bocca. Maschera unica, mescola le culture Bashi e Balega. Il fiume ULINDI, unisce i due territori MWENGA e WALUNGU... Trovata a LULINGU nel 1967.

WANYEMA. In pietra. Utilizzata nell'iniziazione per spiegare ai giovani la forza e il coraggio che condurranno l'uomo a una vita buona: scolpire la pietra è un lavoro difficile che richiede tempo, e quindi resistenza. Ilangi, chefferie di Lwindi. FILEMONI NILANGI, capo del villaggio di Ilangi.
KITABINGO. Si invita a seguire gli antenati ; è dar coraggio a chi riceve la maschera.Ilangi, chefferie Lwindi. FILEMONI NILANGI, chef






MULESHE, utilizzata nella cerimonia della danza BISE-BASHWE KUMUHA "venite a dare dei regali". Quando si danza con questa maschera, si chiedono i regali.
Kihonvu, chefferie Lwindi KILALUKA, chef du village Kihonvu
NAMITETE , questa maschera rappresenta una persona (soprattutto donna) che parla molto.
Ihanga, chefferie Lwindi MULINDWA, chef du village Kalama
KILUBI Rappresenta una persona che si consiglia ogni giorno, ma non comprende, non si ritrova. Nel clan è come colui che non esiste o che è mezzo pazzo.
Ilangi, chefferie Lwindi FILEMONI NILANGI, chef du village Ilangi.
KANGOLOLI Rappresenta una persona che si sente sola, o agisce da sola. E pertanto ha una famiglia che può aiutarla. Ilangi, chefferie Lwindi FILEMONI NILANGI, chef du village Ilangi









KABONDO Rappresenta una persona che finge di dormire, ma che ascolta tutto.
Ilangi, chefferie Lwindi FILEMONI NILANGI, chef du village Ilangi

KILINDIRA

- Rappresenta la persona che si sente forte nelle parole ma al lavoro si mostra debole.

Questi rappresenta l'uomo-maschio

- Rappresenta la donna che con le parole è capace di tutto, ma al lavoro è debole. Essa non è capace di cercare il cibo per nutrire i suoi figli.

Ilangi, chefferie Lwindi FILEMONI NILANGI, chef du village Ilangi

LUNIGI collana portata dai baganda del Mwami (i polizziotti o gli inviati speciali del Capo). Ilangi, chefferie Lwindi FILEMONI NILANGI, chef









MAHEMBE (le corna) una mascherina con le corna e in terracotta.
Kilimbwe, chefferie Lwindi KABUMBANYUNGU, chef du village Kilimbwe

KASUMBA la maschera della fertilità del suolo per gli agricoltori, all'epoca del Mwami Kirigishe.
Kihonvu, chefferie Lwindi KILALUKA, chef du village Kihonvu

(da manoscritto) **KANSUMBA** = fertilità del suolo. Scolpita nel 1946 all'epoca del mwami KIRIGISHE MUTAZI. Quando ci fu un periodo di abbondanza: i prodotti dell'agricoltura e della caccia furono abbondanti. Del Grand Notable KILALUKA. Da suo figlio (notaTam)

KALEMBO una maschera da da danza, utilizzata quando si è felici perche gli allevamenti vanno bene.

KITWE maschera per i cacciatori che vedono lontano (gli occhi sono rotondi).
Utilizzata nelle danze delle donne nei giorni in cui i mariti ritornano dalla caccia. Kihonvu, chefferie Lwindi KILALUKA, chef du village Kihonvu





KUBOKO KUZINDA L'ultimo braccio di un vecchio capo, utilizzata come scaccia-mosche.
Ilangi, chefferie Lwindi FILEMONI NILANGI, chef du village Ilangi

KALIMBA NGOMA è destinata a qualcuno che arriva sempre in ritardo alle cerimonie, ma tutti lo aspettano perché ha idee nobili. Kihonvu, chefferie Lwindi. KILALUKA MUTELEKA 3, chef du village Kihonvu



Mascera prodotta per turisti e coloni belgi nel 1956. I Capi tradizionali avevano proibito all'autore di questa maschera di non fabbricare più maschere che non siano destinate alle cerimonie. Così è rimasto con l'ultima: eccola!
Il nome dello scultore è MWENWLUGOLE.
chefferie Lwindi Mwenelugole







LUNIGI MIDOKE collana portata da tutti i capi-villaggio e dei clan Nyindu.
Questa collano è donata dal chef Kilaluka Kanywera
LUNIGI MINO Collana portata dal BAGINGI, iniziato che spiega i tabù del villaggio. Kasika, chefferie Lwindi.NYUMBA MUBEZA 4, chef du village Kasika
NAHININI Rappresenta la coppia pigmea Nyindu. Erano usati quando c'era il mwami pigmeo BOMBWE NAHININI (1946-1949). Nyumba Mubeza 4 è il capo di tutti i Banyindu di Lwindi.
Kasika, regno di Lwindi NYUMBA MUBEZA 4, capo villaggio di Kasika



NDAHASHUBA
È un antenato femminile che è posto all'ingresso del cimitero (MAVUKU, luogo dove sono conservati i teschi dei bami nyindu. Questa statuetta dovrebbe essere accompagnata da un'altra maschile che è stata donata a **p. Mario Ricca** dal Capo Naweza Kitumaini (la sorella del leader assassinato).
Mukangale, chefferie Lwindi. Naweza Kitumaini (donna), capo ad interim del villaggio di Lwindi

P. Mario Ricca,
missionario "fidei donum" della diocesi di Forlì
ha fondato la missione di Kasika nel 1972.
È morto a Kasika nel 1978.





NDAZOMBAKA Rappresenta qualcuno a cui non piacciono i litigi e vuole vivere in pace con tutti, anche con le altre tribù. Realizzato tra il 1945 e il 1962. Kigogo Muhuzi, chefferie Lwindi. KATUBAKA, capo del villaggio di Kigogo

MUNGOYA Rappresentazione di tutti i villaggi dei Grandi Notabili Nyindu, che sono inclusi in 8 groupements o clan Nyindu. Ilangi, chefferie Lwindi. FILEMONI NILANGI, capo del villaggio di Ilangi.





LWATA Coppa utilizzata dalla madre di mwami Nahinini. Il nome della madre era NAKINDI Kasika, chefferie Lwindi NYUMBA MUBEZA 4, chef du village Kasika

KINSAMBA copricapo Lega donato ai banyindu.
Kalole, dal capo Muligi a Shabunda. MULIGI, capo del villaggio di Kalole

KANGEKA Sgabello realizzato in onore del mwami pigmeo Bombwe Nahimini, 1946-1949. Kasika, chefferie Lwindi NYUMBA MUBEZA 4, chef du village Kasika.





MALUMBA KO MAVUKU Si tratta di un dono lega fatto ai Banyindu che rappresenta la costruzione di un nuovo villaggio che deve essere verificato e controllato prima della sua costruzione (se c'è acqua, un buon clima, un'agricoltura redditizia, bestiame, ecc.). Burhinyi, chefferie de Burhinyi.

MITWE-MITWE GOMAHEMBE Intorno agli anni 1940-1942 ci furono dispute per il potere tra tre figli del mwami, uno è MUZIMU-MUNINI, suo fratello MAKONGOLA e MUFAYONGE, il più giovane. In onore del più anziano che vinse, si è realizzato questo casco con tre figure e corna (= mahembe), perché il territorio, diviso in tre parti, fu riunito in meno di un anno.
Chefferie Lwindi. NYUMBA MUBEZA 4, chef du village Kasika

KITWE KOMITWE Non c'è una sola testa; viene sempre consigliata da altri: sua moglie, Bamuluzi (i primi Intronizzatori), Mugingi (gli occhi e le orecchie dei mwami, gli ispettori), Muganda (ufficiali di polizia e inviati speciali).




KIMANDWE KATI Questi sono due bastoni di comando, che rappresentano un uomo e una donna, che vengono usati da un giovane candidato come segno di potere per guidare uomini e donne allo stesso modo. Kasika, chefferie Lwindi. NYUMBA MUBEZA 4, chef du village Kasika

LUNIGI (TULANGA) Collana indossata da un intronizzatore, di nome Kaluka, del villaggio Kashaka.
Kashaka, groupement de Mikangala, chefferie Lwindi. KISALI (chef Mukwende-kwende), chef de Kashaka

il clan dei BALAMBO, i grandi guerrieri NYINDU che vivono nell'altopiano di MUHUZI, un villaggio del groupement di KIGOGO conservano un gran numero d'oggetti d'arte del BWAMI dei Banyindu.





La statuetta **NDAHAMA MUTALA** . Una volta nati, non si può più entrare nel ventre della propria madre. Il significato in Kinyintu : KUFA KULIKUBUNGA KANDI KU GWEJERA, *l'uomo è la testa non la statura. NDAHAMA (On meurt qu'une seule fois) Quand on nait, on ne peut plus rentrer dans le ventre de sa mère. Il faut supporter tous les caprices de ce monde.*
Kigogo, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigog

Le tre statuette in osso d'elefante e l'altra in terracotta. Si chiamano **MITWE – MADETA**, *le teste dei Bami è la parola data sicura e senza ripensamenti.*
(tra i Balega: testa si dice LUKUNGU, tra i Banyindu MITWE (plurale) o MTWE (sing.)
MADETA *(= ce qu'on dit des autres) Terre cuite*
Les paroles peuvent tuer et détruire tout un village sans la guerre.
Ihanga, chefferie Lwindi MULINDWA, chef du village Kalama.
MIDETO *(= les actes) Terre cuite Les actes peuvent sauver s'ils sont bons; ils peuvent tuéer s'ils sont mauvais. Ihanga, cheff. Lwindi MULINDWA, chef du village Kalama*
Capo del clan BALAMO di MUHUZI (KIGOGO), chefferie di LWINDI.
Queste opere esprimono le idee correnti nella guerra di NGOMBO, all'inizio della 2° guerra mondiale, all'epoca del Mwami MUZIMO – MUNINI.





MAGALA e MANINI. Due gemelli che non si rassomigliano o di sesso differente. C'è il rischio che muoia uno dei due. Si è scolpita questa maschera a faccia opposte per evitare o prevenire il rischio della morte. Conservata da mwami LUGAMDJA. Verso l'anno 1926.
KASIKA, chefferie Lwindi Da NYUMBA MUBEZA 4, chef du village Kasika
MUKWENDE-KWENDE Gli intronizzatori dei bami-nyindu portavano questo copricapo quando colpiti dal tabù BINYOMO ("mizombo" in kilega).Dal mwami BOMBWE-NDAGIRAWABO, che regnò dal 1951 al 1953 Mukangala, chefferie de Lwindi EMILE NABUHOMBYA, chef du village Mukangala
KINSAMBA Copricapo Lega donato al Mwami di LWINDI, in occasione della sua visita a Kalole dal Capo MULIGI, nel 1952 Dal mwami MWENWMANDJE, che regnò daj 1953 al 1963.





MAHEMBE. Maschera con corna, significante la potenza, la bravura, e rispetto. Nessuno è superiore danti al suo capo. Le corna sono segno di grandezza tra i Nyindu.

MUKUDJU. Cintura di protezione per le donne incinte, per evitare aborti senza causa. Tutte le donne Nyindu portano questa cintura quando sono incinte.
LUKUNIA è la cintura per proteggere le donne incinte dal rischio di un aborto.



Il SEGGIO DELL'AUTORITA

Uno degli "intronizzatori" dei capi tradizionali NYINDU è **KAJAMBA**, figlio di KAKOBANYA. Oggi ha l'età di 76 anni (nel 2012). È un MUHUZI del Mwami. È accompagnato da altri BAGINGI ("gli occhi e orecchie del Mwami"), rappresentati dai MIDOKE (generici), che sono appesi alla sedia sulla quale si siede il nuovo capo villaggio per essere incoronato. La grande maschera sulla sedia rappresenta lo spirito degli antenati femminili e maschili che il nuovo Capo deve portare in mano quando giurerà: di proteggere il popolo e i suoi beni (campi, bestiame …); proteggere la tradizione e farla rispettare; rispettare e far rispettare i confini del suo villaggio

Nota

KANGEKA questo seggio è custodito da muluzi (=intronizzatore) KALUTA KISALI. La sedia era accompagnata dai BAGINGIi (= gli occhi e le orecchie del mwami), rappresentati dai MIDOKE, i piccoli oggetti appesi alla sedia. Il grande pezzo a due teste rappresenta lo spirito degli antenati donne e uomini che il nuovo capo deve portare in mano quando va a giurare a proteggere il suo popolo e i suoi beni; proteggere la tradizione e farla rispettare; rispettare e far rispettare i confini del suo territorio oire.
Fabriccata all'epoca del mwami LUGANDAMIRA, 1929-1940. Ilangi, chefferie Lwindi
Ultimo proprietario : FILEMONI NILANGI, chef du village Ilangi



MAHEMBE, la grande maschera a 4 corna. Utilizzata quando due fratelli si disputavano l'egemonia del potere, allorché il fratello maggiore regnava e governava sul territorio di LWINDI. Il fatto successe dopo la prima guerra mondiale tra il mwami KIRIGISHE e suo fratello LUGANJA-NALWINDI.
MAHEMBE (le corna). Questa maschera fa parte del seggio. Maschera con 4 corna che era utilizzata quando due fratelli si contendevano il potere.
Il fratello maggiore che vinceva è rappresentato dalle due grandi corna. I due fratelli si chiamavano Kirigishe e Luganja. La disputa ebbe luogo dopo la prima guerra mondiale.







maschera dalle grandi orecchie rappresenta i MUGINGI attenti e vigilanti su tutti gli spiriti dei Bami Nyindu. Sono considerati come i "MALUMBA KO BALUZI" (gli esporatori)

MUGINGI questa statua fa parte dela sedia. Le sue grandi orecchie significano occhi e orecchie del re che sono molto attenti verso tutti gli spiriti dei bami che sono già morti. Sono anche chiamati MALUMBA KO BALUZI (esploratori). E stata intagliata avanti la prima guerra mondiale, all'epoca del mwami KIRISHE (1908-1918).

Le sei statuette in osso di antilope rappresentano i BALUZI che nella tradizione hanno una considerazione rispettata fino ad ora. Sono i custodi degli oggetti sacri, come per esempio: le opere d'arti, la storia e la tradizione orale della successione dei membri di una famiglia.

NOTA : Tutti i pezzi datano del dopo 1ª guerra mondiale, nel periodo del Mwami KIRIGISHE-MUTAZI. Del grande pezzo in osso, invece, si ignora il periodo, perché data anteriormente della prima guerra, utilizzato dal Mwami NAKITUMBA.

Villaggio: MUHUZI, a 27 km da Kasika, cioè a tre giorni di cammino;
nel MAVULU NYINDU, dove si conservano i crani e gli oggetti sacri nyindu.
Del Capo KAJAMBA, vivente di 76 anni (nel 2012).
Ruolo: MUHUZI, l'intronizzatore.





Ogni antenato NYINDU aveva un ruolo da svolgere nel clan e nella tribù.
Questi pezzi rappresentano un Capo o sua moglie di ogni clan:
manoscritto

KABUNDA (= pancione) KABELIA. Personaggio cattivo, non tratta con rispetto i suoi ospiti. Ogni volta sorgono delle dispute nel clan dove si dovrebbe combattere insieme per sconfiggere il nemico che sta all'entrata del villaggio.La statua allude alla donna iniziata e incinta che per la sua dissolutezza provoca una polluzione rituale, preludio alla morte per lei e il suo sposo.
Muhuzi, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo

KIHASHA. Gli antenati protettori NYINDU. I grandi iniziati non si ingaggiano alla leggera in avventure. Dunque i capo clan sono i primi protettori del loro lignaggio: KITUKU- NYANGULANGA. La statua è colorata da sinistra a destra con color rosso che simbolizza il sangue rosso animale per gli uomini cacciatori e con caolino bianco segno di pace, sorgente di vitalità. È il protettore dei più piccoli.
Muhuzi, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo





NDALONDWA (smarrito)). Considerato come un cacciatore perduto in foresta e introvabile. Non può più essere ricercato per il rischio che colui che lo cerca si perda. *Kilimbwe, chefferie Lwindi KABUMBANYUNGU, chef du village Kilimbwe*

MUKWENDE-KWENDE
Copricapo portato dal capo del clan dei BAJOGA, l'intronizzatore (MULUZI) del Mwami.Kihonvu, chefferie Lwindi. KILALUKA, chef du village Kihonvu

Nota :
Questi oggetti sono dei Bami che non sono stati al potere di LWINDI per lungo tempo, durante la guerra di NGOMBO del1940-1946. Sono due : MUZIMU MUNINI, 1940-1943 e KABUKA, 1943-1946.



Due maschere Nyindu in legno.

NAMBULULU è nato nel 1945 a MUHUZI.
Nel 1962 ereditò gli oggetti di suo padre KYALIZA.
KYALIZA era nato nel 1923 ed è morto nel 1958 a Muhuzi.
Maschere di cerimonia e di danza.



Statua Nyindu con un braccio in alto

I Nyindu come i Lengola e i Mitoko, hanno una cultura similare per l'iniziazione della circoncisione. Ma per le cerimonie della morte, mettono un palo sulle tombe (come la croce per i cristiani), signifiante che dopo la morte c'è il giudizio ultimo che ingaggia il morto secondo gli atti commessi nei riguardi degli altri. Il 1931 è l'anno di questo pezzo.



Rana in legno. MUDOKE. Da Kigogo, del mwami KILALUKA, dei Banyindu.
La rana è l'animale totem dei banyindu, come il pangolino per i Balega.



Il « villaggio » Lega dai Nyindu chez les Nyindu-

Questo oggetto esprime un quadro Nyindu, ma lo stile è tipicamente Lega. È servito per l'intronizzazione e passaggio di potere tra il "Grand Capo" LUKANIA, capo Lega e il Capo MUBEZA, del clan Batumba, il "Gran Capo dei Banyindu. L'antenato, al centro del quadro, in cranio di gorilla, è conosciuto con il nome di "NYAMU KA MBONDO CHE IMIKA BAMI". L'oggetto è stato ritrovato nel 1945 a KILUNGUTWE (Mwenga) nel confine tra i Lega, i Bashi e i Nyindu. È il primo a distinguere i Lega dai Bashi. Questa differenza dipende dai loro antenati.
Il pezzo è stato donato da NYAMUKA MBONDO SHIMIKA BAMI.

NYINTU I Banyindu sono una piccola popolazione del Sud Kivu, nel territorio di Mwenga, nel triangolo formato dai villaggi Kasika, Kigogo e Ilangi; la chefferie principale è quella di Lwindi. Il loro antenato comune si chiamava Nalwindi Nabatwa e dovrebbe risalire alla fine del XIV secolo e, nel nome di questa dinastia, ancora oggi, giura la classe dirigente. Hanno il Bwami mediato dai vicini Le

Il popolo BEMBE - i BABEMBE



Annotazioni per la conoscenza del popolo BEMBE e della sua cultura.

Fonti: documenti on-line

FIZI è un "*territoire*" della Repubblica Democratica del Congo al sud della "*province*" de Sud-Kivu, in riva al lago Tanganyika. Primo stato dei baBembe, creato nel 500 av. J-C, porta il nome di "*Essé o Ebalo 'Ebalo ya Bembe"* o *Nazione dei Bembe.*

I BaBembe l'identificano come un territorio completo della Repubblica Democratica del Congo (RDC); diviene legalmente *"le territoire des Bembe",* poi *"la Zone de Fizi"* e nel 1937 , fu divisa in 5 "*secteurs*" amministrativi: NGANDJA, MUTAMBALA, TANGANYIKA, LULENGE e ITOMBWE, che fu unito, nel 1947, al territoire" di Mwenga.

Il territore di Fizi è conosciuto per aver sfuggito per degli anni al controllo del governo regolare ed per aver ospitato il "*maquis" (*la ribellione) di Laurent-Désiré KABILA, nei dintorni di HEWA BORA.

Il territoire de Fizi conta sei tribù: **baBembe**, baJhoba, baBwari, baBingya, baGoma e baZimba. La principale per importanza è la tribù baBembe. La città di Baraka è il principale centro metropolitano.

La lingua locale è il "*Kibembe". Il swahili è la secona lingua parlata.*

(Wikipedia)

Territoire de Fizi	
Pays	République démocratique du Congo
Province	Sud-Kivu
Territoire	FIZI
Démographie	
Population	405 255 hab.
Densité	9,7 hab./km^2
Langue nationale	Kibembe
Géographie	
Coordonnées	4° 18' sud, 28° 57' est
Superficie	41 745 km^2

Fizi: il suo vissuto umano e socio-politico.

La storia umana di Fizi trae le sue radici nella notte dei tempi. Fizi si è visto abitato da un popolo chiamato M'BEMBE. La storia apprende che l'antenato di questo popolo è il celebre M'MBOMBO, figlio di M'MKUTE, fratello dell'antenato dei LEGA (baLega). Riconosciutosi nel tempo e nello spazio, il m'bembe concepisce la sua lingua, che è chiamata il "*Ebembe".*

Da questo dato linguistico, sviluppa un modo di vita sociale conforme alle sue convinzioni essenzialmente spirituali: credenza nel Solo "*Abeca Pungu, Abeca Mwene ikulu, Abeca Mwene Malango, Abeca Mene Batù, Abeca M'mbumba Esé n'Ikulu* " (Dio Onnipotente, Onnipresente, Onnisciente, Dio Creatore dell'uomo, dei cieli, della terra e di tutto l'universo). Questa credenza in Dio è un dato spirituale molto determinante nella pratica degli usi e costumi bembe: il M'bembe non fugge mai i defunti, seppellisce i morti con grande deferenza. Il M'bembe circoncide i suoi figli maschi e non pratica l'infibulazione delle donne. Il M'bembe fa l'adorazione e offre sacrifici simbolici.

Rispetta il valore della persona umana e sopporta male ogni persona che disprezzi i valori umani (soprattutto quello del rispetto delle persone anziane, degli handicappati e dei bambini). Non esita a difendersi e a opporsi difronte alle velleità di dominio e di schiavitù. Nel tempo, queste pratiche sociali hanno acquisito un valore detto di referenza, la scala di valori nella quale ogni M'benbe s'identifica. È ciò che costituisce **l'animo socio-culturale** e linguistico del popolo M'mBembe

Il M'mbembe s'organizza socialmente a partire dalla **famiglia "nucleare**". Padre, madre e figli. La famiglia è la cellula di base della nazione Mmbembe. Qui il padre è il solo capo della famiglia.

Archivio Saveriano Roma

Dalla famiglia il M'mbembe forma la **famiglia "estesa**" (padre, madre, figli, fratelli e sorelle, cugini, zii…). Qui il nonno ha l'ultima decisione.
Il livello seguente è il **clan**, con a capo il capo-clan.
Diversi clan s'identificano a livello della **tribù.**
Il popolo M'mbembe è dunque fortemente organizzato dal nucleo familiare alla sommità.
L'organizzazione monarchica su base ereditaria non è il modello di gestione di gusto del M'mbembe.

Sempre fedele alla sua cultura, il mubembe è un popolo pacifico e non agisce che per legittima difesa. Odia il disprezzo e sente disgusto alla provocazione. Sa difendersi e la lotta finisce quando l'ultimo tra loro cade. Ma se accadde che un altro popolo viene per dominarlo, la guerra presso questo popolo prende sempre un'ampiezza che obbliga gli istigatori e aggressori a sollecitare la firma di trattati di pace durabile.

La storia guerriera del popolo di Fizi insegna che nel loro vissuto, il M'mbembe ha conosciuto dei periodi di guerra molto duri …

i Bembe conoscevano molte associazioni, tra le quali il *Bwamé,* ma assai ridotto. *L'ELANDA e l'ALUNGA* erano associazioni di maschere, strutturate gerarchicamente che comportavano un rituale di iniziazione complicato e degli scambi importanti e prolungati di beni. Solo gli uomini ne erano membri e l'appartenenza a queste società dava loro diritti di polizia e di controllo. L'elemento religioso non era assente poiché l'associazione possedeva maschere e incantesimi. La maschera rappresentava il punto culminante del rituale di iniziazione, ma le funzioni politiche erano primordiali.

Citazioni da opere di antropologi e cultori dell'arte bembe.

Nella società Bembe, grande importanza avevano **le società segrete**. Tra i Bembe ve n'erano in funzione tre:

- l'associazione "bwami" portatavi da alcuni clan provenienti dai territori Lega.
- V'era poi l'associazione #elanda#, tipicamente Bembe e riservata agli uomini, che era fondata sull'idea di un contatto permanente, ma trascendente, con i morti e con i geni della foresta e delle acque.
- Infine, v'era l'associazione #alunga#, anch'essa dedita al culto dei geni della foresta.

I riti praticati all'interno di queste tre associazioni sono all'origine della produzione di oggetti di culto indispensabili per le celebrazioni religiose. Tra essi, maschere, sgabelli, statuette. La produzione delle maschere è quella più praticata e conosciuta.

L'arte Bembe è profondamente religiosa; il suo scopo è di mantenere i contatti con i morti. Il culto degli antenati gioca un ruolo importante nella vita sociale e spirituale dei Bembe. Esso permette di ricordare la storia del clan, grazie alle cerimonie che hanno luogo nei santuari pubblici e privati, che prendono la forma di capanne in miniatura, recinti o tavole e sono situati o in qualche punto del villaggio o sulla tomba dell'antenato. Spesso vi viene offerto del cibo o vi vengono sacrificati degli animali e, talvolta, pietre magiche, corni e lame vengono lasciati sul posto. In cambio, l'antenato protegge la tribù, aumenta la fecondità.
Gli antenati partecipavano alla vita sociale, avevano stretti contatti con i vivi e ricevevano offerte sacrificali attraverso la mediazione del "sacerdote" **nga-bula** che invocava **delle statuette** in miniatura - kiteki o bimbi - consacrate dallo stregone **nganga.** Queste figurine erano le immagini idealizzate degli antenati e sovente avevano attributi che permettevano di identificarli come "medicine man" o come cacciatori. Il culto degli antenati presso i Bembe è il più antico, precedente all'uso delle statue magiche "nkisi", da parte degli stregoni.

La statuaria Bembe si divide secondo le dimensioni ed il sesso. Fin tanto che lo spirito vive nella statua, veglia sui discendenti e punisce i trasgressori delle tradizioni e delle regole tribali. Agli antenati si chiede consiglio ed intervento attraverso sogni e divinazione. C'erano anche statuette, erano utilizzate durante le cerimonie di guarigione e durante i riti di esorcismo. (cfr. Kerchache, Paudrat, Stephan, "L'arte in Africa", Garzanti 1991, p. 594. Bibl. F2 126; J. B. Bacquart, "L'art tribal d'Afrique noire, Editions Assouline, 1998, pp. 152-153, Bibl. F2 1102).
I Bembe hanno **due tipi di maschera**. Senz'altro la più famosa è la maschera "kalunga" (da altri autori chiamata anche "Alunga" o "Echawokaba" o "Ibulu lya alunga"), che appartiene alla società segreta "Alunga". E' una maschera elmetto bifacciale (Gianiforme) con due larghe orbite concave e una pupilla centrale tubolare. Rappresenta lo spirito della foresta (tra i Buyu "kalunga" rappresenta lo spirito delle acque) e viene conservata in una grotta sacra. Viene portata fuori durante le cerimonie di iniziazione relative all'associazione Alunga e indossata durante le cerimonie relative alla caccia ed al culto degli antenati (cfr. Bacquart, "The tribal arts of Africa, p. 152).
Dovuto alle peculiari caratteristiche facciali questa maschera è stata interpretata come rappresentante il gufo, animale col quale coloro che indossano questa maschera, di fatto talvolta si identificano. In più, le due facce alludono alla natura di onniveggenza dello spirito della maschera, una capacità che lo abilita a riconciliare le opposte forze della natura, quali maschio/femmina, giorno/notte (Hakner-Herzog, Kecskesi, Vajda, "African masks", Prestel, 1998, p. 96, Bibl. F2 136).
La **maschera kalunga** viene portata durante i riti riservati al culto dei morti (Faik, Le sorgenti del sacro). La maschera rappresenta il cadetto del fondatore del ramo familiare, per conseguenza fondatore della branchia laterale (J, Cornet, Art de l'Afrique noire, pag. 231).
L'altro tipo di **maschera - faccia piatta** - viene usata nell'associazione Bwami, per i riti di circoncisione ed è caratterizzata da orbite concave assai larghe e da occhi protuberanti a forma di chicco di caffè (Bacquart, The tribal arts of Africa, pag. 152).
Felix parla di diversi tipi di maschere: maschere non figurative di fibre, semi, cauri e piume; maschere #elanda# a corno di antilope (rituale); maschere #elanda# a quattro occhi (divinazionoe); maschere con grandi orbite concave (iniziazione, circoncisione); maschere #alunga# o #echawaboka# a campana (caccia e culto dei morti); maschere elemetto gianiformi (felix, op. cit. p. 10).
"L'importanza degli occhi appare evidente negli oggetti simbolo dalla loro dimensione, che in certi casi occupa metà della testa, e in altri, come nelle maschere, nelle statuette negli sgabelli bembe e buyu, dalla palese forma del #kalunga#, il segno del sacro, che essi assumono" (Faik, op. cit. pag. 64).

A proposito delle **statue Bembe**, il Cornet scrive: "Lo stile delle statue Bembe è assai differente, quantunque comparabile con quello dei Buyu. Costruito secondo un gioco di superfici che si sviluppano ad angoli, le teste sono triangolari e allungate; su queste teste una linea caratteristica è formata dall'incontro del piano della fronte e delle guance passando per la linea delle palpebre chiuse. Il basso viso si assottiglia verso il mento; il naso è lungo e sottile; una fine barba decora l'estremità delle guance. La pesante capigliatura equilibra tutto il viso. Le spalle sono sovente portate in avanti, formando in profilo, col dosso delle natiche, una linea a zig zag assai bella tanto è caratteristica. Le braccia prendono diverse posizioni: a volta una sostiene il mento, gli avambracci sono a volte portati sul petto o posizionati sull'addome. Le gambe sono corte. Sul corpo non si trova alcuno degli ornamenti scolpiti che fanno il bello delle statue Buyu" (op. cit. p. 231).
La maschera rappresenta presso i Bembe lo spirito della foresta, mente presso i Buyu quello delle acque (J, Cornet, Art de l'Afrique noire, pag. 231).
Scrive il Cornet: "I Bembe hanno una maschera kalunga più caratteristica. La forma è estremamente originale; è una tavola rettangolare sottoposta previamente ad una curvatura e scavata in due enormi occhiaie ovali, accoppiate e incavate, al cui centro si aprono due occhi più o meno sollevati; la linea tra

le due orbite continua verso il basso per completare il rilievo del naso; la bocca si apre a quadrato con denti più o meno marcati oppure si riduce ad una specie di tappo. La maschera è ravvivata da una sobria policromia di colori completata da un collare di fibre vegetali o un pennacchio o da cordoncino cui sono fissate ciuffi di peli tutto intorno al viso" (Art de l'Afrique noire, p. 234).

M. Felix scrive: "le maschere appartenenti alla società segreta Elanda sono molto importanti e riservate agli uomini" (100 peoples.. p. 10).



PROVINCE DU SUD KIVU
TERRITOIRE DE MWENGA
Secteur ITOMBWE:
1. BASIKAMAGULU
2. BASIMUKINDJE 1°
3. BASIMUKINDJE 2°
4. IDUNDWE
5. KABALOLE
6. KARHUNGU
7. LUCHIGA
8. LUDUHA
9. LULAMA



PROVINCE DU SUD KIVU
TERRITOIRE DE FIZI

Secteur LULENGE
1 BASIKASONGO
2 BASIMBI
3 BASI MUNYAKA SUD
4 BASOMBO
5 OBEKULU
Secteur MUTAMBALA
1 BABWARI
2 BALALA-SUD
3 BASIMUKINDJE
4 BASIMUKUMA SUD
5 BATOMBWE
Secteur NGANDJA
1 BABUNGWE-SUD
2 BASIKALANGWA
3 BASIKASILU
Secteur TANGANYIKA
1 BABUNGWE-NORD
2 BALALA-NORD
3 BASILOTSHA
4 BASIMUKUM-NORD
5 BASIMUNYAKA-NORD

Dalle annotazioni-manuscritte della Collezione Andrea Tam 2009-2013, è possibile presentare una antologia di informazioni riguardo a usanze, tradizioni, storia, geografia del popolo BEMBE

Sono le note accompagnatorie ai vari manufatti dai manoscritti dei fornitori e dalle note di A. TAM. Non necessariamente abbinate ai manufatti di cui : certuni

- ✓ *sono collocati presso privati o*
- ✓ *al MUSEO D'ARTE CINESE ED ETNOGRAFICO DI PARMA.*

Utile per la conoscenza della cultura di questo popolo.

1



ASSOCIATION DES BAMI DE FIZI, UBWARI, KILEMBWE (A.B.F.U.K.)
Nyondja 05.01.2013 …mandiamo il giovane NYAMANJOKU TRESOR con i manufatti. Comperali e così possiamo installare il nuovo Mwami dei Bashi-Mboko. Sono io il gran mwami WANDJO-IKUMBU.
Raccolta da **NYAMANDJOKU.** Villaggio: NEMBA. Groupement BASIMUKINDJE. Collectivité ITOMBWE.
Morto IL 18. 07. 2009 a Bukavu. Mediatori: suo figlio NYAMANJOKU TRESOR e sua figlia
2
Gli **artisti BEMBE** che sono vissuti nel groupement BASHIMUKINDJE *della **collectivité ITOMBWE**, ai confini con Mulambozi della collectivité dei Basile – Mwenga.
Groupement BASHIMUKINDJE 1, capo WILONDJA-KISALI, successore del mwami KILENGA.
Artisti Bembe di quei tempi.

- CHAMUTENGWA: incaricato del casco KALUNGA e del mezzo-casco.
- SONGA-NAKISOKA, incaricato della canna-bastone del capo e della maschera da danza.
- MUGANZA-Léon: incaricato della statua di antenati, ecc.

Questo groupement ha **4 localités** (villaggio o insieme di piccoli villaggi):

- KIPUPU, capo ISHA NGOLUNGOLU.
- MIKENGE, capo ASHIBO.
- LUBUMBO, capo ALUNDA.
- MILAMBA, capo KANDAKILWA.

3
La varietà dei manufatti culturali Bembe rimanda alle diverse utilizzazioni nelle istituzioni e nei riti. I principali sono: culto degli antenati, culto degli spiriti dell'acqua, riti della circoncisione e quelli delle società iniziatiche, come ALUNGA. E ne spiegano il simbolismo.
MASCHERA EWABOKA
Villaggio: MICHACHI. Chefferie: ITOMBWE, capo IBOCHWA Bertin. Clan BASILUGESI.
Proprietario: WANDJO-WICHUNDJA, mwami (Yananio) di quarto grado. Conferisce il dovere di portare un copricapo in fibre di rafia guarnito di bottoni o conchiglie-cauri.
Provenienza: dottor CLAUDE di Nundu, Baraka.
MASCHERA A SCUDO. Proviene dal figlio di NYAMANJOKU. È una maschera della danza nella cerimonia che unisce uomini e donne che unisce uomini e donne. È, dunque, una doppia KALUNGA. La cerimonia si chiama EMANGWENGWE.
Due piccole maschere in terracotta. Si portano sulle braccia. Sono i battitori di tamburo che le portano durante la cerimonia. Stessa provenienza dei tamburi in pelle di elefante: clan BASHIMUKINDJE 1°.
MASCHERA. Originaria di KILEMBWE, un villaggio frontaliero tra la zona di Fizi e di Mwenga. Il mwami proprietario era KISALI. USO: l'importanza della maschera era per prevenire e trovare soluzioni per certe malattie che attaccavano il villaggio. Era usata anche nelle divinazioni. Molto onorata dal villaggio, la maschera doveva essere utilizzata solamente dalla figlia del Mwami, durante la cerimonia. Gli uomini e le donne danzano cantando qualche poeme, nel caso di malattie. L'ultima cerimonia a cui ha partecipato fu verso la fine dell'anno 1998 in occasione di un'epidemia nel villaggio.
MASCHERA KALUNGA. Per la divinazione. In uso alla società segreta PUNGA. PUNGA: composta da uomini. Svolge le cerimonie dei feticci, delle danze … La PUNGA è contro ogni stregoneria.
MASCHERA KALUNGA di circoncisione (batende), custodita dalle donne iniziate (BAHUMBWA).

Archivio Saverio Pomardi

Proprietario: AOCHI-SALUMU.
Donna: MALIBILO SANGO. Villaggio: ALOMBO. Secteur TANGANIKA - Mboko
4

STATUA BEMBE IN LEGNO

Proprietaria:TCHALIZA E'CA, molto anziana. Afferma d'averla ricevuta da sua nonna TCHALIZA MALIBULA. Villaggio KAMBEKULU, territoire di FIZI.

Rappresenta un gruppo di donne bembe del secteur TANGANIKA. Tutte sono membri della società segreta BULUMBA, che raggruppa: 1. Le BAHUMBWA; 2. ELANDA; 3. BAKABWE (tre società segrete superiori) e 4. PUNGA femminile, ecc. non c'è presenza maschile. Riservata alle donne Bembe.
Uso: per la protezione, la divinazione, la cerimonia per la nascita di gemelli, prova della verginità delle giovani donne. Si può utilizzare per l'accoglienza di un nuovo membro ne gruppo. In questo caso i bami uomini possono assistere. Una sola volta. Se sono invitati, la società segreta PUNGA deve donare in regalo capre e polli, ecc. è a questo momento che uno o due uomini, membri del PUNGA, possono partecipare.

LA STATUETTA pre-bembe: 'A'ENGWA. NOTA. La denominazione pre-bembe viene dal fatto che proviene da un ambiente intermedio tra i BEMBE e i BUYU. Una statua prebembe non è bembe.

Questa statua è originaria dal villaggio MAKENDA tra i Buyu e i Bembe. Uso: la statua si fa vedere una volta all'anno all'inizio del mese di luglio, in occasione della circoncisione tradizionale, chiamata "LUTENDE". Si espone questa statua in una capanna, "MUSONGE". Dove il giovane circonciso deve passare dopo l'operazione. Le donne non hanno il diritto di vedere questa statua. Serve anche per la divinazione. È rappresentato un antenato saggio e molto rispettato. Per essere chiamato "un uomo forte", uomo di valore nella società, bisogno essere passati per la circoncisione tradizionale e aver consultato questo pezzo dopo l'operazione. Non si consulta questo antenato che una sola volta nella vita.

'A'ENGWA: un antenato di ricchezza, di sagezza, e di lealtà. Ha partecipato, per l'ultima volta, a una circoncisione in un centro di rifugiati burundesi, il martedì 08.10.1998.
Proprietario: OMBO. Mediatore: Fiston KUSINZA BISIMWA.

STATUA BEMBE MAGUMBULI, zio materno di Kabwika Kenge. Nato nel 1917 e morto nel 1960 a MUKWEZI sulla riva del lago Tanganika, ucciso da un coccodrillo; era pescatore. KABWIKA KENGE ricupererò il pezzo nel 1961. La statua è utilizzata nella cerimonia "ETANDO", che è una associazione di donne feticiste del territorio. **ETANDO** è lo spirito dell'acqua. La cerimonia si svolge ai bordi del lago Tasnganika o presso un corso d'acqua. I nuovi membri e le ragazze che vogliono s'associare devono separarsi dai loro mariti durante tre mesi per una formazione speciale.

ETANDO protegge le donne contro tutti i mali.

STATUA BEMBE Villaggio LUBOMO, Zona di FIZI PROPRIETARIO: MANDA MUKOKO
Il pezzo è per la protezione collettiva. Per tutte le donne appartenenti all'associazione BINYUMBU, associazione segreta venuta da vicini BWARI e WAGOMA. Sono raggrupate secondo i villaggi.
La cerimonia ha luogo due volte all'anno, per trovare soluzioni ai problemi dei loro villaggi. Come mancanza di pioggia, tasso elevato di mortalità, epidemie, guerre (il feticcio è per vincere il combattimento).
Il pezzo è esposto su un luogo sacro, sopra una grossa pietra chiamata KABWE KALLE.
L'ANNUNCIATRICE, per sollecitare gli spiriti recitando e cantando. Prima dell'inizio della cerimonia, passa di villaggio in villaggio per annunciare il giorno dell'inizio. Ciascuna donna presenterà tutto ciò che ha: feticcio, stregoneria, statua, maschera ecc…

STATUA BEMBE FEMMINILE, per la terza moglie, in avorio. Stessa origine di quella maschile. Quasi tutti i Bami Bembe erano poligami. Ogni moglie aveva il suo ruolo. Così la terza moglie era la più amata rispetto alle altre. Essa è la protettrice del mwami e di tutto il villaggio. Il pezzo, dunque, è per la protezione.

STATUETTA BEMBE. Proprietario: LOLELA LWATOMWA. Secteur: TANGANIKA; Collectivité: MBOKO; Villaggio: ALOMBA. Représenta l'ADULTERA. Il marito ha ucciso la sua sposa e si prepara a strangolare l'amante. Significa che è proibito ad una del gruppo delle BAHUMBWA di fare l'adulterio con un uomo che non è suo sposo. Anche il concubinato è proibito. BAHUMBWA: una società segreta composta da donne sagge e da qualche uomo che svolge la funzione di battere il tamburo durante le cerimonie.
Pezzo bembe **EMANGWENGWE**, feticcio porta-fiaccola. Significa la divinazione di notte (i feticisti della notte). Di notte mostra la luce. Le due facce significano che EMANGWENGWE è "protezione": vede tutto ciò che avviene di notte. Le penne d'uccello significano che l'uccello è un animale da rispettare; dapprima nella "barza" poi per il lavoro degli indovini. Il pezzo proviene dal groupement BASIMUKINDJE 1°, della Collectivité ITOMBWE,che confina con Mulambozi della collectivité dei Basile-Mwenga. Capo del groupement è WILONDJA KISALI.
TAMBURO BEMBE. Villaggio BALOLWA nella zona di Fizi. Clan. BASINGABWE. È dei Maymay bembe. Quando cantano i loro canti tradizionali adoperano il tamburo. Quando finiscono adoperano la loro maschera che mostra loro le armi proprie dei may-may bembe. Capo NGOSO-WALUFUMBO.
KILANDA. Statua dei Bembe. Il suo nome è KILANDA: è tradizionale bembe. Se sei mubembe e non hai letto KILANDA, non sei un bembe perfetto e non può sedere inseme agli anziani quando fanno il consiglio della baraza. E così fino a quando saprai leggere KILANDA.
Groupement LWEBA. Capo dei BASIMUNYAKA: MUNYAKA BUBEMBA. Zone di FIZI.
STATUA Trovata nel villaggio KISANGA-Fizi, a qualche ora di cammino da Lubondja, groupement BASILANGE. Dal mwami TAMBWE LOKOSHA (molto anziano). Ai confini tra i Babemne e i Babuyu dell'Est. Avuta da suo padre LOKOSHA.
Usata l'ultima volta per la protezione, durante l'ultima guerra dei may-may Bembe.
NOTA. I BASILANGA = gente che viene da altrove. Due fratelli Buyu litigano. Uno emigra, costruisce un villaggio, coltiva i campi. Arrivano dei cacciatori bembe. Li rifocillano. I Bembe lo adottano e gli danno una moglie che genera figli. Sono bembe, ma di origine Buyu.

L'artista KABANDILWA LEHANI, d'origine Bembe, ha appreso il mestiere di scultore dal grande artista BUYU a KALONDA KIBUYU. Si sposò con NAKYOFI, una donna di Kalonda Kibuyu. Poi rientrò al suo villaggio bembe, a KAMBEKULU, con grande esperienza. Cominciò a formare i Bembe all'artigianato della scultura, che si è esteso a tutta la regione Bembe. KABANDILWA è morto ucciso da un fulmine nei suoi campi.



\+ **STATUA MULTIFACCIALE Bembe**, proveniente dal villaggio Kasanga, territorio di Fizi, groupement Bashilwamba. appartenuta al mwami Ndwani Lubunga (vedi sotto la sua tragica storia). Portatami da sua moglie Wasolela Jaqueline in occasione del tentativo di salvare il marito impiccato dai Mai-mai... La statua si chiama **KENKONGA** e rappresenta lo spirito della guerra. Quando c'è un pericolo, viene presentata a tutta la comunità e invocata. Poi subentra una seconda statua, detta **YEMA,** che decide le forze da mettere in campo, quanti uomini, lance, frecce.".

"*Il mese scorso il mwami Ndwani era ricercato dai MaiMai allo scopo di rubargli gli oggetti in suo possesso (molto ricercati dai vari gruppi armati per il loro alto valore sul mercato occidentale). Si è rifugiato, allora, presso un suo amico Lega, il mwami ya kindi Mungwete (mio amico tra l'altro) di Kalole. Nascosti gli oggetti, è stato catturato dai MaiMai e appeso a un albero. Sua moglie è riuscita a tirarlo giù, ma troppo tardi e in gravi condizioni. Trasportato a Kama, dove c'è una pista di atterraggio, con l'aiuto di un capo locale, è stato messo su un aereo diretto a Bukavu nel tentativo di salvarlo. Purtroppo è morto durante il viaggio il* ***10 dicembre 2009****. La moglie, Wasolela Jacqueline, che lo accompagnava, è stata quasi presa in*

ostaggio dalla compagnia aerea poiché non era stato pagato il biglietto. Allora è venuta da me accompagnata dal figlio del mwami Mungwete a pregarmi di comprare le due statue per risolvere il suo problema". (ha venduto a Padre Tam pure le statue rdcbe2935 e rdcbe2936 sotto).

… altre annotazioni … (i pezzi non si trovano al Museo)

+ legno. L'ho avuta da un giovane che si chiama Fiston Kuzinda, figlio del guardiano degli oggetti iniziatici Kuzinda, morto nel 1996. Proviene dal villaggio Lubumba nell'Itombwe, zona di Fizi, capovillaggio Makanga. A causa della guerra i Bami si sono dispersi (morti o scappati in Tanzania) e la mamma di Fiston e vedova di Kuzinda "disperde" gli oggetti. (p.Tam)

+ testa legno/ cordino/ piume Testa feticcio Bembe. Proviene dall'Itombwe (zona di Fizi). Quello che l'ha venduta l'ha acquistata in un campo di profughi Babembe, verso Lulimba". Ed in un successivo foglietto: "Interessante testa Bembe detta "kindi kya lukungu". Proviene dall'Itombwe (villaggio Itombwe). Appartenuta al Mwami Kakenga (morto c. 1996), venduta dal fratello minore Mwombelecha, erede degli oggetti contenuti nella ndala (saccoccia) che conteneva anche una maschera ecc.. Acquistata da Byemba (ricercatore nella brousse). E' una testa-feticcio di antenato.



+ gruppo statuario L'adulterio legno/ fibra/ caolino "E' una statua molto rara (l'unica che ho visto) e proviene dal villaggio Alomba, collettività Mboko (ns. vecchia missione), settore Tanganika, zona di Fizi. La proprietaria che l'ha ceduta si chiama Lolela Lwatomwa, appartenente alla società femminile Bahumbwa, composta da donne levatrici (sages femmes) e da qualche uomo addetto a suonare il tamburo durante le cerimonie. La statua viene mostrata per illustrare le gravi conseguenze dell'adulterio. Il marito sorprende i due in flagranza di reato, uccide la moglie (che è già stesa, morta, per terra) e sta per strangolare l'amante-rivale. Anche tra i Bembe l'adulterio era punito molto severamente". (Agosto 2009).

+ "Due maschere in avorio BEMBE. La piccola usata prima della circoncisione, la più grande (viene portata da un ragazzo dopo l'iniziazione, quando il gruppo degli iniziati ritorna al villaggio per la festa. Avute a Baraka dal Mwami Kiki che veniva dal villaggio Magembe nell'Itombwe (zona di Fizi)".









+ statua di moglie di capo Bembe e + di capo Bembe
Coppia in avorio Bembe, dal villaggio Kasanga, clan (groupement) Bashilwamba, territorio di Fizi. Ultimo possessore il mwami Ndwani Lubunga. In uso durante la cerimonia di intronizzazione di un nuovo capo. Quando un capo clan muore, il nuovo capo scelto viene segregato per quattro mesi in un luogo segreto per essere educato sull'amministrazione e i costumi della tribù; questo periodo si chiama #Kutawa#. Le istruzioni sono impartite dai vecchi saggi del clan. Alla fine viene presentato a tutta la popolazione e, tra canti, tamburi, offerte ecc, fa il suo giuramento di fedeltà. La statua maschile rappresenta appunto un capo con la mano sul petto che sta giurando, la femminile la moglie.". Vedi storia in note sopra



+ maschera antenato maschile rituale durante le cerimonie di iniziazione e di circoncisione #butende# in relazione alla società segreta #Elanda#
"Maschera Bembe. Avuta da Bisimwa Mulimederwa, che era domestico dell'ultimo borgomastro di Kadutu (Bukavu) Idesberg Winner, detto Bienaimé dalla gente (esiste ancora un campo da calcio voluto da lui che si chiama appunto Campo Bienaimé), che nel 1960 partendo in fretta per l'arrivo dell'indipendenza, gli ha affidato 23 pezzi della sua collezione assicurandolo che un

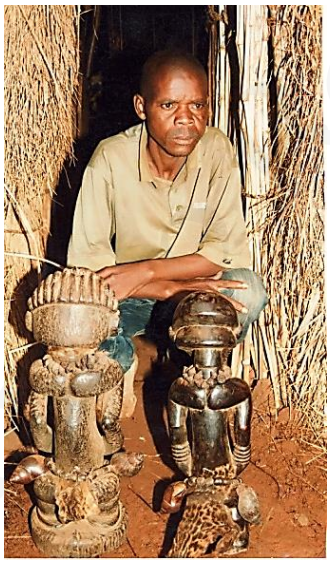
giorno sarebbe tornato a riprenderli. Quel giorno non è mai giunto e ora il fedele domestico Bisimwa Mulimederwa li aliena per vivere. Ho altre cose che provengono da lui.".

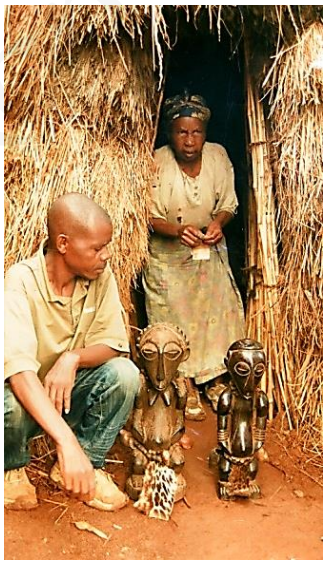


\+ "Statua in avorio Bembe, avuta dal colonnello dei MaiMai Alunda, del villaggio Kalingi (Itombwe, zona di Fizi). Apparteneva al mwami Isale della collectivité dei Bashimunyaka. Era conservata nel #mavuku# o #malumba#, la capanna dove erano conservati i crani dei capi morti. Prima di entrare nel corpo dei MaiMai, Alunda era capo del groupement Bashimunyaka, guardiano delle tradizioni. Nato nel 1944, dice di avere sempre visto questa statua e un'altra molto più grande che mi ha dato quando da piccolo, con suo padre, andava a visitare il mavuku.".









\+ due statue "Bembe. Feticcio antenato, proviene da Nyangi, groupement Bashimukinjei, collettivité Nyanga, zona di Fizi (ultimo villaggio Bembe al confine col Katanga)
Avuto da Désiré Buleli, nella sua famiglia da qualche generazione. Usato in coppia col rdcbe2931. La foto allegata mostra Buleli accanto alle statue con l'anziana custode degli oggetti.".

(altra annotazione)
Si chiama **KATEMBO**, l'antenato-feticcio. Nella guerre interne tra i BUYU e i BEMBE, i Bembe hanno vinto e hanno rapito l'antenato protettore KATEMBO; è l'arma protettrice del re, simbolo della sicurezza dei Buyu.
Si sono ritrovati tra i Bembe, nel villaggio KAKEMBE del capo bembe KIMONIKITCHA, sulla strada.
(A. Tam) Erano a LULINDA (1 giornata da Lulimba), nella zona di Kabambare.Portati da BULELI Desiré (quello di NYANGI che mi ha portato le cose.



\+ statua antenato femminile
AUTORE Kisesa Kashuli (?) 1835 - 1920
"Statua Bembe utilizzata nell'associazione femminile #Etando#, lo Spirito delle acque; la cerimonia si svolge sulle rive del lago Tanganyka o presso un fiume; le donne che vogliono entrare nell'associazione fanno un periodo di preparazione di tre mesi lontane dai mariti.Etando protegge le donne da tutti i mali. Avuta da Kabikwa Essebo di Kalonda Kibuyu (zona di Kabambare), Manyema), nato nel 1949, che è venuto in possesso di questa statua (e della rdcbu2941) nel 1989, due anni dopo la morte di suo padre Kabikwa Kenge, nato nel 1922; il padre di quest'ultimo, Kabikwa Samalenge, morto nel 1944 a circa 83 anni, possedeva già queste statue che sono passate a sua moglie Nalunyange, morta due anni dopo e successivamente al fratello di questa, Mugumbuli, morto nel 1960 a causa di un coccodrillo a Mukwezi sul lagoTanganyka. Kabikwa Kenge ha recuperato le statue, che erano custodite da questo membro della famiglia, nel 1961.".

"Alla fine dell'800 ha operato a Kalonda Kibuyu un famoso **scultore di nome Kisesa Kashuli**, morto nel 1920 a circa 85 anni. Costui aveva imparato il mestiere presso i Luba da un certo Ilunga Biba, pagandolo con molte capre. La moglie di Kisesa Kashuli si chiamava Mbayu. il mestiere di scultore è poi passato al loro figlio Kisesa Mubashi, nato

circa nel 1900 e deceduto nel 1980. Con il loro lavoro, Kashuli prima e Mubashi successivamente, divennero molto ricchi lavorando per i Buyu, i Bembe, i Bwari, i Goma, i Bangubangu ecc. facendosi pagare in capre e polli".



+ "Maschera Butende Kungwa (iniziatore dei circoncisi); è proibito ai ragazzi nei tre giorni precedenti e nei tre successivi alla circoncisione di lavarsi nel fiume o nel lago; Kungwa, il c apo della cerimonia di circoncisione, passa nei villaggi indossando la maschera per annunciare la proibizione; la maschera viene utilizzata anche nelle cerimonie che si svolgono in riva al lago in caso di carenza di pescato: si invocano gli spiriti fratelli di Kalunga, come Kabwekale, Mugadja Lugulu, Bulumba e Lungwe; tale cerimonia può protrarsi uno o due mesi. Apparteneva a

Raccolta da **NYAMANDJOKU.** Villaggio: NEMBA. Groupement BASIMUKINDJE. Collectivité ITOMBWE. Morto il 18. 07. 2009 a Bukavu . Mediatori: suo figlio NYAMANJOKU TRESOR e sua figlia



Maschere a scudo, da danza :

Provengono dall'ITOMBWE, dal figlio di NYAMANDJOKU. Sono le mascherae di danza, nella cerimonia che unisce uomini e donne, sono dunque una doppia KALUNGA. La cerimonia si chiama EMANGWENGWE.

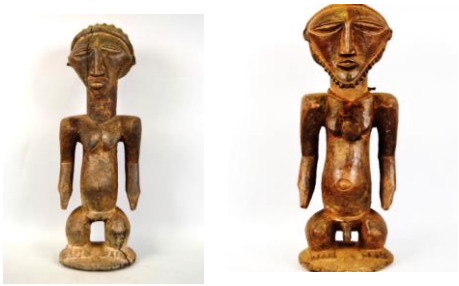


maschere in terracotta.

Le piccole maschere di terracotta: sono portate sulle braccia dei battitori di tamburi durante la cerimonia. Della stessa provenienza dei tamburi con la pelle di serpente: clan BASHIMUKINDJE 1°.



Maschera con marchingegno. Provenienza. Mwami NYAMANDJOKU. Il pezzo era usato durante la circoncisione per distrarre i ragazzi al momento dell'operazione. L'aiutante del circoncisore manovra la maschere avanti e indietro, cantando una canzone



Statue

Provenienza KABWE LOLELA; villaggio KABEKULU, zone FIZI. In uso per evocare gli spiriti dell'acqua e della foresta. Spesso sono conservati in grotte o lungo il lago Tanganika o vicino a dei corsi d'acqua. L'evocazione si fanno una o due volte all'anno; ma se c'è un'urgenza si fanno in qualsiasi giorno, come in gaso di epidemia, frequenza di mortalità e di morti nati.
Artista KABANDILWA LEHANI



STATUA BEMBE IN LEGNO

Proprietaria:TCHALIZA E'CA, molto anziana. Afferma d'averla ricevuta da sua nonna TCHALIZA MALIBULA. Villaggio KAMBEKULU, territoire di FIZI.

Rappresenta un gruppo di donne bembe del secteur TANGANIKA. Tutte sono membri della società segreta BULUMBA, che raggruppa: 1. Le BAHUMBWA; 2. ELANDA; 3. BAKABWE (tre società segrete superiori) e 4. PUNGA femminile, ecc. non c'è presenza maschile. Riservata alle donne Bembe.

Uso: per la protezione, la divinazione, la cerimonia per la nascita di gemelli, prova della verginità delle giovani donne. Si può utilizzare per l'accoglienza di un nuovo membro ne gruppo. In questo caso i bami uomini possono assistere. Una sola volta. Se sono invitati, la società segreta PUNGA deve donare in regalo capre e polli, ecc. è a questo momento che uno o due uomini, membri del PUNGA, possono partecipare.



+ maschere in pelle d'elefante. Usata dalle donne dell'associazione BAUMBWA, alla nascita di gemelli, all'elezione di un mwami e in occasione di epidemie.
Viene dal villaggio LUCHUERO (Itombwe, Fizi). Dell'anziano mwami del villaggio ASUMANI (avuta da lui personalmente).



+ statua dei **BABWARI.** I Babwari e i Bagoma hanno costumi simili. Viene dal villaggio MWAYENGA (Fizi), capo KASONYA. È una statua di protezione del villaggio, conservata in grotte lungo il lago Tanganika. È lo spirito delle acque. La cerimonia dura 3 mesi durante i quali c'e il divieto di mangiare i pesci senza scaglie come il KAMBALE, il KAKYEKE …
+ statua antenato + statua + Statua donna che lavora;
+ Statua donna antenato



+Statue BASHIKASINGU (7 km da Malingumu, Fizi). Ceduta dal notabile di KASANGALA ad Antoine MAWAZO KAMILI, capo del secteur dei BABUYU a KABEYA. Erano in una delle due casse salvate dall'incendio della casa di MAWAZO, ad opera dei Babembe durante la guerra del 1996-97. Vendute dall'attuale capo BUYU, TAILOR AMISI, che ho conosciuto quando era segretario di Mawazo, deceduto nel 2000.

Una maschera Bembe estraordinaria



rdcbe1673 maschera elmetto kalunga H 49 la sua storia:

I missionari Saveriani di Parma, arrivati nel KIVU (RDCongo) nel 1958, hanno sostituito i "Missionnaires d'Afrique" – Pères Blancs, di nazionalità belga, nella gestione e cura pastorale delle missioni della diocesi di Uvira, creata all'occasione per loro.
P. Angelo Costalonga si recò nell'aprile 1960 a **Baraka** per prendere visione della missione dove già da anni si trovavano i Padri Bianchi belgi. BARAKA è il centro più importante della regione dei baBembe, o Ubembe. È di fondazione araba durante la tratta dell'avorio e degli schiavi ed è la porta verso la ricca regione del Maniema e verso il fiume Lualaba-Congo. Era allora alla confluenza delle varie "routes ésclavagistes".
Si trova sulla riva del Lago Tanganyika, nella Baia di Burton, di fronte alla penisola dell'Ubwari.
P. Angelo testimonia d'avere visto nel porticato della casa dei padri, sopra una colonnina, questa maschera, che ha poi fotografato. Era là da parecchio tempio. Era abitudine, quando una persona si convertiva al cristianesimo, prima del battesimo, che rinunciasse alle pratiche "pagane" e, naturalmente, agli oggetti feticci, che custodiva. E li portava ai missionari, perché si pensava che su di loro non avessero influenza, essendo uomini di religione e di razza bianca-europei.
I saveriani, preso dimora nella casa dei missionari, hanno avviato la "kalunga" al Museo di Parma.

MUSEE DU KIVU – BUKAVU – RD Congo








+ Maschera a casco, detta KALUNGA. Per la danza. Rappresenta lo spirito della foresta. Acquisita il 31.07.2008 a KYATOGEKWA MUSEME, che l'ha ricevuta dal figlio del mwami MUTIMANWA. Morto quest'anno in foresta mentre fuggiva dalla guerra, verso Mulambozi. Si trovava nel villaggio di KALINGI, tra l'Itombwe e i Basile-Balega (Mwenga) + Tamburo cerimoniale. Proprietario : mwami YAMUSIMBI LUGALI BISOCHI, morto nel 1982. Ereditato da suo figlio cadetto LUGALI BISOCHI LUTO, con altri oggetti che sono stati bruciati nel minibus distrutto il 15.07.2009 dai ribetti Hutu, tra Mwenga e Kamituga.
+ Maschera. Acquisita allo studente BUMANDE IDUMBO che l'ha ricevuto come aiuto per i suoi studi, dal figlio di NYAMANJOKU, nato nel 1938 a NEMBA (Itombwe), groupement MASIMOKINOJEI e morto il 17.07.2009 a Bukavu. Era il mwami ISEBO. + maschera feticcio. Ceduta dal capo dell'associazione ELANDA, Asumani Mulisho del villaggio PENEMENDE.







+ Maschera legno e piume + legno + Legno e piume. H 20 cm + scudo in legno e caolino
+ Maschera in legno e paglia. Venduta dal colonello Maimai che l'ha raccolta durante la guerra.










+ antenato + antenato
+ feticcio KAGUNDU. Ceduto dal figlio del capo WILONJIE, morto nel luglio 2010. Villaggio NEMBA, BASHIMUKINJE 1 (Itombwe)
+ antenato, + antenato. Villaggio KARAMBA (verso Kazimia) – Bwari-Bembe. Lo stile è bembe. I Bwari vivono con i Bembe e sono pescatori.
+ Feticcio a quattro teste. Oggetto importante della società BULUMBA, che ingloba le tre sette o società BAUMBWA, PUNGA E KILUMBA. Viene dal capo KALUTA EMANUKA.
+ quando una MUHUMBWA ha dei gemelli si organizza una cerimonia e si adopera questa statuetta. Il colore bianco significa che i neonati sono vivi; il rosso che uno o tutti e due sono morti. La paglia è per la protezione ed è impiegata anche come medicina. Del villaggio LUSOLOLO.
+ (due) statue su corna. Prese in mano dal danzatore durante la danza cerimoniale.







+ ZENZE Venduto da « Masque rare ».
+ Pettine. Per pettinare l'abito vegetale della KALUNGA. Dal villaggio NYANGI.
+ Casco cerimoniale con statuina d'antenato alla sommità.
+ Tamburo. Appartenente al mwami MUKUMA, che era anche stregone. Villaggio KITOPO.
+ Antenato – doppia testa – maschile e femminile. Da BULAMBO, ricevuta dallo zio paterno. V. Kwamalo

Altri oggetti della collezione A. TAM esposti al MUSEE DU KIVU-BUKAVU

















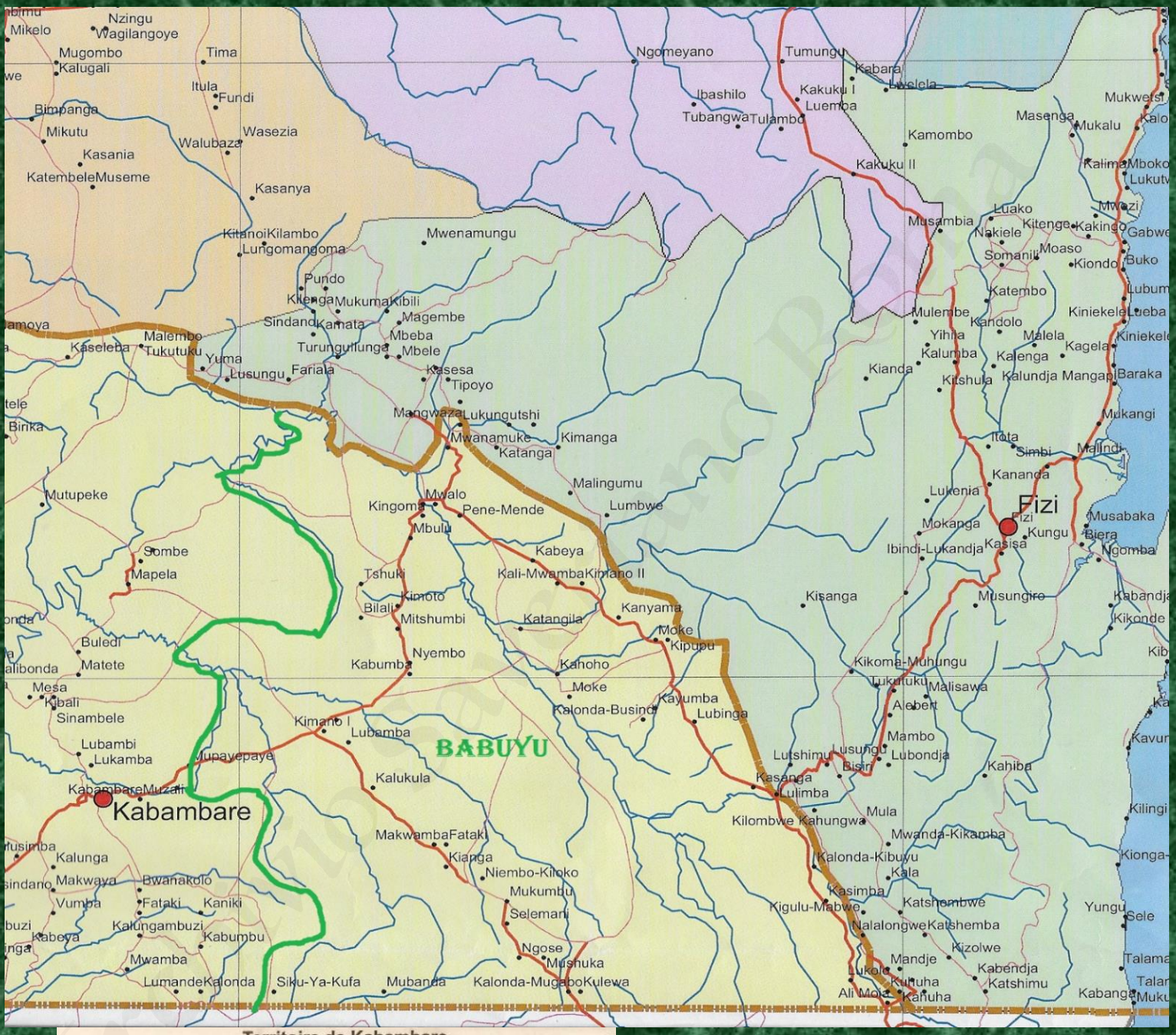


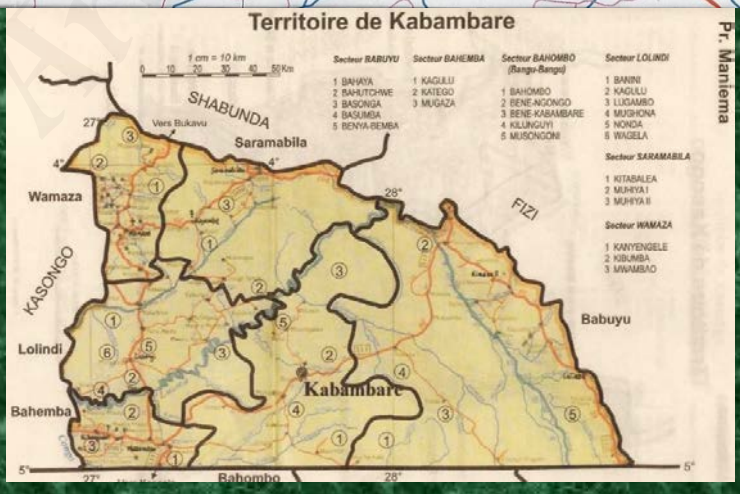


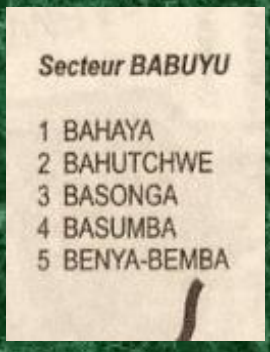




Il popolo BUYU - i BABUYU









Il Territorio di KABAMBARE è situato all'estremo Sud-Est della provincia del Maniema nel RDCongo. Il capoluogo è **Kambambare.** La località era, alla fine del XIX secolo, un importante centro commerciale. Essa fu anche il cuore di battaglia che opponeva lo Stato Indipendente del Congo agli Arabi.Swahili fra il 1892 e il 1894 e della rivolta dei Batetela nel 1898.

Le coordinate geografiche sono : tra il 1° e 5° di latitudine Sud ; il 25° e 30° di longitudine Est;
L'altitudine varia tra i 600 e i 1200 m., la media è di 800 m. Il territorio è dominato da savane con foreste a galleria lungo i corsi d'acqua. Si segnalano tratti do foresta vergine che costituivano delle riserve all'epoca coloniale; come la riserva del LUAMA nel suolo dei
Babuyu.
La popolazione originaria di questo territorio è ripartita in due grandi tribù:
I BANGUBANGU, che occupano 5 settori; BB wamaza, BB bahomba e BB lulindi ;
I BABUYU non occupano che un solo settore con lo stesso nome, sono minoritari rispetto ai Bangubangu.
Oltre a queste due tribù, si trova una minoranza di pigmei (con il nome di BATWA) nei settori di BB bahombo e BB babuyu. C'è da notare, anche, che il territorio di Kabambare è popolato da altre persone provenienti da altri territori della RDC e altre nazioni (il caso dei tanzaniani…).

I BUYU sono un popolo dell'Africa Centrale stabilito nella Repubblica Democratica de Congo. Occupano attualmente la regione Nord-Ovest del Lago Tanganyika
Hanno altre denominazioni, come **BOYO o BUYE.** Certi autori li chiamano con il nome di **BASIKASINGO o SIKASINGO o KASINGO**, mentre altri considerano che si tratti di uno dei loro clan.
La lingua è il buyu, una lingua bantu.
L'architettura semplice della loro statuaria caratterizza la loro preoccupazione di andare all'essenziale.
° Questo popolo aveva l'abitudine di celebrare numerosi rituali per i loro antenati, che, secondo essi, hanno il potere di provocare calamità e malattie. Quando un guaio s'abbatte sul villaggio, c'è l'abitudine d'andare a cercare la causa attraverso la divinazione, utilizzando i sogni.
° La statuetta presentata qui è probabilmente una figurina dell'antenato dello scultore, il cui volto è stato un po' schematizzato. Essa presenta un lungo torso cilindrico, spalle quadrate, una grossa testa dal viso circolare. Si notano le sopracciglia in arco di cerchio e gli occhi a forma di grano di caffè, il naso triangolare. La fronte come il torso è marcata da scarificazioni, la bocca è prominente.



BUYU bu

I Buyu, chiamati anche Boyo, Buye, avrebbero ricevuto il nome dagli Arabi, sono mescolati ad altre popolazioni, Luba, Kunda e Bembe. Con questi ultimi la convivenza è tale che spesso non è semplice distinguere costumi e produzione artistica degli uni rispetto agli altri, benché, come si vede, abbiano criteri artistici originali e propri.
La produzione artistica è legata soprattutto alla statuaria che riproduce **le effigi degli antenati**. Queste statue si trovavano conservate in speciali piccole capanne, preferibilmente in serie di 5 o 6 o 7, in cui venivano fatte oggetto di un culto che comprendeva la presentazione di offerte. (cfr. Cornet J. Art de l'Afrique noire, Bruxelles, 1972, pagg. 227-234. Bibl. F2 1051).
Altra produzione artistica degna di menzione è quella che riguarda **sgabelli e bastoni di comando**. Quanto alle maschere, il Cornet scrive semplicemente: "possiedono delle maschere" (op. cit. pag. 131). Ed in effetti, nessun testo sembra prestare attenzione alla produzione di maschere in ambito Buyu.
Tra i clan che formano il gruppo etnico Buyu, tre sono noti soprattutto per le loro statue di antenati maschili e femminili. Queste riproducono i loro capi e leaders che si sono particolarmente distinti. Quando si avvicinano pericoli o disgrazie, si cerca di capire la volontà degli antenati per mezzo dell'interpretazione

Archivio Storico Roma

di sogni o a mezzo della divinazione. La produzione artistica legata soprattutto alla statuaria si presenta in figure piene di vigore: teste grosse, torsi lunghi e cilindrici, spalle squadrate e petto in fuori. La faccia è di forma triangolare. Un fregio inciso simula una barba stilizzata (www.zyama.com).
Queste statuette si trovavano conservate in speciali piccole capanne, preferibilmente in serie di 5 o 6 o 7, in cui venivano fatte oggetto di un culto che comprendeva la presentazione di offerte. (cfr. Bacquart, op. cit. p. 153. Bibl. F2 940).
Altra produzione artistica degna di menzione è quella che riguarda **maschere**, sgabelli e bastoni di comando."(In Africa) Il corpo carnale è considerato tra l'altro come specchio d'un corpo invisibile, come sorgente-origine di ingredienti necessari alla preparazione di ornamenti o al compimento di un rito. La parola che emette e i movimenti che compie sono parimenti luogo di manifestazione del sacro. Questa concezione del corpo che si trova in tutte le religioni africane tradizionali, si trasferisce sugli oggetti simbolici, come mostra l'esempio di questa statuetta buyu di antenato sulla quale sono riprodotti simboli grafici simili a quelli che si trovano sul corpo (Faik, op, cit. p. 59).
"L'homo religiosus africano concepisce il proprio corpo come luogo di manifestazione, di simbolizzazione e di scambi di energie cosmiche che fanno di lui un campo energetico di correnti di forza. Le modificazioni alle quali lo sottomette rispondono a funzioni simboliche diverse. Le scarificazioni sono cicatrici indelebili lasciate da ferite volontarie fatte sulla carne. Esse trasmettono dei messaggi simbolici d'ordine religioso e sociale. La disposizione dei segni tiene conto del simbolismo del corpo e delle parti che vengono segnate. La maggior parte delle scarificazioni, essendo legate a riti, viene praticata lungo tutto il corso della vita dell'individuo, fino alla morte, se avvenimenti importanti lo esigono. Sono questi stessi simboli corporali che vengono riprodotti anche sugli oggetti rituali" (ibid. p. 69).

Coll. A. Tam 2009-13

Dalle collezioni di Andrea Tam, dei manufatti rituali sono conservati e catalogati al MUSEO D'ARTE CINESE ED ETNOGRAFRICA di Parma. Di alcuni riportiamo immagini, note e descrizioni che giovano alla lettura della plasticità e stile Buyu.









+ mascherina Buyu"
+ Statua antenato Buyu. Avuta da Fiston Kusinza di Kipuye "Fiston Kuzinda figlio del guardiano degli oggetti iniziatici Kuzinda, morto nel 1996. Proviene dal villaggio Lubumba nell'Itombwe zona di Fizi, capovillaggio Makanga. A causa della guerra i Bami si sono dispersi (morti o scappati in Tanzania) e la mamma di Fiston e vedova di Kuzinda "disperde" gli oggetti) alla frontiera tra Bembe e Buyu".
Scrive anche del dubbio che possa essere Buyu: "a prima vista avevo classificato come Buyu essendo i due stili simili come si sa"! Pertanto è probabile che sia da attribuire ai Bembe.
+ Antenato Buyu".
+ testa kalunga legno. Scultura doppia faccia Buyu".
+ statua legno
+ + due statue antenato maschile e femminile.
Coppia antenati-feticci BUYU - avorio vecchio. Vengono dal villaggio Chuki del groupement Basonga, zona di Kabambare, provincia Manyema. Ceduta dal notabile Amisi Kabobo, che l'ha ereditata dal padre

Amisi Mupoza, morto vecchissimo attorno al 1960. Colui che me le ha cedute si chiama Kabilo Useni, un mbuyu di Chuki. NB. Ho dormito parecchie volte a Chuki nei quattro anni in cui sono stato a Nakiliza, essendo questo villaggio una succursale di quella missione" (Gennaio 2010).








+ statua mizimu antenato maschile
+ statua antenato maschile. Buyu, antenato; avorio. Viene dal villaggio Chuki, zona di Kabambere.".
+ maschera "Grande maschera Buyu in pelle di bufalo. Avuta dal colonnello dei Mai-Mai Alunda, che l'aveva sottratta ai Buyu durante la guerra Buyu – Bembe del 1996. Era usata dai Buyu come feticcio di protezione con il risultato di sconfitta totale dei Buyu.".
+ statua oggetti rituali antenato maschile avorio H: 21.5
AUTORE Kisesa Kashuli (?) 1835 – 1920
Grande statua Buyu in avorio vecchio. Avuta da Kabikwa Essebo di Kalonda Kibuyu (zona di Kabambare, Manyema), nato nel 1949. E' venuto in possesso di questa statua (e della rdcbe2940) nel 1989, due anni dopo la morte di suo padre Kabikwa Kenge, nato nel 1922; il padre di quest'ultimo, Kabikwa Samalenge, morto nel 1944 a circa 83 anni, possedeva già queste statue che sono passate a sua moglie Nalunyange, morta due anni dopo e successivamente al fratello di questa, Magumbuli, morto nel 1960 a causa di un coccodrillo a Mukwezi sul lago Tanganyka. Kabikwa Kenge ha recuperato le statue, che erano custodite da questo membro della famiglia, nel 1961. E' una statua di antenato-feticcio protettore della famiglia e del villaggio contro epidemie, guerre, siccità, mancanza di pesci (I Buyu sono pescatori di kambale, un pesce di fiume). Questa statua viene usata pure durante la circoncisione.".
+ corno in pietra "Tromba in pietra Buyu da Panda.".
+ figura antropomorfa avorio. Strano avorio Buyu, proveniente da Masque Rare. Avuta dal figlio dell'antiquario di nome Mparha, morto 12 anni fa, che era il vicepresidente degli antiquari del Congo; da lui ho ricevuto molti oggetti specialmente quelli provenienti da altre province fuori dal Kivu. Tutto quello contrassegnato con Masque Rare viene da lui; possiede ancora molti oggetti che vende quando ha bisogno."

Nota di Padre Tam sul possibile autore: "Alla fine dell'800 ha operato a Kalonda Kibuyu un famoso scultore di nome **Kisesa Kashuli**, morto nel 1920 a circa 85 anni. Costui aveva imparato il mestiere presso i Luba da un certo Ilunga Biba, pagandolo con molte capre. La moglie di Kisesa Kashuli si chiamava Mbayu. il mestiere di scultore è poi passato al loro figlio Kisesa Mubashi, nato circa nel 1900 e deceduto nel 1980. Con il loro lavoro, Kashuli prima e Mubashi successivamente, divennero molto ricchi lavorando per i Buyu, i Bembe, i Bwari, i Goma, i Bangubangu ecc. facendosi pagare in capre e polli".




+ corno avorio. "Tromba Buyu raccolta dall'antiquario Mparha nel 1963 verso Penemende, nella zona di Fizi: serviva per chiamare i giovani alla circoncisione per essere ammessi alle società segrete Kabumba Mogabo e/o Kayumba Kabembe. Avuta dal figlio dell'antiquario di nome Mpara,
+ "Pestello Buyu da Panda, zona di Fizi.".







+ Statua antenato maschile avorio Antenato Buyu avuto dal capovillaggio Lolela Asumani che lo aveva ereditato dal padre Lolela Kimbulu, deceduto nel 1968.".
+ Statua antenato maschile legno
+ Statua antenato femminile legno "Buyu, antenato femminile, viene dal villaggio Kipupu
+ Statua in avorio Buyu, ma viene dal mwami Nyamandjoku, un Bembe del villaggio di Mwenga, nell'I-tombwe, morto nel 2009 (vedi altre sue cose)."
+ statua antenato maschile legno

Statua di antenato maschile legno H: 99



1. Nota di Andrea TAM. Statua, acquistata il 30.06.2009, di un antenato reale Buyu, venduta dal giovane MAHEMBE, del villaggio MAHEMBE, territorio di Fizi, sulla strada LULIMBA – KABAMBARE. L'ha ricevuta da sua madre Anastasie NSOKI (del clan Nsoki) della famiglia reale dei Mahembe. La statua, con un'altra femminile, donata al fratello minore di Mahembe, e con altre piccole statue d'antenati e altri oggetti cerimoniali, tra cui una maschera, era conservata in una piccola capanna nel villaggio di KIPUPU, che si trova vicino a KIMANO.
*Le statue servivano per una cerimonia di fine anno, quando si cacciava un leone, un leopardo, un pangolino … per chiedere loro perdono di averli uccisi.
*Le statue erano anche utilizzate quando nel villaggio moriva qualcuno d'una maniera misteriosa, per conoscerne la causa e colui che aveva fatto la stregoneria.
*E ancora dopo una caccia o pesca infruttuosa per saperne la causa (KUTAMBIKIA).
*Avanti d'andare a una caccia collettiva si domanda il permesso alla statua.
*I ragazzi al momento della circoncisione sono presentati agli antenati e una goccia di sangue è versata sulla statua. (*cf. sotto annotazione simile per altre statue*).

2. Nota manoscritta in francese del mediatore. Nome della statua nella lingua Buyu: KIPUKUPUKU KYA BABUYU. Che significa antenato o padre protettore dei Babuyu. Il suo villaggio è KIPUPU, villaggio della cerimonia tradizionale Buyu.. *La prima cerimonia ancestrale con questa statua fu nel 1932 e fu una cerimonia di danza, che diceva *"BIRIYUNGULU BYA KIPUKUPUKU KYA BYONSE BANA BABUYU".*, che significa *"danza tradizionale di noi tutti discendenti Buyu".* *Prima di vedere la statua, per noi Buyu, bisognava avere nelle proprie mani un gallo, una pelle di leopardo e una torcia di resina, chiamata MUSUKU. *L'esposizione era in presenza del capo tradizionale. Doveva avvenire ogni venerdì, solamente, dalle ore 22 alle 2 del mattino. Oltrepassare queste ore, si sarebbe morti. Prima di vederla bisognava cantare una canzone Buyu che diceva: *naya, naya, naya, ecc…. Kipukupuku kya Babuyu naya… Mwana mahembe … kipukupuku kya Babuyu …, vengo, vengo … antenato dei Babuyu … vengo a renderti visita … vengo … io figlio di Maembe.* Il pollo che il visitatore portava era sgozzato e il sangue versato sulla statua doveva essere un gallo e non una gallina, perché è l'antenato padre di tutti i Buyu. Bisognava esprimersi in lingua Buyu e non in Swahili per esporgli tutti i problemi. Nel caso che un'espressione era detta in swahili davanti alla statua, la famiglia del supplicante pagava una ammenda di 20 capre.
*I tatuaggi in forma di croce significano che è il padre protettore dei suoi figli. Anche se siete minacciati di morte, lui potrebbe vedere in anticipo il nemico e ucciderlo.

In lingua Buyu i tatuaggi su chiamano: "*lawa la isanganano ya kipukupuku kya Babuyu*", che significa: segno di protezione del padre ancestrale dei Buyu. Li protegge contro ogni morte per stregoneria, ecc…
*"Bakala mpopo ya inge", significa: colui che non è capo tradizionale non ha il diritto di mangiare la carne di un animale a macchie come il leopardo, il leone, il pangolino, ecc …
*Il mese di marzo di ogni anno, tutti i Buyu si riunivano davanti a questa statua per esporle informazioni e casi problematici dei villaggi. Questa riunione speciale si chiama: "*Isanganano ya Babuyu mu kyole yetu ya Babuyu*", che significa: riunione tradizionale di tutti i Buyu per informare il nostro antenato, con tutti i capi tradizionali.
+ La circoncisione presso i Buyu si chiamava "YANDO YA BANA YETU".
+ Ogni cerimonia di gioia o di nascita dei gemelli veniva rapportata davanti all'antenato Buyu
+ In caso di fallimento nella caccia o di pesca, bisognava venire per consultarlo, informandolo del problema, e lui, qui, dava direttamente la soluzione del problema.
+ Nelle cerimonie di installazioni d'un capo tradizionale, bisognava consultarlo. Un solo capo tradizionale era incaricato di trasmettergli tutti i rapporti dei membri del villaggio. Questo capo era chiamato: TOSHEKA TWAYA MOTOMBA YA KIPUKUPUKU KYA BABUYU, che significa "il figlio preferito dell'antenato buyu Kipukupuku kya babau".
Questa statua esercitava i suoi servizi in otto villaggi differenti: KASANGA, NSOKI, MAHEMBE, KIPUPU, KIMANDI, KIMANO 2, LWIKO, PENEMENDE. Era escluso il villaggio KABEYA, perché il capo villaggio non era un capo tradizionale, ma imposto dall'autorità coloniale.

Altri oggetti della coll 2009-13 acquisiti al Museo di Parma






+ doppia porta-torcia. Viene da NYAMANJOKU (Bembe)
+ statua appartenente a Nyamanjoku (bembe). L'altra è bembe.
+ Pipa in osso del mwami PANDA ucciso dai suoi Buyu nel 1967. Ereditata dal figlio Andrea Panda, morto di tbc nel 2010. Lascia tutto a suo figlio, ancora ragazzo (v. Foto)






+ zappa cerimoniale. Dal solito ragazzo.
+ falcetto-scacciamosche del vecchio PANDA.
+ Tromba in pietra. Posseduta dal vecchio capo Buda, ucciso dagli stessi Buyu nel 1996. Avuta dal nipote, il ragazzo della fotografia... + e pipa in pietra..
+ scacciamosche, con manico d'avorio da Penemende, da Masque Rare.
+ campanello, raccolto a Penemende verso il 1972 da Masque rare (François Mparha)
+ maschera di carapace di tartaruga da Penemende. Da François Mparha – Masque Rare.




+ Due fischietti. Raccolti da Joseph a KIYANGA LUSANGI, territoire di Kabambare(Maniema). Erano di proprietà di BOKO LUMINA (vedi anche la grande statua in avorio. + scacciamosche



KIYANGA LUSANGI si trova a circa 10km dal territoire di NYUNZU (KATANGA), a ca. 120 km da Kalonda Kibuyu.
BOKO LUMINA è nato nel 1930. Ha ereditato gli oggetti da suo padre SWEDI NKUNDI nel 1965 (morto nel 1960 a circa 80 anni). Swedi era un grande cacciatore Buyu. Per la grande statua aveva pagato 15 selvaggine e 5 capre al figlio del grande scultore che aveva appreso il mestiere dai LUBA alla fine dell'800.

+ Maschera con rete e pelle
+ Maschera con piume
+ maschera a rana con macchina H 35















+ scudo cerimoniale
+ Figura su piedestallo
+ Statua in avorio H 30. Antenato da NYEMBO (chef Nyembo) – KABAMBARE.
+ figura su bufalo. Da KALONDA KIPUYU.
+ Due statuine mezzo busto
+ tromba in legno con due statuine in avorio H 10
+ Mortaio

















I Buyu al MUSEE DU KIVU-BUKAVU - Coll. A. TAM -








+ statua. Per cerimonia di fine anno e allorché si uccideva un leone o un leopardo o un pangolino ... per chiedere scusa. Così quando moriva qualcuno in un modo misterioso, per domandare all'antenato la causa della morte. Dopo una caccia infruttuosa (KUTAMBIKIA) e prima della caccia per domandare il permesso. I giovani prima della circoncisione erano presentati agli antenati e una goccia di sangue era versata sulla statua. Provenienza: acquistata da MAEMBE, del villaggio MAEMBE (Fizi) chem l'ha ricevuta da sua madre Anastasia NSOKI, che l'ha ereditata da suo padre NSOKI del clan NSOKI della famiglia reale di MAEMBE. La statua, con altre, era conservata in una piccola capanna del villaggio di KIPUPU. I Buyu hanno un sisteme matriarcale

+ la statua viene dal mwami NYAMANGYOKI, morto in lugluo 2009. L'aveva ricevuto (lui Mbembe) da un amico Buyu. Del villaggio NEMBA (Fizi, Itombwe). Groupement BASIMUKINDJE.

+ legno

+ maschera a casco. Di riconciliazione. Mostrata ai due avversari per significare che sono uguali (ha due facce). Venduta da un pescatore Bembe dell'UBWARI (Fizi), che ha sposato una donna buyu che aveva questa maschera.

+ Bastone di un capo villaggio, segno del potere- proviene da"Masque rare".

+ Bacino cerimoniale, dove si metteva la pozione per aspergere i guerrieri o i cacciatori prima d'andare alla guerra o alla caccia. Proviene dal villaggio KASANGA (Fizi). Venduta da Dieudonné, che l'ha ricevuta dal capo villaggio TAMBWE LOKOSHO di Kasanga.













+ statua. Antenato su ippopotamo
+ statua. Proviene da USENI e JOSEPH
+ Tamburo , detto NKOMAYETU (nostro tamburo, in kikuyu). È usato nelle cerimonie e nelle feste buyu. Ceduto dal capo del villaggio LOKOSHA KIPUPU, figlio di TAMBWE KIPUPU, morto nel 2007 a KAPALANGA. (MAMEMBE Dieudonné)
+ pipa maschile + pipa femminile / usate nella cerimonia del grande bacinella.
+ candelabro. Del villaggio KIPUPU (Fizi)
+ piccolo bastone + tazza cerimoniale + arpa, dal villaggio MAHEMBE (Fizi)
+ tazza cerimoniale












+ mortaio + «per le pozioni cerimoniali" + tazza cerimoniale + Lusolo
+ grande maschera, 46 cm. Acquistata da MAMEMBE, che l'ha ricevuta dalla madre Anastazia NSOKI, che l'ha ereditata da suo padre NSOKI del clan NSOKI della famiglia reale di MAMEMBE. Era conservata in una piccola capanna nel villaggio di KIPUPU
+ sgabello cerimoniale + antenato femminile * tamburo a fessura a forma umana + antenato. Dai Buyu Bashikashingo + maschera. Venduta da un rifugiato che era in un campo-profughi a LULIMBA (Fizi)
+ statua in avorio. Dopo la circoncisione dei ragazzi, questa statua era portata al villaggio e il segnale che tutto era andato bene era la piccola corda bianca legata al pene. Se la cordicella era rossa significava che qualche ragazzo era morto. Da AMISI KALONDA del villaggio KALONDA KIBUYU (Kabambare).




+ antenato, in avorio. Per cerimonie di propiziazione degli antenati per la caccia e la pesca. Provenienza: statua portata a Bukavu dal figlio del proprietario AMISI KALONDA. Il padre LEON VERWILGHEN, gesuita belga in Congo, aveva visto questi pezzi negli anni 1970, ma Il capo aveva rifiutato di venderli. Ora a causa dell'insicurezza della guerra capi villaggi uccisi e derubati degli oggetti tribali) li vende per realizzare qualcosa prima che sia troppo tardi



IL QUADRO DEL SOGNO BUYU



Dal villaggio di TUMBWE, groupement KIMANO 2

Questo pezzo è l'illustrazione della società BUYU. Si chiama LUHENGE poiché essa rappresenta l'unione dei BABUYU; una società caratterizzata dal patto di sangue nella quale si poteva notare il fatto dell'eredità tra madre e figlia, padre e figlio, madre e figlio e padre e figlia.

È una società a supremazia femminile, dove la donna ha un grande posto nella società: partecipa a quasi tutti i lavori quotidiani, L'uomo è un grande poligamo poiché la donna poteva essere sposata dal fratello minore del marito.Il pezzo era custodito presso il capo MINEMBUKA. A lui spettava scegliere in quale comunità portarlo, poiché era utilizzato nel rito di comunicazione con la divinità dei Babuyu: "EHELUHONGA" .

La valle della LUAMA è la terra dei loro antenati.

Il quadro è stato ideato in onore del Re, che è rappresentato assieme agli antenati regali morti. La divinità femminile, KABESHA-PUNGO, è la grande MADRE dei Buyu, colei che ha dato origine ai due gruppi di famiglie dei Buyu: i BENAKABUMBA MIGABO e i BENAKAYUMBA-KABEMBE. Poi è esposta la figurina dell'antenato MIHA, poi l'antenato KALUNGA spirito dell'acqua,

l'antenato MBWA, spirito protettore della comunità. l'antenato MUKULU, spirito dell'arcobaleno e della pioggia, BATANIUNGIA lo spirito della felicità.

Per lo spostamento da un luogo all'altro, solamente i BAGABO e i BAKUMBA, un gruppo di guaritori e addetti ai feticci, erano abilitati.Il pezzo è stato collezionato presso un MUGABO nel 1965 da François MPARHA.













Altri oggetti buyu al MUSEE DU KIVU



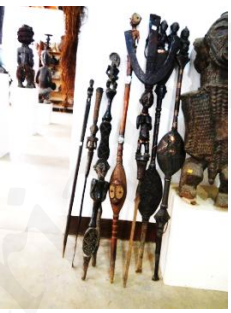








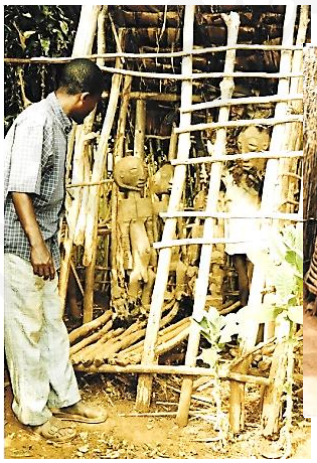




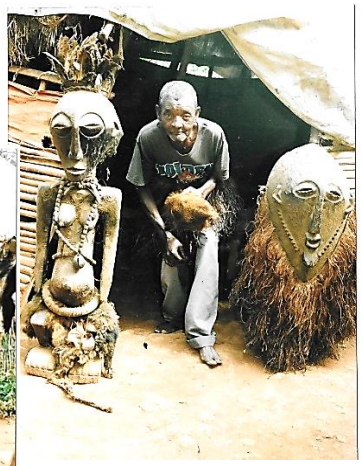




dal santuario di un villaggio Buyu al Museo

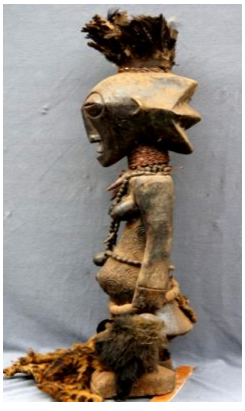












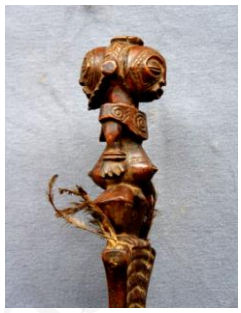

















In … fine

Due grandi statue feticcio Buyu, acquisite a Bukavu. Spedite da Bukavu e arrivate a Parma
Depositate nel Museo e … perdute…

Viaggio a Kabambare



Nel gennaio 2007,
sono andato a Kabambare per l'ordinazione sacerdotale di due sacerdoti nativi di quella parte: la parte dei Bakabango nel Maniema, nella regione di Kabambare.
Da Kasongo a Kabambare, sono più di 150 Km per strade impossibili e … nella stagione delle piogge !
Siamo stati 4 giorni per strada. Una sera siamo caduti con il pick-up Toyota in uno stagno d'acqua. Abbiamo dormito sulla strada in riva al grande fiume, la LOAMA (foto).
Il velo di un nitidissimo cielo stellato si stendeva sopra di noi e un'orchestra di "pluritonali" zanzare ci avvolgeva: è stata una notte di luci e suoni.
Al mattino, in attesa di partire, qualcosa mi morde. Grido dal dolore. I compagni di viaggio si avvicinano e cercano, attorno, l'aggressore: una mosca tse-tse. Mi viene in mente che quella zona è stata per



secoli decimata dalla tripanosomiasi africana o malattia del sonno, con le descrizioni allucinanti degli esploratori che stavano alla larga dai villaggi bangubangu popolati da fantasmi ambulanti.
Mi dicono che, ritornato a Kasongo, mi sottometta a esami e cure. A Kasongo c'era l'ospedale tropicale per eradicazione della malattia del sonno e qualcosa funziona ancora. Come nel mio caso.
Arriviamo a Kabambare.
Capoluogo della regione amministrativa, in cui vivono soprattutto le etnie BANGUBANGU e BUYU, ma anche una popolazione pigmoide. E sono questi pigmei BAMBOTE che con i loro ornamenti tradizionali ci hanno rallegrato e mostrato la loro ricchezza culturale (v. le foto). Kabambare, nel secolo XIX era il centro del fiorente commercio arabo con una popolazione importante. Ora è ridotta a rovine, tra cui la missione cattolica. Con pochi abitanti e in continuo stato di guerriglia.



Marco Campagnolo

Il viaggio della coppia reale buyu



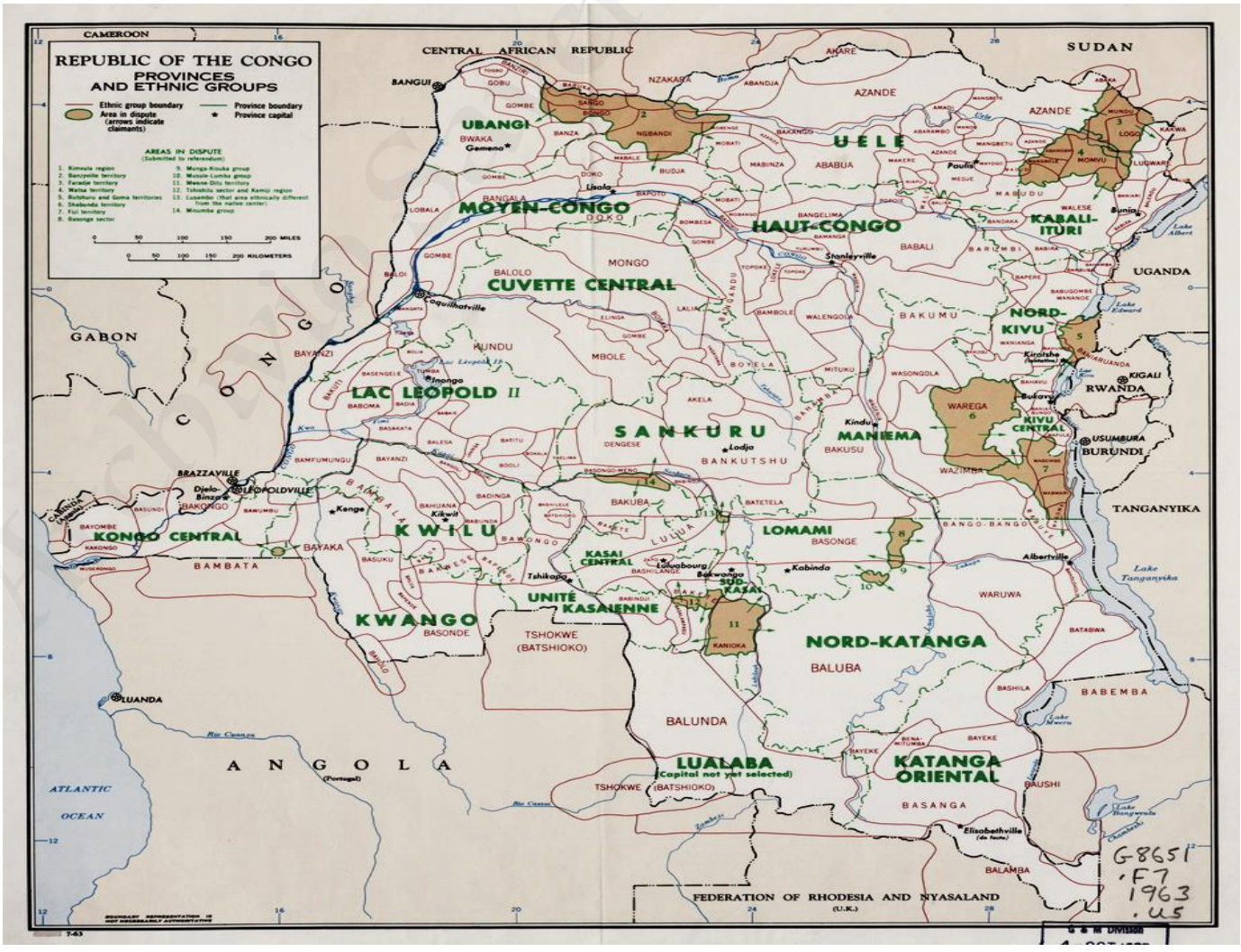
Nel febbraio 2023,
a Tavernerio – Como, mi son incontrato con la famiglia Gino Rizzi, fratello di padre Giuseppe, che abita lì vicino. Da tempo ci eravamo proposti di incontrarci, nel ricordo di padre Giuseppe, morto nel 2020.
Il signor Gino e signora mi hanno portato e donato queste due statue, rispettando la volontà di Giuseppe, che, durante gli ultimi anni di permanenza per malattia a Parma me ne aveva parlato e promesso, narrandomi la storia di come le avesse con sé e dicendomi di farne dono al nostro Museo d'Arte Cinese ed Etnografico di Parma.
È " la coppia degli antenati Babuyu ", due statue in avorio, H cm. 23 e 20. P. Giuseppe, nel 1992, era a Kasongo, nella parrocchia di Ngene ed era il Responsabile dell'Ufficio Diocesano per lo Sviluppo. Ma in quell'anno era stato richiamato a Bukavu, dai Superiori, per altri incarichi. Programmò il viaggio di andata a Bukavu, via terra, con il camioncino Toyota. Un viaggio di qualche centinaio di km attraversando una parte del Maniema, l'Ubembe, lungo il lago Tanganyika, la piana di Uvira, e salendo i monti che portano alla città capoluogo del Sud Kivu di Bukavu (alt. 1400 slm.): un viaggio di una settimana. Era accompagnato dal Vescovo di Kasongo, mons. Thimotée PIRIGISHA, che aveva promesso di donare, attraverso l'Ufficio Diocesano di Sviluppo, al Gran Capo tribù dei Babuyu, MAWAZO, delle "onduline", lastre ondulate per coprire la sua nuova casa ricostruita dopo la distruzione deliberata dell'antica, in quegli anni di guerra e confusione. Nel viaggio dovevano proprio attraversare il territorio dei Babuyu e così potevano mantenere la promessa. Il viaggio si avverò; e arrivati al villaggio del Gran Capo MAWAZO lasciarono le lamiere per la sua casa. Il Gran Capo allora donò, come ringraziamento, le due statue raffiguranti gli antenati della tribù, dicendo che lui ne aveva la custodia, erano tenute nel loro santuario, come la coppia primordiale, fondatrice e protettrice della gloriosa tribù dei Babuyu. Il grandcapo MAWAZO morì nel 2000.

Marco Campagnolo, Parma, Aprile 2023

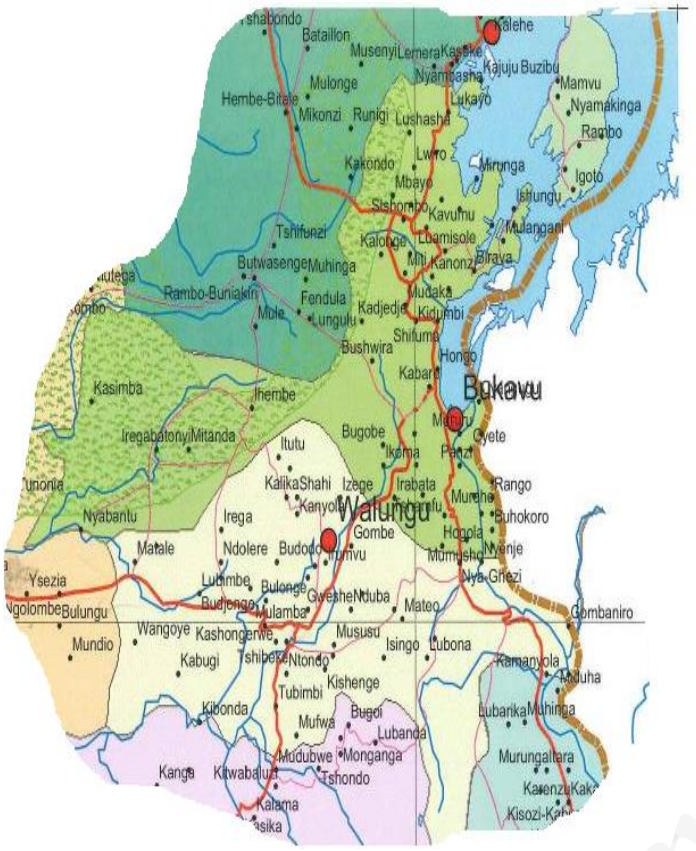
Di altri popoli e culture, del Grande Kivu e della RD CONGO, il MUSEO DEL KIVU – BUKAVU possiede ed espone i manufatti

BASHI
BANGUBANGU
BANYAMULENGE
BOA
ART COLON
HEMBA
HOLO
KONGO
KUMU
KUSU
KWAME
LUBA
LULUA
MANGBETU
METOKO
NGBANDI
NGOMBE
PERE
PYGMEE
SONGYE
TABWA
ZANDE
ZELA
ZIMBA
ZULA

Hanno preceduto : i popoli e le culture
LEGA – NYINDU – BEMBE - BUYU



IL POPOLO SHI - i BASHI



I Bashi vivono lungo le sponde del lago Kivu, tra la Repubblica Democratica del Congo e il Rwanda; sono governati da un capo che viene chiamato “mwami",= autorità suprema..

La loro produzione artistica si limita a qualche maschera, peraltro influenzata dai Lega, sia dal punto di vista stilistico, che per quanto riguarda la conservazione e l'utilizzo: infatti esse intervengono esclusivamente nei riti religiosi e vengono conservate in ceste comuni. Si trovano invece molti oggetti di uso comune che non intervengono, se non marginalmente, nei riti religiosi.

Questa popolazione non utilizza oggetti a cui affida particolari significati simbolici o religiosi, ma si affida esclusivamente alla trasmissione orale, una delle più ricche del Centrafrica, e inoltre dal punto di vista religioso i loro contatti col "sacro" non avvengono attraverso l'uso di particolari oggetti, ma si affida esclusivamente allo spiritismo e ai medium. Notevole e diversificata è invece la produzione di vasellame in legno intagliato. (cfr. Bacquart).

I Bashi condividono con i Banyarwanda una istituzione socio religiosa che si organizza attorno al culto di uno degli spiriti più potenti, *Lyangombe*, nel cui ambito organizzano cerimonie rituali ed iniziatiche, durante le quali usano utensili simili e comuni. Essi sono sacri per il tempo del rito e dopo vengono restituiti al loro uso abituale". (Faik Nzuji Clementine, Le origini del sacro nell'arte africana, 2006, scheda 26).

"Le maschere Bashi..., forma ovale in legno semi pesante, per lo più scuro/nero, con del bianco attorno agli occhi, talvolta rosso, fronte rigonfia allo stesso livello del naso, fino; bocca e occhi a forma di lenticchia; niente orecchie; molti fori laterali" (Felix, op. cit.).

Notevole e diversificata è invece la produzione di vasellame in legno intagliato. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149 e Faik Nzuji Clementine, Le origini del sacro nell'arte africana, 2006, scheda 26).











SHI 001, 002, 003, 004 Vaso, legno, H : 24 cm, 27 cm, 20 cm, 16 cm ; per il latte e la birra.

SHI 005, pipa, terra cotta, e legno, H : 35 cm,











SHI 006, SHI 007 ; BRACELETTI ; laiton ; **H :** 13 cm, 10 cm **;** Sud Kivu
SHI 008 ; **Muroha** ; ivoire ; **H :** 21 cm **L:** 3 cm ; **Funzione rituale :** Portato sulla testa dal Capo tradizionale durante una cerimonia, o di matrimonio o di una visita di un altro capo o durante il Lyangombe **Origine :** Sud Kivu SHI Walungu
SHI 009 ; **Murunda** ; perle ; **H :** 50 cm **L:** 1 cm; **Funzione rituale : Origine :** per le donne e anche per gli uomini durante le cerimonie. Riservate ai capi tradizionali. Era messa sulla testa del Capo. La collana er adel padre del mwami NAWEZO di Walungu; Sud Kivu SHI Walungu







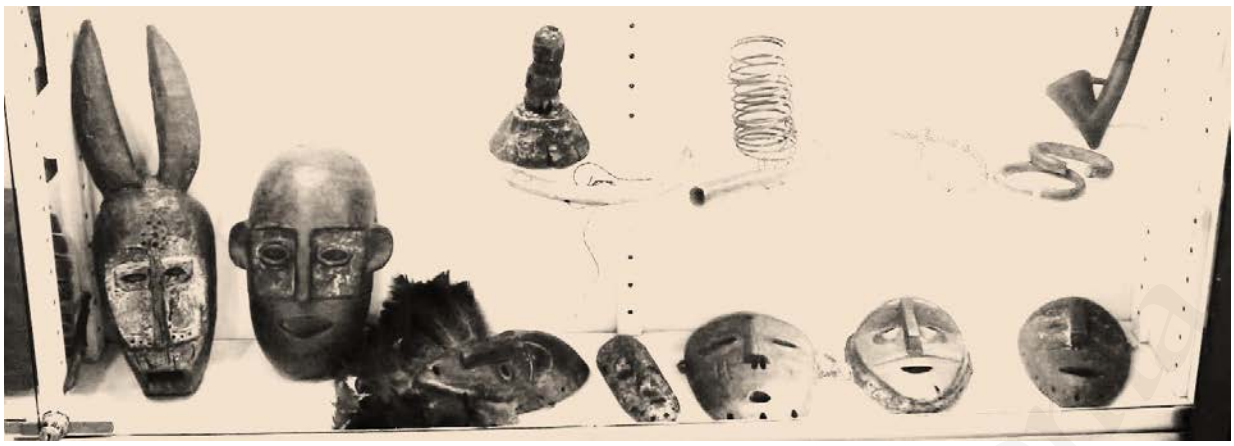
SHI 010 Lulanga ; legno, corda ; H : 85 cm L: 26 cm ; Pour accompagnare i canti in generale ; Sud Kivu SHI Walungu
SHI 011 Scudo; legno e corda; H **:** 38 cm**;** Simbolo guerra ; Walungu ; Nota : quando il Capo mostra alla popolazione lo scudo, significa che la guerra è vicina.
SHI 012 grande scudo detto MPENZI ; legno e fibre; H: 80 cm, L 30 cm; per la guerra; Sud Kivu; SHI; Walungu.







SHI 013, 014, 015 : MASCHERE ; **H** 18 cm, 21 cm, 24 cm ; (014) impiegata durante il seppellimento del Capo ; (015) maschera di protezione del villaggio Kabare; de WALUNGU, WALUNGU, KABARE ; (013) Viene dal capo GURENGAMUZIMU ; (014) da Rare Masque ; (015) Era in possesso del capo Kabare, che l'ha avuta da suo padre Kabare. Che l'aveva ereditata, 15 anni fa, a sua volta, da suo padre NTAMBUKA.



Maschera con corna

Maschera con corna, SHI. HUNGWE ARAFA NA BIJAJA = il corvo non muore d'ingiurie, al contrario le ingiurie fanno in modo che il corvo duri a lungo in vita.



Masque shi avec les plumes

Masque utilisé dans les cérémonies funéraires

Due statuette in osso.

Le due statuette sono l'opera dell'artista shi RUGOBOZA. Fu chiamato dal Mwami di NGWESHE, il padre di NDATA-BAYE WEZA 3, chiamato WEZA 2 RUBONGEKA.

Ci siamo conosciuti nel capoluogo del territorio di WA-LUNGU, durante una mia visita, nel 1956, su invito su invito del Mwami WEZA 2, durante la presentazione delle loro ricchezze in allevamento di vacche. (A. T.)

La statuetta rosso e bianco

La statuette BIRA, in rosso e bianco, cioè in caolino bianco e in ocra rosso, segno di ricchezza e di ricchezza animale. Quello che mi ha fotemente interessato è, che in questo territorio della nostra sorella ANWARITE NENGAPETA, anche nel 1964, durante ilmperiodo della ribellione mullelista, nel territorio di WAMBA, vicino a WACHO …, i BABIRA, una etnia vicina di NGWETU …

La piccola maschera in terra

la mascherina BIJONDO …

BANYAMULENGE

I Banyamulenge, letteralmente «quelli che vengono da Mulenge », sugli altopiani del massiccio dell' Itombwe, sono, nel senso stretto, un gruppo installato nella Piana della Ruzizi sul territorio attuale della Republica Democratica de Congo (RDC) al XIV° secolo. Vivono essenzialmente sugli altopiani della provincia del Sud-Kivu. Con questo termine si sono distinti dai gruppi di ruandofoni del Nord-Kivu installati in Congo prima dell'epoca coloniale e da quelli venuti durante l'epoca coloniale.



Miki. sull'altopiano di Itombwe

I **Monti Itombwe**

(o Massiccio Itombwe, Altopiano) sono una catena montuosa nella provincia del Sud Kivu , nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Corrono lungo la sponda occidentale della parte settentrionale del Lago Tanganica . Contengono una vasta area di foresta montana contigua e ospitano una ricca diversità di fauna selvatica.

Geografia I monti Itombwe sono una sezione dei monti Albertine Rift , che confinano con il ramo occidentale del Rift dell'Africa orientale . Queste montagne si estendono dai monti Rwenzori a nord fino agli altopiani Marungu a sud. La vetta più alta dei Monti Albertine Rift si trova più a nord nei Monti Rwenzori, a 5.100 metri. La vetta più alta della catena Itombwe è il Monte Mohi , a 3.475 metri. Molti altri picchi superano i 3.000 metri. Le montagne scendono bruscamente a est fino alla pianura di Ruzizi, al confine con il Lago Tanganica . Formano un altopiano che digrada più dolcemente verso ovest. Il fiume Elila nasce tra le montagne, che sono coperte da foreste tranne dove le scogliere rocciose emergono dai pendii più ripidi.

Flora La foresta Itombwe del Rift meridionale copre un'area vasta che ha ricevuto poca attenzione da parte dei botanici. La foresta montana copre circa 650.000 ettari sopra i 1.500 metri, il più grande blocco di tale foresta nella regione. La foresta è irregolare sui pendii orientali. A ovest c'è un'eccezionale progressione di bambù, foresta montana, praterie e poi foresta più montana con una chioma che raggiunge i 25 metri fondendosi con la foresta di pianura.



Fauna *Gorilla di pianura orientale Gorilla beringei graueri* Le montagne ospitano i gorilla delle pianure orientali , gli scimpanzé e gli elefanti africani in via di estinzione . Rudolf Grauer trascorse tre mesi in montagna nel 1908, collezionando dodici gorilla per il Museo di Vienna. Un'indagine del 1996 stimava la presenza di almeno 860 gorilla nel massiccio. La popolazione di gorilla Grauer nei monti Itombwe e nella regione a nord e ovest è una delle tre popolazioni di gorilla dell'Africa orientale, le altre sono le popolazioni Bwindi e Virunga .

Persone La regione settentrionale di Itombwe è abitata da Bafuliiru , Babembe , Banyindu e Bashi , con una densità di popolazione nel 1998 di oltre 100 persone per chilometro quadrato. Le densità di popolazione sul versante occidentale e sull'altopiano di Itombwe sono inferiori, tra 10 e 20 persone per chilometro quadrato. In questa zona vivono i parenti Balega e Babembe . I Banyamulenge (etnia Tutsi), emigrati dagli attuali Ruanda, Burundi e Tanzania, si sono trasferiti nel territorio a partire dal XIX secolo. Il popolo Bavira vive nella pianura di Ruzizi e sulle rive del Lago Tanganica.



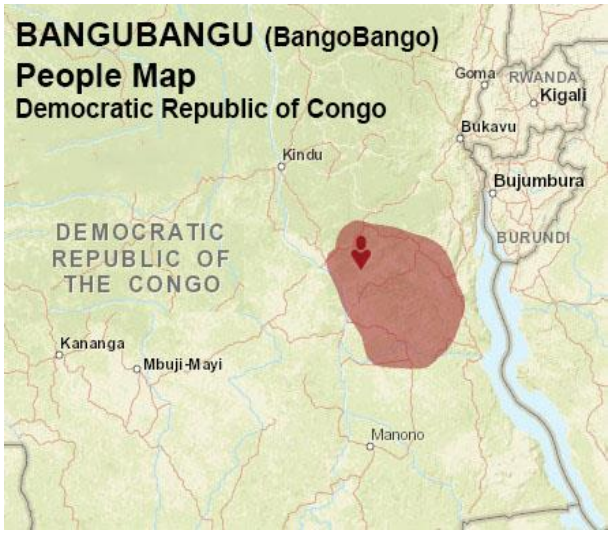




Banyamulenge , è una comunità della provincia del Sud Kivu della Repubblica Democratica del Congo . I Banyamulenge sono culturalmente e socialmente distinti dai Tutsi del Nord Kivu , la maggior parte parla *Kinyamulenge* , un mix di Kinyarwanda (lingua ufficiale del Ruanda), Kirundi (parlato principalmente in Burundi), lingua Ha (parlata dal popolo Ha, uno dei più grandi gruppi etnici della Tanzania etnicamente diversificata) e lo swahili.

***Mulenge* è** un termine che storicamente si riferisce alle montagne concentrate sull'Altopiano del Sud Kivu , nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo , vicino al confine Burundi - Congo- Ruanda . Il termine si traduce letteralmente come "popolo di Mulenge ", un *raggruppamento* sull'altopiano di Itombwe .

BANYA 001 ; Gobelets pour le lait ; **Matière :** Bois **Province :** SUD KIVI , MINEMBWE **Ethnie :** BANYAMULENGE (TUTSI) **Zone :** FIZI ; 4 récipients pour le lait et ls bière de banane.



IL POPOLO BANGUBANGU

- i BANGUBANGU -

I Bangubangu sono un popolo bantu originario della parte orientale della Repubblica Democratica del Congo , principalmente nel territorio di Kabambare.
I Bangubangu del Congo (Kinshasa) sono 333.000.
Fanno parte del gruppo Bantu, centro-Luba, all'interno del blocco di affinità dell'Africa sub-sahariana.
La loro lingua principale è Bangubangu.
La religione principale praticata dai Bangobango è l'Islam sunnita, il ramo più ampio dell'Islam. I musulmani sunniti seguono gli insegnamenti del Corano e considerano i primi quattro califfi i legitimi successori di Maometto.

Storia

Si ritiene ora che i Bangubangu abbiano una storia condivisa con altri primi cacciatori (cacciatori pre-Bembe) che attraversarono la regione, inclusi Bembe, Boyo, Hemba settentrionale e Holoholo. Tutti questi popoli condividono stili di intaglio simili che venerano gli antenati. Hanno avuto origine nel sud-est attorno al fiume Lualaba e sono migrati in diverse ondate fino alla loro posizione attuale vicino al Lago Tanganica. Come gli Hemba, anche loro sono stati fortemente influenzati dal contatto con i Luba. Durante il 19° secolo collaborarono con i commercianti di schiavi musulmani della costa orientale e aiutarono a stabilire una stazione commerciale a Kabambare. La popolazione è stata gravemente ridotta a causa di guerre, schiavitù e malattie, con il risultato che sono rimasti pochissimi esempi di scultura Bangubangu.

Economia

Sebbene discendano dai primi cacciatori, attualmente i Bangubangu praticano pochissima caccia. Sono principalmente agricoltori di sussistenza, con le donne che utilizzano la tecnologia taglia e brucia per coltivare mais, fagioli, miglio, patate dolci, arachidi e riso. Gli uomini contribuiscono all'economia locale allevando capre, pecore, polli e mucche. Storicamente, le popolazioni di questa regione vendevano gomma, olio di palma e cotone sul mercato internazionale.

Sistemi politici

L'attuale struttura di potere nei villaggi di Bangubangu è stata imposta dai coloniali belgi ed è composta da un capo supremo, assistito nel governo da diversi funzionari. Molti villaggi non riconoscono il suo potere e prestano fedeltà alla leadership selezionata a livello locale. I capi villaggio sono conosciuti come Sultani, parola di evidente origine araba. Le famiglie allargate rivendicano la proprietà della terra e l'eredità è matrilineare.



Religione

I Bangubangu riconoscono Vili Nyambi (un dio supremo) e il culto religioso si concentra sugli antenati. I santuari sono costruiti per placare gli spiriti

Archivio Storico Luigiano Roma

familiari e c'è una forte credenza negli spiriti Mujimu che fungono da intermediario tra l'uomo e il dio. Nella regione si riscontra anche una forte influenza islamica, in particolare nella paura dei *djinn* (spiriti maligni), che devono essere placati. All'interno delle comunità Bangubangu, gli indovini, i fabbri e *i waganga* (guaritori) sono investiti del potere religioso.

Tipi d'arte

I Bangubangu scolpiscono sculture antropomorfe indipendenti, caratterizzate da occhi a forma di chicco di caffè e barbe appuntite. Le donne producono anche vasi di alta qualità che vengono venduti nei mercati locali a scopo di lucro.

AL MUSEO DEL KIVU









BAN 001 : **TAMBURO BANGUBANGU;** legno, pelle; **H :** 18 cm **L:** 21 cm ; Percosso quando si va a consultare lo stregone; MANIEMA KIBANGULA BANGUBANGU **;** KABAMBARE ; NGONGO Joseph l'a vendu
BAN 002 ; **Tavola mágica;** legno; **H :** 45 cm **L:** 15 cm; MANIEMA BANGUBANGU KABAMBARE
BAN 003 ; **MASCHERA** ; doppia faccia, senza occhi, patina naturale cioccolato; legno; **H :** 37 cm **L:** 18 cm; MANYEMA BANGUBANGU KABAMBARE; Nota : raccolta da un soldato.
BAN 00 ; **BASTONE DEL POTERE** ; «cima di un bastone di comando o scettro »; legno ; **H :** 38 cm **L:** 10 cm ; segno di potere : 1) in alto: il leopardo, animale totem del capo; 2) in mezzo: il capo del villaggio; 3) in basso: due antenati; MANYEMA LEGEZA (6 km de KIBANGULA) ; BANGUBANGU **;** KABAMBARE
Nota : apparteneva al capo villaggio Lengeza che si chiamava MWANA. MORì NEL 1956.

BOA

I Boa originano dalla zona dell'ansa del fiume Congo situata a ovest e si sono espansi sino al fiume Mbomu. Spinti dagli attacchi degli Zande si sono portati più a nord nel corso del sec. XIX. Una rivolta interna ne ha causato la quasi completa scomparsa nel 1901 e i missionari cristiani ne hanno completato la disgregazione dopo il 1910, oggi non rimangono più di 150.000 individui. La società è divisa in due classi sociali: gli uomini liberi (dignitari e guerrieri) e schiavi (prigionieri di guerra e indebitati). L'esigua produzione artistica risente fortemente dell'influenza Zande tranne per quanto riguarda uno specifico tipo di maschera caratterizzata da grandi orecchie forate disposte a perpendicolo rispetto al volto e dalla colorazione a strisce bianche e nere; usata probabilmente nel corso di riti connessi alla guerra, i Boa erano infatti considerati grandi guerrieri, non se ne è più trovato traccia dopo il 1910; infatti le maschere successive a questo periodo hanno perduto quella caratteristica originaria per assomigliare alle produzioni sia degli Zande, ma anche dei Mangbetu con i quali sono in costante contatto commerciale (nel caso dei Boa, la loro caratteristica principale è comunque la policromia). Si conoscono rarissime produzioni di terracotta considerate superbe e frequente è la produzione di strumenti musicali caratterizzati da rappresentazioni antropomorfe. La loro religione si basa sul culto totemico dell'antenato primordiale **Mba**

e sul culto degli spiriti **elima**, producono alcuni feticci, che conservano in una specifica capanna detta **toro**, in cui si dovrebbe reincarnare l'antenato. Hanno due società segrete: la **Ndoki** per la stregoneria e la **Ngonge** per gli anti-stregoni. I funerali dei capi potevano essere accompagnati da sacrifici umani.
"Maschere di guerriero sarebbero quelle di un'altra popolazione del Congo, i Boa. Si riteneva che rendessero i guerrieri invincibili, ma poi hanno perso questa funzione quando si sono dimostrate inefficaci nel fermare l'avanzata dell'invasore belga, trasformandosi così, in certe zone, in strumenti attraverso cui far apprendere ai bambini le proprie tradizioni" (Bargna, op. cit. pag. 184).







- BO 001

MIGAYO LWI BABAO = feticcio dei BOA; legno, chiodi, pelle di leopardo; **H :** 47 cm **L:** 19 cm; questo feticcio era conservato in una casa con 11 altri feticci d'altre tribù alle quali appartenevano i soldati ribelli;
NORD KIVU LIMANGI BOA WALIKALE
Nota : portato a Bukavu da un soldato ribelle della ribellione Simba, che nelle foresta di Walikale hanno formato uno spazio di territorio libero. Si tratta di un resto della ribellione mulelista.

- Feticcio ; legno, aluminium, cuoio ; **H :** 41 cm **L:** 17 cm
- BO 003 Vaso in terra cotta per bibite ; **H :** 25 cm **L:** 16 cm; **Provincia** ORIENTALE LINDI BOA KETI

ART COLON – COLONIAL

Vengono chiamate "colon" le sculture che recano forme e divise di reminiscenza coloniale. Si tratta di una produzione scultorea recente divenuta attualmente molto di moda (B. Bernardi).

Le ambiguità che segnano il rapporto con l'Occidente sono reperibili anche nelle più recenti figure "colon" che almeno in alcuni casi, sembrano segnalare piuttosto un pericolo da cui difendersi che un modello da imitare: il bianco appare con il volto dell'oppressore o come una figura priva di dignità.... Talvolta queste stesse statue hanno finito per rappresentare non più i bianchi ma i neri che ne hanno abbracciato, o aspirano a condividerne lo stile di vita (figure di africani con atteggiamenti, costumi, abiti occidentali) ... Non esiste uno "stile colon": comune a queste figure è il tema che è poi trattato in modo che è stilisticamente differenziato. Lo stile diventa talora più "realistico" ma si tratta più di un realismo aneddotico che di un naturalismo anatomico: una particolare attenzione è prestata all'abbigliamento alla moda e a certi emblemi o atteggiamenti "tipicamente moderni" come le mani in tasca... L'enfasi continua a cadere sulla testa che nella maggior parte dei casi è, come di consueto, sovradimensionata rispetto al resto del corpo. Anche l'uso del colore non obbedisce tanto a convenzioni realistiche ma simboliche... (Bargna Ivan, Arte africana, Jaka book, 1998, pag. 230).

AL MUSEE DU KIVU







HEMBA

I Luba Hemba, chiamati anche Luba Orientali e localizzati nella depressione dell'Upemba, erano parte del grande impero Luba fondato nel 1585 dal re Kongolo. Il nipote e successore, Kalala Ilunga, diede all'impero una grande espansione, annettendosi nuovi territori, che venivano governati da capi territoriali, chiamati Bamfumu, mentre il re veniva chiamato Mulopwe. Nel momento di massimo splendore la popolazione raggiunse il milione. Guerre interne portarono alla disintegrazione dell'impero verso la fine del 19 secolo. In seguito vi furono invasioni dall'Angola e scorribande da parte degli Arabi cacciatori di schiavi e, per ultimo l'arrivo dei Belgi che portò al collasso totale dell'impero ed alla sua divisione in piccoli regni territoriali. La popolazione di questo gruppo è di circa 150-200 mila individui. Poiché vivono ad est (hemba) del grande fiume Lualaba, fu loro attribuito il nome **Luba-hemba** che finisce per creare confusione. Una delle caratteristiche più sorprendenti dell'arte Luba è la onnipresenza di figure femminili, dovuta non a criteri puramente estetici, ma al ruolo che la donna ricopre nella società. Ruolo che è insieme reale ed anche legato al mito della creazione ed a quello della fondazione del clan. Infatti, #Vilye# (o #Vidye#) fu il primo spirito femminile, fondatrice del clan e garante della stirpe e della fertilità.
Lo stile luba è un'arte di curve dai volumi delicati ed armoniosi. Le figure hanno proporzioni comparativamente naturalistiche. La testa è rotonda, la fronte bombata, una fascia formata da solchi isola l'acconciatura (vi sono due tipi di capigliature: una che prolunga la testa con una sorta di parrucca allargata verso l'esterno e terminante con un motivo cruciforme; la seconda che forma una massa di capelli a vari livelli, chiamate "capigliatura a cascata"); gli occhi sono a chicco di caffè, le orecchie piccole; la superficie levigata ha una patina scura. Grande importanza viene data ai dettagli: il modellato del tronco e della schiena in particolare è sorprendente; le scarificazioni (tempie, petto, zona ombelicale, cosce) e l'acconciatura indicano il rango nella gerarchia (cfr. Kerchache.. L'arte in Africa, Garzanti, 1991, pag. 621).
"Nel pensiero Luba le nozioni di sesso e potere sono strettamente legate. Gli elementi maschili e femminili si fondono nell'esercizio dell'autorità. L'azione politica degli uomini riguarda la parte visibile e manifesta del potere, mentre il ruolo delle donne verte sugli aspetti nascosti, segreti. L'ambiguità sessuale è una caratteristica della regalità Luba: dopo la loro morte i re vengono incarnati da donne, sono rappresentati sulle insegne di potere come delle donne, portano acconciature femminili il giorno della loro intronizzazione" (cfr. Nooter-Roberts, in Tresors d'Afrique, Terrvuren, pag. 364, fig. 183).

AL MUSEE DU KIVU






Porta-frecce ; Legno, ferro, perle; H : 140 cm L : 30 cm ; KATANGA HEMBA KONGOLO
Viene da un villaggio presso KONGOLO ed era in possesso di un capo mai-mai JEDEO SANGWA
Maschera a casco ; legno ; H : 35 cm : L : 50 cm ; KATANGA HEMBA KONGOLO
Viene da Behemba , groupement KISENGO, collectivité NYUNZU. Extrêmement rare

Feticcio STATUA di protezione del villaggio; Legno; H : 101 cm L : 27 cm ; KATANGA, Village : MBULULA (a circa 120 km da Kongolo)a, HEMBA NYEMBO. Ottenuta dal figlio del capo villggio ABULABANDU GUSTAVE

STATUA antenato - guerriero. Feticcio di protezione del villaggio e incarnazione del potere tradizionale Custodita esclusivamente dai capi; legno; H : 86 cm L : 23 cm ; KATANGA HEMBA KONGOLO – MUNONA – NGULUBE

Nota : ottenuta da due sacerdoti studenti all'Università Cattolica. Loro l'hanno ricevuta dal capo groupement NEMBA KABONZYA deceduto en 1994.

HOLO

Gli **Holo** (o Baholo, Holu) sono una popolazione d'Africa australe e centrale che vivono in Angola e in Repubblica Democratica del Congo, lungo il iume Kwango.
I loro prodotti sono apparentati a quelli dei loro vicini, i Suku. Oltre alle statue dai volti più rotondi e alle maschere ad elmo utilizzate durante le cerimonie di circoncisione, venivano realizzati anche oggetti prestigiosi: pannelli di legno traforati, poggiatesta, piccoli tamburi a fessura e pettini.

Gli Holo sono una tribù (circa 6.000) che vive nella savana, sulle rive del fiume Kwango a cavallo tra Congo ed Angola. La maggior parte di essi abita in Angola. La struttura della società è matriarcale sotto l'autorità della regina chiamata #Diya Mukhetu#, al di sotto della quale vi sono diverse dignità di varia importanza. Fra queste la più importante è la casta Tulamba, denominata altresì capo della terra. Gli Holo venerano la divinità #Nzambi Kalunga#. L'indovino utilizza statue, figure magiche, gong a fessura ed altri strumenti magici: canestri o recipienti contenenti ingredienti magici, amuleti porta fortuna, e, in alcuni casi, figure in piedi; con questi oggetti distruggono la potenza degli Ndoki o stregoni che attirano influenze malefiche (Felix, op. cit. p. 36). La loro è un'arte poco conosciuta, scoperta recentemente, ma di grande qualità e che risente dell'influsso dei loro vicini, i Suku (Cornet, op. cit. pp. 94ss.).
Dovrebbe trattarsi di quelle figure di cui Cornet scrive: "Le statuette riservate al culto degli spiriti giocano il ruolo più importante all'interno del clan. Difatti sono le più numerose. Molte sono asessuate. Possono essere munite di sacchetti o di corni riempiti di sostanze magiche" (op. cit. pag. 98). Per il resto nei testi da noi posseduti non vi sono oggetti simili a questo. La sua funzione dovrebbe essere, comunque, analoga a quella che oggetti come questo hanno presso altre tribù ad es. presso i Luba: "Tra i diversi poteri, la coppa è nota per le sue capacità curative. L'indovino mescola una presa di caolino tolta dalla coppa con sostanze medicinali che poi somministra ai pazienti. La coppa ha anche poteri di divinazione e si comporta come fosse la bocca dello spirito ed è in grado di spostarsi da un luogo all'altro per raccogliere prove contro coloro che hanno commesso qualche reato... (Phillips T., Africa. The art of a continent, Prestel 1996, pag. 289, fig. 4.61b, F2 132).



STATUA ; legno, perle, corda; **H :** 35 cm **L:** 15 cm
Province : MANIEMA **Ethnie :** HOLO **zone :** KABAMBARE
Nota : Viene dalla zona di Shabunda. Perché una statua Holo in territorio Lega ? Perchè il mwami Lega aveva ricevuti l'oggetto da un Holo che aveva sposato una della sua famiglia. Lo utilizzava nelle cerimonie del Kindi.

KONGO

Sotto la denominazione Kongo si nasconde in realtà una miriade di tribù diverse, tra cui le più conosciute sono i Woyo, gli Yombe, i Vili, gli Mboma, i Solongo, i Manyanga e altre che furono inglobate durante il sec. XVI in un unico regno che comprendeva la costa atlantica del Gabon, la Repubblica del Congo, parte dell'Angola e parte della Repubblica Democratica del Congo. Nel 1482 avvennero i primi contatti con i Portoghesi e nel 1492 l'allora re che si chiamava Nzinga Kuwa si convertì al cristianesimo e assunse il nome di Joao I; questo spiega una delle realizzazioni dei Kongo: una croce cristiana in bronzo, anche se la pratica del cristianesimo si limitava alle sole classi più elevate; infatti le credenze tradizionali hanno continuato a giocare il ruolo più importante, anche se integrate dal simbolismo cristiano, e anzi si è andato formando un vero e proprio sincretismo. **L'arte** è essenzialmente ad uso della corte e dei dignitari e si compone di emblemi di potere e di oggetti di prestigio e molto spesso incorpora concetti artistici di provenienza europea. La realizzazione di feticci o altre statue destinate al culto o alla divinazione, appartiene invece ad un contesto più popolare e si sviluppa essenzialmente all'interno delle società segrete #Kimba# o #Kimpassi#, a cui sono iniziati entrambi i sessi, o nell'ambito degli indovini #Nganga# riuniti nella società #Lemba#, o degli stregoni #Kindoki#; tutte le statue che si riferiscono a spiriti, benevoli o malevoli che siano, e i feticci hanno il nome comune di #nkisi#, ed è interessante notare che il Re, quando in abiti ufficiali, viene caricato degli stessi poteri magici delle statue ed è sufficiente toccarlo per guarire. Le due diverse tipologie artistiche, di corte e popolare, sono separate da un enorme divario stilistico: estremamente raffinata la prima, con una straordinaria attenzione per le proporzioni e il dettaglio, e rozza la seconda che si compone anche di feticci dall'atteggiamento minaccioso, in cui magari nascoste da frammenti di specchi, si celano sostanze magiche, spesso con lame e chiodi conficcati su tutta la superficie, che si chiamano #nkondi# che è pure il nome dello stregone in grado di gettare il malocchio. (cfr. opere citate). Ricordiamo qui che per feticcio si intende un oggetto scolpito o non, contenente semi, denti, unghie, pelli o altro materiale che si ritiene dotato di potere magico (presso i Kongo si chiama #nkisi#), segno della presenza di uno spirito o dell'anima di un defunto ed agisce sotto il controllo dell'indovino #nganga#. Secondo il Cornet, vi sono quattro grandi categorie di #nkisi#, in base alla loro funzione: i #nkondi# muniti di lance o coltelli e dall'aspetto minaccioso; i #mpezo#, dall'aspetto meno minaccioso dei precedenti; i #na moganga# utilizzati per i riti di guarigione e la protezione contro gli spiriti cattivi; infine i #mbula#, per proteggersi contro il pericoloso influsso degli stregoni (cfr. op. cit. p. 42). Per attivare le forze del #nkondi#, lo specialista lo insulta, canta, gli esplode in faccia polvere da sparo, gli conficca in corpo chiodi o lamelle di metallo. A quel punto il feticcio "parte" per mettere in atto il castigo nei confronti di colui che deve essere punito per le sue azioni (cfr. Bacquart, op. cit. p. 128). Secondo Verswijver, lo specchio permetteva all'indovino di scoprire l'avvicinarsi degli stregoni, che provenivano dalle quattro direzioni (op. cit. p. 288).

Al MUSEE DU KIVU





Statua funeraria ; pietra (46 kg); **H:** 67cm **L:** 31cm
Posta sulla tomba di un capo Kongo. Portata da un colonello dell'esercito congolese per pagare gli studi universitari di suo figlio a Bukavu. Viene dalla sua famiglia.

Croce - feticcio; Métallo ; **H:** 40 cm **L:** 27 cm **;**
«memoria» della prima evangelizzazione del Congo. I bakongo hanno continuato a fondere le croci anche dopo la partenza dei missionari portoghesr. La croce era divenuta un feticcio nei tribunali e nel sostituito dal capo e la croce era posta sulla tomba del capo. I due personaggi sulla croce erano i guardiani della tomba. De « masque rare » pericolo. Il Cristo è stato

+ Etnia sconosciuta; Maschera – Casco con un uccello alla sommità e una testa. Bastone e fibre vegetali. La testa sul becco dell'uccello sembra di stile congo.



KUMU

I Kumu vivono sulla sponda destra del fiume Lualaba; provengono dall'est dalle regioni dei laghi ugandesi e si sono stabiliti nelle vicinanze delle popolazioni Lengola e Metoko da cui sono stati influenzati. Nonostante esista una gran varietà di società segrete per ogni aspetto della vita sociale, la più importante, perché maggiormente responsabile di produzione artistica, è la società #Nkunda# degli indovini, che per i suoi scopi utilizza molte maschere e statue che rappresentano antenati; la divinazione è considerata della massima importanza e gli indovini ricorrono largamente a sostanze allucinogene. Dominati dagli Arabi dalla metà del XVIII secolo, si sono presto urbanizzati e hanno perduto la loro struttura sociale. (cfr. Felix Marc, 100 peoples of Zaire, 1987, pag. 64). Dovrebbe corrispondere alla "leopard mask" (fig. 13) del Felix.





Bambola feticcio
Legno, perle, metallo, tessuto; H 37 cm L: 9 cm
NORD KIVU KUMU – KWAME WALIKALE

Uomo e donna che si rivolgono la schiena s
Legno ; H : 90 cm L: 34 cm
NORD KIVU KUMU WALIKALE



HEMBA_KUSU

I Kusu vivono sulla sponda sinistra del fiume Lualaba; durante il loro esodo dal nord hanno attraversato le regioni Luba, Hemba e Songye dove hanno assimilato le tradizioni artistiche e sociali; sono divisi in clan ciascuno governato da un capo detto #wembi# che è aiutato dai capi villaggio #mwamkana# e dai capi famiglia #bankumi#. La situazione sociale risente dell'influsso Luba e fa così che siano suddivisi in classi: aristocratici, uomini liberi, schiavi e stranieri. Anche la scarsa produzione artistica risente di questi influssi e si limita a grandi statue degli eroi culturali e a più piccole statuette di antenati clanici (bambuta) rappresentati con le mani sull'addome, alte capigliature e larghi occhi, nonchè statuette a carica magica, di influsso Songye, nelle cui cavità di addome o testa vengono poste sostanze ritenute magiche, rappresentate anch'esse con le mani sull'addome, ma anche con le mani a trattenere la barba; entrambi questi ultimi tipi di statuette sono realizzati da un tipo di legno rosso scuro e spesso ricoperte da una patina oleosa. Non vi è produzione di maschere. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 161). Statuette di antenati con caratteristiche stilistiche prevalenti: collo robusto, volto allungato ovoide con fronte protuberante, spesso orlato dalla barba; acconciatura intrecciata in un alto nodo sulla sommità; occhi aperti in larghe occhiaie; spesso sorridenti; addome sporgente, puntuto; lungo torso; mani sull'addome o che toccano la barba (cfr. Felix, op. cit. p. 66).



STATUE FETTICCIO Legno, pelle ; **H :** 35 cm **L:** 9 cm; MANIEMA KUS KINDU
La statua viene dalla collezione du Baba Vinton, missionario protestante di Kama.

KWAME

Kwame (Ba) vivono nella zona a nord est dei Lega, nel territorio di Shabunda. Negli anni '50 vi erano dodici villaggi Kwame, sotto gli Ndeke. Non esistono capi tra i Bakwame. Pratiche di culto e riti iniziatori sono spesso in comune con quelli dei Komo, Songola, Nyanga e Lega. Alcune di queste pratiche sono esclusivamente maschili, altre femminili. Oggetti (bitiko) in uso per l'iniziazione, incluse statuette e maschere, vengono usate in tutti i riti, ma non sono documentate. In alcuni villaggi vi sono tre gradi di iniziazione. Una associazione del tipo bwami dei Lega è presente solo in alcuni villaggi. Non v'è alcuna opera d'arte dei Bakwame nelle collezioni conosciute. (D. Biebuyck, The arts of Zaire, vol. II, University of California Press, 1986, pp. 229ss.; Bibl. F3 252).

Da (INTERNET) Il popolo Kwame (chiamato anche Bakwame) è una piccola tribù della foresta pluviale del Congo nordorientale (provincia di Maniema). Sono i vicini settentrionali dei Lega (anche Rega o Warega), con le cui maschere il popolo Kwame condivide alcuni stilemi. Tra questi ci sono il viso concavo a forma di cuore e i cosiddetti "occhi a chicco di caffè", ecc. Anche il popolo Kwame è organizzato in una "società Bwami" (come il popolo Lega) e solo i membri "Bwami" possono far indossare queste maschere nelle cerimonie d'iniziazione. L''attuale maschera Kwame, chiamata anche "Nzumbi", è realizzata in legno duro e leggero, marrone e tinto di nero su entrambi i lati. Mostra un viso concavo con "occhi a chicco di caffè" dominanti, un grande naso con una linea verticale del tatuaggio e una piccola bocca a fessura. Il lato anteriore rivela una patina nera lucida molto antica, anche alcuni punti rosso scuro come decorazione e resti di resina nera dell'albero su tutto il bordo esterno. Originariamente su questa zona era attaccata una corona di piume a tutto tondo o il costume della maschera. Il retro della maschera mostra una patina d'uso molto vecchia e lucida. Lievi danni dovuti al tempo: colore scrostato, piccoli fori, frattura sul bordo posteriore nella parte superiore. Tra c. 1900 e il primo terzo del XX secolo; Altezza: 29 cm. (ME

AI MUSEE DU KIVU





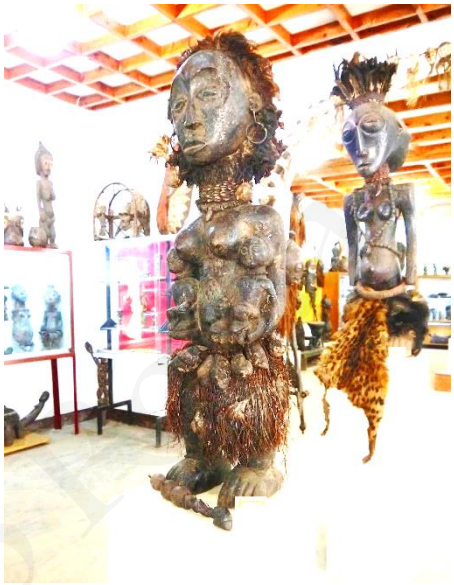




Villaggio :Cholo (Punia) ; Mwami :Sabiti Gilbert
Dono di Mwami SABITI GILBERT. Del villaggio CHOLO (Punia). È il m mwami ya Kindi dei KWAME. La masque s'appelle MUGELE

Il territorio di Punia è un'entità amministrativa decentrata della provincia di Maniema nella Repubblica Democratica del Congo. Il territorio è composto da un comune -PUNIA e tre settori : BABIRA-BAKWAME (capoluogo Kasese), BALEKA (Yumbi), ULINDI (Ferekeni).

LUBA



Statua, donna Luba

MUKUNA MOLONGOY : Nata a NSENGA, nel 1927, aveva recuperato l'oggetto dalla sua cara madre SABINA nel 1949 che era morta a MALEMBAKULU, all'età di 80 anni, intorno al 1947. SABINA era la custode di tutti gli oggetti del villaggio di NSENGA, tra i Luba NSHANKADI, una delle tribù Luba.

Tutte le donne che hanno dato alla luce i gemelli si sono organizzate e hanno creato un'associazione tradizionale per la loro tutela e quella dei propri figli. Questa associazione si chiama KAPULUTU, che significa "Unione di Donne Eccezionali".

L'oggetto è custodito in una capanna, accompagnato dallo spirito SAMBWASE, che è lo spirito custode degli oggetti tradizionali legati alla cerimonia dei gemelli.
All'inizio della cerimonia MUKUNA MOLONGY deve evocare lo spirito KITWELA, il quale chiama i messaggeri, altri spiriti, per dire loro che la cerimonia finirà presto. Ciò è stato fatto al chiaro di luna. Lo spirito KITWELA ha anche il compito di proteggere e scacciare tutti gli spiriti maligni che potrebbero arrivare dove si svolge la cerimonia.
Per avvicinarsi allo spirito messaggero KITWALA, MUKUNA MOLONGY deve cantare e recitare molto con uno strumento musicale.

Le piume sulla testa fanno parte del feticcio di protezione dei neonati e il sangue viene utilizzato per aumentare il potere.
Gli amuleti sono pieni di sostanze magiche per proteggere le donne che hanno partorito una o più volte gemelli. Gli spiriti responsabili di ciò devono intervenire in ogni circostanza.
Le conchiglie di ciprea sul collo sono il segno identificativo e onorifico per tutte le donne della Luba NSHANKADI che hanno partorito una o più volte.
Tra i Luba Nshankadi, ogni donna che ha dato alla luce due gemelli indossa un tessuto rosso sulla sua acconciatura.
NB: Qualsiasi donna membro di questa associazione ha molti privilegi: ad esempio non può svolgere lavori comunitari.

Al MUSEE DU KIVU







MASQUE Grand casque avec cornes ; legno ; **H :** 42 cm **; L:** 35 cm **;** KATANGA **;** LUBA **Nota :** copia

Sgabello cerimoniale; legno; H : 48 cm **L:** 29 cm; KATANGA LUBA SHANKADI MANONO; copia portata a Bukavu da un soldato.

STATUA donna mendicante o KABILA ; legno, perle; **H :** 43 cm **Province :** KATANGA

STATUE legno ; **H :** 97 cm **L:** 26 cm KATANGA KIYAMBI LUBA MANONO ; E76 viene dal capo f BANZA RUKALA

TABOURET legno ; **H :** 23 cm **L:** 25 cm KASAI LUBA BENELUNDA ; Nota : viene dal capo LUTA









PENDENTE perle, avorio ; **H :** 37 cm **L:** 4 cm ; KATANGA LUBA

ACCETTA accetta cerimoniale del capo BUKI; ferro, legno; **H :** 35 cm **L:** 22 cm **Province :** KATANGA KASEYA LUBA -BUKI KONGOLO; **Notes :** Da « masque rare »

LINGOTTO croce del Katasnga, normalmente in rame; rame; **H :** 25 cm **L:** 24 cm; KATANGA; LUBA

Nota **:** Da « Masque rare ». Serviva come lingotto di rame per essere esportato o per scambi.

STRUMENTO DI MUSICA Gong cerimoniale ; ferro, legno; **H :** 62 cm **L:** 19 cm KATANGA LUBA



MASCHERA maschera ventrale “madeleine”; legno; **H :** 60 cm **L:** 32 cm KATANGA LUBA MWEPWELO

Nota **:** Ceduta dal figlio dell’antiquario KYALONDAWA (deceduto per proiettole il 12/4/2001)

LULWA

I Lulua, circa 300.000 individui, vivono in piccoli regni sparsi e scollegati politicamente nelle regioni del sud della Repubblica democratica del Congo, dopo essere migrati nel sec. XVIII dall'Africa Occidentale. Il solo periodo di unione che abbiano conosciuto è avvenuto nell'ultimo quarto del XIX secolo sotto il regno di Kalambam che li riunì sotto gli influssi di una nuova religione fondata sull'uso di fumare hashish; il nuovo culto prescriveva tra l'altro di distruggere tutte le statue rituali precedenti, cosicché non è giunto nulla della produzione più antica.

La vicinanza con i Luba ha fortemente influenzato il loro sistema sociale che è basato sulla divisione in caste che si ripercuote anche sulla statuaria destinata al culto degli antenati, dove è possibile osservare gli elementi caratteristici delle diverse classi sociali. Le statue feticcio sono usate in diversi riti specifici per ogni aspetto della vita quotidiana che avvengono in speciali capanne dette **biabu**, che fungono pure da santuari dove le statuette vengono conservate, e che hanno nomi diversi: il **bwanga bwa bukalenge** per preservare l'autorità del capo, il **bwanga bwa cibola** per favorire la reincarnazione nel seno della

Archivio Saverio Corsi

madre dei bambini morti in tenera età, o il **bwanga bwa mbulenga** per assicurare la fertilità, o altri destinati alla fortuna nella caccia (Cornet, op. cit.).

Le maschere sono rare e vengono usate durante i riti di circoncisione, che viene effettuata durante la pubertà, e durante i funerali delle personalità. Le loro caratteristiche stilistiche sono: fronte bombata, volto concavo, mento puntuto, scarificazioni sulle guance e in fronte (spesso policrome). L'arte dei Lulua si estende anche ad oggetti del vivere quotidiano, spesso riccamente decorati, ma sempre destinati alle personalità, come coltelli, poggiatesta e speciali contenitori-pipa destinati all'abitudine di fumare hashish. (cfr. opere citate).



STATUA Donna, portatrice di coppe

Intorno al 1932, il capo KALAMBA MUKENGE ricevette questa statua, chiamata " la portatrice di coppe ", dalle mani di suo nonno MWANANGANA KALAMBA.
Utilizzo
Le cerimonie ancestrali della statua furono organizzate dal nonno dell'attuale capo BAKWA KATAWA.
La statua veniva utilizzata per far giurare ai malfattori che non oseranno più ripetere gli atti ignobili avvenuti nel villaggio.
È iniziato con BENALULUWA e BENAMOYO, seguiti da KETE e LUBA.
I BENEMOYO, essendo persone di cattiva morale (ladri, criminali, fumatori di canapa, stupratori delle donne del villaggio), furono messi da parte, esclusi, non più in grado di avvicinarsi ai donatori di saggezza.
Si noti che il gruppo etnico BENALULUWA è difficile da caratterizzare e si nota che il loro rapporto con i KETE e i LUBA rimane impreciso. D'altronde questi ultimi avevano un vero e proprio rapporto culturale con i LULUWA, soprattutto in ambito linguistico.
Fu in seguito che il vero LULUWA (Beneluluwa) cominciò ad applicare i principi consuetudinari.

Il nonno di KALAMBA MUKENGE si chiamava MWANANGANA KALAMBA, possessore e guardiano di questo oggetto di valore che lo rimise nelle mani del padre di KALAMBA MUKENGE.

Territorio: Luluwa ; Comunità: Lula ; Gruppo: Bakwa Katawa
Mwami: Kalamba Mukenge; Artista: Kalombo Mutamba



MASCHERA A ELMETTO Legno; H 52 cm L 33 cm LULWA

Archivio Savoia Romana

MANGBETU

I Mangbetu, come i loro eterni rivali Zande, provengono dal Sudan, da cui migrarono nel corso del sec. XVIII per stabilirsi nel nord del Congo dove ripresero la loro infinita guerra con gli Zande che li avevano seguiti nella migrazione. La guerra non ancora esaurita con gli Zande non ha impedito che spesso avvenissero scambi di artisti in modo che le rispettive produzioni si sono reciprocamente influenzate.

L'arte mangbetu, arte di corte, è famosa per il suo realismo e per la continua ricerca del bello che li ha portati ad essere influenzati pure dall'arte europea; l'oggetto artistico veniva considerato come oggetto di prestigio e alla corte reale venivano organizzate vere e proprie esposizioni. I primi bianchi che giunsero alla corte rimasero impressionati dalla grandezza del palazzo del re e dall'abilità degli architetti. La produzione statuaria riflette la caratteristica fisica dei Mangbetu che deriva dall'abitudine di fasciare il cranio dei neonati per ottenerne l'allungamento, caratteristica esagerata poi dal modo di acconciarsi i capelli; la produzione è molto vasta, ma non contempla l'universo religioso, se si fa eccezione per alcune statue di antenati, e comprende coltelli, sgabelli, pipe, contenitori in terracotta grigio scuro, strumenti musicali come arpe, tutti oggetti caratterizzati dalla forma antropomorfa. L'arte mangbetu, essendo destinata esclusivamente ad aumentare il prestigio della corte, non contempla la produzione di maschere sebbene ne facciano uso durante le complicatissime cerimonie di iniziazione dei ragazzi alla società #Negbeli#.

A proposito di una terracotta di questo genere, scrive Floriane Morin: Altri oggetti sollevano un problema essenziale: come giudichiamo le terrecotte destinate a fare appello alla sensibilità occidentale? Come definiamo veramente il concetto di autenticità quando si tratta di ceramiche recenti? La lavorazione della ceramica è una delle pratiche artistiche più fortemente influenzate dal colonialismo, e gli oggetti di questo periodo travagliato rivelano un particolare modo di relazionarsi con gli europei. Si trattava di un gioco di seduzione rivolto presto a questi ultimi dai ceramisti, che identificavano il gusto dei loro clienti stranieri con i quali condividevano un reciproco fascino. Sebbene antichi, questi pezzi decorativi sono considerati arte coloniale, ma trovano ancora un posto legittimo nella collezione perché anch'essi sono testimoni della storia.... Il vaso Mangbetu è un caso simile. Questo pezzo è stato creato in risposta all'emergere di un'esigenza per prestigiose ceramiche figurative. Nel periodo della colonizzazione del nord-est del Congo, la lunga tradizione dell'intaglio figurativo della regione cominciò ad estendersi a vasi di ceramica elegantemente decorati" (Un patrimonio millenario - Ceramiche africane" in Tribal art n° 52, Estate 2008, P. 66)



MAN 001 Bara per bambini nati morti
Matière : Bois **H :** 109 cm **L:** 34 cm
Province : ORIENTAL **Ethnie :** MANGBETU



MAN 002
- **Matière :** Bois – Courge
H : 37cm

METOKO

Estratto dal sito: Espace Mituku: “Rappresentati in vari oggetti culturali, maschere, statuette e sculture chiamate “Kakongo”, i Metoko e i Lengola, sebbene popoli selvaggi della foresta, credevano tutti nel Dio creatore. Questo Dio per loro era concepito come il primo antenato o come un eroe culturale. È il patrimonio di credenze del popolo Lega che viene trasmesso agli altri popoli dal loro lignaggio. La fede nello spirito della natura era piuttosto sviluppata. Ma il riferimento degli antenati per raggiungere Dio era

il più importante. La loro cultura era al centro dell'attività religiosa. Ciò non era estraneo alla struttura sociale segmentale. Ogni individuo poteva invocare lo spirito del proprio lignaggio principale nel proprio villaggio. Invocava anche quelli di suo zio se si trovava nel villaggio di suo zio. Tra i riti di passaggio molti meritavano di essere citati, ad esempio lo “Tshoo” del Metoko. Ma questi riti erano piuttosto semplici e difficilmente includevano insegnamenti esoterici paragonabili a quelli della regione Balese-Komo. La circoncisione di Metoko e Lengola era più legata ai “Kota” che dirigevano le operazioni e monitoravano i ragazzi. Il rito completo non durava più di tre mesi, sia tra i Bembe, che tra i Lengola o tra i Metoko. Tra i Binja del nord, invece, le cerimonie erano della stessa natura ma duravano fino a cinque mesi..."

STATUA KAKUNGU - METOKO - ZAIRE RDC - STATUE AFRICANE



Questa statua di donna in piedi è decorata con mezzelune e motivi lineari, disposti orizzontalmente e verticalmente.

Le forme sono tipiche delle figurine Lega del Bwami. I Lega, d’altronde, rivendicano stretti legami storici con il Metoko, precedentemente chiamato Baleka - Mituku.

Queste sculture, simboli di rango e status, venivano utilizzate durante i riti di iniziazione della società Bukota.

Le figure Kakungu, che appartengono agli iniziati occupando le posizioni più alte del Bukota, vengono utilizzate durante l'iniziazione e vengono esposte sulle tombe dei membri di alto rango per un periodo di tempo.

Indicano rango e status e solitamente rappresentano l'uomo e la donna.

Il termine Kakungu simboleggerebbe una persona anziana piena di dignità vittima di stregoneria o di inquinamento rituale.

(*Adattato dalla pagina 382 di “Treasures of Africa – Tervuren Museum” che presenta un pezzo identico. Libro purtroppo fuori stampa*.)



STATUA METOKO chiamata KALUNGU; Legno, perle; **H :** 51 cm **L:** 9 cm
KALUNGU : Messa nella casa della circoncizione. Venduta da « Masque Rare »

Poco si sa delle arti dei popoli vicini ai Lega, come quelli dei **Metoko,** una piccola popolazione di circa 13.000 individui (dati 1962, fonte M. L. Felix) che si stabilì nel cuore della foresta equatoriale e vi fondò una società. patrilineare, senza capo supremo, che vive principalmente di caccia.

I villaggi, però, hanno un capo il cui potere è fortemente controbilanciato da quello degli iniziati dell'associazione Bukota. Questa società era (è?) il centro della vita religiosa e socio-politica dei Metoko. Organizzato con un sistema di gradi ai quali le mogli principali potevano essere iniziate contemporaneamente ai mariti, il Bukota può essere paragonato al Bwami nelle sue strutture e nel suo funzionamento. Troveremo così tra i Metoko, figurine con nomi specifici relativi a comportamenti specifici con scopo di insegnamento morale.

Alcune delle grandi sculture furono collocate sulle tombe di alti dignitari. Probabilmente serviva come ricettacolo per l'anima del defunto per poter assistere temporaneamente alle celebrazioni funebri. Poco dopo, la tomba fu smantellata e i pali e le statuette furono sepolti nel profondo della foresta.

Le sculture avevano funzioni iniziatiche, presentate da sole (come la coppia Ntanda e Itea) o accompagnate da un insieme di oggetti dotati di senso (semi, frecce, ecc.).

Non è certo se le sculture utilizzate per le funzioni funerarie fossero anche quelle utilizzate nelle funzioni di iniziazione o durante i riti di circoncisione.
In questi ultimi riti troviamo ancora i bastoni-feticcio, cioè i bastoni dello scettro sormontati da figurine, emblemi degli iniziati di Kasimbi, il grado più alto di Bukota.
Le opere di Metoko mostrano spesso tracce di policromia come questa bellissima statua dell'RMCA.
Questa chiamata Kakungu era sempre accompagnata da altre sculture e aveva luogo nella casa della circoncisione
Ma l'influenza dei Bukota non si ferma qui e la ritroveremo tra i Lengola, un popolo confinante con il Metoko.

NGBANDI

I Ngbandi o Sango, sono una popolazione dell'Africa Centrale, di origine sud sudanese, residente principalmente nella Repubblica Centrafricana (CAR) e nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Si trovano anche, ma in piccoli numeri, nel Camerun sudorientale, nel Congo-Brazzaville e nel Sudan sudoccidentale. Di solito vengono chiamati Sango nella Repubblica Centrafricana quando parlano Sango e Ngbandi nella RDC quando parlano Ngbandi. Il popolo Ngbandi (Sango) appartiene al gruppo dei popoli fluviali come indicato dal significato di Mong Bandi: popolo dell'acqua.

Possiamo supporre che gli Ngbandi lavorassero il ferro nell'Alto Egitto, perché dove vivono ormai da più di trecento anni, prima della colonizzazione lavoravano ancora il ferro, con il quale realizzavano vasi e contenitori ornamentali e utilitaristici come braccialetti, cavigliere, collane, ecc.

Pugnali di vari metalli attestano la loro abilità nella doratura, argentatura e bronzo. Ciò è evidenziato anche dai coltelli cerimoniali e dalle asce realizzati con vari metalli forgiati. Altre opere d'arte ci permettono di dire che l'ebanisteria era una delle arti che padroneggiavano anche loro



Couteau de jet[5]



Sabre[5]



Sabre d'exécution



Couteau de cérémonie et fourreau, avec fil de cuivre enroulé[6]

Al MUSEO DEL KIVU



NGB 001

VASO in terra cotta a due manici e sormontato da una testa di donna; Terre cuite ; **H :** 31 cm **L:** 19 cm **Province :** UBANGI EQUATEUR **; Village :** MOMPONO ; **Ethnie :** NGBANDI **Zone :** NOJOLU
Raccolta nel 1984 da François Mparha (masque rare)

NGB 002 – 3

STATUE feticcio ; 2 statue ; legno, perle; **H :** 35 cm x 2 **L:** 9 cm x 2 ; Rappresentano lo spirito NGABIRONDO, la mitica coppia primordiale SETO e NABO che sono invocati come spiriti tutelari della famiglia; raccolte da François MPARHA.

NGB 004

STATUA ; legno ; **H :** 23 cm **L:** 11 cm Per invocare gli spiriti durante i riti della circoncisione e come protezione in guerra e alla caccia. PROV ORIENTAL **Village :** MONGA **Ethnie :** NGBAKA **Zone :** BUTA
Figura 'M. del villaggio MONGA. Territoire de BUTA. Raccolta nel 1968 da NDULI, pastore protestante (Masque Rare)

NGB 005

STATUA ; legno ; **H :** 14 cm **L:** 7 cm ; protezione della famiglia e per facilitare la guarigione dei malati. **Province :** ORIENTALE **Village :** EKUKU **Ethnie :** NGBAKA **Z one :** BUBA
Raccolta nel 1972 da François Mparha, presso INGU un figlio del capo UZA.



NGB 006

Bois – métal **H :** 34 cm **L:** 11 cm, **Province :** ORIENTAL **Ethnie :** NGBAKA
Coltello cerimoniale in ferro, legno, pelle di serpente; **H :** 25 cm **L:** 33 cm
Segno d'appartenenza al clan KUDU per il culto di MANIYANDA
Ethnie : NGBANDI **Zone :** ZONGO De « Masque rare »

NGOMBE

Gli Ngombe vivono sulle due sponde del fiume Congo, lungo la sua grande ansa. Il capo del villaggio è scelto tra i capi dei clan, mentre il sovrano del territorio tra i guerrieri della società #Elombe#. La caccia è l'aspetto più importante dell'economia Ngombe. Essa è preceduta da rituali segreti e da offerte agli antenati. Attualmente la caccia si svolge con reti e cani. Le donne coltivano manioca e banane ma la carne è l'elemento fondamentale della loro dieta. Inoltre le donne pescano con dighe. Gli Ngombe hanno un essere supremo **Akongo** e comunicano con gli antenati attraverso piante sacre. La società **Bemba** gestisce una forza naturale **Demba** che vendica le passate ingiustizie. **Kunu** è il giudice, di solito un guerriero, e contrasta **Demba.** Gli Ngombe sono arrivati nel XVI secolo dalla regione dell'Alto Nilo/ Lago Victoria. Essi migrarono a sud e a est fino a quando furono spinti a ovest da popolazioni sudanesi nel XVII secolo. In seguito essi cacciarono i Mongo a sud e raggiunsero Mobay già nel 1750. Da questo punto i gruppi si dispersero e gli Ngombe si stabilirono tra altri gruppi tra i quali gli Ngala e gli Ngambi. In seguito spinsero i Mongo ancora a sud e alcuni gruppi di Ngombe si stabilirono tra gli Ngala sul fiume Congo. Divennero commercianti espandendosi lungo il fiume. Nel 1870 erano completamente sedentari.



STATUETTA legno ; **H :** 19 cm **L:** 9 cm ; Per divinazione nella casa di DEMBA, per la protezione dei guerrieri.
Provincia ORIENTALE **Village :** GUNGU **Ethnie :** NGOMBE **Zone :** BOJO BOLO
Raccolta da BONZO KUNU di GUNGU nel 1977 e acquistata da François MPARHA nel 1985.

Archivio Saveriano Roma

PERE

I Pere vivono tra il fiume Lualaba e il Lago di Amin. Famosi per i fischietti di legno di forma astratta e per le figure decorate a disegni geometrici che facevano parte del tesoro reale (Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149-151). Tra i Pere vige il culto degli antenati (Ndekele) e quello dei gemelli. Vi sono due cerimonie di iniziazione "Isumba" e "Nsindi", riti terapeutici "Ntema", "Yaba", "Lumba" e "Kilanga". Per sposarsi e per entrare nella società "Esumba" è necessaria la circoncisione. Dal punto di vista stilistico vi sono legami con i Lega sia per le figure antropomorfe che zoomorfe (Felix, 100 peoples of Zaire, pag. 144-145, fig. 11).
I Père sono un popolo bantu d'Africa centrale stabilito nelle zone montagnose del centro-est della République démocratique du Congo, vicino alle frantiere con il Rwanda e l'Uganda dove vivono ugualmente qualche communità.





PE 001 Campanello legno ; **H :** 50 cm **L:** 14 cm ;
Impiegato perla ricerca dei dispersi in foresta.
Province : NORD KIVU **Ethnie :** PERE **Zone :** WALIKALE ?

PE 002 Bois **H :** 20 cm **L:** 8 cm
Province : NORD KIVU
Ethnie : PERE **Zone :** WALIKALE ?



PE 003 Scena di parto con due assistenti. **H :** 18 cm **L:** 26 cm

PIGMEI

I Bambote è nome collettivo che indica diversi gruppi umani di Pigmei che vivono nella regione sparsi in diverse zone dell'Africa che vanno dal Cameroun fino allo Zambia Occidentale. Nel Congo vivono tre diversi gruppi: i Twa, i Tswa e i Mbuti, detti anche Bambuti o BaMbuti, che vivono di caccia e raccolta di frutti nella foresta dell'Ituri. Secondo Schebesta, il primo che li ha conosciuti e scritto attorno a loro, solo i Mbuti sono veri Pigmei (meno di 150 cm. di altezza), ancora relativamente non mescolati con gli altri gruppi. Secondo stime approssimative dovrebbero essere attorno ai 40/50 mila. Dal punto di vista religioso, secondo alcuni non hanno alcuna religione, intesa come rapporto con il soprannaturale. Vi sono due cerimonie di una certa importanza, entrambe collegate con la soluzione di particolari avvenimenti critici ed il ritorno alla stabilità. Una è eseguita dagli uomini e si chiama **molimo** (canti e uso di un particolare corno, detto "molimo"). Essa è associata con la morte, ma viene eseguita anche per momenti di caccia magra. L'altra cerimonia è eseguita dalle donne e si chiama **elima** ed è associata a momenti decisivi del ciclo della vita umana: nascita, pubertà, matrimonio e morte.
Quanto alla produzione artistica, nulla ho trovato nelle mie ricerche, eccetto per quanto riguarda la produzione di tessuti ricavati dalla corteccia e dipinti con motivi decorativi tipici ed originali. (cfr. internet alla voce Mbuti e barkcloth). Il tessuto si ottiene con la battitura della corteccia di un albero fin tanto che non diventa fine e pieghevole. Le donne scelgono l'albero e gli uomini fanno la preparazione e la battitura della corteccia. Per ultimo, le donne, eseguono i disegni, per lo più simbolici, usando una mistura di carbone e succo di un frutto.



PY 001 VASO Terra cotta: **H :** 22 cm **L:** 18 cm; SUD KIVU PIGMOIDI
I pigmei sono specialisti nella ceramica

SONGYE

I circa 150 mila Songye vivono nella zona Sud della moderna RdC, sulle rive del fiume Lualaba. Sono imparentati con i Luba, tanto che, secondo la leggenda, il fondatore di questi ultimi, Kongolo nel XVI sec., sarebbe stato un Songye. Furono alleati coi Luba durante l'invasione araba. Il territorio, essendo come diviso in due dal fiume Lomami, portò allo sviluppo di stili diversi tra i Songye occidentali e quelli orientali. Politicamente sono retti da un capo supremo (Yakitenge), attorniato da altri capi (Twite) dei numerosi (circa 35) gruppi e sottogruppi, temperati dalle numerose società segrete, la principale delle quali si chiama "Bukishi".

L'arte dei Songye è una delle più feconde del Congo. I Songye fabbricano numerosi tipi di feticci di varia grandezza (da 10 a 150 cm.). Prevalentemente maschili, munite di base circolare, un torso allungato incorniciato da braccia staccate dal corpo e mani appoggiate sull'addome. Le teste sono grandi ed allungate, con mento squadrato (chiamato stile "Kalebwe" del Nord) o appuntito (chiamato stile "Kibeshi" dell'Ovest), bocca aperta, naso triangolare posto tra due occhi globulari ed allargati. Un terzo stile, del Sud, è caratterizzato da un collo ad anelli. Scaglie di metallo, chiodi o altri ornamenti sono applicati sopra la faccia e servono a controbilanciare spirti cattivi o agressori per incanalare contro di essi i fulmini. In più, al di sopra della testa ed al centro della pancia viene praticato un incavo (o inserito un corno), contenente materiale magico (Bishimba) che conferisce poteri speciali alla statua stessa. Uno specialista, chiamato "Nganga" vi aggiunge strisce di pelle, piume, chiodi, bracciali e collane di metallo per aumentarne il potere. Le statue grandi sono tenute in speciali capanne in miniatura e proteggono l'intero villaggio. Statue più piccole sono di uso personale e proteggono contro morte e malattie. Di solito questi feticci vengono impiegati durante le fasi della luna nuova (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, pag168). (ndr. queste statue in cui il ricettacolo dell'ombelico o il corno in testa è solo abbozzato, sono più allusive che reali statue feticcio, per le quali occorreva, comunque, l'intervento dello specialista (nganga) delle sostanze magiche (bishimba), oppure, come dice Philips, le statuette stesse (che vengono chiamate #nkishi#), con i loro ventri rigonfi, sono considerate ricettacolo, veicoli delle forze magiche (op. cit. p. 283). Una lunga trattazione vi dedica pure il Verswijver a pag. 347 ed anche lui le chiama #nkishi#. Così come in un articolo scritto da Dunjia Hersak, in Africa, art and cultures, British Museum Press, London 2000, p. 149-150, che contiene interessanti osservazioni e dettagli; Bibl. F3 1126.

Le maschere Songye più famose sono quelle usate in connessione con la società segreta "Bwadi wa kifwebe" e sono chiamate appunto "kifwebe" (che significa maschera). Nella versione tipica, la kifwebe ha una faccia coperta di incisioni lineari, bocca quadrata e protuberante, naso lineare posto tra due occhi globulari perforati. Inoltre sono maschili quando portano una larga cresta centrale e femminili quando dotate solo di una capigliatura. La grandezza della cresta determina il potere magico della maschera. Le maschere sono indossate, durante le cerimonie di circoncisione, iniziazione e funerali, da danzatori che hanno il corpo tutto ricoperto con un manto di paglia. La maschera maschile ha un comportamento più aggressivo e che incute paura, mentre quella femminile si mostra più gentile e controllata. (ibid. pag. 168). Secondo la Faik Nzuji, #kifwebe# significa "ciò che caccia la morte", il che rivela una delle funzioni importanti attribuite a queste maschere (cfr. scheda n° 29).

Molti altri oggetti, oltre alle maschere, venivano fabbricate dagli scultori Songye: coppe, seggi, tamburi, mortai, scudi, bastoni, maschere di piccole dimensioni che venivano appese alla capanna (Kerchache op. cit. p. 615). "I seggi a cariatide, emblemi di potere sostenuti da donne e spiriti vidje presso i Luba, si sono diffusi in tutta l'area sotto la loro influenza e, benchè in numero non rilevante, sono entrati anche tra gli oggetti fabbricati dai Songye in un area non lontana da Kabongo e dal fiume Lomami.." (Neyt, op. cit. pag. 364)





STATUA ; Grande feticcio songye con maschera KIFWEBE, statuette legate al corpo, fibre, grani**;** legno, fibre vegetali; **H :** 130 cm **L:** 40 cm ; KASAI ORIENTAL SONGYE **Nota :** Arrivata da KASONGO

STATUA : Grande fétiche a doppia testa, grande ventre, ornato di feticci delle collane in perle, e di monete; legno, corno, fibre vegetali, rame, metalli, perle ; **H :** 120 cm **L:** 25 cm

Fenêtre legno, rame, chiodi ; **H :** 90 cm **L:** 48 cm KASAI ORIENTAL SONGYE

TABWA

I Tabwa vivono in piccoli villaggi sparsi in territorio della RdC e dello Zambia, lungo le rive del Lago Tanganika. "Tabwa" significa "legato" e si riferisce ai tempi in cui essi erano schiavi in territorio Luba. Sono guidati da capi-stregoni, il cui potere è controbilanciato dalla presenza all'interno della comunità di associazioni sia maschili (sul modello Luba) sia femminili (cfr. Bacquart op. cit. p. 164). Fiorente il culto degli antenati **mipasi**, le cui statue erano proprietà dei capi-stregoni e quindi, a volte, avevano delle "medicine" nelle orecchie o in piccole cavità al sommo della testa; i "**mikisi**" erano ambigui perchè potevano portare sia bene che male. I Tabwa praticavano anche il culto degli spiriti della natura **ngulu**. All'entrata del villaggio, piccole capanne coniche, sovente appena visibili, ospitavano alcuni cesti riempiti di oggetti e proteggevano così la popolazione.

L'**antenato** mitico veniva rappresentato con l'accetta sulle spalle e un copricapo che conteneva alcuni grani, simboleggianti l'agricoltura. Le pupille dilatate indicavano il dono della doppia vista. Particolare attenzione veniva posta alle scarificazioni che "abbelliscono" il corpo e ricordano i valori sociali. B. de Grunne distingue un primo stile "classico": zampe di gallina alle tempie, occhi larghi e rotondi, bocca socchiusa sulla lingua, capelli lunghi, pettinati all'indietro. Un motivo decorativo ricorrente è costituito da due triangoli isosceli gemelli, le cui basi sono il simbolo della dualità della vita.

Le statuette Tabwa "rappresentano antenati, grandi guaritori sciamanici e, forse, talvolta spiriti personificati. Si chiamano **mikisi** ed erano conservati dai capi famiglia in speciali edifici all'interno del proprio recinto, dove gli anziani spesso dormivano per ricevere messaggi dagli antenati attraverso il sogno. Le statue avevano poteri attivi di guarigione e protezione e molti portavano cariche magiche. I #mikisi# potevano essere collocati accanto a persone malate, o all'entrata del villaggio, come vigili sentinelle silenziose o potevano essere usate in caso di dispute/litigi, per assicurarsi che l'accusato dicesse la verità... " (cfr. Phillips, op. cit. p. 298).

Lo stile Tabwa prevede sculture in pesante legno a grana fine, alcune rivestite con una patina oleosa nera, allungate e piuttosto ben proporzionate, generalmente collocate su una base rotonda; acconciature molto elaborate, spesso con piccoli corni sporgenti o una lunga treccia per le figure maschili. Volto, torso, arti superiori recano scarificazioni a linee diritte tratteggiate, occhi aperti e mani a fianco dell'addome (Felix, op. cit. p. 170). Quanto alle **maschere,** i Tabwa ne avevano di due tipi: una, umana, rappresentava la donna e l'altra a forma di testa di bufalo, l'uomo. Tutte e due apparivano durante il rito della fecondità, celebrato a favore delle donne sterili.






TA 001 Tavola della magia – divinatoria**Legno, rame; H:** 36 cm **L:** 16 cm KATANGA TABWA KALEMIE

TA 003 Vaso di prestigio ; legno ; **H :** 29 cm **L:** 45 cm KATANGA NIKALA TABWA KALEMIE Du Chef du village MANDA

TA 004 I Tabwa hanno molto sofferto : prima con i Baluba, poi per la tratta degli schiavi con gli arabi, poi sotto i Belgi. A inizio secolo XX i capi hanno deciso di introdurre nei loro riti, svolti al chiar di luna, una o due volte all'anno, queste statue come memoria delle sofferenze. Questa statua è il ricordo di un capo Tabwa che ha cercato di resistere allo schiavismo, ma è stato tradito da uno dei suoi fu legato e condannato.

Legno, rame ; **H :** 36 cm **L:** 23 cm NORD KATANGA MOLIRO TABWA KALEMIE

TA 005 legno, rame **;** Bois – Cuivre **H :** 36 cm **L:** 13 cm NORD KATANGA MOLIRO TABWA KALEMIE **Del Capo villaggio** MANDA MSIRE, nato a Moliro nel 1925, figlio di MSIRO KAPETE morto nel 1940

ZANDE

Gli Zande sono un popolo di circa 750.000 individui, che, come i loro vicini Mangbetu, migrati dal Sudan si sono stabiliti sulle rive del fiume Uele, nel nord della Repubblica Democratica del Congo. Cacciatori e pescatori, sono governati da un re il cui potere è controbilanciato da una società segreta, la **man**i, che è responsabile della maggior parte della produzione artistica.

Le statue sono formalmente di due tipi: un tipo, **grandi** dai 30 ai 50 cm, sono probabilmente figure di antenati e sono generalmente scolpite in legno con colori chiari e dettagli scuri, volti allungati e caratteristiche somatiche stilizzate; l'altro tipo, chiamato **yanda**, è in genere più piccolo, dai 10 ai 20 cm, rappresentano figure umane o animali molto semplificate, in genere adorne di anelli metallici o collane, hanno volto diviso in due parti piatte, sormontate da una capigliatura arrotondata, vengono usate sia nella divinazione sia per la loro capacità magica di allontanare gli spiriti maligni.



Statue Zande au MUSEO DI PARMA

Le maschere sono rare, caratterizzate dalla forma piatta e rotonda, con bocche aperte che mostrano i denti e occhi rotondi e sporgenti, sono usate nell'ambito della società **man**i e durante i funerali. Gli Zande sono famosi anche per l'uso di decorare oggetti di uso quotidiano con figure: infatti anche gli strumenti musicali, come arpe e sanze, hanno spesso forma antropomorfa; non manca la realizzazione di scatole, collane e coltelli che hanno spesso una lama allungata e decorata a motivi geometrici. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 141)."L'origine di queste statuette (possibili antenati) rimane incerta. Sembra tuttavia che si possano pensare come oggetti da regalo, scolpiti dagli intagliatori Belanda, che lavoravano per la corte" (Mack, op, cit. pag. 169).



Questa statuetta "rappresenta il più bell'esempio dello stile tribale che rappresenta le spalle e le braccia a forma di ferro di cavallo e schematizza le gambe in stile cubista. Queste figure venivano utilizzate probabilmente per il culto della società segreta **Mani** (Herold, op. cit. pag. 162).

COLTELLO MONETA , ferro, legno ; **H :** 68 cm **L:** 33 cm

Per la dote; Da « Masque Rare »

ZELA



I 30.000 Zela vivono tra il fiume Luvua e il lago Kisale ai confini orientali dell'Impero Luba. Lo stile artistico Zela è caratterizzato dall'uso di legno marrone chiaro, capigliatura formata da creste oblique rivolte all'indietro e da scarificazioni sul corpo. Gli ZELA sono un popolo bantu d'Africa centrale, stabilito specialmente al sud-est della République démocratique du Congo, ai piedi dei Monti Mitumba. Poco numerosi, sono soprattutto coltivatori e parlano una lingua bantu.

SGABELLO sedia del capo ; legno, rame, perle; **H :** 19 cm **L:** 21 cm; KATANGA ZELA Da « Masque rare »

ZIMBA

Gli Zimba, chiamati anche Binja meridionali occupano delle terre piuttosto vaste ad Ovest del territorio Bangubangu, tra il fiume Lualaba ed il Lago Kivu. Tra i loro vicini immediati ci sono Buyu, Bembe, Bangu e Lega dei quali, naturalmente subiscono le influenze artistiche e culturali. Durante il secolo XVIII si sono ritrovati sotto l'influenza Luba da cui hanno imparato a produrre oggetti in terracotta e anche oggetti di "prestigio", oltre ad acquisirne anche la società segreta **budye**. Sono governati da un capo (Fumu) il cui potere è controbilanciato dalla presenza di due società segrete, il Bwami e il Nsobi.

Tra la produzione artistica si notano statue, teste di avorio che recano il caratteristico volto concavo a forma di cuore e un uso abbondante della decorazione a punto cerchio. Venivano usate nelle cerimonie di iniziazione. Le maschere somigliano a quelle Lega, nello stile Bwami, e alcune sono state realizzate in terracotta. Altri oggetti legati al potere e simboli della sua sacralità, come sgabelli e bastoni di comando hanno una chiara origine Luba, ma sono realizzati secondo lo stile Lega. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149). "Questa statuetta appartiene alla categoria degli oggetti guaritori che intervengono nei numerosi riti di rinvigorimento, specialmente curativo, come nel caso di una persona indebolita. In pratica l'esaurimento, fisico o psicologico, è considerato come una presa progressiva del potere della morte sulla vita, provocata da uno stregone o da una persona malevola, le cui pratiche occulte hanno effetti nocivi subdoli. Tuttavia lo stato di debolezza e la perdita di energia vitale può anche essere dovuta all'incontro indesiderato con spiriti erranti o con forze negative del cosmo... Si veda il simbolo grafico del crocevia che contorna l'ombelico. Curare significa riallacciare, ristabilire ciò che è stato spostato, destabilizzato. Le piume sulla testa ed attorno alle anche, la pelle di scimmia attorno ai bicipiti, le fibre attorno ai fianchi e gli amuleti a livello dell'articolazione alle spalle rappresentano diversi elementi della natura con i quali l'individuo in cura è chiamato a vivere in armonia, dei quali deve essere alleato e ai quali essere legato positivamente... " (cfr. Faik Nzuji op. cit. scheda 30).



ZI 001 Legno, conchiglie di lumache, chiodi; **H :** 26 cm **L:** 10 cm; MANIEMA MIKENO ZIMBA PANGI**;** TESTA FETICCIO che apparteneva a MUKUVYA, capitano e stregone del Capo dei Zimba. Come ricompensa dei suoi servizi, il Capo dei Ba-zimba, l'ha nominato capo del villaggio MIKENO, nella zona meridionale di Pangi. Dal figlio dello stregone MUKUVYA MAKOZI.

ZI 002 legno ; **H :** 27 cm **L:** 14; la statua chi si chiama MAPANDA (=che passa da una mano all'altra). Era proprietà della levatrice (la sage-femme du village, dite MULASHI) che è inaricata di verificare la virginità delle giovani ragazze. Durante la visita la statua fa da testimone, e se la ragazza non è più vergine, sua madre è punita perché non ha sorvegliato la sua figlia. Se è vergine si festeggia e la statua passa alla ragazza che la custodisce fino a quando si trova un'altra vergine alla quale passare la statua. La ragazza vergine è considerata pronta per il matrimonio. Mentre se lei non era stata trovata vergine, difficilmente troverà un'occasione. MANIEMA KIPAKA ZIMBA KASONGO ; portata da Kipapa, ex mai-mai; integrato nell'esercito, di nome KAPONDA.

ZULA

Gli Zula - circa 30.000 - vivono sul fiume Lualaba, a nord dell'Impero Luba. Alla fine del 1800 si convertirono in gran parte all'Islam e molte delle loro sculture vennero quindi distrutte. Rimase delle primitive pratiche religiose una qualche forma di culto degli antenati "Ilunga Mwefu". Soppravissero all'ondata iconoclasta i seggi dei capi, generalmente ad una cariatide di donna seduta a gambe piegate e divaricate, in maniera tale, che con le mani che reggono il sedile, viene a formarsi una doppia "W". Il torso reca alcune scarificazioni, capigliatura che ricorda l'ananas, bocca rotonda, aperta, occhi in due tonalità, brunito naturale, legno di media consistenza, di solito con la parte superiore a ripiani e parte inferiore piatta (cfr. Felix, p.210).



TABOURET legno; **H :** 20 cm **L:** 16 cm Usata da un mfumu per i capi tradizionali MANIEMA MINGANA ZULA; proprietà di MUSENGE MIZEGELE da Mingana.





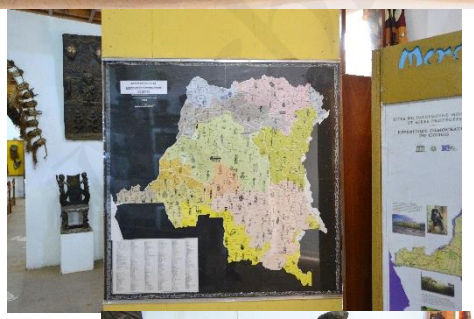
R1 : masque **TEKE**. De BUSOLONGO, chef d'un clan Teke, vers INONGO (province de l'EQUATEUR. Par Masque Rare, en 1970





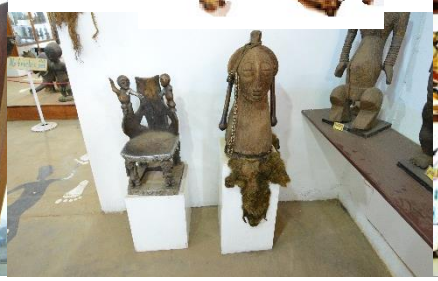














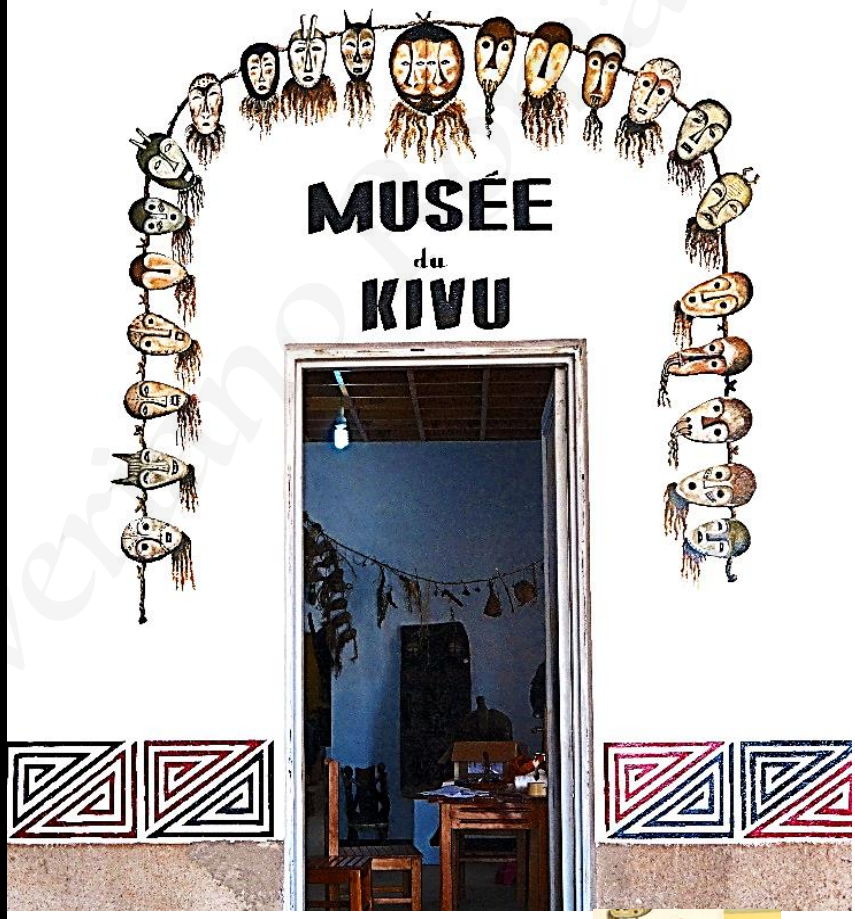
MUSEO DEl KIVU a BUKAVU – RD Congo

presso la sede regionale dei Missionari Saveriani

P. Andrea TAM organizzò nel 2013 a Bukavu, nella sede regionale dei Missionari Saveriani che operano in Congo, un'esposizione museale dei manufatti dell'artigianato dei popoli del Kivu-Maniema collezionati nel 2009-13.
Sono qualche centinaio di pezzi con i loro manoscritti di spiegazioni e racconti.

Nelle stanze di questo locale avvennero gli incontri, le manifestazioni di empatia, le trattative con i mediatori degli oggetti e i bami e le stesure di tanti manoscritti con le loro informazioni, spiegazioni e racconti.

Si è voluto omaggiare quest'arte e i popoli autori e artisti.
E manifestare che la loro cultura non sarà dispersa o dimenticata, a causa delle guerre e dei disordini che avvengono periodicamente







Musée sx du Kivu

installazione e esposizioni museali

(al luglio 2023)



Karibu

All'esteriore



Carta delle tribù.

Vi si trovano le tribù più significative nella produzione artistica:
- Sono rappresentate 24 popoli:
- Nel museeo si trovano soprattutto le tribù dell'antico Kivu: Lega, Nyindu, Shi, Bembe, Buyu.

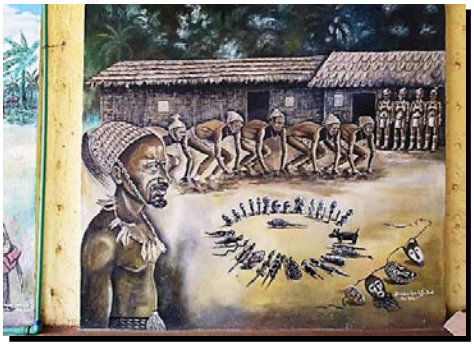
Quadro SHI.

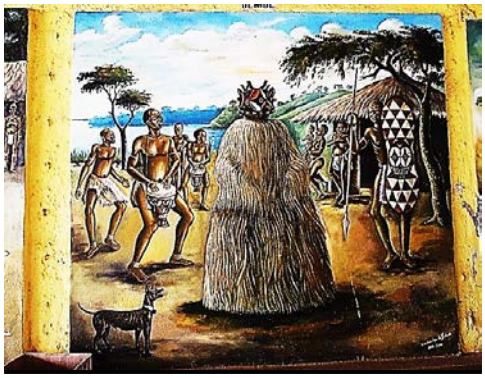
- sono pastori e vivono nella zona di Bukavu e i suoi dintorni. Sulle montagne: dove si vedono mucche e si coltivazione di banane.
- il "Mwami", con i suoi soldati e un suonatore di LULANGA. Si vedono anche bevitori di latte o di birra.
- il Mwami mushi è differente dal mwami Lega. I BASHI hanno il re come istituzione (uno solo, dove il figlio succede al padre, quando muore). Per i Lega il mwami è il guardiano della cultura Lega.



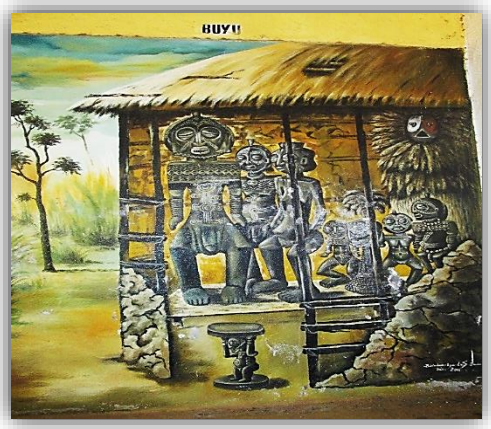
Quadro Lega

- Sono gli abitanti della foresta.
- I Lega hanno prodotto migliaia di opere d'arte. Sono i massimi creativi dal punto di vista artistico.
- le opere sono legate al "BWAMI": una società pubblico-segreta. Pubblica, perché sono ben riconoscibili e conosciuti. Sono segrete le cerimonie d'iniziazione, le conoscenze che trasmettono e i simboli dei loro canti e delle opere d'arte.
- ci sono cinque tappe o gradi nel BWAMI: KONGABULUMBU; KANSILEMBVO; NGANDO; IYANANIO; KINDI,
- gli oggetti sono piccoli, facili da trasportare. Sono tutti riservati ai bami. Sono in legno, in osso d'animali vari e in pietra. Gli





oggetti in avorio o in osso d'elefante sono riservati ai bami degli ultimi due gradi, essendo l'elefante il loro animale simbolo.
- al centro degli oggetti (nel quadro) si trova il PANGOLINO: l'animale sacro dei Lega. Dicono che da lui, da come sono le scaglie sul suo carapace, hanno imparato a fare il tetto delle loro case.
-sul fondo si vedono le KANYAMWE, le mogli iniziate dei bami. Per un mwami, il matrimonio con la kanyamwa (prima donna) è indissolubile: essa conosce tutti i segreti. Se diventa vedova, piò sposarsi solo con un mwami del medesimo grado del defunto marito.

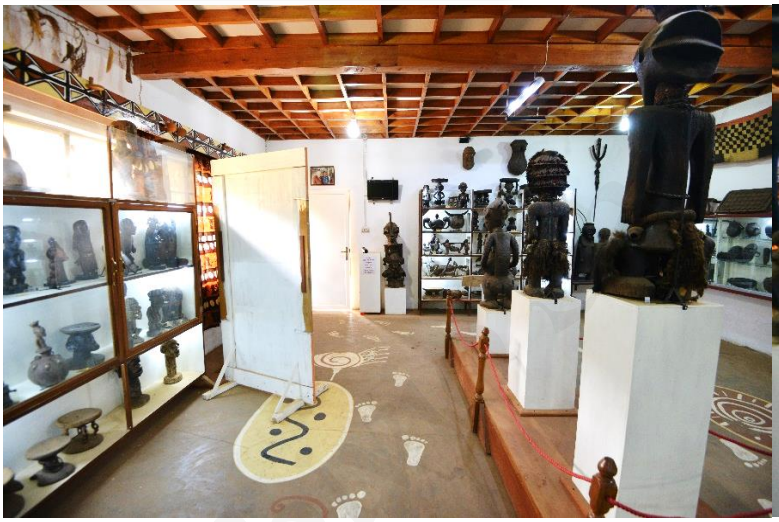


Quadro dei BEMBE.

- Si trovano tra la foresta, la savana e il lago Tanganica, nella zona di FIZI.
- Qui è rappresentata la danza della KALUNGA, la maschera-spirito delle acque.

Quadro dei BUYU.

- Vivono nella savana, nella zona di KABAMBARE.
- Gli oggetti sono voluminosi. Si trovano soprattutto delle statue: rappresentano gli antenati – feticci del clan.
-



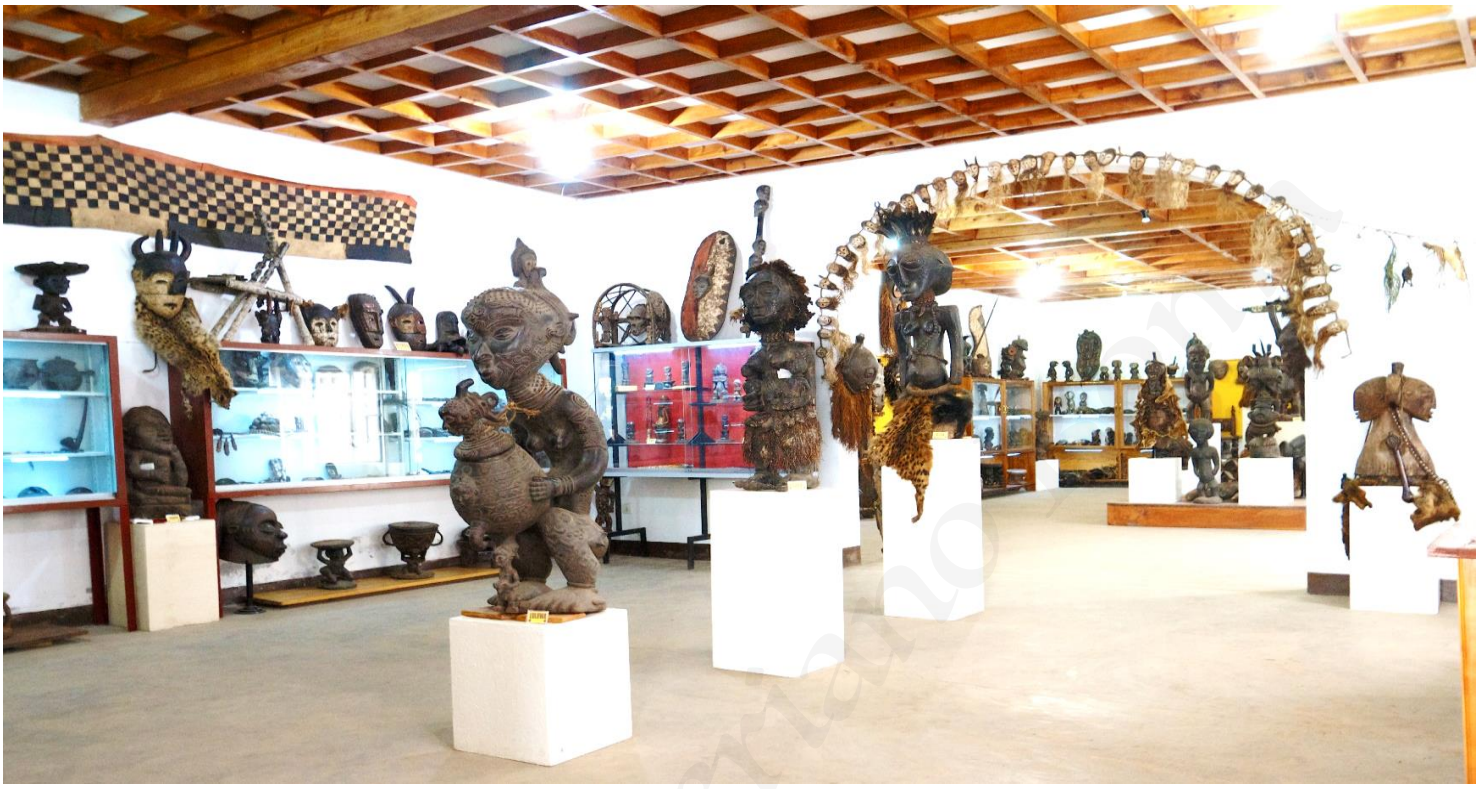






La visita al Museo nelle sale tra vetrine, scaffali e pareti

Popoli e culture del grande Kivu e del Congo





Le tre signore







- La prima : LULUA

Si pensa che sia utilizzata allo stesso modo della più piccola KABILA, "la mendicante" dei LUBA. Per esempio: quando c'è una nuova nascita si metterebbe questa statua al centro della festa, affinché gli invitati vi mettano dei doni.
Statua molto elaborata con tatuaggi. Ogni segno potrebbe avere un suo significato.

- La seconda : LUBA.

La statua era dell'associazione delle madri che hanno messo al mondo gemelli. L'importanza di queste madri gemellari è grande, come tra i Lega.

- La terza : BUYU. Statua di un antenato donna. I Buyu sono una tribù matrilineare.

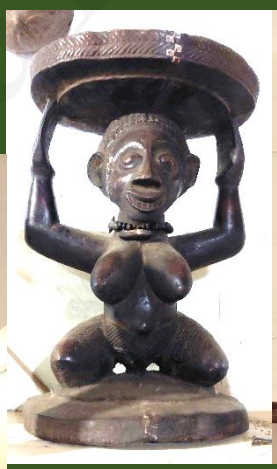
SALA 1

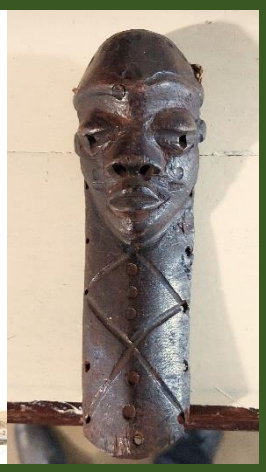





















































TABWA









SONGYE ; H 130 cm ; grande feticcio songye con maschera Kifwebwe, statuine legate al corpo, con fibre e sementi ; legno e fibre vegetali ; Kasai Orientale ; arrivata da Kasongo



I **BALUBA**

(forma plurale di *muluba*) o **LUBA** sono un popolo di etnia bantu della Repubblica Democratica del Congo. Abitano le regioni boschive e le savane del sud corrispondenti alle province del Kasai-Occidental, Kasai-Oriental e del Katanga nella Repubblica Democratica del Congo in un'area compresa fra il corso del fiume Kasai e il lago Tanganica. La popolazione, di 10 milioni e mezzo di individui, rappresenta il maggior gruppo etnico di tale stato, con il 18% della popolazione complessiva. Parlano le lingue luba, la tshiluba e la kiluba. Vi sono, in grosso, 4 rami Luba : * i Luba Shankadi (Bahemba, Bangubangu, Kasenga-Mamba, Tabwa, Songye, ecc.), * i Luba-Lubilanshi,,* i Luba e * il gruppo Lunda-Thokwe che comprende i Lunda). **L'arte dei baluba** si suddivide in una decina di scuole, variegate e distinguibili tra loro, ma caratterizzate dalla grande importanza assegnata allo spirito femminile Vilya. L'arte evidenzia una simmetria della massa e una dolcezza dei passaggi, oltre a un'impronta naturalistica. Le maschere si presentano più robuste, arricchite da una decorazione parietale. **Le sculture Luba** rappresentano spesso donne, ad esempio una donna che porta una coppa o una donna che ha appena partorito, il che riflette l'importanza loro attribuita all'interno della società. Il prestigio dell'impero Luba spiega anche i numerosi oggetti che ne esaltano il potere: scettri portafrecce, sciabole, seggi a forma di cariatide o tamburi cerimoniali. A questi si aggiungono una serie di amuleti, vasi e maschere (maschera-elmo o maschera-campana). Nonostante la natura ieratica di alcune figure, gli angoli sono generalmente ammorbiditi, il legno è scuro, lucido e patinato



Statua, donna Luba



MUKUNA MOLONGOY:

nata a NSENGA nel 1927, aveva ricuperato l'oggetto dalla sua amata mamma SABINA nel 1949, che era morta a MALEMBAKULU all'età di 80 anni, verso il 1947. SABINA era la custode di tutti gli oggetti tradizionali del villaggio NSENGA presso i Luba-NSHANKADI, una delle sotto tribù Luba.

Tutte le donne che hanno partorito gemelli si sono organizzate e hanno creato un'associazione tradizionale per la loro protezione e la protezione dei loro figli. Questa associazione si chiama KAPULUTU, che vuol dire "Unione delle Donne Eccezionali".

L'oggetto è custodito in una capanna-santuario, accompagnato dallo spirito SAMBWASE che è lo spirito guardiano degli oggetti tradizionali legati alla cerimonia dei gemelli.

All'inizio della cerimonia, MUKUNA MOLONGOY deve evocare lo spirito KITWELA, che chiama i messaggeri e gli altri spiriti per dir loro che la cerimonia ben presto comincerà. Questo avviene al chiar di luna. Lo spirito KITWELA è anche incaricato di proteggere e cacciare tutti i cattivi spiriti che potrebbero venire dove la cerimonia ha luogo. Per avvicinarsi lo spirito KITWALA, MUKUNA MOLONGOY deve molto cantare e proclamare con uno strumento musicale.

Le piume sulla testa fanno parte del feticcio di protezione dei neo-nati. E il **sangue** serve per aumentare di potere.

Gli amuletti sono riempiti di sostanze magiche per proteggere le donne che hanno generato una volta o due dei gemello. Gli spiriti incaricati di ciò, devono intervenire in ogni occasione.

I cauri al collo sono l'identificazione e il segno onorifico per le donne Luba NSHAKADI che hanno messo al mondo una o più volte dei gemelli. Dai Luba Nshankadi, ogni donna madre di gemelli porta un **tessuto rosso** sulla testa.

NB : ogni donna membro di questa associazione ha molti privilegi : per esempio è dispensata dai lavori comunitari.







I **LUBA**: sgabelli, una maschera ventrale, il casco-buffalo, la famosa KABILA, "la mendicante", con i 10 franchi incastonati. Nello scaffale accanto si trovano opere in terra cotta: Luba,

- Luba-Katanga ; H 42, gran casco con corna (copia)
- Luba-Shankadi-Katanga ; H 48, Sgabello cerimoniale,
- Luba-Katanga; 43 cm, donna mendicante o Kabile
- Luba-Katanga-Manono- Kiyambi; H 97 cm, statua; viene dal capo BANZA BUKALER
- Luba-Katanga; collana di perle e avorio, La 37 cm







- Luba-Buki-Kongolo; H 35 cm; Accetta cerimoniali del capo Buki, da Masque-Rare.
- Luba-Katanga; H 25 cm, Croce del Katanga; serviva come lingotto di rame per scambi e per esse sportato. Da Masque-Rare.
- Luba-Katanga; H 62 cm, strumento musicale. Gong cerimoniale.
- Luba-Benelunda_Kasai; H 23 cm, sgabello. Dal capo LUTA (proviene da Uvira)
- Luba-Katanga- Mwepwelo; H 60 cm, maschera ventrali, (madelaine), ceduta dal figlio dell'antiquario Kyalondawa (morto colpito da proiettile il 12/04/2001)

I LUBA-HEMBA,

chiamati anche **Luba Orientali** e localizzati nella depressione dell'Upemba, erano parte del grande impero Luba fondato nel 1585 dal re Kongolo. La popolazione di questo gruppo è di circa 150-200 mila individui. Poiché vivono ad est (hemba) del grande fiume Lualaba, fu loro attribuito il nome **Luba-hemba** che finisce per creare confusione. Una delle caratteristiche più sorprendenti **dell'arte Luba** è la onnipresenza di figure femminili, dovuta non a criteri puramente estetici, ma al ruolo che la donna ricopre nella società. **Lo stile luba** è un'arte di curve dai volumi delicati ed armoniosi. Le figure hanno proporzioni comparativamente naturalistiche. La testa è rotonda, la fronte bombata, una fascia formata da solchi isola l'acconciatura (vi sono due tipi di capigliature: una che prolunga la testa con una sorta di parrucca allargata verso l'esterno e terminante con un motivo cruciforme; la seconda che forma una massa di capelli a vari livelli, chiamate "capigliatura a cascata"); gli occhi sono a chicco di caffè, le orecchie piccole; la superficie levigata ha una patina scura. Grande importanza viene data ai dettagli: il modellato del tronco e della schiena in particolare è sorprendente; le scarificazioni (tempie, petto, zona ombelicale, cosce) e l'acconciatura indicano il rango nella gerarchia (cfr. Kerchache.. L'arte in Africa, Garzanti, 1991, pag. 621).






- Hemba-Katanga-Kongolo ; H 140 cm Porta-frecce ; legno, ferro, perle **H :** 140 cm
  Da un villaggio vicino a Kongolo, in mano a un capo may-may Jedeo Sangwa.
- Hemba-Katanga-Kongolo ; H 35 cm, maschera a casco : legno ; provenienza : da Behemba, groupement Kisengo, collectivité Nyunzu. Molto rara.
- Hemba Nyembo-Katanga-Kongolo ; H 101 cm , statua feticcio di protezione del villaggio, legno. Dal figlio del capo villaggio Abulabandu Gustave

- Hemba-Katanga-Kongolo-Munona ; H 86 cm ; legno ; Statua antenato-guerriero. Feticcio di protezione del villaggio e incarnazione del potere tradizionale. Custodita esclusivamente dal capo. Da due sacerdoti locali (abbés), studentin all'Università Cattolica, che l'hanno ricevuta dal capo del Groupement Nemba-Kabonzya, che ha sostituito Nemba Kibakazya, morto nel 1994.

I **TABWA,**

I Tabwa vivono in piccoli villaggi sparsi in territorio della RdC e dello Zambia, lungo le rive del Lago Tanganika. "Tabwa" significa "legato" e si riferisce ai tempi in cui essi erano schiavi in territorio Luba.



Sono guidati da capi-stregoni, il cui potere è controbilanciato dalla presenza all'interno della comunità di associazioni sia maschili (sul modello Luba) sia femminili (cfr. Bacquart op. cit. p. 164).
Lo stile Tabwa prevede sculture in pesante legno a grana fine, alcune rivestite con una patina oleosa nera, allungate e piuttosto ben proporzionate, generalmente collocate su una base rotonda; acconciature molto elaborate, spesso con piccoli corni sporgenti o una lunga treccia per le figure maschili. Volto, torso, arti superiori recano scarificazioni a linee diritte tratteggiate, occhi aperti e mani a fianco dell'addome

Le statuette Tabwa "rappresentano antenati, grandi guaritori sciamanici e, forse, talvolta spiriti personificati. Si chiamano #mikisi# ed erano conservati dai capi famiglia in speciali edifici all'interno del proprio recinto, dove gli anziani spesso dormivano per ricevere messaggi dagli antenati attraverso il sogno. Le statue avevano poteri attivi di guarigione e protezione e molti portavano cariche magiche. I #mikisi# potevano essere collocati accanto a persone malate, o all'entrata del villaggio, come vigili sentinelle silenziose o potevano essere usate in caso di dispute/litigi, per assicurarsi che l'accusato dicesse la verità... " (cfr. Phillips, op. cit. p. 298).

Quanto alle maschere, i Tabwa ne avevano di due tipi: una, umana, rappresentava la donna e l'altra a forma di testa di bufalo, I Tabwa erano prolifici scultori che hanno prodotto anche: spatole, bastoni di comando, pettini, strumenti musicali con figurine ecc... (cfr. Kerchache, op. cit. pag. 610).
I Tabwa erano prolifici scultori che hanno prodotto anche: spatole, bastoni di comando, pettini, strumenti musicali con figurine ecc... (cfr. Kerchache, op. cit. pag. 610). I Tabwa erano prolifici scultori che hanno prodotto anche: spatole, bastoni di comando, pettini, strumenti musicali con figurine ecc... (cfr. Kerchache, op. cit. pag. 610).









*Tavola magica, divinatoria; *Coppa;
* due statue. I Tabwa hannto sofferto prima con i Baluba, poi per la tratta degli schiavi, infine con la colonizzazione belga. All'inizio del XX secolo, i capi hanno deciso di introdurre nei loro riti, svolti al chiar di luna, una o due volte all'anno, queste suatue come ricordo dei tempi della sofferenza.
Questa statua è la memoria d'un capo tabwa che ha tentato di resiistere allo schiavismo, ma è stato tradito dai suoi, legato e condannato.

I **BANGUBANGU**

sono un popolo bantu originario della parte orientale della **Repubblica Democratica del Congo** principalmente nel territorio di Kabambare. **I Bangubangu** del Congo (Kinshasa) sono 333.000. Fanno parte del gruppo Bantu, centro-Luba, all'interno del blocco di affinità dell'Africa sub-sahariana. La loro lingua principale è Bangubangu.
La religione principale praticata dai Bangobango è l'Islam sunnita, il ramo più ampio dell'Islam. I musulmani sunniti seguono gli insegnamenti del Corano e considerano i primi quattro califfi i legittimi successori di Maometto.
Tipi d'arte I Bangubangu scolpiscono sculture antropomorfe indipendenti, caratterizzate da occhi a forma di chicco di caffè e barbe appuntite. Le donne producono anche vasi di alta qualità che vengono venduti nei mercati locali a scopo di lucro.






• Bangubangu ; H 18 cm, tamburo, legno, pelle ; Maniema-Kabambare-Kibangula. Da Ngongo Joseph
• Bangubangu ; H 45 cm ; tavola magica, legno ; Maniema-Kabambare
• Bangubangu ; H 37 cm ; maschera, legno ; Maniema-Kabambare ; raccolta da un soldato
• Bangubangu ; H 38 cm ; cima di un bastone del potere o scettro, legno ; Maniema-Kabambare-Legeza (a 6 km da Kibangula). **Funzione rituale** : simbolo di potere: 1) in alto: un leopardo, animale totem del capo; 2) al centro: il capo-villaggio; 3) in basso: due antenati. Appartenente al capo del villaggio Legeza che si chiamava Mwana, morto nel 1956.

ART COLON – COLONIAL

Vengono chiamate "colon" le sculture che recano forme e divise di reminiscenza coloniale. Si tratta di una produzione scultorea recente divenuta attualmente molto di moda (B. Bernardi).

Le ambiguità che segnano il rapporto con l'Occidente sono reperibili anche nelle più recenti figure "colon" che almeno in alcuni casi, sembrano segnalare piuttosto un pericolo da cui difendersi che un modello da imitare: il bianco appare con il volto dell'oppressore o come una figura priva di dignità.... Talvolta queste stesse statue hanno finito per rappresentare non più i bianchi ma i neri che ne hanno abbracciato, o aspirano a condividerne lo stile di vita (figure di africani con atteggiamenti, costumi, abiti occidentali) ... Non esiste uno "stile colon": comune a queste figure è il tema che è poi trattato in modo che è stilisticamente differenziato. Lo stile diventa talora più "realistico" ma si tratta più di un realismo aneddotico che di un naturalismo anatomico: una particolare attenzione è prestata all'abbigliamento alla moda e a certi emblemi o atteggiamenti "tipicamente moderni" come le mani in tasca... L'enfasi continua a cadere sulla testa che nella maggior parte dei casi è, come di consueto, sovradimensionata rispetto al resto del corpo. Anche l'uso del colore non obbedisce tanto a convenzioni realistiche ma simboliche... (Bargna Ivan, Arte africana, Jaka book, 1998, pag. 230).



+ Due portatori di "kipoyo" ; H 27 cm ; legno colorato
+ Per le statue, vedere, qui sopra, dai TABWA.




SONGYE I circa 150 mila Songye vivono nella zona Sud della moderna RdC, sulle rive del fiume Lualaba. Sono imparentati con i Luba. **L'arte dei Songye** è una delle più feconde del Congo. I Songye fabbricano numerosi tipi di feticci di varia grandezza (da 10 a 150 cm.). Prevalentemente maschili, munite di base circolare, un torso allungato incorniciato da braccia staccate dal corpo e mani appoggiate sull'addome. Le teste sono grandi ed allungate, con mento squadrato (chiamato stile "Kalebwe" del Nord) o appuntito (chiamato stile "Kibeshi" dell'Ovest), bocca aperta, naso triangolare posto tra due occhi globulari ed allargati. Un terzo stile, del Sud, è caratterizzato da un collo ad anelli. Scaglie di metallo, chiodi o altri ornamenti sono applicati sopra la faccia e servono a controbilanciare spirti cattivi o aggressori per incanalare contro di essi i fulmini. In più, al di sopra della testa ed al centro della pancia viene praticato un incavo (o inserito un corno), contenente materiale magico (Bishimba) che conferisce poteri speciali alla statua stessa. Uno specialista, chiamato "Nganga" vi aggiunge strisce di pelle, piume, chiodi, bracciali e collane di metallo per aumentarne il potere. Le statue grandi sono tenute in speciali capanne in miniatura e proteggono l'intero villaggio. Statue più piccole sono di uso personale e proteggono contro morte e malattie. Di solito questi feticci vengono impiegati durante le fasi della luna nuova (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, pag168). Le **maschere Songye** più famose sono quelle usate in connessione con la società segreta "Bwadi wa kifwebe" e sono chiamate appunto "kifwebe" (che significa maschera). Nella versione tipica, la kifwebe ha una faccia coperta di incisioni lineari, bocca quadrata e protuberante, naso lineare posto tra due occhi globulari perforati. Inoltre sono maschili quando portano una larga cresta centrale e femminili quando dotate solo di una capigliatura. La grandezza della cresta determina il potere magico della maschera. Le maschere sono indossate, durante le cerimonie di circoncisione, iniziazione e funerali, da danzatori che hanno il corpo tutto ricoperto con un manto di paglia. La maschera maschile ha un comportamento più aggressivo e che incute paura, mentre quella femminile si mostra più gentile e controllata. (ibid. pag. 168). Secondo la Faik Nzuji, #kifwebe# significa "ciò che caccia la morte", il che rivela una delle funzioni importanti attribuite a queste maschere (cfr. scheda n° 29). **Molti altri oggetti,** oltre alle maschere, venivano fabbricate dagli scultori Songye: coppe, seggi, tamburi, mortai, scudi, bastoni, maschere di piccole dimensioni che venivano appese alla capanna (Kerchache op. cit. p. 615). "I seggi a cariatide, emblemi di potere sostenuti da donne e spiriti vidje presso i Luba, si sono diffusi in tutta l'area sotto la loro influenza e, benchè in numero non rilevante, sono entrati anche tra gli oggetti fabbricati dai Songye in un area non lontana da Kabongo e dal fiume Lomami.." (Neyt, op. cit. pag. 364)







- SONGYE ; H 130 cm ; grande feticcio songye con maschera Kifwebw, statuine legate al corpo, con fibre e sementi ; legno e fibre vegetali ; Kasai Orientale ; arrivata da Kasongo
- SONGYE ; H 120 cm ; grande feticcio a doppia testa, grande ventre, ornato di feticci, di collane in perle e di monete ; legno, corno, fibre vegetali, rame, metalli e perle
- SONGYE ; H 90 cm ; finestra , legno, rame, chiodi ; Kasai Oriental

NGBANDI o Sango, sono una popolazione dell'Africa Centrale, di origine sud sudanese, residente principalmente nella Repubblica Centrafricana (CAR) e nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Si trovano anche, ma in piccoli numeri, nel Camerun sudorientale, nel Congo-Brazzaville e nel Sudan sudoccidentale. Di solito vengono chiamati Sango nella Repubblica Centrafricana quando parlano Sango e Ngbandi nella RDC quando parlano Ngbandi. Il popolo Ngbandi (Sango) appartiene al gruppo dei popoli fluviali come indicato dal significato di Mong Bandi: popolo dell'acqua1.



Arte Possiamo supporre che gli Ngbandi lavorassero il ferro nell'Alto Egitto, perché dove vivono ormai da più di trecento anni, prima della colonizzazione lavoravano ancora il ferro, con il quale fabbricavano pentole, contenitori e ornamenti ornamentali e utilitaristici. come bracciali, cavigliere, collane, ecc. **Pugnali** di vari metalli attestano la loro abilità nella doratura, nell'argento e nel bronzo. Ciò è evidenziato anche dai **coltelli** cerimoniali e dalle **asce** realizzati con vari metalli forgiati. Altre opere d'arte ci permettono di dire che l'ebanisteria era una delle arti che padroneggiavano anche loro.











- NGBANDI ; H 31 cm ; Brocca in terracotta con due manici e sormontata da testa di donna ; Ubangi Equateur-Nojoulu_Monpono ; raccolta nel 1984 da François Mparha (Masque Rare)
- NGBANDI ; H 35 cm x 2 ; statue feticcio, 2 statue, legno e perle ; rappresentano lo spirito Ngabirondo, la mitica coppia primordiale Seto e Nabo che sono invocati come spirito tutelare della famiglia ; Raccolti da François Mparha (pezzo raro). (la statua gemella è assente)
- NGBANDI ; H 23 cm ; statua, legno ; per invocare gli spiriti della circoncisione e per la protezione durante la guerra e la caccia. PROVINCIA ORIENTALE Etnia: Ngbaka Zone: Buta Viallaggio Monga. Raccolta nel 1968 da un pastore protestante per Masque Rare.
- NGBANDI ; H 14 cm ; statuetta ; per la protezione della famiglia e facilitare la guarigione dei malati. PROVINCIA ORIENTALE Etnia Ngbaka Zone: Buta villaggio Ekuku ; raccolta nel 1972 da François Mparha presso Ingu un figlio del capo Uza
- NGBANDI ; H 34 cm ; legno, legno, metallo : PROVINCIA ORIENTALE Etnia Ngbaka ; da masque Rare.



Coltello cerimoniale ; H 25 cm ; in ferro e pelle di serpente.
Segno di appartenenza al clan KUDU, per il culto MANIYANDA.
Etnia : NGBANDI Zone : ZONGO ; da Masque Rare.



I **Mangbetu,** come i loro eterni rivali Zande, provengono dal Sudan, da cui migrarono nel corso del sec. XVIII per stabilirsi nel nord del Congo dove ripresero la loro infinita guerra con gli Zande che li avevano seguiti nella migrazione. La guerra non ancora esaurita con gli Zande non ha impedito che spesso avvenissero scambi di artisti in modo che le rispettive produzioni si sono reciprocamente influenzate.



L'arte mangbetu, arte di corte, è famosa per il suo realismo e per la continua ricerca del bello che li ha portati ad essere influenzati pure dall'arte europea; l'oggetto artistico veniva considerato come oggetto di prestigio e alla corte reale venivano organizzate vere e proprie esposizioni. I primi bianchi che giunsero alla corte rimasero impressionati dalla grandezza del palazzo del re e dall'abilità degli architetti. La produzione statuaria riflette la caratteristica fisica dei Mangbetu che deriva dall'abitudine di fasciare il cranio dei neonati per ottenerne l'allungamento, caratteristica esagerata poi dal modo di acconciarsi i capelli; la produzione è molto vasta, ma non contempla l'universo religioso, se si fa eccezione per alcune statue di antenati, e comprende coltelli, sgabelli, pipe, contenitori in terracotta grigio scuro, strumenti musicali come arpe, tutti oggetti caratterizzati dalla forma antropomorfa. L'arte mangbetu, essendo destinata esclusivamente ad aumentare il prestigio della corte, non contempla la produzione di maschere sebbene ne facciano uso durante le complicatissime cerimonie di iniziazione dei ragazzi alla società #Negbeli#.



MANGBETU ; H 109 cm ; Bara per i bambini nati morti ; legno ; PROVINCIA ORIENTALE Etnia mangbetu



MANGBETU ; H 37 cm ; Legno, zucca

KONGO

Sotto la denominazione Kongo si nasconde in realtà una miriade di tribù diverse, tra cui le più conosciute sono i Woyo, gli Yombe, i Vili, gli Mboma, i Solongo, i Manyanga e altre che furono inglobate durante il sec. XVI in un unico regno che comprendeva la costa atlantica del Gabon, la Repubblica del Congo, parte dell'Angola e parte della Repubblica Democratica del Congo. Nel 1482 avvennero i primi contatti con i Portoghesi e nel 1492 l'allora re che si chiamava Nzinga Kuwa si convertì al cristianesimo e assunse il nome di Joao I; questo spiega una delle realizzazioni dei Kongo: una croce cristiana in bronzo, anche se la pratica del cristianesimo si limitava alle sole classi più elevate; infatti le credenze tradizionali hanno continuato a giocare il ruolo più importante, anche se integrate dal simbolismo cristiano, e anzi si è andato formando un vero e proprio sincretismo. L'arte è essenzialmente ad uso della corte e dei dignitari e si compone di emblemi di potere e di oggetti di prestigio e molto spesso incorpora concetti artistici di provenienza europea. La realizzazione di feticci o altre statue destinate al culto o alla divinazione, appartiene invece ad un contesto più popolare e si sviluppa essenzialmente all'interno delle società segrete #Kimba# o #Kimpassi#, a cui sono iniziati entrambi i sessi, o nell'ambito degli indovini #Nganga# riuniti nella società #Lemba#, o degli stregoni #Kindoki#;

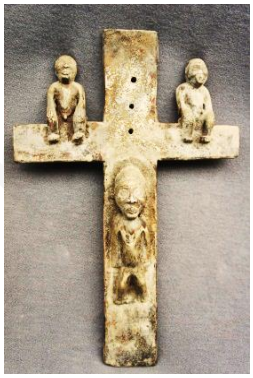


tutte le statue che si riferiscono a spiriti, benevoli o malevoli che siano, e i feticci hanno il nome comune di #nkisi#, ed è interessante notare che il Re, quando in abiti ufficiali, viene caricato degli stessi poteri magici delle statue ed è sufficiente toccarlo per guarire.



- **Statua funeraria,** in pietra (46 kg) ; H 67 cm ; Etnia Kongo ;

Posta sulla tomba di un capo Kongo. È arrivata a Bukavu, portata da un colonello dell'Armata Congolese, per pagare gli studi universitari di suo figlio, a Bukavu. Viene dalla sua famiglia.



- **Croce – feticcio** ; in metallo ; H 40 cm ;

"Memoria" della prima evangelizzazione del Congo.
I Bakongo hanno continuato a fondere delle croci anche dopo la partenza dei missionari portoghesi.
La croce era divenuta un feticcio nei tribunali e nel pericolo. Il Cristo è stato sostituito dal capo e la croce era posta sulla tomba del capo. I due personaggi sulla croce erano i guardiani della tomba. Etnia:Kongo ; da Masque Rare



Masque – Casque avec un oiseau ou sommet et une tête. Stiques et fibre végétale ; La tête sur le Bec de l'Oiseau semble du style Kongo **Ethnie :** KONGO De « masque rare

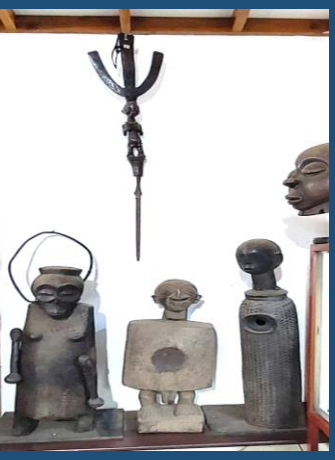
Gli SHI - BASHI



i NYINDU - BANYINDU



IL POPOLO SHI - I BASHI

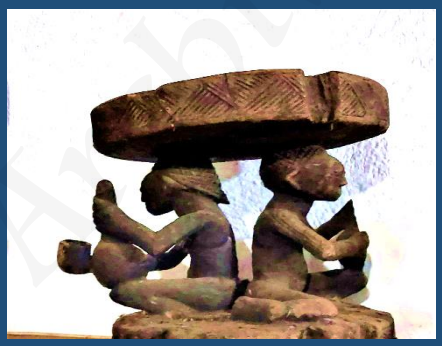


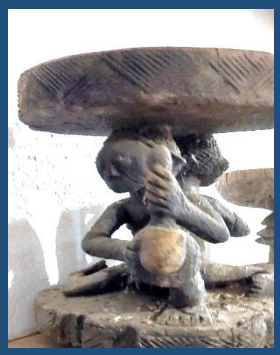




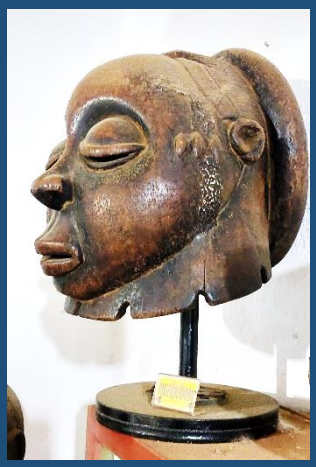


















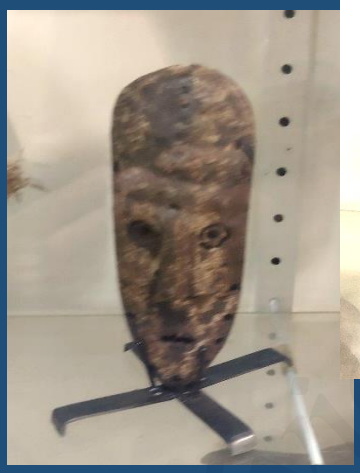

SHI







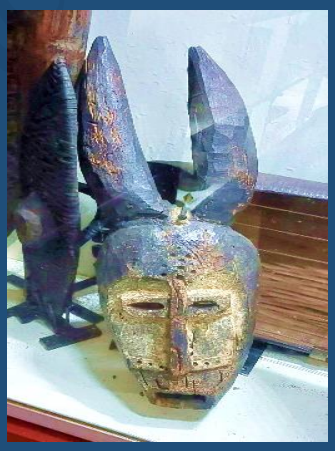
















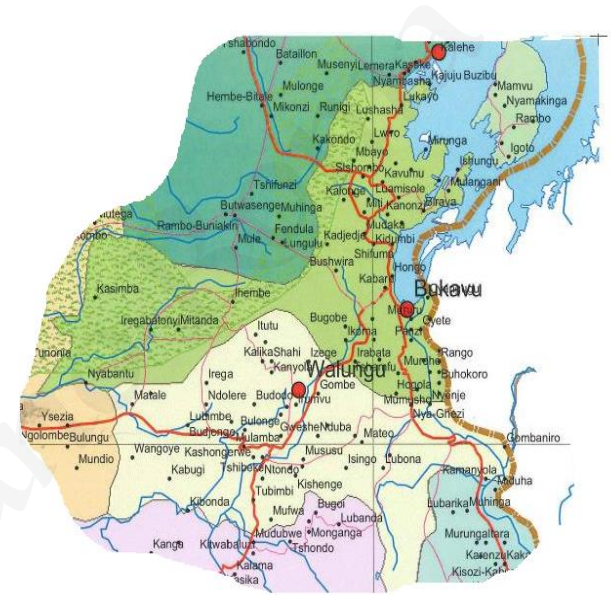






I **BASHI** vivono sulle rive del lago Kivu, tra la Repubblica Democratica del Congo e il Rwanda ; sono governati da un capo che viene chiamato “mwami", è evidente l'influsso dei vicini Lega.

La loro produzione artistica è molto scarsa e si limita a qualche maschera, peraltro grandemente influenzate dai Lega, sia dal punto di vista stilistico, sebbene siano più rozze, che per quanto riguarda la conservazione e l'utilizzo: infatti esse intervengono esclusivamente nei riti di iniziazione #Bwami# e vengono conservate in ceste comuni. Si trovano invece molti oggetti di uso comune che non intervengono, se non marginalmente, nei riti religiosi.



Questa popolazione non utilizza oggetti a cui affida particolari significati simbolici o religiosi, ma si affida esclusivamente alla trasmissione orale, peraltro una delle più ricche del Centrafrica, e inoltre dal punto di vista religioso i loro contatti col "sacro" non avvengono attraverso l'uso di particolari oggetti, ma si affida esclusivamente allo spiritismo e ai medium. Notevole e diversificata è invece la produzione di vasellame in legno intagliato. (cfr. Bacquart). I Bashi condividono con i Banyarwanda una istituzione socio religiosa che si organizza attorno al culto di uno degli spiriti più potenti, #lLyangombe#, nel cui ambito organizzano cerimonie rituali ed iniziatiche, durante le quali usano utensili simili omuni. Essi sono sacri per il tempo del rito e dopo vengono restituiti al loro uso abituale". (Faik Nzuji Clementine, Le origini del sacro nell'arte africana, 2006, scheda 26).

"Le maschere Bashi..., forma ovale in legno semi pesante, per lo più scuro/nero, con del bianco attorno agli occhi, talvolta rosso, fronte rigonfia allo stesso livello del naso, fino; bocca e occhi a forma di lenticchia; niente orecchie; molti fori laterali" (Felix, op. cit.). Notevole e diversificata è invece la produzione di vasellame in legno intagliato. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149 e Faik Nzuji Clementine, Le origini del sacro nell'acana, 2006, scheda 26













SHI 1, 2, 3, 4 ; H 24 cm, 27, 20, 16 ; Vaso per il latte e la birra , da Ngweshe
SHI ; H 35 cm , pipa, legno e terra cotta
SHI ; H 13 cm, 10 cm ; braccialetti in ottone, portati alle gambe in rame ; Dal Sud-Kivu ; Bashi
SHI ; H 21 cm ; Muroha ; avorio ; dal Sud-Kivu – Walungu ; funzione rituale . portata sulla testa dal capo tradizionale durante la cerimonia, o il matrimonio, o in occasione d'una visita di un altro Capo, o durante le cerimonie del LYANGOMBE:
SHI ; H 50 cm ; Murunda ; perle ; dal Sus-Kivu – Walungu. Per le donne e anche per uomini durante le cerimonie. Riservata ai capi tradizionali. Messa sulla testa del capo. Questa collana era del padre del mwami Nawezo di Walungu




SHI ; H 85 cm ; strumento musicale : lulanga ; legno e corda ; dal Sud-Kivu – Walungu ; Per accompagnare i canti, in generale.
SHI ; H 38 cm ; scudo ; legno e kekele (fibra vegetale) ; da Sud-Kivu- Walungu ; quando il capo mostra alla popolazione lo scudo, vuol dire che la guerra è vicina.

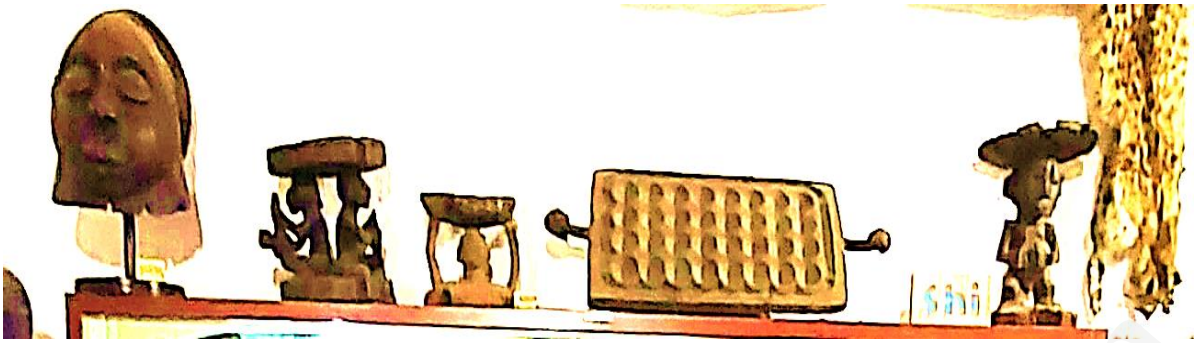


SHI ; H 80 cm ; grande scudo detto « mpenzi » ; legno e kekele ; dal Su-Kivu – Walungu . per la guerra.





SHI ; H 18 cm ; maschera , legno e pelle ; Sud Kivu-Mushings-Walungu-Madaka ; provviene dal Capo GURENGAMUZIMU.
SHI ; H 21 cm ; maschera, legno e piume ; Sud Kivu-Walungu ; per la sepoltura del capo ; da Masque Rare
SHI ; H 24 cm ; maschera, legno ; Sud Kivu- Kabare , maschera per la protezione del villaggio Kabare. In possesso del Capo Kabare, ereditata da suo padre Kabare,negli anni 1995, eraditata, a sua volta, da suo padre Ntambuka















SHI : **Maschera con corna**

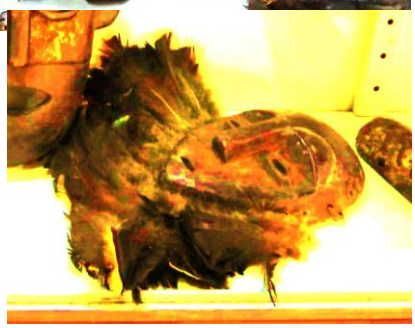
Detto : HUNGWE ARAFA NA BIJAJA = il corvo non muore per le ingiurie , tutto ciò fa sì che lo faccia durare a lungo.

Maschera con piume : utilizzata nelle cerimonie funebri.



Due statuette in osso. Opera dell'artista Shi, di nome RUGOBOZA. Lavorò sempre presso il Mwami di NGWESHE, WEZA 2 RUBONGEKA, padre di NDATABAYE WEZA III.

Ci siamo conosciuti al capoluogo del territorio di WALUNGU, durante una mia visita nel 1956, su invito del Mwami WEZA II, alla presentazione delle loro ricchezze in allevamenti di vacche. (Tam A.)



La statuetta BIRA in rosso-bianco, cioè caolino bianco e ocra rossa è segno di pace e di ricchezza animale.

- **La piccola maschera BIJONDO** (in fango) vuole significare che in questa zona montagnosa c'è fango dappertutto

Archivio Savio Roma

IL POPOLO NYINDU - I BANYINDU





Statua funeraria, in pietra (46 kg) ; H 67 cm ; Etnia Kongo ;
Posta sulla tomba di un capo Kongo. È arrivata a Bukavu, portata da un colonello dell'Armata Congolese, per pagare gli studi universitari di suo figlio, a Bukavu. Viene dalla sua famiglia.

























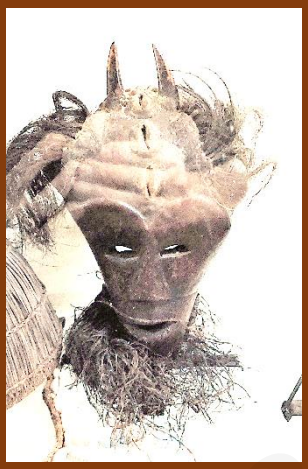



NYIND










































Il popolo NYINDU - BANYINDU



I Banyindu sono una piccola popolazione del Sud Kivu, nel territorio di Mwenga, nel triangolo formato dai villaggi Kasika, Kigogo e Ilangi; la chefferie principale è quella di Lwindi. Il loro antenato comune si chiamava Nalwindi Nabatwa e dovrebbe risalire alla fine del XIV secolo e, nel nome di questa dinastia, ancora oggi, giura la classe dirigente. Hanno il Bwami mediato dai vicini Lega. I Nyindu sono considerati come i primi occupanti del Sud-Kivu. Abitano la foresta e gli altopiani della **"chefferie" di LWINDI**, nel territorio di Mwenga.

Secondo Biebuyck (*Lega culture*, 1973), i Nyindu sono una etnia patrilineare scaturita dalla mescolanza di gruppi autoctoni, anche di origine pigmea, con immigrati di ceppo Lega e Fuliro/Vira. Sono organizzati in piccole entità politiche, ognuna delle quali governata da un Mwami selezionato da un clan dinastico da saggi e iniziati. Una tradizione indica il primo "re", progenitore della stirpe dominante ("father of kings"), come individuo di origine Tutsi.La maggior parte dei gruppi Nyindu aderisce alle loro personali varianti della associazione Bwami e per questo le loro sculture sono molto vicine a quelle dei Lega, da cui il Bwami proviene. Sempre secondo Biebuyck (in *The Arts of Zaire: EasternZaire*, 1986), i Nyindu hanno due diversi tipi di Bwami: il primo si riferisce al sistema di governo del territorio su base ereditaria, il secondo è una variante della gerarchia di tipo Lega e Bembe, i cui gradi strutturati si chiamano *'alemba* (anche *kalemba* o *bugira*), *hingwi* (o *angwe*), *mukwendekwende* e *'etasi* (o *kidasi*).

- Il primo tipo di Bwami utilizza come oggetti rituali un copricapo fatto con un teschio, per la cerimonia di intronizzazione dei capi, e teschi di capi defunti.
- Il secondo tipo di Bwami usa a scopo rituale lo stesso tipo di oggetti utilizzati dai Lega (nella fattispecie cappelli, collane, bracciali, cinture e copri pudenda; tra gli oggetti figurativi piccole figure e maschere in legno e in avorio o osso, cucchiai di avorio ecc…)



MANUFATTI DI COMMEMORAZIONE.

I **BANYINDU** sono i primi occupanti del Kivu, nonostante siano i meno numerosi.
Riguardo al BWAMI, i Bami dei Banyindu sono chiamati **"KINYA-BAMI"**, cioè "coloro che intronizzano". I Bami del Kivu non possono essere intronizzati, senza la presenza del Mwami di LWINDI.
Questa chefferie è divisa in 8 grandi villaggi o "groupement" e in più il villaggio della chefferie.
Ogni groupement è rappresentato al BWAMI da un MUGANGA (MUDJINDJI).

Gli oggetti sono stati donati nel « giorno della donna », l'8 marzo 2012. C'è stata una grande riunione di donne per commemorare le sepolte vive e la morte del Mwami e della sua famiglia, il giorno del "massacro di Kasika" nel 1998. Ogni groupement ha donato una coppia di statuette.





NDAHASHUBA

È un antenato femminile che è posto all'ingresso del cimitero (MAVUKU, luogo dove sono conservati i teschi dei bami nyindu.

Questa statuetta dovrebbe essere accompagnata da un'altra maschile che è stata donata a **p. Mario Ricca** dal Capo Naweza Kitumaini (la sorella del leader assassinato).

Mukangale, chefferie Lwindi. Naweza Kitumaini (donna), capo ad interim del villaggio di Lwindi

P. Mario Ricca,

missionario "fidei donum" della diocesi di Forlì
ha fondato la missione di Kasika nel 1972.









Maschere

MWAGALWA. Usata nel rito d'iniziazione, con circoncisione degli uomini. Cerimonia in cui le donne non partecipano. Restavano appartati 21 giorni. Poi rientravano al villaggio e si presentavano a tutti per ricevere i regali, con la danza BUNGU-KISUBA.

WANYEMA. In pietra. La forza di una famiglia (clan) Nyindu è dura come la pietra. È lo spirito dell'uomo.

WANYEMA. Maschera in pietra. Villaggio di NYAKASIBA. Territoire WALUNGU. Serve come maschera di protezione e d'insegnamento mitico nel BWAMI.

Rappresenta il primo abitante del BUSHI, del BULEGA, e del BUVIRA.. per i Balega la rassomiglianza è nella graduazione come nella maschera MUMINYA. Per i Bashi rassomiglia loro nel naso e bocca.

Maschera unica, mescola le culture Bashi e Balega. Il fiume ULINDI, unisce i due territori MWENGA e

WALUNGU... Trovata a LULINGU nel 1967. **WANYEMA.** In pietra. Utilizzata nell'iniziazione per spiegare ai giovani la forza e il coraggio che condurranno l'uomo a una vita buona: scolpire la pietra è un lavoro difficile che richiede tempo, e quindi resistenza.

KITABINGO. Si invita a seguire gli antenati ; è dar coraggio a chi riceve la maschera.






MULESHE, utilizzata nella cerimonia della danza BISE-BASHWE KUMUHA "venite a dare dei regali". Quando si danza con questa maschera, si chiedono i regali.

NAMITETE , questa maschera rappresenta una persona (soprattutto donna) che parla molto**.**

KILUBI Rappresenta una persona che si consiglia ogni giorno, ma non comprende, non si ritrova. Nel clan è come colui che non esiste o che è mezzo pazzo.

KANGOLOLI Rappresenta una persona che si sente sola, o agisce da sola. E pertanto ha una famiglia che può aiutarla.








KABONDO

- Rappresenta una persona che finge di dormire, ma che ascolta tutto.
- Rappresenta la persona che si sente forte nelle parole ma al lavoro si mostra debole.

Questi rappresenta l'uomo-maschio

- Rappresenta la donna che con le parole è capace di tutto, ma al lavoro è debole. Essa non è capace di cercare il cibo per nutrire i suoi figli.

LUNIGI collana portata dai baganda del Mwami (i polizziotti o gli inviati speciali del Capo).






MAHEMBE (le corna) una mascherina con le corna e in terracotta.

KASUMBA la maschera della fertilità del suolo per gli agricoltori, all'epoca del Mwami Kirigishe.

KANSUMBA = fertilità del suolo. Scolpita nel 1946 all'epoca del mwami KIRIGISHE MUTAZI. Quando ci fu un periodo di abbondanza: i prodotti dell'agricoltura e della caccia furono abbondanti. Del Grand Notabile KILALUKA. Da suo figlio (notaTam)

KALEMBO una maschera da danza, utilizzata quando si è felici perché gli allevamenti vanno bene.

KITWE maschera per i cacciatori che vedono lontano (gli occhi sono rotondi).

Utilizzata nelle danze delle donne nei giorni in cui i mariti ritornano dalla caccia. Kihonvu, chefferie





KUBOKO KUZINDA L'ultimo braccio di un vecchio capo, utilizzata come scaccia-mosche.

KALIMBA NGOMA è destinata a qualcuno che arriva sempre in ritardo alle cerimonie, ma tutti lo aspettano perché ha idee nobili.

Maschera prodotta per turisti e coloni belgi nel 1956. I Capi tradizionali avevano proibito all'autore di questa maschera di non fabbricare più maschere che non siano destinate alle cerimonie.
Così è rimasto con l'ultima: eccola! Il nome dello scultore è MWENWLUGOLE









LUNIGI MIDOKE collana portata da tutti i capi-villaggio e dei clan Nyindu.

LUNIGI MINO Collana portata dal BAGINGI, iniziato che spiega i tabù del villaggio.

NAHININI Rappresenta la coppia pigmea Nyindu. Erano usati quando c'era il mwami pigmeo BOMBWE NAHININI (1946-1949). Nyumba Mubeza 4 è il capo di tutti i Banyindu di Lwindi.





NDAZOMBAKA Rappresenta qualcuno a cui non piacciono i litigi e vuole vivere in pace con tutti, anche con le altre tribù. Realizzato tra il 1945 e il 1962.

MUNGOYA Rappresentazione di tutti i villaggi dei Grandi Notabili Nyindu, che sono inclusi in 8 groupements o clan Nyindu









LWATA Coppa utilizzata dalla madre di mwami Nahinini. Il nome della madre era NAKINDI

KINSAMBA Copricapo Lega donato al Mwami di LWINDI, in occasione della sua visita a Kalole dal Capo MULIGI, nel 1952

KANGEKA Sgabello realizzato in onore del mwami pigmeo Bombwe Nahimini, 1946-1949



MALUMBA KO MAVUKU Si tratta di un dono lega fatto ai Banyindu che rappresenta la costruzione di un nuovo villaggio che deve essere verificato e controllato prima della sua costruzione (se c'è acqua, un buon clima, un'agricoltura redditizia, bestiame, ecc.). Burhinyi, chefferie de Burhinyi Burhinyi.

MITWE-MITWE GOMAHEMBE Intorno agli anni 1940-1942 ci furono dispute per il potere tra tre figli del mwami, uno è MUZIMU-MUNINI, suo fratello MAKONGOLA e MUFAYONGE, il più giovane. In onore del più anziano che vinse, si è realizzato questo casco con tre figure e corna (= mahembe), perché il territorio, diviso in tre parti, fu riunito in meno di un anno.



KITWE KOMITWE Non c'è una sola testa; viene sempre consigliata da altri: sua moglie, Bamuluzi (i primi Intronizzatori), Mugingi (gli occhi e le orecchie dei mwami, gli ispettori), Muganda (ufficiali di polizia e inviati speciali).



KIMANDWE KATI Questi sono due bastoni di comando, che rappresentano un uomo e una donna, che vengono usati da un giovane candidato come segno di potere per guidare uomini e donne allo stesso modo.



LUNIGI (TULANGA) Collana indossata da un intronizzatore, di nome Kaluka, del villaggio Kashaka.









il clan dei BALAMBO, i grandi guerrieri NYINDU che vivono nell'altopiano di MUHUZI, un villaggio del groupement di KIGOGO conservano un gran numero d'oggetti d'arte del BWAMI dei Banyindu.

La statuetta **NDAHAMA MUTALA** . Una volta nati, non si può più entrare nel ventre della propria madre. Il significato in Kinyintu : KUFA KULIKUBUNGA KANDI KU GWEJERA, *l'uomo è la testa non la statura.*

NDAHAMA (Si muore una sola volta). Quando si nasce, non si può più rientrare nel ventre della propria madre. Bisogna aver pazienza con tutti i capricci di questo mondo.

Kigogo, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo.

Le tre statuette in osso d'elefante e l'altra in terracotta. Si chiamano **MITWE – MADETA**, *le teste dei Bami è la parola data sicura e senza ripensamenti.*
(tra i Balega: testa si dice LUKUNGU, tra i Banyindu MITWE (plurale) o MTWE (sing.)
MADETA *(ciò che si dice degli altri)* Terra cotta. *Le parole possono uccidere e distruggere un villaggio senza guerra. Ihanga, chefferie Lwindi MULINDWA, chef du village Kalama.*
MIDETO *(= gli atti).* Terra cotta. *Gli atti possono salvare se sono buoni, possono uccidere se sono cattivi. Ihanga, cheff. Lwindi MULINDWA, chef du village Kalama*
Capo del clan BALAMO di MUHUZI (KIGOGO), chefferie di LWINDI.
Queste opere esprimono le idee correnti nella guerra di NGOMBO, all'inizio della 2° guerra mondiale, all'epoca del Mwami MUZIMO – MUNINI.






MAGALA e MANINI. Due gemelli che non si rassomigliano o di sesso differente. C'è il rischio che muoia uno dei due. Si è scolpita questa maschera a faccia opposte per evitare o prevenire il rischio della morte. Conservata da mwami LUGAMDJA. Verso l'anno 1926.
MUKWENDE-KWENDE Gli intronizzatoridei bami-nyindu portavano questo copricapo quando colpiti dal tabù BINYOMO ("mizombo" in kilega)
MAHEMBE. Maschera con corna, significante la potenza, la bravura, e rispetto. Nessuno è superiore davanti al suo capo. Le corna sono segno di grandezza tra i Nyindu. **MUKUDJU**. Cintura di protezione per le donne incinte, per evitare aborti senza causa. Tutte le donne Nyindu portano questa cintura quando sono incinte. *LUKUNIA C'est la ceinture pour protéger la femme encinte du risque d'un avortement*

Il SEGGIO DELL'AUTORITA

Uno degli "intronizzatori" dei capi tradizionali NYINDU è **KAJAMBA**, figlio di KAKOBANYA. Oggi ha l'età di 76 anni. È un MUHUZI del Mwami. È accompagnato da altri BAGINGI ("gli occhi e orecchie del Mwami"), rappresentati dai MIDOKE (generici), che sono appesi alla sedia sulla quale si siede il nuovo capo villaggio per essere incoronato. La grande maschera sulla sedia rappresenta lo spirito degli antenati femminili e maschili che il nuovo Capo deve portare in mano quando giurerà: di proteggere il popolo e i suoi beni (campi, bestiame …); proteggere la tradizione e farla rispettare; rispettare e far rispettare i confini del suo villaggio.
Fabricataall'epoca del mwami LUGANDAMIRA, 1929-1940. Ilangi, chefferie Lwindi



Ultimo proprietario : FILEMONI NILANGI, chef du village Ilangi.



MAHEMBE, la grande maschera a 4 corna. Fa parte della sedia. Utilizzata quando due fratelli si disputavano l'egemonia del potere, allorché il fratello maggiore, che ha vinto, regnava e governava sul territorio di LWINDI ed è rappresentato dalle due grandi corna. Il fatto successe dopo la prima guerra mondiale tra il mwami KIRIGISHE e suo fratello LUGANJA-NALWINDI.





le maschere dalle grandi orecchie rappresentano i MUGINGI attenti e vigilanti su tutti gli spiriti dei Bami Nyindu. Sono considerati come i "MALUMBA KO BALUZI" (gli esploratori).

La statua fa parte della sedia. Le grandi orecchie significano gli occhi e le orecchie del re che è vigilante. Si chiamano MALUMBA KO BALUZI (gli esploratori).

Le sei statuette in osso di antilope rappresentano i BALUZI che nella tradizione hanno una considerazione rispettata fino ad ora. Sono i custodi degli oggetti sacri, come per esempio: le opere d'arti, la storia e la tradizione orale della successione dei membri di una famiglia.

NOTA : Tutti i pezzi datano del dopo 1ª guerra mondiale, nel periodo del Mwami KIRIGISHE-MUTAZI.
Del grande pezzo in osso, invece, si ignora il periodo, perché data anteriormente della prima guerra, utilizzato dal Mwami NAKITUMBA.
Villaggio: MUHUZI, a 27 km da Kasika, cioè a tre giorni di cammino; nel MAVULU NYINDU, dove si conservano i crani e gli oggetti sacri nyindu.
Del Capo KAJAMBA, vivente di 76 anni (nel 2012). Ruolo: MUHUZI, l'intronizzatore. Ogni antenato NYINDU aveva un ruolo da svolgere nel clan e nella tribù.



Questi pezzi rappresentano un Capo o sua moglie di ogni clan:

KABUNDA (= pancione) KABELIA. Personaggio cattivo, non tratta con rispetto i suoi ospiti. Ogni volta sorgono delle dispute nel clan dove si dovrebbe combattere insieme per sconfiggere il nemico che sta all'entrata del villaggio. La statua allude alla donna iniziata e incinta che per la sua dissolutezza provoca una polluzione rituale, preludio alla morte per lei e il suo sposo.

Muhuzi, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo

KIHASHA. Gli antenati protettori NYINDU. I grandi iniziati non si ingaggiano alla leggera in avventure. Dunque i capo clan sono i primi protettori del loro lignaggio: KITUKU- NYANGULANGA. La statua è colorata da sinistra a destra con <u>color rosso</u> che simbolizza il sangue rosso animale per gli uomini cacciatori e con <u>caolino bianco</u> segno di pace, sorgente di vitalità. È il protettore dei più piccoli e deboli.

Muhuzi, chefferie Lwindi KATUBAKA, chef du village Kigogo

Ho potuto vedere sul terreno diverse sculture stilizzate in legno, in osso e in avorio. Queste statue d'antenati in legno m'hanno dato un'esperienza sul terreno che le figure potrebbero rappresentare o simbolizzare - un uomo anziano, protettore del clan - e una donna incinta che si comporta male.



SEDIA D'INTRONIZZAZIONE

Intagliata dopo la prima guerra mondiale (1914-18). Le statuette ai piedi della sedia, in osso di buffalo sono anteriori. I piccoli oggetti sono in osso di buffalo.

Quando ha luogo una intronizzazione nelle tribù vicine, sono invitati anche i Nyindu e i Pigmei.

L'animale sacro (il totem) per i Nyindu è il BUFFALO. Nella scultura nyindu sono utilizzate le ossa dei buffali, ma anche le corna delle antilopi





NDALONDWA (le due statue). Dai Nyindu considerate come cacciatori perduti nella foresta che non possono essere ritrovati perché c'è il rischio che anche il loro ricercatore si perda.
Kilimbwe, chefferie Lwindi KABUMBANYUNGU, chef du village Kilimbwe
MUKWENDE-KWENDE Copricapo portato dal capo del clan dei BAJOGA, l'intronizzatore (MULUZI) del Mwami.
Kihonvu, chefferie Lwindi. KILALUKA, chef du village Kihonvu



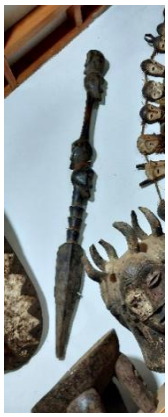
Nota :
Questi oggetti sono dei Bami che non sono stati al potere di LWINDI per lungo tempo, durante la guerra di NGOMBO del1940-1946. Sono due : MUZIMU MUNINI, 1940-1943 e KABUKA, 1943-1946.



Due maschere Nyindu, in legno.
NAMBULULU è nato nel 1945 a MUHUZI.
Nel 1962 ereditò gli oggetti da suo padre KYALIZA, che era nato nel 1923 e morì nel 1958 a MUHUZI. Sono maschere cerimoniali e di danza.
G23 : NYINDU ; MUDOKE, rana in legno, di Kigogo. Dal mwami KILALUKA. La rana è l'animale totem dei Banyindu (come il pangolino per i Balega).







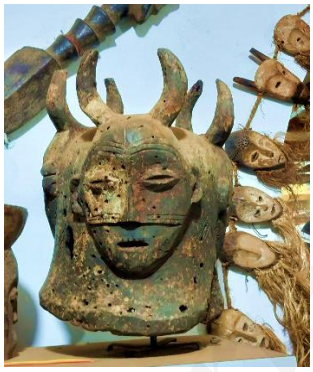
GLI NYINDU, assieme ai LENGOLA, i METOKO, e anche i LEGA condividono certe istituzioni culturali come le iniziazioni e la circoncisione. Per la cerimonia dei morti, mettono sulle loro tombe dei pali a stele, significando che dopo la morte c'è un ultimo giudizio che ingaggia solamente il morto, secondo i suoi comportamenti nei riguardi degli altri. Il 1931 è l'anno di questo pezzo.



Il villaggio lega, presso gli Nyindu

Questo oggetto mostra un assemblaggio nyindu del villaggio di Kigogo, in stile lega. È servito per l'intronizzazione o passaggio di poteri tra il Gran Capo LUKANJA (Capo Lega) e il Capo MUBEZA, del clan Batunba, gran capo dei Banyindu. L'antenato, in centro e in cranio di gorilla, è conosciuto con il nome di "NYAMU KA MBONDO CHE IMIKA BAMI ". Il pezzo è stato ritrovato nel 1945 a KILUNGUTWE (Mwenga), al confine tra i Lega, i Bashi e i Nyindu. È il primo a dividere i Lega dai Bashi, secondo i loro antenati :
Wamuzinu => Longangi , Basile => Lubemba KalengaLwindi => Mubeza ,Burhinyi => Munganga , Luhinja => Mukuba , Itombwe => Kisale









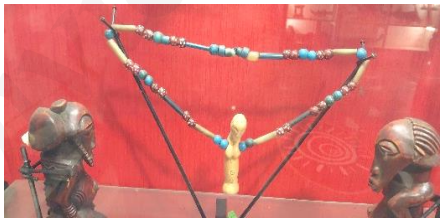












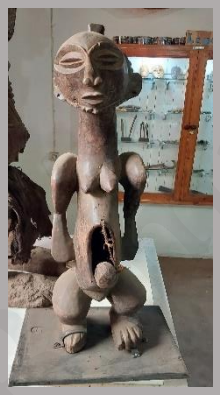


Archivio Stefano Romano

IL POPOLO BEMBE - i BABEMBE



























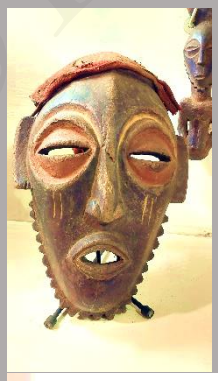
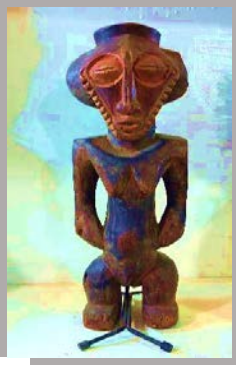










Tembe







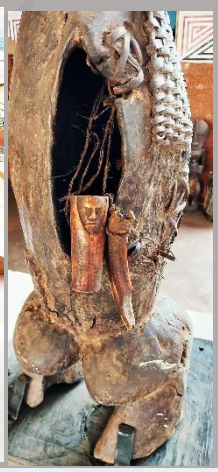


















Il popolo BEMBE - i BABEMBE

FIZI è un "*territoire*" della Repubblica Democratica del Congo al sud della "*province*" de Sud-Kivu, in riva al lago Tanganyika. Primo stato dei baBembe, creato nel 500 av. J-C, porta il nome di "*Essé o Ebalo 'Ebalo ya Bembe"* o *Nazione dei Bembe.*



I baBembe l'identificano come un territorio completo della Repubblica Democratica del Congo (RDC); diviene legalmente *"le territoire des Bembe",* poi *"la Zone de Fizi"* e nel 1937 , fu divisa in 5 "*secteurs*" amministrativi: NGANDJA, MUTAMBALA, TANGANYIKA, LULENGE e ITOMBWE, che fu unito, nel 1947, al territoire" di Mwenga.

Il territore di Fizi è conosciuto per aver sfuggito per degli anni al controllo del governo regolare ed per aver ospitato il "*maquis" (*la ribellione) di Laurent-Désiré KABILA, nei dintorni di HEWA BORA.

Il territoire de Fizi conta sei tribù, dei : **baBembe**, baJhoba, baBwari, baBingya, baGoma e baZimba. La principale per importanza è la tribù dei baBembe. La città di Baraka è il principale centro metropolitano.

La lingua locale è il "*Kibembe". Il swahili è la secona lingua parlata.*

Nella società Bembe, grande importanza avevano **le società segrete**. Tra i Bembe ve n'erano in funzione tre:

- l'associazione #**bwam**i# portatavi da alcuni clan provenienti dai territori Lega.
- V'era poi l'associazione #**elanda**#, tipicamente Bembe e riservata agli uomini, che era fondata sull'idea di un contatto permanente, ma trascendente, con i morti e con i geni della foresta e delle acque.
- Infine, v'era l'associazione #**alunga**#, anch'essa dedita al culto dei geni della foresta.

I riti praticati all'interno di queste tre associazioni sono all'origine della produzione di oggetti di culto indispensabili per le celebrazioni religiose. Tra essi, maschere, sgabelli, statuette. La produzione delle maschere è quella più praticata e conosciuta.

L'arte Bembe è profondamente religiosa; il suo scopo è di mantenere i contatti con i morti. Il culto degli antenati gioca un ruolo importante nella vita sociale e spirituale dei Bembe. Esso permette di ricordare la storia del clan, grazie alle cerimonie che hanno luogo nei santuari pubblici e privati, che prendono la forma di capanne in miniatura, recinti o tavole e sono situati o in qualche punto del villaggio o sulla tomba dell'antenato. Spesso vi viene offerto del cibo o vi vengono sacrificati degli animali e, talvolta, pietre magiche, corni e lame vengono lasciati sul posto. In cambio, l'antenato protegge la tribù, aumenta la fecondità.

Gli antenati partecipavano alla vita sociale, avevano stretti contatti con i vivi e ricevevano offerte sacrificali attraverso la mediazione del "sacerdote" #nga-bula# che invocava **delle statuette** in miniatura - kiteki o bimbi - consacrate dallo stregone #nganga#. Queste figurine erano le immagini idealizzate degli antenati e sovente avevano attributi che permettevano di identificarli come "medicine man" o come cacciatori. Il culto degli antenati presso i Bembe è il più antico, precedente all'uso delle statue magiche #nkisi#, da parte degli stregoni. La statuaria Bembe si divide secondo le dimensioni ed il sesso. Fin tanto che lo spirito vive nella statua, veglia sui discendenti e punisce i trasgressori delle tradizioni e delle regole tribali. Agli antenati si chiede consiglio ed intervento attraverso sogni e divinazione. C'erano anche statuette, erano utilizzate durante le cerimonie di guarigione e durante i riti di esorcismo. I Bembe hanno **due tipi di maschera**. Senz'altro la più famosa è la maschera "kalunga" (da altri autori chiamata anche "Alunga" o "Echawokaba" o "Ibulu lya alunga"), che appartiene alla società segreta "Alunga". .

E' una maschera elmetto bifacciale (Gianiforme) con due larghe orbite concave e una pupilla centrale tubolare. Rappresenta lo spirito della foresta (tra i Buyu "kalunga" rappresenta lo spirito delle acque) e viene conservata in una grotta sacra. Viene portata fuori durante le cerimonie di iniziazione relative all'associazione Alunga e indossata durante le cerimonie relative alla caccia ed al culto degli antenati (cfr. Bacquart, "The tribal arts of Africa, p. 152).
Dovuto alle peculiari caratteristiche facciali questa maschera è stata interpretata come rappresentante il gufo, animale col quale coloro che indossano questa maschera, di fatto talvolta si identificano. In più, le due facce alludono alla natura di onniveggenza dello spirito della maschera, una capacità che lo abilita a riconciliare le opposte forze della natura, quali maschio/femmina, giorno/notte (Hakner-Herzog, Kecskesi, Vajda, "African masks", Prestel, 1998, p. 96, Bibl. F2 136).



La **maschera kalunga** viene portata durante i riti riservati al culto dei morti (Faik, Le sorgenti del sacro).
La maschera rappresenta il cadetto del fondatore del ramo familiare, per conseguenza fondatore della branchia laterale (J, Cornet, Art de l'Afrique noire, pag. 231).
L'altro tipo di **maschera - faccia piatta** - viene usata nell'associazione Bwami, per i riti di circoncisione ed è caratterizzata da orbite concave assai larghe e da occhi protuberanti a forma di chicco di caffè (Bacquart, The tribal arts of Africa, pag. 152).
Felix parla di diversi tipi di maschere: maschere non figurative di fibre, semi, cauri e piume; maschere #elanda# a corno di antilope (rituale); maschere #elanda# a quattro occhi (divinazionoe); maschere con grandi orbite concave (iniziazione, circoncisione); maschere #alunga# o #echawaboka# a campana (caccia e culto dei morti); maschere elemetto gianiformi (felix, op. cit. p. 10).
"L'importanza degli occhi appare evidente negli oggetti simbolo dalla loro dimensione, che in certi casi occupa metà della testa, e in altri, come nelle maschere, nelle statuette negli sgabelli bembe e buyu, dalla palese forma del #kalunga#, il segno del sacro, che essi assumono" (Faik, op. cit. pag. 64).
A proposito delle **statue Bembe**, il Cornet scrive: "Lo stile delle statue Bembe è assai differente, quantunque comparabile con quello dei Buyu. Costruito secondo un gioco di superfici che si sviluppano ad angoli, le teste sono triangolari e allungate; su queste teste una linea caratteristica è formata dall'incontro del piano della fronte e delle guance passando per la linea delle palpebre chiuse. Il basso viso si assottiglia verso il mento; il naso è lungo e sottile; una fine barba decora l'estremità delle guance. La pesante capigliatura equilibra tutto il viso. Le spalle sono sovente portate in avanti, formando in profilo, col dosso delle natiche, una linea a zig zag assai bella tanto è caratteristica. Le braccia prendono diverse posizioni: a volta una sostiene il mento, gli avambracci sono a volte portati sul petto o posizionati sull'addome. Le gambe sono corte. Sul corpo non si trova alcuno degli ornamenti scolpiti che fanno il bello delle statue Buyu" (op. cit. p. 231).
La maschera rappresenta presso i Bembe lo spirito della foresta, mente presso i Buyu quello delle acque. Scrive il Cornet: "I Bembe hanno una maschera kalunga più caratteristica. La forma è estremamente originale; è una tavola rettangolare sottoposta previamente ad una curvatura e scavata in due enormi occhiaie ovali, accoppiate e incavate, al cui centro si aprono due occhi più o meno sollevati; la linea tra le due orbite continua verso il basso per completare il rilievo del naso; la bocca si apre a quadrato con denti più o meno marcati oppure si riduce ad una specie di tappo. La maschera è ravvivata da una sobria policromia di colori completata da un collare di fibre vegetali o un pennacchio o da cordoncino cui sono fissate ciuffi di peli tutto intorno al viso" (Art de l'Afrique noire, p. 234).
M. Felix scrive: "le maschere appartenenti alla società segreta Elanda sono molto importanti e riservate agli uomini" (100 peoples.. p. 10).






+ Maschera a casco, detta KALUNGA. Per la danza. Rappresenta lo spirito della foresta. Acquisita il 31.07.2008 a KYATOGEKWA MUSEME, che l'ha ricevuta dal figlio del mwami MUTIMANWA. Morto quest'anno in foresta mentre fuggiva dalla guerra, verso Mulambozi. Si trovava nel villaggio di KALINGI, tra l'Itombwe e i Basile-Balega (Mwenga)
+ Tamburo cerimoniale. Proprietario : mwami YAMUSIMBI LUGALI BISOCHI, morto nel 1982. Ereditato da suo figlio cadetto LUGALI BISOCHI LUTO, con altri oggetti che sono stati bruciati nel minibus distrutto il 15.07.2009 dai ribetti Hutu, tra Mwenga e Kamituga.
+ Maschera. Acquisita allo studente BUMANDE IDUMBO che l'ha ricevuto come aiuto per i suoi studi, dal figlio di NYAMANJOKU, nato nel 1938 a NEMBA (Itombwe), groupement MASIMOKINOJEI e morto il 17.07.2009 a Bukavu. Era il mwami ISEBO. + maschera feticcio. Ceduta dal capo dell'associazione ELANDA, Asumani Mulisho del villaggio PENEMENDE.







+ Maschera legno e piume + legno + Legno e piume. H 20 cm + scudo in legno e caolino
+ Maschera legno. Venduta dal colonello Maimai che l'ha raccolta durante la guerra.








+ antenato + antenato + feticcio KAGUNDU. Ceduto dal figlio del capo WILONJIE, morto nel luglio 2010. Villaggio NEMBA, BASHIMUKINJE 1 (Itombwe) + antenato, + antenato. Villaggio KARAMBA (verso Kazimia) – Bwari-Bembe. Lo stile è bembe. I Bwari vivono con i Bembe e sono pescatori.




+ Feticcio a quattro teste. Oggetto importante della società BULUMBA, che ingloba le tre sette o società BAUMBWA, PUNGA E KILUMBA. Viene dal capo KALUTA EMANUKA.
+ quando una MUHUMBWA ha dei gemelli si organizza una cerimonia e si adopera questa statuetta. Il colore bianco significa che i neonati sono vivi; il rosso che uno o tutti e due sono morti. La paglia è per la protezione ed è impiegata anche come medicina. Del villaggio LUSOLOLO. + (due) statue su corna. Prese in mano dal danzatore durante la danza cerimoniale.







+ ZENZE Venduto da « Masque rare ».
+ Pettine. Per pettinare l'abito vegetale della KALUNGA. Dal villaggio NYANGI. + Casco cerimoniale con statuetta d'antenato alla sommità.
+ Tamburo. Appartenente al mwami MUKUMA, che era anche stregone. Villaggio KITOPO.
+ antenato – doppia testa : maschile e femminile. Da BULAMBO, ricevuta dallo zio paterno. V. Kwamalo












Il popolo BUYU
i BABUYU




























BUYU





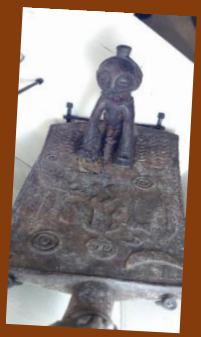










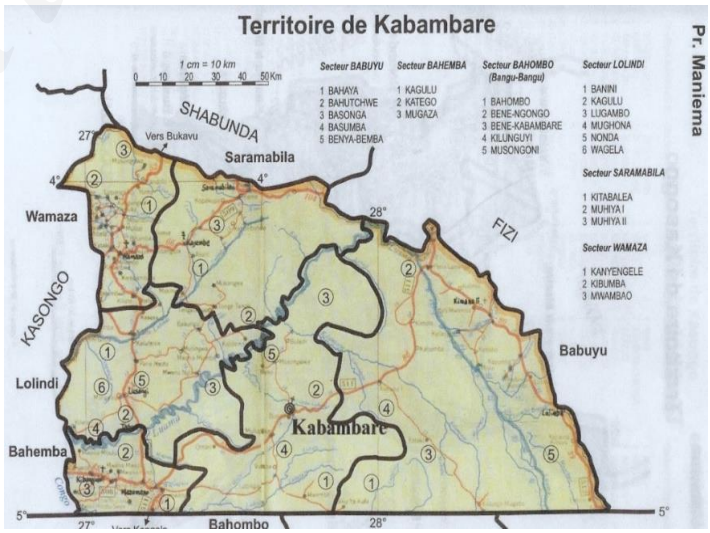




Il popolo BUYU - i BABUYU

Il Territorio di KABAMBARE è situato all'estremo Sud-Est della provincia del Maniema nel RDCongo. Il capoluogo è **Kambambare.** La località era, alla fine del XIX secolo, un importante centro commerciale. Essa fu anche il cuore di battaglia che opponeva lo Stato Indipendente del Congo agli Arabi.Swahili fra il 1892 e il 1894 e della rivolta dei Batetela nel 1898. Le coordinate geografiche sono : tra il 1° e 5° di latitudine Sud ; il 25° e 30° di longitudine Est; L'altitudine varia tra i 600 e i 1200 m., la media è di 800 m. Il territorio è dominato da savane con foreste a galleria lungo i corsi d'acqua. Si segnalano tratti do foresta vergine che costituivano delle riserve all'epoca coloniale; come la riserva del LUAMA nel suolo dei Babuyu.
La popolazione originaria di questo territorio è ripartita in due grandi tribù:
I BANGUBANGU, che occupano 5 settori; BB wamaza, BB bahomba e BB lulindi ;
I BABUYU non occupano che un solo settore con lo stesso nome, sono minoritari rispetto ai Bangubangu.
Oltre a queste due tribù, si trova una minoranza di pigmei (con il nome di BATWA) nei settori di BB bahombo e BB babuyu. C'è da notare, anche, che il territorio di Kabambare è popolato da altre persone provenienti da altri territori della RDC e altre nazioni (il caso dei tanzaniani…).

I BUYU sono un popolo dell'Africa Centrale stabilito nella Repubblica Democratica de Congo. Occupano attualmente la regione Nord-Ovest del Lago Tanganyika
Hanno altre denominazioni, come **BOYO o BUYE.** Certi autori li chiamano con il nome di **BASIKASINGO o SIKASINGO o KASINGO**, mentre altri considerano che si tratti di uno dei loro clan.
La lingua è il buyu, una lingua bantu.
I Buyu, chiamati anche Boyo, Buye, avrebbero ricevuto il nome dagli Arabi, sono mescolati ad altre popolazioni, Luba, Kunda e Bembe. Con questi ultimi la convivenza è tale che spesso non è semplice distinguere costumi e produzione artistica degli uni rispetto agli altri, benché, come si vede, abbiano criteri artistici originali e propri.



La produzione artistica è legata soprattutto alla statuaria che riproduce **le effigi degli antenati**. Queste statue si trovavano conservate in speciali piccole capanne, preferibilmente in serie di 5 o 6 o 7, in cui venivano fatte oggetto di un culto che comprendeva la presentazione di offerte. (cfr. Cornet J. Art de l'Afrique noire, Bruxelles, 1972, pagg. 227-234. Bibl. F2 1051).
Altra produzione artistica degna di menzione è quella che riguarda **sgabelli e bastoni di comando**. Quanto alle maschere, il Cornet scrive semplicemente: "possiedono delle maschere" (op. cit. pag. 131). Ed in effetti, nessun testo sembra prestare attenzione alla produzione di maschere in ambito Buyu.
Tra i clan che formano il gruppo etnico Buyu, tre sono noti soprattutto per le loro statue di antenati maschili e femminili. Queste riproducono i loro capi e leaders che si sono particolarmente distinti. Quando si avvicinano pericoli o disgrazie, si cerca di capire la volontà degli antenati per mezzo dell'interpretazione di sogni o a mezzo della divinazione. La produzione artistica legata soprattutto alla statuaria si presenta in figure piene di vigore: teste grosse, torsi lunghi e cilindrici, spalle squadrate e petto in fuori. La faccia è di forma triangolare. Un fregio inciso simula una barba stilizzata (www.zyama.com).
Queste statuette si trovavano conservate in speciali piccole capanne, preferibilmente in serie di 5 o 6 o 7, in cui venivano fatte oggetto di un culto che comprendeva la presentazione di offerte. (cfr. Bacquart, op. cit. p. 153. Bibl. F2 940).

Altra produzione artistica degna di menzione è quella che riguarda maschere, **sgabelli e bastoni di comando**."(In Africa) Il corpo carnale è considerato tra l'altro come specchio d'un corpo invisibile, come sorgente-origine di ingredienti necessari alla preparazione di ornamenti o al compimento di un rito. La parola che emette e i movimenti che compie sono parimenti luogo di manifestazione del sacro. Questa concezione del corpo che si trova in tutte le religioni africane tradizionali, si trasferisce sugli oggetti simbolici, come mostra l'esempio di questa statuetta buyu di antenato sulla quale sono riprodotti simboli grafici simili a quelli che si trovano sul corpo (Faik, op, cit. p. 59).
"L'homo religiosus africano concepisce il proprio corpo come luogo di manifestazione, di simbolizzazione e di scambi di energie cosmiche che fanno di lui un campo energetico di correnti di forza. Le modificazioni alle quali lo sottomette rispondono a funzioni simboliche diverse. Le scarificazioni sono cicatrici indelebili lasciate da ferite volontarie fatte sulla carne. Esse trasmettono dei messaggi simbolici d'ordine religioso e sociale. La disposizione dei segni tiene conto del simbolismo del corpo e delle parti che vengono segnate. La maggior parte delle scarificazioni, essendo legate a riti, viene praticata lungo tutto il corso della vita dell'individuo, fino alla morte, se avvenimenti importanti lo esigono. Sono questi stessi simboli corporali che vengono riprodotti anche sugli oggetti rituali" (ibid. p. 69).








+ statua. Per cerimonia di fine anno e allorché si uccideva un leone o un leopardo o un pangolino ... per chiedere scusa. Così quando moriva qualcuno in un modo misterioso, per domandare all'antenato la causa della morte. Dopo una caccia infruttuosa (KUTAMBIKIA) e prima della caccia per domandare il permesso. I giovani prima della circoncisione erano presentati agli antenati e una goccia di sangue era versata sulla statua. La statua, con altre, era conservata in una piccola capanna del villaggio di KIPUPU.
I Buyu hanno un sisteme matriarcale + statua + legno
+ maschera a casco. Di riconciliazione. Mostrata ai due avversari per significare che sono uguali (ha due facce). Venduta da un pescatore Bembe dell'UBWARI (Fizi), che ha sposato una donna buyu che aveva questa maschera.
+ Bastone di un capo villaggio, segno del potere- proviene da"Masque rare".
+ Bacino cerimoniale, dove si metteva la pozione per aspergere i guerrieri o i cacciatori prima d'andare alla guerra o alla caccia. Proviene dal villaggio KASANGA (Fizi). Venduta da Dieudonné, che l'ha ricevuta dal capo villaggio TAMBWE LOKOSHO di Kasanga.












+ statua. Antenato su ippopotamo + statua. Proviene da USENI e JOSEPH + Tamburo , detto NKOMAYETU (nostro tamburo, in kikuyu). È usato nelle cerimonie e nelle feste buyu. + pipa maschile + pipa femminile / usate nella cerimonia del grande bacinella. + candelabro. Del villaggio KIPUPU (Fizi) + piccolo bastone + tazza cerimoniale + arpa, dal villaggio MAHEMBE (Fizi) + tazza cerimoniale














+ *mortaio «per le pozioni cerimoniali" + tazza cerimoniale + Lusolo + grande maschera, 46 cm. Acquistqta da MAMEMBE, che l'ha ricevuta dalla madre Anastazia NSOKI, che l'ha ereditata da suo padre NSOKI del clan NSOKI della famiglia reale di MAMEMBE. Era conservata in una piccola capanna nel villaggio di KIPUPU + sgabello cerimoniale + antenato femminile * tamburo a fessura a forma umana + antenato. Dai Buyu Bashikashingo + maschera. Venduta da un rifugiato che era in un campo-profughi a LULIMBA (Fizi) + statua in avorio. Dopo la circoncisione dei ragazzi, questa statua era portata al villaggio e il segnale che tutto era andato bene era la piccola corda bianca legata al pene. Se la cordicella era rossa significava che qualche ragazzo era morto.. + antenato, in avorio. Per cerimonie di propiziazione degli antenati per la caccia e la pesca. Provenienza: statua portata a Bukavu dal figlio del proprietario AMISI KALONDA. Il padre LEON VERWILGHEN, gesuita belga in Congo, aveva visto questi pezzi negli anni 1970, ma Il capo aveva rifiutato di venderli. Ora a causa dell'insicurezza della guerra capi villaggi uccisi e derubati degli oggetti tribali) li vende per realizzare qualcosa prima che sia troppo tardi

IL SOGNO BUYU





Dal villaggio di TUMBWE, groupement KIMANO 2 Questo pezzo è l'illustrazione della società BUYU. Si chiama LUHENGE poiché essa rappresenta l'unione dei BABUYU; una società caratterizzata dal patto di sangue nella quale si poteva notare il fatto dell'eredità tra madre e figlia, padre e figlio, madre e figlio e padre e figlia.È una società a supremazia femminile, dove la donna ha un grande posto nella società: partecipa a quasi tutti i lavori quotidiani, L'uomo è un grande poligamo poiché la donna poteva essere sposata dal fratello minore del marito. Il pezzo era custodito presso il capo MINEMBUKA. A lui spettava scegliere in quale comunità portarlo, poiché era utilizzato nel rito di comunicazione con la divinità dei Babuyu: "EHELUHONGA" La valle della LUAMA è la terra dei loro antenati.

Il quadro è stato ideato in onore del Re, che è rappresentato assieme agli antenati regali morti.La divinità femminile, KABESHA-PUNGO, è la grande MADRE dei Buyu, colei che ha dato origine ai due gruppi di famiglie dei Buyu: i BENAKABUMBA MIGABO e i BENAKAYUMBA-KABEMBE.Poi è esposta la figurina dell'antenato MIHA, poi l'antenato KALUNGA spirito dell'acqua, l'antenato MBWA, spirito protettore della comunità. l'antenato MUKULU, spirito dell'arcobaleno e della pioggia, BATANIUNGIA lo spirito della felicità. Per lo spostamento da un luogo all'altro, solamente i BAGABO e i BAKUMBA, un gruppo di guaritori e addetti ai feticci, erano abilitati. Il pezzo è stato collezionato presso un MUGABO nel 1965 da François MPARHA.





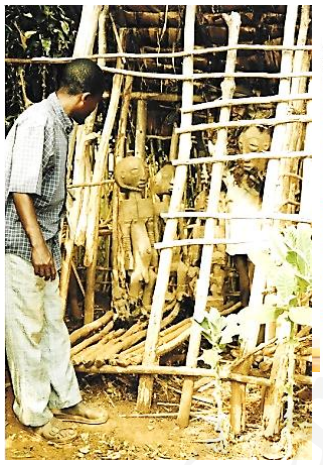
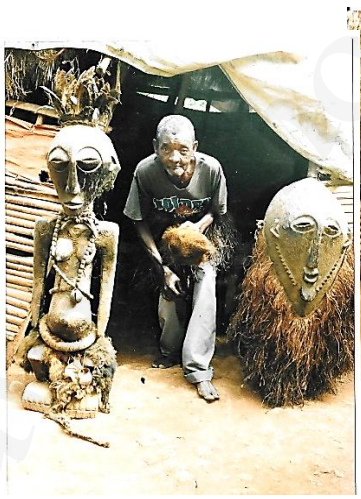



Archivio Storico Diocesano





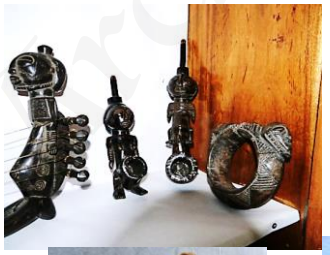
dal santuario di un villaggio Buyu al Museo











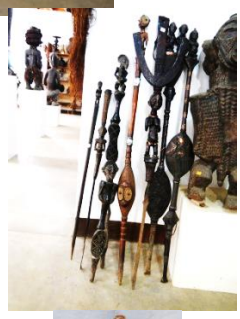


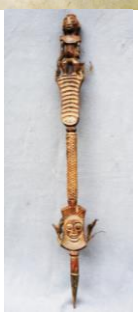

L'angolo degli antenati



















Statue e oggetti degli antenati: per aiutare a vivere le attività quotidiane, soprattutto la pesca, perché sono pescatori. Più la statua è grande, più l'antenato è anziano, più è piccola, più l'antenato è recente.

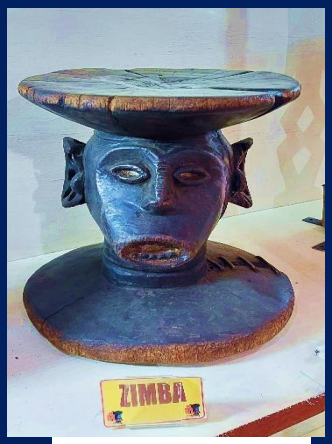
La grande maschera vestita in piume: l'ultima volta che ha danzato era il 1976 per l'intronizzazione del capo di un villaggio della zona di Chuki.





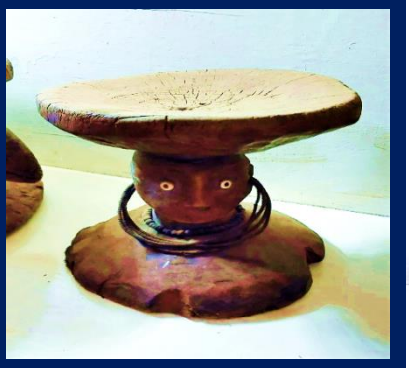




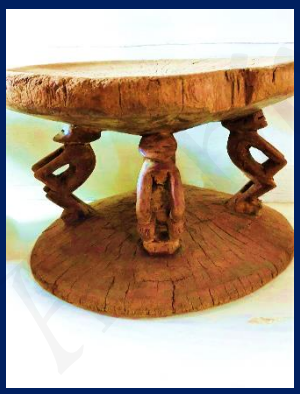














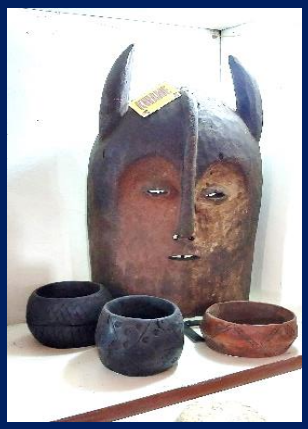
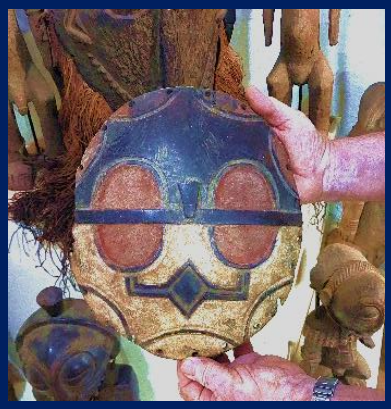








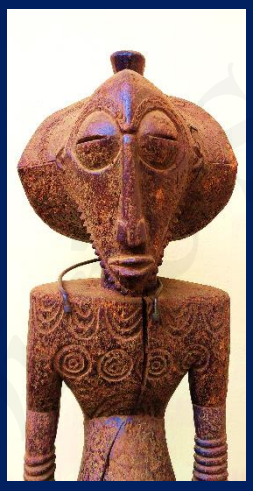
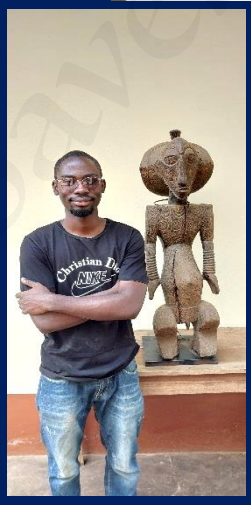
ZIMBA


KWAME



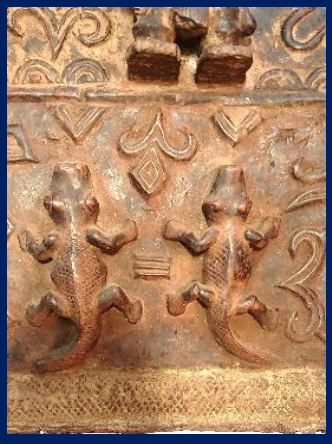










ZANDE










BANGUBANGU








KWAYIE



Exp : BITA-KASUMBA
MUBI-WALIKALE

Ce 1/Mars/2013

Chère épouse toujours !

Je me pas quelque chose pour vous envoyer maintenant, concernant les études de vos enfants.

Ce que j'ai en possession ce vieux masque KUMU MARINGA de la cérémonie KIMBIKIMBI (Chasser des mauvais esprits) qui menace la population villageoise) du Mwami : KAMBAKAMBA Village MERA non loin de la rivière UBUNDU.









BANYAMULENGE

Banyamulenge , è una comunità della provincia del Sud Kivu della Repubblica Democratica del Congo . I Banyamulenge sono culturalmente e socialmente distinti dai Tutsi del Nord Kivu , la maggior parte parla *Kinyamulenge* , un mix di Kinyarwanda (lingua ufficiale del Ruanda), Kirundi (parlato principalmente in Burundi), lingua Ha (parlata dal popolo Ha, uno dei più grandi gruppi etnici della Tanzania etnicamente diversificata) e lo swahili.
Mulenge è un termine che storicamente si riferisce alle montagne concentrate sull'Altopiano del Sud Kivu , nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo , vicino al confine Burundi -Congo- Ruanda (i monti ITOMBWE). Il termine si traduce letteralmente come "popolo di Mulenge ", un *raggruppamento* sull'altopiano di Itombwe .





BANYAMULENGE ; recipienti e bicchieri per il lattee la birra, in legno ; SUD KIVU – Fizi – Minembwe

I **Monti Itombwe** (o Massiccio Itombwe, Altopiano) sono una catena montuosa nella provincia del Sud Kivu , nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Corrono lungo la sponda occidentale della parte settentrionale del Lago Tanganica . Contengono una vasta area di foresta montana contigua e ospitano una ricca diversità di fauna selvatica.



Miki. sull'altopiano dell' Itombwe

Nota. Miki è al confine Nord della parrocchia di Mwenga. A più di 2000 m. s.l.m. Ho operato a Mwenga dal 1971 al 1980 e, a Miki, mi sono recato due volte. Di cattolici, c'era solo un catechista venuto da Uvira con la sua famiglia. Due giorni di arrampicata e di foresta densa, popolata da gorilla. Notte all'addiaccio.
Ho alloggiato con i miei accompagnatori in quella casetta che era l'ufficio scolastico. Sempre con un buon braciere di fuoco accanto per il freddo della notte. (M. C.)

BOA

I Boa originano dalla zona dell'ansa del fiume Congo situata a ovest e si sono espansi sino al fiume Mbomu. Spinti dagli attacchi degli Zande si sono portati più a nord nel corso del sec. XIX. Una rivolta interna ne ha causato la quasi completa scomparsa nel 1901 e i missionari cristiani ne hanno completato la disgregazione dopo il 1910, oggi non rimangono più di 150.000 individui. La società è divisa in due classi sociali: gli uomini liberi (dignitari e guerrieri) e schiavi (prigionieri di guerra e indebitati). L'esigua produzione artistica risente fortemente dell'influenza Zande tranne per quanto riguarda uno specifico tipo di maschera caratterizzata da grandi orecchie forate disposte a perpendicolo rispetto al volto e dalla

colorazione a strisce bianche e nere; usata probabilmente nel corso di riti connessi alla guerra, i Boa erano infatti considerati grandi guerrieri, non se ne è più trovato traccia dopo il 1910; infatti le maschere successive a questo periodo hanno perduto quella caratteristica originaria per assomigliare alle produzioni sia degli Zande, ma anche dei Mangbetu con i quali sono in costante contatto commerciale (nel caso dei Boa, la loro caratteristica principale è comunque la policromia). Si conoscono rarissime produzioni di terracotta considerate superbe e frequente è la produzione di strumenti musicali caratterizzati da rappresentazioni antropomorfe. La loro religione si basa sul culto totemico dell'antenato primordiale #Mba# e sul culto degli spiriti #elima#, producono alcuni feticci, che conservano in una specifica capanna detta #toro#, in cui si dovrebbe reincarnare l'antenato. Hanno due società segrete: la #Ndoki# per la stregoneria e la #Ngonge# per gli anti-stregoni. I funerali dei capi potevano essere accompagnati da sacrifici umani.

"Maschere di guerriero sarebbero quelle di un'altra popolazione del Congo, i Boa. Si riteneva che rendessero i guerrieri invincibili, ma poi hanno perso questa funzione quando si sono dimostrate inefficaci nel fermare l'avanzata dell'invasore belga, trasformandosi così, in certe zone, in strumenti attraverso cui far apprendere ai bambini le proprie tradizioni" (Bargna, op. cit. pag. 184).





- BOA ; H 47 cm, 41 cm ;
MIGAYO LWI BABAO , feticci Boa
Legno – chiodi – pelle di leopardo - aluminio-rame ; Questi feticci erano conservati in una casa con 11 altri di altre tribù alle quali appartenevano i soldati ribelli.
NORD KIVU – Walikale - Limangi
Nota : portati a Bukavu da un soldato appartenente alla Ribellione Simba, che nella foresta di Walikale si sono formati una specie di territorio libero. Si tratta di un resto della ribellione mulelista.
- BOA ; H 25, cm ; Vaso in terra cotta per bibite ; Provincia Orientale – Aketi _ Lindi

HOLO

Gli Holo sono una tribù (circa 6.000) che vive nella savana, sulle rive del fiume Kwango a cavallo tra Congo ed Angola. La maggior parte di essi abita in Angola. La struttura della società è matriarcale sotto l'autorità della regina chiamata #Diya Mukhetu#, al di sotto della quale vi sono diverse dignità di varia importanza. Fra queste la più importante è la casta Tulamba, denominata altresì capo della terra. Gli Holo venerano la divinità #Nzambi Kalunga#. L'indovino utilizza statue, figure magiche, gong a fessura ed altri strumenti magici: canestri o recipienti contenenti ingredienti magici, amuleti porta fortuna, e, in alcuni casi, figure in piedi; con questi oggetti distruggono la potenza degli Ndoki o stregoni che attirano influenze malefiche (Felix, op. cit. p. 36). La loro è un'arte poco conosciuta, scoperta recentemente, ma di grande qualità e che risente dell'influsso dei loro vicini, i Suku (Cornet, op. cit. pp. 94ss.).



- STATUA ; H 35 cm ; legno, perle, corda ;
MANIEMA – Kabambare
Nota : la statuetta proviene dalla zona di Shabunda. Perché un pezzo Holo in territorio Lega ? un mwami Lega aveva ricevuto l'oggetto da un Holo che aveva sposato una della sua famiglia. Il mwami la utilizzava nelle cerimonie del Kindi.

KUMU

I Kumu vivono sulla sponda destra del fiume Lualaba; provengono dall'est dalle regioni dei laghi ugandesi e si sono stabiliti nelle vicinanze delle popolazioni Lengola e Metoko da cui sono stati influenzati. Nonostante esista una gran varietà di società segrete per ogni aspetto della vita sociale, la più importante, perché maggiormente responsabile di produzione artistica, è la società #Nkunda# degli indovini, che per i suoi scopi utilizza molte maschere e statue che rappresentano antenati; la divinazione è considerata della massima importanza e gli indovini ricorrono largamente a sostanze allucinogene. Dominati dagli Arabi dalla metà del XVIII secolo, si sono presto urbanizzati e hanno perduto la loro struttura sociale. (cfr. Felix Marc, 100 peoples of Zaire, 1987, pag. 64). Dovrebbe corrispondere alla "leopard mask" (fig. 13) del Felix.





Bambola-feticcio ; H 37
NORD KIVU **Ethnie :** KUMU – KWAME
Zone : WALIKALE

Uomo – donna di schiena ; H 90 cm
Province : NORD KIVU **Ethnie :** KUMU **Zone :** WALIKALE

Hemba _KUSU

I Kusu vivono sulla sponda sinistra del fiume Lualaba; durante il loro esodo dal nord hanno attraversato le regioni Luba, Hemba e Songye dove hanno assimilato le tradizioni artistiche e sociali; sono divisi in clan ciascuno governato da un capo detto #wembi# che è aiutato dai capi villaggio #mwamkana# e dai capi famiglia #bankumi#. La situazione sociale risente dell'influsso Luba e fa così che siano suddivisi in classi: aristocratici, uomini liberi, schiavi e stranieri. Anche la scarsa produzione artistica risente di questi influssi e si limita a grandi statue degli eroi culturali e a più piccole statuette di antenati clanici (bambuta) rappresentati con le mani sull'addome, alte capigliature e larghi occhi, nonchè statuette a carica magica, di influsso Songye, nelle cui cavità di addome o testa vengono poste sostanze ritenute magiche, rappresentate anch'esse con le mani sull'addome, ma anche con le mani a trattenere la barba; entrambi questi ultimi tipi di statuette sono realizzati da un tipo di legno rosso scuro e spesso ricoperte da una patina oleosa. Non vi è produzione di maschere. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 161). Statuette di antenati con caratteristiche stilistiche prevalenti: collo robusto, volto allungato ovoide con fronte protuberante, spesso orlato dalla barba; acconciatura intrecciata in un alto nodo sulla sommità; occhi aperti in larghe occhiaie; spesso sorridenti; addome sporgente, puntuto; lungo torso; mani sull'addome o che toccano la barba (cfr. Felix, op. cit. p. 66).



STATUA Feticcio ; H 35 cm ; legno, pelle ; Province : MANIEMA **Ethnie :** KUSU **Zone :** KIND **nota :** la statua viene dalla collezione di Baba Winton, missionario protestante americano di KAMA (Pangi)



maschera KWAME. da Internet

KWAME

I Kwame (Ba) vivono nella zona a nord est dei Lega, nel territorio di Shabunda. Negli anni '50 vi erano dodici villaggi Kwame, sotto gli Ndeke. Non esistono capi tra i Bakwame. Pratiche di culto e riti iniziatori sono spesso in comune con quelli dei Komo, Songola, Nyanga e Lega.
Alcune di queste pratiche sono esclusivamente maschili, altre femminili.
Oggetti (bitiko) in uso per l'iniziazione, incluse statuette e maschere, vengono usate in tutti i riti, ma non sono documentate. In alcuni villaggi vi sono tre gradi di iniziazione. Una associazione del tipo bwami dei Lega è presente solo in alcuni villaggi. Non v'è alcuna opera d'arte dei Bakwame nelle collezioni conosciute. (D. Biebuyck, The arts of Zaire, vol. II, University of California Press, 1986, pp. 229ss.; Bibl. F3 252).







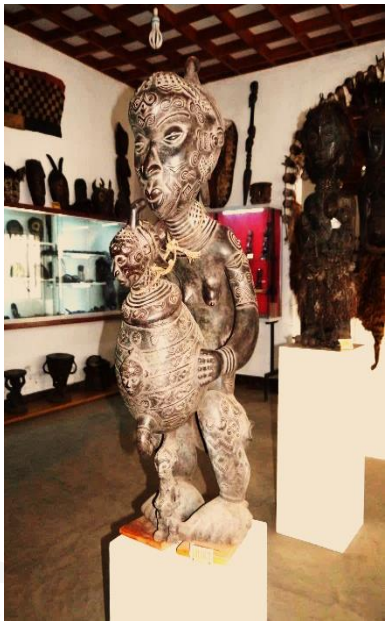


Dono del mwami SABITI GILBERT, del villaggio CHOLO (Punia). È il mwami wa kindi dei KWAME.
La maschera si chiama MUGELE.

Il Territorio **di Punia** è un'entità amministrativa decentralizzata della provincia del Maniema in repubblica democratica del Congo. È costituito dal capoluogo PUNIA e da tre settore : BABIRA-BAKWAME (capoluogo Kasese), BALEKA (Yumbi), ULINDI (Ferekeni)

LULUA

I Lulua, circa 300.000 individui, vivono in piccoli regni sparsi e scollegati politicamente nelle regioni del sud della Repubblica democratica del Congo, dopo essere migrati nel sec. XVIII dall'Africa Occidentale. Il solo periodo di unione che abbiano conosciuto è avvenuto nell'ultimo quarto del XIX secolo sotto il regno di Kalambam che li riunì sotto gli influssi di una nuova religione fondata sull'uso di fumare hashish; il nuovo culto prescriveva tra l'altro di distruggere tutte le statue rituali precedenti, cosicché non è giunto nulla della produzione più antica. La vicinanza con i Luba ha fortemente influenzato il loro sistema sociale che è basato sulla divisione in caste che si ripercuote anche sulla statuaria destinata al culto degli antenati, dove è possibile osservare gli elementi caratteristici delle diverse classi sociali. Le statue feticcio sono usate in diversi riti specifici per ogni aspetto della vita quotidiana che avvengono in speciali capanne dette #biabu#, che fungono pure da santuari dove le statuette vengono conservate, e che hanno nomi diversi: il #bwanga bwa bukalenge# per preservare l'autorità del capo, il #bwanga bwa cibola# per favorire la reincarnazione nel seno della madre dei bambini morti in tenera età, o il #bwanga bwa mbulenga# per assicurare la fertilità, o altri destinati alla fortuna nella caccia (Cornet, op. cit.).
Le maschere sono rare e vengono usate durante i riti di circoncisione, che viene effettuata durante la pubertà, e durante i funerali delle personalità. Le loro caratteristiche stilistiche sono: fronte bombata, volto concavo, mento puntuto, scarificazioni sulle guance e in fronte (spesso policrome). L'arte dei Lulua si estende anche ad oggetti del vivere quotidiano, spesso riccamente decorati, ma sempre **destinati alle personalità, come coltelli, poggiatesta e speciali contenitori**-pipa destinati all'abitudine di fumare hashish. (cfr. opere citat



La donna portatrice della brocca

Verso gli anni 1932, il capo KALAMBA MUKENGE ricevete questa statua, chiamata " La porteuse de coupe " dalle mani di suo nonno MWANANGANA MANGALA. Le cerimonie tradizionali della statua furono organizzate dal nonno dell'attuale capo BAKWA KATAWA.

La statua serviva per far giurare i malfattori che non avrebbero più ripreso gli atti ignobili commessi nel villaggio.

È iniziato con i BENALULUA e i BENAMOYO, seguiti da KETE e LUBA.

I BENEMOYO, essendo persone di cattiva morale (ladri, criminali, fumatori di canapa, stupratori delle donne del villaggio), furono messi da parte, esclusi, non più in grado di avvicinarsi ai donatori di saggezza.



Si noti che il gruppo etnico BENALULUA è difficile da caratterizzare e si nota che il loro rapporto con i KETE e i LUBA rimane impreciso. D'altra parte, questi ultimi avevano un vero e proprio rapporto culturale con i LULUA, soprattutto in ambito linguistico.

Fu in seguito che i veri LULUA (Benelulua) cominciarono ad applicare i principi tradizionali.

H 52 cm ; Maschera casco ; in legno

i METOKO

Poco si sa delle arti dei popoli vicini ai Lega, come quelli dei Metoko, una piccola popolazione di circa 13.000 individui (dati 1962, fonte M. L. Felix) che si stabilì nel cuore della foresta equatoriale e vi fondò una società patrilineare, senza capo supremo, che vive principalmente di caccia. I villaggi, però, hanno un capo il cui potere è fortemente controbilanciato da quello degli iniziati dell'associazione Bukota. Questa società era (è?) il centro della vita religiosa e socio-politica dei Metoko. Organizzato con un sistema di gradi ai quali le mogli principali potevano essere iniziate contemporaneamente ai mariti, il Bukota può essere paragonato al Bwami nelle sue strutture e nel suo funzionamento. Troveremo così tra i Metoko, figurine con nomi specifici relativi a comportamenti specifici con scopo di insegnamento morale.

Alcune delle **grandi sculture** furono collocate sulle tombe di alti dignitari. Probabilmente serviva come ricettacolo per l'anima del defunto per poter assistere temporaneamente alle celebrazioni funebri. Poco dopo, la tomba fu smantellata e i pali e le statuette furono sepolti nel profondo della foresta. Le sculture avevano funzioni iniziatiche, presentate da sole (come la coppia Ntanda e Itea) o accompagnate da un insieme di oggetti dotati di senso (semi, frecce, ecc.).



Non è certo se le sculture utilizzate per le funzioni funerarie fossero anche quelle utilizzate nelle funzioni di iniziazione o durante i riti di circoncisione. In questi ultimi riti troviamo ancora i bastoni-feticcio, cioè bastoni di scettri sormontati da figurine, emblemi degli iniziati di Kasimbi, il grado più alto di Bukota.

Le opere dei Metoko mostrano spesso tracce di policromia. Come la statuetta Kakungu era sempre accompagnata da altre sculture e aveva il suo luogo nella casa della circoncisione.

Ma l'influenza dei Bukota non si ferma qui e la ritroveremo tra i Lengola, un popolo vicino al Metoko.

H 51 cm ; statua, chiamata KALUNGU ; in legno ; messa nella casa dell'iniz

NGBANDI

Ngbandi o Sango, sono una popolazione dell'Africa Centrale, di origine sud sudanese, residente principalmente nella Repubblica Centrafricana (RCA) e nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Si trovano anche, ma in piccoli numeri, nel Camerun sudorientale, nel Congo-Brazzaville e nel Sudan sudoccidentale. Di solito vengono chiamati Sango nella Repubblica Centrafricana quando parlano Sango e Ngbandi nella RDC quando parlano Ngbandi. Il popolo Ngbandi (Sango) appartiene al gruppo dei popoli fluviali come indicato dal significato di Mong Bandi: popolo dell'acqua1.

Arte . Possiamo supporre che i Ngbandi lavorassero il ferro nell'Alto Egitto, perché dove vivono ormai da più di trecento anni, prima della colonizzazione lavoravano ancora il ferro, con il quale realizzavano vasi, contenitori ornamentali e, utilitaristici come braccialetti, cavigliere collane, ecc.

Pugnali di vari metalli attestano la loro abilità nella doratura, argentatura e bronzo. Ciò è evidenziato anche dai coltelli cerimoniali e dalle asce realizzati con vari metalli forgiati. Altre opere d'arte ci permettono di dire che l'ebanisteria era una delle arti che padroneggiavano anche loro.



Coltello da lancio



Sciabola



Sciabola da esecuzione



Coltello cerimoniale e fodero, con filo di rame avvolto

oggetti al Museo











- BROCCA in terracotta con due manici e sormontata da testa di donna ; terracotta ; H 31 cm

Provincia: UBANGI ECUADOR; Villaggio: MOMPONO; Gruppo etnico: NGBANDI Zona: NOJOLU Collezionata nel 1984 da François Mparha (Maschera Rara)

- Statua feticcio ; 2 statue ; Legno – Perline; H: 35 cm

Funzioni rituali: Rappresentano lo spirito NGABIRONDO, la mitica coppia primordiale SETO E NABO che vengono invocati come spirito tutelare della famiglia. Raccolto da François MPARHA. (Masque Rare).

- STATUA ; Legno ; A: 23 cm ; Per invocare gli spiriti durante i riti di circoncisione e come protezione in guerra e caccia; PROV ORIENTAL Villaggio: MONGA Etnia: NGBAKA Zona: BUTA. Dal villaggio MONGA. territorio BUTA. Raccolto nel 1968 da NDULI, pastore protestante (Maschera Rara)



- Statuetta ; Legno ; H 14 cm Lunghezza: 7 cm Tutela della famiglia. E per facilitare la guarigione dei malati ; Provincia: ORIENTALE Villaggio: EKUKU Gruppo etnico: NGBAKA Zona: BUBA. Raccolto nel 1972 da François Mparha vicino a INGU, figlio del capo UZA.
- Coltello cerimoniale ; Ferro – legno – pelle di serpente ; H: 25

Segno d'appartenenza al clan KUDU per il culte MANIYANDA. **Ethnie :** NGBANDI **Zone :** ZONGO Da « Masque rare »

NGOMBE

I Ngombe vivono sulle due sponde del fiume Congo, lungo la sua grande ansa. Il capo del villaggio è scelto tra i capi dei clan, mentre il sovrano del territorio tra i guerrieri della società #Elombe#. La caccia è l'aspetto più importante dell'economia Ngombe. Essa è preceduta da rituali segreti e da offerte agli antenati. Attualmente la caccia si svolge con reti e cani. Le donne coltivano manioca e banane ma la carne è l'elemento fondamentale della loro dieta. Inoltre le donne pescano con dighe. I Ngombe hanno un essere supremo #Akongo# e comunicano con gli antenati attraverso piante sacre. La società #Bemba# gestisce una forza naturale #Demba# che vendica le passate ingiustizie. #Kunu# è il giudice, di solito un guerriero, e contrasta #Demba#.

-+ I Ngombe sono arrivati nel XVI secolo dalla regione dell'Alto Nilo/ Lago Victoria. Essi migrarono a sud e a est fino a quando furono spinti a ovest da popolazioni sudanesi nel XVII secolo. In seguito essi cacciarono i Mongo a sud e raggiunsero Mobay già nel 1750. Da questo punto i gruppi si dispersero e gli Ngombe si stabilirono tra altri gruppi tra i quali gli Ngala e gli Ngambi. In seguito spinsero i Mongo ancora a sud e alcuni gruppi di Ngombe si stabilirono tra gli Ngala sul fiume Congo. Divennero commercianti espandendosi lungo il fiume. Nel 1870 erano completamente sedentari.



STATUETTA ; legno ; **H :** 19 cm ; per la divinazione nella casa DEMBA per la protezione dei guerrieri ; **Provincia** ORIENTALE **Villaggio :** GUNGU **Ethnie :** NGOMBE **Zone :** BOJO BOLO ; Raccolta da BONZO KUNU di GUNGU nel 1977 e acquisita da François MPARHA nel 1985.

PERE

I Pere vivono tra il fiume Lualaba e il Lago di Amin. Famosi per i fischietti di legno di forma astratta e per le figure decorate a disegni geometrici che facevano parte del tesoro reale (Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149-151). Tra i Pere vige il culto degli antenati (Ndekele) e quello dei gemelli. Vi sono due cerimonie di iniziazione "Isumba" e "Nsindi", riti terapeutici "Ntema", "Yaba", "Lumba" e "Kilanga". Per sposarsi e per entrare nella società "Esumba" è necessaria la circoncisione. Dal punto di vista stilistico vi sono legami con i Lega sia per le figure antropomorfe che zoomorfe (Felix, 100 peoples of Zaire, pag. 144-145, fig. 11).

Les **Pere** sont un peuple bantou d'Afrique centrale établi dans les zones montagneuses du centre-est de la République démocratique du Congo, près des frontières avec le Rwanda et l'Ouganda où vivent également quelques communautés







- Campanello ; legno ; H 50 cm ; impiegato per la ricerca di dispersi in foresta ; NORD KIVU – WALIKALE ; * Legno ; H 20 cm ; NORD KIVU - WALIKALE
- Scena del parto, con due “assistenti **H :** 18 cm **L:** 6 cm

PIGMEI

I Bambote è nome collettivo che indica diversi gruppi umani di Pigmei che vivono nella regione sparsi in diverse zone dell'Africa che vanno dal Cameroun fino allo Zambia Occidentale. Nel Congo vivono tre diversi gruppi: i Twa, i Tswa e i Mbuti, detti anche Bambuti o BaMbuti, che vivono di caccia e raccolta di frutti nella foresta dell'Ituri. Secondo Schebesta, il primo che li ha conosciuti e scritto attorno a loro, solo i Mbuti sono veri Pigmei (meno di 150 cm. di altezza), ancora relativamente non mescolati con gli altri gruppi. Secondo stime approssimative dovrebbero essere attorno ai 40/50 mila. Dal punto di vista religioso, secondo alcuni non hanno alcuna religione, intesa come rapporto con il soprannaturale. Vi sono due cerimonie di una certa importanza, entrambe collegate con la soluzione di particolari avvenimenti critici ed il ritorno alla stabilità. Una è eseguita dagli uomini e si chiama #molimo# (canti e uso di un particolare corno, detto "molimo"). Essa è associata con la morte, ma viene eseguita anche per momenti di caccia magra. L'altra cerimonia è eseguita dalle donne e si chiama #elima# ed è associata a momenti decisivi del ciclo della vita umana: ascita, pubertà, matrimonio e morte.



Quanto alla produzione artistica, nulla ho trovato nelle mie ricerche, eccetto per quanto riguarda la produzione di tessuti ricavati dalla corteccia e dipinti con motivi decorativi tipici ed originali. (cfr. internet alla voce Mbuti e barkcloth). Il tessuto si ottiene con la battitura della corteccia di un albero fin tanto che non diventa fine e pieghevole. Le donne scelgono l'albero e gli uomini fanno la preparazione e la battitura della corteccia. Per ultimo, le donne, eseguono i disegni, per lo più simbolici, usando una mistura di carbone e succo di un frutto.

BROCCA ; terracotta ; H 22 cm ; SUD KIVU ; I pigmei sono specialisti nella ceramica

ZANDE

Gli Zande sono un popolo di circa 750.000 individui, che, come i loro vicini Mangbetu, migrati dal Sudan si sono stabiliti sulle rive del fiume Uele, nel nord della Repubblica Democratica del Congo. Cacciatori e pescatori, sono governati da un re il cui potere è controbilanciato da una società segreta, la #mani#, che è responsabile della maggior parte della produzione artistica. Le statue sono formalmente di due tipi: un tipo, grandi dai 30 ai 50 cm, sono probabilmente figure di antenati e sono generalmente scolpite in legno con colori chiari e dettagli scuri, volti allungati e caratteristiche somatiche stilizzate; l'altro tipo, chiamato #yanda#, è in genere più piccolo, dai 10 ai 20 cm, rappresentano figure umane o animali molto semplificate, in genere adorne di anelli metallici o collane, hanno volto diviso in due parti piatte, sormontate da una capigliatura arrotondata, vengono usate sia nella divinazione sia per la loro capacità magica di allontanare gli spiriti maligni. Le maschere sono rare, caratterizzate dalla forma piatta e rotonda, con bocche aperte che mostrano i denti e occhi rotondi e sporgenti, sono usate nell'ambito della società #mani# e durante i funerali. Gli Zande sono famosi anche per l'uso di decorare oggetti di uso quotidiano con figure: infatti anche gli strumenti musicali, come arpe e sanze, hanno spesso forma antropomorfa; non manca la realizzazione di scatole, collane e coltelli che hanno spesso una lama allungata e decorata a motivi geometrici. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 141).



"L'origine di queste statuette (possibili antenati) rimane incerta. Sembra tuttavia che si possano pensare come oggetti da regalo, scolpiti dagli intagliatori Belanda, che lavoravano per la corte" (Mack, op, cit. pag. 169).

COLTELLO – MONETA ; ferro e legno ; H 68 cm ; per la dote ; da Masque Rare

Questa statuetta "rappresenta il più bell'esempio dello stile tribale che rappresenta le spalle e le braccia a forma di ferro di cavallo e schematizza le gambe in stile cubista. Queste figure venivano utilizzate probabilmente per il culto della società segreta #Mani# (Herold, op. cit. pag. 162).

.



Statua Zande al MUSEO DI PARMA

ZELA

I 30.000 Zela vivono tra il fiume Luvua e il lago Kisale ai confini orientali dell'Impero Luba. Lo stile artistico Zela è caratterizzato dall'uso di legno marrone chiaro, capigliatura formata da creste oblique rivolte all'indietro e da scarificazioni sul corpo.
Gli Zela sono un popolo bantu dell'Africa centrale, stanziato principalmente nel sud-est della Repubblica Democratica del Congo, ai piedi dei monti Mitumba.
Pochi di numero, sono soprattutto contadini.
Parlano una lingua bantu.



SGABELLO ; sedia del capo ; H 19 cm ; KATANGA ; Da Maque Rare.

ZIMBA

Gli Zimba, chiamati anche Binja meridionali occupano delle terre piuttosto vaste ad Ovest del territorio Bangubangu, tra il fiume Lualaba ed il Lago Kivu. Tra i loro vicini immediati ci sono Buyu, Bembe, Bangu e Lega dei quali, naturalmente subiscono le influenze artistiche e culturali. Durante il secolo XVIII si sono ritrovati sotto l'influenza Luba da cui hanno imparato a produrre oggetti in terracotta e anche oggetti di "prestigio", oltre ad acquisirne anche la società segreta #budye#. Sono governati da un capo (Fumu) il cui potere è controbilanciato dalla presenza di due società segrete, il Bwami e il Nsobi.
Tra la produzione artistica si notano statue, teste di avorio che recano il caratteristico volto concavo a forma di cuore e un uso abbondante della decorazione a punto cerchio. Venivano usate nelle cerimonie di iniziazione. Le maschere somigliano a quelle Lega, nello stile Bwami, e alcune sono state realizzate in terracotta. Altri oggetti legati al potere e simboli della sua sacralità, come sgabelli e bastoni di comando hanno una chiara origine Luba, ma sono realizzati secondo lo stile Lega. (cfr. Bacquart, The tribal arts of Africa, 2000, pag. 149).
"Questa statuetta appartiene alla categoria degli oggetti guaritori che intervengono nei numerosi riti di rinvigorimento, specialmente curativo, come nel caso di una persona indebolita. In pratica l'esaurimento, fisico o psicologico, è considerato come una presa progressiva del potere della morte sulla vita, provocata da uno stregone o da una persona malevola, le cui pratiche occulte hanno effetti nocivi subdoli. Tuttavia lo stato di debolezza e la perdita di energia vitale può anche essere dovuta all'incontro indesiderato con spiriti erranti o con forze negative del cosmo... Si veda il simbolo grafico del crocevia che contorna l'ombelico.. Curare significa riallacciare, ristabilire ciò che è stato spostato, destabilizzato. Le piume sulla testa ed attorno alle anche, la pelle di scimmia attorno ai bicipiti, le fibre attorno ai fianchi e gli amuleti a livello dell'articolazione alle spalle rappresentano diversi elementi della natura con i quali l'individuo in cura è chiamato a vivere in armonia, dei quali deve essere alleato e ai quali essere legato positivamente... " (cfr. Faik Nzuji op. cit. scheda 30).



- STATUA–TESTA ; legno, conchiglia di lumaca, chiodi ; H 26 cm

MANIEMA - Pangi - Mikeno ; Testa feticcio appartenuta a MUKUVYA, capitano e stregone del capo degli ZIMBA. Come ricompensa per i suoi servizi, il capo dei Bazimba lo nominò capo del Villaggio Mikeno, nella zona meridionale di Pangi, figlio dello stregone MUKUVYA MAKOZI.



- STATUA ; legno ; H 27 cm ; funzioni rituali: La statua chiamata MAPANDA = che passa da una mano all'altra. Apparteneva all'ostetrica del villaggio (conosciuta come MULASHI) che ha il compito di controllare la verginità delle ragazze. Durante la visita la statua funge da testimone e, se la ragazza non è più vergine, la madre viene punita per non aver potuto vegliare sulla figlia. Se è vergine si festeggia e la statua passa alla ragazza che la custodisce finché non si trova un'altra vergine alla quale si passa la statua. La ragazza vergine è considerata pronta per il matrimonio. Se invece non è vergine difficilmente troverà una buona occasione. MANIEMA-Kasongo-Kipaka ; portata da Kipaka da un ex mai-mai, integrato nell'esercito regolare. Si chiama Kaponda.

ZULA

Gli Zula - circa 30.000 - vivono sul fiume Lualaba, a nord dell'Impero Luba. Alla fine del 1800 si convertirono in gran parte all'Islam e molte delle loro sculture vennero quindi distrutte. Rimase delle primitive pratiche religiose una qualche forma di culto degli antenati "Ilunga Mwefu. Soppravissero all'ondata iconoclasta i seggi dei capi, generalmente ad una cariatide di donna seduta a gambe piegate e divaricate, in maniera tale, che con le mani che reggono il sedile, viene a formarsi una doppia "W". Il torso reca alcune scarificazioni, capigliatura che ricorda l'ananas, bocca rotonda, aperta, occhi in due tonalità, brunito naturale, legno di media consistenza, di solito con la parte superiore a ripiani e parte inferiore piatta (cfr. Felix, p.210).



SGABELLO ; legno ; H 20 cm ; usato dall'indovino (mfumu) ; MANIEMA – Mingana ; di proprietà di MUSENGE Mizegele di Mingana.



R1: maschera **TEKE**. Avuta da BUSOLONGO, capo di un clan Teke, verso INONGO (provincia dell'EQUATEUR. Da Masque Rare, n























Al MUSEO del KIVU di Bukavu alla sala 2





alla SALA 2 :
con il popolo e la
cultura **LEGA**
—
i **BALEGA**
e altro



La collezione LEGA









MUSEE DU KIVU - Bukavu - RDCongo





















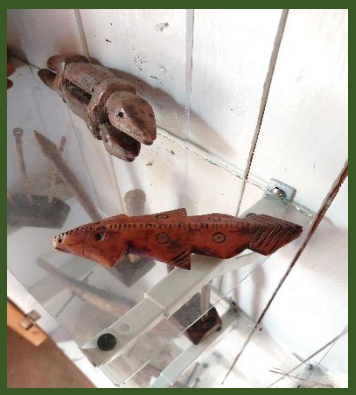




















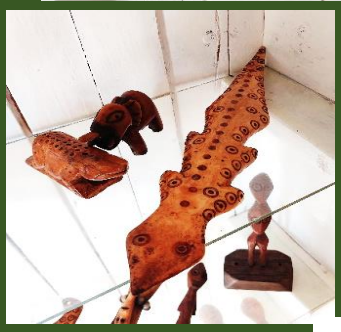

Lega






















LEGA



























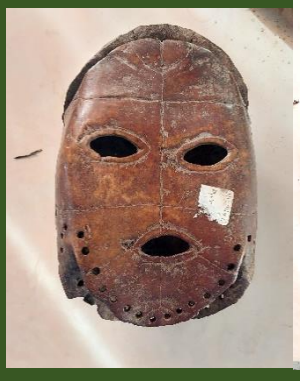
































Lega






Lega

























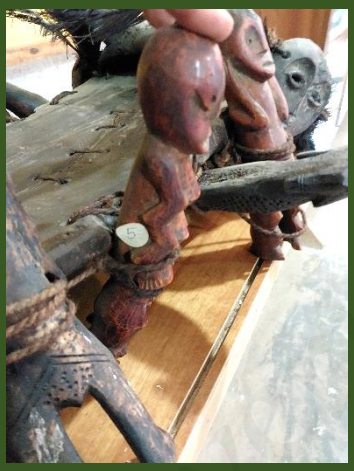


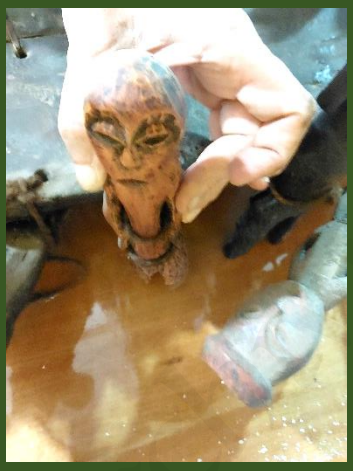








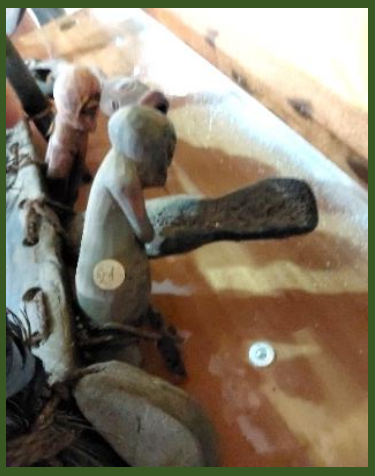







































































LEGA























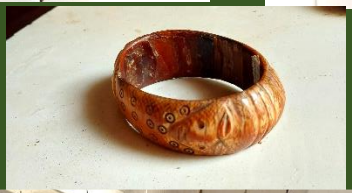



















HEMBA



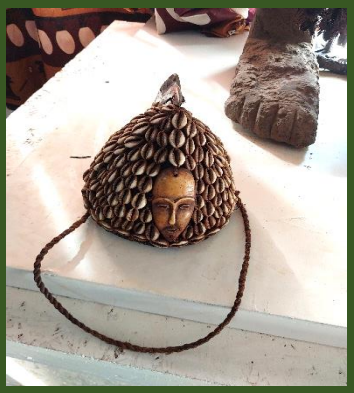






N.28

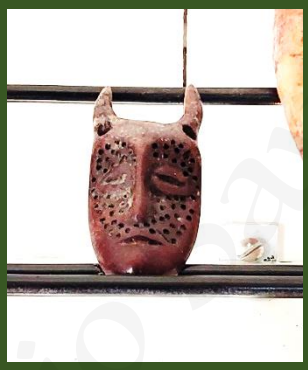















I **LEGA** sono un popolo bantu dell'Africa Centrale, stabilito soprattutto nella grande foresta pluviale della Repubblica Democratica del Congo (RDC), a Est del fiume Congo e fino alle altitudini dei monti Mitumba, nelle province del Nord-Kivu, del Sud Kivu e del Maniema

I Balega parlano la lingua Kilega e abitano il paese Bulega. La loro popolazione è stimata a più di due milioni di persone, disperse all'interno delle frontiere congolesi.

Il termine Kilega (Ileka) designa la lingua e la tradizione, la cultura e la civilizzazione del popolo Balega.

Si possono, culturalmente, denominare:

I LEGA ORIENTALI (dell'Est) con i grandi centri di Mwenga, Kamituga, Kitutu;

i LEGA OCCIDENTALI (dell'Ovest) con Shabunda, Pangi, Kalima

Questa denominazione illustra anche le diversità e le varianti nella lingua Kilega e nella struttura delle Iniziazioni, BWALI e BWAMI, per i gradi, le denominazioni, il significato e la simbolica dei manufatti sacri

Bulega (il paese dei Lega); Balega (gli abitanti, al plurale), mulega (al singolare); Bwami (l'associazione); bami (i membri, plurale); mwami (un membro, sing.)

La tradizione culturale Lega procedette e procede su percorsi che iniziano nel concreto avanzano nell'astratto e sbocciano nella comunicazione = **sguardo – pensiero – forma.**

Lo sguardo. L'habitat del popolo lega è la foresta pluviale tropicale. È il luogo del vivere, del lavoro, del nutrimento, dell'essere e formare famiglia, del socializzare, del comunicare… e del morire. È quindi si guarda, si scruta, si osserva tutto… per memorizzare, per imitare, per usufruire, per influire e interagire. Tutto: foglie, fusti, rami, frutti, radici, peli, denti, corna, colori, suoni, la visione, l'udire, il gustare, l'odore, i comportamenti: tutto interagisce, emoziona e provoca reazioni…

Il pensiero. L' attività dello sguardo genera pensiero: riflessione, confronto, concetto, nozione, intelligenza, imitazione, creazione …

La forma. Il pensiero, la concettualizzazione creano il bisogno-desidero di comunicare, esprimere, scambiare, concretizzare, di narrare e di fare.

La formalizzazione, arrivo di questo percorso, si apre al **sapere** nella duplice, secondo il popolo Lega, traiettoria -della prima conoscenza, e -della conoscenza iniziatica.

I GRADI DEL BWAMI

Uomini	Donne
1. Kongabulumbu	Kyogo
2. Kansilembo	Bombwa
3. Ngandu	
4. Yananio	Bulonda
Musagi wa Yananio	
Lutumbo lwa Yananio	
5. Kindi	Bunyamwa
Kyogo kya Kindi	
Musagi wa Kindi	
Lutumbo lwa Kindi	

1. **La forma della prima conoscenza**, frutto dello sguardo e del pensiero è la tradizione letteraria orale: proverbi, storie, linguaggi, epopee, aforismi, racconti, miti, canti. Ha espressioni visive per apprendere, come **la corda su cui sono appesi oggetti naturali o manufatti che richiamano e rievocano proverbi, racconti, miti, si chiama -**mutanga-** , **o assemblaggi su corda o su quadro di oggetti naturali o manufatti, sempre per l'insegnamento.
2. **La forma della conoscenza iniziatica.** Assimilata attraverso le iniziazioni tradizionali e illustrata da espressioni orali, dai significati segreti e esoterici, ma soprattutto da espressioni plastiche, cioè da **artefatti** di maschere, statue, insegne e ornamenti.

Le iniziazioni praticate sono due.

--**Il BWALI =** l'iniziazione dei giovani uomini, che attraverso prove fisiche, insegnamenti e la circoncisione, diventano Balega adulti in tutti i sensi. È un periodo di qualche mese passati in isolamento, in foresta, e con la direzione di padrini e maestri iniziatori. Il "segreto" inculcato, anche

con minacce, di quello che si fa, si subisce, si impara, e soprattutto circa l'identità dello stuolo degli spiriti che presiedono le cerimonie, rinvigorisce il carattere adulto e la consapevolezza dell'identità tribale che fieramente ora si sa d'avere.
--**Il BWAMI** = un'iniziazione per adulti. Per gradi si è iniziati e si sale attraverso cerimonie, insegnamenti e prove. Sono le sculture di statue e maschere, tenute segrete e possedute da ogni membro, -mwami-, che vengono esposte o indossate, interpretate in metafore esoteriche, narrate con proverbi, racconti, canti e danze che vengono sacralizzate e diventano simboli di conoscenze e di valori, in una progressione sempre più complessa, secondo i gradi da superare.
Verso il " **busoga** " (il bello, il buono), per diventare **persone saggie**, buone e vere.
LE OPERE D'ARTE LEGA -Si tratta della categoria di oggetti bitungwa.

MASENGO (sing. ISENGO)
Gli oggetti sacri delle Iniziazioni
MITUME Oggetti naturali
BINKUNGANKUNGA Oggetti fabbricati
BINUMBI
BILONDO, le insegne del Bwami : zucchetto, copricapo, fasce, perizomi, collane, cinture
BINGONZENGONZE, ornamenti per le danze
BITUNGWA (gli oggetti d'arte)
Parecchie categorie di sculture.
MAGINGA : figure antropomorfe
Kalimbangoma = figure in legno, osso, avorio
Katimbitimbi = pendenti
MUGUGUNDU : le figure zoomorfe
MASCHERE :
(piccole) Lukungu, Lukwakongo
(grandi) Idimu, Muminia, Kayamba
TESTE - KALUKILI, = cucchiai rituali
Miniature di **ATTREZZI - VARIE** (altre sculture)

La categoria di bitungwa ("cose cariche di senso ", che "creano collegamenti") include tutto ciò che è scultura: maschere di diverse dimensioni; figure antropomorfe e zoomorfe; cucchiai; sgabelli; oggetti di uso quotidiano miniaturizzati - come coltelli, teste di asce o di lance, falci, roncole, martelli, pestelli, pioli, spille, scettri, dadi, gettoni.

È importante chiarire che gli oggetti classificati come bintungwa
✓ non rappresentano spiriti, divinità o creature mitiche;
✓ non fanno parte di uno schema cosmico;
✓ non sono immagini convenzionali degli antenati, anche se messe in relazione con i morti che sopravvivono in e attraverso coloro che appartenevano a loro.
In breve, non sono oggetti di culto ma formano gli elementi essenziali di un sistema di statuti e d'insegnamento.

Per gli iniziati come per i non iniziati, tutti gli oggetti iniziatici sono carichi di mistero, di qualità indefinibile, " l'indefinibile ". Svolgono varie funzioni che sono al tempo stesso incrociate e complementari:

✓ come prova dello status dell'iniziato, indicano il suo rango e grado e diventano quindi oggetti di prestigio affermando da un lato i legami tra individui e dall'altro solidarietà di gruppo;

✓ hanno anche un valore intrinseco poiché sono allo stesso tempo - oggetti mnemonici collegati a nomi e aforismi, - sigilli di diritti legali, - ricordi dei predecessori defunti – e - oggetti terapeutici consacrati dai grandi personaggi che li hanno maneggiati,

✓ acquisiscono una dimensione sacra contenente un potere sui generis e concentrando i più profondi valori e concetti filosofici di Bwami.

Durante la loro presentazione, gli oggetti iniziatici sono spesso accompagnati da un'esegesi, breve nel caso delle sculture, più sviluppato in quello degli oggetti semplici (come le borse, i teschi di animali, le stuoie). Nei riti relativi al più alto livello del grado supremo, le sculture non sono più nemmeno interpretate; dovrebbero provocare una rivelazione attraverso la pura contemplazione.

Queste sculture sono create solo per il Bwami e il loro controllo e le loro proprietà sono riservati individualmente o collettivamente per i membri di livello superiore e supremo. Alcune, in numero molto limitato, sono associate ai due gradi superiori femminili.

Intervengono raramente nei riti relativi ai gradi inferiori e sono veramente comprese solo dagli iniziati dei ranghi superiori e supremi. La maggior parte sono in legno, avorio o osso di elefante, alcuni sono scolpiti nella pietra, la resina o il cuore di un albero marcio (ntutu) e alcuni modellati in argilla.

Le opere d'arte dei Lega sono piccole (le figure, ad esempio, raramente superano i 30 cm di altezza). Anche le maschere sono piccole. A causa di queste dimensioni, questi oggetti possono essere facilmente trasportati e nascosti. A seconda del caso, gli iniziati li trasportano sia in cesti sia in sacchi (di forma rettangolare e realizzati in pelle di antilope o in fibra) o, quando non li usano, li nascondono a casa.

La dimensione ridotta di questi oggetti aumenta il loro carattere segreto; non sono destinati ad essere esposti agli occhi di tutti e non intervengono in spettacoli o rituali pubblici; non sono collocati su altari o in cappelle. Sono rivelati solo tra iniziati e in spazi chiusi (casa dell'iniziazione, villaggio isolato). Per accentuare l'aspetto segreto di alcuni oggetti, i membri li esporranno solo di notte all'interno della casa dell'iniziazione o, all'esterno, ma molto presto la mattina, quando i non iniziati sono ancora a casa.

Si è ripetuto spesso che uno dei tratti distintivi di quest'arte era il "volto concavo e a forma di cuore". È vero che molte maschere e figurine hanno questo tipo di viso, ma ci incontriamo altrettanto frequentemente in facce completamente piatte, convesse, persino sferiche o angolari. Anche il "cerchio e punto", dato come uno dei motivi caratteristici dell'arte lega e che si trova in molte sculture, è lungi dall'essere la regola.

Nel complesso, le sculture Lega, soprattutto le figure, sono molto stilizzate, asimmetriche e inosservanti delle proporzioni. Le parti del corpo sono ridotte, addirittura troncate o assenti o, al contrario, moltiplicate. Alcune figure sono costituite da una sovrapposizione di volti, altre non ne avranno; le braccia arrivano al gomito o spalla; avranno un solo occhio o più teste, un solo braccio, occhi obliqui. Molte di loro non sono descrittive e appariranno anche come neutro (né maschio né femmina).

Per gli stranieri e per i non iniziati, il significato di alcune forme rimane completamente indecifrabile. Volutamente enigmatico, queste forme sono in perfetta armonia con la natura segreta, nascosta e oscura dell'arte lega.

Lo scultore non doveva necessariamente essere un membro del Bwami ma, dato che, nella società tradizionale della lega, la maggior parte degli uomini era integrata almeno nel rango più in basso, si potrebbe pensare che anche lui fosse almeno parte di quel grado. L'artista poteva inoltre, produrre sculture per i gradi superiori e supremi senza capirne la destinazione e il significato. Riceveva, infatti, un ordine molto generico: gli si chiedeva, ad esempio, una figurina con più facce o con più teste (Kyamitoe, Sakimatwematwe). Da qui, ha potuto dare libero sfogo alla sua immaginazione stimolata dalla tradizione locale a cui apparteneva. Per rappresentare una "giovane donna" o un "bel giovane", la sua libertà artistica era ancora maggiore. È quindi normale che le sculture Lega abbiano una forma stilizzata e non descrittiva. È anche del tutto normale che oggetti eterogenei si riferiscano agli stessi aforismi che ne chiariscono il significato.

Per gli iniziati supremi, qualsiasi oggetto che soddisfi la domanda e sia integrato nei riti Bwami è intriso di busoga - cioè è bello, buono e accettabile. Possiamo affermare che, come regola generale, gli iniziati reagiscono con entusiasmo agli oggetti ben lucidati, patinati e lucidi. Troviamo questo gusto nel trattamento del corpo durante i rituali - i membri, infatti, abbelliscono la loro pelle ungendola con olio mescolato con polvere rosso. Quindi portano il nome "Gli Unti" (banamombo). Si capisce anche perché i riti contenenti opere d'arte iniziano

con l'unzione delle sculture (kubonga masengo) per " armonizzare questi oggetti pesanti e sacri ": gli avori sono oliati e le sculture in legno interamente o parzialmente rivestite con uno strato di argilla fresca. Pertanto, la bellezza è una funzione non solo degli oggetti, ma della totalità degli eventi correlati ai rituali.

Il "Busoga" non sarebbe realizzato senza la presenza di molti partecipanti ben vestiti e oliati, l'attesa di quantità di cibo e regali, l'unione della musica e danza, la perfetta armonia dei movimenti, la pacifica interazione sociale, un'atmosfera festosa e felice. (da BIEBUYCK)



- **La corda della saggezza, MUTANGA.** È una scuola per i Lega. Ogni oggetto appeso alla corda rimanda a un proverbio, una storia, un racconto: un insegnamento per la vita.
  Per esempio: la noce di palma con un sasso : il mulega non può morire di fame, va in foresta, troverà sempre una noce di palma, troverà anche il sasso per rompere la noce e mangiare la mandorla. Possono essere esposti 130-150 oggetti,





- **La corda della saggezza dei Bami.**

È "l'insegnamento iniziatico". Vi sono esposte piccole maschere, tutte differenti le une dalle altre, che ricordano dei proverbi: i bami li devono conoscere tutti



La collezione Lega








*Q27: KITUMBA KYA KANYAMWA. Usata come recipiente per mettere l'acqua, per lavare il corpo della KANYAMWA che è morta. 013: da MULUNGU 92: avorio LEGA. Avuta da Lubunga Remy di KITIBINGI (Itombwe) ereditata dal vecchio mwami MALEKANI, riconciliatore, morto nel 1982.
98 = NINGE, lontra 104 sgabello LEGA di KILUMA (Kigulube) 113 = LEGA, KABULUNGU, gattone selvatico la cui carne è riservata ai BAMI






133: Sakimatwematwe. Da: verso Kitutu. 137: campanaccio, usato prima della caccia nella cerimonia e durante la caccia, legato al collo dei cani da caccia. 149. LEGA. 195: battitore di tamburo





















































LEGA



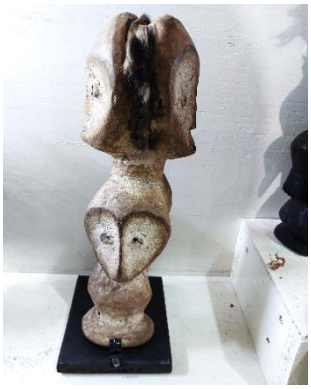


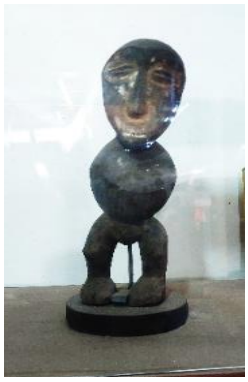

























A22: Lega, Bakwampego = la persona anziana che ha freddo e che danza con la sua maschera per riscaldarsi. Dal villaggio de Lumba (Njia Ya Kimbili-Shab.)
A39: Lega. «Mwana Lumanyamanya Bekumwanila Mu Masanzi», il giovane intelligente ascolta le parole anche nel strepito delle foglie secche del banano. Bisogna sempre ascoltare in una attitudine d'ascolto e di orecchie aperte. Dai : Baliga-Shabunda
A40: Lega. «MWANA HATUNGWE, MWISO WAGE LUFU», il giovane che non vuole ascoltare gli anziani finisce per morire. Rappresenta il tipo che alza le spalle, che non bada a nulla. MULUNGU - Baliga
A43 : « LUTUMBU LA KINDI KUSILA KWA KINDI ». È usata e mostrata al termine della cerimonia del Kindi per significare che è finito.
A45 : Lega. Dalla regione di Shabunda. KANYAMA KA KINDI.
A50 : « LUSOLO LWA KINDI », utilizzata dai bami per suonarla nella casa comune (LUBUNGA). Alla notte accendono la loro lampada, alimentata dalla resina "kasuku"
A60 : da KALOLE






A73 : Proveniente dalle frontiere tra i Balega di Mwenga e l'Itombwe dei Babembe. Lo stesso mwami possedeva anche una maschera bembe (A74), ricevuta in regalo da un mwami Bembe (o per scambio di oggetti) quando si sono incontrati.
A82 : Dai Baliga A83 : dalla regione di Pangi.
A84 : cucchiaio. Da Pangi







B2 19 da KITUTU B13 : KAKULU KAMPITU ; dal villaggio di BULOBA, Baliga, Shabunda. Ottenuta dalla figlia del mwami K. MIZENI, morto nel 1992, AZINA ZAMWISONGA, che ha ereditato al posto del suo fratello ubbriacone partito per la guerra. B26 : Dalla moglia kalonda del Kindi NYAMONKA di CHOMBI (Njia ya Makese-Shabunda) : il suo nome è NYAWISOTELA WASOMBA KU BABATOA. La statuetta rappresenta la donna che si rifiuta al marito. B78 : mugugondo = camaleonte MUGUGONDO NE KESE NTABE MUGONGWA, un capo non può essere brutale ma paziente, saggio e prudente come il camaleonte che camminqa lentamente guardando dappertutto. B88 : tartaruga. Da Shabunda







B98 : SAKIMATWEMATWE ; dal villaggio MUSENGE (via Kalima, Kindu) ; dal mwami SABUNI KARANGE
B2/38. Pezzo appartenente a un loto d'oggetti iniziatici della Kanyamwa TABENA di NJIA YA KASESE (Shabunda). Erano in viaggio in due, con una sacca di oggetti : l'anziana Kanyamwa Tabena et la sua giovane nipote. Arrivate a 15 km da Bukavu l'anziana si ammala e muore. La giovane chiese ad una Kanyamwa-giudice di aiutarla a trasportare gli oggetti a Bukavu. Era il 10. 10. 2012. (vedere sopra, la storia delle Kanyamwa)
C2 : « KAKULU KAMONILE KU MASENGO, dal mwami BUSI WAMENYA GABRIEL di Penekusu (Shabunda).
C41 : BALIMUNO, « noi ci siamo » Indicazuione per Bami in riunione.Dal mwami KIKUKAMA, villaggio MIZUNGUBILA (tra Kigulube e Nzovu).
D38 : maschera in osso. SALUZUGU MUNTU EKU NKANGA BYA NSALA, «l'uomo-uccello che fa paura con le sue piume. Utilizzata all'inizio dell'Iniziazuione BWALI per spaventare gli iniziati BATENDE. Ma dice anche : ora hai paura ma lo conoscerai.






D9 : Maschera IDIMU. Ha il ruolo di KANYAMWA MPALA, porta-parola dei Bami. Barba in pelle di bestia IDIMU. Viene dal villaggio ITULA (50 Km da Kitutu). Dal mwami KISUMBA. Le due conchiglie sono chiamate BIKULUNKESE.
D26 : sgabello doppio in legno. Dice: KISUMBI KYA KANYAMWA. Mostra l'indissolubilità del matrimonio tra un Kindi e una Kanyamwa. Dal mwami KANKISINGI, village KILUME.
D27 : KAMPELEMPELE, affetto da una malattia della pelle (upele). Dice : se un membro della vostra famiglia è ammalato (per esempio: è lebbroso) , non l'abbandonate. Un giorno vi potrà aiutare. Dealla collezione di Baba VINTON, Kama (Pangi)
D39 : maschera in carapace di tartaruga. NKULU MUNTU TA NKULU WA KWENDA NA NUMBA, « nessuno cammina con la sua casa ». Dal mwami KAMINIMINI di Kisuku (Kigulube). Utilizzata per l'ultima volta nel 2009, all'ultimo Bwali.







E2 70 : roncola, falcetto. Da Kitutu
E16 : maschera KONGOBELI ; è sempre piazzata al centro delle altre maschere in legno. È il maestro di cerimonia del rituale.
E22 : da Shabunda (antiquario Masque Rare), anni1960
E26 : Cintura con maschera in legno. Da ITULA
E46 : KALUKILI, cucchiaio. Dal mwami KAMINIMINI di Kisuku (Kigulube)
E55 : Statua in legno. MUSEKELO (giovane). Messa davanti alla casa comune (barza) con il compito di accogliere gli invitati durante la circoncisione.








E79 : avorio. Rappresenta la donna che provoca aborti con clisteri di decotti di erbe medicinali. Quando è rimasta incinta e ha voluto abortire, è morta. « Colui che ferisce con clistere, di clistere perisce ». La storia viene dal mwami NGENGELE dei Benyampombo.
E97 : maschera d'avorio EKANGA : occhi aperti, bocca chiusa, « Non dir sempre ciò che vedi ». Dal mwami KANDOLO di Magamba (Pangi)
F32 : Insegna di merito Insigne de mérite per la moglie di un Kindi che ha partecipato a numerose cerimonie. Villaggio di Milongo (Shabunda)
F33 : maschera KIMBOLU MPAMBA ; grandi orecchie per ascoltare ma inutilmente, è inadatto a dirigere la società. Anche un piccolo può essere capo e responsabile. Dal villaggio MILONDO (Shabunda)








F35 : osso ; da Mulungu

F55 : braccialetti in avorio "LUKOLO" (en kirega)

H8 : statua in pietra, con crosta di caolino. De Mwenga,
C79 : statua doppia. ISONGA LIDANA MUGONGO, l'amore tra marito e moglie è finito, se vi girate schiena contro schiena. Dal villaggio di KAKUMBA, Kama, Pangi
L96 : KISHENGESHENGE (la saggezza lega). KISHENGESHENGE AKWILE KALAMBA KISEKA, = questo animale davanti ad una canna da zucchero vuole mangiare tutto. Cioè: è goloso, rischia di morire. Da MAPELA (Shabunda), mwami KISOMBA





L56 = KYOBO, coltello per dividere il pangolino (IKAGA) e per danzare durante la cerimonia KINAMULUNGU 06 / LEGA. KAHORO, del clan WAMUZIMU (capo Longangi), territorio di Mwenga I6 : Pangolino. Da Masque Rare






M28 : avorio M43 : mugugundu M50 : MUTENDE, grenouille. Da un corno d'antilope. Villaggio BANAKAGELA (strada Mwenga-Miki). Mwami Kampagama M33 : tessuto kilega, in corteccia.







M46 : Corno d'antilope. PANDA. Da : MUKULUMANYA, Lutumbo lwa Kindi, da Kitutu
M52 : katimbitimbi M53 : maschera in osso. Dal mwami KAMIMINI
N1 : maschera in pietra. Da MANZIA (Pangi). Dal mwami MIZIMBI, da suo nonno KINDI KYA LUKUNGU, alla sua morte. È il potere del capo.
N38 : MUKOMANGO : utilizzati per fabbricare i tessuti tradizionali in scorza d'albero. Villaggio KAMULILA (Shabunda). Da Masque Rare. 1980.







N49 : Il braccialetto della moglie di KAMINIMINI N51 : figurina in osso. LUKUNGU (testa) LWA MWAMI MULINDA BITONDO, la testa del mwami riflette molto e retiene

molte cose. I cauri sono riservati al grado Kindi. 00 : copricapo bwami in cauri. Q74 : maschera in avorio, LUKUNGU, detto YANGO. Una delle tre del mwami MABONGEBONGE, villaggio ITULA, grado LUTUMBO LWA KINDI e la sua kanyamwa TAKUBUSOGA Q88 et Q92 voir fiche







P9 BETUNDI BABEL KANSEMANE NU MUKENDA. Utilizzata nel matrimonio tra un albino e una donna normale. Il personaggio dipinto in caolino è l'albino. Statuetta rara. Q36 : una maschera pendente. Dal mwami MASUDI, di MULOBA, Beya, Pangi Q37 : NKAMPÉLÉ. Usata nella cerimonia di guarigione per le malattie della pelle, chiamate « upele ». Si vedono i buchi sul corpo. Viene dal mwami KAMINIMINI di Kigulube (Shabunda). R3 : collana con figurina, ricevuta dal mwami wa Kindi SAWASILA, del villaggio MAKESE (Shabunda). Adoperata nella cerimonia LUTUMBO LWA KINDI. Portata nel 12mo e ultimo rito della cerimonia intitolata BAMI BANKANGA BALUKALO : TABITWA MUNKOMBA UMATEGA MAGE, « il mwami è come l'uccello kanga che gratta con le zampe. Gli escrementi (i suoi) divengono la sua trappola (fonte di sussistenza) ; cioè : l'uccello Munkomba, dopo aver lasciato i suoi escrementi, riviene dopo un pò e trova, grattando, qualche insetto per nutrirsi. Insegnamento : il Mwami deve lascare un buon ricordo di lui, dappertutto dove passa e avrà sempre buone cose in ritorno. Q28 : KIBELI KYA LOKOMBO KYA KINDI . Stele funeraria. Le due teste : una per la vivente e l'altra per la morta.







R4 : collana con mascherina per la Kanyamwa. - voir ci-dessus --
R22 : osso R24 : legno R40 : maschera in terra cotta. Piccola Muminia. Dal mwami NSUBI del rango KANSILEMBO. Del clan Banamukiki (Shabunda)

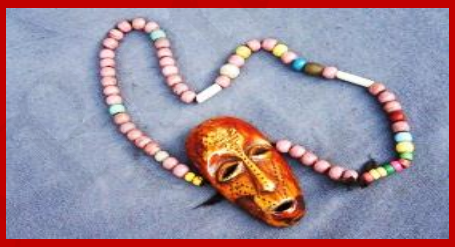
(fotografie degli oggetti del Museo, di luglio 2013)



















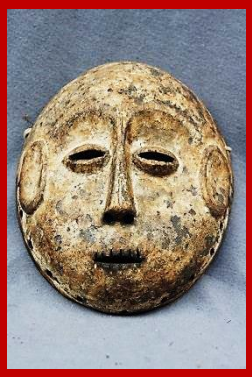












Vetrine, scaffali e pareti d'oggetti - grandi oggetti - oggetti con i loro racconti – oggetti in piedi














.





costruzione di ponti





CONSIGLI PER
KANYAMWA



In alto **<u>sopra</u>** la vetrina: pezzi di mwami IJONGO di Mulungu:
° assemblaggi con oggetti in legno, in avorio e in osso. I bami interpretano questi oggetti con le loro conoscenze e segreti

Manufatti esposti nel MUSEO e i loro racconti



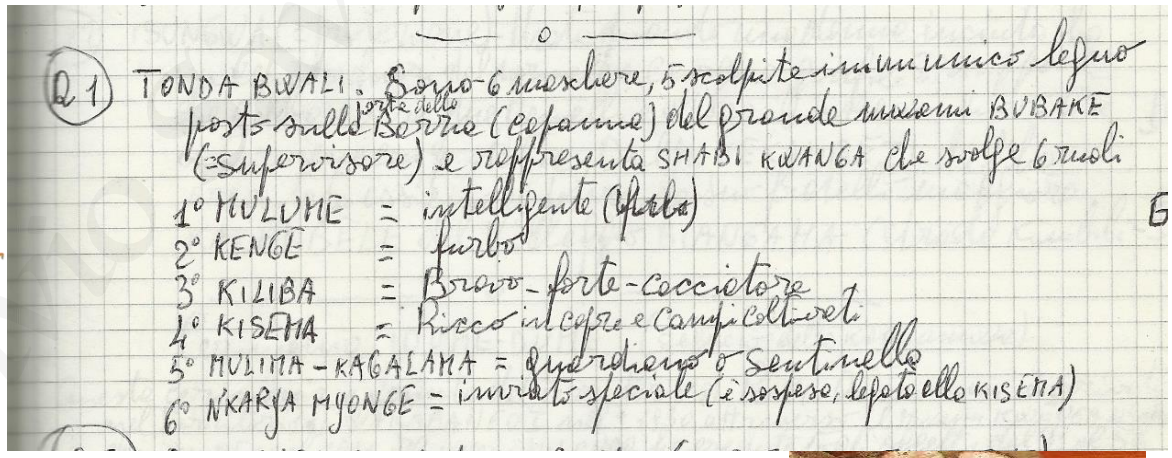
- **La corda della saggezza, MUTANGA.**



- **La corda della saggezza Bwami.**

Q1 TONDA BWALI









TONDA BWALI. Composizione di sculture in legno. Sono sei maschere, cinque scolpite in un unico legno posto sulla porta della barza (capanna) del mwami BUBAKE (supervisore del Bwali) e rappresenta lo spirito del Bwali SHABIKANGWA, che svolge sei ruoli: 1. MULUME = L'intelligente; 2. KENGE = Il furbo; 3. KILIBA = bravo-forte-cacciatore; 4. KISEMA = Ricco in capre e campi coltivati; 5. MUTIMA – KAGALAMA = guardiano o sentinella; 6. NKALYA MYONGE = inviato speciale (l'oggetto è sospeso legato alla KISEMA)

SAKONDO (Musambisho ya Bami = il tribunale dei bami)



Il SAKONDO è il quadro di studio per i Bami che vogliono entrare al 4° grado del BWAMI. Contrariamente al 1°, 2° e 3° grado, il 4° ha molti principi, leggi e sanzioni.

*NB: Si è nell'area di Mwenga, in cui il supremo grado del Bwami è **NGANDU**, il 4° grado. Altrove il supremo è il "Mongo ya Kindi".*







Ogni mwami del 4° grado, Ngandu, deve avere i suoi due quadri, uno per le leggi e l'altro per le sanzioni da subire per le trasgressioni delle leggi. Tutti gli oggetti che si trovano sul quadro hanno il solo nome di SAKONDO, "leggi e sanzioni".
Le corna che contengono gli oggetti sul quadro si riferiscono sempre al 4° grado, assieme al copricapo del Ngandu, con un becco d'uccello.
Sono il becco dell'uccello e le corna dell'antilope, gli oggetti propri al grado di NGANDU.
Gli oggetti sono stati scolpiti nel 1942 a Mizulo, nel territorio di Mwenga e fanno parte del quadro che il mwami LUBINGO ha utilizzato nella sua iniziazione di passaggio al grado supremo di NGANDU (4° grado)

La SEDIA DELLE GUARIGIONI di mwami IJONGO da Mulungu





… appare verso gli anni 1920 a Pangi, passata poi a Shabunda acquisita dal mwami Ijongo verso verso gli anni 1964.

Un mwami da curare si sedeva sulla sedia. Durante la cerimonia si prendono le medicine da una statua speciale e si mettono nel recipiente che si trova in fondo della sedia: si gratta un'altra statua in avorio (secondo la malattia del mwami) e si mette la polvere nel recipiente, e infine si dà a bere al malato.



Attorno alla sedia ci sono statuette in avorio e osso: sono i regali dati dai bami curati, c'è anche quella di p. Andrea Tam: hanno organizzato una cerimonia per lui quando era in Italia per essere curato.
Da notare il flauto in avorio: è la prima volta che p. Tam ha visto un flauto in avorio.

La storia del mwami IJONGO

IJONGO è nato nel 1915 nel villaggio di BYANGAMA, groupement dei WAMUGUBA NORD, collectivité dei BAKISI. È entrato nel BWAMI all'età di 30 anni, nel 1945, iniziando dal KONGABOLOMBU fino al sesto grado del KINDI, in 60 giorni (per la sua enorme ricchezza). Per le iniziazioni, ha radunato più di 89 "Mongo ya Kindi" provenienti dalle tre territori dei Balega: SHABUNDA, MWENGA e PANGI. Alla sua investitura, il padrino è venuto da PANGI e si chiamava KAKOZWA SADIKI. Il padrino aveva già 38 anni di Bwami e veniva dal villaggio LUTALA, zona di PANGI, groupement dei BENYISANGA, collectivitè dei BABENE. Nel 1949 udì che il suo padrino era gravemente ammalato. Andò ad assisterlo. In questo periodo constatò come i bami wa kindi curavano il loro mwami, in un letto chiamato "Nkeka".



NKEKA", la sedia delle guarigioni
del mwami IJONGO di MULUNGU

Prima della sua investitura a mwami, la sedia Nkeka esisteva già ma con oggetti tribali in osso, perché era facile grattarli per ottenere la polvere per le pozioni curative. Si grattavano gli oggetti e si mescolava la polvere con l'acqua di un recipiente (KIBUYU) attinta da una pozza in foresta, dove gli animali son soliti andare ad abbeverarsi (IDAMBO).

In quell'epoca, il letto Nkeka aveva solamente sette pezzi: come primo, il recipiente per l'acqua e sei oggetti in osso, che rappresentavano i sette "Mongo wa Kindi" curati.
Dei sette Mongo curati, 5 sono morti perché non si aveva ancora molto esperienza. Quando si cura un Mongo, che muoia o che guarisca, si mette sempre un oggetto tribali a sua memoria. Questo "sedia di guarigione" era unica nelle tre zone dei Balega. Gli iniziatori sono stati due Mongo: KALOSIBWA, morto nel 1921 per una malattia, e l'altro KISENGEZYO MPAKISE, morto nel 1949 dopo la cura del padrino di Ijongo, KAKOZWA.



DAL 1957 al 1961, la sedia lascia il territorio di Pangi e viene dato al Mongo wa Kindi MILAMBO, nel territorio di SHABUNDA. Qui ha curato più di 37 Kindi ammalati che venivano da tutte le zone dell'Urega. Trenta sono guariti e sette morti in cinque anni.

Nel 1967, mwami IJONGO, pagando 300 capre, recupera l'oggetto per continuare a curare i suoi colleghi. E il letto di guarigione si ritrova a MULUNGU dal mwami Ijongo.



Le spiegazioni degli oggetti.
"NKEKA", la sedia - letto, è al "MUSEE DU KIVU" di BUKAVU (RDCongo).
Gli oggetti ad essa connessi (statuette e maschere) sono in due insiemi ora in luoghi differenti:

- sia al MUSEE DU KIVU a Bukavu (RDC),
- sia al MUSEO D'ARTE CINESE E ETNOGRAFICO a Parma (Italia)

Al "MUSEE DU KIVU" - BUKAVU
il lettino NKEKA e gli oggetti ad essa agganciati.



Qui trascriviamo la traduzione delle spiegazioni concernenti questo insieme.

MOBE WA NSAMBO: la grande maschera in piume d'uccello. Ha la funzione di controllare il malato e colui che dà per la prima volta la medicina. La maschera è stata donata al mwami IJONGO dal suo padrino mwami KALOSIBWA, nel 1950, prima di ammalarsi. È stata scolpita da NGOMBE.

KANGYA-NGYA. La piccola maschera in osso. Nella foto a sinistra della NKEKA e a lato della maschera delle piume. Ha la funzione di verificare se l'ammalato può essere curato in modo tradizionale o deve rivolgersi all'ospedale europeo. La mascherina è stata donata dal kindi NDEBO, che era un medico tradizionale nel 1920 nella zona di Pangi. Scultore: NGOMBE.

NTUBE NA MAKENGELO: "Tu, mwami, non essere triste perché sei ammalato. Abbi fiducia e il medico avrà il coraggio di curarti". Questa statuetta è stata presentata da un Kindi, curato nel 1958, che proveniva da Mwenga ed era spaventato. Scultore: NGOMBE.

TWIZI KUKASAMORE. Questo pezzo in osso rappresenta il guaritore che dice: chi dà la vita e guarisce è Dio; noi siamo pronti a curarvi con i metodi tradizionali e la preghiera. È un dono del mwami MULEZI, morto nel 1923 di ernia. Scultore: THOMAS BAKAJIKA.

ANDI UMUGANGA. La statuetta in avorio che ha le braccia incurvate: "tu sei uno stregone, non puoi venire per essere curato. La tradizione Lega non vuole che un mwami sia anche stregone. Anche se le braccia e il ventre del pezzo sono contorti, non complicare il medico e tu sai bene che, poiché stregone, morirai su questo letto. Oggetto donato dal Kindi LEMBALEMBA di PANGI. Nel 1961. Scultore: THOMAS BAKAJIKA (figlio).

NABOGABOGA. Il pezzo in osso rappresenta il collegio dei Bami che dicono d'essere fieri per essere curati da un loro collega. Anche se muoiono, sono in buone mani e saranno sepolti dai loro amici. L'oggetto proviene dal mwami LUMPEMPE di Shabunda nel 1964.

NTUKWE BOBA. Il pezzo in avorio rappresenta vostra moglie, la Kanyamwa malata, spiega il medico dei Bami, per darle una medicina che la guarisca, ma essa non può essere curata sul lettino NKEKA. L'oggetto è stato donato dal Kindi KAZOBELO di Shabunda che chiedeva di curare la sua kanyamwa sul lettino. La scultura è di MUZALIA.

TUSE NA MUSAMBI EKILE KOLAZI. Il pezzo in osso rappresenta qui il giorno della cerimonia di guarigione di TAM padre ANDREA, quando era ammalato in Europa. I Bami hanno detto di avere un malato in famiglia che non è sul posto. Questo pezzo e un bambino lo rappresenteranno secondo la tradizione. L'oggetto è stato donato dal Kindi..

KAKOLELO. La statuetta rappresenta colui che mescola gli elementi medicamentosi nel recipiente adatto e dichiara che sono pronti. Donata dal Kindi NGELENGE di Pangi.

MPANDA. La trombetta avvisa tutti i Bami che c'è un malato e che siano pronti a intervenire. Donata dal Kindi …

KYENDE KYA MOLAMBA. Il pezzo è incaricato di verificare se la vostra malattia dovrà essere curata da un oggetto in avorio o in osso o in legno. L'oggetto rappresenta colui che deve scegliere gli oggetti atti a curare i Bami.

IDEGA MOBELA. Il recipiente è incaricato di custodire le medicine mescolate durante 5 anni e più, e di non muoverle.

KARIKYA NZELE. Piccolo pezzo di avorio con funzione di coordinare il canto che i bami canteranno all'ora della somministrazione della cura.

KAMPILONGO. Il fischietto in avorio con funzione di chiamare gli antenati, affinché si mettano insieme con i guaritori che curano.

NTUBE NA BITENDA. Si avvertono i Bami che se sono lontani inviano solamente dei messaggi. Noi ci raccoglieremo con i nostri antenati e Dio vi benedirà.

NYAMABOKO. Si dice ai guaritori che la vostra mano sia veloce per curare i nostri amici.

TULI GANO: noi medici siamo qui per aiutarvi come ci insegna la nostra tradizione, anche di notte siamo pronti. Accenderemo le nostre lampade per curarvi.

NABA NA MAKENGELO: voi Bami dovete credere alla vostra tradizione e mantenere la saggezza e i consigli che vi sono stati trasmessi e che sono utili nella vita.

NSIAKOTWE: io, il trova - medicine, non mi scoraggerò a cercare gli elementi medicamentosi per aiutare i nostri fratelli Bami.

LEBE - LEBE : il mio cuore è sicuro, guarirò. Ho fiducia in tutti i guaritori. Dico a tutti i Bami che sono lontani da qui che stiamo calmi perché noi siamo qui per loro.

NASESWA MABOKO : le mie mani sono corte, ho già curato molto, ma continuo a curare perché amo la mia cultura e amo i miei fratelli Lega. Che siano bianchi o neri sono miei fratelli.
NABE GAMOZI : sarò vigilante durante e dopo la cura. Io sarò con voi e che Dio benedica il lavoro dei nostri amici Bami.

KYANGA-NGA KYA MPALA : La grande maschera con barba era incaricata di scegliere gli oggetti in legno per la cura. Si metteva la maschera all'entrata della casa dell'ammalato. Questa maschera è stata donata dal Mongo ya kindi KISESELE de Shabunda.

MULEMBE WA NGATE : Oggetto in legno a doppia faccia, con funzione di verificare l'accordo degli antenati e di trasmettere il messaggio al curante o al guaritore. Oggetto donato da Mongo ya kindi MILAMBO De Pangi.

KARENDA KELO-KELO : è una -katanda-, ma qui gioca il ruolo di donatrice di medicamenti da applicare sugli occhi o al ventre del malato.

NYAMPE-MPELE : questo oggetto rappresenta un mwami che aveva avuto una malattia complicata. Ed è grazie agli antenati che si riuscì a trovare il rimedio a questa malattia.

LEMBA LEMBA : questa maschera in osso rappresenta il generoso donatore delle polveri per curare gli uomini e i bami.

MUKASA BIKOLO : questa maschera rappresenta il donatore di medicamenti per donne e kanyamwa se sono ammalate.

MABOKO-MENGA : essa è -katanda- ma gioca il ruolo di mostrare ai bami che gli antenati sono loro favorevoli come le braccia sono aperte : l'uno rappresenta gli antenati e l'altro i guaritori. Questo oggetto è stato donato da un guaritore che veniva dal villaggio chiamato LIKALIKA.

KIZIKI KEMPOMBE : l'oggetto in avorio rappresenta l'incaricato di verificare gli avori per curare le donne. Ciò ha favorito ai guaritori l'esperienza di curare le donne.

IUZIBA-MENDE : questi due -kino- (mortai) hanno il compito di preparare le medicine agli ammalatio : uno per i Mongo ya kindi e l'altro per le Kanyamwa.

Archivio Museo Roma

KIZIKI KYA MILONDO : questa testa in avorio ha il ruolo di ricordare ai bami che gli anziano che sono morti e che erano dei guaritori hanno lasciato una buona esperienza e continuano ad assistere i loro successori dappertutto e in tutto.

KAZOMBEKWA : piccolo pezzo usato per consultare gli ammalati che venivano dalla zona di Mwenga.

BILENDELA BYANGUNGU: due grandi maschere in osso, l'una con collana è inaricata di consultare i malati che venivano da Pangi , l'altra, senza collana, era per consultare quelli di Shabunda.

LOZOMBE LWA NKOMBE : un pezzo in avorio con due occhi rotondi aveva come ruolo di vegliare là dove c'era una cerimonia, durante la notte o in pieno giorno.

NINA MATWE MABELE : un pezzo in avorio con due teste, aveva il ruolo di verificare se il preparato dei rimedi ha fatto bene.

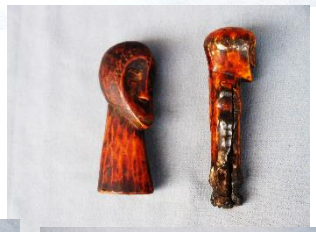
NB : *« Io, IYONGO, vendo il moi tesoro per aiutare la mia famiglia a lasciare la foresta e pagarsi l'acquisto di un terreno a Kamituga. Ringrazio, anche, padre Andrea, nostro collega, di avermi aiutato dandomi una mano in questa operazione.*
Che Dio protegga il suo viaggio e il suo lavoro. Noi gli domandiamo di non dimenticare che è un muLega tra noi. Noi continuiamo a pregare per lui. Che Dio lo benedica.» (sono le parole del Mwami IYONGO de MULUNGU).

























































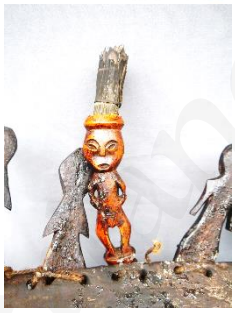

















IL FETICCIO SONGYE

Negli anni 2000, più di 27 persone sono morte a causa della guerra degli FDLR, detto INTERAMWE, nel villaggio di KANGONGO, nel territorio di Shabunda, collectivitè dei Wakabango 1, dalle parti di Kama e Bikenge (territorio di Pangi). In quel periodo, gli Interamwe tendevano delle imboscate alla popolazione che andava in foresta per cacciare o scavare minerali preziosi. In tale situazione, la popolazione ebbe paura di andarci. E così gli anziani, i custodi della tradizione, si riunirono per trovare una soluzione e scacciare gli stranieri.



Andarono dai Basonge per informarsi sulla stregoneria. Questi avevano un'esperienza in fatto di guerra. Si misero dunque d'accordo con il capo TUMWIMBE NGOMBE del groupement dei Basonge 2 a SAMBA, territorio di Kongolo, che diede loro queste statue accompagnate da 4 esperti di guerra e di feticci antiproiettili. Arrivati a Kalole, si coalizzarono con gli esperti lega e fecero una stregoneria comune per contrastare i proiettili degli Interamwe. È la nascita dei "Raiya Mutomboki" con l'obiettivo di scacciare gli FDLR dal suolo di Shabunda e Pangi.

Dopo che ebbero scacciato le FDLR dalla collectivité dei Wakabango 1, ci fu la pace e allora gli esperti ritornarono con le loro statue. Arrivando dal capo TUMWIMBE NGOMBE, le statue, per il fatto che erano state trasportate fuori dal territorio, non ebbero più lo stesso valore e considerazione:



1- Le statue avevano attraversato un territorio che non è il loro.
2- Erano state adornate da oggetti appartenenti ad altre tribù non Songe.
3- A 10 anni dopo che le statue sono rientrate dai Balega, dovevano essere vendute, secondo il costume e legge Songe.
4- La maschera della tartaruga simbolizza il fatto che la statua dura molti anni come la tartaruga. È un segno della gratitudine dei Lega per i Songe.
5- Il cranio è segno di riconoscenza dei Lega per i Songe, per l'aiuto dato. Questo deve essere inciso nella memoria.

I nipoti del capo TUMWIMBE NGOMBE sono andati dai Lega nel 2011. Questi sono bene accolti dal grande Mongo ya Kindi IJONGO, che aveva partecipato nel 2000 all'iniziativa per scacciare gli FDLR. È così che decisero di vendere a Bukavu, da padre Andrea, questa statua.

(**altra versione**: A causa di un massacro verso Kasika, i Bami lega hanno chiesto aiuto ai Songye per combattere gli Interamwe. I Songye hanno accettato e sono andati dai Lega con questo feticcio. Durante la cerimonia, i Lega hanno aggiunto un carapace di tartaruga e un cranio di antilope. I Raia Mutomboki sono nati quella notte, ai piedi del feticcio.
Dopo essere ritornati nel loro territorio, i Songye si sono accorti che il feticcio aveva perduto il suo potere per il fatto d'avelo portato nel territorio che non era il suo e che era stato contaminato dagli oggetti Lega. Tutte le corna sono state tagliate perché disturbavano (sic)).

LA STORIA DEL CANE E DELLA LONTRA AMBAMBE.



C'era una volta un cane che si recava dalla lontra Ambambe, per fargli delle domande.
All'inizio le chiese: perché si debba stare sempre o in foresta o presso il fiume. La domanda è vicendevole e ciascuno dà la sua risposta:
Ambambe risponde al cane: - Io voglio bene ai miei fratelli. Sono il signore dell'acqua. Si utilizza l'acqua per tante cose: per bere, per lavarsi, per lavare la biancheria … Io, quando attraverso la foresta è per passare da un corso d'acqua a un altro, per prendere il pesce.
Il cane, da parte sua, risponde: - se io vengo al fiume, è per cacciare, perché tra gli animali che caccio ce n'è qualcuno che à acquatico.
Il cane chiese:" Perché non mangi pesce, e pertanto ne vedo nella tua casa?"
Risposta della lontra: "Nessuno mangia i propri figli".
Ed essa chiese: "Perché voi cani avete sempre problemi con i vostri fratelli?".
Il cane rispose: "Ho due nomi: *Kisenge* (non-cacciatore) e *Kibenge* (cacciatore). Un giorno, un umano m'ha chiamato *Kisenge*, perché amavo i miei fratelli. Disturbato da queste critiche ho cambiato abitudine e sono diventato un grande cacciatore e così mi chiamo *Kibenge*.
A sua volta il cane chiese: "Mi puoi presentare i tuoi vicini?"
"Certamente – rispose Ambambe – ecco due miei fratelli pesci che entrano nell'acqua".

Il mulega sa che la lontra mangia i pesci, ma ci sono dei vecchi pesci che essa non mangia.
Ambambe si indirizza al suo amico: "Mio amico cane, vedo una cosa sul tuo collo, puoi spiegarmi che cosa è?"
E il cane spiegò: "Caro, questa cosa si chiama *kizugo* (campanaccio) e aiuta il cacciatore a non perdermi in foresta". *Un proverbio Lega dice: MPEMBE ZA KIZUGO ZASOLILE MUTENGI NTE JAME MU LUBANDA"*





Il cane, a sua volta, indaga: "Ambambe, perché volete che i vostri fratelli vi stiano sempre vicini?"
Ambambe risponde: "Si ha sempre bisogno dei denti che si trovano nella propria bocca ("MENYO NTA KETE KAGE"). Sono i simboli che vedi sulla mia casa. Ed ora ti spiego chi è quella gente: un coccodrillo (KIMENA) e una tartaruga acquatica (NDELI).

Il coccodrillo mi ricorda che sono io la causa della discordia tra la mosca e il coccodrillo. *Per questo in kilega si dice "AMAMBE ITULE BILEMBA BWA KYENGELE (mosca) NI KIMENA (coccodrillo)".*
Ecco come ho messo la discordia tra i due. Un giorno la mosca e il coccodrillo si incontrano. La mosca gli dice. "Se ti capita che perdi qualche cosa in foresta, io ti aiuterò a cercarla. E quando io avrò bisogno di qualche cosa nell'acqua, mi aiuterai tu".
Ogni giorno quando si incontravano, si dicevano la stessa cosa. Un giorno la mosca si trovava nel suo campo che era vicino a un corso d'acqua. Quando sta per abbattere un albero, l'accetta le cadde nell'acqua. Ambambe, che era nelle vicinanze, trovò l'accetta, la raccolse e la mise in un nascondiglio. La mosca andò a cercare il suo amico coccodrillo. Quando lo trovò gli disse: "La mia scure è caduta in acqua: ecco il momento in cui puoi aiutarmi". Il coccodrillo, come d'accordo, si mise a cercarla dappertutto. Risalì anche il fiume, ma non vide l'accetta. L'incapacità del coccodrillo mise fine alla loro amicizia. Ma la vera causa fu la volontà di Ambambe di mettere fine alla loro intesa.



Il cane, allora domandò: "Perché mi hai parlato dei miei fratelli?" – "io non ti voglio bene perché ho una tartaruga nell'acqua, e io la custodisco, invece tu hai la tartaruga in foresta ed è tua nemica".
In kirega si dice: "KONIA U BUKUTU, KWITA TA BUKUTU".
Ed essa continuò: "Meglio far vivere che uccidere, mio amico cane. Per questo alla porta troverai un uomo in piedi con due teste e una mano. L'uomo con due teste significa che abbiamo due occhi per testa per vedere (MESO MABELE KU LUKUNGU KUMONENELAGA), allora che la mano è "GETILE KUBOKO IGOBO WA NINA NTE KIKA GAGO". IGOBO è un ramo d'albero a forma di rampino. Quando si ha bisogno di tirare qualche cosa verso di sé, si utilizza il rampino. Dunque il rampino è utile alla mano per attirare cose lontane. Malgrado le risposte di Ambambe, il cane non è convinto e non comprende ancora.
Un'altra domanda è posta alla lontra: "Perché voi volete prendere anche l'uomo?" – "No, non è vero, dice Ambambe. L'uomo si lava e gioca nella mia acqua. Ma voi, quando l'uomo muore in foresta, lo mangiate".
Il cane pone l'ultima domanda su tutte le figurine che si trovano sulla capanna
Ambambe gli spiega: "Meglio essere circondati da gente che da tombe: bisogna essere amici di tutti. Per questa ragione, quando un mulega trova un cane morto, lo getta via, perché, nella sua storia, c'è sempre del male.

Mwami KAMINIMINI di Kisuku (dell'area KIGULUBE) :

Kaminimini (1927 -), lutumbo lwa kindi, di Kisuku
Moglie Kanyamwa Atosha Kaminimini,

suo figlio IDUMBO, mediatore dei suoi oggetti.



° I **QUADRI INIZIATICI** del mwami Kaminimini: regali degli altri bami nel giorno in cui Kaminimini è stato iniziato a mwami KINDI. Ogni mwami deve avere due tavole di insieme di oggetti: una per le leggi e l'altra delle penali per le infrazioni alle leggi.

° e di altri bami della stessa area geografica

I LIBRI DELLA CULTURA LEGA secondo mwami KAMINIMINI

I supporto del quadro iniziatico è in pelle di capro. Deve essere di animale maschio perché si tratta di cose riguardanti gli uomini.
Viene dal villaggio KISUKU (23 km da Kigulube verso Shabunda), dal mwami KAMINIMINI (1923). Ha ricevuto il pezzo quando è diventato Kindi, nel 1976, da suo padre KEJINKUMBU, morto nello stesso anno.

L'ultima cerimonia che ha radunato tutti i bami Kindi dai dintorni, circa 25, si è svolta nel 2007 e ha ancora il caolino (MPEMBA) della cerimonia.
La prima cerimonia si svolse nel 1920 e qualche oggetto data di allora, mentre altri sono stati aggiunti in seguito. La pelle è stata sostituita con una stuoia perché l'originale si è deteriorato.
Per l'uso dei Bami riuniti per l'ultima cerimonia del Kindi (KANZUMBA, prima parte del Kindi); il quadro viene esposto sul palo che sostiene la "barza", la casa comune, e ognuno danza davanti ad essa, canta il proverbio e ne dà la spiegazione.



❖ **Questo quadro iniziatico** è stato usato per la prima volta nel 1920 per la cerimonia dell'intronizzazione del MWAMI WA KINDI. KEJINKUMBU è stato il primo a danzare con il pezzo in questa famiglia KAMINIMINI.
Gli oggetti esposti:
1) NKULU, la tartaruga. "MUNTU NTA NKULU WA KWENDA NA NUMBA ZAKE", *l'uomo non è una tartaruga per muoversi con la sua casa.*
2) SALUZUGU, statua con piume. SALUZUGU NA MENYAGA MUNTU KASI KAZONI EKUNKANGA NA NSALA, credevo *fosse una persona, invece è un uccello che mi ha ingannato*.
3) LUKWAKONGO, maschera. SAMIGOMBO NTI KITINDE BWAGE. *Non si valuta una persona dalla sua taglia o forma, ma dalla sua esperienza.* Questi oggetti sono spesso usati per qualcuno che ha compiuto delle imprese. Sono per ringraziarlo.
(Nota A. Tam) –*un uomo dalle lunghe braccia che non fa nulla-.* In un villaggio ci possono essere degli anziani che sembrano forti, ma che non hanno niente in testa, mentre ci possono essere dei giovani esperti nel consigliare e risolvere problemi.
4) MUKIKULU MUBI KINSEMBE / MUKIKULU MUBI NTWENDE NAYE NKONZO, *una donna capricciosa interrompe le benedizioni del marito, per cui non bisogna abbandonare la tua famiglia a causa di lei.*

(Da A. Tam) non viaggiare con una donna poco di buono. Se prendi una tale donna, tutta la famiglia e la società ti abbandoneranno.
(da DEFORCE, Mingu za bitondo)
Mukikulu mubi kinsembe / ntagendwe nage ngonzo, nti ukabua w'idimba maboko.
= una donna cattiva è come un perizoma vecchio. Non si parte con uno usato si rischia di ritornare coprendo la tua nudità con le mani.
> Non partire in viaggio con una donna dissoluta, non può che causarti vergogna e difficoltà.
5) MWANA TENINE WALAMILA MUGUMU UHOLA. *il bambino nasce buono, ma la società lo rende cattivo.* Bisogna trattare bene i bambini.
6) IDIMU SI UJUGU BA NAZE BA UKATEGA NABO MAKILA, lo *zibetto IDIMU puzza, chi può cacciarlo con le reti?* Un mwami (un capo) non può essere sprezzante, problematico, perché ha bisogno della gente. Deve avere buone relazioni con tutti.
7) KYUKU -ALASINDE KUTE KWAKO. *Il cieco è stato scelto altrove*.Se uno è giusto, anche se cieco, può essere scelto come capo.
8) LUKUNGU LWA MWAMI NSAGO ZAKO EKIBWA MATENDA. *La testa del mwami è una bisaccia che porta le parole.* Il mwami (o il capo) deve ascoltare tutti prima di giudicare e agire.
9) MUGUSU / MUUZA WA MWAMI WELE ANGU MUGUSU. *La parola del mwami è come il falcetto*. Un mwami è un simbolo di pace e la sua parola è considerata parola di unità, amore, prosperità.
10) KAMANGA SA MUNWE NDAZI UWINKATILE NAGO MU LISO. *L'aquila dai lunghi artigli, si è ferita agli occhi.* Il troppo parlare può uccidere. Un mwami / capo deve riflettere e pesare le parole prima di agire. Altrimenti assomiglia all'uccello dai lunghi artigli che si è grattato negli occhi e si è ferito.
11) MISO MA WA MPENE / MAMENYA WIGALA BUSOGA. *Gli occhi di una capra guardano e vedono chi ha chiuso la porta*. Un mwami può anche parlare poco ma conosce il suo nemico e il suo amico.
12) WINSUMATELA TIANANA KUBABATWA *Qualcuno che si tiene calmo, mostra che non vuole problemi*. Un mwami deve tenersi posato se vuole evitare problemi con la gente o il suo popolo.
13) MUPUKA WELE GAS NTONGA IJOMBO. *Ogni popolo deve avere il suo rappresentante*. È in questo senso che i Balega dicono che colui che si ritrova sul campo di battaglia, è capo.
14) MUGUGU / MUTINGU WA MUGUGUTAUSULUKYE SANDA LUGENDO. *Un uomo è qualcuno che è deciso. Non deve seguire le chiacchiere della gente per abbandonare il suo obiettivo.*
15) WA MUKAZI NTENA MUBUTO WAGE. *Un buon amico è qualcuno che fa del bene*. Un mwami non deve disperdere o separare la gente.
16) MWELE WA NKOKO, NTABANGULWE BUSAMBO. *Dalla zampa della gallina non si può estrarre il miele*. Ciò che non è proprio dell'uomo, nessuno lo farà.
17) NKOLA / MENGE MAGE UMAMUTIMBIZYE INYO. *Chi si crede furbo, è sempre stupido.*
La lumaca si crede furba avvolgendosi in una scatola, ma è attraverso questa che la si può prendere facilmente.
18) MWEMBA / INENE TUKUSASYA KUNGWA ISUNDA. *Avere un grosso naso non vuol dire essere sensibili agli odori.* Si può essere sottovalutati e realizzare delle imprese grandiose.
19) ITWE LYA KASETI: LIMBUTI NTALYA SILEMEEGA KU MYANGO. *La testa dell'antilope femmina non ha le corna. A causa del suo orgoglio*. Il valore di una persona è nella famiglia (casa) che incomincia.
20) LUBANGA / LWA MUKULU WA LUTINGA KUTAKUNA. MUNTU ALUTINGA KUMELA. *Gli anziani sono calmi, ma furbi. Sono caratterizzati per la saggezza e la scaltrezza.*
21) KAKENGA / WIGYENGA. *Una donna pulita.* Il popolo Lega insegna alle donne a lavarsi prima di andare a letto, per presentarsi davanti al marito pulite.
22) KATIMBITIMBI / KAKINYAMWA KA KINDI KABEKUVALAGA MU KIBUNDA. *Le statuette del Bwami di Kindi che le donne iniziate portano come cinta.* È una protezione per la famiglia e la casa.
23) WASANGA / KAKUNGU MU NZILA NDUKASINDIKE. *Se tu incontri un anziano per strada, non mandarlo via.* Nel bwami non si trascura nessuno.
24) MIKEMBE / ZIKUKASAGWA BABILI BASONGANA BAKIKANGA KIMONI KAKINDI. Si dà a due persone che si sposano nel Kindi, affinchè non cadano nei tabù.
25) NKOMBE : è la statua che è presente nella guarigione di "impinde", cioè l'impedimento della donna che è stata con parecchi uomini. E' la donna del mwami che esce fuori.
26) KYUSU KYAMUKULU TAKIBONGE MIKILA ZINYAMA NKOLWA.

Il coltello del mwami non tocca il sangue d'un animale putrefatto. Non promettere grandi cose che non puoi realizzare.
27) NPITA : l'anello che portano le due persone che si sposano nella stessa famiglia come la famiglia di KEJIKUMBU.
28) LWATA : coppa rituale.
29) MPANDA : corno per il rito Kindi.

❖ **Oggetti : Kukakola ketampo**



Territoire : Shabunda; Collectivité : Bakisi; Groupement : Bigama ; Village : Ikola (+/- 10 Km de Kigulube) ; Mwami : Kibazonga ; Artiste :Kilauri Lemba Lemba

Gli oggetti sono stati scolpiti nel 1940 dall'artista Lemba Lemba per ordine del Capo della collectivité dei Bakisi, mwami ASSUMANI KITENGE KYA MAGAMBA, quando l'Amministratore del Territorio di Shabunda, il signor Georges Wimpay, era venuto in visita al suo capoluogo dei Bakisi per vedere e studiare come si potevano costruire case e vari uffici per i Belgi e i Congolesi che qui lavoravano. Ed è così che il Capo mostrerà all'Amministratore un terreno adatto a questo uso.
Dopo aver cominciato la costruzione, quando si innalzavano i muri, ecco che questi cambiavano senza motivo. Si cominciò a riprendere per tre volte.
Fu così che il Capo della collettività invitò tutti i Bami "Mongo ya Kindi" della sua collettività; erano in numero di 10, per organizzare il "kabwasa" affinché gli spiriti dei nostri antenati non facciano più cadere i muri. Raccomandò a ciascuno a venire con un oggetto preparato dai loro artisti rispettivi per questa occasione.
I 10 Bami celebrarono la KABWASA, cantando, ciascuno con il suo oggetto. Quando finirono, i lavori ripresero per la 4° volta e la costruzione arrivò al suo completamento

Ecco i Bami che parteciparono a questa kabwassa. I loro nomi appartengono d'obbligo e sono i nomi dei loro oggetti :

1. NGUMBI ALIMASI;
2. KYALUMBA SALEH;
3. KEKOMBE SABITI;
4. KYALU SEMEONI;
5. MUNEZEMBE SOMBE ;
6. SOMBE NYAMA ;
7. KYAPETA WANKENGE ;
8. MUBILE MAKENGE ;
9. KYOMBO ZENI ;
0. NGOMBE KYAPUTU.

❖ ***Per la cerimonia Lugumiso.*** *Dal* Mwami KAMINIMINI

11. MUGULUKUNDU Statuetta animale utilizzata alla caccia di un animale per i Bami, quando era organizzata al villaggio. Si prendeva MUGULUGUNDU e si danzava per trovate l'animale che i bami devono mangiare.
12. MUSAKI WA BANA.Il pezzo è per la guarigione degli ammalati, sia grande o piccolo, di poliomielite.

13. KUSABUKA KWA BAIKULO. Pezzo riservato unicamente alle donne quando vanno a pescare. Per la loro protezione. Devono venerare la statua per essere protette contro i serpenti e altri pericoli della foresta.
14. MULONDWA WA BAKUKA. Il pezzo serve per mostrare agli uomini in che direzione andare in foresta per trovare l'animale che soli i bami mangiono: IKAGA, il pangolinio.
15. KUBAKA. Il pezzo era riservato per la costruzione della "barza" del capo villaggio. Tutti gli uomini dovevano radunarsi nel villeggio e costruirla in una sola giornata. Le donne preparavano per gli uomini il cibo.



16. IDIMU Assomiglia al Mugulugundu. Questo animale dopo la defecazione, si pulisce strofinandosi agli alberi. Quando l'odore disturba la gente del villaggio, lo cacciano e lo mangiano.
Il suo significato è: "nel villaggio non provocare gli amici, rischi d'avere tanti problemi".
Per questo i bami fanno sia la maschera IDIMU. L'animale si chiama IDIMU. La maschera è per le cerimonie degli iniziati.
17. KISHUMBI – KISHUMBI (sgabello lega per la donna incinta).
KYAMUPELE, la levatrice che per 12 volte ha fatto nascere dei gemelli. E questi erano tutte donne. Per la tradizione Lega la donna non ha diritto a ereditare i beni di famiglia. Per questo l'uomo scacciò dal villaggio la levatrice, la quale poi si uccise.Le donne quando sono ammalate non possono accoppiarsi con l'uomo. Per questo i Bami non possono fare una cerimonia per la guarigione senza il pezzo NAMUPELE.
Esso proviene dal villaggio TUNKUMBI, A 5 Km da Shabunda. Nessuno può andare alla cerimonia (KU MPALA) senza questo pezzo.
18. MWELE KYA IKAGA. Mwele significa coltello e Ikaga grande pangolino. Il coltello è in ferro, con una figura in avorio sul minico. Lo si chiama anche MWELE KYA BATENDE, quando è etnografico. MWELE KYA BATENDE significa il coltello per i nuovi circoncisi, il Mwelw kya batende gioca un gran ruolo durante la divisione del pangolino IKAGA. Non è un mwami qualsiasi che possiede questo coltello. Può essere un mwami wa Kindi o wa Yananio, ma non un qualsiai. È un potere dinastico

- *Questi oggetti rituali provengono da Kigulube (Shabunda), dall'anziano mwami* ***KIMANZENZE.*** *E' un mwami wa kindi di KISUKU, villaggio tra Kigulube e Shabunda. È attualmente a Kigulube a causa dell'insicurezza che regna nei villaggi.*

19. Lo SCACCIA-MOSCHE. Ha il suo ruolo durante la cerimonia della circoncisione tra i Balega. Si tratta sia di un oggetto in avorio unito alla coda dell'elefante, il KINSAMBA, con le MIKINGA, foglie dell'albero LIBONDO. Quando i Batende sono circoncisi, si adopera lo scacciamosche per scacciare le mosche dalla piaga per evitare infezioni. L'aspetto antropologico è che può essere usato da tutti e non costituisce un "mozombo", tabù. Lo scacciamosche è custodito da un mwami wa kindi che ha già organizzato il KUMBILI (SEMBABWALI). Dunque, un mwami wa Kumbili è un mwami che ha già invitato Kimbilikiti al villaggio per l'iniziazione.
20. PANDA, il fischietto. Ha un ruolo durante la cerimonia del KUMBILI (KUSEMBA BWALI) che è la circoncisione dei balega. È un oggetto in avorio con delle scrificazioni chiamate KATONJI. Ha valore tra i lega. Il PANDA è usato soprattutto per scacciare donne e uomini non circoncisi da luogo dove avverrà la cerimonia della circoncisione. A dei colpi di fischietto si abbina delle grada: "TALUKENGWE, TALUKENGWE !", che significa "non aspettate, se vedete, morirete" oppure: "scappate via, lasciate il posto". Indirizzate alle donne e agli uomini non circoncisi.
21. queste statuette in avorio si chiamano NYASOMPO. Stue femminili che rappresentano donne mature del villaggio che non si sposano a causa della loro condotta: per stregoneria o impudicizia o furto. NYA = madre, SOMPO = infelice, cioè donna infelice.
22. MUGUGUNDU: camaleonte. Questo animale quando deve partorire, si getta per terra. Ci ricorda che una donna incinta non ha diritto alla paura, poiché la gravidanza è morte o guarigione. Consiglio: bisogna avere lo spirito di Mugugundu

23. KAKINGA LEGA - KUGULUZA LEGA. Per la tradizione lega è un insegnamento: è strettamente proibito di ingiuriare, di uccidere o d'avere una relazione sessuale con la moglie di altri. È per questo che se hai commesso colpe del genere e divieni ammalato, gli anziani del villaggio per guarirti e prendersi cura di te, devono portare l'oggetto e inginocchiarsi. L'oggetto proviene dal mwami KIHINDI, del villaggio KITINDI. Mwami Mubangwa.
24. statua KAKOLO KAMPITO era il costruttore della casa del mwami (o della barza nei tempi antichi) nel villaggio. Per questo i bami hanno fatto una casa di KAKULU KAMPITO. L'oggetto proviene dal mwami NGANDU KYAMUKUTA, villaggio KIGALAMA.
25. KIKAKULA. E' un animale che mangia sempre e che vede nella notte, mentre durante il giorno non vede. L'oggetto mostra che un uomo che non vede ed è zoppo, è una persona come gli altri. Per questo si fa una cerimonia del KYUKU (cieco) perché sia guarito dalla malattia.
26. KAZONI KANI, uccello. L'uccello sarebbe al villaggio quando un bambino sarebbe ammalato della malattia degli uccelli (epilessia). L'anziano prendeva l'uccello e con gli ammalati faceva una cerimonia per guarirli da questo male che prendeva soprattutto i bambini.

- CERIMONIA LUGUMBO

Si tratta d'una cerimonia LUGUMBO. Le donne del villaggio dove si svolgeva questa cerimonia, devono allontanarsi fino a 500 metri, anche le spose dei bami (kanyamwa). I bami di basso grado, anche loro devono allontanarsi fino a 200 m., ma sono collegati ai grandi bami che fanno la cerimonia da una corda di circa 200 m. di lunghezza. Questa corda serve per trasmettere messaggi alle mogli, alle donne e alla gente del villaggio che non hanno mai visto Kimbilikiti.
27. Casco chiamato ISINZI: si tratta di un pacificatore tradizionale, un mwami che vive organizzando cerimonie.
28. Una maschera chiamata NKONGO. La maschera NGONGO sul casco ISINZI rappresenta un uso di bami. È proibito per un mwami costruire la sua casa e la sua barza allo stesso livello delle altre persone. Un vero mwami, al contrario, deve costruire la casa e la barza a un livello più alto della gente, come su una montagnola.
29. BASANGANI. Si tratta di due sorti di maschere, sospese ai due lati opposti del casco. Si muovono quando si tira la corda. Vuol dire che bisogna dare ad un anziano, nella discrezione, il cibo necessario per essere sfamato. Ma il fatto di far muovere le maschere significa che il vecchio alza la testa perché non è stato sfamato.
30. MOBELA. E la corda di 200 m. che collega il luogo dove si svolge la cerimonia e quello dove si trovano i bami di basso grado. Essendo la distanza corta, al posto del bastone utilizzato per comunicare il messaggio tra i due villaggio lontani, si utilizza questa corda. Per utilizzarla, bisogna dapprima che i due gruppi di mettano d'accordo sul codice basato sulle differenti maniere di tirare la corda. C'è allora uno specialista che conosce queste maniere di tirare per comprendere il messaggio da trasmettere agli altri.
31. KALYA. E un oggetto riservato a essere messaggero dei bami. Kalya può essere un uomo scelto dai bami per portare i loro messaggi. Per questo affinché Kalya divenga anche lui mwami e possa conoscere i loro segreti, gli stessi bami contribuiscono con delle cose a dargli. Kalya è considerato anche come il poliziotto dei bami
32. MUGOMBO. E un oggetto utilizzato dai bami quando si vuole rimproverare a un mwami d'essere sempre avaro, di non contribuire cioè generosamente alla cerimonia di Kalya.
33. L'avaro non ha bisogno d'amici, neanche di visitatori nella sua casa. È un uomo che si ritrova in una vita solitaria, perché non vuole donare alle persone che lo circondino. Ora questo non è un buon comportamento nella vita dei Lega.
34. NDA ZA MOTO UTIMUTWA: dal ventre di qualcuno nascono le malattie. Mai si può avere problemi con uno straniero. Il problema è sempre creato da uno dei tuoi vicini.

LA PIPA LEGA





KALIMO KA LUTIDYA A NGENDO

(donatore di saggezza per i bami)

Questi oggetti sono stati organizzati dal nonno dell'attuale mwami KAMINIMINI, perché è a cominciare da lui che si riconoscono i falsi "mongo wa kindi" dai mongo che hanno passato tutte le tappe del Bwami incominciando dal Kansilembo fino al Kindi. Mentre tutti i mongo che sono arrivati al Kindi in maniera disonesta (mwami wa kitampo o muzombo) non possono avvicinarsi a questo donatore di saggezza. Infatti quando vi avvicinate a questa pipa di *Kalimo* e siete un mwami illegale, voi divenite ipso fatto ciechi. I 28 oggetti incollati sul kalimo sono i 28 spiriti del Bwami che sono là, tutti i giorni, vivi e guidano i mongo a gestire bene la loro saggezza nelle azioni che vogliono condurre.

Per essere in contatto con gli spiriti, i bami passano a turno fumando il loro tabacco del bwami, chiamato KISELE, per avere questi spiriti nel loro corpo fisico. Dopo essere passato di là, i veri mongo cominciano ad applicare i differenti principi e norme che i bami devono seguire.

I Bami ya NGANDO di 2° grado, i MAKANO MA TUTONDO di 3° grado, e IYANANIO del 4° grado e quelli chiamati MONGO WA KITAMPO o MUZOMBO hanno il divieto stretto di avvicinarsi al "Kalimo" della saggezza, tranne i MONGO passati attraverso tutte le tappe e senza aver disobbedito i principi del bwami.

Il nonno di KAMINIMINI si chiama IDUMBO SAKANYA. Egli ricevette questo oggetto da suo padre, IDUMBO MULUMYA, e dunque l'oggetto è passato di padre in figlio, fino a KAMINIMINI.

WINJOMPOLA (la solidarità tra i Mongo)



Nel 1937, a Kigulube, fu organizzata una grande cerimonia. 24 "Mongo wa Kindi" vennero dai 3 territori occupati dai Balega (Pangi, Shabunda, Mwenga). Avanti questa data ogni territorio gestiva le sue cerimonie.

Sull'iniziativa del nonno dell'attuale mwami mongo wa kindi **KAMINIMINI** era stata convocata questa riunione per mettere in comune leggi, articoli, e sanzioni applicabili nei tre territori. I 24 mongo si sono messi d'accordo sui differenti punti del Bwami. Sono le stesse leggi osservate fino ad ora. Per confermare la loro unione solida, la loro decisione di applicare queste leggi e sanzioni in ogni territorio, decisero di mettere i loro oggetti su una pelle di elefante, che simbolizza la fermezza e la solidarietà nelle decisioni.

Questi oggetti sono stati scolpiti nel 1932-34, perché c'era allora un unico artista: TABUSOGA SUMAILI.

Mwami OMARI PENEMISENGA

La sedia storica del potere del Mwami OMARI PENEMISENGA,
primo mwami che divenne pure "chef de groupement", dei BEYA, zona di Pangi.
Partecipò alla Tavola rotonda sull'Indipendenza del Congo, a Bruxelles, negli anni 1958-59.
Scettro in avorio e statuette fissate alla base della sedia, sono regali che gli altri bami gli hanno offerto per la sua intronizzazione.



KISUMBI KYA BUKOTA KYA MISENGA
« La Sedia del potere del capo PENEMISENGA »

Nel 1929, nel villaggio di SABYAZO, il nonno d'Omari Penemisenga, colui che aveva dato il nome al nipote, la fece fabbricare dal suo artista KISEMBE MWANA, con il legno più duro della foresta dei Lega e cercato dagli intenditori. Un legno che può durare più di un secolo e che porta il nome di KABOLONGO. Per la durezza dell'albero e per la compattezza delle sue corte fibre, la fabbricazione di tutta la sedia è durata 7 mesi, 2 settimane e 3 giorni. L'assemblaggio e il tesaggio delle liane (kamba) è durato 3 settimane. Siamo nel 1930, sotto il regno del nonno di OMARI PENEMISENGA.
L'amore tra il nonno e il nipote era così grande che nel 1932 il nonno cedette il potere al nipote, suo omonimo, nato nel 1908 in famiglia, dalla mamma ZAUMA, la figlia di Omari Penemisenga.



Il giovane Penemisenga ricevette dunque il potere, lasciò il villaggio e risiedete per sempre nella collectivité-chefferie dei Beia, a SABYAZO, suo villaggio natale, a 42 km dalla città di KINDU.
Fu iniziato agli studi da suo nonno fino ad arrivare alla terza classe post-primaria a Tchumbe-tchumbe, nel Kasai Orientale. Fu il primo "chef de la collectivité BEIA".
Nel 1932 il giovane Penemisenga fu ufficialmente presentato davanti agli invitati belgi e congolesi e a tutta la comunità Lega come primo capo di tutte le collettività del territorio di Pangi.
Ufficialmente installato, suo nonno gli offrì la sedia del potere, dandogli le spiegazioni e il senso dei differenti oggetti che la compongono.
Il significato della sedia:
° le statuette che guardano avanti indicato che Penemisenga deve sempre progredire, il suo sguardo sempre in avanti, sempre in testa e mai in coda.
° la sua difesa è vigilante, è rappresentata dalle statuette che guardano all'indietro attente ad ogni tentativo di destabilizzazione del potere del giovane Penemisenga.
° gli animali simbolizzano la grandezza del potere del giovane mwami. L'avorio è segno di ricchezza: è sugli elefanti che il giovane appoggia le sue braccia.
° gli oggetti in rame rappresentano una grande ricchezza che il giovane mwami avrà durante il suo regno.
Tutte queste benedizioni sono state pronunciate davanti alla popolazione e ai coloni nel 1935, quando il giovane capo aveva 25 anni.

Nel 1940 PENEMISENGA è eletto decano di tutti i capi di collectivités, chefferies et secteurs dell'antico Kivu (Maniema, Nord e Sud Kivu), per il suo livello intellettuale un po' più elevato per rapporto agli altri. Gli si conferirono quasi tutti i poteri, come difensore, porta-parola, giudice, segretario di tutti i suoi amici presso i coloni. È con questa organizzazione che la comunità Lega, attraverso suoi capi, si riunisce per dare il potere e sceglier un giovane leader. Durante la preparazione della riunione della Tavola Rotonda in Belgio per l'indipendenza del Congo, Penemisenga fu scelto per partecipare a queste assise per rappresentare la comunità lega e il Maniema. In quella occasione, numerosi capi collezionarono oggetti in avorio da donare a Penemisenga. Numerosi oggetti furono messi sulla sedia del mwami, simbolizzando così che il capo doveva essere protetto da tutti i 4 angoli del territorio occupato dai Balega Gli oggetti sulla sedia sono venuti da differenti direzioni:





+ quelli che sono davanti sono venuti dalla famiglia propria del mwami, donati da suo nonno. Sono chiamati **KABONGELO**, cioè Penemisenga in avanti e sempre in testa;
+ gli oggetti del lato destro sono venuti dal groupement del capo Bazili e sono chiamati **KUSAKULIJA :** tutti i sotto-clan dietro a nostro figlio;
+ quelli del lato sinistro sono venuti da Shabunda, da Mopipi e il vecchio Muligi. Poiché Mopipi parlava solo in kilega, e non conosceva il francese, lingua esigita per la riunione, i capi hanno donato questi oggetti in segno d'incoraggiamento quando avrebbe parlato davanti a congolesi e belgi alla riunione di Bruxelles. Questi oggetti sono chiamati **MILONDO.**
+ quelli posti dietro, sono venuti da 3 "mongo ya kindi" di Mulungu e Kitutu e anche di Kamituga e dalle collectivités di Mwenga. Simbolizzano al Mwami d'aver la saggezza, di saper bene conservare tutti i consigli dategli dai colleghi capi e bami mongo ya Kingi, di non aver complessi d'inferiorità, né paura, né vergogna. Questi oggetti sono chiamati **KABEZIBWA** (i coraggiosi).

(lascia-passare per il trasporto a Bukavu)

<u>USHUUDA YA RUHUSA YA KITI CHA MWAMI YA MAREHEMU OMARI PENE MISENGA</u>
(testimonianza di permesso per la sedia da mwami del defunto OMARI PENEMISENGA)
Mimi mwanainchi kandolo Pene Misenga chef de groupement BAZILI
Nafanya sherehe ya kupatiya Bwana Juslain Mungwete kiti hiyi ya Bwami aende nayo mupaka Bukavu. Naomba kwa ma sultani ao Mwami yeyote ambaye anaweza kuta na Bwana Mungwete, amuchunge vizuri njiani ili afike vizuri na kiti.
Usikilivu mwema kwa wote.
NB : kunakuwa vile vile pipes mbili na marteau ya administration na cane yake ama gongo, ni vitu ambavyo Pene Misenga alikuwa akitembea navyo kila nafasi alipo enda.
Chef de Collectivité BEIA : N'ZALA KIBUZIA
WASHUUDA : Mwami KALELA KANGELA, Mwami KIMBILIKITI KAMBELE, Mwami Pene KOKA MASUDI, SEBASTIEN SAMBIKA chef de localité, Mulemba KILOMO chef de village, MUMONGA GERARD chef de localité
Fait le 29/03/2012

casa Lega



Province : Maniema; Territoire : Pangi ;
Collectivité : Bakabangu II
Village : Ngenda : Mwami : Kikuni Alimasi

Questa casa si chiama KABWASA (feticcio lega).

Il villaggio di NGENDA fu fondato dal padre del Capo ALIMASI. Suo padre KIKUNI fece preparare questo feticcio nel 1920, della stessa forma della prima casa del villaggio: la sua, costruita dopo tre anni, nel 1924.
Il padre KIKUNI morì nel 1939. E i Bami venuti per la cerimonia del lutto si sono messi attorno alla casa, mentre il morto era all'interno. I Bami invitati a questa cerimonia erano 10.
Il tamtam serviva per la danza all'inaugurazione della cerimonia.
La pelle del leopardo mostra il potere del Capo in questo villaggio e la casa sarà protetta contro gli stregoni e le intemperie del vento, della pioggia, etc…
In generale, questo feticcio lega serviva normalmente in tutte le cerimonie di costruzioni di ogni villaggio. Quando un abitante terminava la costruzione di una casa, il mwami ALIMASI veniva ad inaugurarla con questo feticcio per dare potere e protezione a questa casa.



MALUMBA KO MAVUKU

È un regalo dei Balega offerti ai Banyindu, che rappresenta la costruzione di un nuovo villaggio da verificare e controllare prima della sua costruzione : se c'è l'acqua, un buon clima, una agricultiìura redditizia, l'allevamento, ecc…
Da Burhinyi, chefferie de Burhinyi



MALUMBA = autorisatione.
Quando si vuole costruire un nuovo villaggio, si mettono sul luogo i *malumba* (al plurale) o il *balumba* (al singolare). Dopo una settimana i saggi che scrutano i Malumba possono giudicare se è opportuno occupare questo nuovo spazio o no per costruire il villaggio. Oggetto donato dai lega ai Nyindu. Da mwami di ngandu MULONGO di 80 anni. Proveniente da Kiziba dei Babongolo

Villaggio LOKANDO
o la cerimonia per allontanare le inondazioni da LOKANDO.

Del mwami LUBANGO BAKELELA, morto nel 2010.

Quando c'è un'inondazione nel villaggio di LOKANDO, il mwami Bakelela Cyprien prende la corona di pezzi per stabilizzare l'acqua del fiume dove sono gli spiriti del fiume, per non provocare dei disastri.

Il fiume è LUKUMBA, un affluente dell'ULINDI. La cerimonia in questione si chiama " ***Iwa lubobyo Iwa masombo Iwa mu loozi*** ".

Sulla corona, ci sono altri oggetti che sono usati nella cerimonia dell'inondazione. Certuni sono impiegati dopo molti sacrifici come il sangue di capre, sale o una gallina bianca per sostituire una persona, per ritrovare la pace del villaggio. Questi oggetti si gettano nell'acqua:

1. Maschera in legno: *Mukulumanya wa bantu* : cioè la maschera che si porta per radunare tutti gli abitanti del villaggio per questa cerimonia o per un'altra ragione urgente

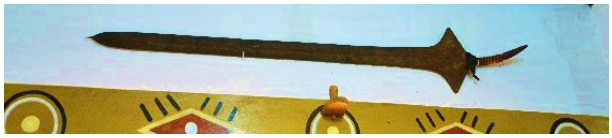
2. Maschera in avorio nel cesto: *Lweli*. Questa maschera significa la sicurezza degli abitanti che partecipano alla cerimonia.
3. Maschera in avorio: *mukoWa lwa masombo lwa mu loozi*. In uso dal capo di questa cerimonia; è lui che indica il momento da sgozzare la capra, o versare il sale, o gettare la gallina bianca nell'acqua.



4. maschera in avorio in basso: *kubalangania lwa bantu.* La maschera serviva per concludere la cerimonia.
5. Kabwassa : significa il cerchio del bottone, là dove si versa il sangue della capra o la gallina bianca o del sale per calmare infine gli spiriti delle acque.
6. le piccole maschere, in numero di 18: significano le persone indispensabili per la cerimonia dell'acqua,: i capi tradizionali, i bami e gli invitati.
7. le monete rappresentano il pagamento da dare per la cerimonia: capre, polli, sacchi di sale.
8. la campana (kizugu) serviva durante la danza nella cerimonia. La campana serve per armonizzare e ritmare la danza.
9. Le due monete legate dimostrano che gli antenati hanno acconsentito la chiusura totale e che il pericolo per il villaggio non può più arrivare.
10. i bottoni rappresentano la gente del villaggio che sarà alla cerimonia.

Questo oggetto è stato fabbricato nel 1922 dall'artista Thomas Kakajika a Lokando (Shabunda) del clan Bakisi, vicino al corso d'acqua Lukumba, affluente del fiume Ulindi.

Il coltello LUTIKYA



+ Questo **COLTELLO** era riservato solamente per il primo grande guerriero del territorio. Nato nel villaggio di KALIPA, groupement dei Bakisi (Shabunda) nel 1908, morì l'11.09.1970. fu il primo istruttore di guerra dei Balega, soprattutto nelle guerre tradizionali: scudi, coltelli, machete e frecce.
Il ruolo del coltello: quando l'istruttire usciva dalla casa dove erano deposte le armi di guerra con il coltello, questo significava che c'erano già disaccordi e conflitti tra villaggi del clan. Quelli che combattevano erano le sotto-tribù lega: Nyindu, Tale, Kwami, ecc.
Il nome del coltello è LUTIKYA.



+ La **MASCHERA** era portata al viso per far paura agli avversari e amplificare nel corpo del guerriero lo spirito di combattimento; per avere una visione di lontano come per il serpente cobra.
Le corna della piccola antilope (MBULUKU), erano affinché Il grande guerriero che comanda il combattimento e porta la maschera sia più scaltro del suo
avversario, come MBULUKU, il più scaltro degli animali della foresta. Le corna dunque significano la scaltrezza



+ il **FISCHIETTO:** per dare il segnale all'avvicinarsi della guerra (lokonga).



+ la **STATUA**, era portata o legata tra le gambe del Grande Guerriero per dominare i nemici. Questi, nonostante il loro spirito guerriero, dovevano essere neutralizzati dallo spirito forte della statua. Il suo nome era KUZINDA NKAGO. Mwami: Kibazonga Village : Ikola (+/-10km de Kigulube) Groupement: Bigama Collectivité : Bakisi Territoire : Shabunda Artiste: Kilauri Lemba Lemba

LA ZUCCA e la maschera in terra cotta.



Quando avveniva una cerimonia di installazione di un mwami in un villaggio, in questo caso il capo ALIMASI KIKUNI, si doveva utilizzare questo strumento musicale.
I 5 oggetti attorno allo strumento rappresentano i 5 capi solidali, bami che vengono dai villaggi prossimi a NGENDA.
I 5 bami arrivavano in prossimità del villaggio NGENDA, prima di radunarsi tutti nel villaggio.
La zucca è utilizzata per far bere la pozione al Mwami iniziando.

La maschera in terracotta (kimegamega) rappresentava il villaggio Ngenda ad ogni intronizzazione di un mwami iniziando in questa cerimonia.

Questi oggetti dono stati utilizzati in 7 cerimonie e in 5 villaggi vicini a Ngenda. La prima cerimonia si svolse nel 1932 a Ngenda, la seconda nel villaggio Mupundi nel 1938 quando si intronizz il mwami LUSAMAKI WASSO.

Associazione delle Kanyamwa



Province: Sud Kivu ; Territoire :Shabunda ; Village : Benyampombo ;
Mwami : Nyatwembo (kanyamwa)
NYATWEMBO : la moglie di SAMITAMBA. Nata nel 1940, ha ererditato l'oggetto da sua nonna BITONDO (1958).
NAKWEZI : la madre di NYATWEMBO. Nata nel 1900 a BENYAMPOMBO, morta nel 950, Era lei stessa che custodiva l'eredità di NYATWEMBO.
BITONDO : nonna di NYATWEMBO. Nata a BENYAMPOMBO nel 1880 e morta nel 1943.
CERIMONIA : FONDAZIONE dell'Associazione delle KANYAMWA, chiamata **MPAMBA ZABEUKULO**.
KIKA : capo dell'Associazione, assistita da due altre kanyamwa LUTALA e KALONDA. Questa associazione è stata fondata 70 anni primadella nascita di BITONDO.
Tutti gli oggetti sono stati riuniti dalle tre kanyamwa fondatrici dell'associazione MPANBA ZABEUKULO.

Museo Civico Roma

Il cerchio dell'iniziazione Lega



Province: Sud Kivu; Territoire : Shabunda; Clan ;
Bamuguba Sud Propriétaire : Lukandji Kasuba

Dopo la proibizione formale del BWAMI bella regione dell'Urega, nel 1961 si è voluto ricominciare il BWALI (la prima iniziazione dei ragazzi), raccomandando agli stregoni e streghe i non più causare la morte degli iniziandi (BATENDE). Hanno preso questa iniziativa l'Abbé MANGO Barnabé e il mwami LUKANJI KASUBA, l'iniziatore di Museme
BETU NDI BABELI = l'"io" non esiste più, ormai c'è il "noi siamo ". È la statuetta a due facce.

Animale en pierre (Mugugundu)



Province: Sud Kivu ; Territoire : Mwenga
Collectivité : Wamuzimu ; Village : Bungalama
Mwami : Kakumbwa
Artiste

:



PALO SONGOLA

Nella trdizione dei Balega, qualcuno poteva abbandonare la sua famiglia ed andare a vivere dagli zii materni. Mwami KAMUGONGA KISANA, dopo essere stato iniziato al bwami e viste le incomprensioni nella famiglia, aveva deciso di lasciare la famiglia del villaggio MUYENGO, situato nel confine tra i Balega e i Wasongola, da dove era venuta sua madre.

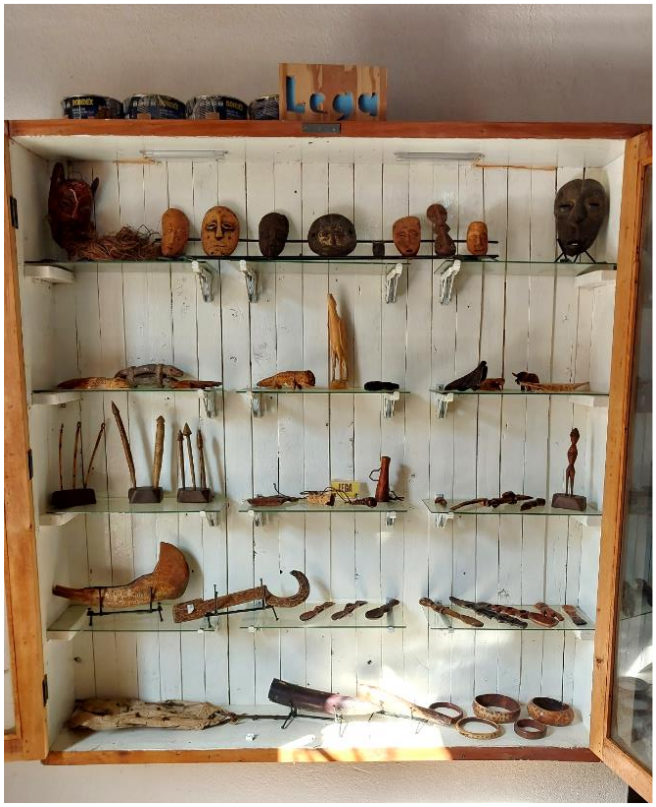
I Balega e i Wasongola praticavano gli stessi costumi e le stesse cerimonie. Nella nuova famiglia mwami Kamugonga iniziò i suoi zii alla scultura di oggetti rituali. Fabbricarono anche grandi oggetti.

Le prime opere furono i due grandi pali: una coppia, femminile e maschile. Questa grande statua è uno dei pali scolpiti da Kamugonga che fu messo sulla sua tomba quando morì. Secondo le spiegazioni degli anziani, la statua sarebbe stata scolpita da LUNGELA verso il 1908, le altre verso il 1938. La popolazione alle frontiere dei due territori, parla le sue lingue, questa coabitazione continua fino ad oggi.





la sedia di MOLIGI,
chef Collectivité des Wakabango 2 di Kalole









Note su altri manufatti

STATUA BEMBE MWAKOLE

MWAKOLE: spirito protettore contro l'aggressione.

I capi bembe evocano lo spirito Mwakole per domandare la vittoria. Ogni volta che c'è un problema di confine del territorio, della foresta, del fiume ecc. … Prima di andare all'attacco, il capo evoca lo spirito alle ore quattro del mattino durante 3 giorni per ottenere la vittoria. È la donna che ha avuto dei gemelli che precede davanti portando l'oggetto in mano per avvertire gli abitanti del villaggio della guerra.

STATUA BUYU (busto)

Se un capo villaggio muore e si vuole intronizzare un altro, la cerimonia si svolge in piena foresta. Gli anziani e le donne sono autorizzati a partecipare alla cerimonia.

In un clan buyu si sceglieva una ragazza vergine che doveva essere sverginata dal futuro sposo e il cui sangue serviva nelle pratiche magiche. La cerimonia durava 21 giorni. La famiglia della ragazza riceveva capra, vino di palma, cesti di pesce che il futuro capo portava alla cerimonia per dire agli abitanti che era stato confermato come capo. La festa poteva durare due o tre giorni.

LA SEDIA BEMBE

Proprietario: Kakozi del villaggio di Katungulu, à Fizi

Kakozi è nato a Katungulu nel 1940, suo padre Ebunga nato nel 1912 è morto nel 1957. Kakozi eritò l'oggetto nel 1958. Suo padre è stato ucciso da un leopardo nei campi. Era tra i grandi stregoni, guaritore e evocatore del grande spirito ETAMBILO, spirito fratello di Kalunga, Bulumba Punga. Organizzava le cerimonie dei tre spiriti : - KALUNGA: lo spirito dell'acqua; - BULUMBA: lo spirito della montagna, evocato soprattutto dalle donne anziane membri della società segreta Ba-Humba; - PUNGA: spirito protettore e guaritore evocato dai saggi del villaggio.

LA SEDIA. Benché ci siano i poteri dei tre spiriti su questa sedia, è uno solo capo distributore dei poteri agli altri spiriti. La tradizione ne fa una sintesi per rappresentare tutti gli spiriti attorno al loro capo sulla sedia, chiamato ETAMBILO. Le maschere rappresentano gli altri piccoli spiriti

La sedia simboleggia che tra i dirigenti c'è sempre un capo. ETAMBILO è sempre il capo di tutti gli spiriti che sono al servizio della comunità e della tradizione.

I pezzi di RAME rappresentano la ricchezza.

MASCHERA ELUMBA: porta parola dei messaggi trasmessi ai piccoli spiriti da partye di Etambilo, affinché i grandi spiriti comprendano i bisogni della popolazione attraveros i piccoli spiriti.

CERIMONIA. La cerimonia si svolge sulla riva del lago per rispondere ai bisogni della popolazione in rapporto alla tradizione. È allora che il capo invitato dal decano del villaggio Katungulu, tutti e due si mettono insieme per evocare lo spirito della maschera Elumba che ascolta, li interpreta e trasmette nella lingua degli spiriti ai loro capi. Il grande spirito Etambilo convoca gli spiriti che dirige per trovare una soluzione ai bidogni della comunità

La cerimonia si svolge in 48 ore e sono invitati gli uomini e le donne che hanno già 50 anni e i capi locali vicini del medesimo groupement Elemyionga.

Bukavu (r.d.C.) 19. 03. 2013

Inaugurazione del “MUSEE DU KIVU”

Domenica 19 marzo 2013. C’è aria di festa alla Casa Regionale dei Missionari Saveriani, a Muhumba – Bukavu. Si inaugura il Museo. Si aprono i portoni e le porte. Si potrà entrare in quelle stanze dove per anni tanta gente è entrata… ma non tutti…



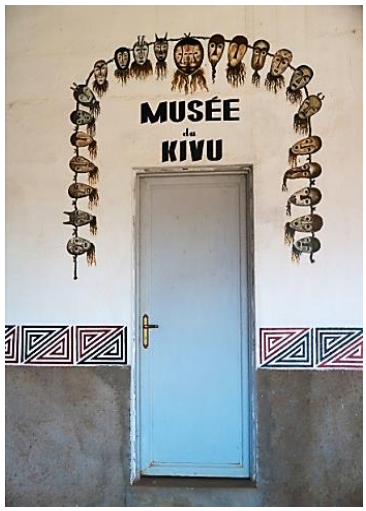




L’organizzatore, padre Andrea Tam, accoglie gli invitati: sono religiosi e religiose di Bukavu e dintorni. Sono intellettuali, professori di scuola, studiosi e ricercatori delle culture locali e interessati. E saveriani e saveriane.















Si suona il corno tradizionale, la porta si apre, e la visita comincia







Per tanti è una nuova prima visita e arrivano tante congratulazioni.

































commenti, meraviglia, tra gli invitati









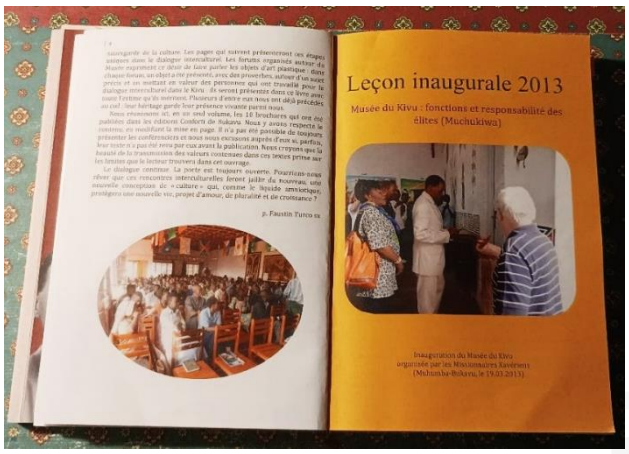




Presentazione del Museo e lezione inaugurale











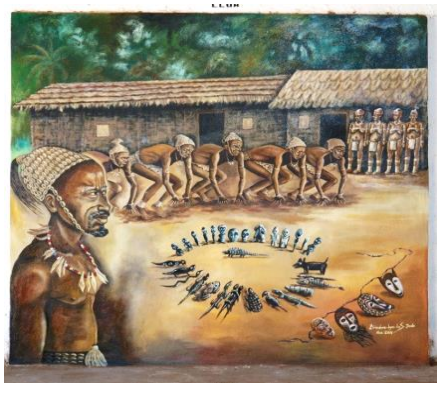
I gruppi di visitatori arrivano

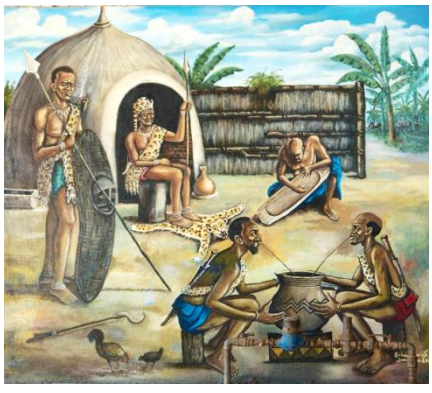






e trovano p. Andrea che spiega, intrattiene e interessa…









Un mondo da conoscere

Visita al Museo del Kivu a Bukavu con padre Andrea Tam

Da quando, nel 1975, il missionario saveriano padre Andrea Tam ha cominciato a vivere nella regione dei Balega, tribù *dell'est della Repubblica Democratica del Congo, ha guardato con simpatia la loro cultura e ha cercato di conoscerla. Il cammino è stato lungo fino ad arrivare oggi a un'amicizia riconosciuta e apprezzata, che gli ha permesso di entrare progressivamente nel loro mondo. Il suo interesse si estende anche alle altre culture vicine e lontane del Paese. Visitiamo con lui il Museo del Kivu che egli ha allestito presso la Casa regionale dei Missionari Saveriani a Bukavu, capoluogo della provincia congolese del Sud-Kivu e che è stato inaugurato il 19 marzo 2013 alla presenza di autorità civili ed accademiche.*

La MUTANGA, corda della saggezza LEGA

Entriamo nel Museo passando sotto la *mutanga,* la corda della saggezza *lega*. Tra i diversi tipi di *mutanga*, c'è quella dei ragazzi. In ogni villaggio c'era la *baraza*, dove un vecchio insegnava ai bambini i proverbi, aiutandone la memoria con oggetti anche molto semplici come una foglia o una piccola piroga attaccati alla corda. La corda si prolungava anche per centinaia di proverbi. Erano oggetti senza valore artistico, ma era un metodo pedagogico interessante, che mirava a far apprendere ai ragazzi la cultura lega. Ogni oggetto ricordava uno, due o tre proverbi.

I proverbi *lega* sono stati anche raccolti in libri, arrivando a collezionare circa duemilacinquecento proverbi. Ricordo p. Deforce che incontrai a Shabunda negli anni 75-76, mentre stava facendo la raccolta dei proverbi che ha poi finito: "*Mingu za Bitondo*".

Altra corda della saggezza, più elaborata, è quella dei *Bami*, fatta esclusivamente di maschere, come vedi qui, tutte diverse, perché rappresentano tutte una storia, che i *Bami* devono conoscere per poter passare di grado.



I Bami



I Bami sono una società dei Balega in cui si entra dopo la circoncisione e l'iniziazione, attraverso dei gradi. L'entrata e l'avanzamento nei gradi dipende dalla conoscenza della cultura, dei proverbi e delle leggi anche nascoste, e dal censo, perché ci vogliono beni, soldi o capre, per accedere a un grado superiore. Il *Bwami* (il sistema dei *Bami*) in Urega, infatti, non è ereditario, come tra i Bashi, il cui Mwami, o re, trasmette il potere al figlio maggiore. Fra i Balega invece si accede al grado di Mwami attraverso la conoscenza e la ricchezza.

I grandi gradi dei Bami sono cinque: il *konkabulungo*, il *kansilembo*, lo *ngando*, lo *yananyo*, e il *kindi*. Questi gradi si dividono in sottogruppi, fino al *Mongo ya kindi*, che è il massimo. Il Mwami non ha un potere su un territorio, ma sull'intera tribù, anche se naturalmente questo riguarda specificamente il territorio dove vive.

I Bambi costituiscono un potere collettivo e sono legati fra loro. Si trovano spesso per fare cerimonie di guarigione o di giudizio - quando c'è un processo contro un mwami o qualcun altro –, oppure per verificare l'idoneità dei candidati a passare a un grado superiore del Bwami.

Per quanto so, i Bami non possono diminuire di grado; ci sono però sanzioni che vanno fino alla morte; per esempio, vendere gli oggetti delle cerimonie comporta una pena di morte; per questo ci sono pochi oggetti dei Bami in giro, se non usciti clandestinamente o rubati, perché ogni oggetto ha un potere magico, su cui si basa tutta la società lega.

Il potere della paura

Come hanno fatto i Balega a tenersi uniti in un territorio così vasto, senza soldati o altre autorità? Infatti, non c'era esercito, si armavano in qualche modo quando c'era necessità, a differenza dei Bashi che hanno un esercito che interviene per fare osservare le leggi del re. I Balega sono tenuti assieme dalla paura della magia, di questi oggetti che hanno anche il potere di dare la morte, e dalle altre sanzioni, che vanno da un'ammenda di poche capre, fino alla morte, data non pubblicamente, ma discretamente. Il potere nella società *lega* è basato essenzialmente sulla paura della magia, e la loro morale si sostiene sulla paura di infrangere i tabu.

Lo scopo non è l'arte

Gli oggetti dei Balega sono migliaia e fanno parte del bagaglio di ogni *mwami*; sono oggetti che sono serviti per la sua iniziazione e per le cerimonie cui ha partecipato. Più oggetti ha, più ha importanza. Li riceve anche per eredità alla morte del padre o dello zio. Sono oggetti piccoli, perché devono poter essere trasportati da un villaggio all'altro, anche a 100 km.

Il materiale usato fino al grado di *Yananyo* è legno, la pietra o l'osso. Il *Kindi* ha essenzialmente oggetti di avorio oppure d'osso di elefante, oppure di altre parti d'elefante: dato che lo *nzogu*, l'elefante, è l'animale più importante della foresta e loro sono i più importanti della tribù, vengono loro attribuiti oggetti di questa materia. Per questo ci sono moltissimi oggetti in avorio, maschere, statuette rappresentanti uomini o animali. Le date della loro fabbricazione sono approssimative, sono legate a determinati avvenimenti di riferimento.



La funzione di questi oggetti non è mai puramente estetica ma didattica oppure funzionale, come questi cucchiai per dare la medicina. Eppure, essi hanno sempre un aspetto artistico: i Balega scolpiscono le cose per farle belle, anche se sembrano primitive. Sono Picasso e i grandi

artisti dell'inizio Novecento che hanno "inventato" l'arte africana: hanno scoperto in questi oggetti che venivano dall'Africa e dall'Oceania delle vere opere d'arte; vi era tutto un significato, un'estetica. A causa di essi hanno cambiato il loro stile di dipingere. Una volta in Africa non è che l'artista avesse l'intenzione di fare un'opera d'arte: aveva l'intenzione di fare un'opera utile a uno scopo, che rappresentasse il tale spirito o personaggio, secondo la sua rappresentazione della realtà. Il concetto di arte per l'arte è occidentale.
Ogni oggetto ha un potere. Non sono a conoscenza di una cerimonia per attribuire sacralità all'oggetto, ma penso esista; ho conosciuto invece le cerimonie per dissacrarlo, togliergli il potere. Recentemente sono venuti alcuni *Bami* con le loro mogli, le *kanyamwa*, con un sacco pieno d'oggetti. Prima di consegnarmeli, hanno fatto una piccola cerimonia: hanno acceso il *musuku*, la torcia e hanno fatto un canto in *kilega*, per togliere il potere da questi oggetti, così che possa usarli come voglio, anche perché mi hanno eletto, in seguito ad alcuni fatti, *mwami ya kongabulumbu*, primo grado, quello cui possono accedere anche i non sposati.

Insegnamento, più che storia
Le statue *lega* trasmettono un insegnamento, non la storia della tribù. La storia come la intendiamo noi, con le successioni di avvenimenti e personaggi, non interessa ai *Balega.* Essi non hanno accentuato il culto degli antenati: onorano semplicemente i grandi *Bami* della storia, da cui aspettano una certa protezione. La storia finisce con il periodo di lutto. Anche nella vita normale: quando si muore, si distruggono gli oggetti di uso comune del defunto e la vita continua. È un'autodifesa: la morte per loro è una cosa troppo quotidiana.
Quando muore un *Mwami*, si fa il lutto; viene seppellito con la testa fuori dal terreno, per poter recuperare il cranio. I crani dei grandi *Bami* sono conservati in una capanna speciale e venerati. L'anno scorso un *Mwami* mi aveva mandato, attraverso sua moglie, una lista di tutti i grandi *bami* della zona di Shabunda, con degli oggetti. Lui era un po' la memoria storica della regione. Purtroppo, mentre la moglie era qui, abbiamo saputo che gli Hutu rwandesi armati della foresta avevano fatto un massacro di venti persone; ferito gravemente, il *Mwami* era stato trasportato a Luningu, ma una settimana dopo abbiamo saputo che era morto. Così abbiamo perso un'altra biblioteca.

Associazioni di donne
La moglie del *Mwami* deve restare col marito fino alla morte, perché è a conoscenza dei segreti del marito. Il marito può avere anche altre donne – la poligamia è una cosa normale – ma la prima non può mai essere mandata via. Nella tradizione, è l'unico caso di matrimonio indissolubile.
Le mogli dei *Bami* hanno la loro associazione: l'associazione delle *kalomga* – così le chiamano fino al quinto grado del *Bwami* -, e poi delle *kanyamwa*. Hanno i loro oggetti iniziatici, i loro cappelli, come li vedi qui, e altri oggetti, come pure le loro associazioni segrete, di cui non si sa quasi nulla. L'ho scoperto recentemente quando è arrivata una *kanyamwa*, la giudichessa, della zona di Shabunda: ha fatto un mese e mezzo di viaggio per venire per darmi le sue cose, quando ha saputo che ero diventato *mwami*.
Anche altre anziane donne vengono con l'oggetto per consegnarmelo loro stesse. Una di loro, dopo due mesi di cammino, quando era giunta a 100 km da qui, è morta, e prima di morire mi ha mandato attraverso il suo accompagnatore questa statuetta, dicendo di tenerla vicino a me fino alla fine del suo lutto. Quest'altra statuetta me l'ha mandata attraverso un nipote, alla fine del lutto.

Ragioni di una consegna
Perché i *Bami* cedono tutte queste cose? Perché sono arrivati alla fine, sono perseguitati. Negli ultimi anni, il *bwami* non ha molta presa sui giovani, interessati ad altre cose. Soprattutto la guerra, negli ultimi due o tre anni, in particolare con le operazioni Kimia II, Amani Leo, che hanno acuito l'aggressività del

Archivio Storico Roma

gruppo armato ruandese FDLR, ha fatto esplodere una specie di persecuzione contro di loro: tutti li cercavano per portargli via gli oggetti. Molti *Bami* sono stati ammazzati: sia dagli Hutu, sia dai Tutsi, sia dai soldati governativi, per portare via le loro cose, venderle e fare quattro soldi. A spingere i *Bami* a privarsi dei loro oggetti c'è anche il bisogno di denaro in questi tempi difficili. Pensano: "Piuttosto che farci rubare gli oggetti e rischiare la vita, prendiamoci qualche soldo e distribuiamolo in famiglia, altrimenti rischiamo di perdere rutto".

Nominato mwami

Vistisi in grave pericolo, visto che li avevo aiutati per la loro liberazione quando sono stati imprigionati o rapiti perché consegnassero i loro oggetti, i *Bami* hanno deciso di farmi *mwami*, quasi vedendo in me una specie di erede del loro mondo culturale. Infatti, il nome che mi han dato è "colui che è attento alle parole dei *Bami*".

Quando arrivava qualcuno con qualche oggetto, chiedevo, infatti, sempre il suo significato, la sua funzione. Poi un giorno è arrivato a Bukavu per farsi curare il Grande giudice dei *Bami*; lui non giudicava la gente comune, ma solo i *Bami*. È venuto da me con due sacchi di oggetti del suo mestiere e mi ha spiegato molte cose. Purtroppo morì prima di prendere la via del ritorno, in un ospedale di Bukavu.

Ora, quando un *mwami* muore fuori dal proprio villaggio, questo è un grande tabù per tutti i *bami*, che devono pagare una grossa ammenda. Per caso riuscii a trovare una Land cruiser che portò in giornata il cadavere del Grande giudice a Kamituga, dove lo attendeva un gruppo di giovani che lo ha portato fino a Mulungu camminando giorno e notte. Là è stato seppellito secondo i riti tradizionali.

Era il maggio del 2012. Da allora, non sono più io che cerco gli oggetti, ma sono gli oggetti che cercano me, perché i *Bami* e le loro mogli vengono da me da ogni parte, facendo anche cento chilometri di viaggio in gran parte a piedi, per consegnarmi le loro cose, come a dire: "**Custodiscile!".**

Terminato il lutto, i *Bami* si sono riuniti, hanno deciso di farmi *mwami* e hanno mandato un vecchio *mwami* a iniziarmi. Abbiamo fatto l'iniziazione qui nel museo, mi ha dato alcuni oggetti: il cappello, il collare, costituito da ventidue denti, ciascuno dato da un *mwami* presente alla decisione, delle perle antiche anche se l'oggetto è nuovo, alcuni piccoli oggetti, come la statuetta dell'animale-totem, il pangolino o la salamandra, la *ndala*, cioè la borsa a tracolla, per metterci dentro le cose iniziatiche e un uncino. Il senso di quest'ultimo è "dove non arriva la mano, arriva l'uncino", simbolo della mia funzione: essere la *longa manus* dei *Bami*, anche in Europa.

È stata questa l'occasione che ha portato alla mia nomina. Era il maggio del 2012. Da allora, non sono più io che cerco gli oggetti, ma sono gli oggetti che cercano me, perché i *Bami* e le loro mogli vengono da me da ogni parte, facendo anche cento chilometri di viaggio in gran parte a piedi, per consegnarmi le loro cose, come a dire: "Custodiscile!".







Sedie del potere





Gli oggetti che vedi disposti su questa stuoia sono del *mwami* Kaminimini di Kigulube: li aveva ricevuti in regalo dal gruppo dei *bami* quando fu iniziato per divenire *Mwami wa kindi*. Sono sessanta oggetti, tutti diversi anche come stile.

Un altro oggetto di alto valore storico è questa sedia, che apparteneva a un grande *mwami*, Omari Penemisenga: su di essa, egli faceva i suoi giudizi. In basso della sedia ci sono trenta statuine in avorio, che sono i regali che ha ricevuto dai vari *bami*. Questo scettro in avorio è il suo bastone di comando. Omari Penemisenga fu il primo *Chef de groupement* installato dai Belgi con l'accordo dei *Bami*, nella zona di Pangi. Sapeva un po' di francese e fu scelto come rappresentante dei Balega alla tavola rotonda di Bruxelles nel 1958, per l'indipendenza.

Diversi tipi di maschere



Il senso delle maschere varia leggermente secondo le diverse tribù: ci sono maschere da danza e per rappresentazioni teatrali e ci sono maschere di iniziazione come presso i Balega. Fra i Balega stessi ci sono diversi tipi di maschere, che si dividono in quattro grandi categorie: *lukwakongo, idimu, muminia* e *kayamba*. Certe vengono portate sul braccio. Ci sono poi le piccole maschere, le cosiddette maschere-passaporto: un *mwami* manda un messaggio a un altro, autentificandolo con la mascherina.

Una forma di scrittura



Gli oggetti sono la forma di scrittura dei Balega, sono la scrittura della tradizione orale. Per esempio, questa è una strana statuetta in avorio: una donna incinta e con il clistere (*lingatere*) dietro. Rappresenta Nyawijinda, la donna adultera che fa anche aborti in giro. Un giorno è rimasta incinta lei stessa, s'è fatta il clistere per abortire ed è morta. Insegnamento: attenzione! l'aborto è una cosa malvagia, la vita è sacra, non bisogna ucciderla altrimenti ciò ti porta alla morte. Chi attenta alla vita è destinato a una brutta fine. È un insegnamento morale.



Questi sono alcuni oggetti usati per la costruzione dei ponti. Quando c'è un ponte da costruire, si riuniscono alcuni villaggi, qui sono cinque rappresentati da cinque statuette collegate da una corda. Quando devono tirare i tronchi da una parte all'altra del fiume, mettono una statuette da una parte e una dall'altra del ponte e fanno una piccola cerimonia perché gli spiriti tengano calme le acque e non ci siano incidenti; quindi procedono.

Questo oggetto si chiama *kakulu kampito ku masengo* e rappresenta il *mwami* che, invecchiato, non riesce più a camminare: ha le mani sulle ginocchia, guarda in alto e sembra non vedere niente. Sembra inutile, ma non bisogna disprezzarlo, sa tutto quel che succede nel villaggio durante la giornata. Quando torni dalla caccia o dal campo, se vuoi sapere quel che è successo, va' da lui e ti dirà tutto quanto. È un po' la sentinella del villaggio.

Le statuette che sono solo testa e busto rappresentano il *kakuku ka kindi*, il grande *mwami* del *Kindi*. Rappresentano l'antenato, è dalla testa che viene tutto quanto.

Questo oggetto in osso è il *mukulu ya nzovu*, ha i piedi di elefante, è necessario per una cerimonia. Questa statuetta con le braccia levate rappresenta una donna adultera che chiede perdono. C'è anche il giudice e questo è lo spirito…



Questo oggetto in legno che risuona si chiama *lukumbi*. È il telefono: grazie ad esso si passano i messaggi di villaggio in villaggio. Il suono, il ritmo, il tono determinano il contenuto del messaggio. Ci sono anche oggetti in pietra, anche in terracotta, in pelle di elefante o di bufalo. I Balega impiegano tutto il materiale che capita sotto mano.
Questo è il *mkuu wa kindi*, la testa del kindi. Tutti i bami hanno questa statuetta, in avorio o in pietra. Questo oggettino a zigzag può indicare un serpente. La testa sullo sgabello, tipico dei Balega, è importante. Il *sakimatwematwe* rappresenta l'unione fra i clan. Questa maschera è molto bella ma è stata rifatta, era sulla casa dell'iniziazione o del *Mwami wa kindi* del villaggio, che è stato ammazzato e bruciato con sua moglie e la loro capanna, nel '61-'62, nella guerra dei Simba di Mulele e poi è stata rifatta nel 1964, quando è arrivata la pace.
Anche questa serie di maschere collegate era sulla capanna dei *Bami*, è una specie di esame da passare per dimostrare che si è stati iniziati.
Come strumenti di caccia, i Balega usano la rete e molte trappole, anche per piccoli animali. Come armi hanno solo la lancia, non l'arco e la freccia, a differenza dei Bakwame, dei Banyindu e dei Babuyu.

Artisti guidati da bami

Ci sono artisti che operano su dettato dei *Bami*. Non hanno l'intenzione di rappresentare la realtà com'è esteriormente, ma l'idea. Come dappertutto, ci sono artisti che fanno cose molto belle, altri meno, magari sono all'inizio. Niente è a caso: ogni dettaglio degli oggetti ha il suo significato. Nell'ascoltare i *Bami*, mi sono accorto che il significato di ogni statuetta varia a seconda di chi l'ha in mano: c'è anche l'interpretazione personale.
Un oggetto rovinato che non può più adempiere la sua funzione, dopo una cerimonia di desacralizzazione, viene abbandonato ed eliminato e gli artisti ne fanno un altro. Per questo non si trovano cose molto antiche in legno in Africa, perché gli insetti, le intemperie, l'umidità e il sole lo rovinano velocemente. Si continuano a rifare le cose, dandogli lo stesso significato: è l'intenzionalità della persona che mette o toglie lo spirito.

I BABEMBE



Qui vediamo gli oggetti di un'altra tribù, i Babembe, un po' cugini dei Balega. Anche loro hanno il *Bwami*, cioè l'associazione dei *Bami*, ed altre associazioni, come quella della *kalunga*, questa maschera che rappresenta lo spirito della foresta. C'è l'associazione maschile, rappresentata dalla maschera con gli occhi sporgenti, e quella femminile, con gli occhi a mezzaluna. Uomini e donne danzano ciascuno con la propria maschera.
Mentre gli oggetti dei *Balega* sono essenzialmente iniziatici e didattici e servono per le loro cerimonie, tra i Babembe e i Babuyu invece, le statue rappresentano gli antenati. Come i Babuyu, i Babembe hanno molte grandi statue che sono i feticci degli antenati e rappresentano un antenato del villaggio, di colui che possiede la statua. Hanno una funzione di protezione: sono pregati prima della caccia, la guerra, un particolare avvenimento. C'è poi un giorno all'anno in cui vengono onorati con qualche sacrificio. Sulle statue c'è, infatti, sempre un po' di sangue di gallina o di capra.

I capi hanno anche oggetti di prestigio, come gli scettri, le sedie i tamburi. Questi sono gli oggetti di un grande *mwami* dell'Itombwe, Nyamanjoku, nome che vuol dire "carne di elefante", morto qualche anno fa. Aveva parecchi oggetti e i suoi figli me ne portano un po' alla volta.







I BABUYU

Passiamo alla tribù dei Babuyu, che conosciamo abbastanza bene, perché siamo stati a Nakiliza, ove abitano insieme ai Babembe e i Pre-bembe o Bashikashingo. La loro arte presenta qualche particolarità. Questa è l'unica statua feticcio di antenato fatta in pietra che io conosca. I Babuyu usano avere queste grandi statue di antenati: pare che le più grandi rappresentino gli antenati più antichi e che le più piccole rappresentino i più recenti.
I Babuyu sono una tribù studiata pochissimo dal punto di vista artistico: sono famosi solo per queste grandi statue, ma hanno moltissimi altri oggetti: arpe, pipe, oggetti per le loro cerimonie, oggetti per giocare, scettri dei capi dei villaggi. È una società matriarcale, quindi la donna è molto importante. Questa è forse la statua più bella che possieda: è la statua della prima antenata del clan di Kimano. Dal punto di vista stilistico la trovo un capolavoro. Questo è un gong molto antico dei Babuyu, usato durante l'intronizzazione dei capi villaggio. È molto vecchio e rovinato dagli insetti, però si vedono anche le riparazioni che sono state fatte, la cura con cui era conservato.

I Banyintu



Vediamo qui alcuni oggetti di un'altra piccola tribù di cui credo di possedere la più grande collezione mondiale di oggetti: i Banyintu. Abitano a Kasika, verso Mwenga e sono un po' adesso misti con i Balega, da cui hanno preso l'associazione dei *Bami*. È una tribù piccola e sparsa un po' dappertutto, un po' nomade. È però importante dal punto di vista storico, perché pare che siano i primi arrivati nel Kivu, naturalmente dopo i Pigmei che erano stanziali. Infatti, quando il *mwami* dei Bashi deve essere installato, deve essere presente anche quello dei Banyintu, quasi a ricordare: "Sono stato io a darti la terra!". Presenziano anche i Pigmei, come primi possessori della terra.
Le conchiglie che rivestono il copricapo del *mwami* sono a volte conchiglie da fiume, altre volte provengono da Zanzibar, dall'oceano Indiano, portate, in genere, dagli antichi schiavisti arabi. Le conchiglie erano diventate la moneta locale nell'Ottocento. Questo tipo di monete è stato ritrovato anche negli scavi delle tombe nella zona mediterranea, in fasi preistoriche: sono le prime monete mondiali.
I Banyindu hanno come animale principale il bufalo: infatti, molti loro oggetti sono in osso di bufalo, a differenza dei Balega, che considerano l'elefante come animale maggiore e utilizzano piuttosto l'avorio. C'è qui anche una maschera in pietra. Questo cappello tipico dei Balega, coperto di peli della coda d'elefante è un regalo ricevuto da un *mwami* dei Banyindu da un *mwami lega*.
Su questa sedia venivano intronizzati gli *Chefs de Groupement* dei Banyintu dopo la prima guerra mondiale, e questo è uno scettro in osso simbolo del loro potere, anch'esso fatto prima della guerra.

Un falso



Questa è una maschera molto vecchia, fatta secondo lo stile tipico dei Banyindu, però è un falso. Lo so per certo perché me l'ha detto colui che l'ha scolpita. Era un vecchio che veniva dalle montagne di Kasika. Prima degli anni '60, scolpiva maschere e oggetti nyindu, soprattutto per venderle ai turisti. Interdetto sia dai Belgi che dalla sua società di fare queste cose, gli sono stati portati via tutti gli strumenti di scultura e lui ha smesso, tenendo solo quest'ultima maschera per ricordo.
È interessante perché mostra che appena la gente ha capito che i bianchi erano interessati a queste cose, hanno cominciato a farne, e sono gli oggetti che troviamo anche oggi sui bordi delle strade. Anche se sono oggetti vecchi, questo non significa che siano oggetti veri. L'autenticità di un oggetto è data dal fatto che sia stato utilizzato per lo scopo per cui è stato scolpito e per un certo periodo di tempo. Una statuetta sia pur bella fatta per la vendita è un falso. Se un'altra, sia pur modesta, è stata fatta per essere impiegata nelle cerimonie, questo vuol dire che è un oggetto autentico. Ci possono essere oggetti autentici fatti dieci-quindici anni fa o il secolo scorso - naturalmente gli oggetti più antichi hanno maggior valore - e oggetti falsi fatti all'inizio del Novecento, quando hanno cominciato a farli per i bianchi che erano interessati a queste cose strane. Allora li facevano uguali a quelli che usavano oppure li inventavano di sana pianta.



I BASHI

I Bashi sono un popolo semi-pastore, che per questo non ha molto sviluppato l'arte plastica, come maschere o feticci di antenati, cosa caratteristica dei popoli cacciatori. I pastori nilotici Hutu e Tutsi, congolesi, rwandesi o burundesi, hanno sviluppato tipi d'arte differenti, come la musica, uno straordinario sviluppo della lingua con un'enorme ricchezza di proverbi e producono oggetti di uso comune. Non hanno però l'iniziazione: ora, l'arte figurativa nasce dall'iniziazione, dalla necessità di avere oggetti che rappresentano gli spiriti, gli insegnamenti. I Bashi sono a metà, hanno preso un po' dai popoli vicini, come i Balega e i Banyintu e i Kungu, al nord.
Qui abbiamo delle maschere di stile simile a quello dei Banyintu. Ci sono oggetti musicali, scudi cerimoniali e piccoli scudi da battaglia, frecce, strumenti per conservare la birra (*kasiksi*) e il latte; piccoli oggetti di decorazione corporale, come braccialetti. Ci sono comunque oggetti ritenuti possedere forze spirituali, come la maschera usata al momento della distribuzione delle sementi, la maschera del grande toro riproduttore, importante per le mandrie, e la maschera per i funerali.





Tribù oltre il Kivu

Abbiamo anche altri oggetti meno significativi, tanto per andare oltre il Kivu. Abbiamo degli oggetti dei **Tabwa**, che sono nel sud del lago Tanganika e hanno fatto delle cose molto interessanti e belle; dei **Bangubangu,** dei **Bakumu,** dei **Bazimba,** che sono nel Maniema, l'ex-Kivu e hanno parentele con i Balega, gli **Hemba**. Questi oggetti in rame che rappresentano un personaggio con le mani legate dietro la schiena e lo stesso personaggio afferrato alle spalle da un altro, sono arte coloniale: è la storia di un loro eroe che aveva combattuto gli Arabi e anche i primi colonizzatori venuti

dall'Ovest e fu tradito dal suo amico. Questa è uno dei racconti che si narrano la sera.





Qui siamo nel nord del Katanga, ma non solo: gli **Ngbandi,** gli **Wazande, i Magbetu** sono del Nord e hanno molto lavorato la terracotta, facendo vasi molto belli; è arte caratteristica dei Pigmei.

Presso i **Baluba**, eredi del grande Impero Luba, troviamo le più grandi opere artistiche: essi hanno sviluppato un'arte molto interessante e importante. Era un impero gerarchicamente organizzato: i capi ad ogni livello avevano bisogno di oggetti di prestigio, come sedie e maschere per le loro cerimonie. La statua che vedete è riprodotta sulla moneta da dieci franchi attualmente in vigore. I Baluba hanno usato molto il metallo perché sono in una zona ricca di rame.

Questa specie di croce a bracci eguali è la famosa croce del Katanga, una specie di lingotto, che veniva esportato un po' dappertutto e con il quale anche i Balega facevano i braccialetti e altri oggetti. È un po' come le pelli di Cipro (da *cypron*, rame). Questa è in ottone, una lega di rame e stagno.

L'ultimo arrivato è questo feticcio, patrimonio dell'associazione delle donne *luba* che hanno avuto i gemelli. Rappresenta una donna fra due bambini, che ha un copricapo di piume e dei gri-gri sulla corda ai fianchi. Come tra i Balega – dove prende il nome di Nyassa -, quando una donna mette al mondo dei gemelli, cresce di grado ed è onorata. Un'altra statua molto bella dei Baluba, ma meno antica e meno usata delle altre, è questa, la *luluwa*, una donna che regge suo figlio: viene usata per dei riti di maternità. Porta tutti i tatuaggi tipici della tribù.

Questa croce viene dai **Bakongo**: come si sa, c'è stata una prima evangelizzazione sul finire del 1400 per opera di missionari portoghesi, poi sostituiti dai francescani italiani. Soprattutto questi ultimi hanno percorso il Paese. Nel 1700 la presenza di missionari si estinse ma la gente aveva imparato a fabbricare croci, statue della Madonna e altri oggetti di culto. Li facevano soprattutto in rame e in ottone. Questa è una croce trovata sulla tomba di un capo dei Bakongo. Sulla croce è steso non Gesù Cristo, ma il capo stesso. I due angioletti consolatori che ci sono nell'iconografia del Quattro-Cinquecento italiano, seduti sui due bracci della croce, sono diventati i due custodi della tomba. I baluba hanno continuato a fare di queste rappresentazioni e le mettevano anche nei tribunali oppure come feticci di protezione durante le battaglie.

Ci sono poi altre cose: ex-coltelli da lancio che sono diventati coltelli artistici e per il pagamento della dote matrimoniale, soprattutto a Nord, fra gli **Azande**.

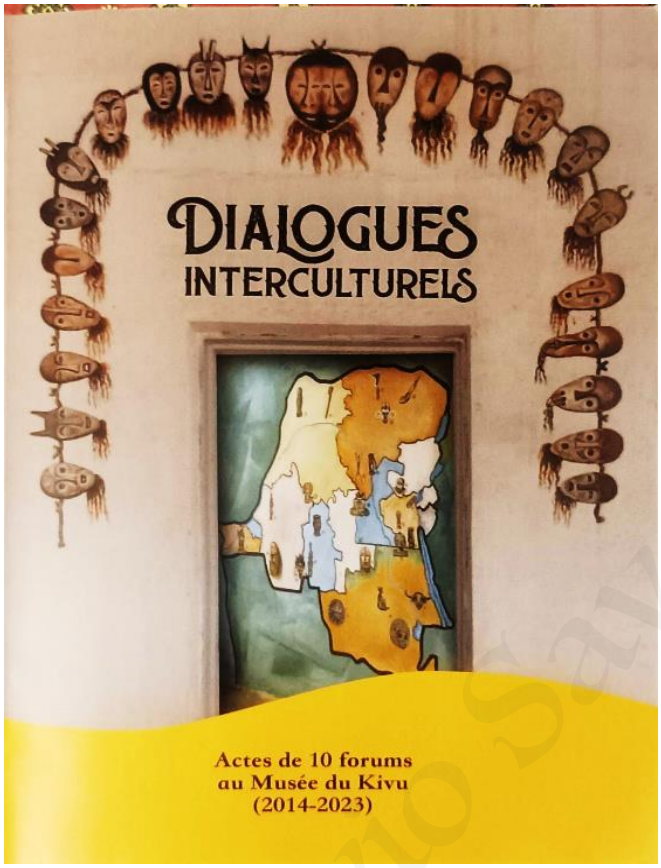


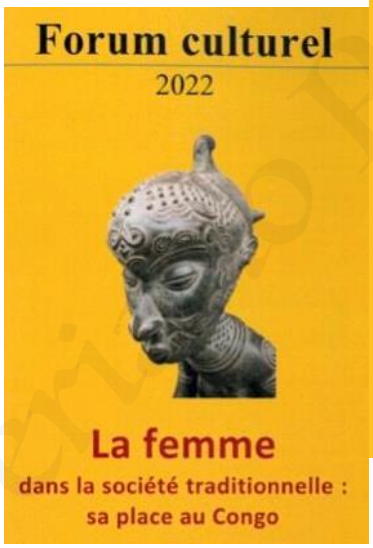




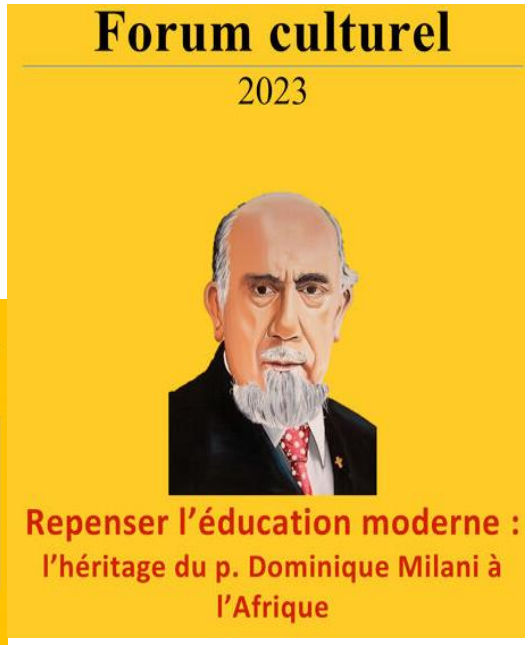
Archivio Storico Diocesano Pima

Dal 2014 la comunità dei Missionari Saveriani di Muhumba-Bukavu, custode e responsabile del Museo, organizza un "Forum Culturel" annuale. Gli argomenti sono scelti basandosi su tematiche e problematiche che la visione e la comprensione dei vari manufatti etnici del museo suscitano. E si sviluppano dalla tradizione antica alla mentalità moderna percepita e assimilata, ormai, attraverso la interculturalità degli scambi, della scuola, della religione e delle comunità multiculturali.

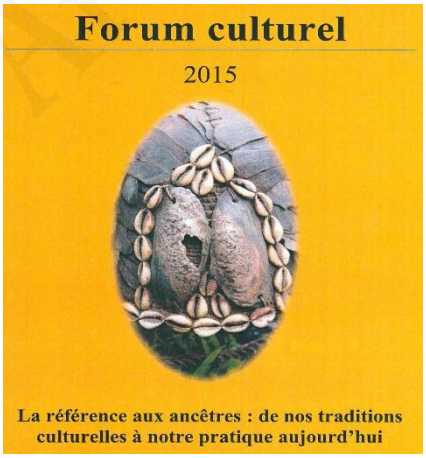












Archivio Saveriano Roma

TABLE DES MATIÈRES

Présentation 3
MUSÉE DU KIVU : FONCTIONS ET RESPONSABILITÉ DES ÉLITES (MUCHUKIWA) ...5
FORUM CULTUREL 2014 9
L'ÉDUCATION FAMILIALE À PARTIR DU VAN TRADITIONNEL DES WAREGA 9
Présentation du Forum 2014 (Colasuonno) 10
L'éducation familiale à partir du van des Warega (Mupepe Ngomu) 12
L'enfant dans la Bible (Basuzwa) 18
Débat : que mettons-nous dans le van aujourd'hui ? 24
Épilogue : hommage à Manzotti 26
FORUM CULTUREL 2015 27
LA RÉFÉRENCE AUX ANCÊTRES : DE NOS TRADITIONS CULTURELLES À NOTRE PRATIQUE AUJOURD'HUI 27
Présentation du Forum 2015 (Colasuonno) 28
Le *Kikumbu* des Bami par rapport aux ancêtres des Warega (Walupakah) 30
Le symbole du *Mulinga* par rapport aux ancêtres des Bashi (Shakulwe) 44
Débat autour des ancêtres 49
Épilogue : Hommage à sr Eugénie Basuzwa 50
FORUM CULTUREL 2016 51
LA DOT DANS LE MARIAGE AU KIVU : SON IMPORTANCE ET SON ÉVOLUTION ..51
Présentation du Forum 2016 (Colasuonno) 53
La dot chez les Bashi : son importance et son évolution (Mutalegwa) 55
La dot chez les Balega : son importance et son évolution (Kaningini) 63
Débat autour de la dot 75
Épilogue : Hommage à Dieudonné et Déodate Bihaira 76
FORUM CULTUREL 2017 77
LA GUÉRISON: ENTRE SCIENCES ET TRADITIONS 77
Présentation du Forum 2017 (Amato) 79
Influences de la culture sur la perception de la maladie et des soins (Ugeux) 81
La guérison en medecine (Kujirabwinja) 85
Medecine traditionnelle et moderne : intégration ? (Balagizi) 88
Le centre de phytothérapie de Buholo (Ntabala) 93
Débat autour de la guerison 95
Pour terminer: qui l'a-t-il guéri? 103
Épilogue: hommage au père Riccardo Nardo 105
FORUM CULTUREL 2018 107
L'INITIATION: PORTE D'ENTRÉE DANS UNE ETHNIE, DANS L'ÉGLISE ET DANS UN ORDRE RELIGIEUX 107
Présentation du Forum 2018 (Amato) 108
Initiation tribale ou clanique pour une intégration nationale authentique (Basuzwa) 111
L'initiation chrétienne comme porte d'entrée dans l'Église (Colasuonno) 115
L'initiation à la vie consacrée dans l'Église catholique (Caffi) 122
Débat autour de l'initiation 131
Épilogue : comment j'ai vécu l'initiation (Pedrotti) 136
FORUM CULTUREL 2019 137
LE SENS DE L'AUTORITÉ : DANS LA TRADITION LOCALE, DANS LA CULTURE MODERNE ET DANS L'ÉGLISE SELON PAPE FRANÇOIS 137
Présentation du Forum 2019 (Amato) 139
Le sens de l'autorité dans la tradition shi 141
Portrait d'un chef moderne (Bapolisi) 145
Un modèle d'autorité : le pape François (Colasuonno) 156
Épilogue : Autorité comme *autorevolezza (Vavassori)* 160
FORUM CULTUREL 2020 161
LES TABOUS : GARDE-FOUS DES VALEURS TRADITIONNELLES 161
Présentation du Forum 2020 (Lwiyando) 163
Les interdits chez les Banande (Kakule) 164
Les tabous chez les Babembe hier et aujourd'hui (Saidi) 175
Typologie des interdits au Bushi (Chirhalwirwa) 189
Débat sur les interdits pendant le forum 194
Épilogue : L'art au service de la mission (Costalonga) 196
FORUM CULTUREL 2021 197
LA MORT DANS NOS CULTURES LOCALES : SA GESTION ET SON IMPLICATION SOCIALE 197
Présentation du Forum 2021 (Cibambo) 199
La conception africaine de la mort (Bapolisi) 200
La mort à la lumière de la philosophie et de la théologie (Kabwana) 216
Débat sur le thème du forum. Réponses du CT Chirhalwirwa 226
Épilogue : L'art de réussir sa mort (Cima) 228
FORUM CULTUREL 2022 229
LA FEMME DANS LA SOCIÉTÉ TRADITIONNELLE : SA PLACE AU CONGO 229
Présentation du Forum 2022 (Cibambo) 231
La femme dans la Bible (Caffi) 233
La femme dans la culture traditionnelle des Bashi et Bahavu (Bapolisi) 240
La femme dans la culture traditionnelle des Bakongo (Matalanga) 249
La vision de la femme dans la tradition culturelle des Baluba (Tshibola) 254
Débat au tour du sujet du forum 258
Épilogue : talent pour la joie des femmes (Kitoga) 260
FORUM CULTUREL 2023 261
REPENSER L'ÉDUCATION MODERNE : L'HÉRITAGE DU P. DOMINIQUE MILANI À L'AFRIQUE 261
Présentation du Forum 2023 (Cibambo) 263
Prosopopée de l'I.S.P./Bukavu et hommage à son bâtisseur (Kazunguzibwa) 265
Le serviteur inutile de l'I.S.P./Bukavu (Bapolisi) 274
Mes souvenirs personnels du P. Milani (Trettel) 283
De la paroisse de Tangila à l'I.S.P. : un témoignage (Mubake) 288
Débat au tour du sujet du forum 292
Épilogue : partager les trésors du Christ (Simoncelli) 294



Kwa heri

Archive CERUKI